

PIANO DI ZONA



DISTRETTO CITTÀ DI BOLOGNA

**PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE
2019**

DEL
PIANO DI ZONA PER LA SALUTE E IL BENESSERE SOCIALE
(2018 - 2020)

*Elaborazioni e monitoraggio indicatori
a cura dei componenti dei Tavoli tecnici tematici dell'Ufficio di Piano*

*Redazione
a cura di Carla Martignani - Ufficio di Piano del Comune di Bologna*

**PROGRAMMA ATTUATIVO ANNUALE 2019
DISTRETTO CITTA' DI BOLOGNA**

La programmazione 2019: il percorso, i soggetti coinvolti, i progetti e gli interventi per la Città di Bologna

Indice

1. Percorso di programmazione e riparto Fondo Sociale Locale 2019 pag. 8

2. Principali innovazioni 2019 nell'attuazione delle priorità strategiche distrettuali pag. 13

- Sportelli sociali: monitoraggio accessi, attivazione di un Punto unico di accesso telefonico ed email e servizio di supporto nell'accoglienza del pubblico
- Riduzione dei tempi di attesa e prese in carico SST
- Completamento riordino del SST - avvio processo di ritiro della delega sulla disabilità all'Ausl
- Azioni di supporto alle famiglie impoverite per l'acquisto di servizi, misure di sostegno al reddito e politiche attive per il lavoro
- Accoglienza nuclei vulnerabili e sostegno all'abitare
- Promozione della salute e prevenzione
- Monitoraggio progetti innovativi nell'ambito della rete di assistenza domiciliare
- Continuità di cura per pazienti che accedono al Pronto Soccorso e all'Osservazione Breve Intensiva (OBI) dell'Ospedale Maggiore evitando il ricovero ospedaliero
- Miglioramento dei servizi di supporto alla domiciliarità e alla qualità dei servizi nelle strutture accreditate
- Avvio del Progetto "Micro equipe sociale e sanitaria di prossimità a Piazza dei Colori "
- Sostegno alla genitorialità tra promozione, prevenzione e tutela dei minori
- Nuovo Regolamento sulle Case Famiglia

- Accordo attuativo della convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Comune di Bologna, Unioni di comuni, altri Comuni non associati, finalizzato alla creazione di un Ufficio tutelare metropolitano
- Opportunità estive per adolescenti con disabilità
- Monitoraggio dei Laboratori di Quartiere del Piano di Zona (2018-2020) - stato di avanzamento
- Progetti finanziati dalla Regione Emilia Romagna con bando rivolto al terzo settore (DGR 699/2018) in raccordo con gli obiettivi distrettuali del Piano di zona

3. Schede attuative distrettuali del piano di zona – monitoraggio 2019 pag. 56

3.1 Aggiornamento delle schede intervento distrettuali inserite nel Piano di zona 2018-2020

3.2 Coordinamenti e progetti sovrazonali 2019 di ambito metropolitano

3.3 Nuove schede intervento di ambito distrettuale e metropolitano – anno 2019

4. Monitoraggio indicatori distrettuali (a compilazione obbligatoria) pag. 77

5. Monitoraggio indicatori locali pag. 78

6. Quadro riepilogativo preventivo di spesa anno 2019 e schema Macro livelli ed Obiettivi di servizio anno 2019 previsti dal Piano sociale nazionale. **pag. 79**

7. Programmazione del fabbisogno di servizi socio-sanitari per anziani e disabili pag. 80

Allegati

- Programmazione FRNA/FNA 2019-2021 approvata dal Comitato di Distretto (riferita alla scheda distrettuale Programmazione FRNA/FNA 2019-2021)
- Azione co-finanziata FNIA (Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza) – anno 2019 (riferita alla scheda distrettuale "Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela" - rif scheda regionale n. 37)
- Progetto dedicato all'adolescenza del centro per le famiglie della Città di Bologna – anno 2019 (riferita alla scheda distrettuale Sostegno alla genitorialità – rif. Scheda reg.n. 16)
- Progetto Centro Metropolitano Accoglienza Adozione e Affidato
- Verbale CLEPA (riferita alla scheda reg. n.8)

Premessa

Tra il 2018 e il primo semestre del 2019 si sono avviati percorsi di confronto sulla riorganizzazione e innovazione della sanità cittadina e metropolitana, si è dato avvio a sessioni formative pubbliche e gratuite sul welfare di comunità, e a percorsi partecipati che hanno coinvolto cittadini, operatori, e realtà organizzate come è stata la fase di programmazione e predisposizione del Piano di zona.

E' stato anche lo spazio e il tempo ricercato per portare in città il dibattito scientifico sui determinanti di salute, sugli andamenti socio-demografici che possono predire i bisogni futuri, sulle disuguaglianze di salute, presenti anche sul nostro territorio.

E' stato lo spazio e il tempo ricercato dell'impegno concentrato per far conoscere alla città il lavoro sociale quotidiano, le opportunità ed i servizi qualificati offerti, le buone prassi e le sfide legate all'innovazione.

Dal 28 febbraio al 2 marzo 2019, si è svolta la manifestazione cittadina "**Bologna si prende cura. Tre giornate dedicate al welfare cittadino**". Obiettivo è stato la narrazione della qualità del nostro welfare, sociale, sanitario, educativo, abitativo e culturale, la sua storia e le sue prospettive: 150 eventi tra convegni con ospiti internazionali, seminari e workshop, mostre, spettacoli, proiezioni, passeggiate di quartiere nei luoghi più significativi, laboratori con i cittadini, esposizione di libri e riviste, in diversi luoghi e a ingresso gratuito. Tra i momenti più significativi, i convegni di carattere scientifico e divulgativo sugli strumenti più evoluti per la pianificazione di politiche socio-sanitarie: dalle mappe di fragilità, all'epigenetica, ai modelli di welfare, al tema della lotta alle disuguaglianze¹, al confronto tra gli amministratori di cinque città capoluogo di regione ed anche Città Metropolitane (Bologna, Torino, Milano, Napoli e Cagliari) sulla sfida di innovare il welfare.

Nell'estate 2018 la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana di Bologna ha assunto il documento "Forme di integrazione nell'Area metropolitana di Bologna", curato dal Nucleo Tecnico di Progetto istituito presso la CTSSM con il compito di presentare una prima analisi delle possibili forme di integrazione avvalendosi tramite le aziende sanitarie, del più ampio contributo delle componenti professionali coinvolte.²

Il documento citato è stato oggetto di una prima fase di informazione e consultazione partecipata di circa 30 appuntamenti su "**Il futuro della sanità nell'Area metropolitana di Bologna**" rivolta agli operatori della sanità.

Dal 2019, si è avviata una seconda fase che ha previsto la definizione e costituzione di tavoli tecnici di lavoro e l'avvio del confronto con i sindacati, le associazioni, il terzo settore, i Comitati Consultivi Misti (CCM), per arrivare entro il 2019 ad una prima restituzione delle indicazioni operative e proposte dei tavoli tecnici in merito all'integrazione delle cure territoriali.

Nel 2018 ha preso avvio la **Scuola Achille Ardigò del Comune di Bologna** per la formazione permanente sui diritti dei cittadini, sul welfare di comunità, sulla progettazione partecipata di interventi di solidarietà e sull'innovazione sociale.

¹ L'appuntamento di carattere internazionale ha visto l'epidemiologo Michael Marmot, il sociologo Mauro Magatti e l'economista Luigino Bruni.

² L'Accordo di programma tra Regione, Università e Conferenza metropolitana, all'art.1 prevede che le parti si impegnano a valutare tutti gli strumenti istituzionali e organizzativi utili a realizzare la piena integrazione dei servizi e/o strutture delle aziende sanitarie facilitando, in condizioni di sostenibilità economica, una riorganizzazione dei servizi distrettuali e ospedalieri in area metropolitana al fine di migliorare l'accessibilità, la prossimità e la qualità dei servizi, stimolare la ricerca e l'innovazione, qualificare la didattica pre e post laurea".

Attraverso corsi e seminari pubblici e gratuiti, ricerche e pubblicazioni, la Scuola si rivolge a operatori dei servizi pubblici, volontari delle associazioni, soggetti del terzo settore, studenti e cittadini.

I percorsi qui sinteticamente ricordati rappresentano la premessa al Programma Attuativo 2019 del Piano di zona, poiché ne spiegano la cornice generale dell'anno trascorso e di quello in corso, in cui si inquadrano le schede di intervento attuative delle politiche sociali, socio sanitarie e sanitarie locali dell'ambito cittadino e metropolitano, in coerenza con gli indirizzi regionali.

1. Percorso di programmazione e riparto Fondo Sociale Locale 2019

Il **Piano sociale e sanitario regionale 2017/2019**, approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n.120/2017 della Regione Emilia-Romagna, fissa tre obiettivi generali:

- la lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà attraverso gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale;
- l'orientamento a sostenere l'ambito distrettuale quale nodo strategico dell'integrazione sociale e sanitaria;
- l'individuazione di obiettivi volti a sviluppare strumenti nuovi di prossimità, l'individuazione di obiettivi specifici di integrazione sociale e sanitaria e lo sviluppo delle Case della Salute e/o dei modelli integrati e multidisciplinari di intervento.

Congiuntamente al Piano sociale e sanitario 2017/2019 la Regione ha approvato 39 schede attuative di intervento (DGR 1423/2017), che costituiscono una declinazione operativa del Piano stesso, da realizzare da parte del sistema Regione-Enti locali, nell'ambito dei programmi regionali e della programmazione distrettuale. Tali schede hanno individuato gli obiettivi e le azioni da sviluppare nell'arco di vigenza del Piano, con particolare attenzione agli aspetti di integrazione e trasversalità, e dettagliano destinatari e indicatori per la misurazione del risultato.

I contenuti e gli obiettivi del Piano sociale e sanitario e le 39 schede attuative hanno rappresentato il quadro di riferimento della programmazione locale triennale 2018 - 2020, che ha trovato la sua traduzione e declinazione nell'approvazione a luglio 2018 del **Piano di Zona per la Salute e il benessere sociale (2018-2020)** del Distretto Città di Bologna, e nell'**Accordo di programma tra Comune di Bologna e Ausl di Bologna**.

Il **Piano sociale nazionale 2018-2020** costituisce l'atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti al Fondo nazionale politiche sociali ed individua, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per la progressiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio nazionale. Alle Regioni spetta la programmazione per l'anno 2019 delle risorse complessivamente loro destinate in coerenza con il Piano sociale nazionale.

La Regione Emilia-Romagna, in accordo con le autonomie locali, ha optato di destinare la totalità delle risorse del Fondo nazionale Politiche sociali assegnate alla Regione Emilia-Romagna alle **misure ed interventi in favore di infanzia, adolescenza e famiglie**.

A sostegno dell'attuazione dei contenuti e delle priorità inserite nel PSSR 2017/2019 e nei Piani di zona per la salute e il benessere sociale distrettuali, **per l'anno attuativo 2019**, sono dedicate le risorse del **Fondo sociale locale** approvate con **Delibera di Giunta regionale n.425 del 25/03/2019**.

Contenuti Programma Attuativo 2019, in coerenza con quanto richiesto dalla DGR 425/2019:
- monitoraggio attuazione delle priorità strategiche distrettuali del piano di zona 2018-2020

- conferma o modifica schede intervento distrettuali per anno 2019 ed eventuali nuove schede intervento;
- monitoraggio indicatori obbligatori a compilazione distrettuale;
- monitoraggio indicatori locali aggiuntivi non obbligatori;
- preventivo di spesa 2019;
- schema Macro livelli ed Obiettivi di servizio anno 2019³.

Risorse 2019 stanziare per il Piano di zona :

Gli indirizzi regionali rispetto all'attuazione del Piano di zona annualità 2019 si sostanziano nella ripartizione fra i Distretti del Fondo Sociale Locale (mezzi statali e mezzi regionali) rispetto agli obiettivi prioritari sopra menzionati, e nell'assegnazione di finanziamenti regionali finalizzati su alcuni programmi specifici; in sintesi:

1. Finanziamento al Fondo Sociale Locale, quale riconoscimento del ruolo centrale dell'ambito distrettuale nella programmazione e regolazione del sistema degli interventi sociali e sanitari e per l'attuazione degli obiettivi e delle attività contenute nel Piano sociale e sanitario regionale di cui alla DAL 120/2017 e nelle schede attuative di intervento di cui alla DGR 1423/2017; oltre che del Piano sociale nazionale 2018-2020;

– **per le risorse statali:** sostenere servizi e interventi a favore dell'infanzia, adolescenza e supporto alle famiglie con minori e adolescenti nell'ambito Piano di zona, in coerenza con le schede regionali (DGR 1423/2017) ed i **macrolivelli/obiettivi di servizio** previsti all'art.1 Decreto legislativo 26/11/2018 Fondo Nazionale Politiche Sociali (allegato al Programma Attuativo 2019):

– **per la quota regionale:** per la realizzazione di quanto contenuto nel Piano di zona 2018-2020

Per quanto riguarda il riparto delle risorse che finanziano il **Fondo Sociale Locale (FSL)** per l'anno **2019**, al **Distretto Città di Bologna** sono state assegnate € 1.589.626,55 (risorse fondo politiche sociali nazionale), a cui si sommano ulteriori € 1.513.554,9 risorse regionali previsti dalla DGR 425/2019, per un **totale di € 3.103.181,45**.

Fondo Sociale Locale 2019 – mezzi statali

Scheda intervento distrettuale PDZ	Risorse 2019	Numero Scheda reg.
Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	€ 874.294,6	n.37
Sostegno alla genitorialità	€ 238.444,0	n.16
Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	€ 238.444,0	n.17
Sostegno alla genitorialità Misure a contrasto della povertà	€ 238.444,0	n.16
Totale	€ 1.589.626,6	

³ Schema di riparto della quota di risorse nazionali del Fondo Sociale locale per macro livelli e obiettivi di servizio previsti dal Piano sociale nazionale.

Fondo Sociale Locale 2019 – mezzi regionali

Scheda intervento distrettuale PDZ	Risorse 2019	Numero Scheda attuativa reg.
Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	€ 680.000,0	n.10
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili	€ 93.405,9	n.23
Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	€ 650.149,0	n.37
Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	€ 90.000,0	n.12
Totale	€ 1.513.554,9	

Tot. Risorse assegnate Fondo Sociale Locale - anno 2019	€ 3.103.181,45
--	-----------------------

2. risorse a sostegno della programmazione di ambito distrettuale per l'agevolazione della **mobilità per le persone in condizione di fragilità sociale**;

3. risorse a favore delle famiglie per: consolidamento della rete dei **Centri per le Famiglie**, apertura di nuovi Centri per le Famiglie negli ambiti distrettuali nei quali non siano ancora presenti, in coerenza con deliberazione della Giunta regionale n. 391/2015, sviluppo e potenziamento di azioni dedicate all'adolescenza, in attuazione del Piano pluriennale per l'adolescenza 2018-2020;

4. risorse destinate agli **interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale**, promossi dai Comuni sede di carcere.

Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale

– vedi nuova scheda intervento anno 2019 e verbale CLEPA (allegato)

Fondi regionali finalizzati

	Assegnazione risorse 2019 (in euro)	Scheda intervento distrettuale PDZ	Rif.. Scheda reg.
Fondo regionale sostegno alla mobilità per le persone in condizione di fragilità sociale	€ 210.726,0	Misure a contrasto della povertà Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	n. 22 n. 12

Centro per le Famiglie	€ 48.665,5 + € 7.336,45 per progetto del Centro per le Famiglie dedicato all'adolescenza	<i>Sostegno alla genitorialità</i>	n. 16
Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale (<i>Programma regionale Carcere</i>)	€ 145.969,51	<i>Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale – vedi nuova scheda intervento anno 2019 e verbale CLEPA (allegato)</i>	n.8

Percorso di programmazione 2019 e soggetti coinvolti

– **livello macro:** ufficio di piano, comitato di distretto, confronto contenuti con le parti sociali (OOSS).

– **livello meso:** lavoro tecnico nei sei Tavoli Tecnici Tematici dell'Ufficio di Piano che hanno elaborato le schede distrettuali, a partire dagli obiettivi e azioni contenuti nelle 34 schede di intervento regionali, e rappresentano i gruppi di lavoro interistituzionali che dovranno monitorarne la realizzazione, avanzamento:

- Tavolo Non Autosufficienza
- Tavolo Tutela minori, sostegno alle relazioni familiari e politiche di genere
- Tavolo Promozione del benessere e prevenzione del rischio in adolescenza
- Tavolo Inclusione attiva, povertà e grave emarginazione adulta
- Tavolo Prevenzione e promozione della salute
- Tavolo Lavoro di Comunità

– **livello micro**

Stato co-progettazione e avvio delle azioni previste nella fase di programmazione partecipata del Piano di Zona mediante i laboratori di Quartiere che si sono svolti nel 2018 nei 6 Quartieri della Città di Bologna (Borgo Panigale Reno, Navile, Savena, Porto Saragozza, S.Stefano, S.Donato S.Vitale), a partire dalle priorità individuate dal Comitato di Distretto in coerenza con gli indirizzi del Piano Sociale e Sanitario regionale.

Cronoprogramma 2019					
Programma Attuativo Annuale 2019	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
Ufficio di Piano		Approvazione strutturazione e percorso di programmazione	Incontri dei Tavoli tecnici tematici	Incontri dei Tavoli tecnici tematici	
			Monitoraggio indicatori	Redazione Programma Attuativo Annuale	
Comitato di Distretto			Approvazione indirizzi prioritari e percorso		Approvazione Programma Attuativo annuale
OO.SS					Tavolo di confronto
Giunta Comunale					Delibera di approvazione
Regione Emilia-Romagna	DGR n. 425/2019 con indirizzi programmatori				Trasmissione alla Regione

Cap. 2 - Principali innovazioni 2019 nell'attuazione delle priorità strategiche distrettuali

Sono tre gli **obiettivi strategici** individuati dal Piano Sociale e Sanitario Regione, trasversali a tutte le fasce di popolazione:

- la **promozione dell'inclusione sociale e il contrasto a ogni forma di povertà e impoverimento**;
- il rafforzamento del **ruolo del Distretto** come polo della governance e dell'integrazione delle politiche sociali e sanitarie;
- la **promozione di nuovi strumenti e servizi di prossimità e di integrazione sociosanitaria**.

Il Piano di Zona 2018-2020 del Distretto Città di Bologna, approvato a luglio 2018 con un Accordo di programma tra Comune e Ausl di Bologna vede al centro tutti questi obiettivi.

Alla centralità del Distretto come ambito territoriale sul quale orientare la lettura dei bisogni e la programmazione degli interventi all'implementazione di nuovi strumenti e servizi sempre più vicini ai cittadini (un esempio su tutti, le Case della Salute). Ma soprattutto il **contrasto alla povertà e all'impoverimento** rappresenta l'impegno centrale e di prospettiva del Piano di Zona 2018-2020.

Se le misure nazionali di contrasto alla povertà messe in campo in questi anni riguardano specificamente le persone in condizione di povertà economica estrema, l'obiettivo del Piano di Zona del Distretto Città di Bologna è mettere a sistema azioni e progettualità rivolte a una platea più ampia di persone che vivono condizioni di difficoltà quotidiana, per prevenire un peggioramento delle condizioni esistenziali. Dalle famiglie che, pur avendo almeno un componente che lavora, faticano ad arrivare a fine mese (i cosiddetti *working poors*); a chi ha perso il lavoro e necessita di non essere marginalizzato socialmente; alle famiglie che, a causa della perdita del lavoro o il peggioramento delle condizioni economiche, rischiano di perdere la casa (povertà abitativa); alle persone anziane, ma anche adolescenti, che si sentono sole e sono prive di una rete sociale e amicale (povertà relazionale); a tutti i bambini che si trovano in una situazione di privazione dal punto di vista culturale, educativo, formativo, e di difficoltà di accesso ad opportunità sportive e di socializzazione (povertà educativa).

Di seguito si riportano alcuni dati significativi del complesso sistema di indicatori distrettuali previsti nel Piano di zona triennale 2018-2020 e del sistema di accesso e presa in carico del SST riferibili all'annualità 2018, che possano così rappresentare un monitoraggio delle priorità distrettuali.

Inoltre si descrivono le **principali novità avviate nel 2019**, le **progettualità sperimentali** e l'avanzamento delle progettualità emerse nei **percorsi partecipati dei Laboratori di Quartiere del Piano di zona**.

Per quanto concerne il **sistema di monitoraggio del Piano di Zona triennale**, in particolare delle azioni e interventi messi in campo, sulla base degli indirizzi strategici distrettuali e regionali, ci avvaliamo innanzitutto dei professionisti dei sei **Tavoli tecnici tematici** dell'Ufficio di piano, che hanno predisposto le 34 schede distrettuali di intervento, e monitorato gli **indicatori locali** e gli **indicatori distrettuali** richiesti dalla Regione Emilia Romagna.

Sportelli sociali: monitoraggio accessi, attivazione di un Punto unico di accesso telefonico ed email e servizio di supporto nell'accoglienza del pubblico

Accesso agli Sportelli sociali – anno 2018

Sono stati **n. 35.538** gli accessi agli **sportelli sociali del SST**, il 26% riguarda anziani, il 45% famiglie e minori, il 27% adulti in difficoltà.

A questi dati si aggiungono **ulteriori 24.367 accessi agli sportelli specializzati di ASP** (servizio bassa soglia, protezioni internazionali, centro per le famiglie) e di intervento del Pronto Intervento Sociale (PRIS), per un **totale complessivo di n. 59.905 accessi**.

Agli Sportelli sociali del territorio accedono prevalentemente per motivi socio assistenziali famiglie con minori, ed anche anziani e adulti; agli sportelli specializzati di ASP si rivolgono adulti in difficoltà.

Sportelli sociali e Sportelli servizi ASP Città di Bologna - Numero contatti per target utenza (dato di flusso al 31/12/2018)							
Sportello sede	Anziani	Famiglie e minori	Disagio adulto	Disabili	Totale	% su tot per Ente	% su tot
Borgo Panigale-Reno	2.069	3.252	1.313	105	6.739	19,0	11,2
Navile	1.293	3.589	1.746	94	6.722	18,9	11,2
Porto-Saragozza	2.036	1.992	2.080	110	6.218	17,5	10,4
San Donato-San Vitale	2.067	4.549	2.962	247	9.825	27,6	16,4
Santo Stefano	802	1.225	911	57	2.995	8,4	5,0
Savena	1.060	1.291	621	67	3.039	8,6	5,1
Totale Sportelli sociali	9.327	15.898	9.633	680	35.538	100,0	
Pronto Intervento Sociale	85	1.231	1.184	14	2.514	10,3	4,2
Servizio Protezioni internazionali	0	142	779	5	926	3,8	1,5
Servizio Bassa Soglia	6	109	1.809	18	1.942	8,0	3,2
Servizi grave ermarginazione adul	0	44	15.751	44	15.839	65,0	26,4
Centro per le famiglie	0	3.146	0	0	3.146	12,9	5,3
Totale Servizi ASP Città di Bologna	91	4.672	19.523	81	24.367	100,0	
Totale	9.418	20.570	29.156	761	59.905		100,0
% per Target	15,7	34,3	48,7	1,3	100,0		

Attivazione di un Punto unico di accesso telefonico ed email degli Sportelli sociali

E' attivo dal mese di marzo 2019 il Punto unico di accesso telefonico ed email degli Sportelli sociali per permettere di accedere alle informazioni sia telefonicamente che tramite email presso un unico punto attivo 33 ore alla settimana. L'obiettivo è di risolvere via mail e telefono parte delle richieste informative dei cittadini rimandando agli Sportelli solo laddove necessario.

Molte delle informazioni che i cittadini richiedono agli sportelli sociali possono essere ricevute senza doversi recare di persona presso le varie sedi, ricevendo anche eventualmente via email materiali di documentazione e/o link a schede informative e modulistica ed eventuali indicazioni di rimando ad altri sportelli o enti.

Il punto unico telefonico gestisce di norma le richieste di natura prettamente informativa da parte dei cittadini non in carico ai servizi sociali territoriali; se necessario l'operatore reindirizzerà il cittadino allo sportello per approfondimenti sugli aspetti più complessi delle varie richieste, che

necessitano di un colloquio a sportello o eventualmente con l'assistente sociale, previo appuntamento dato dallo Sportello stesso, per le valutazioni socio economiche del caso.

I cittadini già in carico ai servizi e che debbono contattare il proprio operatore di riferimento (per prendere o disdire appuntamenti, consegnare documenti, altro connesso alla presa in carico) possono utilizzare i riferimenti telefonici specifici dei Servizi sociali territoriali .

Finora **l'8%** circa degli accessi avveniva telefonicamente e **il 4%** circa degli accessi via mail.

Al **Punto Unico di accesso telefonico ed email** in 3 mesi di attività (marzo-maggio 2019) sono stati registrati **n. 1247 accessi**, il 44,6% viene informato ed orientato e comunque indirizzato a sportello sociale e il **55,4% ottiene risposta o viene indirizzato ad altro ente/sportello non sociale**.

Punto Unico di accesso telefonico ed email allo Sportello Sociale	Numero e tipologia accessi
Totale accessi	n. 1247
Ottiene risposta o viene indirizzato ad altro ente/sportello non sociale	55,4%
Ottiene informazione ed orientamento e comunque indirizzato a sportello sociale	44,6%

Periodo rilevazione: marzo-maggio 2019

Servizio di supporto nell'accoglienza del pubblico presso gli sportelli sociali del servizio sociale territoriale del Comune di Bologna.

Dal mese di settembre 2018 l'Area Welfare e Benessere della Comunità ha affidato mediante gara di evidenza pubblica un servizio di supporto nell'accoglienza del pubblico presso gli sportelli sociali che consiste nell'introduzione di una funzione filtro e prima accoglienza presso ciascuno dei 6 sportelli sociali del servizio sociale territoriale del Comune di Bologna.

Si tratta di un operatore ben identificabile dal cittadino, posizionato nell'Area della Sala d'attesa degli Sportelli Sociali in una postazione allestita dall'Amministrazione in ogni sede del Servizio Sociale Territoriale, che cura la prima accoglienza dei cittadini che arrivano presso lo Sportello Sociale, gestisce la sala d'attesa, fornendo le prime indicazioni circa gli eventuali quesiti posti, orientando presso altri sportelli o servizi, se necessario, verificando la completezza di eventuali documentazioni da presentare, indicando di attendere la chiamata dell'operatore di Sportello sociale per richieste pertinenti il Servizio sociale territoriale e maggiormente complesse. Tale funzione di filtro, già sperimentata in alcuni Quartieri, evita ai cittadini attese inutili e consente un'immediata accoglienza di primo orientamento. L'operatore che svolge la funzione di filtro e prima accoglienza deve mantenere stretto raccordo operativo con il Coordinatore dell'Area Accoglienza e con il Gruppo di lavoro dello Sportello Sociale al fine di tenersi aggiornato circa attività, procedure e servizi.

In **6 mesi (da ottobre 2018 a marzo 2019)** sono stati **n. 10.826 gli accessi** alla nuova **postazione Open di supporto nell'accoglienza del pubblico presso gli sportelli sociali del servizio sociale territoriale**⁴: dopo un supporto informativo mirato, il 67,2% entra poi a sportello sociale, mentre il 36,8% deve completare la documentazione da produrre allo sportello sociale o viene indirizzato ad altro sportello-ufficio.

Dei 10.826 accessi, l'86% riguarda bisogni socio assistenziali della popolazione adulta, l'11% di anziani, 2,2% famiglie e minori, lo 0,6% persone disabili.

4 Periodo rilevazione: ottobre 2018-marzo 2019.

Postazione Open presso le sedi degli sportelli sociali	Numero totale accessi
ottiene supporto informativo mirato	n. 10.826

accede in seguito allo sportello sociale	67,2%
deve completare la documentazione da produrre allo sportello sociale o viene indirizzato ad altro sportello-ufficio	36,8%
Totale accessi Postazione Open	n. 10.826

N. Utenti servizi sociali e socio-sanitari per target di popolazione - Comune di Bologna (dati di flusso per anno)

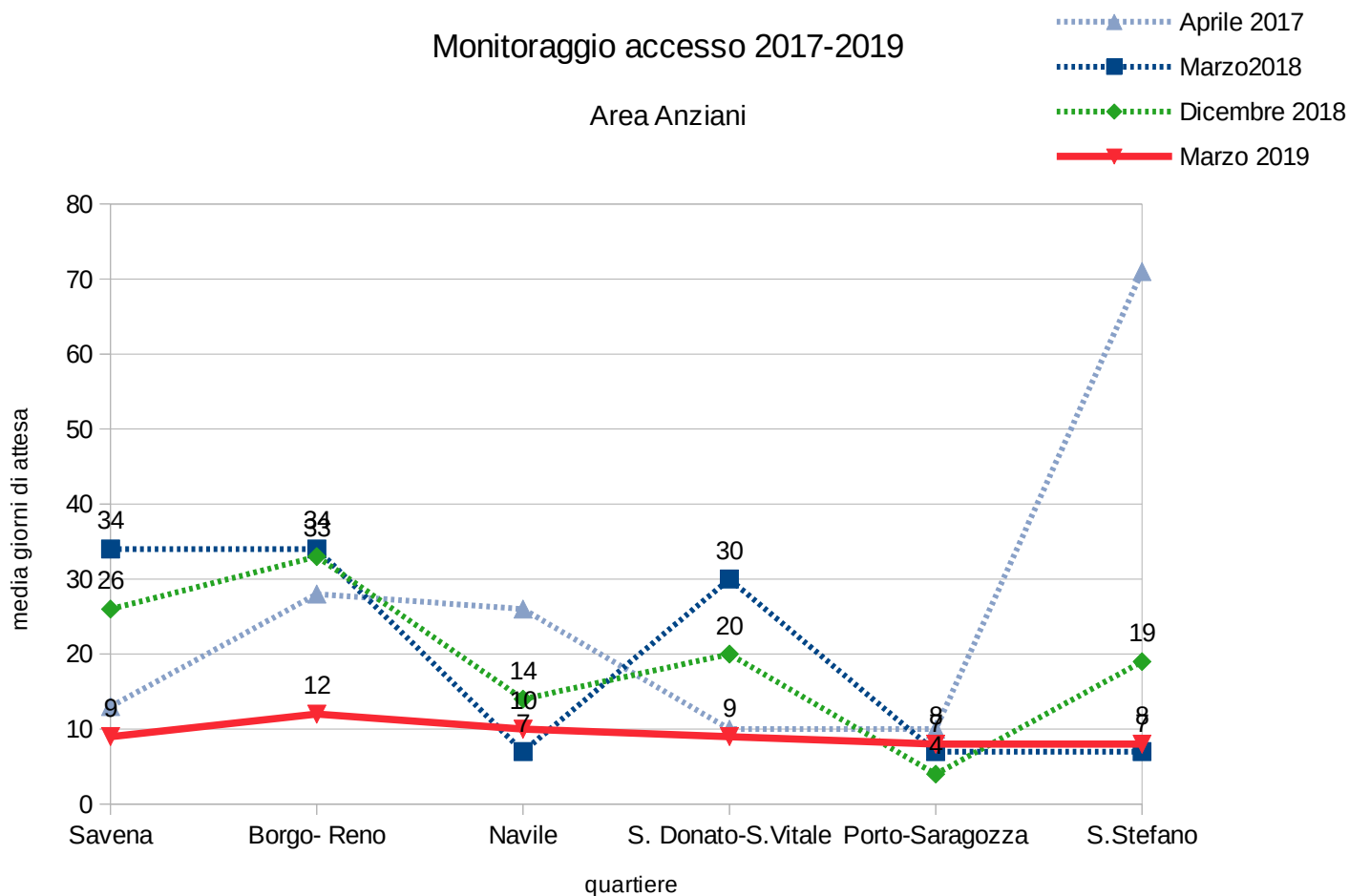
ANNO	Anziani		Minori e famiglie		Adulti		Disabili		TOTALE	
	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%	nr.	%
2011	10.258	50,0	6.014	29,3	2.717	13,2	1.529	7,5	20.518	100%
2012	10.063	50,4	5.532	27,7	2.749	13,8	1.625	8,1	19.969	100%
2013	9.500	45,6	6.776	32,6	2.813	13,5	1.727	8,3	20.816	100%
2014	7.163	39,1	6.783	37,0	2.588	14,1	1.796	9,8	18.330	100%
2015	7.441	38,9	7.686	40,2	2.041	10,7	1.951	10,2	19.119	100%
2016	6.398	29,8	8.473	39,5	4.740	22,1	1.833	8,5	21.444	100%
2017	6.329	27,1	9.640	41,3	5.409	23,2	1.946	8,3	23.324	100%
2018	6.670	27,1	10.563	42,9	5.589	22,7	1.785	7,3	24.607	100%
Differenza 2018-2017	341		923		180		-161			

Riduzione dei tempi di attesa e prese in carico SST

Sono stati svolte rilevazioni nei mesi di ottobre-novembre-dicembre 2018 dei tempi di attesa tra l'accesso allo Sportello sociale ed il colloquio con l'Assistente sociale per migliorare i tempi di presa in carico sociale nei diversi territori e renderli omogenei su tutto il territorio cittadino.

A marzo 2019, il **tempo medio** calcolato a livello cittadino è di **9 giorni lavorativi**; un tempo di attesa considerato ragionevole, raggiunto grazie all'assunzione di nuovi assistenti sociali ed alla omogeneizzazione di procedure gestionali e assetti organizzativi. Si realizzeranno 2 monitoraggi l'anno per verificare il mantenimento di questo standard.

Si evidenzia nel grafico la rilevazione comparata del **numero medio dei giorni di attesa tra il primo colloquio allo sportello sociale e l'appuntamento con l'Assistente sociale dell'area anziani**, nel 2017, nel 2018 e l'ultima di marzo 2019 dopo il consolidamento delle misure sopra menzionate.



Completamento riordino del SST - avvio processo di ritiro della delega sulla disabilità all'Ausl

A dicembre 2018 si è dato avvio all'attività di consultazione e progettazione dell'area disabilità in vista del percorso di ritiro della delega all'Ausl di Bologna prevista da atto di indirizzo della Giunta Comunale. Con il ritiro della delega sulla disabilità si completa il riordino del SST avviato nel 2016 e descritto nella scheda attuativa dedicata al Servizio Sociale Territoriale del Piano di Zona 2018-2020.

Come già avvenuto nel 2017 nella prima fase del riordino del servizio sociale, l'Amministrazione nel primo semestre del 2019, accanto ai passaggi istituzionali, ha scelto di promuovere un metodo di progettazione fondato sul dialogo, il confronto e la condivisione con i principali attori coinvolti a partire proprio dagli operatori dei servizi della disabilità e allargando il coinvolgimento a quelli operanti nel più ampio sistema dei servizi.

Il percorso si è sviluppato realizzando due incontri di reciproca presentazione fra operatori e responsabili del servizio USSI disabili adulti dell'AUSL e del Servizio Sociale Territoriale, tesi a diffondere la conoscenza dell'organizzazione dei due servizi sociali, delle prestazioni e servizi attivati, delle caratteristiche quantitative e qualitative delle persone ammesse al servizio. Successivamente si sono approfondite specifiche tematiche particolarmente sfidanti in vista della definizione delle strategie per lo sviluppo dei servizi per la disabilità nell'alveo del Servizio sociale territoriale unitario. I temi affrontati sono i seguenti:

1. povertà, lavoro e solitudine;
2. innovazione residenziale;
3. modello di presa in carico;
4. evoluzione dei bisogni e criteri per la presa in carico.

Parallelamente è stato aperto anche un confronto con l'associazionismo nell'ambito della disabilità.

A maggio 2019 è stato presentato in una plenaria con gli operatori del servizio disabili adulti e del servizio sociale territoriale il report finale, scaturito dal contributo emerso nel corso dei lavori di gruppo sui quattro temi. Nel documento sono presentate trasversalmente le singole tematiche trattate, gli elementi essenziali del contesto sociale e istituzionale, come colti nell'esperienza degli operatori, gli elementi caratterizzanti l'identità del servizio, gli ambiti di miglioramento e di sviluppo.

Nel primo semestre 2019 si è conclusa la prima fase del percorso, con la stesura dell'accordo Comune - AUSL relativo al ritiro deleghe sulla disabilità, fase di carattere gestionale ed amministrativa di definizione di tempi e modalità organizzative; in una seconda fase si tradurrà questo passaggio in pratiche operative e percorsi condivisi di integrazione socio sanitaria. Entro il 2019 sarà così completato il riordino del SST anche da un punto di vista organizzativo, del personale e gestionale. Segue uno schema sintetico sull'articolazione del SST, da un punto di vista dell'accesso e delle funzioni, con anche il ritiro della delega sulla disabilità.

SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE UNITARIO



ACCESSO E PRESA IN CARICO TERRITORIALE



Azioni di supporto alle famiglie impoverite per l'acquisto di servizi, misure di sostegno al reddito e politiche attive per il lavoro

Misure nazionali di sostegno al reddito (RES/REI, fondo regionale povertà)

Nel 2018 è proseguita l'erogazione delle carte REI, potenziate dal contributo regionale RES 2 a favore di **n. 2038 beneficiari** (dato aggregato delle misure SIA/RES/REI al 31.12.2018). Dalla fine del mese di febbraio 2019 non è più possibile richiedere tale misure in quanto con decorrenza 6/3/19 si è avviato sul territorio nazionale il Reddito di Cittadinanza che ha sostituito tutte le misure precedenti.

La previsione delle misure SIA/RES/REI attivate entro il 28/2/19 e attive fino alla naturale scadenza (18 mesi) è di **n.1122 beneficiari nel 2019 e n. 354 beneficiari nel 2020**.

Non si conoscono ad oggi ancora i dati ufficiali dei beneficiari del Reddito di cittadinanza.

Numero di beneficiari misure di inclusione (dato aggregato Sia, Res, Rei)		Note
anno 2018	2.038	dato di flusso 1/1-31/12 2018
anno 2019	1.122	dato di flusso 1/1 - 17/05 2019
anno 2019	354	Interventi autorizzati > 2019

Il **fondo regionale povertà – stanziamento 2018**, previsto con la relativa programmazione nel Piano di zona 2018-2020 in una sezione dedicata, prevede interventi a supporto dell'inclusione sociale e lavorativa da svolgersi nel 2019 rivolte a un numero previsto di circa **n. 470 beneficiari**.

Si tratta di **euro 705.982** utilizzati come **contributi economici** per utenti che non usufruiscono di misure REI/RES e di **tirocini** finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia.

Il Ministero deve ancora definire lo stanziamento del fondo nazionale povertà – anno 2019.

Misure locali di sostegno al reddito

In aggiunta alle misure e stanziamenti nazionali e regionali destinati al contrasto povertà, il Comune di Bologna ha inoltre stanziato sul bilancio 2018 **contributi economici** di sostegno al reddito che hanno raggiunto **n. 3.063 persone** in carico al servizio sociale territoriale: . La spesa complessiva ammonta a **euro 946.000** a carico del bilancio comunale. Per l'**anno 2019** sono stati stanziati a bilancio dell'ente **euro 1.115.961**.

Target	nr. Beneficiari	%
Disabili	279	9,1
Disagio adulto	744	24,3
Famiglia e Minori	996	32,5
Anziani	1.044	34,1
Totale	3.063	100,0

Nei **3 empori solidali** per l'acquisto di beni alimentari e di consumo della Rete Case

Zanardi hanno avuto accesso nel corso del 2018 **n. 180 nuclei segnalati dai servizi**, e si prevede di arrivare a n.200 nel 2019.

Money Tutoring

L'Area Welfare ha avviato una procedura di evidenza pubblica per realizzare per l'anno 2019 **un nuovo servizio di supporto alla gestione dell'economia familiare - money tutoring** rivolto a persone e famiglie in carico ai servizi sociali con fragilità economiche e sociali per un periodo di mesi 6 decorrenti presumibilmente dal 01/07/2019 fino al 31/12/2019.

L'Amministrazione è impegnata in attività mirate al contrasto e alla riduzione del processo di impoverimento che ha caratterizzato la situazione globale nell'ultimo periodo a partire dal 2008. E' aumentato il numero delle persone dai 18 ai 64 anni in condizione di fragilità sociale intercettate dal Servizio Sociale territoriale e contestualmente sono aumentati gli utenti "storici" dei servizi, che in passato costituivano quella residua parte della cittadinanza che faticava a trovare una stabilità lavorativa e abitativa per caratteristiche soggettive, di fronte ad un mercato del lavoro così esigente in termini di preparazione, competenze, efficienza, disponibilità;

E' divenuto indispensabile individuare nuovi strumenti di sostegno all'utenza più storica e anche recente per migliorare la stabilità sociale di chi è recentemente entrato in condizione di fragilità o di chi la vive da tempo; tra le esperienze di sostegno al reddito viene annoverato il money tutoring progettata con l'obiettivo di provare a **riportare in equilibrio il bilancio familiare** delle persone e famiglie segnalate dal Servizio Sociale Territoriale; i destinatari infatti sono supportati nell'organizzazione e nella creazione di strumenti di controllo e gestione delle entrate e delle uscite, nella calendarizzazione delle spese e nell'individuazione di quelle effettivamente necessarie, nella verifica dell'ammontare dei debiti e nella loro rateizzazione.

Il percorso di Money tutoring prevede:

- segnalazione della persona da parte dell'Assistente sociale;
- patto educativo/formativo con la persona con impegno a partecipare all'intero percorso;
- avvio percorso formativo con incontri con persona/famiglia in contesto individuale e di gruppo;
- condivisione degli obiettivi di lungo periodo e monitoraggio periodico dei percorsi conclusi.

Protocolli per le famiglie: progetti a sostegno delle famiglie in difficoltà attraverso servizi, sconti, agevolazioni

Il Comune di Bologna promuove, in sinergia con esercizi culturali, commerciali e specialisti privati del territorio, i "Protocolli per le famiglie": una serie di progetti mirati a sostenere le famiglie e i cittadini in condizione di difficoltà attraverso servizi, sconti e agevolazioni, dagli acquisti alla cultura, alle cure medico-specialistiche.

I progetti si rivolgono ai nuclei familiari, anche unipersonali residenti (famiglie con minori, adulti in condizione di fragilità, anziani e persone con disabilità), minori stranieri non accompagnati, seguiti dai Servizi sociali e con un'Isee del nucleo familiare che varia a seconda della tipologia del progetto.

Sono 6 i protocolli attivati dal 2018 dal Comune – Area Welfare e Benessere della Comunità con la disponibilità e collaborazione di partner privati che hanno aderito ai progetti.

I **beneficiari raggiunti** nel corso del 2018 sono stati complessivamente **n. 135**, in base a requisiti reddituali ISEE o con segnalazione dei servizi sociali.⁵

I protocolli attivi:

Progetto Ottica Sociale - realizzato in collaborazione con Federottica, offre la possibilità di acquistare occhiali a un prezzo scontato.

⁵Per informazioni sui progetti è possibile rivolgersi agli Sportelli sociali di quartiere e sul sito del Servizio Sociale Territoriale <http://www.comune.bologna.it/sportellosociale/>

Progetto Dentisti - grazie a una convenzione con il Centro medico specialistico bolognese, offre la possibilità di accedere a prestazioni odontoiatriche private del Centro Medico agli stessi prezzi previsti per le cure in convenzione Ausl.

Progetto Kit Amico - realizzato in collaborazione con "L'Ora degli animali" prevede la possibilità per i beneficiari di ottenere un kit alimentare mensile per nucleo familiare per un cane o per un gatto ed il rilascio di una tessera personale valida per uno sconto pari al 10% per l'acquisto di prodotti e sconti per i prodotti della Farmacia Veterinaria.

Progetto animali d'affezione - realizzato in collaborazione con Sivet srl (rivenditore specializzato in farmaci per animali), il progetto offre la possibilità di usufruire di uno sconto del 20% su parafarmaci, mangimi e accessori e uno sconto del 15% sui farmaci.

Progetto Emilia Romagna Teatro e Cineteca: Tessera One for you - grazie alla collaborazione con la Fondazione Emilia Romagna Teatro e la Cineteca di Bologna, il progetto mette a disposizione tessere nominative per l'accesso a prezzi sociali agli spettacoli organizzati dal Teatro Arena del Sole e ai film in programmazione nella Sala Cineclub del Cinema Lumière e Sala Cervi.

Progetto la "La favola degli occhiali" - sostenuto dall'Ottica Garagnani fin dal 2016 nell'ambito del progetto intersettoriale "Città sane dei bambini", il progetto offre occhiali gratuiti ai ragazzi under 14 residenti a Bologna e a tutti i minori stranieri non accompagnati ospiti nelle strutture d'accoglienza della città fino ai 18 anni di età.

Politiche attive del lavoro (L.R. 14/15, Sportello comunale per il lavoro, tirocini formativi)

Gli interventi a sostegno delle persone fragili in cerca di occupazione o che necessitano di essere orientate in un percorso di avvicinamento al lavoro sono riconducibili a:

Azioni di orientamento erogate dallo Sportello comunale per il Lavoro con **n. 4319 accessi** e un dato di attività di **n. 4020 persone** che nel corso dell'anno hanno ricevuto **assistenza personalizzata** per la redazione di un curriculum vitae e **n.1123** sono stati i **colloqui di orientamento** effettuati dagli operatori per la rilevazione delle risorse acquisite e per analizzare la condizione di occupabilità;

Nel corso della prima annualità dell'applicazione delle *L.R. n.14/2015* sono stati complessivamente profilate n. 1003 persone attraverso l'utilizzo dell'indice di fragilità e sono stati complessivamente approvati da parte dell'**equipe multiprofessionale** del distretto di Bologna **n.443 progetti personalizzati**, 365 dei quali sono stati attivati nel periodo ottobre 2017 dicembre 2018;

Nel corso del 2018 i servizi sociali di comunità hanno realizzato azioni a sostegno per favorire l'inclusione lavorativa utilizzando lo strumento del *tirocinio formativo* per **n.240 persone in condizione di fragilità socio lavorativa**;

Dal mese di marzo sono stati avviati **patti di collaborazione** per la formulazione di proposte sui temi dell'orientamento, del mercato del lavoro e della formazione professionale in collaborazione con l'Ufficio Cittadinanza Attiva del Comune di Bologna in particolare per realizzare laboratori su temi specifici quali i profili professionali, le tecniche per la ricerca del lavoro, i social network.

<i>Sportello comunale per il lavoro</i>	Nr beneficiari
assistenza personalizzata	n. 4020
colloqui di orientamento	n.1123

<i>Equipe multiprofessionale – interventi per persone fragili come definito dalla L.R 14/15</i>	Nr beneficiari
Progetti personalizzati approvati (formazione, tirocini)	n.443

<i>Servizio sociale territoriale</i>	Nr beneficiari
Tirocinio formativo per persone in condizione di fragilità socio lavorativa	n.240

Accoglienza nuclei vulnerabili e sostegno all'abitare

Contributi a fondo perduto a sostegno dell'abitare (ridestinazione risorse ex Fondo microcredito)

Con Delibera 225765/2017 il Comune ha deciso di ridestinare **euro 245.879** (risorse comunali non utilizzate al netto degli accantonamenti necessari per la copertura dei prestiti non restituiti) **per contributi a fondo perduto a nuclei familiari residenti** in possesso di caratteristiche tali, a giudizio dei Servizi Sociali, da poter intraprendere un percorso di accompagnamento verso l'autonomia abitativa. Nel 2018 sono state n.32 le erogazioni dal fondo a sostegno dell'abitare per nuclei vulnerabili in carico al SST e n.88 i nuclei che hanno usufruito dell'Agenzia sociale per l'affitto.

L'accoglienza abitativa di nuclei famigliari vulnerabili in carico al SST nel 2018 ha riguardato n. 256 nuclei in transizione abitativa; n. 53 nuclei in Pronta accoglienza; n. 30 nuclei collocati provvisoriamente in alberghi a carico del bilancio comunale per un **totale di n.339 nuclei famigliari accolti**. N. 33 i nuclei usciti dalla transizione abitativa nel 2018.

A completare il quadro degli alloggi destinati a nuclei o **persone vulnerabili** seguite dal servizio sociale, **n.154 le persone beneficiarie** del progetto **"Alloggi di transizione"** gestito dall'Istituzione Paolo Serra Zanetti nel 2018, di cui n.55 sono le nuove persone accolte e n.36 quelle uscite a conclusione del progetto.⁶ Si aggiungono inoltre **13 appartamenti** del Comune di Bologna concessi in comodato d'uso gratuito agli utenti in carico al Centro di Salute Mentale (Ausl) destinati al sostegno all'abitare di pazienti psichiatrici.

⁶ Progetto sperimentale rivolto a persone in condizione di esclusione sociale, denominato "Progetto Alloggi di Transizione" in capo all'Istituzione Paolo Serra Zanetti. Al fine di integrare le politiche di accoglienza organizzate dal sistema cittadino, in un'ottica di sussidiarietà, coinvolgendo le Associazioni e le organizzazioni di volontariato attive nel tessuto cittadino, sono promosse progettazioni dedicate a rispondere ai bisogni di persone in condizioni di fragilità, conosciute da associazioni e organizzazioni di volontariato, che attraverso un supporto socio-educativo ed un'accoglienza temporanei, possano raggiungere una più ampia autonomia. Si tratta in particolare di detenuti in permesso e le loro famiglie, ex detenuti; donne vittime di violenza, donne sole vulnerabili, donne sole con figli; neomaggiorenni in uscita da strutture; adulti vulnerabili, adulti fragili in uscita da strutture, adulti DSM, persone in carico al DSM; persone transessuali; persone disabili; persone in attesa di trapianto o trapiantati; nuclei monogenitoriali o fragili.

	Nr beneficiari
Transizione abitativa	n.256 nuclei
Pronta accoglienza	n.53 nuclei
Sistemazione alberghiera	n.30 nuclei
Alloggi di transizione	n.154 persone
Totale	n. 339 nuclei + n.154 persone

Le **assegnazioni di alloggi ERP** (escluse le assegnazioni ERP a canone calmierato) **nel 2018** sono state **n.289** con l'obiettivo del settore politiche abitative del Comune di arrivare nel 2019 a n.600 assegnazioni; sono **n.187** i nuclei interessati dal **Protocollo anti-sfratti** in collaborazione con la Prefettura nel 2018.

Promozione della salute e prevenzione

Protocollo d'Intesa in materia di promozione della salute e prevenzione tra Comune di Bologna, AUSL di Bologna, Azienda Policlinico di Sant'Orsola, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Ufficio V Ambito Territoriale di Bologna dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna

Il 27 settembre 2018 è stato firmato un Protocollo d'Intesa dai massimi rappresentanti delle Istituzioni sopra menzionate che si prefigge di mettere a sistema:

- il rapporto di collaborazione già esistente tra Comune di Bologna, Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna, Azienda Policlinico di Sant'Orsola, Alma Mater Studiorum Università di Bologna e Ufficio V Ambito Territoriale di Bologna dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna nell'ambito degli interventi di educazione alla salute, promozione della salute e prevenzione per l'individuo e per la comunità;
- la co-programmazione e co-progettazione di azioni, interventi, laboratori sui temi sopra citati, anche attraverso ricerche-azioni comunitarie.

E' stato pertanto creato un Tavolo interistituzionale che si compone di una Cabina di Regia in cui siedono il Comune, l'Università, la Scuola, l'Azienda sanitaria, e l'Azienda Ospedaliera che ha il compito di definire di concerto, priorità, target specifici, metodologia e strumenti di valutazione nella pianificazione e programmazione degli interventi di promozione della salute e prevenzione.

Gli obiettivi condivisi sono:

- individuazione dei **bisogni prioritari** di salute dei singoli e delle comunità di Bologna;
- condivisione delle **priorità** per la **pianificazione** e programmazione degli interventi;
- definizione di criteri e strumenti di **valutazione** sull'efficienza, l'efficacia e l'impatto degli interventi;
- attivazione di percorsi di promozione della salute condivisi e coerenti che rispondano a criteri di **evidenza scientifica e diffusione dei relativi risultati**
- condivisione di **strumenti** per la **diffusione** di interventi di promozione della salute considerati efficaci;
- apertura del Tavolo ad un **rete sempre più integrata di soggetti pubblici e privati** che riconoscono i principi di questo accordo e che operano nell'ambito dell'educazione e della promozione della salute.

A partire dall'autunno 2018 e nel corso del 2019 il Tavolo ha costituito i seguenti Gruppi di lavoro:

- Cibo e patologie correlate

- Movimento e patologie correlate
- Invecchiamento in salute
- Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
- Gioco d'azzardo patologico
- Diabete – C14 Cities Changing Diabetes

Sono in fase di avvio ulteriori gruppi di lavoro sui seguenti ambiti tematici:

- Cardioprotezione/Deribrillatori
- Salute e ambiente
- Giovani consumatori
- Epigenetica
- Sicurezza stradale e sicurezza domestica e mobilità sostenibile.

Monitoraggio progetti innovativi nell'ambito della rete di assistenza domiciliare

Il servizio sociale territoriale svolge anche una funzione di regia, indirizzo, consulenza, orientamento, valutazione, e garanzia fra le diverse opportunità della rete di servizi per la domiciliarità offerti privatamente. In particolare sono attive due esperienze innovative: la pronta attivazione di assistenti familiari dal territorio (con eventuale contributo pubblico a parziale copertura del costo), oltre a quella attivabile in dimissione ospedaliera; e l'assistenza domiciliare in regime privatistico, fornita da soggetti accreditati, a tariffa concordata con il Comune (con eventuale ulteriore riduzione della tariffa sulla base dell'ISEE).

I dati di monitoraggio relativi all'anno 2018 rilevano:

N°157 beneficiari del servizio di **pronta attivazione di assistenti familiari in dimissione ospedaliera** (tutti con contributo pubblico a parziale copertura del costo);

N. 122 beneficiari del servizio di **pronta attivazione di assistenti familiari con attivazione dai servizi sociali del territorio.**

Inoltre, sono stati **N° 92 i fruitori del servizio di assistenza domiciliare privata.**

Nel periodo gennaio-aprile 2019 i fruitori del servizio di assistenza domiciliare privata erano già n.40.

	Nr fruitori
pronta attivazione di assistenti familiari in dimissione ospedaliera	N°157
pronta attivazione di assistenti familiari con attivazione dai servizi sociali del territorio	N. 122
servizio di assistenza domiciliare privata	N° 92

Dati – anno 2018

Sperimentazione del Protocollo d'intesa per la gestione dei casi di disturbo di accumulo tra Comune di Bologna e Azienda Usl di Bologna (sottoscritto a fine 2017)

Il protocollo è stato l'esito di un percorso di confronto tra operatori del Comune di Bologna, Azienda Usl e Asp rispetto ad un fenomeno che sembra essere sempre più diffuso e che riguarda

una problematica psichiatrica di recente riconoscimento che per la sua complessità e delicatezza deve essere affrontata in modo multidisciplinare. Il trattamento deve dunque comprendere una interdisciplinarietà ed una azione multilivello integrata, sulla psicopatologia del soggetto affetto, sugli aspetti socioassistenziali, sulla salute dell'ambiente di vita, sul contesto e sulla rete sociale e familiare.

Gli obiettivi raggiunti nel corso del 2018/2019 sono stati:

- sperimentazione del Protocollo e analisi dei casi per l'individuazione e risoluzione di eventuali criticità;
- consolidamento e allargamento del gruppo di monitoraggio sui casi di disturbo da accumulo a cui si sono aggiunte ulteriori figure professionali;
- realizzazione di una formazione rivolta agli operatori e assistenti sociali del Comune di Bologna, di Asp (nuclei per la domiciliarità) e Ussi;
- _ l'avvio di un programma di sensibilizzazione rivolto alla cittadinanza, organizzando in collaborazione con gli Uffici Reti dei Quartieri incontri tematici al fine di intercettare la problematica quando non si è ancora cronicizzata.

Continuità di cura per pazienti che accedono al Pronto Soccorso e all'Osservazione Breve Intensiva (OBI) dell'Ospedale Maggiore evitando il ricovero ospedaliero

Nel 2018 sono stati messi in atto una serie di interventi finalizzati a sviluppare modelli di gestione dei pazienti cronici per promuovere, quando appropriati, percorsi di cura e di presa in carico domiciliare o territoriale ponendo pertanto, una particolare attenzione alla continuità ed alla integrazione sociale e sanitaria.

Gli obiettivi specifici di tali interventi sono la riduzione dei ricoveri ospedalieri evitabili e/o gli accessi in PS potenzialmente inappropriati di anziani fragili, non autosufficienti, con/senza disturbi della sfera cognitivo-comportamentale tramite la predisposizione e l'applicazione di modelli di valutazione del paziente, applicabili al paziente fin dalla fase di accesso al PS, al fine di definire, ed attivare tempestivamente, percorsi assistenziali e setting di cura adeguati sul territorio.

Nello specifico:

- **Mantenimento della domiciliarità nei pazienti che accedono al PS dell'Ospedale Maggiore:** l'intervento ha previsto l'attivazione della figura dell'Infermiere di Continuità (IdC) presso i letti OBI di PS e Medicina di Urgenza dell'Ospedale Maggiore per individuare precocemente il profilo di pazienti arruolabili in un percorso di mantenimento della domiciliarità già dal PS/Medicina d'Urgenza, evitando il ricovero ospedaliero. La riammissione alla rete territoriale prevede la possibilità di attivazione e accesso diretto ai servizi della rete socio-sanitaria territoriale dopo valutazione multidisciplinare da parte dell'IdC/Assistente Sociale, Medico di PS, coinvolgimento del Geriatra del Team Cure Intermedie e dei famigliari e/o caregivers. A tal fine è stata garantita la presenza dell'Assistente Sociale tramite integrazione delle attività del servizio già presente in ospedale con quelle del **Pronto Intervento Sociale (PriS)** del Comune di Bologna, al fine di garantire la realizzazione e completamento della valutazione integrata in tempi congrui.
- **Potenziamento dell'offerta di assistenza socio-sanitaria domiciliare:** l'intervento consiste nel **potenziamento ore settimanali di assistenza socio-sanitaria al domicilio**, con attivazione fast (entro 48 h) a seguito di segnalazione.
- **Aumento disponibilità di posti letto temporanei presso le CRA:** sono stati messi a disposizione di tutti i Distretti posti letto aggiuntivi di "pronto accesso" presso le CRA per accogliere temporaneamente pazienti con condizioni di fragilità socio-sanitaria in attesa della attivazione dei percorsi di presa in carico territoriale/domiciliare presso il Distretto di residenza

Gli esiti della sperimentazione effettuata dal 18/6 al 15/9 del 2018 nel periodo estivo, ha rilevato che sono stati **n.143 i pazienti segnalati e valutati** dall'infermiere di continuità in pronto soccorso (PS) o in Osservazione Breve Intensiva (OBI) dell'Ospedale Maggiore: il 70% di provenienza dal territorio bolognese; tra le cause di accesso: il 42% per traumi o cadute, il 10,5% per disturbi cognitivi e del comportamento, il 9,1% per sincope, il 6,3% per disidratazioni. Dei 143 pazienti valutati, 121 sono stati dimessi e 22 ricoverati. Delle 121 persone dimesse, **per 71 è stato attivato un nuovo percorso/servizio** (32% dimissione in CRA, 23,9% assistenza domiciliare socio-sanitaria, 18,3% assistenza domiciliare infermieristica, 8,5% assistenza domiciliare mista).

Nello stesso periodo **n.53** sono stati i pazienti segnalati dal Pronto Intervento Sociale (PRIS); per **n.40 sono stati attivati interventi/servizi tempestivi dopo valutazione socio sanitaria**: n. 23 in accoglienza residenziale in ambito socio sanitario, per n.17 interventi di assistenza domiciliare attivabili con tempestività per le 24-48 ore successive alla dimissione da Pronto Soccorso.

Miglioramento dei servizi di supporto alla domiciliarità e alla qualità dei servizi nelle strutture accreditate

- Strutturazione di **percorsi fast per prestazioni richieste dalle CRA**: sono stati definiti ed attivati percorsi facilitati di primo livello per prestazioni che non trovano risposta all'interno delle CRA, quali radiologia tradizionale (RX torace e ossa), cateterismo vescicale, sostituzione non programmabile di CVC, pick e/o midline, refertazione ECG, al fine di evitare ove possibile l'accesso al PS per l'effettuazione di tali prestazioni

- **Collaborazione dei Medici Geriatri** a supporto delle attività del Team di Cure Intermedie: è stata attivata su più sedi aziendali un'offerta di visite geriatriche, garantite a 7 giorni dalla richiesta, erogate dalla Geriatria Territoriale per pazienti con problematiche cognitive - comportamentali o altre condizioni di fragilità. Le agende sono prenotabili prioritariamente da PS/OBI/Medicina d'Urgenza dell'Ospedale Maggiore nell'ambito dei percorsi di riammissione diretta alla rete di assistenza territoriale. Sono altresì possibili invii da parte dei Medici delle CRA, Medici di Medicina Generale e Medici Ospedalieri. È stato inoltre avviato, dal Programma Cure Intermedie, un punto di ascolto telefonico per i famigliari di pazienti cronici e/o con disturbi cognitivo-comportamentali per fornire supporto educazione sanitaria/o terapeutica in relazione ai bisogni espressi. L'attività di consulto telefonico è stata altresì garantita ai Medici di Medicina Generale ed ai Medici Ospedalieri per gestione dei pazienti con disturbi del comportamento/demenza. È stata potenziata l'attività di visita domiciliare da parte dei Medici del Programma Aziendale Cure Intermedie. Infine, è in via di consolidamento un Progetto dedicato alla popolazione anziana fragile che prevede il supporto clinico nelle CRA del territorio della AUSL di Bologna da parte dei Medici Geriatri Territoriali ed Ospedalieri sia dell'Azienda USL che dell'AOU di Bologna. Il progetto prevede la collaborazione di Geriatri con il personale sanitario delle CRA con l'obiettivo di intercettare bisogni clinici e assistenziali che possono essere soddisfatti nelle strutture stesse, limitando gli invii in PS e gli eventuali ricoveri ospedalieri. La presenza integrata di geriatri ospedalieri e territoriali all'interno delle CRA contribuisce inoltre a fornire anche un supporto culturale, formativo e psicologico ai famigliari e agli operatori sanitari e assistenziali, che aiuti a garantire e sostenere le decisioni cliniche appropriate.

- **Rimodulazione/potenziamento della rete delle Cure Palliative**: è stata ampliata la fascia oraria di attività della Centrale di Coordinamento/Punto Unico di Accesso, nonché è stato assicurato, da parte della Rete Cure Palliative, il supporto all'Assistenza Domiciliare e le attività di consulenza presso gli Ospedali Aziendali e l'AOU.

- Integrazione delle attività del **Numero verde e-Care** per il sostegno alla fragilità con quelle del Team di Cure Intermedie/PCAP e Servizi Sociali: il Servizio e-Care dispone di un Numero Verde e-Care, attivo tutto l'anno, rivolto all'utenza con problematiche di fragilità sociale e socio-sanitaria. Il servizio ha in carico pazienti segnalati dai servizi sociali, sanitari e sociosanitari che ricevono, in particolare in estate in concomitanza con ondate di calore, una telefonata di monitoraggio della condizione psicofisica e compilazione di un dossier dell'utente. Il Servizio, se intercetta situazioni critiche, segnala il caso ai competenti Servizi Sociali per la specifica presa in carico. A partire dall'estate 2018 si è provveduto ad attivare un flusso informativo che ha garantito il raccordo tra il Servizio e-Care e la figura dell'IdC presso il PS-OBI-Medicina d'Urgenza dell'Ospedale Maggiore tramite reciproca segnalazione dei casi meritevoli di presa in carico da parte dei Servizi Sociali e/o di attivazione del monitoraggio telefonico.

- **Estensione attività Punto di Coordinamento Assistenza Primaria (PCAP):** già dall'estate 2018 si è proceduto ad una estensione della fascia oraria nell'ambito del Distretto di Bologna al fine garantire le funzioni proprie del PCAP durante tutto l'arco temporale in cui, contemporaneamente, è attiva la presenza dell'Infermiere di Continuità presso l'Ospedale Maggiore. Sono in corso le valutazioni per procedere analogamente anche presso altri PCAP distrettuali.

- **Estensione fasce orarie di attività dell'Assistenza Domiciliare:** è in fase di avvio (completamento anno 2019) una rimodulazione organizzativa che prevede la presenza in servizio degli Infermieri dell'Assistenza Domiciliare in servizio attivo nella giornata del sabato al fine di garantire la continuità assistenziale e la presa in carico domiciliare dei pazienti dimessi dall'ospedale in tale giornata. Contestualmente è prevista la possibilità di attivazione dei Medici di Continuità Assistenziale qualora fosse necessaria, su segnalazione dell'Infermiere Domiciliare, una visita medica al domicilio.

Avvio del Progetto "Micro equipe sociale e sanitaria di prossimità a Piazza dei Colori "

Il progetto prevede l'avvio di una sperimentazione in una zona est di Bologna nel Quartiere San Donato San Vitale di un modello di lavoro basato sulla prossimità e sul lavoro di rete, capace di promuovere salute a partire dalla costruzione di comunità (community building) e tenendo presente tutti i determinanti di salute.

La sperimentazione rientra negli indirizzi del PSSR 2017-2019 e del Piano di Zona per la Salute e per il Benessere Sociale del Distretto di Bologna 2018-2020 e relativo percorso partecipativo che si è svolto anche in questa zona della città con il coinvolgimento di un tavolo partecipato di Associazioni e organizzazioni del territorio ed i cui esiti progettuali si da conto in seguito a proposito dei Laboratori di quartiere del Piano di zona.

L'area individuata è Piazza dei Colori, una zona circoscritta, che si trova alla Croce del Biacco, estrema periferia Nord est della città, caratterizzata anche dalla presenza di un comparto di Edilizia Residenziale pubblica e che vede circa 1.000 persone residenti.

La scelta della zona è stata determinata tenendo conto delle "mappe della fragilità per il contrasto delle disuguaglianze e i determinanti della salute" che individuano nella zona Croce del Biacco indici di fragilità sopra la media cittadina in termini di salute e utilizzo dei servizi sanitari (incidenza ictus, diabete, accessi in codice bianco o verde al pronto soccorso, ricoveri ospedalieri, poliprescrizione farmacologica). Il contesto di Piazza dei Colori in particolare inoltre si caratterizza per una fragilità socio-economica dei residenti, e al contempo dalla presenza da anni di diverse progettualità nell'area e di associazioni attive.

Caratteristiche principali del progetto:

- la **località/prossimità**, in quanto calibrata su uno specifico microcontesto territoriale puntualmente individuato;

- la **pluralità**, in quanto coinvolge tutti gli attori territoriali: famiglie, rete comunitaria (associazioni, commercianti locali, farmacie...), MMG, servizi sociali, Quartiere;
- la **globalità**, in quanto ha l'ambizione di agire su un ampio ventaglio di determinanti della salute, non focalizzandosi soltanto su quelli sanitari ma presidiando problematiche e disagi sinora poco considerati e promuovendo la salute con azioni intersettoriali capaci di agire anche sul piano sociale e relazionale.

Un'infermiera e due assistenti sociali costituiranno una équipe che assicurerà una presenza costante, per cercare insieme agli abitanti della piccola comunità di Piazza dei Colori soluzioni concrete e tempestive ai problemi di salute e socialità.

Si tratta di un progetto sperimentale dell'Azienda Usl di Bologna e del Comune – Area Welfare e Promozione del Benessere di Comunità, in collaborazione con il Quartiere San Donato San Vitale, attivo da aprile 2019 per migliorare la rete di relazioni sociali e contrastare il peggioramento delle condizioni di salute a causa della diminuzione del potere di acquisto delle famiglie e della difficoltà ad orientarsi nella rete dei servizi sociali e sanitari. Per andare incontro a queste persone è stato pensato un servizio di massima prossimità e integrazione tra il servizio sanitario e sociale.

L'obiettivo è conoscere le famiglie e i loro bisogni, essere riconoscibili dai residenti per svolgere un ruolo di orientamento e accompagnamento alla fruizione dei servizi, e interfacciarsi con le associazioni che lavorano su quel territorio per progettare insieme iniziative di promozione della salute.

In questo contesto le relazioni sociali possono costituire valore aggiunto per la salute, decisive per tutti, ma in particolare per chi ha maggiori fragilità. Avere o meno relazioni utili a proteggere la salute non è un prodotto del caso, ma un prodotto sociale che i servizi possono contribuire a costruire: scambi, solidarietà, identificazione e fiducia si costruiscono, nei diversi ambienti di vita (quartiere, scuola, luoghi di lavoro, ambiti di fruizione dei servizi, volontariato, ecc.) con specifiche azioni e politiche, possono diventare una pratica quotidiana per gli operatori sanitari e sociali, all'interno delle normali attività di lavoro.

Sono state incontrate tutte le associazioni del territorio per analizzare il loro punto di vista sui bisogni della piazza (fatto un focus group) e concordare da subito un piano di azioni sinergiche.

Durante il primo mese di attività sul piano dei bisogni individuali, l'équipe ha finora avuto una ventina di contatti con persone/famiglie della piazza. I motivi per cui le persone si sono rivolte all'équipe riguardano informazioni sull'accesso a servizi e pratiche amministrative, difficoltà di caregiver a gestire i propri anziani soli e con una incipiente fragilità, il monitoraggio dell'assunzione della terapia negli anziani, i problemi quotidiani come fare la spesa per persone con difficoltà di deambulazione che vivono ai piani alti senza ascensore, i problemi comunicativi con ACER.

A fronte di questi bisogni l'équipe in alcuni casi ha favorito la presa in carico da parte della rete dei servizi sanitari e sociali o risolto direttamente alcuni problemi pratici.

Inoltre sono stati raccolti i bisogni degli anziani soli che vorrebbero essere accompagnati a fare piccole passeggiate, i quali verranno messi in contatto con i volontari formati attraverso il progetto E-Care. Nell'ambito di tale progetto è stato previsto un percorso formativo svolto dalle associazioni e dai promotori della salute. Il primo incontro si è svolto il 22 maggio e ha visto la partecipazione di 18 volontari di diverse nazionalità.

Il prossimo passo per conoscere e farsi conoscere è il progetto "Promotori in piazza" nel quale durante i pomeriggi dei martedì estivi dalle 17 alle 19:30 l'équipe si stabilirà direttamente in piazza con un gazebo, dove sarà disponibile ad ascoltare e conoscere le persone, fare un check up della pressione e una prima valutazione dei bisogni di salute e fornire informazioni e recapiti per un eventuale incontro successivo.

Sostegno alla genitorialità tra promozione, prevenzione e tutela dei minori

Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - Promozione della genitorialità positiva"

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, unitamente alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e al Gruppo scientifico dell'Università di Padova ha emanato le **Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - Promozione della genitorialità positiva"** nel **dicembre 2017**.

Il Comune di Bologna è impegnato nell'implementazione di tali Linee di Indirizzo quale percorso di proseguimento e sviluppo della sperimentazione attuata circa il Programma P.I.P.P.I - **Programma di Intervento Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione**.

Il programma P.I.P.P.I. si rivolge alle famiglie a rischio di allontanamento dei propri figli minori, che presentano negligenze e difficoltà consistenti nella loro cura e protezione. In particolare il programma si propone di rafforzare e sostenere la relazione tra genitori e figli, attraverso la promozione di diverse azioni mirate, quali l'attivazione di gruppi per genitori, interventi di educativa domiciliare, la collaborazione attiva con la scuola, l'affiancamento familiare attraverso volontari e famiglie di appoggio.

L'applicazione del Programma è stata realizzata anche in attuazione del Piano di lavoro 2016/2019 previsto dalla Convenzione sottoscritta dal Comune di Bologna, in quanto referente di Ambito Metropolitano, con la Regione Emilia Romagna.

Si specifica che la suddetta attività si inserisce all'interno di un complesso processo di riorganizzazione, che il Comune di Bologna ha avviato a partire da febbraio 2017, che ha previsto l'istituzione nel Servizio Sociale Territoriale Unitario di un'Area Tutela specialistica e di un'Area Accoglienza, volta a sviluppare il lavoro di comunità. L'obiettivo è stato quello da un lato di orientare l'intervento a favore delle famiglie in situazioni di vulnerabilità in modo sempre più **preventivo e precoce** e nella prospettiva di **promuovere** azioni di sostegno alla genitorialità positiva e di **protezione** dell'infanzia nell'ambito della promozione del Servizio Sociale di Comunità attraverso la costruzione di reti significative con le realtà del territorio. Dall'altro di sostenere un percorso di formazione permanente degli operatori a sostegno dell'acquisizione di competenze specialistiche.

L'articolazione del sistema di intervento intorno alle tre aree della **Promozione, Prevenzione e Protezione all'infanzia** si basa sul principio che vada compiuto ogni sforzo, in ogni contesto, per generare qualità nella risposta familiare e sociale ai bisogni di crescita dei bambini, prevenendo così le diverse e pervasive forme di negligenza e maltrattamento **attraverso azioni realizzate nell'ambito del Sistema integrato dei Servizi Socio-Sanitari**. A tal fine le Linee di Indirizzo nazionali hanno previsto i dispositivi di intervento che "sono da intendersi come un insieme articolato di interventi attraverso i quali si mette a disposizione un accompagnamento globale e intensivo alla famiglia, finalizzato alla sua emancipazione dall'aiuto istituzionale e alla riattivazione delle sue risorse interne ed esterne, in modo che la famiglia stessa possa gradualmente anche mettere a disposizione di altre famiglie l'esperienza realizzata nel percorso di accompagnamento."

"Alcuni dispositivi d'intervento sono di tipo istituzionale, altri invece riguardano le azioni che consentono di valorizzare le risorse ricreative, culturali, sportive, artistiche, spirituali ecc... presenti in un territorio."

I dispositivi di intervento sono i seguenti:

- A) Il **Servizio di assistenza educativa domiciliare e territoriale** (a Bologna da tempo è avviata l'attività di Assistenza Educativa domiciliare; al fine di implementare questo dispositivo è in corso un laboratorio multiprofessionale ed interistituzionale di riflessione e confronto sull'esperienza attuate sulle metodologie di riferimento);
- B) i **Gruppi socio-educativi** (a Bologna consolidati già da anni);

- C) Il **sostegno economico**
- D) L'**intervento psicologico/neuropsichiatrico/psichiatrico e altri interventi specialistici** (a Bologna si fa riferimento al modello di integrazione socio-sanitaria previsto dall'Accordo di programma Comune-Ausl, rinnovato nel marzo 2019);
- E) Il **partenariato con i servizi educativi e la scuola** (a Bologna tramite un Protocollo Interistituzionale fra Comune di Bologna (Servizio Sociale Territoriale e Servizio Educativo Scolastico Territoriale) e Istituti Comprensivi, approvato nel febbraio 2019, in materia di prevenzione del disagio minorile, di contrasto alla dispersione/evasione scolastica e di rilevazione di situazioni di rischio-pregiudizio in ambito scolastico);
- F) La **vicinanza solidale**

"La vicinanza solidale rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità". Si colloca all'interno del continuum delle diverse forme di accoglienza familiare. Con questo dispositivo infatti si sceglie intenzionalmente di valorizzare l'ambiente di vita della famiglia e del bambino, piuttosto che collocare il bambino temporaneamente o per alcune ore della giornata in un'altra famiglia. Inoltre, si privilegiano la dimensione informale dell'intervento e la creazione e/o potenziamento di reti sociali che potranno continuare ad essere presenti nella vita della famiglia anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale e in cui anche la famiglia che ha fruito dell'intervento potrà mettere a disposizione le risorse maturate grazie ad esso."

Le persone che si propongono come risorse nella vicinanza solidale accompagnano il bambino nello svolgimento di alcune attività e in alcuni compiti relativi ai suoi bisogni di crescita (accompagnamento a scuola, visite, attività sportive,...); accompagnano i genitori nel fronteggiare alcuni problemi della vita quotidiana prestando attenzione a non sostituirsi a loro, promuovendo le loro capacità; promuovono l'integrazione della famiglia nella vita sociale del territorio di appartenenza.

Possono svolgere un ruolo "affiancante" singole persone o nuclei familiari che, possibilmente, facciano già parte della loro rete informale di riferimento e che svolgono tale ruolo secondo modalità concordate nell'équipe all'interno del Progetto Quadro della famiglia.

I reciproci impegni da parte di tutti i soggetti coinvolti (SST, famiglia, persona o famiglia di sostegno, eventuali altri servizi..) sono regolati mediante patto di collaborazione, strumento del Comune di Bologna previsto dal "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani" approvato con delibera p.g.n. 45010/2014".

Nel corso del 2018 i percorsi di volontariato inseriti in **progetti di vicinanza solidale** sono stati **n.37**. A marzo 2019 è stato formulato un **avviso pubblico** per la **presentazione di candidature da parte di singoli o famiglie** per il progetto di vicinanza solidale.

G) I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini/ragazzi

Assistenti sociali ed educatori accompagnano e sostengono genitori nella relazione educativa con i figli mediante progettualità e azioni di gruppo con i genitori e di gruppo con i bambini e ragazzi. Questi dispositivi sono realizzati nell'ambito della complessiva presa in carico delle famiglie e dei bambini e ragazzi che aderiscono alla proposta progettuale, individuati dal Servizio Sociale Territoriale (nel raccordo Area Tutela minori e Area Accoglienza) in collaborazione con il Servizio Educativo Scolastico Territoriale.

I **gruppi con i genitori** sono momenti per il confronto e l'aiuto reciproco che, insieme a assistenti sociali ed educatori, si incontrano periodicamente. La finalità è quella di rafforzare ed ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti. Le sperimentazioni dei

gruppi genitori si sono realizzate nel 2018 nel quartiere S. Donato S.Vitale, rivolgendosi a **circa 30 famiglie**, e nel quartiere S.Stefano rivolgendosi a **circa 15 madri sole**. Partirà a settembre la sperimentazione nel quartiere Navile.

I **gruppi con i bambini e i ragazzi** sono momenti di confronto e di condivisione di emozioni e parole sulla propria esperienza di vita familiare attraverso attività di disegno, gioco e scrittura. A Bologna si è avviata una sperimentazione con un gruppo di adolescenti nel quartiere di S. Stefano nel corso del 2019, la cui attività progettuale ha riguardato il 2018.

Accordo di programma per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio -sanitarie rivolte alla tutela dei minorenni e ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento

Sottoscritto a marzo 2019 il nuovo Accordo di programma triennale tra Comune di Bologna e Ausl di Bologna che recepisce le linee di indirizzo della Delibera Regione Emilia Romagna n. 1102/2014 e le Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità - Promozione della genitorialità positiva" del dicembre 2017, definendo le modalità per la realizzazione dell'integrazione organizzativa e professionale e l'impegno di Comune di Bologna e Azienda USL di Bologna per:

- la valutazione e la presa in carico integrata dei minori in situazione di vulnerabilità per i quali siano necessarie azioni di tutela e dei minori "casi complessi" allontanati o a rischio di allontanamento;
- la realizzazione delle prestazioni integrate;
- la compartecipazione finanziaria.

Con riferimento agli indicatori distrettuali del Piano di zona, sono stati n. 350 i minori valutati nelle equipe integrate multiprofessionali (équipe/UVM) con valutazione e progetto di intervento condiviso nell'anno 2018.

Regolamento sulle Case Famiglia

In via di approvazione da parte del Comune di Bologna di un Regolamento sulle Case Famiglia, proposto dalla Conferenza Territoriale Sociale Sanitaria Metropolitana di Bologna e condiviso con le parti sociali. Si tratta di uno strumento condiviso e aperto al coinvolgimento della comunità per una regolamentazione chiara e trasparente che si applica alle Case Famiglia e ad altre strutture per anziani e adulti con disabilità con un numero massimo di 6 ospiti, non soggette all'obbligo di preventiva autorizzazione al funzionamento, ma alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) al Comune.

Gli obiettivi di fondo di questo regolamento sono quelli di:

- 1) promuovere la sicurezza e la qualità delle attività offerte nelle Case Famiglie;
- 2) garantire elevati livelli di tutela agli ospiti;
- 3) definire modalità di vigilanza e controllo oltre che regolare e qualificare l'iniziativa privata specificando in modo chiaro e stringente i requisiti strutturali, organizzativi di funzionamento;
- 4) stabilire elementi che orientano il servizio offerto a criteri di qualità favorendo una maggiore prossimità delle Case Famiglia nei confronti della comunità, del vicinato e delle forme di solidarietà e coesione sociale.

Accordo attuativo della convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana, Comune di Bologna, Unioni di comuni, altri Comuni non associati, finalizzato alla creazione di un Ufficio tutele metropolitano

Ha preso avvio l'Ufficio tutele metropolitano volto a supportare, a mezzo di consulenze giuridico-amministrative, la gestione dei singoli casi in cui gli Enti siano stati nominati pubblico tutore o curatore o risultino comunque titolari di una presa in carico sociale che richiede un supporto giuridico specialistico nelle materie del diritto di famiglia e dei minori, in relazione all'assistenza sociale e socio-sanitaria, con probabili esiti di provvedimenti limitativi e dunque di future tutele o curatele da trasferire in capo al medesimo servizio sociale.

Un Ufficio esterno alla Direzione dei Servizi Sociali garantendone un ruolo di terzietà e garanzia, sia quando trattasi di consulenza giuridica ai Servizi Sociali che di staff del Pubblico Tutore/curatore e nella materia dell'Amministrazione di Sostegno.

Opportunità estive agli adolescenti con disabilità

Il Comune di Bologna ha stanziato nel 2019 centomila euro per offrire nuove opportunità estive agli adolescenti con disabilità di età compresa tra i 14 e i 19 anni. Si tratta di un impegno che si aggiunge a quello che da anni il Comune rinnova per sostenere l'offerta di centri estivi rivolti a bambini dai 3 ai 13 anni, la cui organizzazione è già strutturata per accogliere quelli con disabilità con progetti educativi in continuità con quanto accade durante l'anno scolastico.

Le nuove modalità di sostegno del Comune, esito della stretta collaborazione tra l'Area Educazione e Formazione e L'Area Welfare, sono riconducibili a due tipologie.

La prima consiste in uno sconto sulla tariffa per la frequenza di una iniziativa estiva sul territorio il cui progetto educativo venga ritenuto coerente con il percorso dell'adolescente interessato dalla Neuropsichiatria dell'Ausl. Il contributo per la frequenza viene erogato per un massimo di 3 settimane, per un valore massimo di 300 euro per ogni settimana. Fino a 28.000 euro di ISEE potranno essere richiesti contributi fino a un massimo di 900 euro. Oltre i 28.000 euro di ISEE il contributo massimo richiedibile sarà di 630 euro (210 a settimana). I contributi, previa richiesta presentata al Quartiere di residenza, vengono erogati nell'ambito delle risorse disponibili, dunque in caso le domande totali richiedano risorse superiori, verranno ordinate in una graduatoria in modo crescente rispetto al valore ISEE.

La seconda tipologia di sostegno si inserisce nelle scuole secondarie di secondo grado che nel mese di settembre aderiranno al progetto Scuole Aperte 2019 e consiste nella predisposizione di progetti educativi di integrazione dei ragazzi interessati che già frequentano queste scuole. Le famiglie potranno formulare la richiesta di sostegno ai Quartieri cittadini, che predisporranno un progetto di integrazione attraverso l'impiego di educatori.

Avanzamento dei Laboratori di Quartiere sulle priorità individuate del Piano di Zona e rilevazione del lavoro di comunità nell'ambito delle politiche sociali

Nei primi mesi del 2019 si è definito e condiviso nell'ambito del Servizio sociale territoriale (SST) uno strumento di rilevazione ed impatto del lavoro sociale di comunità, frutto delle diverse forme di collaborazione tra il SST e più in generale l'Area Welfare e Benessere della comunità del Comune di Bologna e le realtà organizzate del territorio (associazioni, terzo settore, parrocchie, gruppi di cittadini, comitati, volontari, ecc.).

Iress è l'ente di formazione incaricato dal Comune per implementare la rilevazione, perché diventi un processo permanente di conoscenza, condivisione, e strumento di valutazione di impatto ed

efficacia degli interventi che si possono annoverare nella definizione di lavoro di comunità dal punto di vista delle politiche e pratiche inclusive del servizio sociale.

Lo strumento rileva mediante indicatori quali-quantitativi di monitoraggio:

- progettualità nate dai percorsi partecipati con cittadini e organizzazioni del territorio nell'ambito dei Laboratori di Quartiere del Piano di zona – e dei progetti selezionati con i bandi regionali rivolti al terzo settore sulle priorità del Piano di zona (2018-2020);
- tavoli permanenti del SST/area Welfare con il Terzo settore ;
- progetti e iniziative inclusive che vedono una collaborazione tra SST e Terzo settore ;
- interventi di gruppo promossi dal SST, al fine di sensibilizzare e informare su determinate tematiche, oppure di supportare relazioni di mutuo aiuto.

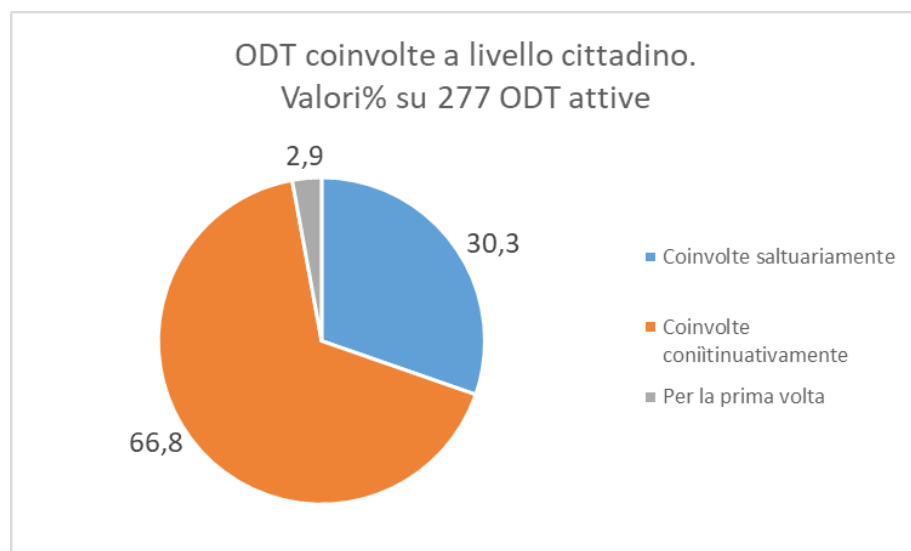
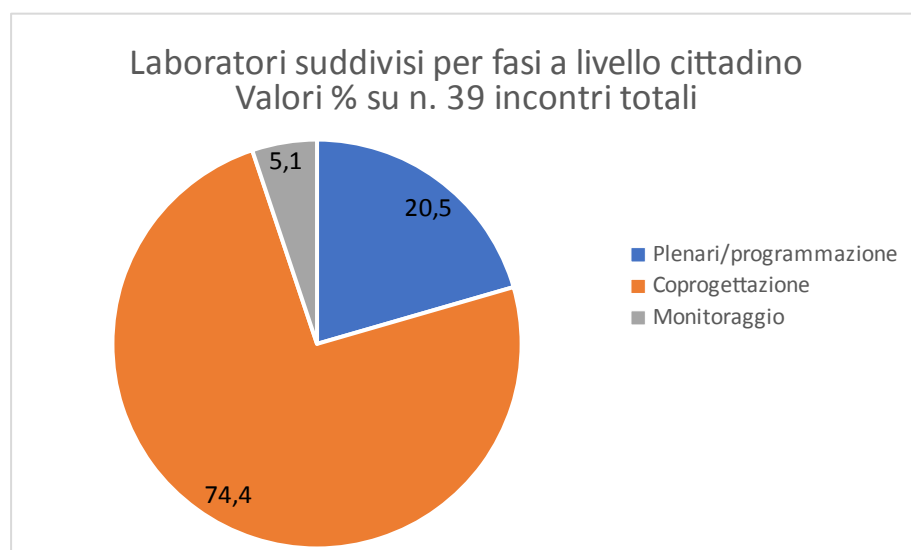
L'intento è di poter rilevare in modo sistematico e permanente, e quindi valorizzare, tutti quei progetti inclusivi o collaborazioni del servizio sociale con organizzazioni del territorio che coinvolgono persone già seguite dal SST con un progetto personalizzato, ma anche persone non conosciute dai servizi perché non si sono mai rivolte agli Sportelli sociali o perché non hanno condizioni tali da avere diritto a prestazioni sociali ma che, nondimeno manifestano bisogni o fragilità e che possono beneficiare delle progettualità attivate con le risorse formali e informali del territorio.

La prima rilevazione è stata avviata e verrà realizzata entro giugno 2019. La rilevazione permetterà di poter arrivare entro il 2019 ad una restituzione pubblica del lavoro di comunità in ambito sociale a Bologna.

Monitoraggio dei Laboratori di Quartiere del Piano di Zona (2018-2020) stato di avanzamento

Sono qui evidenziati i dati sintetici quantitativi degli incontri dei Laboratori di Quartiere dedicata alla programmazione del Piano di zona (gennaio – giugno 2018), e di co-progettazione (settembre 2018 - giugno 2019), e del tipo di coinvolgimento delle realtà organizzate del territorio al percorso.

Nella pagina seguenti si ripercorrono gli obiettivi prioritari di Quartiere, le zone bersaglio, le idee progettuali emerse dai percorsi partecipati e l'avanzamento nel corso del 2019.



ODT= organizzazioni del territorio



Quartiere Santo Stefano – Fase programmatoria del PdZ

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

1. Prevenzione dell'isolamento relazionale e sociale
2. Sostegno alle persone fragili sole e famiglie in difficoltà, non conosciute dai servizi sociali
3. Promozione di progettualità con la comunità sul versante culturale, ricreativo e di promozione della socializzazione

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Anziani e adulti soli con fragilità sociali, famiglie monoreddito o numerose

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

San Leonardo (vie S. Apollonia, Bolognetti, Brocchindosso, S. Vitale, Unione); zona limitrofa alla parrocchia S. Maria della Misericordia (vie Mirasole, Miramonti, Savenella, Castiglione, Orfeo)

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Creazione-fruizione di luoghi identitari

Idee progettuali:

- creazione di spazi "leggeri" e poco strutturati per gli adolescenti del quartiere
- riqualificazione di luoghi degradati affinché diventino veicoli di inclusione per i più deboli e luoghi di scambio di competenze fra soggetti del Terzo Settore;
- predisposizione di uno spazio sul web per armonizzare le proposte del territorio e dare loro una forma precisa;
- istituzione di luoghi e momenti di conoscenza tra le associazioni del territorio
- creazione di spazi a vocazione culturale e intergenerazionale
- predisposizione di spazi per far incontrare madri sole con figli malati, ma anche per le assistenti famigliari, al fine di stimolare rapporti di auto-mutuo-aiuto e riflessioni sull'educazione alla salute
- manutenzione e creazione di aree verdi per famiglie e bambini



Quartiere Santo Stefano – Stato di avanzamento 2019

Azione 1 – sito internet, spazio web, blog

questa azione è stata inserita nel bando per proposte progettuali rivolte alle Libere Forme Associative (LFA), scaduto il 7 giugno. Il progetto prevede la realizzazione di un calendario comune per armonizzare le proposte del territorio. Tempi di realizzazione luglio-dicembre 2019.

Azione 2 – percorsi di formazione per connettere la sartoria sociale all'esperienza della Leonarda di Piazza Grande.

Questa azione è stata inserita nel bando per proposte progettuali rivolte alle Libere Forme Associative (LFA) E' inoltre in via di definizione la convenzione con Piazza Grande per l'assegnazione dei locali di via San Leonardo..

Tempi di realizzazione luglio dicembre 2019

Azione 3 – sportelli di orientamento al lavoro, anche integrando le varie opportunità offerte dalle associazioni.

Questa idea progettuale è diventata un'azione dal **progetto finanziato dalla DGR 699/18** rivolto al terzo settore, gestito dall'associazione Forma-azione in rete.

Forma-azione in rete di Piazza Grande ha realizzato, tra novembre e dicembre 2018, la fase di start up dell'azione che ha comportato: la definizione delle linee di indirizzo metodologico; la stesura degli strumenti e prodotti necessari; la definizione dello staff progettuale e dei ruoli fino alla formulazione degli incarichi dei liberi professionisti coinvolti.

Per realizzare il meta obiettivo indicato nel progetto, a partire da novembre 2018 si sono tenuti incontri di staff di Forma-azione in rete; si sono attivati i raccordi con la rete istituzionale del Quartiere S.Stefano e partecipato alle riunioni programmate; si è attivato il contatto con il Servizio Sociale Territoriale e dell'Ufficio di Piano nell'ambito del Piano di zona; si è definita la collaborazione con il Servizio Sociale per la segnalazione di persone in carico al servizio e la distribuzione dei Buoni Servizio Coop 2018 (cofinanziamento di 35 buoni spesa coop del valore di €10,00 l'uno con scadenza 31.12.2018).

Tra dicembre 2018 e gennaio 2019.

Beneficiarie raggiunte al 31.5.2019: **n.18 donne in condizioni di povertà** di cui n. 10 provenienti da altri paesi.

Azione 4 - iniziative di arte e poesia per adolescenti

questa azione è stata inserita nel **bando per proposte progettuali rivolte alle Libere Forme Associative (LFA)**.

Azione 5 – organizzazione di eventi al Giardino San Leonardo e in strada:

è arrivata alla conclusione la procedura per assegnare il Giardino, bando vinto da una rete di Associazioni il cui capofila è Chiusi Fuori. Venerdì 21 giugno è stato firmato il **Patto di Collaborazione** che vedrà la possibilità di svolgere molteplici attività, coinvolgendo anche le associazioni che hanno vinto il bando di assegnazione immobili sulla stessa via e sulla via San Vitale.

Nel frattempo numerose iniziative sono state comunque svolte: rimozione vandalismo grafico, feste sotto al portico, pulizia del giardino, attivazione di un patto di volontariato per l'apertura e chiusura del Giardino con coinvolgimento di persona segnalata dal Servizio Sociale.

Si è pertanto deciso di procedere con la costituzione di un **tavolo permanente** che mediante le convenzioni per gli immobili e i Patti di collaborazione coordini la gestione del Giardino, coinvolgendo le realtà associative ivi presenti.

Azione 6 – eventi formativi rivolti a cittadini e volontari in tema di approccio relazionale alle povertà di strada.

Anche questa azione è stata inserita nelle fonti di finanziamento tramite **bando LFA**, scaduto il 7 giugno. Tempi di realizzazione settembre dicembre 2019

Collaborazione del Quartiere (ufficio reti e lavoro di comunità) con Servizio Sociale Territoriale, Servizio educativo scolastico territoriale, istituti scolastici.

Progettazioni complementari: progetto terzo settore DGR 699/2019, bando Politiche abitative

Prodotti comunicativi: Realizzato un video sul Giardino e sulla strada e materiale multimediale, ora in fase di montaggio.



Quartiere Porto Saragozza – Fase programmatica del PdZ

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

1. Prevenzione e contrasto all'isolamento e alla solitudine di persone fragili che non si rivolgono alla rete dei Servizi pubblici
2. Promozione di opportunità di socializzazione e di sostegno

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Famiglie e anziani soli a rischio di isolamento

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Zona Saffi, ricompresa tra le vie Zanardi, Silvani, Malvasia, Casarini, Tanari

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Favorire l'empowerment delle persone fragili

Idee progettuali:

- sviluppo di un "portierato di comunità", inteso come spazio in cui poter trovare persone capaci di ascoltare le esigenze degli abitanti e di raccogliere le loro istanze e proposte
- predisposizione di una "bacheca dei bisogni" e di una "bacheca delle disponibilità" che siano fruibili da tutti soggetti che gravitano nel quadrilatero
- una "banca del tempo" per realizzare azioni di scambio di attività, servizi e saperi in maniera gratuita e paritaria tra i cittadini.

B) Favorire l'accessibilità a luoghi e risorse del territorio

Idee progettuali:

- realizzazione di un'indagine conoscitiva degli abitanti della zona mirata a verificare la presenza di barriere architettoniche

C) Favorire la socialità e superare l'isolamento

Idee progettuali:

- predisposizione di un "facilitatore di comunità", cioè di un soggetto conosciuto, che possa interagire con le organizzazioni del territorio e le istituzioni
- realizzazione di "orti giardino" negli spazi verdi nel comparto ACER di via Malvasia, così da trasformare le aree condominiali in luoghi di socialità
- istituzione di una "biblioteca di condominio" nell'area del quadrilatero.



Quartiere Porto Saragozza – stato di avanzamento 2019

A) Favorire l'empowerment delle persone fragili

La proposta principale prevista dal Piano di Zona del Quartiere Porto-Saragozza è la progettazione e realizzazione di un **Portierato di Comunità**. A tal fine il quartiere, in raccordo con l'Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità e l'Ufficio di piano, sta provvedendo a predisporre un apposito capitolato di gara per acquisto di servizi con la finalità di:

- coordinare e organizzare le attività ed i servizi relativi al Portierato di Comunità;
- contrastare le nuove solitudini sociali, le nuove povertà culturali ed educative;
- mettere in rete le realtà presenti sul territorio e le loro esperienze, promuovendo occasioni di conoscenza, confronto, scambio, collaborazione che consentano di sviluppare progettualità per la comunità della zona bersaglio (vie Zanardi, Malvasia, Tanari, Casarini e Scalo)
- promuovere la coesione sociale e contrastare gli effetti di isolamento, in particolar modo della popolazione anziana e nelle persone a rischio nuove fragilità.

Il Quartiere Porto-Saragozza è impegnato nella ricognizione di possibili spazi da destinare all'insediamento del Portierato di Comunità.

B) Favorire l'accessibilità a luoghi e risorse del territorio e C) Favorire la socialità e superare l'isolamento

Con riferimento al Piano di Zona dell'area bersaglio del Quartiere Porto-Saragozza, alcune delle azioni proposte durante gli incontri partecipati svoltisi nel 2018, sono confluite all'interno dei progetti finanziati tramite **bando regionale DGR 699/2018 e progetti finanziati con fondi PON Metro Bologna BO 3.3.1.c:**

Nello specifico, le azioni realizzate nell'ambito del progetto **"Insieme si può", progetto finanziato tramite bando regionale DGR 699/2018**, proposto dal raggruppamento composto dall'associazione Nuovamente, quale capofila, dall'Associazione Dedalus di Jonas e da Forma-Azione in Rete di Piazza Grande e riconducibili alle idee progettuali emerse nei Laboratori di quartiere del Piano di Zona sono:

a) un'**indagine conoscitiva** che ha avuto come obiettivo specifico l'acquisizione di informazioni riguardo alle tipologie familiari, i bisogni, la solitudine e il grado di benessere dei residenti Zona Bersaglio.

Sulla base di quanto emerso da una prima relazione del soggetto capofila, durante il primo semestre del 2019 sono stati somministrati (con consegna porta a porta) **1000 questionari agli abitanti di 13 strade** dell'area di interesse, con una **restituzione di 408 questionari compilati**. Lo scopo è stato quello di cercare di avere una tendenza rispetto al contesto ed ai bisogni dell'area, con riguardo al tema della solitudine, alla conoscenza dei servizi offerti dal territorio, al grado di soddisfazione della situazione economica familiare, all'interesse rispetto ad una proposta di portierato sociale. L'indagine è stata condotta con il coinvolgimento degli studenti provenienti da classi del triennio del Liceo delle Scienze Umane ed Economico Sociale "L. Bassi";

b) **percorsi laboratoriali di teatro** per 140 ore, condotti dall'Associazione Cratere Centrale, con lo scopo di fare emergere il tema della solitudine e del disagio attraverso gli strumenti delle arti dal vivo. Le attività si sono svolte tra aprile e giugno 2019 presso la sala teatro del Centro Sociale Saffi, con sede in via Lodovico Berti 2/8;

Per quanto riguarda invece il **Progetto "Porto delle Comunità" finanziato tramite fondi PON Metro Bologna BO 3.3.1.c** proposto dal raggruppamento composto da A.I.C.S. Comitato provinciale di Bologna Associazione, quale capofila, da Nuovamente e da Associazione Dedalus di Jonas, le azioni proposte e riconducibili al Piano di Zona di quartiere, sono:

1) un'indagine socio economica rispetto alle barriere architettoniche presenti nella zona bersaglio (azione in fase di completamento);

2) percorsi formativi sul tema del verde urbano con corsi di formazione aperti a tutti, in corso di svolgimento presso la terrazza di via dello Scalo 21/3 attrezzata per la realizzazione di arredi pensili ortivi e ornamentali nell'area bersaglio;

3) previsione di realizzare arredi pensili ortivi e ornamentali nell'area bersaglio, con il coinvolgimento dei residenti, a seguito dei sopraccitati percorsi di formazione aventi ad oggetto il verde urbano;

4) attività di formazione per il sostegno alla fragilità della popolazione anziana e di prevenzione della non autosufficienza con azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano, orientate a promuovere e sostenere gli aspetti dell'invecchiamento. Vengono promosse la sensibilizzazione e la conoscenza per un ausilio attivo, coinvolgendo parenti, volontari e associazioni del territorio. Tali attività si stanno svolgendo con corsi e sportelli aperti a tutti i cittadini del territorio presso il Centro "Progetta il tuo spazio" e presso la sala di Consiglio di Quartiere. Corsi e sportelli vengono tenuti da Dottori in Fisioterapia iscritti all'ordine professionale, medici e infermieri. L'intervento è previsto che prosegua fino a dicembre 2019.

Infine il comparto ACER di via dello Scalo/Malvasia è oggetto del **progetto Parco della Resilienza**, sulla base del quale lo

stesso comparto sarà coinvolto da un importante processo di riqualificazione degli spazi.

Nello specifico, il Comune di Bologna - Quartiere Porto-Saragozza in stretta collaborazione con Acer e Fondazione per l'Innovazione Urbana, sta coordinando il percorso di comunicazione e co-progettazione del progetto del "Parco della resilienza" che nascerà sull'area di Edilizia Residenziale Pubblica tra le vie Malvasia, Pier de' Crescenzi, Casarini e dello Scalo. Tale percorso accompagnerà la rigenerazione dell'area, in continuità con il lavoro di ascolto dei bisogni condotto in occasione dei Laboratori di Quartiere 2017, con lo scopo di:

- definire la vocazione dell'ex palestra dismessa presente all'interno del comparto;
- condividere proposte sugli arredi destinati allo spazio pubblico;
- verificare miglioramenti relativi all'accessibilità dell'area.

Collaborazione del Quartiere (Ufficio reti e lavoro di comunità) con Servizio Sociale Territoriale, Servizio educativo scolastico territoriale.

Progettazioni complementari: progetto terzo settore finanziato con DGR 699/2018



Quartiere Navile - Fase programmatica del PDZ

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

1. Integrazione e ricostituzione del tessuto sociale dei caseggiati popolari
2. Prevenzione dell'isolamento e della solitudine degli anziani fragili

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Nuclei familiari con minori, gli adolescenti, gli adulti e gli anziani fragili

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Zona Bolognina, tra le vie Fioravanti e Niccolò Dall'Arca; zona Lame, in particolare via Marco Polo e dintorni e zona Corticella, via Roncaglio e dintorni

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Promuovere la circolarità delle informazioni. Idea progettuale:

- creazione di un luogo di incontro e di scambio tra le diverse realtà presenti sul territorio e attivazione di gruppi informativi e-mail e whatsapp

B) Interconnessione delle "persone-ponte". Idea progettuale:

- offerta di opportunità di socializzazione che partano da una maggiore integrazione e scambio fra le associazioni che sono in contatto con persone che presentano alcune fragilità;

C) Punti di riferimento di prossimità per adolescenti. Idea progettuale:

- allestimento di uno spazio libero nell'accesso e nella fruizione, dove i giovani possano passare il proprio tempo libero

D) Azioni rivolte ai NEET. Idea progettuale:

- istituzione di percorsi di sostegno psicologico finalizzati a intercettare questi ragazzi, con la prospettiva di indirizzarli verso un'attività formativa o lavorativa

E) Sostenere i caregiver del quartiere. Idee progettuali:

- mappatura e attivazione di gruppi di mutuo aiuto e supporto ai caregiver familiari

F) Agevolare la partecipazione di donne straniere. Idee progettuali:

- apertura di piscine e palestre in determinati momenti della giornata riservati solo alle donne e organizzazione di attività con donne straniere e i loro figli

G) Valorizzare i luoghi di aggregazione spontanea. Idee progettuali:

- rivitalizzazione dei giardini condominiali e degli spazi pubblici e semi-pubblici comuni e creazione di luoghi di incontro privi di barriere architettoniche



Quartiere Navile - stato di avanzamento 2019

Azioni propedeutiche di supporto al percorso:

1. Condivisione di idea di comunità, **condivisione di una "visione futura di comunità di reti attive fra attori formali e non e comunità professionali – SST e la Casa della salute"** hanno partecipato ai 6 laboratori. Linea progettuale: ripensare e ricostituire una comunità maggiormente inclusiva, rispetto a fasce fragili di popolazione che presentano una condizione di esclusione e di povertà relazione, sociale, educativa. Attraverso "figure ponte" con ruolo di aggancio e il ripensamento di luoghi di prossimità aperti e accoglienti per tutti (centri sociali, sedi di associazioni, parchi e luoghi pubblici).

2. **Messa in rete delle associazioni** con invio di indirizzario e condivisione di informazioni sulle attività, iniziative esistenti per favorire le reti di associazioni che potranno partecipare ai numerosi bandi in uscita proponendo linee progettuali condivise emerse nei laboratori durante la fase di co-progettazione.

3) **condivisione di chi sono i "fragili invisibili"** suddivisi in tre target bersaglio

- caregivers
- donne straniere
- pre-adolescenti e adolescenti

A) Caregivers

Definizione condivisa di caregivers a partire dall'art n. 2 della L.R. 2/2014- scheda n. 28 pdz

obiettivo generale: agganciare e indagare quali bisogni, quali richieste/attività dei caregivers per supportarli, creazione di gruppi. Da maggio a luglio 2019

Azioni:

- Gruppo di lavoro CASA LAB – Casa della Salute Navile: incontri con MMG del territorio per aggancio e intercettazione e costituzione di gruppi di supporto e informativi.
- predisposizione di un questionario per un micro carotaggio/indagine per raccogliere informazioni generali sulla condizione del target;
- invio e somministrazione del questionario a tutti i partecipanti ai tavoli di co-progettazione pdz (terzo settore, associazioni e Casa della Salute) da maggio 2019 a luglio 2019

obiettivo specifico: fornire momenti di supporto e sollievo ai care-givers

azioni:

- Ricognizione delle attività esistenti per anziani e messa in rete: invio di tabella riassuntiva di tutte le iniziative per anziani fragili del q.re Navile
- Predisposizione di convenzione attraverso l'assegnazione di un finanziamento derivante dal P.O. di Quartiere per trasporto a fini sociali per anziani fragili che prevede l'accompagnamento degli anziani alle iniziative esistenti.
- organizzazione di incontri per i caregivers e costituzione di gruppi informativi e di confronto.

Predisposizione di un **bando pubblico del Quartiere** per proposte e/o progettualità per la realizzazione di attività di sostegno a Caregivers; in particolare i progetti dovranno prevedere la costituzione di uno o più gruppi rivolti a Caregiver con finalità di aggancio, informazione e sostegno, secondo le linee emerse nei Laboratori dei Piani di Zona 2018-2020 ed in interconnessione con le realtà già operative sul territorio del Quartiere Navile."

giugno 2019: termine presentazione progetti

luglio 2019: selezione dei progetti.

B) Donne di provenienza non italiana

Obiettivo generale: agganciare, costituire gruppi di Donne, approfondire il livello di inclusione sociale, quali bisogni, quali richieste/attività. Da maggio a luglio 2019

azioni:

- predisposizione di un questionario per un micro carotaggio/indagine per raccogliere informazioni generali sulla condizione del target
- invio e somministrazione del questionare a tutti i partecipanti ai laboratori di co-progettazione pdz (terzo settore, associazioni e casa della Salute) da maggio a luglio 2019
- ricognizione dei corsi di italiano per stranieri e messa in rete: stampa di un volantino informativo con i contatti e i riferimenti dei corsi esistenti.
- laboratori manuali- creativi, artigianali, cucina, cucito per la costituzione di gruppi di donne di sostegno familiare e di acquisizione di nuove competenze.

Predisposizione di un **bando pubblico con finanziamento derivante dal P.O. di Quartiere:**

"Il Quartiere Navile intende selezionare associazioni che propongano e realizzino proposte e/o progetti destinati ad attività di integrazione rivolte alle donne straniere, in particolare la messa in atto di attività/laboratori con finalità di aggancio, socializzazione, integrazione, secondo le linee emerse nei Laboratori dei Piani di Zona 2018-2020 ed in interconnessione con le realtà già operative sul territorio del Quartiere Navile."

Giugno: termine presentazione progetti

luglio 2019: selezione dei progetti.

-mediatori sociali e culturali con finalità di aggancio e conoscenza delle realtà del territorio che operano con gli stranieri, luoghi dove c'è maggiore disagio e sviluppo delle sinergie e connessioni con le risorse esistenti e sviluppo di nuove progettualità

C) Adolescenti

Analisi delle azioni emerse durante il percorso PDZ e comparazione con le progettualità in atto e bandi PON – ASSE TRE/Regione/Fondazioni per sviluppare future connessioni che trovano risposte in questi contenitori

- coinvolgimento e aggancio nei luoghi di ritrovo con l'impiego di educatori;
- organizzazione di eventi in luoghi significativi per adolescenti;
- luoghi da reinventare rimodellare: spazi esterni e spazi interni - Casetta Dei Cinesi - Corticella
- laboratori di incontro fra anziani e adolescenti che consentano la trasmissione di conoscenze

Presentazione dei due **progetti PON Adolescenti** alle realtà del territorio che si occupano di giovani e alle scuole, consolidamento e implementazione delle reti esistenti e scambio fra diverse realtà del terzo settore e istituzionali.

Collaborazione del Quartiere (ufficio reti e lavoro di comunità) con:

SST (area accoglienza, area non autosufficienza e area tutela), SesT: educatori, centri socio-educativi, ufficio giovani/ufficio cultura, Ausl (casa della salute Navile, dipartimento sanità pubblica: prevenzione e promozione della salute, istituti comprensivi e istituti superiori, cooperative sociali).

Progettazioni complementari:

dgr 699 – portierato di comunità

dgr 689 – fase di coprogettazione

bando pon adolescenti

casa lab: casa della salute Navile: progetti di prevenzione e promozione della salute nelle scuole del q.re Navile

bando futuro prossimo: progetto Facili Pretesti

bando e-care – stimolazione cognitiva a domicilio per anziani e supporto ai care-giver

bando Fondazione Carisbo – anziani fragili – care-giver – donne straniere

bando fondazione dal Monte – donne straniere

patto di collaborazione: alloggi di transizione abitativa via Roncaglio – ass.ne Roncaglio art lab – attività per donne straniere.



Q. San Donato San Vitale – Fase programmatica del PDZ

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

1. Promozione e sviluppo di processi di inclusione sociale, ambiti di socializzazione e reti di solidarietà
2. Prevenzione della dispersione scolastica e promozione di opportunità per il tempo libero degli adolescenti;
3. Accompagnamento al lavoro, azioni di cittadinanza attiva volte a migliorare la cura e la vivibilità degli spazi pubblici

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Famiglie in difficoltà, in particolare donne, bambini in età scolare, adolescenti e giovani, rifugiati e ospiti delle strutture di accoglienza della zona

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Croce del Biacco

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Intercettare chi non si rivolge ai servizi. Idea Progettuale:

-creazione di presidi di informazione volontari in luoghi informali, in cui sviluppare delle "catene di fiducia", per accompagnare le persone ai servizi

B) Contrastare la solitudine, sviluppando relazioni. Idea Progettuale:

-creazione di dispositivi di prossimità, che favoriscano il mutuo-aiuto, lo scambio di risorse, le reti tra cittadini attraverso opportunità di incontro

C) Accompagnare nella conoscenza del "diverso". Idea Progettuale:

-attivazione e promozione di corsi di lingua italiana sul metodo "Penny Wirton", modello di scuola aperta che enfatizza l'importanza della relazione e della conoscenza reciproca

-creazione di opportunità di lavoro per giovani stranieri con attivazione di tirocini, apprendistati, lavori socialmente utili ecc..., coinvolgendo le strutture di accoglienza per adulti della zona (Centro Rostom e Casa Willy);

- realizzazione di una banca del tempo-portierato di comunità in Piazza dei Colori

D) Favorire le relazioni intergenerazionali. Idea Progettuale:

- apertura dei centri sociali ai giovani e permettere agli anziani di andare nei luoghi dei giovani, favorendo l'incontro e lo scambio di competenze/risorse



Q. San Donato San Vitale – stato di avanzamento 2019

Il laboratorio collegato al Piano di Zona ha proseguito le proprie attività nell'ambito del **Tavolo di progettazione partecipata dell'area Croce del Biacco**.

Il Tavolo oltre a mantenere riunioni plenarie a cadenza mensile si è diviso in gruppi di lavoro finalizzati all'elaborazione di specifici progetti.

Volontariato di comunità

Uno di questi gruppi di lavoro ha avuto il compito di sviluppare il progetto **"volontariato di comunità"** che rappresentava una delle azioni previste dal Laboratorio del PdZ. Era infatti emersa l'esigenza di riuscire a dar gambe alle tante attività già presenti nel contesto considerando che spesso una criticità è rappresentata dalla scarsità di risorse umane rispetto agli obiettivi che le singole progettualità si prefiggono.

Si sono valorizzate e ottimizzate alcune azioni finanziate (**progetto "generazioni in rete" bando DGR 699/2018** e il **progetto "angeli d'argento" bando E-Care**) per avviare una micro sperimentazione e cercare di mettere a sistema l'esistente.

Il Quartiere ha coinvolto l'associazione Dadamà per una prima strutturazione del progetto.

Promuovere la nascita da parte del Quartiere di un progetto di "Volontariato di Comunità" a favore delle realtà già operanti nel territorio e dell'equipe di promotori della salute (**progetto micro equipe di prossimità a Piazza**

dei Colori Ausl-Comune) è stato un modo per creare maggiore integrazione tra le diverse organizzazioni oltre che per sensibilizzare e coinvolgere come protagonisti abitanti della zona e non solo, facendo quindi potenzialmente germinare ulteriori idee e liberando nuove energie.

Finalità generale:

attivazione di uno sportello in piazza dei colori che funga da punto di accoglienza, selezione e orientamento dei volontari e di supporto alla creazione di un gruppo di volontariato.

attività:

- attività di sportello per accogliere richieste da parte di associazioni o altre realtà/progetti attivi nella zona di croce del Biacco e partecipanti al Tavolo di progettazione partecipata coordinato dall'Ufficio Reti e Lavoro di Comunità del Quartiere. Realtà che necessitano dell'impiego di volontari per la realizzazione di attività a favore degli abitanti dell'area
- attività di sportello per raccogliere le offerte di collaborazione da parte di aspiranti volontari. La raccolta di disponibilità sarà successiva ad un primo colloquio informativo, di selezione e di raccolta delle competenze ed attitudini. Apertura conseguente di una "scheda volontario" che raccolga tutte le informazioni utili al caso.
- attività di back office per incrociare le disponibilità in termini di tempo e di scelta dell'area di intervento (es. aiuto compiti, accompagnamenti anziani, organizzazione di iniziative di socializzazione, ecc.) con le richieste delle realtà che organizzano le attività (es. centro anziani Croce del biacco, Ass. mattei martelli, equipe di promotori della salute di comunità, ecc.)
- creazione di una banca dati continuamente aggiornata
- organizzazione di incontri di gruppo con i volontari quali momenti di confronto e supervisione delle loro esperienze ed al fine di favorire la socializzazione reciproca e quindi il senso di appartenenza al progetto alimentando in tal modo la loro motivazione
- rilevazione dei bisogni formativi dei volontari e proposte di attività formative (sono da ricercare risorse ad hoc);
- organizzazione di piccoli gruppi di volontari per specifiche attività di formazione coerenti con gli ambiti in cui i volontari sono coinvolti e tenuta dei rapporti con i referenti della formazione (risorse non ancora presenti per queste attività)
- supportare l'avvio di eventuali nuove attività alle quali volontari "esperti" possano decidere di dar vita diventando a loro volta referenti di progetti, in una prospettiva di maggior protagonismo civico.

nel breve-medio termine i bisogni per lo sviluppo delle azioni ancora da progettare e sviluppare riguardano:

1. un piano di comunicazione che riesca ad intercettare possibili nuovi volontari tra persone di età e provenienze diverse e che eventualmente vivono anche in altre zone del quartiere;
2. attività di formazione diversificate e cicliche rivolte ai volontari (ad oggi sono comunque stati organizzati dalle associazioni una serie di incontri formativi nell'ambito del progetto "angeli d'argento"-bando e care).

Realtà coinvolte:

Le realtà ad oggi più direttamente coinvolte sono: ass. Dadamà, Acli, Centro sociale croce del Biacco e Ruozi Ass. mattei martelli, Ass. Piazza Grande e società Dolce oltre ovviamente al servizio sociale territoriale e alla micro equipe di promotori della salute di Piazza dei Colori.

Collaborazione del Quartiere (ufficio reti e lavoro di comunità) con: SST, SesT, Ausl -equipe promotori della salute di comunità

Progettazioni complementari:

progetto Generazioni in rete DGR 699/2018, progetto Angeli d'Argento bando E-Care.



Quartiere Borgo Panigale Reno – Fase programmatica PDZ

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

1. Promozione di opportunità culturali, sportive, ricreative, che contrastino la solitudine e siano di sostegno a famiglie e persone in condizione di fragilità che non si rivolgono alla rete dei servizi sociali
2. Rafforzamento delle relazioni positive e di collaborazione fra i servizi sociali e di quartiere e i soggetti organizzati del territorio
3. Sensibilizzazione dei cittadini a riconoscere i segnali di allerta all'insorgere di difficoltà e a orientare la richiesta di aiuto ai servizi del territorio

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Famiglie in difficoltà con minori e/o anziani, nuclei monogenitoriali, persone sole a rischio di isolamento

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Casteldebole, Birra, Triumvirato-Pietra

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Sostenere alla genitorialità, in particolare nella fase di preadolescenza e adolescenza . Idee progettuali:

- potenziamento attività del Centro Anni Verdi (CAV), auspicando una maggiore presenza dell'educativa di strada, e degli spazi di confronto e ritrovo
- implementazione della circolarità delle informazioni sui servizi

B) Favorire l'ascolto e la conoscenza reciproca da parte delle associazioni e dei servizi sociali. Idee progettuali:

- potenziamento del ruolo delle istituzioni scolastiche come luoghi in cui intercettare problematiche e comunicare con le associazioni del territorio
- riqualificazione del Centro Bacchelli, facendo leva sulla relazione tra giovani e anziani in modo che diventi uno spazio polifunzionale di scambio tra associazioni e quartiere per conoscere le opportunità del territorio

C) Promuovere interventi per la domiciliarità.

- Rilancio della Banca del Tempo per potenziare le attività di domiciliarità già presenti e per interconnettere le risorse presenti sul territorio a partire dalle figure definite "antenne diffuse" (farmacisti, medici di famiglia,...).



Quartiere Borgo Panigale Reno - stato avanzamento 2019

Rispetto agli obiettivi prioritari e alle zone bersaglio individuate nel Piano di zona, l'obiettivo è mettere a sistema le opportunità presenti per ottimizzare le risorse e offrire risposte adeguate ai bisogni. Il Quartiere Borgo Panigale sta mettendo in campo diverse azioni che rispondono ai bisogni emersi in fase di programmazione del Piano di zona, e che si sono modulate temporalmente in considerazione di interventi già in essere o programmati.

- nella **zona di Casteldebole**, il **Centro Bacchelli** è stato oggetto di una riqualificazione e, in raccordo con l'Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità, e con le **risorse del Pon Metro asse 3.3.1.a è stato predisposto un capitolato di gara** per acquisto di servizi con la finalità di affidare la gestione del centro polifunzionale con le finalità emerse nei Laboratori di Quartiere: favorire relazioni intergenerazionali, valorizzare la zona e diventare un centro polifunzionale di scambio virtuoso tra associazioni e quartiere, diventare un luogo della comunità all'opera.

Rispetto all'obiettivo prioritario del Piano di zona di sensibilizzare i cittadini a riconoscere i segnali di allerta all'insorgere di difficoltà e a orientare la richiesta di aiuto ai servizi del territorio, si è costruito il **Progetto "Conversazioni con i cittadini"** coordinata dal SST (area prioritaria fragilità sociale e povertà relazionale)

Obiettivi dell'azione:

- conoscere persone con fragilità e i loro famigliari
- informare gli anziani con fragilità e i loro familiari sulle opportunità di socializzazione e svago presenti sul territorio (es. centri sociali);
- far conoscere più approfonditamente i servizi per gli anziani (residenziali e semiresidenziali) per sostenere i famigliari caregiver;
- creare occasioni di scambio intergenerazionale tra i giovani tirocinanti che svolgeranno le interviste e gli anziani; sensibilizzare i giovani al volontariato.

Nell'ambito dei bisogni emersi nel Laboratorio del Piano di zona, è emersa la possibilità da parte dell'Ufficio giovani di realizzare **video-interviste svolte da giovani tirocinanti** dell'Ufficio Giovani, in collaborazione con il servizio sociale territoriale. Le interviste saranno rivolte ad anziani più o meno fragili, a loro caregiver, ma anche a volontari di associazioni che gestiscono luoghi che frequentati da anziani (ad esempio i centri sociali del quartiere); inoltre, si prevede di effettuare anche interviste presso i servizi istituzionali, come ad esempio le strutture di ricovero, i centri diurni, ecc.

Le video-interviste saranno svolte nelle sedi delle associazioni/dei centri sociali/servizi che daranno la loro disponibilità e in momenti specifici scelti insieme ai ragazzi che filmeranno le interviste.

Le video interviste costituiranno uno strumento utile all'effettuazione degli **incontri informativi (conversazioni con i cittadini)** che saranno svolti a partire dall'autunno al Centro Bacchelli.

Si tratta di uno strumento 'leggero' e molto comunicativo per informare sulle opportunità del territorio, e per introdurre specifiche tematiche (ad es. i timori legati all'ingresso in struttura).

Fase di co-progettazione: Si è svolto un incontro con le associazioni e i cittadini che hanno risposto all'invito per presentare e condividere l'idea delle video-interviste, raccogliere la disponibilità di quelle associazioni che si propongono per organizzare e ospitare le riprese e che parteciperanno anche ad uno o più incontri di co-progettazione insieme all'Ufficio Giovani, al SST e all'Ufficio reti.

Realizzazione: le riprese saranno realizzate a partire da luglio 2019 e il/i video saranno disponibili a partire da Settembre. Da ottobre 2019 si prevede l'avvio degli eventi pubblici che saranno itineranti in vari punti del quartiere a partire dal Centro Bacchelli.

- Nella **zona Birra** si è svolto il **progetto finanziato dal bando DGR 699/2018 "Insieme per sostenere e partecipare..."** con capofila Centro Sociale Villa Bernaroli che si rivolge al target: Persone sole a rischio di isolamento (in prevalenza anziani), famiglie in difficoltà (in povertà assoluta o relativa) con minori, a nuclei monogenitoriali.

- Nella **zona Triumvirato-Pietra**, dall'autunno 2019 sarà attivo un patto di collaborazione nel **Parco della Noce** per la gestione del verde, oltre alla presenza di un punto di ritrovo a carattere sociale e ricreativo.

L'idea è anche che nella **zona di Via Nani, vicino alla Casa della Salute**, si possano progettare azioni di animazione territoriale, attività culturali e rivolte ai giovani.

- Ulteriori progettazioni si rivolgono al target individuato dal Piano di zona (Famiglie in difficoltà con minori e/o anziani, nuclei monogenitoriali, persone sole a rischio di isolamento) con la finalità di attivare azioni di supporto e potenziamento dell'accesso ad opportunità educative, culturali e sportive del territorio. In questa direzione si muove il **Progetto "Gratuità"** che ha raccolto la disponibilità di varie palestre o associazioni sportive ad accogliere gratuitamente ragazzi/bambini segnalati dai servizi o le cui famiglie hanno problematiche di natura economica ed ha raggiunto circa **n.100 bambini/ragazzi accolti**.

Si è avviato un tavolo di Quartiere con Servizio Sociale Territoriale e Servizio Educativo scolastico territoriale per incrociare le opportunità di "gratuità" offerte da soggetti del territorio che hanno convenzioni in essere per la gestione di attività di carattere sportivo, ludico e ricreativo, con famiglie, cittadini grandi e piccoli, con fragilità socio-economiche che non hanno la possibilità di usufruire dei tradizionali canali a pagamento.

Il lavoro strutturato e diffuso sulle gratuità ha consentito di attivare molte di queste opportunità su tutto il territorio e rappresenta una risposta importante di sostegno e accesso alle fasce più fragili di popolazione ad opportunità educative, culturali e sportive.

Connessioni con altre progettazioni o percorsi partecipati:

Dal 2020, nell'ambito delle risorse del **Bilancio Partecipativo**, sarà possibile progettare e mettere in campo

ulteriori azioni e interventi su tutto il territorio di Quartiere in coerenza con gli obiettivi di contrasto dell'isolamento e di promozione interventi intergenerazionali e interculturali

Sinergia con il **progetto finanziato dal bando DGR 699/2018 "Insieme per sostenere e partecipare..."** con capofila Centro Sociale Villa Bernaroli.

Il **progetto Tessuti Urbani** nell'ambito del laboratorio di comunità di ASP si rivolge ad adulti fragili inviati dal servizio sociale territoriale o bassa soglia, e alla comunità tutta del Quartiere, proponendo azioni ricreative e mirate al sostegno motivazionale nell'orientamento e ricerca del lavoro, oltre all'alfabetizzazione informatica. Gli incontri, ad accesso gratuito, prenderanno avvio da settembre 2019 nelle sale di Quartiere di Via Battindarno.

Sul tema della **collaborazione con il Quartiere e della conoscenza fra Associazioni**, emerso nel Laboratorio, il Quartiere svolge già un'opera di raccordo e collaborazione importante. L'esigenza è di partire dalle esperienze che meglio hanno funzionato sul territorio di collaborazione. Oltre agli eventi di quartiere (es notte viola) un esempio fra tutti è rappresentato dal **Community Lab di Borgo Panigale Reno** quest'anno alla sua **6° edizione** che coinvolge la zona della Barca.

Le linee guida regionali Community Lab, esito del percorso formativo e partecipativo promosso dall'Agenzia sanitaria regionale a partire dal 2013, al quale partecipò fin dall'inizio il Comune di Bologna, hanno trovato attuazione e continuità nell'esperienza, ormai al suo 6° anno di vita, del Community Lab del Quartiere Borgo Panigale Reno, volto ad animare l'estate di bambini e ragazzi, trasformando il quartiere in un ricchissimo contenitore di corsi e laboratori.

Dal 13 giugno al 13 settembre 2019 si alterneranno 50 proposte per offrire ai piccoli utenti percorsi che spaziano dalle attività sportive a quelle artistiche, dal mondo della filosofia del riuso al mondo della scienza e della tecnologia.

L'estate 2019 di Community Lab si arricchisce di nuovi contenuti, unendo le esperienze sviluppate negli anni precedenti, ma mantenendo gli stessi obiettivi sociali: proporre nuove esperienze sotto la guida di adulti attenti e propositivi, sostenendo le famiglie nella gestione del periodo estivo con **proposte a basso costo, con una particolare attenzione ai nuclei più fragili**. L'estate di Community Lab è come sempre molto accessibile dal punto di vista economico: con un contributo unico di 10 euro è possibile partecipare a tutti i corsi e laboratori per l'intero periodo estivo, senza ulteriori costi aggiuntivi.

Collaborazioni del Quartiere con il Servizio Sociale Territoriale, Ufficio Giovani, Radio Cap, Sest



Quartiere Savena – Fase programmatica PDZ

Priorità e obiettivi individuati dal Quartiere

1. Prevenzione dell'isolamento relazionale e sociale;
2. Sostegno a persone fragili e famiglie in difficoltà, non conosciute dai servizi
3. Progettualità con la comunità su socializzazione, valorizzazione delle competenze e sostegno alle famiglie
4. Prevenzione della dispersione scolastica, promozione di opportunità per i giovani

Soggetti sui quali si è scelto prioritariamente di intervenire

Famiglie in condizione di fragilità; adolescenti a rischio devianza, anziani soli.

Zona bersaglio in cui focalizzare l'azione

Due Madonne-Fossolo, via Abba-Battaglia, via Lombardia

Esiti e idee progettuali emerse da sviluppare nella co-progettazione

A) Contrasto alle dipendenze patologiche.

Idee Progettuali:

-incontri di sensibilizzazione sui possibili rischi del gioco d'azzardo formazione dei "patentandi" rispetto a una guida sicura;

B) Inclusione dei giovani/adolescenti.

Idea Progettuale:

- co-progettazione di spazi di aggregazione, valorizzando lo scambio intergenerazionale; incontri finalizzati al racconto dei luoghi della memoria

C) Contrasto della povertà.

Idea Progettuale:

-realizzazione di orti condivisi e di uno spazio di raccolta della merce invenduta, attraverso un coordinamento tra commercianti del quartiere

D) Fare rete tra i soggetti.

Idee Progettuali:

-creazione di una banca dati / bacheca che connetta associazioni, parrocchie e soggetti deboli, per dare avvio ad attività di mutuoaiuto

-formazione e accompagnamento dei cittadini nella partecipazione ai bandi pubblici; attivazione di punti informativi sulle modalità di accesso ai servizi

-come far vivere una futura Casa della Salute di quartiere

E) Favorire le relazioni tra generazioni e culture.

Idee progettuali:

- promozione di un "condominio attivo", gestito dai cittadini; realizzazione di eventi di strada; gestione condivisa delle aree verdi e rivitalizzazione dei luoghi del quartiere e dei centri sociali

- sportello per insegnanti su accoglienza e inserimento degli alunni stranieri



Quartiere Savena – stato di avanzamento 2019

A seguito degli relativi al Piano di Zona si è posta come priorità la lotta alla povertà e all'impoverimento, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, in particolare nelle due aree bersaglio individuate ovvero la Zona di Via Abba e la Zona Due Madonne, si riportano le azioni intraprese:

1) **Progetto:** "Play: Spazi comuni di attivazione della comunità – Partecipazione e condivisione attraverso il gioco, il teatro e la socializzazione"

Area: Via G. C. Abba

Risorse: Bando RER Terzo Settore (DGR 699/2018)

Capofila e partners: Associazione "Senza il Banco"; APS Fraternal Compagnia, Auser Volontariato di Bologna, Aps Orto Giardino Peppino Impastato, Cittadinanza attiva Emilia Romagna, altri enti della rete territoriale

Modalità e attività: "socializziamo" (feste e animazione), "coabitiamo" (riunioni cittadine), "laboriamo" (laboratori didattici e pratici)

Attività 1 "Chi gioca ha già vinto": tornei sportivi, laboratorio riprese video

Attività 2 "Chi siamo – La memoria e la costruzione delle identità": laboratorio di teatro di narrazione con la raccolta di testimonianze

Attività 3 "Wellbing – contaminazione, socializzazione e partecipazione": mappatura, mediazione e formazione; iniziative di socializzazione e animazione dei territori; laboratori per l'educazione alle differenze, alla tolleranza e alla collaborazione tra gruppi; supporto per gestire e abbellire gli spazi comuni anche attraverso patti di collaborazione.

Periodo: Novembre 2018 – Giugno 2019

Destinatari: 50 nuclei con minori, 20 adolescenti del territorio intercettati attraverso le azioni rivolte all'intera cittadinanza, 15 anziani, 10 adulti fragili, le comunità, la scuola, i fruitori dei luoghi e degli spazi comuni.

2) **Progetto:** "Fotosintesi Urbana"

Area: Due Madonne, Via Genova

Risorse: Bando PON Metro Cultura Tecnica e Innovazione Sociale

Capofila e partners: Associazione Arci Bologna; Associazione Senza il Banco e ASD Polisportiva Pontevecchio, aggiunti successivamente: Acenscao, Arci Benassi e ASD Ciclistica Bitone, Arci Fossolo, Comitato residenti Piazza Lambrakis e Comitato residenti Parco dei Cedri, WWF Bologna, Anffas Bologna, Csapsa, e Parrocchia Nostra Signora della Fiducia, Arpae Emilia Romagna, Facoltà di Botanica e Facoltà di Agraria. Partner Istituzionali: Istituto Manfredi Tanari e Biblioteca Ginzburg

Modalità e attività: interventi artistici e culturali in spazi verdi; interventi in aree verdi per la realizzazione di giardini con piante e frutti dimenticati; manutenzione aree verdi; laboratori partecipati con popolazione giovanile; Tirocini Formativi; laboratori con le scuole (tutti gli ordini e gradi); creazione di una cartellonistica con grafica comune per ogni intervento e in tutte le aree coinvolte; concorso fotografico sulle "Follie del Clima"; ripristino delimitazione area a libera evoluzione del Parco dei Cedri e relativi incontri formativi per scuole.

Periodo: in corso (previsto da progetto gennaio 2019 – dicembre 2020)

Destinatari: adolescenti e preadolescenti, famiglie, persone con disabilità, nuovi cittadini, richiedenti asilo, le comunità, la scuola.

3) **Progetto:** "Community C.R.E.W.-Creatività, Relazioni, Empowerment e Welfare di comunità"

Area: Area via Abba, via della Battaglia, via Po, via Ortolani, via Torino, via Cavazzoni, via Milano, via Lombardia, via Firenze, via Longo e dintorni

Risorse: Bando PON Metro Cultura Tecnica e Innovazione Sociale

Capofila e partners: Ass.ne Senza il Banco Coop. Soc.; Ass.ne Terra Verde Onlus, Mondodonna Onlus, Ass.ne Open Formazione e COSPE Onlus

Modalità e attività: laboratori partecipati con popolazione giovanile in particolare artistici e culturali in spazi verdi oltre a laboratori artigianali e culturali in centri sociali, biblioteche, ecc; manutenzione aree verdi; sportello di prossimità; impresa di comunità formazione on the job (sartoria solidale, ecc); esposizione e allestimento nei negozi (Coop Alleanza 3.0)

Periodo: in corso (giugno 2019 – dicembre 2020)

Destinatari: circa 50 ragazzi tra i 12 e i 20 anni con interventi di tipo ricreativo/culturale finalizzati all'aggancio in contesti diversi per poi focalizzarci su un gruppo di circa 15/20 ragazzi (e loro famiglie) a rischio abbandono scolastico o pronti per l'orientamento al lavoro.

4) **Progetto:** "Tango senza confini"

Area: Quartiere

Risorse: Bando Sport

Capofila e partners: ASD Olitango

Modalità e attività: corso di ballo

Destinatari: intera cittadinanza

5) **Progetto:** "Condominio Solidale diffuso 99.0 per generare benessere dalla condivisione e dallo scambio tra generazioni"

Area: Zona Abba

Risorse: Bando E-Care

Capofila e partners: Auser, Cittadinanza Attiva Emilia Romagna, Hop-E Videomaker

Modalità e attività: attività di assistenza ad anziani in un primo stadio di necessità psico-fisica, che non sono in carico ai servizi pubblici, anche in ottica di prevenzione di stadi di non-autosufficienza più penalizzanti; percorsi di uscite a donne provenienti da situazioni di disagio – inclusione sociale

Destinatari: giovani, anziani, donne fragili

6) **Progetto:** "Abba Road – la rigenerazione continua"

Area: Zona Abba

Risorse: Bando ERP

Capofila e partners: Senza il Banco; Pro.muovo, Open Group, Mondo Donna, Agevolando

Modalità e attività: il progetto si inserisce in un contesto particolarmente complesso nel quale è in atto un lavoro di

rigenerazione, dove si è consolidare in particolare l'aspetto della socializzazione legato ai temi della "civile convivenza" e del buon vicinato – coesione sociale

Periodo: dal 2016 – in corso

Destinatari: residenti alloggi Acer

7) **Progetto:** "Distretto solidale – Case Zanardi"

Area: Via G. C. Abba

Risorse: finanziamento per LFA del Quartiere e bando ERP, Bando PON Metro, concessione gratuita locali

Capofila e partners: Senza il Banco; Pro.muovo, Open Group, Mondo Donna

Modalità e attività: informazione e orientamento, formazione e ricerca attiva del lavoro; contrasto alla dispersione scolastica; inclusione sociale.

Attività 1: Sportello Lavorienta - sportello rivolto a persone in situazione di fragilità che faticano a trovare la propria collocazione nel mercato del lavoro

Attività 2: Ciclofficina e ciappineria - attività laboratoriali rivolte a giovani adolescenti e scambio intergenerazionale

Attività 3: Sartoria Social Chic - laboratorio di sartoria per formazione e inserimento lavorativo di persone svantaggiate

Attività 4 : emporio solidale - sostegno alimentare a famiglie in condizione di difficoltà economica

Periodo: in corso

Destinatari: residenti alloggi Acer e della Zona Abba, individuate dagli uffici di riferimento

8) **Progetto:** "Cura del territorio e della comunità"

Area: Quartiere Savena

Risorse: Manifestazione di interesse - fondi del Quartiere Savena

Associazioni coinvolte: Teatro dei 25 (1), Arad Onlus (2), Saltimbanco (3), Fraternalcompagnia (4), Teatro dei Mignoli (5), Olitango (6), Adi M. A. del Fossolo (7), Senza il Banco (8), Armonie (9), Parrocchia S. G. Bosco (10), Lab. Musicale Villa Mazzacorati (11), Nunù (12), Tempo e Diaframma (13), La Taverna di Gagantua (14), M'over Walking (15), Nuovamente (16), Selene Centro Studi (17), Acqua della Luna (18), ProMuovo (19).

Modalità e progetti: inclusione sociale, animazione territoriale, attività ludiche, inclusione e socializzazione

Drammaturgie della Zebra (1), attività teatrali; Un Quartiere amico (2), aiuto per persone fragili; Cultura dell'innovazione (3), cura della coesione sviluppo della coesione sociale; Le Grotte della Memoria (4), concerti e proiezioni; Su e giù per i Borghi (5), laboratori per ragazzi; Lezioni di ballo (6); Anziani al Centro (7), socializzazione; Start Abba (8), laboratori; Altra Preistoria (9), laboratori per ragazzi; Studiamo in oratorio (10), stiamo insieme oltre ai compiti, attività di studio; Concerti e Reading (11), attività musicali; Passo a Due (12), percorso genitoriale; Savena Contest (13), laboratori fotografici; Corso di Recitazione (14), laboratori Teatrali; Star Bene Insieme (15), pratiche sportive; Per l'Uguaglianza Contro la Violenza di Genere (16), laboratorio di confronto comportamentale; Generazioni – Siamo tutti Coinvolti (17), laboratori contro la violenza; Spacelab (18), laboratori teatrali; We Are Savena (19), conoscenza del territorio.

Periodo: anno 2018

Destinatari: residenti del Quartiere, intera cittadinanza.

Progetti finanziati dalla Regione Emilia Romagna con bando rivolto al terzo settore (DGR 699/2018) in raccordo con gli obiettivi distrettuali del Piano di zona

Gli obiettivi prioritari sono quelli previsti dalla **DGR 699/2018**. La co-progettazione prevede il coinvolgimento dell'**Ente Locale**, nella definizione degli **indirizzi distrettuali** nell'ambito del Piano di zona (2018-2020). Come per il percorso partecipato avviato nel 2018 con i Laboratori di Quartiere del piano di zona, sono stati presentati dall'Ufficio di Piano in collaborazione con Volabo gli **obiettivi prioritari individuati dai 6 Quartieri**, zone bersaglio e fasce di popolazione target. Gli obiettivi di Quartiere sono la declinazione territoriale della priorità cittadina definita in Comitato di Distretto per il Piano di zona 2018-2020: **il contrasto alla povertà e impoverimento**.

Sono **n.7 i progetti che sono stati selezionati nel 2018** che si riportano di seguito. I progetti si concluderanno a novembre 2019 e sono oggetto di monitoraggio da parte del CSV (Volabo). Se ne darà restituzione nel prossimo Programma Attuativo.

1) Progetto: **INSIEME PER SOSTENERE E PARTECIPARE**

Quartiere **BORGO PANIGALE RENO**

Zone bersaglio: Birra, Triumvirato-Pietra, Casteldebole

Capofila: CENTRO SOCIALE ANZIANI VILLA BERNAROLI APS

Associazioni partner

ANCESCAO TERRITORIALE Bologna APS

Centro sociale ricreativo culturale IL PARCO APS

Centro sociale ricreativo culturale e orti autogestito ROSA MARCHI APS

Centro sociale ricreativo culturale AMICI DEL BACCHELLI APS

Centro sociale anziani SANTA VIOLA APS

Associazione MEDICINA EUROPEA DI GENERE APS

AUSER volontariato Bologna ODV

Area prioritaria di intervento

- Contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato

Obiettivi

- 1 favorire processi di coesione comunitaria, per contrastare l'isolamento e il rischio di solitudine involontaria.
- 2 favorire processi interculturali e intergenerazionali in grado di avvicinare persone residenti da lungo tempo e coloro che, pur non essendolo, abitano nel territorio (con particolare attenzione alle famiglie fragili).
- 3 costruire opportunità di socializzazione e scambio facendo leva su attività (sociali culturali, ludiche e ambientali) che consentano di avvicinare diversi target.
- 4 privilegiare attività orientate al benessere della persona, allo sviluppo di empowerment attraverso la valorizzazione di abilità residue.

2) Progetto: **PORTIERATO DI COMUNITÀ**

Quartiere **NAVILE**

zone bersaglio: zona Bolognina, fra le vie Fioravanti e Niccolò Dall'Arca | zona Lame, via Marco Polo e dintorni | zona Corticella, via Roncaglio e dintorni

Capofila: AUSER VOLONTARIATO DI BOLOGNA ODV

Associazioni partner

COORDINAMENTO ANCESCAO Città Metropolitana di Bologna APS

SENZA IL BANCO APS

ANTEAS ODV
ARCI SOLIDARIETÀ BOLOGNA ODV
ARCI SOLIDARIETÀ CORTICELLA ODV
ARCI BOLOGNA APS
ARCI BRECHT APS
TREKKING ITALIA APS
CIVIBO ODV
FEDERCONSUMATORI BOLOGNA APS
SAT- Servizio Assistenza Tossicodipendenza ODV
CSI - Centro di salute internazionale e interculturale APS
COLORI ALLA NOCE ODV

Area prioritaria di intervento

- Contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti
- Sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni
- Contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato

Obiettivi

- contrastare l'isolamento delle persone e promuovere il loro benessere psicofisico e sociale
- attivare le risorse dell'utente coinvolgendolo nella rete di comunità
- implementare l'offerta educativa valorizzando pratiche intergenerazionali di ascolto e aiuto reciproco, rafforzando le reti di prossimità
- mettere a sistema le risorse del territorio e valorizzare le reti per garantire un'offerta diffusa e articolata sulle varie esigenze
- utilizzare le esperienze di volontariato, rigenerazione e cittadinanza attiva per coinvolgere attivamente i soggetti fragili, anche attraverso iniziative di animazione territoriale
- collegare l'esperienza di portierato ai servizi al fine di sviluppare una nuova modalità di confronto rispetto all'intercettazione di bisogni/problemi e la condivisione di proposte
- sperimentare un percorso sostenibile di co-progettazione di comunità nelle 3 zone del Quartiere

3) Progetto: **INSIEME SI PUÒ**

Quartiere **PORTO SARAGOZZA**

Zone bersaglio: zona Saffi – ricompresa tra le vie Zanardi, Silvani, Malvasia, Casarini, Tanari

Capofila: ASSOCIAZIONE NUOVAMENTE APS

Associazioni partner

DEDALUS DI JONAS APS
FORMA-AZIONE IN RETE DI PIAZZA GRANDE APS

Area prioritaria di intervento

- Sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti
- Sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni
- Contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato

Obiettivi

- rafforzare la rete tra le associazioni promotrici per migliorare l'integrazione con il territorio, attraverso il miglioramento della reciproca conoscenza, la coprogettazione di dettaglio e la gestione condivisa delle attività;
- offrire occasioni di confronto, scambio e socialità tra operatori, volontari e destinatari del progetto e i residenti del quartiere;
- **promuovere maggiore conoscenza e consapevolezza nella comunità del quartiere rispetto ai bisogni dei cittadini più fragili e alle potenziali risorse del territorio**

4) Progetto: **GENERAZIONI IN RETE**

Quartiere **SAN DONATO SAN VITALE**
Zone bersaglio: Croce del Biacco

Capofila: CENTRO SOCIALE CULTURALE RICREATIVO ANZIANI E ORTI "R.RUOZI" APS

Associazioni partner

- CENTRO SOCIALE CULTURALE CROCE DEL BIANCO APS
- COORDINAMENTO ANCESCAO CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA APS
- CIMFM - Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione APS
- ASS. ENTRI IL MONDO APS
- ASS. GRUPPO DI LETTURA SAN VITALE APS
- ASS. VERBA MANENT ODV
- ACLI PROVINCIALI APS
- ASS. MATTEI MARTELLI APS
- AUSER VOLONTARIATO BOLOGNA ODV
- AVOC - Associazione Volontari Carcere ODV
- ASS. ORTI SALGARI (Zona Ortiva di Via Salgari) APS
- CENTRO SOCIALE NELLO FRASSINETTI APS
- FEDERCONSUMATORI BOLOGNA APS

Area prioritaria di intervento

- Contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti;
- Sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;
- Contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato

5) Progetto: **FUORI DALL'ANGOLO IN SANTO STEFANO**

Quartiere **SANTO STEFANO**

Zone bersaglio: zona S. Leonardo (vie Sant'Apollonia, Bolognetti, Broccaindosso, San Vitale, Unione) e zona Mirasole (vie Mirasole, Miramonti, Savenella, Castiglione, Orfeo)

Capofila: YOUKALI APS

Associazioni partner

AICS Bologna APS
GLI ANNI IN TASCA APS
FORMA-AZIONE IN RETE DI PIAZZA GRANDE APS
ZOÈ TEATRI APS
IL TEMPO RITROVATO APS

Area prioritaria di intervento

- Sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazione;
- Contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato;
- Sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito nonché degli altri appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, comma 312, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e all'articolo 1, commi 86 e 87, della legge 11 dicembre 2016, n. 232

Obiettivi

Il progetto mira ad affrontare le problematiche dell'area di riferimento in un'ottica di comunità e di promozione di azioni di rigenerazione comunitaria in forte accordo con il Quartiere che vi è attivamente coinvolto. Obiettivi:

- lavorare sulle problematiche delle famiglie monoreddito in difficoltà, in particolare su donne sole in situazione di disagio; su anziani; sui ragazzi che vivono una situazione di povertà educativa e sono a rischio isolamento; giovani universitari che subiscono passivamente il modello della cultura dello sballo e sono a rischio dipendenza da droghe e alcol;
- superare forme di welfare esclusivamente assistenzialiste, intercettando quelle "fragilità" sopra indicate attraverso l'ascolto, l'azione partecipata, l'auto-attivazione e l'accompagnamento alla valorizzazione delle proprie competenze o all'acquisizione di competenze da spendere sui nuovi mercati del lavoro;
- individuare strumenti e pratiche per attivare la partecipazione e le responsabilità del cittadino per il benessere locale;
- intervenire con forme di welfare innovativo rispondendo a specifiche esigenze, mettendo in connessione gli attori locali e costruendo "cerniere" tra pubblico, terzo settore ed ogni altro soggetto.

6) Progetto: **PLAY - SPAZI COMUNI DI ATTIVAZIONE DELLA COMUNITÀ**

Quartiere **SAVENA**

Zone bersaglio: **via Abba e via Due Madonne**

Capofila: ASSOCIAZIONE SENZA IL BANCO APS

Partner

- FRATERNAL COMPAGNIA APS
- AUSER VOLONTARIATO BOLOGNA ODV
- ORTO GIARDINO PEPPINO IMPASTATO APS
- CITTADINANZATTIVA EMILIA ROMAGNA APS

Area prioritaria di intervento

- Contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti;
- Sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;
- Contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato;
- Sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito nonché degli altri appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, comma 312, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 e all'articolo 1, commi 86 e 87, della legge 11 dicembre 2016, n. 232

Obiettivi

- Mettere a sistema una serie di interventi per stimolare nuove forme di solidarietà, di scambio, di empowerment individuale e di comunità.
- Intercettare nuclei fragili a rischio, che non si recano ai servizi
- Effettuare una più approfondita analisi partecipata del territorio, nella modalità della ricerca-azione, per misurare un "indice di capacità familiare" nel suo complesso (non solo reddito, ma composizione e supporti di reti familiari, origine, livello di istruzione ecc.)
- Favorire la cultura del buon vicinato e la coesione sociale
- Favorire lo scambio intergenerazionale e il "meticcaggio" di competenze e saperi
- Ricercare nuove forme di comunicazione e coinvolgimento degli adolescenti
- Ampliare le opportunità educative e ridurre il disagio dei minori

7) Progetto: INTEGRAZIONE DELLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE SOKOS CON PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE

Ambito distrettuale

Associazione **capofila**: Associazione SOKOS

Partners: Associazione Avvocati di strada onlus

Destinatari degli interventi di terapia odontoiatrica, le persone emarginate e immigrate che non dispongono delle risorse o delle opportunità per poter ricevere questi trattamenti presso altri servizi o sedi. Di cui le seguenti categorie :

Cittadini non iscrivibili al servizio sanitario regionale, inclusi i titolari di tessere STP (Stranieri Temporaneamente Presenti), ENI (Europei Non Iscritti) o PSU (Permesso di Soggiorno per motivi Umanitari) rilasciate per l'accesso alle cure urgenti ed essenziali in attuazione dell'art 35 del D. lgs 286/1998 e ss. mm. ii.;

Cittadini iscritti (o iscrivibili) al servizio sanitario residenti fuori regione e non domiciliabili in Emilia – Romagna con scelta del MMG , in carico ai servizi sociali e con ISEE inferiore ai 22.500 EURO.

Obiettivi prioritari individuati dai 6 Quartieri - zone bersaglio e fasce di popolazione target

	Obiettivi prioritari	Soggetti fragili	Zone bersaglio
Savena	prevenire l'isolamento relazionale e sociale; sostenere persone fragili e famiglie in difficoltà, non conosciute dai servizi sociali; promuovere progettualità con la comunità sul versante della socializzazione, della valorizzazione delle competenze e del sostegno alle famiglie; prevenzione della dispersione scolastica e promozione di opportunità per giovani e adolescenti.	nuclei monogenitoriali e famiglie in condizione di fragilità; adolescenti a rischio di devianza, dispersione scolastica, isolamento; anziani soli.	zona Via Abba e zona Via Due Madonne
Porto Saragozza	prevenire e contrastare l'isolamento e la solitudine di persone che presentano una fragilità sociale che non si rivolgono alla rete dei servizi sociali; promozione di opportunità di socializzazione e di sostegno.	famiglie e anziani soli a rischio di isolamento	zona Saffi - ricompresa tra le vie Zanardi, Silvani, Malvasia, Casarini, Tanari
S. Donato S. Vitale	promozione e sviluppo di processi di inclusione sociale, di ambiti di socializzazione; promozione di reti di solidarietà; prevenzione della dispersione scolastica; opportunità per il tempo libero per adolescenti; accompagnamento al lavoro, azioni di cittadinanza attiva volti a migliorare la cura e la vivibilità degli spazi pubblici	famiglie in difficoltà con particolare attenzione alle donne, ai bambini in età scolare, adolescenti e giovani, rifugiati e ospiti delle strutture di accoglienza della zona.	zona Croce del Biacco
Navile	rigenerazione e riconnessione sociale attraverso azioni volte all'integrazione e ricostituzione del tessuto sociale dei caseggiati popolari; prevenzione isolamento e solitudine di anziani fragili.	adulti e anziani fragili, nuclei con minori, adolescenti	zona Bolognina, fra le vie Fioravanti e Niccolò Dall'Arca; zona Lame, Via Marco Polo e dintorni; zona Corticella, Via Roncaglio e dintorni
S.Stefano	prevenire l'isolamento relazionale e sociale; sostenere persone fragili sole e famiglie in difficoltà, non conosciute dai servizi sociali; promuovere progettualità con la comunità sul versante culturale, ricreativo e di promozione della socializzazione.	anziani e adulti soli con fragilità sociali, famiglie monoreddito o numerose	zona s. Leonardo; zona parrocchia S. Maria della Misericordia
Borgo Panigale Reno	promuovere opportunità culturali, sportive, ricreative, che contrastino l'isolamento e la solitudine, promuovano relazioni, siano di sostegno a famiglie e persone in condizione di fragilità che non si rivolgono alla rete dei servizi sociali; rafforzare le relazioni positive e di collaborazione fra i servizi sociali e di quartiere ed i soggetti organizzati del territorio; sensibilizzare i cittadini a riconoscere i segnali di allerta all'insorgere di difficoltà e come indirizzare la richiesta di aiuto ai servizi del territorio	famiglie in difficoltà con minori e/o anziani, nuclei monogenitoriali, persone sole a rischio di isolamento.	zona Casteldebole, zona Birra, zona Triumvirato-Pietr

Cap.3 Aggiornamento delle schede attuative distrettuali del piano di zona – anno 2019

3.1 Conferma delle schede intervento distrettuali e sovradistrettuali inserite nel Piano di zona 2018-2020

Si confermano per il 2019 i contenuti delle n. 34 schede distrettuali e n.14 di ambito sovradistrettuale, già approvate e inserite nel Piano di zona (2018-2020) e nel relativo Accordo di Programma tra Comune e Ausl di Bologna (2018-2020) che rappresentano la programmazione distrettuale del sistema di servizi sociali e socio sanitari, con riferimento agli indirizzi del Piano sociale e sanitario regionale; **è stato aggiornato per l'anno 2019 il preventivo di spesa di tutte le schede attuative distrettuali** su cui insistono finanziamenti ministeriali, regionali, a partire dal riparto del Fondo Sociale Locale sulla base degli indirizzi definiti dalla DGR 425/2019, e gli impegni di spesa su budget del Comune di Bologna.

Sono stati inoltre **monitorati gli indicatori locali al 31.12.2018 e confermati o modificati gli obiettivi 2019 e 2020**. Gli indicatori sono riportati nello specifico capitolo dedicato.

Si riporta di seguito l'elenco:

1. Case della salute e Medicina d'iniziativa
2. Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
3. Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità
4. Budget di salute
5. Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
6. Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
7. Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative
8. Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale **(inserita al par. 3.3 la nuova scheda intervento relativa all'annualità 2019)**
9. Medicina di genere
10. Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
11. Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti
12. Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
13. Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
14. Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi
15. Sostegno alla genitorialità
16. Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
17. Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità
18. Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico
19. Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
20. Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
21. Misure a contrasto della povertà
22. Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
23. La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
24. Contrasto alla violenza di genere

25. Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)
26. Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana AUSL d Bologna (sovradistrettuale)
27. Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
28. Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/ per i professionisti
29. Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali
30. Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza
31. L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare
32. Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali – SST
33. Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela
34. Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali
35. Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna (**inserita al par. 3.3 la nuova scheda intervento relativa alla programmazione 2019**)
36. Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio (sovradistrettuale)
37. Amministratore di sostegno - "SOSTengo! Azioni di valorizzazione e di supporto in tema di Amministratore di Sostegno"(sovradistrettuale)
38. Obiettivo salute - catalogo dell'offerta educativo formativa per la promozione della salute (sovradistrettuale)
39. Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore (sovradistrettuale)
40. PRIS Pronto intervento sociale (sovradistrettuale)
41. P.I.P.P.I (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) (sovradistrettuale)
42. Progetto SPRAR metropolitano (sovradistrettuale)
43. Servizio e-Care e progetti promossi dal volontariato tramite il bando Concorso di idee (sovradistrettuale)
44. Accoglienza di persone adulte in grave disagio sociale all'interno delle strutture di accoglienza del comune di Bologna da parte dei servizi sociali dei comuni dell'area metropolitana (sovradistrettuale)
45. Nuovo Albo fornitori strutture minori di ambito metropolitano (sovradistrettuale)
46. Centro Specialistico metropolitano contro l'abuso e il maltrattamento "Il Faro" (sovradistrettuale)
47. Elenco fornitori qualificati per gestione servizi non accreditati disabili (sovradistrettuale)
48. Ufficio tutele metropolitano (sovradistrettuale)

3.2 Coordinamenti e progetti sovrazionali 2019 di ambito metropolitano

	Tipologia	TITOLO SCHEDA	Riferimento scheda regionale	Ambito	Specifico soggetto capofila	Referenti intervento
1	Progetto	Elenco fornitori qualificati per gestione servizi non accreditati disabili	30 – Aggiornamento di strumenti e procedure relative ai servizi socio-sanitari	Aziendale	AUSL	Alberto Maurizzi – Direttore DAAT Azienda Usi di Bologna
2	Progetto	Albo fornitori strutture minori di ambito metropolitano	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST	Metropolitano	Comune di Bologna, Asp di Bologna	Chris Tomesani, Annalisa Faccini
3	Progetto	Accoglienza di persone adulte in grave disagio sociale all'interno delle strutture di accoglienza del comune di Bologna da parte dei servizi sociali dei comuni dell'area metropolitana	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	AZIENDALE	Comune di Bologna	Rita Paradisi, Comune di Bologna Monica Brandoli, ASP Città di Bologna
4	Coordinamento tematico	Coordinamento metropolitano per il raccordo e confronto tra i diversi distretti in merito alle politiche ed ai servizi per l'intercultura e per il sostegno all'inclusione dei migranti e dei richiedenti protezione internazionale	12 SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE PERSONE STRANIERE NEO-ARRIVATE – 14 PROMOZIONE PARI OPPORTUNITÀ E VALORIZZAZIONE DIFFERENZE	Metropolitano	Città metropolitana, Comune di Bologna	Tiziana Di Celmo, Gabriella Ghermandi – Città metropolitana, Struttura Tecnica Metropolitana; Rita Paradisi – Comune di Bologna
5	Progetto	Progetto SPRAR metropolitano	12 SOSTEGNO ALL'INCLUSIONE PERSONE STRANIERE NEO-ARRIVATE	Metropolitano	Comune di Bologna	Rita Paradisi – Ufficio di Piano Comune di Bologna; Annalisa Faccini – Servizio Protezioni Internazionali ASP Città di Bologna
6	Coordinamento tematico	Azioni di supporto alla programmazione locale per l'inclusione sociale e il contrasto all'impovertimento	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES) 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	Metropolitano	CTSS Metropolitana di Bologna	Struttura Tecnica Metropolitana: Francesco Bertoni, Alessandra Apollonio, Bianca Veronica Di Nuzzo
7	Coordinamento tematico	Coordinamento rete metropolitana empori solidali per il contrasto alla povertà e all'impovertimento	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	Metropolitano	Centro Servizi per il Volontariato della Città metropolitana di Bologna e Città metropolitana di Bologna	Cinzia Migani, Volabo Centro Servizi per il Volontariato della Città metropolitana di Bologna Serena Cavallini, Città metropolitana di Bologna
8	Coordinamento tematico	Equità nell'erogazione delle prestazioni e allargamento delle opportunità	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	Metropolitano	CTSS Metropolitana di Bologna	Francesco Bertoni, Maria Chiara Patuelli, Silvia Cestarollo, Alessandra Apollonio, Bianca Veronica Di Nuzzo
9	Coordinamento tematico	Sviluppo Trasporto Pubblico Locale – Fondo Sociale Mobilità	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	Metropolitano	CTSS Metropolitana di Bologna	Francesco Bertoni, Alessandra Apollonio, Stefania Baldi
10	Coordinamento tematico	Promuovere il lavoro per l'inclusione (LR 14 / 2015, Insieme per il lavoro)	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	Metropolitano	Città metropolitana, Comune di Bologna, Unione RenoGalliera	Tiziana Di Celmo, Città metropolitana – Struttura Tecnica Metropolitana Emma Collina – Comune di Bologna Maria Chiara Patuelli – Unione Reno Galliera
11	Coordinamento tematico	Coordinamento per le pari opportunità ed il sostegno alle donne vittime di violenza di genere	9 Medicina di genere 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità 25 Contrasto alla violenza di genere	Metropolitano	Città metropolitana/CTSSM	Laura Venturi, Claudia Ceccarelli, Stefania Baldi
12	Coordinamento tematico	Potenziamento concertazione e realizzazione attività tecniche con organizzazioni sindacali e parti sociali	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	Metropolitano	CTSS Metropolitana di Bologna	Struttura Tecnica Metropolitana: Stefania Baldi
13	Coordinamento tematico	Promozione della responsabilità sociale di impresa	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	Metropolitano	Città metropolitana di Bologna	Laura Venturi, Città metropolitana e Ufficio di supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna
14	Coordinamento tematico	Sensibilizzazione e formazione al servizio civile	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	Metropolitano	Provinciale	Città metropolitana di Bologna
15	Coordinamento tematico	Livelli essenziali delle prestazioni sociali nei Comuni della Città metropolitana di Bologna	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST	Metropolitano	CTSS Metropolitana di Bologna	Struttura Tecnica Metropolitana: Francesco Bertoni, Tiziana Di Celmo
16	Coordinamento tematico	Potenziamento segreteria organizzativa, comunicazione e formazione della CTSS Metropolitana di Bologna	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST	Metropolitano	CTSS Metropolitana di Bologna	Annalisa Carassiti

	Tipologia	TITOLO SCHEDA	Riferimento scheda regionale	Ambito	Specifico soggetto capofila	Referenti intervento
17	Progetto	PRIS	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST	Metropolitano	Comune di Bologna	Chris Tomesani – Comune di Bologna; Annalisa Faccini – ASP Città di Bologna
18	Coordinamento tematico	Promozione e supporto alla qualificazione dei punti di accesso	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST	Metropolitano	CTSS Metropolitana di Bologna	Struttura Tecnica Metropolitana: Francesco Bertoni, Alessandra Apollonio, Bianca Veronica Di Nuzzo
19	Progetto	Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana AUSL d Bologna	28 valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	AZIENDALE	AUSL Bologna	Demaria Daniela responsabile/coordinatrice del progetto
20	Coordinamento tematico	Coordinamento su accreditamento strutture sociosanitarie per il funzionamento dell'OTAP – Organismo Tecnico di Ambito Provinciale	30 – Aggiornamento di strumenti e procedure relative ai servizi sociosanitari	aziendale	ausl	Patrizia Maurizi – Azienda Usi Bologna
21	Progetto	Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio	N° 21 – Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del fondo regionale per la non autosufficienza	Sovradistrettuale	AUSL – Distretto di Bologna	Direttore UASS Distretto di Bologna coadiuvato dal R
22	Progetto	Amministratore di sostegno - "SOSTengo! Azioni di valorizzazione e di supporto in tema di Amministratore di Sostegno"	5 Riconoscimento ruolo caregiver	Metropolitano	Istituzione Gianfranco Minguzzi	Annalina Marsili - Città metropolitana di Bologna
23	Progetto	Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore	20 – Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano	Aziendale	AUSL	Dr. Paolo Pandolfi Dr.ssa Vincenza Perlangeli Sede: Vi
24	Progetto	Servizio e-Care e progetti promossi dal volontariato tramite il bando Concorso di idee	20 – Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano	Aziendale	AUSL	Cristina Malvi – Azienda Usi di Bologna
25	Coordinamento tematico	Coordinamenti metropolitani per sostenere la persona con disabilità nel corso del ciclo di vita	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi - 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità	Metropolitano	1)Città metropolitana 2)Cm, Comune Bo, Unione Reno Galliera 3)Città metropolitana 4)Città metropolitana	Tiziana Di Celmo, Alessandra Apollonio - Città metropolitana
26	Coordinamento tematico	Sostegno alla popolazione anziana fragile. Coordinamento tavolo anziani attivi	20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano	Metropolitano	ISTITUZIONE GIAN FRANCO MINGUZZI della Città metropolitana di Bologna con funzioni di coordinamento organizzativo	Serena Cavallini
27	Coordinamento tematico	Sviluppo della rete dell'offerta a sostegno degli anziani non autosufficienti	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	Metropolitano	Ufficio di Supporto della CTSS Metropolitana di Bologna	Chris Tomesani – Comune di Bologna; Stefania Baldi, Francesco Bertoni - Città metropolitana
28	Progetto	Progetto di miglioramento della qualità dei servizi socio-sanitari per anziani e disabili	21 – Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza, 30 – Aggiornamento di strumenti e procedure relative ai servizi Sociosanitari	aziendale	ausl	Direzione Attività Socio-Sanitarie Azienda Usi di Bologna: • Monica Minelli 051 6584841 • Rosangela Ciarrocchi 051 658484
29	Progetto	"Obiettivo salute" - catalogo dell'offerta educativa formativa per la promozione della Salute	17 – Progetto adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	Aziendale	AUSL	Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda USL di Bologna, Paolo Pandolfi paolo.pandolfi@ausl.bologna.it; 334 6275143; 051 6224423 e Mauro di Bitetto mauro.dibitto@ausl.bologna.it; 366 6000644; 0512869364
30	Progetto	Ufficio tutele metropolitano	5 Riconoscimento ruolo caregiver- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni	Metropolitano	Comune di Bologna	Chris Tomesani, Dario Vinci – Comune di Bologna
31	Coordinamento tematico	Coordinamento tecnico metropolitano per l'infanzia e l'adolescenza	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	Metropolitano	CTSS Metropolitana di Bologna - Ufficio di Supporto	Laura Venturi – Responsabile Ufficio di Supporto della CTSS Metropolitana di Bologna Tiziana Di Celmo, Claudia Ceccarelli – Città metropolitana, Struttura Tecnica Metropolitana
32	Coordinamento tematico	Gioco d'azzardo patologico	19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico	Metropolitano	Coordinamento Metropolitano per il contrasto al GAP: La Città Metropolitana di Bologna ha deciso di dotarsi di un coordinamento sul tema del contrasto al gioco d'azzardo patologico, la CTSS ha quindi istituito tale coordinamento.	AUSL: Dott.ssa R. Campalastri, Dott.ssa M. Felice Ufficio di Supporto CTSS per Gruppo GAP: Annalisa Carassiti

	Tipologia	TITOLO SCHEDA	Riferimento scheda regionale	Ambito	Specifico soggetto capofila	Referenti intervento
33	Coordinamento tematico	Coordinamenti metropolitani per la prevenzione, tutela, cura dei minori	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	Metropolitano	1) Coordinamento Integrazione socio sanitaria minori DGR 1102/2014: AUSL BO/DASS 2) Coordinamento Affidato, accoglienza, adozione di minori: AUSL BO/DASS 3) Coordinamento metropolitano strutture per l'accoglienza minori: Città metropolitana /Accordo Cm – Unione Reno Galliera	Monica Minelli, Gerardo Lupi – AUSL BO/DASS; Claudia Ceccarelli – Città metropolitana, Struttura Tecnica Metropolitana
34	Progetto	P.I.P.P.I	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	Metropolitano	Comune di Bologna	Gina Simona Simoni - Comune di Bologna- Responsabile Servizi ed interventi Famiglie e Minori Antonella Tosarelli e Tiziana Mori – Comune di Bologna – Referenti territoriali del Progetto Pippi
35	Coordinamento tematico	AAA	37 – Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	Metropolitano	CTSS Metropolitana di Bologna - Ufficio di Supporto	Monica Minelli, Tiziana Giusberti - Azienda Usi di Bologna
36	Progetto	Centro Specialistico metropolitano contro l'abuso e il maltrattamento "Il Faro"	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	Metropolitano	Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna	Monica Minelli, Mariagnese Cheli

3.3 Nuove schede intervento di ambito distrettuale e metropolitano – anno 2019

Seguono nel presente capitolo le schede intervento nuove (annualità 2019) e relative risorse assegnate:

- **“Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale – annualità 2019”** su cui insiste un finanziamento regionale finalizzato;
- **“Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna 2019-2021”**, come richiesto nelle indicazioni operative regionali per la predisposizione del Programma Attuativo 2019 del Piano di zona distrettuale.

Il “Centro metropolitano di Accoglienza, Adozione e Affidato” (si allega al presente documento di programmazione il progetto approvato in sede di CTSS e di Comitato di Distretto. Deve essere ancora approvato in Giunta).

Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale - annualità 2019

Riferimento scheda regionale

- 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;B;

Descrizione	<p>Gli interventi del Comune e dell'Azienda USL di Bologna all'interno della Casa circondariale di Bologna sono molteplici e mirati sia a migliorare le condizioni di vita delle persone detenute, sia a collaborare con l'area trattamentale, per cercare di rendere effettiva la funzione rieducativa della pena.</p> <p>Sul versante sociale, sono attivi ad opera di Comune e ASP Città di Bologna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno Sportello informativo e di mediazione che svolge una funzione di informazione e mediazione fra le persone detenute, con particolare riguardo agli stranieri, l'istituzione penitenziaria, la rete dei servizi territoriali; dal mese di ottobre del 2009 è in funzione all'interno del penitenziario un servizio di rilascio della documentazione anagrafica, regolato da una Convenzione tra la Direzione del carcere ed il Quartiere Navile. - Il "Progetto dimittendi", che opera in raccordo con lo Sportello Informativo e di mediazione e si rivolge ai detenuti con pena definitiva nei 12 mesi precedenti alla conclusione della pena e nei 6 mesi successivi, con l'obiettivo di migliorare il raccordo fra il carcere e la rete dei servizi esterni sociali (Servizi Sociali territoriali locali o di altre città), sanitari (Unità mobile, Sert Cittadini, DSM, Centro CASA...) e del volontariato, per sviluppare percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale su tutti gli aspetti necessari, in particolar modo rispetto alla continuità della cura. Il progetto assicura sia presa in carico individualizzata, sia incontri di gruppo per orientamento ai servizi territoriali. <p>Sul versante sanitario, l'impegno dell'AUSL di Bologna mira in particolare ad assicurare parità di trattamento e continuità assistenziale in fase di uscita. Per ciascun detenuto</p>
--------------------	---

con patologie croniche viene predisposto un Piano Assistenziale Individuale ed una Cartella sanitaria compilata sul SISP che può essere richiesta dal detenuto in uscita. Attraverso alcune figure sanitarie dedicate, verranno proposti ai detenuti incontri individuali e di gruppo di prevenzione e promozione della salute, nonché campagne di informazione, sensibilizzazione ed educazione alla salute. Oltre alla REMS presente in città è inoltre attiva nella sezione femminile del carcere un'area per la detenzione di persone con problematiche psichiatriche.

Rispetto al **sostegno all'inserimento lavorativo**, sono organizzati con risorse del FSE, da Enti di formazione professionale accreditati che partecipano ai Bandi emanati dalla Regione Emilia-Romagna, attività di orientamento al lavoro e corsi di formazione professionale. I profili professionali proposti sono definiti in accordo con la Direzione dell'Istituto e tengono conto dell'acquisizione di competenze spendibili sia all'esterno, sia all'interno della Casa Circondariale.

In riferimento al tema dell'**istruzione** sono assicurati dal Centro per l'Istruzione degli Adulti - CPIA Metropolitan corsi per l'acquisizione della licenza media e corsi di italiano L2. Sono inoltre funzionanti classi di Ragioneria, gestite dall'Istituto Statale di Istruzione Superiore "J.M. Keynes" di Castel Maggiore. Bologna è uno dei 14 Poli Universitari Penitenziari attivi in Italia, in virtù di un'apposita convenzione tra le Università e l'Amministrazione penitenziaria.

All'interno della Casa Circondariale sono attive numerose **associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato** e pure singoli volontari che, con il coordinamento dell'Area Educativa, collaborano alla realizzazione di iniziative volte a migliorare le condizioni di detenzione. Sono presenti anche alcune **aziende del territorio** che hanno aperto attività in carcere, per incrementare le opportunità di lavoro dei detenuti.

Per quanto riguarda **l'esecuzione penale esterna, il Comune e ASP Città di Bologna**, realizzano:

- azioni di supporto ai percorsi di inserimento lavorativo per persone dimesse nei primi 6 mesi dal fine pena, e integrazione delle risorse FSE per tirocini formativi
- azioni con i servizi di prossimità per intercettazione, accompagnamento e accoglienza di persone in uscita dal carcere, con 5 posti letto dedicati, sia in pronta emergenza, sia strutturati per permanenze più lunghe fino a 6 mesi post scarcerazione
- consulenza specialistica del "Progetto dimittendi" rivolta ai servizi sociali del territorio comunale e metropolitano, rispetto alla creazione di azioni a favore delle persone dimesse dagli istituti detentivi entro 6 mesi dalla conclusione della pena e la condivisione delle risorse presenti sul territorio
- inserimento di soggetti in Messa alla prova (L. 67/2014) - in forza di una Convenzione con il Tribunale di Bologna - presso diversi settori del Comune ed in particolare in servizi afferenti all'Istituzione per l'Inclusione Sociale (prevalentemente nell'ambito della rete Case Zanardi, U.I. Protezione Civile, Settore Ambiente ed Energia, Istituzione Musei, Salute e Tutela Ambientale, Archivio Storico, ecc.

Sempre attraverso l'Istituzione il Comune rende disponibili alcuni alloggi di transizione per l'accoglienza di persone in uscita dal carcere e/o familiari di detenuti in visita.

L'apporto dei **soggetti della società civile** è significativo e importante anche in questo ambito, in particolare per consentire l'accesso a misure sostitutive della pena ed alternative alla detenzione.

L'AUSL di Bologna garantisce la piena collaborazione con l'Autorità Giudiziaria per l'aspetto della presa in carico sanitaria di continuità.

Nell'ambito del Programma finalizzato carcere 2018, è stata ridefinita, con Delibera di Giunta comunale PG N. 279965/2018, la composizione del Comitato Locale, istituito ai sensi del Protocollo d'intesa tra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna approvato con DGR n. 279/1998 e sue successive integrazioni.

Razionale Razionale/Motivazione/Obiettivi:

	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare il raccordo e la comunicazione fra le diverse realtà attive nell'area dell'esecuzione penale e rafforzare la programmazione condivisa, il coordinamento ed il monitoraggio degli interventi rivolti agli adulti ed ai minori sottoposti a misure penali restrittive della libertà personale; - Favorire sul territorio metropolitano di Bologna la possibilità di accesso e di adeguata esecuzione delle misure sostitutive della pena e alternative alla detenzione, secondo le più recenti previsioni normative nazionali ed europee. Al riguardo è da considerare quanto previsto dalle recenti modifiche all'Ordinamento Penitenziario di prossima emanazione che all'art. 14 comma 3-bis recita "<i>Ai fini dell'Affidamento in prova (quello ordinario recentemente allargato da 3 a 4 anni mentre quello terapeutico rimane per condanne fino a 6 anni)</i> il condannato (libero o detenuto) che non disponga di una propria abitazione o altro luogo di privata dimora, può accedere a un luogo pubblico di cura, assistenza o accoglienza ovvero a un luogo di dimora sociale appositamente destinato all'esecuzione extracarceraria della pena detentiva nella disponibilità di enti pubblici o convenzionati. - Prevenire la recidiva sia delle persone dimesse dal carcere per fine pena che di coloro che dalla libertà e/o detenzione eseguono la pena in una delle Misure Alternative; migliorare le condizioni di vita in carcere ed incrementare le opportunità di reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure penali restrittive della libertà personale. - Rendere la carcerazione un'opportunità per di prendersi cura della propria salute e favorire un assessment della salute che a causa della vulnerabilità della persona spesso sono non riconosciute o trascurate. - Assicurare maggiore continuità agli interventi di prevenzione ed educazione alla salute realizzati all'interno del carcere e garantire la continuità assistenziale, terapeutica/farmacologica, con il territorio.
<p style="text-align: center;">Destinatari</p>	<p>I cittadini detenuti nella casa circondariale di Bologna e quelli in esecuzione penale esterna sul territorio metropolitano.</p> <p>Al 3 giugno 2019 sono reclusi nella Casa Circondariale di Bologna 835 persone, di queste 75 sono donne e 455 sono stranieri.</p> <p>Al 31.05.2019 le persone in esecuzione di Misure Alternative alla Detenzione, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive e Messa alla Prova, sono complessivamente 1150 (di cui 557 domiciliati/residenti nel Comune di Bologna e 593 nell'Area Metropolitana). Totale uomini 997, totale donne 153.</p> <p>Gli stranieri che al 31.05.2019 eseguono una delle Misure Alternative e Sanzioni di Comunità sono 289 (<i>su un totale complessivo di 1150 persone</i>)</p>
<p style="text-align: center;">Azioni previste</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Avviare un percorso di riflessione congiunta fra Amministrazione comunale, Amministrazione Penitenziaria, <u>U.I.E.P.E.</u> e <u>C.G.M.</u> sui temi della Giustizia Riparativa, delle Misure Alternative e Sanzioni di Comunità, della Mediazione in ambito penale, anche per individuare modalità migliori di collaborazione e raccordo fra il sistema dei servizi territoriali ed i servizi della giustizia. Tale Azione sarà sviluppata anche in collaborazione con gli Uffici comunali che si occupano del "<i>Patto per la Giustizia nell'area metropolitana di Bologna</i>" - Sviluppare e consolidare l'attività dello sportello informativo intramurario, sia per l'ambito sociale che per l'ambito sanitario, ipotizzando l'integrazione del personale sanitario che opera all'interno del carcere con una figura educativa dedicata. (Costo gestione Sportello 126.257,25 euro) - Sostenere progetti di inserimento e re-inserimento socio-lavorativo per coloro che sono in esecuzione penale esterna e/o in uscita dal carcere, in particolare nei confronti dei soggetti con vulnerabilità sociali e/o sanitarie che necessitano di risposte

	<p>anche fortemente assistenziali. Dal 2019 è attivato un progetto di scouting e monitoraggio aziendale. (Sostegno al reddito e tirocini formativi 32.104,34 euro + scouting aziendale 10.000,00 euro)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita, del benessere della persona e all'umanizzazione della pena, con particolare attenzione ai "nuovi giunti" e ai "dimittendi", rafforzando il raccordo fra servizi che operano dentro e fuori dal carcere. Il Progetto dimittendi dispone inoltre di 5 posti letto in 3 diverse strutture, per interventi di accoglienza abitativa rivolti a persone in uscita dal carcere a rischio vita di strada (Costo operatori sociali 36.000 euro + 4.245,37 quota parte costo posti letti) - Promuovere l'accesso alle misure alternative alla detenzione, anche per soggetti con vulnerabilità negli ultimi 12 mesi di detenzione, come parte del progetto di reinserimento sociale. - Attivare percorsi di giustizia riparativa, di legalità, di sensibilizzazione della società civile alle problematiche proprie dell'utenza debole e marginale, nel tentativo di scalfire quel complesso di stereotipi culturali e di paure collettive che storicamente e sociologicamente definiscono l'atteggiamento pubblico di fronte a determinati comportamenti e/o determinati soggetti. - Prendere in carico i detenuti con Patologie Croniche in uno stato di vulnerabilità socio sanitaria avviando percorsi di presa in carico territoriali - Attivare in carcere gruppi di informazione ed educazione alla salute - Attivare in carcere interventi di Riduzione del Danno e prevenzione all'overdose e alla ricaduta. - Si ipotizza, per il 2019, di sviluppare azioni di supporto formativo, integrato e multidisciplinare, a favore degli operatori che, a vario titolo, operano nell'area dell'esecuzione penale
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>Le attività e gli obiettivi che riguardano l'esecuzione penale minorile sono inclusi Nella scheda n. 37 relativa alla "<i>Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neo-maggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela</i>".</p> <p>Le azioni qui proposte si integrano con quelle contenute nelle schede n. 10 "<i>Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizioni di povertà estrema o a rischio marginalità</i>", n. 22 "<i>Misure di contrasto alla povertà (SIA/REI, RES)</i>", n. 23 "<i>Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (LR. 14/2015)</i>" e n. 24 "<i>La casa come fattore di inclusione e benessere sociale</i>" e con il Programma integrato dell'AUSL di Bologna "<i>Dipendenze Patologiche e assistenza alle popolazioni vulnerabili</i>."</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Comune di Bologna, Azienda USL di Bologna, ASP Città di Bologna, Casa Circondariale di Bologna, UIEPE, CGM, soggetti del terzo settore (associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, enti gestori dei servizi), Garante comunale dei diritti in area penale.</p>
Referenti dell'intervento	<p>Rita Paradisi – Comune di Bologna Luca Decembrotto - ASP Città di Bologna Raffaella Campalastri - AUSL di Bologna</p>

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: **208.527,87 €**

Risorse dei comuni

Altre risorse

- Carcere: **145.969,51 €**

- Quota di cofinanziamento del Comune sede di carcere: **62.558,36 €**

Indicatori A COMPILAZIONE DISTRETTUALE OBBLIGATORI previsti dalla Regione:

Nome indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Indicatore al 31.12.2017	Obiettivo 2018	Indicatore al 31.12.2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
N. sportelli informativi in carcere		numerico	1	1	1	1	1
N. programmazione e attivazione in carcere di gruppi di info/educazione alla salute		numerico	17 (a cura di 4 promotori della salute non più presenti)	2	8	36 (in funzione della presenza di 2 promotori della salute)	2 (in relazione alla presenza di personale AUSL dedicato e/o educatore, cui attribuire tale funzione)
N. campagne di sensibilizzazione e di educazione alla salute in carcere		numerico	3	1	1	1	1
N. enti di Terzo settore coinvolti in percorsi di umanizzazione, promozione del benessere in carcere, e di reinserimento sociale e lavorativo		numerico	10	10	15	13	13

Indicatori locali

(testuale, numerico, S/N)

Nome indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Indicatore al 31.12.2017	Obiettivo 2018	Indicatore al 31.12.2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
N. persone valutate nel Progetto Dimittendi e seguite anche dal SBS		numerico	69	60	103 (di cui 27 con presa in carico al termine della detenzione)	65	70
N. incontri di gruppo in carcere per orientamento ai servizi territoriali		numerico	1	2	2 cicli di 4 incontri ciascuno	2	2
N. di incontri con detenuti nuovi giunti		numerico	435	400	387	380	380
N. azioni di supporto a percorsi di inserimento lavorativo esterno al carcere		numerico	5	9	15 (di cui 11 terminati, 4 non conclusi)	12	8

Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna 2019-2021

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
- 4 Budget di salute
- 5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
- 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
- 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	Distretto Città di Bologna AUSL
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree A;E;	

Descrizione	
Razionale	
Destinatari	Anziani e disabili non autosufficienti
Azioni previste	<p><u>Obiettivi e azioni da sviluppare e perseguire per l'anno 2019</u></p> <p>area anziani - Azioni per l'innovazione e la sostenibilità</p> <p>L'anno 2019 si presenta particolarmente impegnativo per il distretto di Bologna in quanto le esigenze di tenuta dei livelli di spesa per l'anno in corso inducono ad uno sforzo comune e congiunto degli attori che a vario titolo governano il FRNA. L'esigenza di dare risposte ad una platea sempre maggiore di utenti fragili con crescenti bisogni, in particolare di continuità delle cure e dell'assistenza, deve, come spesso accade, trovare modalità anche innovative per usare al meglio le risorse a disposizione, risorse stimate per il 2019 invariate rispetto al 2018 e senza possibilità di poter più contare su risconti che siano significativi per il distretto di Bologna. Le azioni e gli obiettivi proposti per l'innovazione e la sostenibilità sono brevemente descritte.</p> <p>1) Azioni sui Posti nelle Case Residenza Anziani e dimissioni protette</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ adeguamenti contrattuali in accordo coi gestori: trasformazioni da posti accreditati a posti privati di 5 posti letto presso la CRA Villa Ranuzzi e di 5 posti letto presso la

CRA Villa Serena;

- trasformazione di 4 posti con passaggio degli stessi a regime privato in 3 Case Residenza gestite da ASP Città di Bologna;
- grazie all'apertura a febbraio 2019 di 16 posti di letti tecnici di cure intermedie presso l'Ospedale Bellaria, si è nelle condizioni di aumentare alcuni posti definitivi, precisamente si procede con una trasformazione in posti definitivi di 5 dei 14 posti previsti presso le CRA per le Dimissioni protette.
- Altro capitolo riguarda le **dimissioni protette**. Nel corso del 2018, anche in concomitanza allo sviluppo di azioni (infermiere di continuità) per migliorare le dimissioni tra ospedale e territorio, si è registrato un trend in forte aumento delle dimissioni protette che produrrà un ulteriore incremento delle stesse nel corso del 2019, come già si evidenzia dai dati relativi al primo trimestre di quest'anno. Attualmente il percorso assistenziale con attivazione dell'Assistente Familiare prevede il rimborso al 100% del costo sostenuto in base al profilo socio assistenziale definito in fase di valutazione multidimensionale. Al fine, quindi, di poter rispondere al sempre maggior numero di persone che presentano bisogni assistenziali in fase di ricovero ospedaliero è necessario modificare le modalità di rimborso relative all'attivazione delle Assistenti Familiari, proponendo un rimborso del 50% rispetto al costo del servizio definito dal profilo assistenziale.

2) Consolidamento e miglioramento della presa in carico e dell'assistenza domiciliare.

Potenziamento della capacità del sistema di accesso e delle UVM per definire piani d'assistenza che considerino la globalità dei bisogni.

Attraverso i processi di accesso e valutativi è necessario che i professionisti coinvolti accompagnino la persona o la famiglia nel tradurre la propria domanda in richiesta di assistenza, individuando i bisogni e le risorse disponibili e sviluppando una progettazione partecipata e adeguata per far fronte alle esigenze individuate, mediante la condivisione degli obiettivi d'intervento con la rete familiare, sociale e l'attivazione d'interventi pubblici e privati disponibili nel territorio.

A tale scopo si prevede:

- il miglioramento delle **procedure di accesso** allo sportello sociale consolidandone la funzione informativa e assicurando la disponibilità per un colloquio con l'assistente sociale offrendo, in tempi congrui con il bisogno presentato, orientamento, consulenza e presa in carico della situazione ancor prima di aver attivato e terminato il percorso valutativo
- consolidamento di un nucleo "dedicato" dei professionisti infermieri, finalizzato all'acquisizione di competenze specifiche e specializzate rispetto ai percorsi di valutazione a garanzia di una maggiore ed efficace integrazione sociosanitaria. In particolare per l'anno 2019 si prevede il consolidamento della figura **dell'infermiere di continuità** all'interno dell'Ospedale Maggiore con la specifica funzione di favorire l'intercettazione precoce di casi difficili facilitando il percorso di rientro al domicilio o meglio orientare l'accesso ai posti di lungodegenza presso gli ospedali privati accreditati e posti temporanei di dimissione protetta in CRA, garantendo l'appropriatezza degli invii nei diversi setting;

- consolidamento dei **percorsi di integrazione** socio sanitaria tra le assistenti sociali territoriali (SSC e Nucleo domiciliarità) e componente infermieristica domiciliare, punto di coordinamento delle Cure primarie (PCAP), Unità di Valutazione, al fine di gestire casi complessi ad alta intensità assistenziale sociale e sanitaria;

- nel corso e a seguito del primo colloquio con l'assistente sociale, si avvia l'attività valutativa, tesa in primo luogo a rilevare **il livello di priorità** della situazione. Per i casi di minore priorità si avvia una presa in carico consulenziale tesa a ricomporre organicamente le iniziative assistenziali che la famiglia attiva autonomamente, mantenendo disponibilità in seguito ad un rapporto di referenza. Per i casi di maggiore priorità assistenziale sarà attivata valutazione multidimensionale sociosanitaria semplificata o complessa a seconda dell'ipotesi di PAI che il servizio ha intenzione di proporre.

- presa in carico sociale della popolazione fragile o non autosufficiente indirizzandola verso la **rete strutturata dei servizi** socio-assistenziali e socio-sanitari pubblici, verso la presa in carico delle cure intermedie oppure verso i servizi offerti privatamente dal territorio sulla base del criterio "urgenza e necessità e possibilità della persona".

L'attività di indirizzo, consulenza e orientamento è effettuata dai servizi pubblici (Servizio Sociale di Comunità, Punto coordinamento assistenza primaria AUSL e servizio sociale ospedaliero AUSL/Aziende ospedaliere, Nuclei per la domiciliarità ASP, USSI Disabili) sulla base di una attività di presidio, monitoraggio e garanzia basata su strumenti di valutazione dei requisiti del servizio e sulla base dell'analisi dei bisogni specifici a cui rispondono tali servizi.

Supporto alle famiglie anche nell'orientamento alla scelta di servizi acquistabili dal privato accreditato

Consolidamento del progetto sperimentale "**Nuova Domiciliarità**", lo stesso prevede la possibilità che il servizio accreditato di assistenza domiciliare intervenga anticipatamente, rispetto al completamento dell'iter valutativo per la determinazione dell'eventuale stato di non autosufficienza, al fine di garantire tempestività nella risposta.

Il progetto prevede che fin dalla fase di "prima accoglienza" il cittadino possa essere orientato all'acquisto del servizio in forma privata, prevedendo l'applicazione di una tariffa "calmierata" sia a scopo promozionale sia in supporto alle situazioni di maggiore fragilità economica a garanzia della continuità assistenziale.

A seguito della valutazione degli elementi di priorità del servizio sociale, individuati tramite apposito strumento di lavoro, il cittadino potrà accedere al sistema dei servizi di assistenza domiciliari socio sanitari finanziati dal FRNA, continuare con la formula a tariffa calmierata a del fondo sociale o proseguire in forma totalmente privata, pur rimanendo in carico ai servizi per eventuali necessità di orientamento e rivalutazione.

Supporto alle famiglie nell'utilizzo delle assistenti familiari con sperimentazione di contributi per le persone in difficoltà economiche:

La premessa qualitativa che sta alla base della proposta riguarda l'intero sistema di sostegno alla domiciliarità e si basa sulla valutazione di efficacia parziale, in alcune situazioni, del modello di committenza "a ore" del servizio di assistenza domiciliare che spesso porta il cittadino a soddisfare il proprio bisogno acquistando il servizio nel mercato privato in particolare acquisendo i servizi di cura tramite l'assunzione di assistenti

famigliari spesso in forma "non regolare".

L'inserimento quindi di nuovi interventi integrati con la figura dell'assistente familiare rappresenta un'opportunità di offerta maggiormente adeguata per quelle situazioni dove si evidenziano bisogni multipli connessi sia al lavoro domestico sia al lavoro di cura o che richiedono un'assistenza prolungata durante la giornata.

A tal fine è prevista la possibilità di sostenere, tramite l'erogazione di un contributo economico, su fondo sociale, le persone o le famiglie in base alla valutazione della situazione economica e della capacità di supporto della rete familiare/amicale.

Sviluppo delle progettualità "teniamoci per mano"

Nell'ambito dei servizi ad accesso libero, rivolti a persone con deterioramento cognitivo, si prevede uno sviluppo dell'attività del centro d'incontro, prevedendo l'apertura del servizio in due unità operative, sia nella zona Ovest, sia nella zona Est della città.

Miglioramento dell'assistenza alle popolazioni vulnerabili

Nell'ambito del Protocollo sottoscritto da AUSL, Comune e Associazioni di Volontariato, si sviluppa il progetto che prevede l'elaborazione di una strategia complessiva e organica per l'attuazione d'interventi socio sanitari nei confronti di popolazioni vulnerabili in stato di marginalità che richiedono il coinvolgimento integrato delle agenzie sanitarie e dei servizi sociali territoriali, e delle associazioni di volontariato che incidono sul territorio bolognese.

Buona parte di questo target di persone presenta bisogni sanitari a diversi livelli che impattano sia sulle strutture ospedaliere sia su quelle territoriali.

Nello specifico dell'area sociosanitaria i bisogni prevalenti sono rappresentati da necessità sanitarie che richiedono una risposta di tipologia "domiciliare" (Dimissioni Protette e indifferibilità e urgenza), bisogni socio sanitari complessi che richiedono una risposta di tipo ospedaliero o residenziale. Si segnala come le dimissioni protette presentano, anche per questo target di popolazione un incremento tendenziale.

3) Miglioramento dell'appropriatezza della residenzialità.

Revisione criteri di accesso Lista Unica Cittadina

Conclusione della sperimentazione del nuovo regolamento relativo ai criteri di accesso in Casa Residenza Anziani, per l'inserimento di anziani non autosufficienti, che definisce, in accordo con gli enti locali, criteri omogenei di accesso su tutto il territorio dell'azienda USL consentendo una maggiore tutela delle persone anziane e delle famiglie in situazione di maggior bisogno sociale e socio sanitario, garantendo equità e appropriatezza della presa in carico.

Valutazione degli esiti della sperimentazione e individuazione di eventuali modifiche da apportare al regolamento con particolare riferimento alla ripartizione delle percentuali relative ai diversi ambiti di punteggi assegnati.

Unificazione della lista unica cittadina

A fronte dell'esito positivo relativo all'analisi di fattibilità in merito all'unificazione della Lista Unica Cittadina si prevede di procedere con la richiesta di unificazione dei codici SIPS presso la regione Emilia Romagna e di apportare le necessarie modifiche nel Sistema Garsia Comune al fine di operare il concreto superamento dell'attuale suddivisione della doppia lista posti ex CP (Casa Protetta) e posti ex RSA (Residenza Sanitaria Assistita).

Rivalutazione e rideterminazione degli standard assistenziali sanitari

Il percorso di rideterminazione degli standard assistenziali sanitari prevede di effettuare, la verifica dell'erogazione delle prestazioni sanitarie richieste nei Contratti di Servizio e quelle dichiarate nel sistema informativo GARSIA, che risultano spese superiori agli standard previsti dall'accreditamento socio sanitario e contrattuali.

In corso d'anno sarà avviato con le strutture, verificate, un percorso di confronto tra Committenza ed Ente Gestore propedeutico alla rideterminazione degli standard assistenziali sanitari.

Sperimentazione delle modalità gestione posti di sollievo

L'accoglienza nei posti temporanei di sollievo ha quale obiettivo principale di sollevare temporaneamente le famiglie/care giver di riferimento dalla costante cura dedicata all'anziano.

La modalità di gestione a chiamata diretta da parte delle strutture tramite lista unica cittadina, quindi con tempi d'attesa spesso prolungati nel tempo non consente di rispondere alle esigenze d'accoglienza residenziale temporanea in corrispondenza al momento di reale necessità avvertito dalle famiglie o care giver di riferimento.

A tal fine si prevede di proseguire la sperimentazione della gestione di 5 posti di sollievo ad accesso programmato avviata nell'ottobre 2018.

Nuove progettazioni.

Avviare una riflessione anche attraverso l'attivazione di un gruppo integrato di professionisti con il compito di elaborare nel corso del 2019 un progetto sperimentale da attuarsi nel 2020 finalizzato all'analisi di nuove modalità di presa in carico residenziale.

Verifica di fattibilità in merito all'attivazione di posti dedicati in accoglienza residenziale temporanea nella rete dei servizi socio sanitari per i casi a media o alta intensità assistenziale, non accoglibili nei Centri di Accoglienza, prevedendo percorsi individualizzati in diversi setting assistenziali in base all'intensità dei bisogni sanitari e socio assistenziali

4) Riorganizzazione dei Centri Diurni anziani al fine di ottimizzare il tasso di occupazione

A fronte di un'immutata situazione rispetto al tasso di occupazione dei Centri diurni e un mantenimento della domanda contenuta, è necessario programmare azioni di riorganizzazione di questo specifico servizio.

In particolare si propone di avviare un'analisi di fattibilità riguardante l'effettiva occupazione dei posti, al fine di migliorare il coefficiente del riempimento degli stessi in base al bisogno espresso e relativo alle diverse zone cittadine, nonché l'analisi ed eventuale revisione delle modalità di gestione della lista cittadina.

5) Mantenimento di modalità innovative di assistenza territoriale per garantire la continuità nella gestione dei pazienti cronici e con fragilità sociale

A fronte di alcune criticità evidenziate in merito agli accessi al pronto soccorso generale ed ortopedico e OBI di PS e medicina d'urgenza, di persone prevalentemente anziane, per le quali si ricorre spesso a ricoveri impropri per motivi sociali e in previsione della diminuzione di posti letto ospedalieri nel periodo estivo, si rende necessario progettare percorsi di dimissione protetta in pronta attivazione, sia per il rientro al domicilio sia

attraverso l'attivazione tempestiva di posti residenziali ad accesso diretto. A tal fine si prevede d'implementare il servizio "PRIS" (Pronto Intervento Sociale) che potrà essere attivato a chiamata dall'infermiera di continuità presente presso l'Ospedale Maggiore, al fine di valutare le situazioni di particolare fragilità sociale. Tale servizio sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 18 e il sabato dalle ore 8 alle ore 13.

Il PRIS potrà attivare diversi interventi in emergenza/urgenza quali :

- percorsi di supporto al domicilio, con personale qualificato (OSS), a tutela della persona anziana, raccordandosi con i servizi sociali territoriali nel caso di necessità di continuità assistenziale;
- inserimenti in un posto di accoglienza residenziale presso la CRA Valleverde nei casi di particolare fragilità sociale;
- valutazione di attivazione di un secondo posto letto per il periodo estivo.

6) Team delle Cure Intermedie

Il TCI non è una commissione che si deve riunire ma è una modalità di lavoro attraverso la quale operatori dell'ambito sociale e dell'ambito sanitario interagiscono e comunicano tra loro per definire un percorso assistenziale appropriato ed integrato. Una delle principali attività del TCI del Distretto di Bologna è la gestione dell'accesso e delle dimissioni dai 16 letti tecnici presso l'Ospedale Bellaria.

La declinazione operativa del Team delle Cure intermedie può cambiare a seconda del setting di cura e di assistenza.

Il team multi professionale delle Cure Intermedie è composto di norma da:

- medico geriatra
- infermiere
- fisioterapista
- assistente sociale

Tali professionisti assicurano la valutazione multidimensionale e multiprofessionale finalizzata allo sviluppo di progetti integrati di presa in carico nelle Cure Intermedie assicurando l'utilizzo appropriato dell'offerta presente nel territorio di competenza.

Il Team è coinvolto nella gestione dei seguenti percorsi:

- dimissioni difficili
- accesso ai letti tecnici di cure intermedie o setting assimilabili
- mantenimento della domiciliarità di utenti fragili con accesso al PS

Nell'ambito dei diversi percorsi assicura modalità di lavoro fluide e tempestive intervenendo nella gestione del caso in maniera modulata in base all'effettiva complessità.

area disabili

azioni per l'innovazione e la sostenibilità

- Avvio di una riflessione estesa sulle modalità di offerta dei principali istituti e servizi dell'USSI disabili alla luce dei bisogni emergenti e dell'attuale contesto socio-economico. (revisione del documento dell'USSI disabili del 2010 *Individuazione dei criteri di priorità per l'istituzione delle liste d'attesa nei servizi per Disabili Adulti*)
- Analisi e ridefinizione dei criteri di assegnazione di alcuni servizi e prime conseguenze applicative concrete nelle rivalutazioni svolte nel corso del 2019 (es. Assegni di Cura e Interventi Educativi);
- Completare l'analisi e riduzione dei doppi servizi quasi completa per quanto riguarda i CSRR e CSRD ma da estendere ai servizi non accreditati come GAP e CSO

▪ **Sperimentazione dell'approccio "budget di progetto"**

E' stato introdotto per la disabilità nella normativa regionale che recepisce la Legge 112/2016 il concetto di Budget di Progetto in analogia a quanto già acquisito dal Dipartimento di salute mentale con il budget di salute. Si pensa all'introduzione del budget di progetto come approccio metodologico all'integrazione tra sociale e sanitario, finalizzato a percorsi individualizzati di accompagnamento territoriale e di supporto alla domiciliarità, all'interno del quadro programmatico offerto dai piani distrettuali per la salute ed il benessere sociale e basandosi su un approccio di valutazione multidimensionale.

Il BdP consente la definizione quantitativa e qualitativa delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a restituire alla persona un funzionamento sociale adeguato attraverso un progetto personale alla cui elaborazione partecipino principalmente, oltre al Servizio, la persona con disabilità stessa e la sua famiglia.

Le aree prioritarie di interesse per l'utilizzo del BdP sono:

- casa/habitat sociale
- formazione/lavoro
- affettività/socialità

Ad oggi sono già numerose le situazioni in cui il PEAI è composto da diversi interventi in un puzzle di risorse miste: AUSL, Famiglia, volontariato, privato sociale.

Per il 2019 si prevede di censire l'esistente e pervenire alla sottoscrizione di un contratto concordato con la persona disabile e i suoi familiari costituito da PIVEC (progetto individuale di vita e di cura) con relativi PEAI (piano educativo assistenziale individuale) definiti in UVM. Il contratto dovrà definire e differenziare, specificandoli, i costi da sostenere e dovrà essere sottoscritto da tutti gli attori coinvolti, definendone la durata.

Si prevede inoltre di condividere ed implementare, anche con momenti di formazione distrettuale, le Linee di Indirizzo metropolitane per la progettazione individuale con la metodologia *Budget di Salute in UVM*. L'implementazione prevedrà la realizzazione in via sperimentale dei primi progetti personalizzati con BDS attivati dall'UVM.

▪ **Consolidamento della co-progettazione con le associazioni**

Il COPID (comitato progettazione integrata disabili) ha dimostrato di essere un valido strumento di confronto e co-progettazione fra le associazioni aderenti e l'AUSL, elaborando progetti sulla base di aree di interesse e bisogni ritenuti prioritari. Nel corso del biennio trascorso si sono realizzati i progetti innovativi selezionati, con le peculiari caratteristiche di essere complementari all'attività istituzionale comunque dovuta in tema di disabilità e di integrare risorse umane, professionali ed economiche, della famiglia, della comunità, delle Associazioni e delle Istituzioni.

Nel corso del 2019 dovrà essere rinnovato l'impegno al mantenimento del COPID rinnovandone le cariche e ridefinendo i tempi e i termini per la nuova progettualità, nonché il budget da destinare.

Dalla sperimentazione realizzata è emerso il gradimento e il forte bisogno di mettere a regime l'utilizzo di weekend di sollievo e di socializzazione, per realizzarli si potrebbe adottare una modalità simile al bando vacanze già in uso.

Anche per il 2019, al fine di incentivare la progettualità innovativa, è stato predefinito, un budget da destinare al co-finanziamento dei progetti più meritevoli.

▪ **Strutture residenziali e soluzioni alloggiative innovative : consolidamento e implementazione di nuove realtà**

Già da diversi anni, oltre alla consolidata rete dei CSRR e dei GAP, stiamo sperimentando opportunità innovative nell'ambito della risposta residenziale, per persone con disabilità, attraverso l'assegnazione di appartamenti privi di barriere architettoniche. Ad oggi il nostro servizio dispone di:

- 5 appartamenti in Via Bovi Campeggi
- 13 monolocali in via Campana
- 3 in via del Milliaro
- 6 in via Barozzi

Queste risorse hanno offerto la possibilità di non dover ricorrere ad inserimenti in strutture residenziali, ampliando l'offerta di soluzioni differenziate, che rispondono maggiormente alle reali esigenze che si presentano. Compatibilmente con la possibilità di reperirne i fondi, si programma l'ulteriore sviluppo di tale tipologia di servizio per rispondere ai nuovi bisogni di cui si è già scritto sopra.

Si avvierà nel 2019, una rivalutazione delle persone ospiti negli attuali Gruppo Appartamento, al fine di attivare, attraverso tappe intermedie, soluzioni abitative alternative in forme di convivenza tra soggetti in grado di autogestirsi con una minima presenza educativa. Questo permetterebbe di liberare posti per nuovi inserimenti

▪ **Consolidamento e ampliamento di servizi per il "dopo di noi"**

In ottemperanza alla nuova normativa nazionale, si è dato avvio alla realizzazione di esperienze che hanno permesso di coniugare i bisogni rientranti nei criteri definiti dalla normativa (legge 112/2016) e dai relativi decreti attuativi, con le risorse assegnate a tal fine.

Appartamenti Fondazione Dopo di Noi: da tempo il Servizio Disabili ha attivato con la fondazione Dopo di Noi un progetto per la realizzazione di fine settimana educativi, finalizzati a far acquisire e consolidare competenze relazionali e gestionali in ambiente di vita domestica. Contemporaneamente la Fondazione incontra le famiglie per prepararle ad accettare l'idea che i propri figli possano nel tempo uscire di casa e fare esperienze di vita indipendente. Da questa esperienza sono già stati avviati appartamenti dotati di una presenza educativa, con una copertura oraria parziale commisurata alle esigenze del gruppo. In coerenza con quanto prevede la normativa legge 112/16 si auspica l'implementazione di queste forme abitative che maggiormente sembrano rispondere ai bisogni espressi dalle persone con disabilità, in coerenza ai principi espressi dalla Convenzione ONU. Sulla base dei dati emersi sul numero elevato di disabili in condizioni di gravità, con uno/due genitori molto anziani, si potrebbe iniziare a creare le condizioni per soluzioni abitative di gruppo (GAP o cohousing) possibilmente utilizzando gli alloggi dei disabili.

▪ **Gestione tirocini formativi e fragilità**

I tirocini formativi sono interventi di rilevante importanza per l'integrazione delle persone disabili in contesti di vita lavorativa.

La richiesta di attivazione di nuovi TIFO, è in incremento sia per passaggio dei giovani in continuità dalla NPIA, sia per le persone mature (50-55 anni) che hanno perso il lavoro.

In merito alla legge regionale 14/2015, finalizzata per "promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia attraverso il lavoro, delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità" e a "realizzare una programmazione e attuazione integrata degli interventi", si è aderito alla programmazione e attuazione territoriale dell'area metropolitana di Bologna nel 2018, replicando per il 2019 la stessa

	<p>programmazione.</p> <p>Tifo, tirocini legge 14, CSO, ovvero gli interventi che tradizionalmente costituiscono l'area lavoro, presentano un aumento della domanda, che dovrà essere valutata e monitorata in anche rispetto al budget.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nuove modalità di assegnazione servizi non accreditati <p>Nel corso del 2018 sulla base della definizione di criteri tecnici ed amministrativi condivisi su tutti i servizi per disabili non accreditati a retta individuati nel 2017, si è definito un regolamento per la costituzione di un Albo Fornitori, che diverrà esecutivo nella seconda metà del 2019.</p> <p>Come si evince anche dal "report sull'attività di consultazione e progettazione area disabili" esito del percorso di confronto tra operatori, coordinato dal Comune di Bologna, la necessità, di rispondere a bisogni emergenti correlati sempre più ai determinanti sociali di salute a cui i servizi codificati non sono più in grado di dare risposte, coerentemente con le azioni di sostenibilità, è necessario avviare un percorso di riflessione per "innovare" il sistema integrato dei servizi.</p> <p>Nel 2019 si avvierà quindi una riflessione con il comune di Bologna, e nel caso uno studio di fattibilità, rispetto allo sviluppo di nuove progettualità relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Persone con disabilità che invecchiano con un caregiver anziano per progettualità condivise anche in un ottica di budget di Progetto (appartamento di proprietà per possibile convivenze o chousing) • Soluzioni residenziali e semiresidenziali specializzate per disabili con comportamento problema grave • Inserimento di persone con disabilità >50 anni, in un Centro Diurno Anziani (integrato con servizi educativi?) liberando posti nei servizi CSRD e CSO per liberare posti per i giovani in servizi più a carattere educativo, contenendo i costi.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Progetto: "Home Care premium - INPDAP muove Bologna: Badabene e altri interventi sull'assistenza domiciliare di anziani non autosufficienti e fragili"; azioni collegate al Fondo Dopo di Noi, alle progettazioni COPID
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Distretto di Committenza e Garanzia Città di Bologna AUSL, ASP Città di Bologna, Comune di Bologna
Referenti dell'intervento	Fausto Trevisani - Direttore del Distretto Città AUSL di Bologna Chris Tomesani – Resp. Ufficio di Piano e Servizio Sociale Territoriale Unitario Comune di Bologna

Si allega al programma Attuativo 2019 il preventivo della programmazione 2019-2021 di tutte le risorse destinate agli interventi e servizi per la non autosufficienza, approvato in Comitato di Distretto.

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: **67.086.774,59 €**

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **18.587.290,82 €**

Altre risorse

- FRNA: **44.390.780,00 €**
- FNNA: **3.404.690,00 €**
- Altri fondi regionali (*DGR 9056/2019 barriere architettoniche*): **602.325,77 €**
- Altri finanziamenti (*DGR 1964/2018 finanziamento mobilità casa-lavoro*): **101.688,00 €**

Cap.4 Monitoraggio indicatori distrettuali (a compilazione obbligatoria)

Di seguito è riportato nel format regionale il monitoraggio degli indicatori distrettuali (a compilazione obbligatoria) al 31.12.2018, obiettivo atteso 2019, obiettivo atteso 2020. (vedi Allegato 1 su format regionale)

Cap.5 Monitoraggio indicatori locali

Di seguito è riportato il **monitoraggio degli indicatori locali** (aggiuntivi elaborati nei tavoli tecnici tematici dell'Ufficio di piano) al fine di monitorare l'attuazione del Piano di zona, **al 31.12.2018, obiettivo atteso 2019, obiettivo atteso 2020.**
(vedi Allegato 2 su format regionale)

Cap. 6 Quadro riepilogativo preventivo di spesa anno 2019 e schema macro livelli ed obiettivi di servizio anno 2019 previsti dal piano sociale nazionale
(vedi Allegati 3 e 4 su format regionale)

Cap. 7 Programmazione del fabbisogno di servizi socio-sanitari per anziani e disabili

L'evoluzione dei bisogni della popolazione non autosufficiente rende necessario un continuo adeguamento dell'offerta dei servizi, anche relativamente a quelli più strutturati e consolidati nel tempo come il segmento dei servizi accreditati. Tale adeguamento richiede un aggiornamento delle modalità con cui eroghiamo i nostri interventi assistenziali nel quadro di una più ampia azione riorganizzativa improntata a razionalizzare e massimizzare l'offerta esistente. Nello specifico, si intendono perseguire nel corso del triennio i seguenti obiettivi e realizzare le attività ad essi correlate:

- adeguare il volume dell'offerta di servizi accreditati al fabbisogno distrettuale: nella Città di Bologna è presente un numero di posti accreditati inferiore al fabbisogno complessivo espresso dai servizi sociali per i disabili adulti e per le residenze anziani. Ciò ha comportato nel tempo la necessità di inserire utenti residenti a Bologna in posti accreditati da altri distretti con sede in altri Comuni dell'area metropolitana. In continuità con quanto già previsto nel precedente Piano di Zona si tratta pertanto di favorire l'aumento di posti accreditati in città e, contestualmente, operare una diminuzione di quelli acquistati fuori distretto mantenendo in sostanziale equilibrio l'offerta complessiva. Al contrario, per quanto riguarda i Centri diurni anziani si manifesta la necessità di rimodulare ed eventualmente riconvertire una parte dei posti in favore di forme innovative di accoglienza semi-residenziale, più flessibili ed inclusive e in grado altresì di intercettare nuovi bisogni (vedi ad esempio il Meeting Center per persone affette da demenza e loro familiari già realizzato);

- razionalizzare il sistema complessivo dell'offerta di servizi per disabili: la presenza di molti servizi di piccole dimensioni e di vari soggetti gestori di natura diversa (cooperative e associazioni), da un lato garantisce una maggior personalizzazione dell'intervento assistenziale, dall'altro rischia di produrre una frammentazione dell'offerta che amplifica le difficoltà di governo del sistema, introducendo delle criticità nella sostenibilità delle singole gestioni sia sul piano economico che sul fronte della garanzia dei processi assistenziali (numero di unità di personale presenti). Si rende necessario pertanto introdurre degli elementi di semplificazione concentrando l'offerta, laddove è possibile, diminuendo il numero dei servizi e aumentandone la ricettività, ma sempre mantenendosi all'interno dei limiti che consentono una gestione appropriata e personalizzata per l'utente;

- massimizzare l'utilizzo del patrimonio immobiliare pubblico: il Comune di Bologna ha da diversi anni messo a disposizione di alcuni servizi per anziani e disabili degli immobili di sua proprietà. Oggi la regolamentazione d'uso di tali immobili è parte del contratto di servizio dell'accreditamento, ivi incluso la corresponsione di un canone da parte del gestore per la disponibilità del bene. L'interesse dell'Amministrazione è quello di sfruttare al massimo le potenzialità delle strutture messe a disposizione anche accogliendo la disponibilità dei gestori accreditati a realizzare interventi di manutenzione straordinaria utili ad ampliare la ricettività degli immobili;

- sostenere l'innovazione nei servizi accreditati, specialmente verso la risposta a nuovi bisogni, quali, ad esempio, utenti disabili ospiti di strutture residenziali o diurne in fase di invecchiamento e/o aggravamento delle proprie condizioni di salute.

Risultati attesi:

- chiusura Centro socio-riabilitativo residenziale Villa Giada (accreditato da Casalecchio) e trasferimento degli ospiti ad Albero blu con conseguente accorpamento delle gestioni;
- diminuzione posti acquistati presso strutture residenziali e diurne per disabili fuori distretto;
- ampliamento di 4 posti del Centro socio-riabilitativo residenziale Albero Blu;
- riduzione dei posti presso C.R.A. Valleverde (accreditato da S. Lazzaro di Savena).

Di seguito l'offerta complessiva dei servizi e dei posti accreditati e acquistati dal distretto Città di Bologna.

	DENOMINAZIONE SERVIZIO/STRUTTURA	POSTI AUTOR.	POSTI ACCREDITATI	POSTI ACQUISTATI
Casa Residenza Anziani				
1	Centro Servizi Casa Residenza per Anziani Via Albertoni	58	58	58
2	Centro polifunzionale per Anziani Cardinale G. Lercaro	72	68	68
3	Centro Servizi Casa Residenza per Anziani Via Saliceto	150	150	150
4	Centro Multiservizi Casa Residenza per Anziani Viale Roma rep. 1B-2B	95	95	95
5	I Platani	100	100	96
6	Casa di Riposo per Anziani Villa Paola	55	55	53
7	Casa di Accoglienza Beata Vergine delle Grazie	38	38	38
8	Parco del Navile	106	36	36
9	Centro Multiservizi Casa Residenza per Anziani Viale Roma rep 1A -1C	116	116	116
10	Centro Servizi Casa Residenza per Anziani Viale Pepoli	93	93	93
11	Casa Residenza Anziani Calvi	60	60	60
12	Casa Residenza Anziani Campana detta Virgo Fidelis	60	60	60
13	Istituto Sant'Anna e Santa Caterina	191	140	140
14	Centro Polifunzionale per Anziani Madre Teresa di Calcutta	77	77	75
15	Convivenza per anziani Santa Maria Ausiliatrice e San Paolo	40	39	39
16	Villa Ranuzzi	241	170	160
17	Villa Serena	100	97	92
18	Valleverde	Fuori Distretto	Fuori Distretto	31
19	Sacra Famiglia Pianoro	Fuori Distretto	Fuori Distretto	24
20	CRA Damiani	Fuori Distretto	Fuori Distretto	1
		1.652	1.452	1485

TIPOLOGIA SERVIZIO	DENOMINAZIONE SERVIZIO/STRUTTURA	POSTI AUTOR.	POSTI ACCREDITATI	POSTI ACQUISTATI
Centri Diurni Anziani				
1	Albertoni	16	16	16
2	Savioli	25	25	25
3	Centro polifunzionale per Anziani Cardinale G. Lercaro	20	20	19
4	San Nicolò di Mira	25	25	25
5	L'Aquilone	25	25	23
6	I Platani	20	20	20
7	I Tre Girasoli	21	21	21
8	Il Castelletto	20	20	20
9	Pizzoli	20	20	20
10	I Mughetti	20	20	20
11	I Tulipani	20	14	14
12	Prezzolini	20	20	20
13	Calvi	20	16	16
14	Virgo Fidelis	20	16	16
15	Il Melograno	25	18	18
16	Nasalli Rocca	25	14	14
17	Centro Polifunzionale per Anziani Madre Teresa di Calcutta	25	25	20
		367	335	327

TIPOLOGIA SERVIZIO	DENOMINAZIONE SERVIZIO/STRUTTURA	POSTI AUTOR.	POSTI ACCREDITATI	POSTI ACQUISTATI
Centro Socio-Risabilitativo Residenziale Disabili				
1	Barbiano	12	12	10
2	Selleri e Battaglia	17	17	14
3	Albero Blu	17	13	13
4	Casa Rodari	20	20	20
5	Battindarno	20	20	19
6	Casa Dolce (Casalecchio di Reno)	Fuori distretto	Fuori distretto	6
7	Villa Donini (Budrio - Pianura Est)	Fuori distretto	Fuori distretto	8
8	Villa Rosalinda (Budrio - Pianura Est)	Fuori distretto	Fuori distretto	2
9	Le Fate e gli Elfi (S. Benedetto Val di Sambro - Porretta Terme)	Fuori distretto	Fuori distretto	6
10	Zanichelli (San Lazzaro di Savena)	Fuori distretto	Fuori distretto	1
11	Casa Remo (Casalecchio di Reno)	Fuori distretto	Fuori distretto	2
12	Sirotti (Bellaria)	Fuori distretto	Fuori distretto	1
13	Arcobaleno Arca (Granarolo - Pianura Est)	Fuori distretto	Fuori distretto	5
14	CSRR Gerosa - Modena	Fuori distretto	Fuori distretto	2
15	CSRR Comete - Modena	Fuori distretto	Fuori distretto	1
16	CSRR La Cava - Reggio Emilia	Fuori distretto	Fuori distretto	1
17	CSRR Fornino Valmori - Forli	Fuori distretto	Fuori distretto	2
		86	82	113

TIPOLOGIA SERVIZIO	DENOMINAZIONE SERVIZIO/STRUTTURA	POSTI AUTOR.	POSTI ACCREDITATI	POSTI ACQUISTATI
Centro Socio-Riabilitativo Semiresidenziale Disabili				
1	Fandango	16	16	14
2	Paranà	18	18	16
3	Principe Emilio	8	8	8
4	Nazario Sauro	16	16	14
5	CSRD Via Del Milliaro	21	21	19
6	Alessandro Ancona	24	24	13
7	Azzurroprato	24	24	16
8	Parco Cedri	16	8	8
9	Arboreto	16	16	14
10	Anna Chiodini	11	11	11
11	Caseme Rosse	12	12	11
12	Peter Pan	16	16	7
13	La Villetta	13	13	10
14	CSRD Centro Colunga (ha inglobato il Daniele Po')	Fuori distretto	Fuori distretto	14
15	Chicco Balboni (Villanova di Castenaso -Pianura Est)	Fuori distretto	Fuori distretto	17
17	Montechiaro (Casalecchio di Reno)	Fuori distretto	Fuori distretto	9
18	Calcara (Casalecchio di Reno)	Fuori distretto	Fuori distretto	8
19	La Lanterna di Diogene (Casalecchio di Reno)	Fuori distretto	Fuori distretto	4
20	Il Borgo (Casalecchio di Reno)	Fuori distretto	Fuori distretto	10
21	La Nuvoletta Bianca (San Lazzaro di Savena)	Fuori distretto	Fuori distretto	1
22	Zanichelli (San Lazzaro di Savena)	Fuori distretto	Fuori distretto	1
23	Gea (San Lazzaro di Savena)	Fuori distretto	Fuori distretto	1
24	Sottosopra (Pianura Est)	Fuori distretto	Fuori distretto	1
25	Maieutica (Pianura Ovest)	Fuori distretto	Fuori distretto	1
		211	203	228

Assistenza Domiciliare	
1	Assistenza Domiciliare sede operativa Piazza della Pace 4/A - Bologna (Domiciliare Bambino Cronico)
2	Assistenza domiciliare sede operativa Via Cristina da Pizzano, 5

Sono parte integrante del Programma Attuativo 2019 – Piano di zona parte integrante del documento

- All. 1 indicatori obbligatori a compilazione distrettuale;
- All.2 indicatori locali aggiuntivi non obbligatori;
- All. 3 preventivo di spesa 2019;
- All.4 schema Macro livelli ed Obiettivi di servizio anno 2019

Sono parte integrante del **Programma Attuativo 2019** i seguenti documenti di programmazione:

- Preventivo Programmazione FRNA 2019-2021
- Azione co-finanziata FNIA (fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza - anno 2019)
- Scheda progetto dedicato all'adolescenza – centri per le famiglie anno 2019 (Fondo regionale finalizzato)

Saranno caricati sul portale regionale dedicato ai Piani di zona:

- Verbale CLEPA
- Progetto Centro AAA (Accoglienza Adozione Affidato) metropolitano

PREVENTIVO 2019-2021 DEL DISTRETTO CITTA' DI BOLOGNA

Anziani					
	CONSUNTIVO 2018 COGE	PROPOSTA SOTTOPOSTA AL COMITATO DI DISTRETTO DEL 21/03/2019	PROPOSTA MODIFICA PROGRAMMAZIONE 2019 CON ULTERIORI MODIFICHE 31/5/19	PROPOSTA PROGRAMMAZIONE 2020	PROPOSTA PROGRAMMAZIONE 2021
Assistenza residenziale	21.114.946	20.965.000	20.729.000	20.605.000	20.605.000
Strutture semi-residenziali per anziani (centri diurni)	1.915.346	1.950.000	1.950.000	1.940.000	1.940.000
Domiciliarità, nuove opportunità assistenziali e sostegno delle famiglie	3.960.069	4.069.800	3.819.800	3.750.000	3.750.000
Programma dimissioni protette	592.340	500.000	500.000	500.000	500.000
Assegno di cura anziani	1.232.786	1.350.000	1.350.000	1.350.000	1.350.000
totale ANZIANI	28.815.487	28.834.800	28.348.800	28.145.000	28.145.000
Disabili					
	CONSUNTIVO 2018 COGE	PROPOSTA SOTTOPOSTA AL COMITATO DI DISTRETTO DEL 21/03/2019	PROPOSTA MODIFICA PROGRAMMAZIONE 2019 CON ULTERIORI MODIFICHE 31/5/19	PROPOSTA PROGRAMMAZIONE 2020	PROPOSTA PROGRAMMAZIONE 2021
Assistenza residenziale	10.627.166	10.660.000	10.660.000	10.600.000	10.600.000
Assistenza semiresidenziale	5.864.693	5.800.297	5.800.297	5.800.297	5.800.297
Domiciliarità, nuove opportunità assistenziali e sostegno delle famiglie	2.476.615	2.406.611	2.229.611	2.082.822	2.082.822
Assegno di cura disabili	1.284.631	1.275.092	1.274.958	1.270.092	1.270.092
totale DISABILI	20.253.105	20.142.000	19.964.866	19.753.211	19.753.211
Interventi trasversali per anziani e disabili					
	CONSUNTIVO 2018 COGE	PROPOSTA SOTTOPOSTA AL COMITATO DI DISTRETTO DEL 21/03/2019	PROPOSTA MODIFICA PROGRAMMAZIONE 2019 CON ULTERIORI MODIFICHE 31/5/19	PROPOSTA PROGRAMMAZIONE 2020	PROPOSTA PROGRAMMAZIONE 2021
Servizi consulenza e sostegno economico per l'adattamento domestico	298.951	295.000	295.000	190.000	190.000
Programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili	174.970	205.000	85.000	35.000	35.000
totale TARGET TRASVERSALI	473.921	500.000	380.000	225.000	225.000
Totale Generale					
	CONSUNTIVO 2018 COGE	PROPOSTA SOTTOPOSTA AL COMITATO DI DISTRETTO DEL 21/03/2019	PROPOSTA MODIFICA PROGRAMMAZIONE 2019 CON ULTERIORI MODIFICHE 31/5/19	PROPOSTA PROGRAMMAZIONE 2020	PROPOSTA PROGRAMMAZIONE 2021
Totale Generale	49.542.513	49.476.800	48.693.666	48.123.211	48.123.211
	570.455	783.134	-	-	-
	risconto 2018	risconto 2019 DA PROGRAMMAZIONE	risconto 2019 DA PROGRAMMAZIONE	risconto 2020 DA PROGRAMMAZIONE	risconto 2021 DA PROGRAMMAZIONE

FINANZIAMENTI 2019 STIMATI al 20/3/19	
FRNA	€ 43.171.139
PREVENTIVO 2019 QUOTA GESTIONI SPEC.	€ 1.219.641
FNA	€ 3.404.690
VITA INDIPENDENTE	€ -
DOPO DI NOI	€ 327.741
RISCONTO 2018	€ 570.455
TOTALE RISORSE	€ 48.693.666

da FRNA	SPOSTAMENTI SU ALTRI BILANCI (su base annua)	
	SANITARIO	COMUNE
DISABILI Domiciliarità, nuove opportunità assistenziali e sostegno delle famiglie	€ 100.000	€ 80.000
ANZIANI Domiciliarità, nuove opportunità assistenziali e sostegno delle famiglie		€ 250.000
Programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili - PRISS	€ 160.000	
86 Programma dimissioni protette	€ 70.000	
TOTALE	€ 330.000	€ 330.000

AZIONE CO-FINANZIATA FNIA (FONDO NAZIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA - ANNO 2019)

Riferimento scheda regionale n. 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale "Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela"

VALORIZZAZIONE della funzione preventiva di OSSERVAZIONE E DI FACILITAZIONE della relazione genitori/figli del Servizio di ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE bolognese, recentemente rinnovato attraverso contratto triennale valido fino a marzo 2020;

Obiettivi

- recupero e/o sostegno delle relazioni familiari e dei compiti di cura nei confronti dei minori (facilitare la responsabilizzazione delle figure genitoriali, sostenere la famiglia nel suo ruolo educativo facilitando la comunicazione e la/e relazione/i interna/e ed esterna/e)
- sostegno ed accompagnamento del minore nelle fasi evolutive focalizzandosi nel recupero/rafforzamento delle autonomie e dell'autostima
- sostegno e cura della messa in rete del servizio affinché si possano individuare percorsi e risorse di supporto al nucleo o al minore
- promuovere praticabili e sostenibili percorsi di sviluppo delle capacità e delle relazioni sia della famiglia che del minore
- osservazione delle dinamiche relazionali all'interno del nucleo familiare al fine di fornire al servizio territoriale utili elementi di valutazione e di riprogettazione degli interventi
- offrire al minore preadolescente ed adolescente uno spazio di ascolto e di relazione
- prevenire nei minori la manifestazione di comportamenti a rischio (devianza, dipendenza da sostanze, da internet, da videogiochi...) o il loro consolidamento
- cura del percorso di integrazione del minore con il gruppo dei pari e della partecipazione alla vita sociale attraverso anche la scoperta della città e del quartiere e la corretta fruizione di risorse utili alla crescita: cinema, biblioteche, spazi verdi etc
- raccordo con i Servizi Sociali di riferimento al fine di trasmettere osservazioni effettuate durante l'intervento educativo e concordare eventuali nuove strategie educative da attuare

Attività svolte

- osservazione educativa
- sostegno educativo alle relazioni genitoriali al fine di valutarne i punti di forza e le carenze
- mediazione tra Famiglia/Servizi Socio Sanitari e Famiglia/Scuola al fine di offrire un valido supporto al nucleo, monitorare le competenze genitoriali e comprendere/tutelare le esigenze dei minori
- incontri protetti tra minori e famiglia
- sostegno all'apprendimento
- attività ludico-ricreative
- accompagnamenti presso Servizi Educativi, Sanitari, Scolastici, di tempo libero
- prevenzione dei comportamenti a rischio
- ri-orientamento scolastico e realizzazione di azioni volte a contrastare la dispersione scolastica

Metodologia educativa

La metodologia di lavoro è improntata nel rispetto dei seguenti principi:

- mantenimento della relazione di fiducia tra i soggetti della relazione

- condivisione delle linee educative tra gli attori istituzionali, l'educatrice domiciliare e le figure genitoriali coinvolte nel progetto
- condivisione e scambio di informazioni tra le parti istituzionali e gestionali coinvolte nel progetto
- monitoraggio dell'andamento del progetto e rimodulazione qualora necessaria

E' fondamentale l'osservazione quotidiana delle dinamiche tra genitori e figli svolta dall'educatore preposto.

La metodologia utilizzata pone al centro dell'intervento educativo il dialogo, l'ascolto attivo dei bambini e ragazzi ma anche dei loro genitori o figure adulte di riferimento, al fine di instaurare una relazione empatica basata sulla fiducia e sulla capacità di rispondere in modo appropriato alle indicazioni del progetto educativo e alle esigenze dell'intero nucleo familiare.

Per quanto riguarda, più in particolare l'intervento sui minori, l'attività ludica-ricreativa mantiene un ruolo predominante sia per la creazione di una relazione efficace tra minori ed educatori, sia per l'integrazione di questi ultimi con il gruppo dei pari. Il gioco ha poi un ruolo centrale anche nella relazione con i minori diversamente abili, risultando strumento essenziale per facilitare la non sempre immediata interazione e comunicazione tra utente ed educatore.

Il confronto tra Educatore preposto e Coordinatore del Servizio con i Referenti dei Servizi Sociali, le Scuole ed altre figure coinvolte nella realizzazione del progetto educativo è strumento obbligatorio alla buona tenuta del progetto stesso. Il monitoraggio degli interventi permette di costruire e mettere in campo azioni e strategie educative ad hoc destinate a ri-modulare o modificare l'impostazione del lavoro educativo volto ad arginare il disagio personale dei minori o le carenze genitoriali.

Altro elemento metodologico utile alla realizzazione di un lavoro destinato a portare buoni risultati è l'assegnare gli incarichi agli Educatori secondo il criterio della territorialità.

Questo criterio presuppone che ad una figura educativa impiegata in un determinata zona continui ad essere assegnata la copertura di interventi nello stesso quartiere. In tal modo si accelera il processo di conoscenza del territorio, la fruizione dei servizi in esso presenti ed il percorso di fidelizzazione della figura educativa al quartiere stesso, alla cooperativa ed al servizio svolto che per tipologia (monte orari settimanali ridotti ed isolamento operativo), rischia di sviluppare nell'operatore un senso di solitudine e frustrazione.

Strumenti

Il principale strumento utilizzato dall'Educatrice del Servizio è la *relazione educativa* che, costruita in modo adeguato, permette ai componenti dei nuclei di sviluppare un senso di fiducia verso le figure educative, il quale sono attraverso questo strumento riesce a supportare il nucleo con modalità educative.

Altro strumento di lavoro è l'*incontro* di verifica effettuato con i Servizi Sociali e la strutturazione di *azioni educative specifiche* per ogni intervento. Ogni singolo intervento infatti, ha per denominatore un malessere che porta alla realizzazione di attenzioni e progetti individuali.

Agli strumenti sopra indicati si aggiunge la modulistica compilata dagli Educatori in corso d'opera quali:

- scheda attività giornaliera
- scheda mensile minore
- scheda mensile genitori
- questionario di soddisfazione utenti
- questionari di soddisfazione famiglia
- verbale riunione collettivo

- report di fine profilo
- relazioni richieste dai Servizi per aggiornamenti al tribunale
- relazione annuale di andamento dei servizi cittadini

Scheda progetto dedicato all'adolescenza – centri per le famiglie anno 2019 (Fondo regionale finalizzato)

LINEE DI AZIONE

- **1.** Attività informative, di orientamento e di approfondimento sulla fase dell'adolescenza rivolte alle famiglie ed agli adulti di riferimento delle/i ragazze/i;
- **2.** Attività di sostegno alle competenze genitoriali attraverso consulenze ed altre forme di ascolto ed accompagnamento anche in rete con altri servizi socio-educativi e sanitari;
- X 3.** Attivazione di gruppi e azioni di confronto tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto, offrendo un sostegno pratico ed emotivo nella quotidianità a genitori di adolescenti; Attivazione di gruppi di confronto e supporto tra ragazzi adolescenti;

NOME CENTRO PER LE FAMIGLIE <i>(Specificare anche il Distretto)</i>	Centro per le Famiglie di Bologna
TITOLO DEL PROGETTO	Artistica-mente IO
SI TRATTA DI:	Progetto di nuova attivazione
DURATA PREVISTA <i>(entro il 31.12.2019)</i>	Giugno-dicembre 2019
DESCRIZIONE DEL PROGETTO	Progetto di sostegno per adolescenti adottati
Breve descrizione del contesto	<p>Le attività artistiche si svolgeranno presso la sede del C.STAV, sita in via Edoardo Collamarini 22.</p> <p>Il CENTRO STAV è il nuovo spazio gestito dalla Fondazione Augusta Pini ed Istituto del Buon Pastore Onlus in collaborazione con l'Associazione Verba Manent Onlus.</p> <p>Il C.STAV ha inaugurato l'attività nell'aprile 2017 per offrire ai giovani, in situazione di grave disagio personale e/o devianza, un contesto di ascolto, di accoglienza e di aiuto nella comprensione degli eventi che hanno o stanno vivendo, articolato il lavoro in modo flessibile e personalizzato sui bisogni del giovane. Un'altra offerta garantita dallo spazio del CSTAV è quella di promozione della socializzazione attraverso l'inserimento in contesti relazionali positivi.</p> <p>Il C.STAV è sede della STAV - Scuola di Teatro, Arti e Videomaking che promuove attività di espressione artistica ed espressiva dei giovani come strumenti di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riabilitazione • Formazione • Produzione <p>Le attività laboratoriali si realizzano nei settori:</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Arte espressiva • Cinema e videografica • Danza • Musica • Teatro <p>Alle attività laboratoriali sono dedicati undici locali di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> • quattro per attività musicali (registrazione, regia, incisioni e deposito della strumentazione musicale); • uno per attività artistico-espressive e manuali; • uno per attività videografiche e videomaking, e per attività di teatro e danza, comprensivo di camerino per cure estetiche; • uno per attività di videogiochi e giochi da tavolo; • due per attività informatiche. <p>Oltre agli spazi dedicati ai laboratori, il C.STAV dispone di una cucina attrezzata; di un'ampia zona American Bar open space e di un auditorium fornito (al posto di attrezzato per evitare la ripetizione con la riga sopra) di palcoscenico rialzato per concerti, feste, ricevimenti e convegni. Dispone, inoltre, di un ufficio, un welcome desk, una sala riunioni per gli incontri d'equipe, uno spazio dedicato ai colloqui con i ragazzi e/o con i genitori e una sala colloqui per incontri protetti e vigilati. È presente un'area cortiliva esterna recintata e un gazebo.</p>
Obiettivi degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> – coinvolgere attivamente gli adolescenti in condizioni di malessere o difficoltà per promuovere l'agio e prevenire il disagio adolescenziale; – offrire ai giovani coinvolti opportunità di dialogo e di espressione attraverso un'attività artistica per favorire relazioni che li aiutino a rielaborare e mettere in parola il loro pensiero e la loro espressività; – offrire l'opportunità di entrare in contatto con ambienti artistici e sperimentare forme d'arte, come opportunità per attivare nuovi orizzonti di sapere e nuove modalità di comunicazione contemporanea; – offrire la possibilità di interesse formativo e di apprendimento; – valorizzare le potenzialità di ciascun giovane supportandolo nell'affrontare, elaborare e superare personali fasi critiche legate alla ricerca di una nuova identità, il possibile vissuto di insuccesso e di inadeguatezza e la dispersione scolastica; – fornire gli strumenti per crescere, comunicare, progettare, interpretare, scegliere in maniera più consapevole; – miglioramento nel dialogo e nelle relazioni con i pari e con gli adulti, – partecipazione ad eventi artistici e culturali presso la sede del C.STAV.
Modalità di attuazione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Colloqui preliminari di conoscenza con le singole famiglie interessate (genitori e adolescenti) per presentare le varie attività laboratoriali presenti al C.STAV e per accogliere le richieste dei singoli giovani che parteciperanno ai laboratori. Lo scopo è conoscere le attitudini ed interessi dei giovani al fine di individuare e strutturare percorsi personalizzati; ➤ L'attività espressivo-laboratoriale è individuale, della durata di 1 ora con cadenza settimanale, tenuto da uno psicologo/psicoterapeuta della Fondazione e da un artista; ➤ Equipe settimanale con personale specializzato, coordinato e supervisionato dal Responsabile del servizio STAV (Scuola di Teatro e Arti Videografiche); ➤ Incontri di monitoraggio, secondo la necessità ravvisata, del Responsabile del progetto con i Referenti della committenza e/o genitori, se concordato con la committenza; ➤ Festa finale nel mese di Dicembre e di Luglio delle attività laboratoriali aperte alle famiglie e alla cittadinanza in cui i giovani che hanno

	<p>partecipato ai laboratori possono decidere di esibirsi mostrando quanto hanno prodotto nei mesi precedenti di lavoro.</p> <p><u>Gli incontri del Responsabile del progetto con i Referenti e le ore di equipe interne sono parte integrante del progetto STAV.</u></p> <p>Da settembre/ottobre 2019 prenderà avvio un percorso teorico e pratico di American Bar in cui i giovani coinvolti apprenderanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ le regole basilari per la preparazione di un banco bar, ➤ le tecniche base di caffetteria, ➤ le tecniche di gestione del banco e della clientela; ➤ le tecniche di preparazione dei cocktails e di piatti di tavola fredda con conoscenza della parte teorica sugli ingredienti, il corretto utilizzo delle attrezzature; ➤ come creare snack, finger food conoscendo le possibili tipologie di buffet per l'aperitivo. <p>Nel corso saranno strutturati momenti di esercitazioni pratiche e simulazione su drink e tecniche di servizio.</p>		
AMBITO TERRITORIALE INTERESSATO DAL PROGETTO	<p>Tutto l'ambito di riferimento del Centro per le Famiglie</p> <p>X Solo una parte (specificare): _____adolescenti adottati_____</p>		
DESTINATARI PREVISTI	<p>X Genitori X Adolescenti</p> <p>5 Famiglie (genitori e figli adolescenti) 6 Altro (specificare) _____</p> <p>Stima del numero di destinatari: N 6/7 giovani</p>		
INTEGRAZIONE CON ALTRI SETTORI			
ALTRI SOGGETTI TERRITORIALI CHE SI INTENDE COINVOLGERE	<p>Associazione Verba Manent Onlus: L'Associazione opera, dal 2010, in attività di volontariato inteso come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, principalmente a favore di soggetti terzi. Verba Manent intende ricercare forme d'arte, di creatività, di pensiero e di comunicazione che insegnino a decifrare i fenomeni della contemporaneità e si propone di cogliere, tradurre e restituire con la propria attività la ricchezza e le potenzialità che abitano bambini, giovani e adulti esclusi dal legame sociale.</p> <p>Sede Legale: Via de' Buttieri 13/d 40125 Bologna Tel. 366 2978934 Fax 051 346464 C.F. 91324690378</p>		
RISORSE PROGRAMMATE	<p>Risorse regionali</p> <p>€ 7336,45</p>	<p>Altre risorse</p> <p>€</p>	<p>Altre risorse</p> <p>€</p>
REFERENTE PROGETTO (Nominativo, mail, tel.)	<p>Labanti Chiara Chiara.labanti@aspbologna.it 331/1715526</p>		

Case della salute e Medicina d'iniziativa

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
- 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Case della salute e Medicina d'iniziativa

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;B;

Razionale	<p>Le Case della Salute intendono qualificarsi come strutture facilmente riconoscibili e raggiungibili dalla popolazione di riferimento in cui operano comunità di professionisti, convenzionati e dipendenti del Servizio Sanitario Regionale, secondo uno stile di lavoro per équipe multiprofessionali e interdisciplinari, al fine di garantire l'accesso e l'erogazione dell'assistenza primaria, in integrazione tra servizi sanitari (territorio-ospedale), e tra servizi sanitari e sociali, con la collaborazione di pazienti, caregiver, associazioni di volontariato e altre forme di organizzazione.</p> <p>Valutazione dei bisogni, presa in carico socio-sanitaria integrata, prevenzione e promozione dei corretti stili di vita, innovazione nelle relazioni con l'ente locale sono le direttrici fondamentali delle CdS del distretto di Bologna.</p> <p>I documenti aziendali di programmazione presentati in sede di CTSSM descrivono la "vision" sulle Case della Salute, definisce gli obiettivi generali da raggiungere e i passi da compiere nel breve e medio termine. In sintesi per l'AUSL di Bologna le Case della Salute costituiscono l'organizzazione deputata ad assicurare l'assistenza alla popolazione presente in un ambito demograficamente ed epidemiologicamente omogeneo di circa 60.000 cittadini. Per il distretto di Bologna si prevede una Casa della Salute per ciascuno dei sei quartieri, anche al fine di assicurare una piena sovrapposizione tra i servizi sanitari, sociali e amministrativi e quindi 6 CdS (Borgo Panigale-Reno, S. Vitale-S. Donato, Navile, Porto-Saragozza, Savena e S. Stefano).</p> <p>Il riassetto e la riqualificazione dell'assistenza territoriale si snoda in un periodo di durata triennale dove progressivamente verranno realizzate le Case della Salute.</p>
Descrizione	<p>Casa della salute San Donato San Vitale. Ha una popolazione residente di riferimento pari a 65.721 cittadini. La CdS si colloca nella parte est della città dove è, senza dubbio alcuno, la realtà più strutturata. Ha la sede principale presso il Poliambulatorio Chersich di via Beroaldo; le altre sedi pubbliche collegate sono il Poliambulatorio Mengoli, il Poliambulatorio Pilastro e il Poliambulatorio Zanolini. La casa non presenta criticità per quanto riguarda i servizi minimi di base essendo ben distribuiti sul quartiere. Il territorio presenta aree con alte concentrazioni di immigrati e fasce di popolazione con tassi di vulnerabilità significativi; oltre all'area ormai "storica" del Pilastro, l'impegno del distretto sarà rivolto alla riqualificazione dei servizi di assistenza primaria presso la "piazza dei Colori" in zona San Donato. La vocazione della casa si sta delineando per una forte presenza di servizi per minori concentrati nella sede di Zanolini: Servizio Sociale Minori, area della NPI ed adolescenza, ETI minori, Centro Clinico per la Prima Infanzia di prossimo trasferimento e consultorio pediatrico.</p> <p>Casa della salute Navile. La popolazione di riferimento è costituita da 68.165 residenti, la struttura è ubicata nell'area attigua alla piazza Liber Paradisus (via Svampa 8); l'inaugurazione</p>

è avvenuta nel mese di marzo del del 2018 e rimpiazzerà il Poliambulatorio Tiarini, (che verrà ceduto ad altro soggetto istituzionale,) e parte del Poliambulatorio Montebello. Le sedi della CdS collegate sono il poliambulatorio Byron e il poliambulatorio Lame. La CdS sarà dotata di tutti i servizi previsti per una struttura adibita a tale ruolo e coerente con le indicazioni regionali della d.2128 del 2016. La CdS Navile rappresenta un momento decisivo nell'innescare il processo di riorganizzazione territoriale dell'intera città di Bologna; infatti, la numerosità e la diversità dei professionisti trasferiti nella nuova sede, l'ingresso di MMG e PLS e le modalità di integrazione con professionisti/operatori dei servizi sociali di quartiere sono elementi che influiranno sulla vocazione di questa ed altre strutture. Infine, il grande potenziale rappresentato dalla quantità delle risorse assegnate alla casa, associata alla ricchezza di associazioni ed iniziative comunitarie del quartiere di riferimento fa sì che questa nuova realtà rappresenti un vero e proprio laboratorio per sperimentare un concreto coinvolgimento della comunità. E' obiettivo strategico quello della costituzione di equipe integrate coinvolgendo fin da subito la componente sociale e le associazioni del volontariato. Casa della Salute Savena. L'ambito territoriale conta 59.489, fa parte del territorio est della città e la Casa non è formalmente riconosciuta. La sede principale della CdS è identificata nel poliambulatorio Carpaccio; è presente la sede collegata di Mazzacorati decentrata come logistica ma utilizzata in modo sistematico dai cittadini che abitano la direttrice di via Toscana. Di per se' il quartiere ha una buona distribuzione logistica delle strutture così come i servizi minimi sono equamente distribuiti, il rapporto con lo sportello sociale è positivo, così come attiva è la collaborazione con le associazioni di volontariato. Vi è una importante criticità dovuta alla obsolescenza di Villa Mazzacorati che sempre meno si addice a contenere servizi sanitari; inoltre, la sede è stata recentemente acquisita come proprietà dalla Regione confermando uno scenario di generale precarietà per il futuro che influenza in modo netto le possibilità di sviluppo ed innovazione della comunità professionale che vi opera. Il superamento della sede di Mazzacorati è un tema noto da tempo che per il momento non ha trovato risposte; è un tema di rinnovato interesse; l'individuazione di una nuova sede promuove un rilancio di questo ambito territoriale e di quello descritto subito a seguire del quartiere Santo Stefano .

Casa della Salute di Santo Stefano. Si colloca nella parte est della città in un ambito di popolazione di poco più di 63.500 residenti. Attualmente nel quartiere non sono presenti strutture sanitarie pubbliche, il Poliambulatorio Mazzacorati, che ha sede nel quartiere Savena, è una struttura di riferimento per molti dei residenti nel quartiere Santo Stefano e svolge in via provvisoria il ruolo virtuale di sede principale di CdS per questo quartiere. Appare subito chiaro come la precarietà della sede di Mazzacorati prima descritta associata alla mancanza di strutture nel territorio di Savena costituisca la vera "criticità" della città di Bologna da un punto di vista della geografia programmatoria delle strutture. Nel modello di suddivisione per ambiti territoriali omogenei la ricerca di una soluzione logistica per la parte est della città diventa la priorità per ridare respiro ad una programmazione che possa mantenere il giusto equilibrio tra necessità di un luogo fisico e lo sviluppo di una comunità professionale capace di fidelizzare le fasce più deboli della popolazione. La ricerca di sedi di Case della Salute principali o collegate limitrofe a grandi stabilimenti ospedalieri (Palagi, Tinozzi) è una operazione possibile in primo luogo per ottimizzare e sistematizzare una serie di servizi specialistici e/o di cure intermedie ma interpreta con maggiore difficoltà la corretta collocazione dei servizi primari "core" per una CdS che risulterebbero poco fruibili e fidelizzabili a molta della popolazione di Santo Stefano.

Casa della salute Porto Saragozza. Si inserisce nella parte ovest della città e risponde ad una popolazione di 68.875 residenti, La sede principale della CdS sarà presso il Poliambulatorio Saragozza di via S. Isaia ; la casa deve essere attivata e riconosciuta formalmente. Sono presenti, inoltre, la sede collegata di via Montebello, e la sede di via Gramsci ormai completamente occupata da servizi centrali di natura amministrativa. L'assetto definitivo del personale risente molto dell'apertura della sede di Navile dove sarà trasferita la maggior parte degli operatori di Montebello che, a sua volta, riceverà operatori da Gramsci e Tiarini sede in via di superamento.

La CdS è in stretto contatto con attività e servizi, molti dei quali di secondo livello, presenti nel "Polo Roncati" dove tra le strutture pubbliche annoveriamo: lo Spazio Giovani, il CSM, la Continuità Assistenziale, il Polo Roncati per le disabilità con il Centro Regionale ausili, l'ausilioteca, il centro per l'Addestramento Domestico (CAAD), il Centro per l'autismo, il Servizio Farmaceutico l' Ambulatorio malattie infettive e Centro Assistenza AIDS e il Centro Il FARO . Si comprende come la Casa della salute di Porto Saragozza si connota per una vocazione specialistica di secondo livello dove trovano accesso molti cittadini di ogni ambito territoriale. I servizi minimi sono rappresentati ed importante sarà il lavoro di equipe per perfezionare le relazioni di integrazione con i professionisti che vi operano, gli operatori dei servizi sociali e le associazioni di volontariato. Tale lavoro è particolarmente importante nel

	<p>contesto di Porto Saragozza che proprio per la sua ricchezza di servizi specialistici e sedi direzionali ha l'esigenza di far emergere e rendere visibile la qualità dei servizi di assistenza primaria.</p> <p>Casa della Salute Borgo Reno. Collocata su un ambito territoriale nella parte ovest della città conta 60.562 residenti. La casa della salute Borgo Reno è storicamente quella che, nel panorama cittadino, da più tempo risulta, regolarmente inaugurata e formalmente riconosciuta. La sede principale è attualmente collocata presso il poliambulatorio Borgo Panigale in via Nani, e ha quali sedi collegate il poliambulatorio Reno in via Colombi e il Centro Medico di via Casteldebole. Assieme ad altre realtà aziendali (es: Casalecchio, Crevalcore) l'esperienza di Borgo Reno è quella che ha raggiunto i maggiori livelli di maturazione interpretando al meglio una precisa "idea" di casa della salute evoluta, ben articolata nella dinamica tra sede principale e sedi collegate, una CdS non solo attiva ma anche proattiva nella presa in carico dei bisogni dei cittadini. E da ritenere che l'ulteriore impegno per la qualificazione della presa incarico della cronicità, il costante funzionamento delle equipe integrate, la ricerca di una sempre maggior collaborazione con i MMG ed i PLS, la promozione della salute attraverso la collaborazione con le associazioni rappresentino di fatto gli elementi distintivi e vocazionali di Borgo Reno.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Tutta la popolazione residente/domiciliata nel territorio di riferimento.</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Dare gradualmente seguito alla programmazione condivisa per il distretto di Bologna realizzare in ogni ambito omogeneo (circa 60.000 abitanti) una CdS comprensiva di sede principale e sedi collegate.</p> <p>Realizzare una reale integrazione con la comunità locale coinvolgendo enti, istituzioni, associazioni, volontariato;</p> <p>diffondere e implementare nei territori locali i contenuti delle nuove indicazioni regionali attraverso la realizzazione di un programma formativo regionale nelle Case della Salute;</p> <p>proseguire nell'implementazione di progetti di medicina di iniziativa, anche in accordo con quanto previsto nei progetti specifici del Piano Regionale della Prevenzione.</p> <p>Interventi e azioni previste per l'anno 2018 con riferimento allo sviluppo distrettuale del documento "La programmazione dell'assistenza territoriale e della rete ospedaliera nell'area metropolitana di Bologna" (PATRO) :</p> <p>Casa della Salute Navile.</p> <p>I primi mesi dell'anno sono stati utilizzati per completare i lavori di collaudo della nuova struttura e per realizzare incontri ed iniziative di informazione e comunicazione con associazioni, cittadini e rappresentanti politici finalizzate all'apertura della nuova casa della salute NAVILE</p> <p>L'inaugurazione si è svolta 24 marzo 2018 con ampia partecipazione della comunità, enti ed associazioni del territorio</p> <p>Nei mesi di aprile e maggio è previsto l'ingresso di 5 MMG e 3 PLS; questi professionisti si aggiungono ai 2 già presenti in struttura portando complessivamente a 10 i medici di medicina generale e pediatri convenzionati.</p> <p>Nel mese di maggio è prevista l'attivazione della reumatologia così come in autunno sono già stati presi accordi in Ufficio di Direzione Distrettuale per l'attivazione dell'ambulatorio di gastroenterologia finalizzato alla partenza del progetto Gastropack anche nella città di Bologna.</p> <p>Di particolare rilievo nell'ambito della integrazione della comunità professionale e di partecipazione dei cittadini è la realizzazione di un calendario di iniziative di informazione, prevenzione, promozione della salute e del benessere con il coinvolgimento dei professionisti dell'azienda, del quartiere, dei cittadini e delle loro associazioni, come ad esempio il programma di incontri di prevenzione e promozione di sani stili di vita promossi dalla CISL da settembre 2018 nell'ambito del progetto "Salut Over 2018 - Diamo salute agli anni".</p> <p>Si lavorerà per fare tesoro di questa sperimentazione al fine di strutturare una proposta metodologica da poter diffondere nelle altre case della salute della città.</p> <p>Casa delle Salute Porto Saragozza.</p> <p>Progetto di riassetto complessivo del poliambulatorio Montebello. La nascita della CdS Navile comporta il progressivo superamento del Pol. Tiarini ed il parziale svuotamento del Pol. Montebello. Tale struttura, ritenuta centrale nella geografia cittadina dei presidi, va completamente riorganizzata alla luce del nuovo assetto territoriale che fanno di Montebello</p>

una delle sedi collegate alla CdS di Porto Saragozza di maggior interesse per la centralità cittadina, facilità di accesso e rilevanza dei servizi presenti. I servizi attualmente presenti di maggior rilievo da considerare nella stesura di un progetto di riordino sono: il punto prelievi, il CUP e l'anagrafe sanitaria, la radiologia; occorre, inoltre, tenere conto della vicinissima sede di via Gramsci che contenendo tuttora servizi rilevanti per quanto riguarda la fruibilità e l'accesso della popolazione dovrà essere considerata in tutte le valutazioni riorganizzative. Allo scopo di avviare le operazioni di riorganizzazione della struttura di Montebello e', pertanto, auspicabile l'elaborazione e validazione di un progetto entro l'anno in corso.

Il 2018 è l'anno in cui realizzare i lavori di ristrutturazione della palazzina di viale Pepoli 5 per le esigenze del DSM che nel Polo Roncati vede rappresentati molta parte delle sue attività. La riorganizzazione delle attuali 2 portinerie del Polo Roncati, la ricollocazione di alcuni ambulatori, la ridefinizione delle vie di accesso tra poliambulatorio Saragozza e Salute Mentale sono azioni propedeutiche alla realizzazione della CdS Porto Saragozza.

In considerazione che la pianificazione delle CdS Bolognesi prevede che nel 2019 sia realizzata la CdS di Porto Saragozza a completamento della riorganizzazione della parte ovest della città, nella seconda parte di questo anno è opportuno iniziare il lavoro di coinvolgimento ed informazione della comunità professionale in raccordo con il quartiere.

Casa della salute San Donato San Vitale

Il 2018 è il decimo anniversario dell'inaugurazione della CdS di San Donato San Vitale. Prendendo spunto da questa ricorrenza si coglie l'occasione per mettere in campo alcune azioni di miglioramento, potenziamento di alcuni servizi che interessano la Casa della Salute Chersich e le strutture ad esse collegate. Sono allo studio azioni di potenziamento dell'assistenza infermieristica domiciliare, progetti di riqualificazione delle attività presso la Piazza dei Colori e della specialistica su Mengoli con implementazione dell'attività odontoiatrica come da progetto aziendale di riassetto delle attività odontoiatriche e della chirurgia maxillo-facciale..

In autunno indicativamente nel mese di ottobre si conta di organizzare una iniziativa (Open Day) rivolta ai cittadini di informazione, presentazione delle attività presenti e nuove nella Casa della salute Chersich e nelle sedi collegate; tale evento, sulla base del modello utilizzato per la CdS Navile, prevede un lavoro integrato con il quartiere finalizzato al coinvolgimento del personale dell'Azienda, delle associazioni di volontariato e di altre istanze del territorio.

Così come per le Cds Borgo Reno e Navile le iniziative di formazione/informazione, di prevenzione e promozione della salute che caratterizzano la dimensione comunitaria delle CdS dovranno sempre più tradursi in una programmazione strutturata e di facile comunicazione.

Casa della salute di Savena e di Santo Stefano

Come previsto nel "PATRO" le due aree devono trovare una sede in grado di fornire le risposte tipiche di una CdS superando progressivamente la sede storica di Mazzacorati ormai obsoleta, non più di proprietà e, cosa di maggior rilievo, poco adattabile ad accogliere progetti di sviluppo ed innovazione. Per queste ragioni il 2018 sarà utilizzato per ricercare una struttura che consenta di rivedere la logistica dei servizi garantendo condizioni ottimali di accesso e fruibilità.

Progettazione anche in questa area di azioni di promozione della salute, riaggiornamento di alcuni servizi in sintonia e coerentemente alle azioni di miglioramento previste per la parte est della città (vedi CdS San donato-San Vitale)

La presa in carico

La dimensione territoriale, identificabile nello sviluppo delle case della salute in sedi principali e collegate, vede nella presa in carico un elemento centrale di costante impegno. Tra i punti di sviluppo, a livello territoriale, si segnala l'implementazione della presa in carico del soggetto fragile attraverso il coinvolgimento del medico di medicina generale nell'ambito del recente Accordo Integrativo Locale.

Prevenzione e promozione della salute.

Fermo restando l'orientamento strategico di prevedere un programma di iniziative sul tema della prevenzione e promozione della salute finalizzate a coinvolgere la comunità professionale e quella dei cittadini, da un punto di vista più generale alcune azioni hanno carattere trasversale su tutti gli ambiti territoriali in particolare:

Il potenziamento delle vaccinazioni in area pediatrica secondo il nuovo calendario vaccinale, il miglioramento del tasso di vaccinazione antiinfluenzale ed antipneumococcica negli anziani e persone a rischio anche con il coinvolgimento determinante dei Medici di Medicina Generale,

	<p>gli incontri sui corretti stili di alimentazione da tenersi attraverso “gruppi di dietetica preventiva”, si tratta di una azione concreta derivata dalla riorganizzazione dell’area nutrizionale all’interno delle case della salute.</p> <p>Integrazione socio-sanitaria nel distretto di Bologna.</p> <p>Nella logica di integrazione tra sociale e sanitario le Case della Salute rappresentano un elemento strategico in cui, alle consolidate forme/strumenti di integrazione sociale e sanitaria (UVM, ETI ecc..), è auspicabile aggiungere alcune innovazioni riguardanti le relazioni tra servizi sanitari e servizi sociali con l’intento e nella convinzione che una sempre più allargata ed integrata comunità professionale sia la strada più consona per dare risposta a vecchie e nuove fragilità.</p> <p>In quest’ambito gioca un ruolo significativo il processo di elaborazione dei Piani di Zona in corso presso il comune di Bologna. Il riferimento è al lavoro di rete e di comunità che si è intrapreso nel livello definito “Micro” del percorso di sviluppo del Piano che prevede il coinvolgimento dal basso di operatori, associazioni, portatori di interesse e cittadini; il fine è quello di ricercare le aree di bisogno emergenti di un determinato territorio, elaborare un progetto di miglioramento ed agirlo in modo integrato. E’ una occasione importante di ricerca di sinergie ed integrazioni con la comunità dei professionisti che operano dentro e fuori le mura delle Case della Salute.</p> <p>Ancora, per quanto riguarda il governo ed il monitoraggio complessivo del percorso di crescita della Case della Salute e dell’impatto che questo determina sui cittadini, si prevede di attivare in via sperimentale, almeno in un territorio per il 2018, a livello del quartiere di riferimento un gruppo ad hoc dove la componente distrettuale, assieme ad amministratori, a rappresentanti delle associazioni e ad altri stakeholders, è chiamata a partecipare.</p> <p>Infine, occorre ricordare due adempimenti, di importanza sostanziale per il distretto di Bologna, che nel corso dell’anno devono essere affrontati e precisamente: il rinnovo dell’accordo di programma tra Ausl di Bologna per l’integrazione ed il coordinamento delle funzioni sociali e sanitarie in materia di salute mentale ed il rinnovo dell’accordo di programma tra Comune di Bologna e Ausl di Bologna per la realizzazione delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento in attuazione della DGR 1102/2014.</p> <p>Indicatori aziendali (con riferimento agli indicatori inseriti nelle schede regionali):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. evidenza del livello di realizzazione e programmazione delle Case della Salute nei singoli territori (report annuale monitoraggio); 2. evidenza dell’impatto delle Case della Salute sulla popolazione e sui professionisti (progetto regionale di valutazione); 3. evidenza di iniziative di programmazione partecipata e di coinvolgimento della comunità (pazienti, caregiver, associazioni di volontariato, etc.) nella realizzazione degli interventi; 4. evidenza del percorso formativo regionale realizzato nelle Aziende Sanitarie.
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Co- progettazione ufficio direzione distrettuale e uffici di piano, partecipazione di CCM, associazioni di pazienti, associazioni di volontariato;</p> <p>Integrazione con i servizi sociali e la comunità locale, attraverso le progettualità dei singoli quartieri.</p>
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Comuni, Azienda ospedaliera, Università, ASP, CRA, Ospedalità privata, Associazioni dei cittadini, Volontariato, sindacati.</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Maria Luisa De Luca – Direttore UO Cure Primarie Area Bologna est - AUSL di Bologna</p>
<p>Novità rispetto al 2018</p>	
<p>Risorse non finanziarie</p>	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: **0,00 €**

Risorse dei comuni

Altre risorse

Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata

Approvato

Riferimento scheda regionale

2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;E;

Razionale	Applicare gli standard nazionali previsti dalla Legge 135/2012 e dal DM 70/2015, contestualizzandoli alla realtà regionale (DGR 2040/2015) ed aziendale (documento PATRO – La Programmazione dell’Assistenza Territoriale e della Rete Ospedaliera nell’Area Metropolitana di Bologna).
Descrizione	<p>Riorganizzazione delle attività ospedaliere in: Ospedali distrettuali e Ospedali con funzioni specializzate in area metropolitana.</p> <p>Le attività fondamentali del livello ospedaliero con funzioni distrettuali riguardano i servizi di Pronto soccorso e di Emergenza, l’area medica comprensiva delle competenze internistiche, geriatriche, riabilitative e organizzata per intensità di cura, l’area chirurgica generale e specialistica per gli interventi di media e bassa complessità, l’area materno-infantile.</p> <p>Alcune strutture ospedaliere, oltre a svolgere un ruolo come presidi con funzioni distrettuali per un determinato bacino d’utenza di riferimento, assolvono anche funzioni di alta specializzazione per ambiti territoriali più vasti, funzioni che richiedono tecnologie e competenze di secondo livello (ad esempio: Cardiologia con emodinamica interventistica, Neurochirurgia, Rianimazione pediatrica e neonatale etc...). Si tratta degli ospedali di grandi dimensioni, nella nostra provincia Ospedale Maggiore, IRCCS Istituto della Scienze Neurologiche Bellaria, Azienda Ospedaliero Universitaria di Bologna e Ospedale di Imola, con funzioni di riferimento per l’area metropolitana.</p> <p>Riorganizzazione delle attività territoriali Il territorio bolognese, sulla base delle caratteristiche geografiche e sociali, viene ridefinito in ambiti territoriali omogenei di circa 60-80.000 abitanti, a ciascuno dei è garantito un set di servizi “di base” sufficientemente esteso, con standard qualitativi elevati ed integrati con l’offerta dei grandi ospedali, che concentrano la propria attività sulle funzioni di secondo e terzo livello.</p> <p>Si ottengono così 15 ambiti di popolazione con bisogni di salute e caratteristiche logistiche territoriali omogenei con 15 comunità professionali e 15 Case della salute corrispondenti.</p> <p>Nelle Cure Intermedie sono ricomprese le attività di presa in carico a lungo termine della popolazione anziana, l’assistenza domiciliare, gli ambulatori infermieristici, la rete delle cure palliative, le attività della geriatria territoriale, gli Ospedali di Comunità (OSCO) ed i letti tecnici assimilabili agli OSCO presso gli altri presidi ospedalieri, i PCAP (Punti di Coordinamento della Assistenza Primaria) e la CEMPA (Centrale Metropolitana Post Acuzie), le attività del DSM-DP che comportano una presa in carico a lungo termine, domiciliarità, semiresidenzialità, residenzialità etc...</p>
Destinatari	Assistiti Azienda USL

Azioni previste	I Distretti hanno definito i loro programmi attuativi della riorganizzazione sviluppando tre dimensioni: territoriale, cure intermedie ed ospedaliera, dettagliando per gli specifici territori le azioni che devono essere messe in atto. I Documenti sono stati approvati dai comitati di Distretto
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	La riorganizzazione, co-progettata nei Comitati di Distretto, è sottoposta all'approvazione della CTSS.
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Comuni, Comitati Consultivi Misti, Azienda Ospedaliero Universitaria, IRCCS Rizzoli.
Referenti dell'intervento	Andrea Longanesi Direttore DIREZ.MEDICA PRES.OSPEDAL. AUSL di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 2 Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata
- 3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;

Razionale	<p>Rispondere ai bisogni assistenziali complessi e di lungo periodo modificando l’attuale sistema di offerta centrato sull’assistenza in regime di acuzie e prestata in strutture ospedaliere , mettendo in atto strategie di sviluppo e di integrazione organizzativa sia a livello “orizzontale”, con la creazione di team multi professionali (modelli a rete multiprofessionali), che “verticale” (sistemi assistenziali integrati con l’ospedale),</p> <p>Le Cure intermedie rappresentano un’area strategica per le attività di presa in carico e accompagnamento di fragili, cronici, disabili e non autosufficienti, ricomprendendo in questo livello le attività di presa in carico a lungo termine degli anziani .Si definiscono sulla base della epidemiologia della popolazione, sulla stratificazione del rischio e su differenti livelli di intensità assistenziale, che garantiscano, per le situazioni di cronicità, complessità, fragilità e non autosufficienza la presa in carico dei bisogni e la continuità assistenziale, assicurata dai professionisti riuniti in Team multiprofessionali (Infermieri, medici di medicina generale, fisioterapisti, assistenti sociali etc)</p>
Descrizione	<p>Le Cure intermedie rappresentano l’insieme di servizi e attività che riguardano la transizione dei pazienti dall’ambito ospedaliero al domicilio (inteso anche come posto di residenza abituale con la famiglia e possibilmente definitiva) e parallelamente da una competenza esclusivamente clinica (tipica della fase acuta) ad una presa in carico di carattere multiprofessionale e contraddistinta da attività prevalentemente assistenziali. Il concetto si applica all’assistenza sia di pazienti post acuti che richiedono supporto in fase di riabilitazione in strutture territoriali, poiché sottoposti al rischio di nuovo ricovero, sia a pazienti cronici stabilizzati, prevalentemente assistiti sul territorio, che corrono il rischio di ospedalizzazione se non adeguatamente monitorati.</p> <p>Si caratterizzano come un sistema di servizi gestito in maniera integrata da organizzazioni sanitarie e sociali, collocato a ponte fra l’assistenza primaria ed il livello ospedaliero, in grado di collegare tra loro diverse aree del sistema di assistenza sanitaria e sociale (servizi di comunità, ospedali , MMG, operatori del sociale) e così come definito nel documento aziendale “ Cure Intermedie e Ospedali di Comunità nell’Azienda USL di Bologna” , approvato dalla CTSS ricomprendono le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> assistenza domiciliare; ambulatori infermieristici; rete delle cure palliative; geriatria territoriale; servizi socio-sanitari letti tecnici assimilabili agli OSCO presso i presidi ospedalieri; Ospedali di Comunità (OSCO);

	<p>Gli Ospedali di comunità sono strutture intermedie tra l'assistenza domiciliare e l'ospedale, per tutte quelle persone che non hanno necessità di essere ricoverate in reparti specialistici, ma necessitano di un'assistenza sanitaria che non possono ricevere a domicilio.</p> <p>Si accede alle Cure intermedie previa valutazione della unità valutativa multidimensionale (team delle cure intermedie TCI)</p> <p>Viene redatto il Piano di assistenza individualizzato (PAI) prima dell'accoglienza nelle SCI</p>
Destinatari	<p>Pazienti non acuti</p> <p>Adulti over 18 (anziani/disabili)</p> <p>Pazienti prevalentemente anziani con multimorbidità provenienti da struttura ospedaliera, per acuti o riabilitativa, clinicamente dimissibili con condizioni che richiedono assistenza infermieristica continuativa o programmabili</p> <p>Pazienti che necessitano di ri-attivazione motoria o riabilitazione</p> <p>Pazienti fragili e/o cronici provenienti dal domicilio per la presenza di riacutizzazione di condizione clinica preesistente, comunque non meritevoli di ricovero presso ospedale per acuti</p> <p>Pazienti che necessitano di assistenza infermieristica nelle ADL, nella somministrazione di farmaci o nella gestione di presidi e dispositivi non erogabili a domicilio, monitoraggi</p> <p>Necessità formazione/educazione/addestramento del paziente e del caregiver prima dell'accesso a domicilio</p>
Azioni previste	<p>Dare gradualmente seguito agli obiettivi e alle azioni contenute nel documento PATRO e nel documento aziendale sulle Cure intermedie e ospedali di comunità</p> <p>In ogni distretto:</p> <p>realizzare in ogni distretto un punto di coordinamento unico TCI (composto da infermieri, assistente sociale medico clinico e altri professionisti di volta in volta necessari) presso ognuna delle 15 CdS programmate e preferibilmente collocato nella CdS principale.</p> <p>prevedere la realizzazione di letti territoriali in ogni distretto derivandoli da: posti letto aggiuntivi negli ospedali di prossimità, dalla riconversione di posti letto di lungodegenza in letti tecnici di OsCo presso Ospedali distrettuali; dalla rimodulazione in Case di Cura accreditate o CRA, di posti letto con modalità assistenziali e di gestione tipiche dell'OsCo.</p> <p>Indicatori (in riferimento agli indicatori inseriti nelle schede regionali):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Evidenza di una analisi in ambito aziendale delle strutture identificabili come Ospedali di Comunità e mappatura posti letto: già effettuata sia a livello aziendale che distrettuale (vedi documenti approvati da comitati di distretto) 2. Evidenza dei percorsi di raccordo fra Ospedale e Territorio; vedi documenti approvati da comitati di distretto) 3. Valutazione di impatto del modello organizzativo Ospedale di Comunità. vedi documenti approvati da comitati di distretto)
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>Co- progettazione ufficio direzione distrettuale e uffici di piano, partecipazione di CCM, associazioni di pazienti, associazioni di volontariato; successiva approvazione Comitato di distretto ;coinvolgimento dei Servizi Sociali nel percorso assistenziale individuale (PAI).</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Comuni, Azienda ospedaliera, Universitaria, Rizzoli, ASP, CRA, Ospedalità privata</p>
Referenti dell'intervento	<p>Dot.. Mirco Vanelli Coralli, Responsabile Aziendale del Programma per le Cure Intermedie</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: **0,00 €**

Risorse dei comuni

Altre risorse

Budget di salute

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 4 Budget di salute
- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Budget di salute

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;B;

Razionale	<p>Obiettivi</p> <p>Si propone di consolidare l'esperienza applicativa dei Progetti Personalizzati con Budget di Salute del DSM DP, iniziata con gli utenti della salute mentale e/o con problemi di dipendenza, estendendo tale esperienza alla condivisione, alla collaborazione e alla co-progettazione con il Comune di Bologna e l'ASP Città di Bologna. Sul piano operativo, metodologico ed organizzativo è fondamentale lavorare in modo multi e interprofessionale mettendo in relazione operatori di servizi diversi con conoscenze e competenze diverse ma importanti in quanto risorsa. L'UVM può essere il luogo che integra informazioni, conoscenze, competenze, risorse e le traduce in un progetto individualizzato con obiettivi, interventi ed esiti.</p> <p>Quindi è importante sperimentare la progettazione e la valutazione dei progetti personalizzati con Budget di Salute in una struttura organizzata come l'UVM come anche definire in modo condiviso criteri e parametri, bisogni e requisiti, procedure, strumenti e metodologie che sostengono, orientano e regolano attività, percorsi, relazioni e responsabilità.</p> <p>In un secondo momento sarà possibile promuovere e realizzare progetti personalizzati con risposte adeguate alle problematiche specifiche e ai bisogni, di altre tipologie di utenza quali gli utenti della Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, delle USSI Disabili Adulti, con problemi di marginalità, Anziani. La costruzione di tale tipo di attività e percorsi riabilitativi consentono anche a queste tipologie d'utenza sicuramente il recupero e l'acquisizione di abilità, di competenze e di autonomie comportamentali e relazionali volte al miglioramento del funzionamento personale e sociale. Inoltre è l'ottica della partecipazione attiva della persona, della famiglia nonché di altri attori pubblici come i Servizi socio-sanitari sociali e soprattutto del mondo della cooperazione sociale, dell'associazionismo e del volontariato che offre un'occasione per l'attivazione positiva e costruttiva della comunità nel suo complesso. E in questo spazio di partecipazione e di coinvolgimento che si possono favorire e promuovere atteggiamenti inclusivi, non stigmatizzanti e di effettiva cittadinanza cercando di ridurre la condizione di isolamento ed emarginazione di queste persone.</p> <p>Se tutti i soggetti della rete dei servizi e non, garantiscono una loro effettiva collaborazione ed integrazione, con il Budget di salute è possibile fornire una risposta tempestiva, globale e definita nel tempo per i bisogni sociali e di salute del singolo utente, che allo stesso tempo può risultare vantaggiosa per la comunità, riducendo le situazioni di cronicità e di marginalità al suo interno.</p> <p>Inoltre con la partecipazione delle associazioni dei familiari, del volontariato, del privato sociale è possibile lavorare per sostenere la domiciliarità e il lavoro di cura con e delle famiglie.</p>
------------------	---

	<p>È un percorso di empowerment e di capacitazione per la persona in carico e per la sua rete sociale.</p> <p>Infine la formazione continua deve essere il luogo dove si apprendono e si costruiscono idee e cose nuove ma dove si fa anche manutenzione e miglioramento dell'esistente con la partecipazione di tutti, nessuno escluso.</p>
<p>Descrizione</p>	<p>L'idea di coprogettazione e di cogestione dei Progetti Terapeutico Riabilitativi Personalizzati con Budget di Salute, nasce nel 2013, nel DSM DP di Bologna, dopo un confronto ed un'elaborazione comune tra gli operatori sui temi della riabilitazione tradizionale, della sua evoluzione, dei risultati, dei rischi di cronicità, della necessità di un cambiamento dei percorsi svolti fino ad allora e del miglioramento degli esiti. Contemporaneamente in Regione Emilia Romagna, la Consulta regionale per la salute mentale aveva istituito un gruppo di lavoro composto da familiari, professionisti delle Aziende USL e della Regione per approfondire la metodologia del Budget di salute e che ha condotto nel 2015 al varo delle Linee d'indirizzo regionali. A fine 2013 viene emesso un bando di gara europea e a metà 2014, l'AUSL di Bologna affida ad un RTI di Cooperative Sociali A e B, lo svolgimento delle attività riabilitative socio-educative in favore degli utenti dei Centri di Salute Mentale, nell'ambito di aree specifiche di attività quali il lavoro, la socialità/affettività e l'abitare/domiciliarità.</p> <p>Tale modalità gestionale prevede il superamento degli interventi per singole e isolate prestazioni (a retta) e promuove progetti ad elevata integrazione socio-sanitaria (budget di salute) con il Terzo Settore (Cooperazione Sociale), utilizzando anche le reti comunitarie di supporto rese disponibili sul territorio (enti locali, volontariato, altri soggetti) al fine di favorire il contrasto alle disabilità, il miglior funzionamento personale e sociale dell'utente e la sua massima inclusione nel tessuto sociale di appartenenza.</p> <p>Il progetto terapeutico riabilitativo personalizzato diventa il fulcro intorno al quale ruotano i vari soggetti coinvolti ed è la cornice di senso e di significati che introduce cultura, pratiche e organizzazione secondo metodologie di lavoro innovative e un modello unitario, condiviso e integrato.</p> <p>L'insieme di finalità e di obiettivi è ben più di una sommatoria di bisogni, di azioni, di risposte. È un insieme di obiettivi e di interventi che variano al variare dei bisogni dell'utente che è direttamente coinvolto – come la sua famiglia – in tutte le fasi progettuali, realizzative e valutative sia rispetto agli aspetti operativi sia a quelli sociali ed economici. I progetti riabilitativi orientati verso il budget di salute sono un percorso che prevedono anche un cambiamento degli schemi culturali e professionali tradizionali degli operatori e dei Servizi e pertanto richiedono un processo di formazione continua e condiviso orizzontalmente tra professionisti dei servizi pubblici, operatori della cooperazione sociale e stakeholders.</p> <p>Nel 2015/2016 vi è stata la grande trasformazione nel DSM DP di 711 percorsi riabilitativi (415 dei CSM bolognesi: Scalo 98, Tiarini 85, Nani 53, Zanolini 92, Mazzacorati 87) costruiti e condotti con le vecchie metodologie riabilitative, in altrettanti progetti personalizzati con BdS. È stato un passaggio gestito internamente e in proprio ma adesso - come da indicazione delle Linee d'indirizzo regionali - sarà necessario promuovere una maggiore integrazione anche attraverso nuove forme organizzative e di relazione tra i soggetti territoriali del Distretto Città di Bologna.</p> <p>Il Budget di salute esige la creazione di un sistema fortemente integrato di servizi sanitari e sociali, in grado di garantire efficacia, efficienza, continuità e appropriatezza nelle azioni. Infine il concetto Budget di salute non deve essere inteso in modo riduttivo facendo riferimento alla sola dimensione economica, bensì bisogna ricondurlo ad un'idea di integrazione delle risorse umane, delle tecnologie, degli spazi, delle relazioni singole e di rete. Si tratta della definizione di tutti gli aspetti che concorrono a costruire il percorso di una presa in carico integrata, che non necessariamente si traducono in termini economici.</p> <p>A questo proposito percorso formativo iniziato nel 2014 dal DSM DP con i suoi partner attuali, potrebbe prevedere un allargamento ad altri soggetti nel momento in cui procederà a potenziare la dimensione di integrazione socio-sanitaria coinvolgendo maggiormente e a pieno l'Ente Locale e l'Azienda pubblica di servizi alla persona.</p> <p>Infatti Comune e AUSL di Bologna hanno implementato in questi anni equipe multiprofessionali per la valutazione e presa in carico integrata sociale e sanitaria di situazioni complesse sui diversi target (minori, anziani, adulti) mediante Equipe Territoriali Integrate (ETI) e Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM). In particolare rispetto agli adulti in carico ai Centri di Salute Mentale, è stato siglato nel 2015 un Accordo di programma tra Comune e AUSL che ha come finalità generale la promozione del benessere psichico e sociale dei cittadini del territorio, la tutela del diritto alla salute e la tutela dei diritti di cittadinanza delle persone affette da malattie mentali di ogni tipo e gravità.</p> <p>Obiettivi dell'accordo sono: la definizione e l'avvio di un percorso unitario che garantisca continuità di tutela, assistenza e cura alle persone affette con problemi di salute mentale, la</p>

	definizione di strumenti e procedure per la presa in carico integrata socio sanitaria (Budget di Salute), la definizione di criteri omogenei di regolazione per quanto riguarda il governo del sistema nell'area della residenzialità socio-sanitaria per persone con disturbi mentali, la valutazione multi professionale all'ingresso (UVM), la popolazione target eleggibile all'intervento e le modalità di definizione della responsabilità del progetto personalizzato e degli oneri economici.
Destinatari	Utenti dei Centri di Salute Mentale, SerDP, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, USSI Disabili Adulti, con problemi di Marginalità, Anziani
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> - consolidare l'uso dello strumento con gli elementi qualificanti delle linee di indirizzo per i percorsi già in atto nel DSM DP di Bologna; - incentivare, l'applicazione del Budget di salute per soggetti giovani, agli esordi e per utenti dei Centri di Salute Mentale, SerDP, Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, USSI Disabili Adulti, con problemi di Marginalità, Anziani; - sperimentare l'applicazione dello strumento con nuove tipologie di utenza, con riferimento metodologico a procedure e strumenti già consolidati negli specifici percorsi (Scheda di Progetto Personalizzato, Sistema Informativo di raccolta ed elaborazione dati e Vademecum del DSM DP di Bologna); - formare un gruppo di lavoro con i referenti AUSL, Comune e ASP, che possa studiare l'applicazione di Progetti personalizzati con Budget di Salute per una selezione di casi trattati dalla UVM distrettuale; - promuovere azioni formative ed informative a livello locale distrettuale, con il coinvolgimento di operatori degli ambiti sanitario, sociale, terzo settore e di associazioni di utenti e familiari.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	AUSL di Bologna, Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Stakeholder(familiari, utenti), Terzo Settore (Cooperazione Sociale, Volontariato)
Referenti dell'intervento	AUSL di Bologna, Comune di Bologna, ASP Città di Bologna Carla Martignani, Daniela Cavestro, Silvia Cestarollo - Comune di Bologna Vincenzo Trono - DSM (Ausl di Bologna) Rosa Angela Ciarrocchi UASS (Ausl di Bologna)
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
- 5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna, ASP Città di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;

Razionale	<ol style="list-style-type: none"> 1. fornire orientamento, informazione e supporto in relazione all'accesso ai servizi; 2. promuovere l'integrazione di questa figura con il mondo dei servizi e prevedere opportunità di tutela della salute e del benessere del caregiver, formazione e addestramento finalizzati al corretto svolgimento del lavoro di cura e il supporto utile ad evitare l'isolamento ed il rischio di burnout; 3. promuovere forme strutturate di raccordo/coordinamento trasversali e intersettoriali a livello distrettuale, con il coinvolgimento e la valorizzazione del terzo settore (volontariato, associazionismo, cooperazione sociale), delle parti sociali, delle associazioni datoriali e di altri soggetti della comunità (es. centri sociali, parrocchie); 4. promuovere la sensibilizzazione e il coinvolgimento della Comunità anche tramite campagne di informazione coordinate (p. es. Caregiver day e la diffusione del suo significato); 5. promuovere un programma di aggiornamento, formazione e sensibilizzazione degli operatori sociali, sociosanitari e sanitari della rete dei servizi, anche in fase di formazione tramite interconnessioni con l'Università; 6. favorire la valorizzazione delle competenze maturate in ambito assistenziale nel ruolo di caregiver.
Descrizione	<p>In Emilia-Romagna più di 1 milione di persone (15-64 aa) dichiarano di prendersi regolarmente cura di qualcuno (es. minori, disabili, anziani non autosufficienti), di cui circa 300 mila svolgono regolarmente attività di aiuto nel contesto familiare. Si stima che il caregiver familiare svolga mediamente 7 h/gg di assistenza diretta e 11 ore di sorveglianza, per una media di 8-10 anni nel caso di persone anziane non autosufficienti, per tutta la vita nel caso di disabilità congenita grave.</p> <p>In Italia 169mila ragazzi tra i 15 e i 24 anni (pari al 2,8% della popolazione di questa fascia d'età) si prendono regolarmente cura di adulti o anziani fragili e, per l'impegno di cura che si trovano a sostenere, possono presentare difficoltà relazionali nella vita sociale e difficoltà nel rendimento scolastico. Gli young caregiver sono: giovani immigrati che svolgono funzioni di mediazione culturale e linguistica verso parenti che non sanno la lingua, giovani che assistono fratelli, genitori o altri famigliari non autosufficienti, giovani che abitano in famiglie conflittuali o con un genitore violento e acquisiscono comportamenti di protezione. Il caregiver familiare costituisce pertanto una risorsa per il sistema di servizi sociali e socio-sanitari, ma è anche portatore di bisogni specifici relativi alle modalità di gestione dell'assistenza della persona accudita e in relazione al proprio stato di benessere psicofisico, sociale ed economico. L'attività del caregiver familiare può infatti avere un impatto negativo</p>

	<p>sulla propria salute, ma anche sul nucleo familiare e sulla persona accudita (es. a causa di stanchezza fisica, stress emotivo, isolamento sociale). Si rende pertanto necessario definire un programma integrato per il riconoscimento, la valorizzazione e il supporto del caregiver familiare a tutela della salute e del benessere psico-fisico dello stesso.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Il caregiver familiare è la persona che volontariamente, in modo gratuito e responsabile, si prende cura nell'ambito del piano assistenziale individualizzato (PAI) di una persona cara consenziente, in condizioni di non autosufficienza o di necessità di ausilio di lunga durata, non in grado di prendersi cura di sé a causa dell'età, di una menomazione o di una patologia. In particolare il caregiver familiare assiste e cura la persona ed il suo ambiente domestico, la supporta nella vita di relazione, concorre al suo benessere psico-fisico, l'aiuta nella mobilità e nel disbrigo delle pratiche amministrative, si integra con gli operatori che forniscono attività di assistenza e di cura. Esso si configura come componente informale della rete di assistenza alla persona e risorsa del sistema integrato dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari (L.R. 2/2014).</p> <p>Tra i destinatari sono compresi anche i caregiver formali/dipendenti (assistenti familiari) in quanto costituiscono una risorsa per le famiglie e possono divenire i principali interlocutori dei servizi sociali e sanitari nella definizione e realizzazione del progetto assistenziale a favore della persona non autosufficiente.</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>1. Presenza di operatori formati presso gli sportelli sociali, punti di accesso sanitario e sociale e servizi specifici che svolgono attività di informazione e consulenza in merito a: Rete dei servizi socio-sanitari pubblici; Servizi privati accreditati o convenzionati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pronta attivazione di assistenza famigliare a supporto temporaneo o definitivo del caregiver mediante il ricorso ad agenzie per il lavoro che hanno stipulato convenzione a garanzia della qualità del servizio e dei tempi rapidi di attivazione; - prestazioni assistenziali domiciliari in regime privatistico, fornite da soggetti accreditati a tariffa concordata con il Comune. <p>1. Offrire informazione puntuale ed esauriente sulle problematiche di cui soffre la persona assistita, sui bisogni assistenziali e le cure necessarie, sugli obiettivi conseguibili e sul coinvolgimento di tutti i soggetti della rete assistenziale; la definizione delle precise necessità assistenziali sul singolo caso; la valutazione delle competenze del caregiver; l'eventuale necessità di uno specifico addestramento; la garanzia della supervisione e di un monitoraggio costante, che tenga anche conto dell'impatto delle funzioni di cura sul caregiver, mediante l'attività di presa in carico da parte dei servizi sociali e sanitari e la definizione del PAI che potrà prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - supporto consulenziale e accompagnamento; - attivazione di servizi assistenziali a supporto delle famiglie nella fase immediatamente conseguente la dimissione ospedaliera; - inserimenti di sollievo in CRA della durata di un mese all'anno; - supporti domiciliari nelle operazioni più complesse di cura, con l'attivazione di interventi dell'OSS nell'ambito dell'assistenza domiciliare accreditata; - attivazione dell'assistenza domiciliare infermieristica che può prevedere interventi educativi a favore dei caregiver, prestazioni tecnico assistenziali e presa in carico continuativa. Nel caso di interventi domiciliari infermieristici di tipo educativi a favore di persone gravemente non autosufficienti attivazione di contestuale accesso di un OSS del servizio accreditato di assistenza domiciliare per assicurare supporto sociosanitario al caregiver nei casi più complessi; - supporto e sostegno nella quotidianità con attivazione di piani assistenziali che prevedano l'assenza da casa nelle ore diurne del congiunto assistito mediante l'inserimento in centro diurno; - forme di supporto economico a sostegno della domiciliarità: assegno di cura e contributo aggiuntivo; interventi economici per l'adattamento domestico; contributi economici a supporto dell'attivazione di pacchetti di assistenza familiare con eventuale mediazione di Agenzie per il lavoro ex art. 4, comma 1, lett. a D.Lgs. 276/2003 per la somministrazione di assistenti familiari; supporto economico finalizzato al contenimento del costo di riferimento per le prestazioni assistenziali domiciliari in regime privatistico, fornite da soggetti accreditati, a tariffa concordata con il Comune;

	<p>- percorso formativo assistenti familiari (badanti) su piattaforma e-learning regionale Self, diffusione dello strumento in contesti di piccoli gruppi;</p> <p>- interventi e attività di sostegno e accompagnamento a favore di nuclei che hanno al proprio interno persone con deterioramento cognitivo nella fase di esordio della malattia: progetto "Teniamoci per mano" (assistenza domiciliare, stimolazione cognitiva, interventi di gruppo, Caffè Alzheimer) e Centro di incontro Margherita.</p> <p>Nell'ambito dei servizi a favore delle persone non autosufficienti e dei relativi caregiver è presente presso ogni territorio un gruppo di professionisti dedicato alla domiciliarità, composto da Assistenti sociali e Responsabili delle attività assistenziali, denominato Nucleo per la domiciliarità, in capo ad ASP Città di Bologna.</p> <p>3. Consolidamento territoriale di progetti specifici definiti e realizzati in collaborazione con il terzo settore, finalizzati alla formazione, al supporto, alla prevenzione e alla promozione della salute del caregiver (Caffè Alzheimer, gruppi di auto mutuo aiuto, Concorso di idee E-care, Copid, Progetto Prisma, progetti territoriali che coinvolgono il caregiver assistente familiare -ad es. progetto CorpoMente-, interventi rivolti ai singoli caregiver, quali supporto psicologico, tutoring domiciliare,..) e loro promozione, anche in connessione con le attività di promozione della salute svolte a livello territoriale.</p> <p>4. Programmazione e realizzazione in collaborazione con il terzo settore di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eventi finalizzati alla sensibilizzazione, valorizzazione del caregiver e alla promozione del suo benessere; - schede informative; <p>Sistematizzazione e diffusione tramite canali comunicativi pubblici di eventi e opportunità del territorio finalizzati al supporto del caregiver con la collaborazione della Redazione Servizi e Sportelli Sociali, Sportello lavoro del Comune di Bologna.</p> <p>5. Attività di aggiornamento, formazione e sensibilizzazione degli operatori mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la partecipazione al Caregiver day; - la diffusione e sistematizzazione delle informazioni in merito alle attività territoriali di formazione e sensibilizzazione, con particolare attenzione al tema della tempestività rispetto alla risposta al bisogno rappresentato dai caregiver; - l'ideazione di un percorso di formazione che possa supportare la lettura del bisogno rappresentato dai caregiver e il coinvolgimento dello stesso nel PAI in collaborazione con gli operatori ospedalieri (ricepimento di tali aspetti nel sistema informativo GARSIA). - la diffusione dell'utilizzo della piattaforma e-learning regionale Self. <p>6. Valorizzazione dell'esperienza maturata nell'attività di assistenza e cura prestata in qualità di caregiver familiare operante nell'ambito del PAI mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la gestione della fase di disoccupazione per gli assistenti famigliari che hanno perso il lavoro mediante percorsi di transizione che possano essere occasione di formazione.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	CAAD, istituzioni scolastiche
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Ausl Bologna, terzo settore
Referenti dell'intervento	<p>Massimo Zucchini - Area Benessere di Comunità - Comune di Bologna</p> <p>Irene Bruno – ASP Città di Bologna</p> <p>Manuela Petroni Serv. Infermieristico - Ausl</p> <p>Servizio Sociale Territoriale (Milena Braca)</p> <p>Cristina Malvi Distretto Città di Bologna</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: **0,00 €**

Risorse dei comuni

Altre risorse

Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi

Approvato

Riferimento scheda regionale

6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;E;

Razionale	<p>Obiettivi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Garantire l'integrazione e la partecipazione sociale della persona con disabilità nella comunità di appartenenza. 2. Favorire lo sviluppo e la realizzazione di progetti per la Vita indipendente 3. Garantire un progetto di vita adeguato alle persone con disabilità che restano prive del sostegno del nucleo familiare 4. Ripensare ad una risposta residenziale diversificata in una ottica di integrazione dei bisogni sociali e sanitari delle persone con gravissima disabilità 5. Favorire e valorizzare l'utilizzo dell'amministrazione di sostegno in attuazione della LR 11/09, da garantire nell'ambito del sistema integrato degli interventi socio-sanitari e della programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza.
Descrizione	<p>Le persone con disabilità, escludendo le situazioni di non autosufficienza legate all'invecchiamento, rappresentano un gruppo di popolazione che esprime bisogni spesso eterogenei e complessi, in particolare quando la disabilità è associata ad ulteriori elementi di svantaggio, quali l'indebolimento dei legami familiari e sociali, problemi di salute che si aggiungono alla disabilità principale, maggiore difficoltà ad accedere alle risorse ed opportunità presenti nel contesto di vita, fasi critiche del percorso di vita quali il passaggio all'età adulta o l'invecchiamento, situazioni di difficoltà economica ed esclusione sociale. Gli interventi per le persone con disabilità devono riguardare l'intero progetto di vita della persona ed i principali ambiti della vita sociale (famiglia, scuola, lavoro, società). Occorre dunque promuovere l'integrazione tra i diversi settori di intervento: politiche sociali, salute, scuola, formazione, lavoro, mobilità.</p> <p>Rispetto alla legge 112/16, che prevede la possibilità di utilizzare tutti i servizi predisposti per la disabilità, in situazioni di Gravità (104/92 Comma 3 Art. 3), i Servizi sociali e sociosanitari sono impegnati nel creare le condizioni per predisporre piani individuali orientati a soluzioni che favoriscano il mantenimento al proprio domicilio, o la sperimentazione di luoghi di vita indipendente o parzialmente protetti nelle varie tipologie abitative.</p>
Destinatari	<p>Persone con disabilità, fisica, psichica, sensoriale, con priorità alle condizioni di disabilità grave e gravissima.</p>
Azioni previste	<p>I bisogni della persona disabile trovano risposte sempre più adeguate laddove l'integrazione fra gli attori che ne garantiscono la presa in carico è ben strutturata: servizi pubblici sociali,</p>

sanitari e sociosanitari, cooperazione sociale, associazionismo, volontariato e famiglia. Obiettivo comune è la definizione di approcci omogenei, modalità operative, strumenti e percorsi che mettano al centro la lettura e la risposta al bisogno della persona a partire da una valutazione multidimensionale (UVM) e che promuovano il miglioramento della qualità della vita all'interno dei nostri servizi. Tale valutazione può essere anche effettuata, ove necessario, attraverso la collaborazione dei diversi servizi che trova il proprio luogo operativo presso le équipes territoriali integrate (ETI). Le équipes si possono avvalere della consulenza di altre figure professionali del Distretto, del Dipartimento Cure Primarie, della rete Ospedaliera, del CSM, ecc (medico di organizzazione, fisiatra, psichiatra, fisioterapista ecc.).

1. Sostegno e supporto alla persona disabile per favorire l'integrazione e la partecipazione sociale

Al fine di garantire l'integrazione e la partecipazione sociale della persona con disabilità nella comunità di appartenenza, sono state predisposte le seguenti azioni, con l'obiettivo di mantenerle strutturali nel tempo:

- coinvolgimento del volontariato e implementazione di progetti promossi da forme associative singole (ad esempio il Servizio Aiuto Personale) e aggregate (ad esempio il Comitato Progettazione Integrata per la Disabilità) con lo scopo di dare nuove opportunità alle persone disabili, offrendo loro occasioni di socializzazione, di svago, di assistenza nel contesto sociale di appartenenza;
- supporto attraverso interventi di accompagnamento (visite di controllo sanitario, attività varie, uscite per il tempo libero);
- interventi socio-educativi e riabilitativi e interventi a favore dell'inserimento lavorativo organizzati in forma individuale e/o di gruppo, finalizzati promuovere l'integrazione sociale della persona disabile attraverso lo sviluppo delle autonomie individuali. Gli interventi possono svolgersi a domicilio o in contesti relativi alla frequenza di attività di tempo libero, sportive, ludico-ricreative, culturali. Per quanto riguarda l'aspetto occupazionale, i servizi sociali e i CSM cittadini offrono percorsi propedeutici o sostitutivi all'inserimento lavorativo attraverso strumenti quali: tirocini formativi di carattere socio-assistenziale, laboratori protetti, centri di terapia occupazionale, inserimento in cooperative sociali. Per la programmazione triennale si rimanda alla Scheda regionale n°23 - Servizi di politiche attive del lavoro – Distretto di Bologna

2. Sviluppo e sostegno in regime domiciliare dei progetti per la Vita indipendente

Le aree di intervento, per le quali sono previste azioni di mantenimento e implementazione della progettualità già esistente, sono:

- assistenza domiciliare: il servizio garantisce assistenza diretta alla persona, aiuto domestico, prestazioni igienico-sanitarie, attività di supporto socio-educativo. Da circa due anni si sta sperimentando l'intervento di assistenza domiciliare anche per cittadini over 65 con disabilità psichica, seguiti dai CSM, che si trovano in condizioni di difficoltà paragonabili a quelle dell'anziano non completamente autosufficiente. Il servizio sociale territoriale, con il supporto del CSM, prevede alcune ore di assistenza al domicilio al fine di ritardare l'inserimento della persona in struttura residenziale;
- assegno di cura, contributi economici, integrazione del reddito e contributi economici in favore di persone non autosufficienti o con autonomia limitata in condizione di povertà: si tratta di contributi che vengono direttamente erogati alla persona disabile e/o alla sua famiglia, disciplinati da specifica normativa. Tali contributi si configurano come sostegno all'attività assistenziale;
- strutture semi-residenziali: questa tipologia di servizi comprende strutture di accoglienza esclusivamente diurna, come i Centri diurni socio riabilitativi destinati a persone con grave disabilità, e i laboratori occupazionali;
- spazi abitativi per la realizzazione di week-end educativi ripetuti nel tempo, finalizzati a far acquisire e consolidare le autonomie, le competenze relazionali e gestionali in ambiente di vita domestica. Tali progetti prevedono incontri con le famiglie per prepararle ad accettare l'idea che i propri figli possano nel tempo uscire di casa e fare esperienze di vita indipendente. Da questa esperienza sono già stati avviati appartamenti dotati di una presenza educativa, con una copertura oraria parziale, commisurata alle esigenze del gruppo. In coerenza con quanto prevede la legge 112/16 si intende proseguire e accrescere l'attività di queste forme abitative.

3. Azioni di supporto residenziale per persone con disabilità prive del sostegno familiare

L'esperienza di queste tipologie di servizi in contesto di cohousing, che privilegiano la stabilità abitativa nel tempo valorizzando l'autonomia solidaristica ed economica dei singoli assegnatari con i necessari supporti dei servizi di riferimento, ci fa orientare verso una

programmazione che possa implementare tali forme di vita indipendente, in linea con la normativa della legge 112/16. Oltre all'incremento quantitativo di tale tipo di offerta, si reputa anche necessario sperimentare una realtà di abitare in autonomia destinata a persona con marcata gravità. Queste risorse hanno offerto la possibilità di evitare inserimenti in strutture residenziali accreditate, diversificando l'offerta di soluzioni abitative, maggiormente vicine alle reali esigenze delle rispettive situazioni.

Le risorse presenti sul territorio sono:

- appartamenti di Servizio (Via Lidice e Casa Cantoniera): rivolti a persone con disabilità in carico ai servizi privi di una rete familiare, bisognose di una risposta abitativa. La finalità del progetto mira a promuovere la transizione degli ospiti verso soluzioni abitative autonome, attraverso un intervento educativo volto a stimolare, mantenere ed apprendere competenze personali e relazionali necessarie per sviluppare un percorso di vita autonomo d'inserimento sociale;

- appartamenti di transizione (Condominio Solidale via Campana e via Milliaro): sono rivolti a cittadini in condizioni di disabilità, marginalità e/o fragilità che necessitano di supporto, accompagnamento, per intraprendere e consolidare i propri processi di evoluzione personale con l'obiettivo dell'inserimento sociale. Le concessioni delle unità abitative hanno una durata di 24 mesi con possibilità di proroga in base ai progetti personalizzati;

- esperienze condominiali dedicate a persone con Disabilità (Condominio Bovi Campeggi e Cohousing Barozzi): si tratta di unità abitative, insediate in edifici specifici, che dispongono di spazi comuni; l'idea è di promuovere una convivenza duratura nel tempo tra persone con disabilità, che possa perciò risultare un passo successivo ai percorsi di transizione. Per questo motivo si è cercato di prediligere persone che dispongano di un minimo di indipendenza economica sufficiente a sostenere il canone di affitto e le spese per le utenze, a garantire il mantenimento del proprio alloggio ed eventualmente l'assistenza personale quotidiana necessaria. In tal senso possono essere previsti anche interventi integrativi di carattere assistenziale o economico da parte dei servizi pubblici che hanno in carico la persona con disabilità.

4) Risposta residenziale e soluzioni abitative innovative in una ottica di integrazione dei bisogni sanitari e assistenziali delle persone con gravissima disabilità.

Per le persone con una disabilità gravissima e una forte compromissione delle autonomie, per le quali è necessario impostare un'efficace integrazione fra bisogni sanitari e assistenziali, le soluzioni abitative adottate sono prevalentemente rivolte ad individuare risposte di maggiore protezione sociosanitaria:

- Gruppo Appartamento Multiutenza: l'apertura del gruppo appartamento è avvenuta nel dicembre 2017, su un progetto sperimentale che è il frutto della collaborazione tra ASP Città di Bologna, DSM-DP e USSI D.A. Esso risponde ai bisogni di persone afferenti alla rete dei servizi sociosanitari cittadini, privi di abitazione, che presentano necessità abitative di lunga durata a fronte di disabilità intellettiva, psichica e sociale associata a condizioni sanitarie che richiedono un monitoraggio costante (ricorrente instabilità clinica, necessità frequente di esami, visite specialistiche, medicazioni, gestione cateteri a permanenza etc. controllo dell'assunzione della terapia farmacologica), valutate in UVM cittadina.

- Progetti realizzati all'interno di CdR e CRA (Nucleo disabile S.Anna e Parco del Navile): si tratta di progetti residenziali in grado di offrire l'assistenza sanitaria e assistenziale adeguata ai bisogni sociosanitari della persona, ma anche opportunità di partecipazione alla vita sociale e/o all'offerta di interventi finalizzati al benessere della persona. I progetti prevedono la possibilità di usufruire di attività laboratoriali e di socializzazione sia interne che esterne alla struttura. Questa progettualità offre altresì la possibilità di garantire la continuità assistenziale nel momento in cui sopraggiungono esigenze assistenziali legate all'età senile.

5) Favorire e valorizzare l'utilizzo dell'amministrazione di sostegno in attuazione della LR 11/09, da garantire nell'ambito del sistema integrato degli interventi socio-sanitari e della programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza

L'amministratore di sostegno è finalizzato a tutelare, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente, le persone prive, in tutto o in parte, di autonomia nell'espletamento di una o più funzioni della vita quotidiana.

La novità principale del nuovo istituto è il rilievo assunto dalla centralità della persona: l'amministratore di sostegno non si deve infatti occupare solo della gestione finanziaria o patrimoniale, ma deve porsi come obiettivo primario la cura e la presa in carico del beneficiario, nel rispetto della sua autonomia e considerando il suo contesto di vita.

Il tema in oggetto coinvolge gli Enti Locali sotto 2 aspetti:

-funzioni di soggetto ricorrente/segnalante di ipotesi per cui si renda necessario nominare un Amministratore di Sostegno (art. 406 cc)

-promozione della figura dell'Amministratore di Sostegno, attraverso:

- 1) la diffusione dell'Istituto attraverso l'attivazione di corsi per formare nuovi volontari;
- 2) la consulenza ai cittadini che intendono ricevere informazioni e/o indicazioni per presentare autonomamente il ricorso per un proprio familiare;
- 3) il supporto ai volontari già nominati quali Amministratori di Sostegno volontari (LR 11/09).

Sotto il primo profilo, nell'assenza o nel disinteresse dei familiari tenuti per legge, sono i Comuni o le competenti AUSL a ricorrere al Giudice Tutelare per chiedere la nomina giudiziale di un Amministratore di Sostegno.

In proposito si registrano le seguenti esigenze:

-dare, in presenza di familiari, un tempo congruo per avanzare in autonomia il ricorso di sostegno, e dopo tale termine concesso, procedere d'ufficio, al fine di mediare tra il diritto dei parenti di essere coinvolti in proposito con la necessità di garantire un provvedimento di protezione giuridica a favore della persona in difficoltà, stante che quest'ultimo è il beneficiario ultimo della presa in carico sociale e/o socio-sanitaria;

-rendere più veloce e certo lo scambio di informazioni da e per il Tribunale. Nell'esperienza del Comune di Bologna è già in essere l'uso della Consolle Giustizia – piattaforma di comunicazione con l'autorità giudiziaria – rimane da valutare se consentire l'accesso anche ai servizi sociali e sociosanitari pubblici del territorio;

-standardizzare a livello cittadino (ed in prospettiva per l'intero ambito metropolitano) la modulistica (ricorso e allegati) da inviare al Giudice Tutelare per proporre il ricorso di sostegno.

Sotto il secondo profilo, quello delle misure rivolte a promuovere la figura dell'Amministratore di Sostegno, si va a declinare quanto previsto della LR 11/09 che ha inteso valorizzare la figura dell'amministratore di sostegno in modo da accrescere i livelli di tutela dei destinatari. La Regione, a questo proposito, ha voluto promuovere e sostenere la conoscenza e la divulgazione tra i cittadini di questo istituto, nonché la formazione, l'aggiornamento, il supporto tecnico e informativo di chi si dedica a questo ufficio (a tali scopi, la Regione può raccordarsi con altri enti o autorità e con il privato sociale). Il provvedimento prevede, infine, la possibilità di istituire a livello locale elenchi dei soggetti disponibili ad assumere l'incarico di amministratore di sostegno, e la creazione di strutture di consulenza in materia legale, economica, sociale e sanitaria, alle quali gli amministratori possano rivolgersi.

A livello cittadino, ma anche metropolitano, si registra il progetto "Sostengo", ad oggi presso la Città Metropolitana, che rappresenta il luogo dove l'azione amministrativa è volta proprio a sostenere i livelli citati (formazione dei futuri volontari, consulenza ai cittadini che devono presentare il ricorso o che vogliono informazioni sull'istituto nonché nel supporto ai volontari già nominati amministratori di sostegno), in coerenza con la legge regionale e con lo spirito della riforma nazionale ex l. 6/04.

Tali aspetti, rappresentano peraltro una diversa forma per rafforzare progetti per il Dopo di Noi, di cui al punto 4.

Il tema del "sostenere chi sostiene", potrà portare in un futuro prossimo a lavorare a formare volontari in casi particolari (es. disabili gravi, con patologie psichiatriche) e a pensare ad un sistema di rimborsi ai volontari per le spese affrontate a fronte del mandato ricevuto, di norma gratuito.

6) la regolamentazione inerente le strutture socio-assistenziali: quesiti aperti da nuove forme di servizi per l'Abitare.

Secondo la Legge 112/2016 la realtà più vicina alle nostre esigenze sembrerebbe quella delle strutture non soggette ad autorizzazione, poichè coniuga una semplificazione amministrativa (Comunicazione) ad un percorso di presa in carico dei servizi territoriali orientato alla domiciliarità.

Le ricerca e sviluppo di nuove modalità abitative/alloggiative perseguono l'intento di ridurre l'"istituzionalizzazione" e di spostarsi sempre più su requisiti funzionali, costruiti sulle specifiche esigenze sociali, assistenziali e sanitarie degli utenti e non su requisiti predefiniti, fermo restando la garanzia di sicurezza dal punto di vista strutturale e gestionale.

Tali nuove modalità dovranno comunque essere vincolate a specifici progetti sperimentali, strutturati e validati dalla Ausl e dal Comune di Bologna, che dovranno indicare in misura puntuale tipologia caratteristica degli utenti coinvolti nel progetto, obiettivi, tempistica di

	<p>sperimentazione, modalità operative e modalità di monitoraggio e verifica degli obiettivi e dei risultati.</p> <p>Laddove tali progetti coinvolgano strutture soggette ad autorizzazione dovranno in via preventiva essere valutati del Comune di Bologna. (in qualità di titolare dell'Autorizzazione).</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>- Piano Sociale Sanitario 2017 -2019</p> <p>Normativa Care Giver LR 2del 2014 e linea guida attuative con DGR 858 del giugno 2017</p> <p>Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità 2009 L.14/2015</p> <p>RES/REI - L.R 24 del 2016 Misure di contrasto alla Povertà e sostegno al reddito. E circolare 172 del 2017 (Ministero del lavoro e Politiche Sociali).</p> <p>- Disanima di pazienti psichiatriche che hanno il riconoscimento della 104/92 sull'intera casistica.</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Distretto Ausl di Bologna</p> <p>Area Benessere di Comunità Comune di Bologna</p> <p>Dip. Sanità Pubblica AUSL di Bologna</p> <p>Ufficio Tutela Comune di Bologna</p> <p>USSI Disabili Distretto Ausl</p> <p>Dip. Salute Mentale Ausl di Bologna</p> <p>ASP Bologna</p>
Referenti dell'intervento	<p>Mara Grigoli Distretto Ausl di Bologna</p> <p>Massimo Zucchini Area Benessere di Comunità Comune di Bologna</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 359.514,28 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **31.773,28 €**

Altre risorse

- FRNA: **327.741,00 €**

Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative

Approvato

Riferimento scheda regionale

7 Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative

Riferimento scheda distrettuale: Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;

Razionale	<p>Obiettivi estrapolati dal DGR 560/2015 e dalla DGR 1770/2016 relativi ai requisiti di accreditamento della Rete Locale delle Cure Palliative (RLCP) che recita: La RLCP è una aggregazione funzionale e integrata delle attività di cure palliative erogate in ospedale, in ambulatorio, a domicilio, in Hospice, ed ha come ambito di competenza, di norma, il territorio dell'azienda USL; laddove sul territorio insista anche una Azienda Ospedaliera la rete sarà unica. Tale rete è finalizzata ad erogare cure palliative e di fine vita, sulla base delle indicazioni contenute all'art. 5 della Legge 38 del 2010, con percorsi di presa in carico e di assistenza di cure palliative "finalizzati alla cura attiva e totale dei pazienti la cui malattia di base, caratterizzata da un'inarrestabile evoluzione e da una prognosi infausta, non risponde più a trattamenti specifici".</p> <p>La funzione di coordinamento è affidata ad un professionista specificatamente dedicato che opera all'interno di una struttura dedicata e formata da figure professionali con specifica competenza ed esperienza.</p> <p>Le finalità delle RLCP, fra le altre, sono: garantire l'accoglienza, la valutazione del bisogno sanitario e sociale e l'avvio di un percorso di cure palliative, la tempestività della risposta e l'individuazione del percorso assistenziale appropriato; Attivare un sistema di erogazione di Cure Palliative nei 4 nodi della rete in ospedale, in ambulatorio, in hospice e al domicilio¹; definire e attuare nell'ambito della rete percorsi di presa in carico e di assistenza in cure palliative, garantendo la continuità delle cure attraverso l'integrazione dei diversi setting, delle reti e dei percorsi assistenziali esistenti. In tale ottica possono essere coinvolti le organizzazioni del mondo del volontariato e del no-profit operanti nel settore delle cure palliative, con le quali le Aziende Sanitarie potranno sviluppare programmi per attività integrative; promuovere sistemi di valutazione e miglioramento della qualità delle cure palliative erogate.</p>
Descrizione	<p>- La LEGGE 15 marzo 2010, n.38, "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. (10G0056) (G.U. Serie Generale n. 65 del 19 marzo 2010)" tutela il diritto del cittadino ad accedere alle cure palliative e alla terapia del dolore. La legge garantisce, in particolare, l'accesso alle cure palliative e al loro interno, alla terapia del dolore, da parte del malato al fine di assicurare il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona umana, il bisogno di salute, l'equità nell'accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze. Il servizio vuole garantire un programma di cura individuale per il malato, per la sua famiglia, e la rete di riferimento, nel rispetto dei seguenti principi fondamentali: a) tutela della dignità e dell'autonomia del malato, senza alcuna discriminazione; b) tutela e promozione della qualità della vita fino al suo termine.</p>

<p>Destinatari</p>	<p>Malati, familiari, reti di riferimento, professionisti operanti nelle strutture ospedaliere territoriali e residenziali – CRA (18), Casa di Riposo convenzionati con il Comune di Bologna (13).</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>1) consolidazione della Centrale di Coordinamento della Rete delle Cure Palliative che effettua a) l'attività di Coordinamento; b) l'attività di Valutazione Primaria Multiprofessionale; c) l'attività di autorizzazione dei ricoveri in hospice; d) l'attività di autorizzazione della presa in carico domiciliare di cure palliative di base e specialistica; e) l'attività di formazione; f) AUDIT ; g) raccolta dati per i Flussi informativi.</p> <p>2) attivazione di 6 equipe di 3 figure professionali dedicate + MMG , miste (pubblico/privato non profit) per la valutazione della presa in carico, per le consulenze ospedaliere e per l'erogazione di cure palliative nei diversi 4 nodi (Ospedale, Ambulatorio, Domiciliare e Hospice - quest'ultimo in gestione alla Fondazione Hospice Seràgnoli)</p> <p>Le equipe multidisciplinari saranno 6 (una equipe dedicata ogni 60.000 abitanti) come da modello riorganizzativo territoriale Aziendale (con afferenza prevalentemente alle Case della Salute come comunità di pratiche cliniche ed in collaborazione con i TEAM delle Cure Intermedie) e composte di base relativamente all'AUSL: 1 MEDICO , 3 INFERMIERI e 1 PSICOLOGO (questi professionisti del Pubblico verranno poi integrati nella TRIPLETTA PUBBLICO – PRIVATO SOCIALE da professionisti del Terzo Settore) che si occuperanno dei 3 NODI (Ospedale, Ambulatorio, Domicilio).</p> <p>3) Saranno attivati a livello locale i percorsi di formazione per gli operatori che operano nelle strutture che si interfacciano e interagiscono con la rete di cure palliative. In particolare, per le strutture residenziali sanitarie, sociosanitarie e socio-assistenziali, sarà necessario sviluppare una conoscenza diffusa delle Cure Palliative formando le figure sanitarie e socio-sanitarie maggiormente coinvolte nell'assistenza e nell'organizzazione.</p> <p>4) Al fine di sviluppare la cultura delle cure palliative e la comunicazione verso i cittadini informandoli sulle caratteristiche, le modalità e i criteri di accesso alla rete sarà necessario, nel 2018, completare e aggiornare, in coerenza con la riorganizzazione, i siti aziendali dedicati alla Rete Locale di Cure Palliative.</p> <p>Questo potrà riguardare anche informative dedicate sui supporti informativi della Redazione sociale del Comune rivolto a cittadini e operatori sociali.</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Azienda USL di Bologna (Dipartimenti Oncologico, DATER, Cure Primarie , Emergenza, Medico, Infantile, Chirurgico); Azienda AOSP Policlinico Sant'Orsola, Fondazione Hospice MTC Seràgnoli, Fondazione ANT, Ospedali privati (Lungodegenze), ASP (CRA , RP), Comune di Bologna</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Referente dell'intervento: Coordinatori: Fabrizio Moggia- Daniela Valenti - Azienda USL di Bologna Responsabili Rete delle Cure Palliative.</p> <p>Referenti gruppo di lavoro distrettuale: M. Grazie Bertagni - Distretto Ausl - area integrazione socio sanitaria Manuela Petroni - Azienda USL di Bologna – Responsabile Processo della Continuità e Presa in Carico Domiciliare Fernanda Galletti - Comune di Bologna - Area benessere di comunità Irene Bruno- ASP Città di Bologna</p>
<p>Novità rispetto al 2018</p>	
<p>Risorse non finanziarie</p>	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale

Riferimento scheda distrettuale: Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale - annualità 2019

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;B;

Razionale	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare il raccordo e la comunicazione fra le diverse realtà attive nell'area dell'esecuzione penale e rafforzare la programmazione condivisa, il coordinamento ed il monitoraggio degli interventi rivolti agli adulti ed ai minori sottoposti a misure penali restrittive della libertà personale - Favorire sul territorio metropolitano di Bologna la possibilità di accesso e di adeguata esecuzione delle misure sostitutive della pena e alternative alla detenzione, secondo le più recenti previsioni normative nazionali ed europee. Al riguardo è da considerare quanto previsto dalle recenti modifiche all'Ordinamento Penitenziario di prossima emanazione che all'art. 14 comma 3-bis recita "Ai fini dell'Affidamento in prova (quello ordinario recentemente allargato da 3 a 4 anni mentre quello terapeutico rimane per condanne fino a 6 anni) il condannato (libero o detenuto) che non disponga di una propria abitazione o altro luogo di privata dimora, può accedere a un luogo pubblico di cura, assistenza o accoglienza ovvero a un luogo di dimora sociale appositamente destinato all'esecuzione extracarceraria della pena detentiva nella disponibilità di enti pubblici o convenzionati. - Prevenire la recidiva sia delle persone dimesse dal carcere per fine pena che di coloro che dalla libertà e/o detenzione eseguono la pena in una delle Misure Alternative; migliorare le condizioni di vita in carcere ed incrementare le opportunità di reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure penali restrittive della libertà personale. - Rendere la carcerazione un'opportunità per di prendersi cura della propria salute e favorire un assessment della salute che a causa della vulnerabilità della persona spesso sono non riconosciute o trascurate. - Assicurare maggiore continuità agli interventi di prevenzione ed educazione alla salute realizzati all'interno del carcere e garantire la continuità assistenziale, terapeutica/farmacologica, con il territorio.
Descrizione	<p>Gli interventi del Comune e dell'Azienda USL di Bologna all'interno della Casa circondariale di Bologna sono molteplici e mirati sia a migliorare le condizioni di vita delle persone detenute, sia a collaborare con l'area trattamentale, per cercare di rendere effettiva la funzione rieducativa della pena.</p> <p>Sul versante sociale, sono attivi ad opera di Comune e ASP Città di Bologna:</p>

	<p>- uno Sportello informativo e di mediazione che svolge una funzione di informazione e mediazione fra le persone detenute, con particolare riguardo agli stranieri, l'istituzione penitenziaria, la rete dei servizi territoriali; dal mese di ottobre del 2009 è in funzione all'interno del penitenziario un servizio di rilascio della documentazione anagrafica, regolato da una Convenzione tra la Direzione del carcere ed il Quartiere Navile.</p> <p>- Il "Progetto dimittendi", che opera in raccordo con lo Sportello Informativo e di mediazione e si rivolge ai detenuti con pena definitiva nei 12 mesi precedenti alla conclusione della pena e nei 6 mesi successivi, con l'obiettivo di migliorare il raccordo fra il carcere e la rete dei servizi esterni sociali (Servizi Sociali territoriali locali o di altre città), sanitari (Unità mobile, Sert Cittadini, DSM, Centro CASA...) e del volontariato, per sviluppare percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale su tutti gli aspetti necessari, in particolar modo rispetto alla continuità della cura. Il progetto assicura sia presa in carico individualizzata, sia incontri di gruppo per orientamento ai servizi territoriali.</p> <p>Sul versante sanitario, l'impegno dell'AUSL di Bologna mira in particolare ad assicurare parità di trattamento e continuità assistenziale in fase di uscita. Per ciascun detenuto con patologie croniche viene predisposto un Piano Assistenziale Individuale ed una Cartella sanitaria compilata sul SISP che può essere richiesta dal detenuto in uscita. Attraverso alcune figure sanitarie dedicate, verranno proposti ai detenuti incontri individuali e di gruppo di prevenzione e promozione della salute, nonché campagne di informazione, sensibilizzazione ed educazione alla salute. Oltre alla REMS presente in città è inoltre attiva nella sezione femminile del carcere un'area per la detenzione di persone con problematiche psichiatriche. Rispetto al sostegno all'inserimento lavorativo, sono organizzati con risorse del FSE, da Enti di formazione professionale accreditati che partecipano ai Bandi emanati dalla Regione Emilia-Romagna, attività di orientamento al lavoro e corsi di formazione professionale. I profili professionali proposti sono definiti in accordo con la Direzione dell'Istituto e tengono conto dell'acquisizione di competenze spendibili sia all'esterno, sia all'interno della Casa Circondariale.</p> <p>In riferimento al tema dell'istruzione sono assicurati dal Centro per l'Istruzione degli Adulti - CPIA Metropolitano corsi per l'acquisizione della licenza media e corsi di italiano L2. Sono inoltre funzionanti classi di Ragioneria, gestite dall'Istituto Statale di Istruzione Superiore "J.M. Keynes" di Castel Maggiore. Bologna è uno dei 14 Poli Universitari Penitenziari attivi in Italia, in virtù di un'apposita convenzione tra le Università e l'Amministrazione penitenziaria. All'interno della Casa Circondariale sono attive numerose associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e pure singoli volontari che, con il coordinamento dell'Area Educativa, collaborano alla realizzazione di iniziative volte a migliorare le condizioni di detenzione. Sono presenti anche alcune aziende del territorio che hanno aperto attività in carcere, per incrementare le opportunità di lavoro dei detenuti.</p> <p>Per quanto riguarda l'esecuzione penale esterna, il Comune e ASP Città di Bologna, realizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di supporto ai percorsi di inserimento lavorativo per persone dimesse nei primi 6 mesi dal fine pena, e integrazione delle risorse FSE per tirocini formativi - azioni con i servizi di prossimità per intercettazione, accompagnamento e accoglienza di persone in uscita dal carcere, con 5 posti letto dedicati, sia in pronta emergenza, sia strutturati per permanenze più lunghe fino a 6 mesi post scarcerazione - consulenza specialistica del "Progetto dimittendi" rivolta ai servizi sociali del territorio comunale e metropolitano, rispetto alla creazione di azioni a favore delle persone dimesse dagli istituti detentivi entro 6 mesi dalla conclusione della pena e la condivisione delle risorse presenti sul territorio - inserimento di soggetti in Messa alla prova (L. 67/2014) - in forza di una Convenzione con il Tribunale di Bologna - presso diversi settori del Comune ed in particolare in servizi afferenti all'Istituzione per l'Inclusione Sociale (prevalentemente nell'ambito della rete Case Zanardi, U.I. Protezione Civile, Settore Ambiente ed Energia, Istituzione Musei, Salute e Tutela Ambientale, Archivio Storico, ecc. <p>Sempre attraverso l'Istituzione il Comune rende disponibili alcuni alloggi di transizione per l'accoglienza di persone in uscita dal carcere e/o familiari di detenuti in visita.</p> <p>L'apporto dei soggetti della società civile è significativo e importante anche in questo ambito, in particolare per consentire l'accesso a misure sostitutive della pena ed alternative alla detenzione.</p> <p>L'AUSL di Bologna garantisce la piena collaborazione con l'Autorità Giudiziaria per l'aspetto della presa in carico sanitaria di continuità.</p>
<p>Destinatari</p>	

	<p>I cittadini detenuti nella casa circondariale di Bologna e quelli in esecuzione penale esterna sul territorio metropolitano.</p> <p>Al 28 febbraio 2018 sono reclusi nella Casa Circondariale di Bologna 763 persone, di queste 76 sono donne e 418 sono stranieri.</p> <p>Le persone in esecuzione di Misure Alternative alla Detenzione, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive e Messa alla Prova, in corso al 28 febbraio 2018, sono complessivamente 811 (di cui 406 domiciliati/residenti nel Comune di Bologna e 405 nell'Area metropolitana).</p> <p>Gli stranieri che al 31.01.2018 eseguivano una delle Misure Alternative e Sanzioni di Comunità erano 195 (su un totale complessivo al 31.01.2018 di 769 persone)</p>
<p>Azioni previste</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ridefinizione della composizione e delle modalità operative del Comitato Locale, istituito ai sensi del Protocollo d'intesa tra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna approvato con DGR n. 279/1998 e sue successive integrazioni. Tale ridefinizione si rende necessaria sia alla luce delle recenti riforme istituzionali che hanno modificato le competenze delle province sui temi della formazione e del lavoro, oggi in capo alle regioni, sia in considerazione del fatto che si è compiuto il disegno strategico del Comune di Bologna che ha delegato ad ASP la gestione integrata dei Servizi alla persona. - Avviare un percorso di riflessione congiunta fra Amministrazione comunale, Amministrazione Penitenziaria, U.I.E.P.E. e C.G.M. sui temi della Giustizia Riparativa, delle Misure Alternative e Sanzioni di Comunità, della Mediazione in ambito penale, anche per individuare modalità migliori di collaborazione e raccordo fra il sistema dei servizi territoriali ed i servizi della giustizia. Tale Azione sarà sviluppata anche in collaborazione con gli Uffici comunali che si occupano del "Patto per la Giustizia nell'area metropolitana di Bologna" - Sviluppare e consolidare l'attività dello sportello informativo intramurario, sia per l'ambito sociale che per l'ambito sanitario, ipotizzando l'integrazione del personale sanitario che opera all'interno del carcere con una figura educativa dedicata. <p>(Costo gestione Sportello 130.457,64 euro)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere progetti di inserimento e re-inserimento socio-lavorativo per coloro che sono in esecuzione penale esterna e/o in uscita dal carcere, in particolare nei confronti dei soggetti con vulnerabilità sociali e/o sanitarie che necessitano di risposte anche fortemente assistenziali. <p>(Sostegno al reddito e tirocini formativi 31.727,57 euro)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita, del benessere della persona e all'umanizzazione della pena, con particolare attenzione ai "nuovi giunti" e ai "dimittendi", rafforzando il raccordo fra servizi che operano dentro e fuori dal carcere. <p>(Costo operatori sociali 36.000 euro)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere l'accesso alle misure alternative alla detenzione, anche per soggetti con vulnerabilità negli ultimi 12 mesi di detenzione, come parte del progetto di reinserimento sociale. - Attivare percorsi di giustizia riparativa, di legalità, di sensibilizzazione della società civile alle problematiche proprie dell'utenza debole e marginale, nel tentativo di scalfire quel complesso di stereotipi culturali e di paure collettive che storicamente e sociologicamente definiscono l'atteggiamento pubblico di fronte a determinati comportamenti e/o determinati soggetti. - Prendere in carico i detenuti con Patologie Croniche in uno stato di vulnerabilità socio sanitaria avviando percorsi di presa in carico territoriali - Attivare in carcere gruppi di informazione ed educazione alla salute - Attivare in carcere interventi di Riduzione del Danno e prevenzione all'overdose e alla ricaduta.
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Le attività e gli obiettivi che riguardano l'esecuzione penale minorile sono inclusi Nella scheda n. 37 relativa alla "Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neo-maggioresenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela."</p> <p>Le azioni qui proposte si integrano con quelle contenute nelle schede n. 10 "Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizioni di povertà estrema o a rischio marginalità", n. 22 "Misure di contrasto alla povertà (SIA/REI, RES)", n. 23 "Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (LR. 14/2015)" e n. 24 "La casa come fattore di</p>

	inclusione e benessere sociale” e con il Programma integrato dell’AUSL di Bologna “Dipendenze Patologiche e assistenza alle popolazioni vulnerabili.”
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Comune di Bologna, Azienda USL di Bologna, ASP Città di Bologna, Casa Circondariale di Bologna, UIEPE, CGM, soggetti del terzo settore (associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, enti gestori dei servizi), Garante comunale dei diritti in area penale.
Referenti dell'intervento	Rita Paradisi – Comune di Bologna Luca Decembrotto - ASP Città di Bologna Raffaella Campalastri - AUSL di Bologna
Novità rispetto al 2018	Si inserisce una nuova scheda intervento ad hoc in merito alla programmazione 2019.
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 208.527,87 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

- Carcere: **145.969,51 €**
- Quota di cofinanziamento del Comune sede di carcere: **62.558,36 €**

Medicina di genere

Approvato

Riferimento scheda regionale

9 Medicina di genere

Riferimento scheda distrettuale: Medicina di genere

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna e Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;E;

Razionale	<p>Obiettivo è implementare la medicina di genere attraverso la sensibilizzare al tema e ad una pratica fondata sul rispetto delle differenze di genere per rispondere in modo appropriato e personalizzato ai bisogni di salute della popolazione, questo attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> un'informazione corretta ed equa sulle differenze di genere nelle problematiche di salute e sull'approccio di genere nella cura e nell'assistenza; la realizzazione di un'attività formativa professionale permanente per fornire le conoscenze specifiche connesse alla diversità di genere; la promozione percorsi di ricerca, prevenzione, diagnosi, cura farmacologica e riabilitazione orientate all'equità di genere; L'impostazione di bilanci di genere la valutazione statistica del "peso" dei due generi nell'accesso alle prestazioni sanitarie e sociosanitarie.
Descrizione	<p>La medicina genere-specifica affronta le disuguaglianze di salute per quanto riguarda sintomi, diagnosi, prognosi e trattamenti delle malattie, occupandosi nello specifico delle differenze biologiche e socioculturali tra uomini e donne e della loro influenza sullo stato di salute e di malattia.</p> <p>La medicina di genere si pone l'obiettivo quindi di descrivere le differenze nella prevenzione, nella diagnostica e nella terapia di tutte le malattie, e non necessariamente solo quelle a prevalenza in un sesso o nell'altro e/o le patologie dell'apparato riproduttivo.</p> <p>L'approccio sanitario orientato alla medicina di genere intende modificare le prassi organizzativo-professionali in essere concretizzando l'appropriatezza delle cure nel rispetto del diritto di equità di trattamento sia per gli uomini che per le donne.</p> <p>Un approccio quindi che risponde ad una scelta strategica di politica sanitaria che ha come finalità l'appropriatezza sia nella prevenzione che nella diagnosi, sia nella cura che nella riabilitazione ed è indirizzata ad affrontare tutte quelle malattie comuni a uomini e donne, come le malattie cardiovascolari, neurodegenerative, autoimmuni, respiratorie e i tumori, che presentano importanti differenze tra i due sessi non solo nell'incidenza, ma anche nella sintomatologia, nella prognosi e nella risposta ai trattamenti.</p> <p>In questa prospettiva sono da valorizzare le esperienze che producono azioni di educazione alle differenze, in quanto accrescono la capacità di chi opera in ambito sanitario e sociosanitario di offrire risposte genere-specifiche, e quindi più aderenti alla specificità della persona.</p> <p>Già nel 2000 l'OMS ha inserito la Medicina di Genere nell' Equity Act e affermato che il principio di equità implica che la cura sia appropriata al singolo genere, evidenziando una sostanziale misconoscenza e sottovalutazione della diversità femminile.</p> <p>Nel 2015 con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stata istituita la "Giornata Nazionale della salute della donna" che si celebra il 22 aprile di ogni anno. La data coincide</p>

	<p>con il giorno della nascita del premio Nobel Rita Levi Montalcini, esempio di dedizione e del prezioso contributo che le donne possono fornire alla ricerca e alla medicina, per promuovere la sensibilizzazione sul tema della salute delle donne.</p> <p>Oggi la Medicina di Genere sta ancora avendo uno sviluppo moderato, nonostante la sua promozione e la sensibilizzazione della popolazione -soprattutto dei professionisti sanitari- siano sempre più importanti per la Sanità Pubblica in termini di tutela dei cittadini, conciliandosi con il passaggio verso una medicina personalizzata che dovrà considerare tutti i fattori di rischio dell'essere umano: l'etnia, lo stile di vita, la storia personale, i profili di rischio e le predisposizioni genetiche .</p>
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - la comunità professionale sanitaria e sociosanitaria - i gestori dei servizi sanitari e sociosanitari - i cittadini e gli utenti dei servizi
Azioni previste	<p>Azioni previste:</p> <p>Celebrazione della giornata nazionale della salute della donna per accrescere la sensibilizzazione al tema con realizzazione, a cominciare dal 2019, di evento congiunto fra Comune di Bologna e Azienda Usl di Bologna.</p> <p>Creazione di un gruppo di lavoro aziendale "Medicina di genere ed equità", multidisciplinare e multiprofessionale. Si ritiene fondamentale la divulgazione dei principi della medicina di genere e dell'etica della cura coinvolgendo associazioni (es., Medicina Europea di Genere) ed esperti che già promuovono questo approccio.</p> <p>Il gruppo di lavoro individuerà iniziative di divulgazione rivolte a tutti i destinatari sopracitati. Tra queste iniziative si propone innanzitutto la predisposizione di un questionario sulla MdG, per effettuare una rilevazione sul grado di conoscenza e di interesse rivolta specificamente agli operatori sanitari.</p> <p>Successivamente si implementeranno le indicazioni operative estrapolate a livello regionale dalla sperimentazione in un territorio.</p> <p>E' previsto un coordinamento regionale di supporto per analizzare le azioni trasversali, promuovere iniziative di confronto, supportare l'introduzione, nel momento di elaborazione delle azioni sull'equità, di strumenti equity oriented, quali ad esempio la scheda di valutazione Eqia (Equality Impact Assessment) , per rilevare ex ante l'impatto sul genere delle azioni previste dal piano</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>Eventuali interventi/politiche integrate collegate:</p> <p>Integrazione con il livello regionale, con il Dipartimento di Sanità Pubblica e con i servizi distrettuali sanitari e sociali per le azioni di rafforzamento della cultura orientata alle differenze di genere.</p> <p>Piano Attuativo Locale dell'Azienda USL Bologna del PRP 2018-2020</p> <p>Piano aziendale dell'equità</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Comune di Bologna: Pari Opportunità e tutela delle differenze; Area Benessere di Comunità</p> <p>Azienda USL di Bologna</p> <p>Direzione Generale Cura alla Persona, alla Salute e al Welfare della Regione Emilia-Romagna, Agenzia sanitaria e sociale regionale,</p> <p>Comitati di Distretto, UDP, CTSS,</p> <p>Associazione di promozione sociale(MEG)</p> <p>Associazioni di utenti, Associazioni di volontariato.</p>
Referenti dell'intervento	<p>Azienda USL di Bologna:</p> <p>Antonella Piazza – CSM Azienda USL Bologna</p> <p>Alessandro Suppressa - Direzione Attività Socio Sanitarie del Distretto Città di Bologna</p>

	Comune di Bologna: Donatella Casadio - Pari Opportunità e Tutela delle Differenze Manuela Corazza - Pari Opportunità e Tutela delle Differenze
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità

Approvato

Riferimento scheda regionale

10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità

Riferimento scheda distrettuale: Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	ASP
Specifico soggetto capofila	ASP Città di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	<p>La crisi economica iniziata nel 2008 ha provocato l'impoverimento di molte categorie sociali, con la conseguenza che oggi molte persone vivono in condizione di povertà estrema e la condizione di homelessness è diventata sempre più grave. L'aumento del fenomeno è legato alla congiuntura economica ma risente anche, soprattutto in prospettiva, degli esiti dei massicci flussi migratori non programmati provenienti dal nord Africa. Ciò pone l'obbligo di affrontare il tema uscendo da logiche tipicamente emergenziali e di costruire risposte strutturate e articolate, in quanto rivolte ad un numero crescente di persone, caratterizzate da bisogni complessi in cui si sommano problemi legati alle dipendenze, al disagio mentale, alla salute, di tipo relazionale, socio-economico, ecc.</p> <p>Le recenti indicazioni strategiche europee, nazionali e regionali per l'inclusione dei rom e sinti - articolate nei quattro assi dell'abitare, istruzione e formazione, lavoro e salute - indicano come obiettivo prioritario a tale fine il superamento delle aree sosta di grandi dimensioni.</p>
Descrizione	<p>Descrizione: Il sistema di servizi ed interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta - affidato dal Comune di Bologna alla gestione di ASP Città di Bologna – comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di operatori direttamente in strada per limitare i danni correlati al dimorare abitualmente in questo contesto (Unità di strada, Servizio mobile di sostegno, progetto "Città invisibili") - Help-center (punto di contatto) per avviare progetti di accoglienza personalizzati - Servizio Sociale Bassa Soglia per prese in carico individualizzate di persone temporaneamente presenti a Bologna senza una residenza in città, o titolari di residenza fittizia o presso un centro di accoglienza - centri di accoglienza notturna e "Piano freddo" - progetto Housing first - laboratori di comunità, per la messa a disposizione di uno spazio "sociale" in cui costruire una rete relazionale significativa - interventi rivolti alla popolazione sinta residente all'interno delle tre aree sosta autorizzate dal Comune di Bologna
Destinatari	

	<p>Persone in situazione di grave emarginazione, spesso caratterizzate da fragilità “multipla” in cui si sommano problemi di salute, di disagio mentale, di dipendenza da sostanze, di precarietà della propria condizione giuridica, ecc.</p> <p>I dati della ricerca campionaria Istat indicano oltre 4.000 persone senza dimora in Emilia-Romagna, ma il dato, sulla base del confronto con gli enti locali, risulta essere sottostimato: a Bologna, nel 2017 sono entrati all’interno del Servizio Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta Di ASP Città di Bologna 3724 persone .</p> <p>Comunità Sinte che vivono nelle 3 aree sosta cittadine, autorizzate ai sensi della LR 11/2015.</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Azioni previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento dei modelli di servizio sulla grave emarginazione adulta che favoriscano il raggiungimento di una fascia più ampia di utenti, che comprendano interventi a bassa soglia in pronta attivazione, attraverso l'utilizzo delle unità di strada e dell’help center, nonché di accoglienza e risposta abitativa incentrati sull’approccio dell’empowerment e del lavoro di comunità, ed in forte connessione con il servizio sociale territoriale/servizio sociale bassa soglia. - rafforzamento e messa a sistema della rete dei soggetti pubblici , del terzo settore e dell’AUSL per azioni, interventi e progetti innovativi, volti a individuare risposte per nuovi bisogni, quali persone anziane senza dimora, persone adulte in uscita da percorsi accoglienza in strutture collettive che faticano a individuare alloggi sul mercato immobiliare, persone adulte in procinto di essere oggetto di sfratto che hanno scarse reti personali e sono a rischio di ingresso in strutture della grave emarginazione adulta, persone in dimissione dai reparti di Diagnosi e Cura (SPDC) ,persone richiedenti non idonee all’ingresso in percorsi dedicati, persone rom migranti economici; - Integrazione con “Programma integrato Dipendenze Patologiche e assistenza alla popolazione vulnerabile” dell’Ausl di Bologna che ha il mandato di coordinare le azioni sanitarie e le risorse impegnate nelle attività previste dal “Protocollo d’intesa per l’assistenza alle popolazioni con vulnerabilità sociale”, collaborando strettamente con le altre Agenzie del territorio e con tutti gli attori che vi partecipano. Nel Protocollo sono previste convenzioni tra Ausl e associazioni di volontariato per l’erogazione delle prestazioni sanitarie di base alle persone prive della residenza; - rinnovo del “Protocollo operativo per la gestione integrata dei Servizi/interventi in materia di Dipendenze patologiche”, finalizzato a disciplinare i rapporti fra l’Azienda USL ed il Comune di Bologna nella gestione degli interventi volti alla promozione della salute e prevenzione, riduzione del rischio, cura, riabilitazione, reinserimento ed assistenza sociale e socio-sanitaria delle persone con problemi di dipendenza patologica; - promozione di convenzioni tra Ausl e associazioni di volontariato per l’erogazione delle prestazioni sanitarie di base alle persone prive della residenza e avvio del programma Vulnerabilità del DSM-DP; - Implementazione della presa in carico sul modello della domiciliarità delle persone fragili con problemi sanitari sub-acuti e cronici all’interno delle strutture di accoglienza (presa in carico integrata clinico-assisstenziale) - sensibilizzazione e coinvolgimento del contesto e della società civile al fine di favorire l’integrazione e l’inclusione delle persone in condizione di marginalità estrema attraverso lo sviluppo dei laboratori di Comunità afferenti al Servizio contrasto alla Grave Emarginazione Adulta; - monitoraggio dell’azione inerente le Dimissioni protette dagli ospedali per le persone senza dimora; - consolidamento del modello housing first ed housing led coinvolgendo i vari settori (casa, salute, lavoro, istruzione, giustizia) per fornire risposte ai bisogni complessi delle persone in condizione di marginalità estrema e monitorare le esperienze avviate, in collaborazione con DSM – DP Ausl; - monitoraggio del fenomeno e della presenza di servizi formali e informali sul territorio sia di tipo sociale che sanitario - qualificazione dei servizi e degli operatori attraverso: formazione e approfondimento su temi trasversali, confronto e scambio buone prassi, sperimentazione di strumenti organizzativi e operativi per l’integrazione degli interventi sociali e sanitari (SST, SBS, salute mentale, SerT, pronto soccorso, ecc.)

	- interventi di presa in carico personalizzata e sostegno all'inclusione sociale dei singoli e nuclei familiari sinti che vivono nelle tre aree sosta autorizzate dal Comune di Bologna e collaborazione per l'attuazione del "programma .Programma Comunale per l'individuazione delle microaree familiari Rom e Sinti, finalizzato al superamento dell'area sosta di Via Erbosa, anche attraverso attività di accompagnamento alla transizione abitativa, azioni di mediazione di comunità e di vicinato.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Analogamente ad altri approcci (ad esempio il budget di salute) il lavoro sociale con le persone senza dimora pone al centro la persona, con i suoi bisogni e risorse, rendendola partecipe e responsabile del percorso progettato insieme ai servizi. Occorre pertanto costruire risposte quanto più individualizzate e articolate in base agli effettivi bisogni. Condizione fondamentale per tale fine è l'integrazione in ambito socio-sanitario, per le forti correlazioni fra salute e deprivazione materiale, e in ambito socio-lavorativo, ai sensi della L.R. 14/2015, al fine di promuovere una reale autonomia e dignità della persona. Diventa imprescindibile la connessione con le politiche del lavoro (Sportello lavoro, Insieme per il lavoro), politiche sull'abitare (equipe Casa, Servizio Transizione abitativa), Politiche di inclusione attiva, lavoro di comunità delle aree accoglienze dei SST e degli Uffici RETI dei quartieri, Case Zanardi, Alloggi di transizione, progetti sulla popolazione Rom e Sinti in capo all'Istituzione Don Paolo Serrazanetti; Agenzia Sociale per l'Affitto Pon Metro
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Comune di Bologna Servizi Sociali Territoriali e Servizio Sociale Bassa Soglia, DSM-DP, Dipartimento Cure primarie AUSL, Distretto di Committenza e garanzia Città di Bologna, Istituzione per l'Inclusione Sociale Don Paolo Serrazanetti
Referenti dell'intervento	Monica Brandoli
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 6.069.957,46 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **4.316.935,64 €**

Altre risorse

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **680.000,00 €**

- Altri fondi regionali (DGR 242/2016 aree sosta): **47.111,94 €**

- Altri fondi statali/pubblici (Ministero lavoro - Pon Metro asse 3): **321.912,17 €**

- Altri finanziamenti (Pon Inclusione + I FEAD): **703.997,71 €**

Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti

Approvato

Riferimento scheda regionale

11 Equità in tutte le politiche: metodologie e strumenti

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	<p>Le disuguaglianze sociali in ambito sanitario rappresentano un tema cruciale per le politiche pubbliche, in quanto le variabili socio-economiche sono in relazione con le condizioni di salute e con l'utilizzo dei servizi. Infatti i processi di salute e malattia non rappresentano fenomeni meramente biologici e non si presentano in modo casuale, ma si distribuiscono nella popolazione come risultato di dinamiche socio-culturali e politico-economiche più ampie: è stato ad esempio dimostrato che vi è una sistematica maggiore incidenza di mortalità e morbilità nelle classi socio-economiche più basse, e i peggiori esiti in salute, legati alla presenza di barriere di accesso ai servizi, colpiscono in particolar modo i gruppi di popolazione più vulnerabili e discriminati (sulla base della classe sociale, del sesso/genere e dell'orientamento sessuale, della provenienza geografica, etc.). Vanno intraprese, quindi, azioni di politica pubblica intersettoriali, ma occorre anche considerare azioni di sistema che rendano coerenti le strategie dei servizi e le pratiche organizzative, spostando la questione da ciò che influisce sullo stato di salute ai meccanismi generatori di iniquità all'interno delle stesse organizzazioni di cura, assistenza sanitaria e sociale. In altre parole, occorre analizzare come i processi dell'organizzazione dei servizi prendono in considerazione la pluralità delle differenze e come possono produrre una eguaglianza sostanziale nella realizzazione del diritto alla salute e al benessere sociale.</p> <p>Le principali strategie per tradurre in pratica il concetto di equità consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - politiche e programmi intersettoriali; - assunzione di un approccio intercategoriale, non targettizzante; - assunzione di pratiche empowering; - lavoro di rete; - promozione di comportamenti pro-attivi.
Descrizione	<p>Per dare corpo alle strategie di equità come approccio strutturale è necessario prevedere:</p> <p>a) azioni di sistema, cioè indirizzate non solo su ambiti specifici di vulnerabilità ed iniquità, ma al sistema servizi nel suo complesso.</p> <p>b) azioni rivolte sia all'interno delle organizzazioni/istituzioni, cioè agli operatori (diversity management), sia all'esterno, cioè ai fruitori dei servizi (utenti, familiari).</p> <p>E' importante dare un nuovo impulso al coordinamento aziendale (Board equità), affinché assicuri coerenza dell'applicazione pratica del criterio di equità tra i diversi livelli organizzativi: programmazione aziendale, gestione/amministrazione ed erogazione dei servizi .</p> <p>Il board avrà a disposizione strumenti/metodologie equity oriented, toolkit regionale sulla predisposizione del Piano delle azioni sull'equità e supporti formativi metodologici.</p>
Destinatari	<p>Utenti e operatori dei servizi, in quanto portatori di differenze individuali multiple, con attenzione alle fasce di popolazione maggiormente vulnerabili (ad esempio, persone in povertà o a rischio di esclusione sociale in relazione a condizioni di migrazione, di precarietà lavorativa, di discriminazione legata al genere, disabilità ecc.).</p>

<p>Azioni previste</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione del referente aziendale dell'equità e attivazione del Board aziendale sull'equità - Elaborazione del piano delle azioni sull'equità (http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/ricerca-innovazione/innovazione-sociale/equita-in-pratica/toolkit/toolkit-3) - formazione dei professionisti e dei decisori all'utilizzo di strumenti e metodologie equity oriented (es. Eqia) per valutare indirizzi, programmazione e interventi (http://assr.regione.emilia-romagna.it/it/ricerca-innovazione/innovazione-sociale/equita-in-pratica/toolkit/toolkit-5/intro) - Utilizzo di Eqia in progetti riguardanti almeno tre distretti (Città di Bologna, Appennino e Pianura Est) - Formazione relativa all'approccio diversity management, a seguito di una prima sperimentazione a livello regionale di progetti di ricerca-intervento.
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>L'adozione di strategie e la messa in campo di azioni/strumenti di gestione dell'equità si basa sulla condivisione di politiche integrate, sul lavoro di rete e sul coinvolgimento dei diversi attori coinvolti (empowerment individuale, organizzativo e comunitario).</p> <p>Di particolare rilievo è l'integrazione con i progetti del Piano Attuativo Locale del PRP regionale (in questo ambito nel 2016-2017 sono state condotte valutazioni Eqia dei progetti 2.8, 4.1, 6.7).</p>
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Direzione Generale Cura alla Persona, alla Salute e al Welfare della Regione Emilia-Romagna, Agenzia sanitaria e sociale regionale, Comitati Distretto, UdP, CTSS, associazioni di utenti, associazioni di volontariato, servizi sociali territoriali.</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Cristina Malvi Distretto Città di Bologna AUSL Antonella Piazza DSM Ausl di Bologna</p>
<p>Novità rispetto al 2018</p>	
<p>Risorse non finanziarie</p>	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 25 Contrasto alla violenza di genere
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	<p>Obiettivi</p> <p>Potenziare lo sportello protezioni internazionali e i servizi di accoglienza e integrazione riservati a questa tipologia di immigrati</p> <p>Facilitare l'accompagnamento legale nella procedura della protezione internazionale</p> <p>Gestire e ampliare il progetto SPRAR in ambito territoriale metropolitano</p> <p>Facilitare il rilascio delle tessere sanitarie per richiedenti protezione internazionale adulti e minori</p> <p>Favorire l'accesso e gli screening sanitari, oltre che per prestazioni specialistiche, per i richiedenti protezione internazionale</p> <p>Facilitare i percorsi sanitari critici</p> <p>Facilitare l'accesso delle donne straniere ai servizi sanitari e agli screening preventivi</p> <p>Rafforzare e qualificare il servizio di mediazione interculturale in ambito sociale e socio-sanitario, anche in raccordo con il servizio di mediazione in ambito educativo e scolastico</p> <p>Promuovere la fuoriuscita da sfruttamento/tratta e il raggiungimento dell'autonomia della persona</p> <p>Potenziare la prevenzione sanitaria e della sicurezza di chi si prostituisce e della cittadinanza</p> <p>Rafforzare la rete dei servizi che si occupano di prostituzione, sfruttamento e tratta;</p> <p>Sperimentare nuove forme di welfare generativo interculturale</p> <p>Potenziare l'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda</p> <p>Rafforzare il raccordo tra i servizi di prima e seconda accoglienza e i servizi volti a sostenere nel medio-lungo termine l'inclusione culturale e sociale delle persone neo-arrivate</p> <p>Aumentare le competenze del personale a contatto con l'utenza straniera su accoglienza, diritti umani, multiculturalismo e antidiscriminazione</p>
Descrizione	<p>I cittadini stranieri residenti a Bologna al 31 dicembre 2017 sono 59.698 e costituiscono il 15,3% del totale dei residenti. E' una popolazione piuttosto giovane, in prevalenza femminile e proveniente per lo più da altri paesi Europei (42,5%) e dall'Asia (36,1%). Le nazionalità presenti a Bologna sono ben 148. La presenza straniera sul territorio cittadino ha acquisito progressivamente caratteristiche di stabilità, come si evidenzia da diversi fattori, fra cui particolarmente significativi i dati relativi alle nascite ed alle acquisizioni di cittadinanza. Nel 2016 a Bologna oltre un nato su 4 è straniero e più di un nato su 3 ha almeno un genitore</p>

straniero. Gli stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana dopo aver trasferito la residenza a Bologna sono circa 9.000 (15 neo-italiani ogni 100 stranieri residenti). Queste caratteristiche di stabilità si accompagnano ad un incremento dei flussi non programmati, che è stato particolarmente significativo nel biennio 2015-2016. A fine 2016 i permessi di soggiorno rilasciati e attivi a Bologna per richiesta e status di protezione internazionale o umanitaria sono 3.641. Le persone in accoglienza nelle strutture SPRAR e CAS attive sul territorio metropolitano al 31.01.2018, sono 2.418.

Questa presenza pone al sistema dei servizi territoriali la necessità di ulteriormente qualificarsi per poter rispondere a bisogni che si diversificano anche culturalmente, nonché alle esigenze specifiche delle persone neo-arrivate e/o di quelle portatrici di particolari fragilità. Fra queste, anche le persone vittime di sfruttamento e tratta.

Nel 2017, a Bologna si registra una presenza media in strada di 69 persone dedite alla prostituzione, con una forte prevalenza di donne nigeriane, molte delle quali richiedenti protezione internazionale. L'unità di strada provvede a distribuire loro materiale informativo e di profilassi sanitaria ed offre opportunità di contatto successivo con operatori. Il fenomeno dello sfruttamento e della tratta di esseri umani continua a modificarsi negli anni: stanno emergendo nuove forme di sfruttamento (lavorativo, per accattonaggio e per microcriminalità), anche rivolte ad uomini, oltre a quella sessuale (che rappresenta circa l'86% delle 93 prese in carico del progetto Oltre la strada nel 2017), dove le vittime attualmente sono in prevalenza donne nigeriane.

Sono diversi i servizi del Comune di Bologna che si occupano della popolazione straniera con attenzione a target o tematiche specifiche.

L'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Don Paolo Serra Zanetti", nell'ambito del progetto regionale "Oltre la strada", si occupa del contrasto alla tratta di esseri umani. Segue inoltre alcune progettazioni specifiche che riguardano l'accoglienza e l'inclusione sociale dei richiedenti protezione internazionale (Villa Salus, ma anche le esperienze di volontariato dei richiedenti protezione internazionale accolti sul territorio bolognese).

Il Cd/Lei – Centro RiESco (Centro di Documentazione e Intercultura) afferente all'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni) fornisce servizi rivolti al personale educativo dei servizi per l'infanzia e ai docenti delle scuole per agevolarli nell'accoglienza e nell'inserimento degli allievi di origine straniera e delle loro famiglie. Il Centro offre un servizio stabile di insegnamento della lingua italiana agli allievi non italofoeni e a tutti gli allievi neo-arrivati delle scuole del I ciclo (pari a 4.500 ore annue), oltre a un servizio di mediazione linguistico-culturale (pari a 2.000 ore annuali) rivolto sia ai servizi per l'infanzia (0-6), sia alle scuole primarie e secondarie di I grado della città. Oltre a progettazioni volte a promuovere il dialogo interculturale fra giovani e nelle scuole secondarie di II grado, e la partecipazione delle famiglie, il Centro propone un piano formativo annuale per l'aggiornamento del personale educativo e docente sui temi della didattica della lingua, dell'accoglienza delle famiglie, del dialogo e della mediazione culturale. Realizza inoltre corsi di lingua italiana come L2, anche in rete con le associazioni attive in tale ambito sul territorio cittadino.

L'Area Nuove cittadinanze inclusione sociale e quartieri, coordina e promuove interventi in materia di promozione dei diritti umani, dei diritti di cittadinanza e di integrazione interculturale, di contrasto alle discriminazioni; promuove e sostiene l'associazionismo straniero, gestisce il Centro Interculturale Massimo Zonarelli che si caratterizza come luogo d'incontro, incubatore di iniziative, soggetto promotore dell'azione interculturale. Svolge la funzione di Nodo della rete regionale Antidiscriminazione per l'area metropolitana di Bologna. Ha promosso e sta realizzando un Piano locale per un'azione amministrativa non discriminatoria e basata sui diritti umani nei confronti dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine.

L'Area Benessere di comunità ha demandato ad ASP Città di Bologna la gestione dei Servizi per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti asilo e rifugiati e dei minori stranieri non accompagnati, nonché il Servizio cittadino di mediazione interculturale.

L'Azienda USL di Bologna, oltre ad garantire l'accesso e la fruizione dei servizi sanitari da parte della cittadinanza straniera, è impegnata nell'assicurare assistenza e supporto nell'ambito del sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale attivo in area metropolitana, anche attraverso la gestione di specifiche progettazioni FAMI.

Relativamente al composito sistema sinteticamente qui descritto, si evidenziano l'esigenza di rafforzare e qualificare il servizio di mediazione interculturale, in particolare per gli ambiti sociale e sanitario, nonché quella di fornire un orientamento specialistico ai servizi sui temi dell'immigrazione e di formare il personale dei servizi su accoglienza, diritti umani, multiculturalismo e antidiscriminazione.

Destinatari

	<p>richiedenti asilo, titolari di Protezione Internazionale e protezione Umanitaria; titolari di permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare; MSNA; vittime di sfruttamento/tratta; persone che si prostituiscono in strada o al chiuso; potenziali vittime di discriminazione per motivi di nazionalità, razza/etnia, religione</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Azioni previste:</p> <p>accoglienza e tutela dei MSNA, sostegno legale nell'iter burocratico della richiesta di asilo; informativa sui servizi socio-assistenziali offerti dal territorio (enti pubblici e terzo settore; volontariato sociale); gestione del progetto SPRAR nazionale sul territorio dell'area metropolitana di Bologna (adulti, minori e vulnerabili)</p> <p>Screening e percorsi sanitari per RPI; rilascio tessere sanitarie per RPI adulti e minori; supporto sanitario presso i CAS; costruzione di percorsi personalizzati di raccordo coi servizi sanitari specialistici; progetto Starter: gestione delle segnalazioni dei CAS, prima valutazione della problematica evidenziata, diagnosi precoce di psichiatra all'Hub Mattei e screening neuropsichiatrico presso strutture MSNA.</p> <p>Screening psichiatrico presso Hub Mattei</p> <p>Presa in carico e percorsi per l'autonomia di vittime di sfruttamento/tratta per fini sessuali, lavorativi, accattonaggio o microcriminalità (sostegno all'inclusione linguistica, culturale, sociale e sanitaria + promozione di un sistema di accoglienza e integrazione per vittime di tratta), azioni sperimentali su sfruttamento per accattonaggio, azioni sperimentali emersione vittime di sfruttamento sessuale minori</p> <p>Contatti in strada e telefonici, accompagnamenti (sostegno all'inclusione sociale e sanitaria)</p> <p>Creazione di un centro innovativo e sperimentale di accoglienza, ospitalità e welfare per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, in forte relazione col territorio (Villa Salus)</p> <p>Corsi di italiano per stranieri e iniziative con le famiglie volte a favorire l'accesso ai servizi del territorio</p> <p>Ipotesi di fattibilità sulla gestione integrata del servizio di mediazione interculturale in ambito sociale e socio-sanitario</p> <p>Formazione del personale del Comune di Bologna su accoglienza, diritti umani, multiculturalismo e antidiscriminazione</p> <p>Monitoraggio di eventuali barriere discriminatorie presenti negli atti e nei regolamenti comunali</p> <p>Individuazione di comunicazioni mirate alle associazioni di comunità o alle associazioni di cittadini di origine straniera, attraverso il Centro Interculturale M. Zonarelli</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<ul style="list-style-type: none"> - progetto SPRAR Metropolitano adulti, minori e vulnerabili nel triennio 2017-2020: integrazione/complementarietà con le progettazioni FAMI in essere sul territorio (es. progetti Casp-ER e Start-ER) - Tavolo oltre la tratta: sistema tratta e sistema protezione internazionale - Collaborazione fra OLS e Commissione Richiedenti Protezione Internazionale - Azione sperimentale accattonaggio: emersione e azioni di formazione con sistema protezione internazionale - Azione sperimentale sfruttamento sessuale minori: emersione e azioni di formazione con sistema protezione internazionale - Piano locale per un'azione amministrativa non discriminatoria e basata sui diritti umani nei confronti dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine - Le azioni proposte si integrano inoltre con azioni indicate nelle seguenti Schede distrettuali: Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità (scheda regionale n. 14) – Consolidamento e sviluppo dei servizi sociali territoriali, (scheda regionale n. 36), Qualificare il sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neo-maggiorenni con bisogni sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela (scheda regionale n. 37) - Contrasto alla Violenza di genere (scheda regionale n. 25)
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	

	Enti pubblici locali (Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Città Metropolitana), AUSL, terzo settore, volontariato, Questura, Prefettura, Consolati, Ambasciate, Carabinieri
Referenti dell'intervento	Protezione internazionale: per ASP Città di Bologna Annalisa Faccini; per il Comune Area Benessere di Comunità, Rita Paradisi OLS/riduzione danno/invisibile: Silvia Lolli CD/Lei: Mirca Ognisanti AUSL: Raffaella Campalastri Villa Salus: Inti Bertocchi Piano locale per un'azione amministrativa non discriminatoria e basata sui diritti umani nei confronti dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine: Lucia Fresa
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 28.231.762,32 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **1.630.482,91 €**

Altre risorse

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **90.000,00 €**

- Fondo FAMI: **1.812.791,68 €**

- Altri fondi regionali (*Finanziamenti regionali (OLS art.18, interventi riduzione del danno, progetto prostituzione invisibile)*): **92.298,11 €**

- Altri fondi statali/pubblici (*Fondi SPRAR adulti, vulnerabili, SPRAR MSNA, Ministero Pari Opp. art 18 (lotta alla tratta)*): **24.224.007,59 €**

- Altri finanziamenti (*Prefettura (MSNA)*): **382.182,03 €**

Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 16 Sostegno alla genitorialità
- 25 Contrasto alla violenza di genere
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna, Ausl di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promuovere una cultura delle pari opportunità e del rispetto delle differenze - Favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nei servizi socio-sanitari - Promuovere la formazione del personale su diritti umani, multiculturalismo e anti-discriminazione - Promuovere iniziative di prevenzione delle discriminazioni istituzionali - Favorire l'insegnamento della lingua madre ai giovani di origine straniera - Favorire l'inclusione e la partecipazione sociale delle persone con disabilità in tutte le fasi della vita - Sostenere la diffusione di un linguaggio più rispettoso delle differenze di genere
Descrizione	<p>Il diritto alle pari opportunità è un fondamento della democrazia e garantire a cittadine e cittadini, anche provenienti dai paesi terzi, i propri diritti, prevenendo fenomeni di esclusione e discriminazione, è dovere delle istituzioni.</p> <p>Nel luglio 2017 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa fra Comune di Bologna e Regione Emilia Romagna per dare attuazione alla Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere, L.R. n.6/2014. Promuovere le pari opportunità in tutti i campi della vita della comunità locale e promuovere progetti educativi e culturali finalizzati al rispetto delle differenze e alla prevenzione delle discriminazioni di genere sono obiettivi del Protocollo che si compone complessivamente di 21 punti, alcuni dei quali da attuare in sinergia con l'Ausl di Bologna.</p> <p>Nel febbraio 2018 il Comune di Bologna ha adottato il Piano di Azione Locale (PAL) per un'azione amministrativa non discriminatoria e basata sui diritti umani nei confronti dei nuovi cittadini e delle nuove cittadine. Il Piano si muove lungo tre Assi: Benessere, i cui obiettivi perseguono il benessere di tutta la cittadinanza, attraverso la fruizione dei servizi che devono essere prossimi e accessibili- Non Discriminazione, fra gli obiettivi vi è il sostegno del Nodo antidiscriminazione della rete metropolitana - Partecipazione, il cui diritto attiene strettamente ai diritti civili, politici e sociali di cittadinanza.</p> <p>Nel territorio del distretto di Bologna è attivo un Accordo di ambito metropolitano sottoscritto nel 2016 per l'inclusione scolastica e formativa di bambini, alunni e studenti con</p>

	<p>disabilità (L.104/1992) tra Città Metropolitana di Bologna, Ufficio scolastico Regionale - Ambito territoriale di Bologna, le due Aziende Sanitarie del territorio, l'Università di Bologna, il Comune di Bologna e il Comune di Imola, i Comuni e le Unioni di Comuni dell'area metropolitana, le Istituzioni scolastiche statali e paritarie, gli Enti di Formazione Professionale accreditati per la Istruzione e formazione Professionale, numerose Associazioni di famiglie. Nel distretto di Bologna è attivo un Patto di collaborazione per la promozione dei diritti delle persone e della comunità LGBT, sottoscritto nell'aprile del 2017 tra l'Amministrazione Comunale e 14 associazioni del territorio che hanno stabilito un Piano di azione locale le cui attività sono sussidiarie a quelle del Comune con l'obiettivo di rimuovere ogni forma di discriminazione e tutelare i diritti delle persone e della comunità LGBT con il fine ultimo che ogni cittadina e ogni cittadino possa vivere liberamente la propria identità e il proprio orientamento sessuale.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>target di popolazione a seconda delle azioni, di ampia fascia di età</p>
<p>Azioni previste</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Iniziative di sensibilizzazione ai temi delle pari opportunità ed al rispetto delle differenze di genere - Laboratori didattici nelle scuole secondarie di primo grado e nelle ultime classi della scuola primaria sui vari linguaggi della comunicazione pubblicitaria e per far sviluppare il senso critico con particolare attenzione alla rappresentazione del genere e agli stereotipi (vedi scheda n. 25) - Attività dello Spazio Giovani: diffusione del progetto "W l'amore" - Laboratori sui diritti umani in collaborazione con ONG e associazioni varie, svolti al Centro RIESCO - Laboratori presso le scuole in collaborazione con l'associazione Accaparlante attraverso il progetto CALAMAIO - Redazione delle "Linee guida per la valorizzazione delle lingue madri": gruppo tecnico coordinato dalla Città Metropolitana - Laboratori di mediazione linguistico culturale per famiglie di bambini in età 0-14 che frequentano servizi educativi, scuole primarie e secondarie di I grado (vedi scheda n. 12) - Ciclo formativo per mediatori linguistico culturali che operano sia in ambito educativo-scolastico sia sanitario, insegnanti di L2, docenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado, operatori del Sistema Integrato 0-6 e clinici dell'ASL, in collaborazione con il Servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'Ausl - Ciclo formativo per educatrici e insegnanti scuola dell'infanzia "Facciamo la differenza" - Ciclo di incontri di letture sul tema delle differenze "Tante storie tutte bellissime" - Rendicontazione con dati di attività dei servizi disaggregati per genere per la realizzazione del Bilancio di genere - Avvio della riflessione su bisogni emergenti del personale per dare attuazione all'obiettivo di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro - Seminari formativi per l'impiego di un linguaggio non discriminante e atto al riconoscimento dell'identità di genere - Eventi di comunicazione e sensibilizzazione sull'anti-discriminazione - Potenziamento del Nodo di Raccordo della Rete metropolitana antidiscriminazione - Formazione del personale dei servizi socio-sanitari, degli URP e dei responsabili degli uffici su diritti umani, multiculturalismo e anti-discriminazione - Rafforzamento della comunicazione di sensibilizzazione agli screening preventivi e alle vaccinazioni per le cittadine provenienti da Paesi terzi (vedi schede n. 31 e 38)
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Piano di Azione Locale del Comune di Bologna (PAL) per l'integrazione e i diritti umani delle persone migranti: corsi di lingua e occasioni di interazione per mamme straniere presso biblioteche di quartiere, centri bambini e genitori, Spazi mamma. (vedi schede n. 16 e n.25)</p> <p>Formazione del personale del Comune di Bologna su accoglienza, diritti umani, multiculturalismo e anti-discriminazione. Scheda 37.</p> <p>Patto di collaborazione per la promozione dei diritti delle persone e della comunità LGBT: servizi socio-sanitari offerti in sussidiarietà da associazioni presenti nel territorio del distretto.</p>

Istituzioni/Attori sociali coinvolti	associazioni, enti pubblici locali (Comune di Bologna, Città Metropolitana, Regione Emilia-Romagna), AUSL, Istituzioni scolastiche
Referenti dell'intervento	Comune di Bologna - Pari Opportunità e Tutela delle Differenze: Manuela Corazza Comune di Bologna – Centro RIESCO - CD/LEI: Raffaella Pagani Comune di Bologna – Nuove cittadinanze, Cooperazione, Diritti Umani: Lucia fresa Azienda USL di Bologna - Direzione integrazione socio-sanitaria: Alessandro Suppressa Azienda USL di Bologna – USSI: Cristina Caramalli
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi
- 25 Contrasto alla violenza di genere
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggioranni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni e Istituzione educazione e scuola, in collaborazione con Ausl di Bologna - Dipartimento Cure Primarie, Dipartimento Salute Mentale, Dipartimento Materno Infantile, DaTer
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	<p>SVILUPPARE L'INTEGRAZIONE tra POLITICHE SANITARIE E POLITICHE COMUNALI DEDICATE all'orientamento della fase di "pre e post NASCITA", facilitando l'accesso ai Servizi pubblici e privati per le famiglie e i bambini da 0 a 6 anni</p> <p>Definire nuove strategie, procedure e strumenti di informazione, orientamento, contatto e presa in carico sociale dei genitori dei bambini nuovi nati e dei bambini da 0 a 2 anni non frequentanti servizi educativi tradizionali per l'infanzia (nidi e nuove tipologie di cui alla legge regionale n. 19/2016)</p> <p>Riporre al centro, come da Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità", l'accompagnamento alle famiglie in condizione di vulnerabilità (economica, abitativa, lavorativa, relazionale ed educativa), attraverso la riorganizzazione dei Servizi sociali territoriali bolognesi che ha previsto dal marzo 2017 la costituzione di un'Area Accoglienza per ciascun quartiere, in continuità con l'Area specialistica Tutela Minori, con funzioni di supporto alla genitorialità positiva e di promozione dell'empowerment rispetto alle problematiche sociali che possono comportare, se non adeguatamente seguite, la precoce comparsa di indicatori di rischio o pregiudizio per i minori;</p> <p>Favorire il raccordo tra Area Accoglienza ed Area Tutela Minori, attraverso la condivisione di percorsi formativi e coordinamenti stabili nell'ambito del Servizio sociale territoriale e nell'ambito del sistema di integrazione socio-sanitaria-educativa (Area Educazione, Istruzione e nuove generazioni del Comune di Bologna, Servizi Educativi Scolastici Territoriali dei quartieri, Ausl, Centro per le Famiglie, Servizio sociale Protezioni internazionali e Servizio risorse minori di Asp Città di Bologna);</p> <p>PROMUOVERE il LAVORO IN RETE tra Servizi comunali e sanitari cittadini (Consultorio familiare, Pediatria di comunità, Neuropsichiatria infantile,) attraverso lo sviluppo del sistema di integrazione socio sanitaria per la rilevazione precoce, la cura e la strutturazione di progetti congiunti di presa in carico nelle sedi definite dagli accordi di programma (ETI/UVM)</p>
------------------	--

	<p>Sviluppare percorsi finalizzati a raggiungere e coinvolgere famiglie straniere e svantaggiate attraverso una specifica cura della rete pubblica Servizi Comunali, Case della salute, Centro donne straniere presso Pol. Chersich con altri Centri di aggregazione presso cui operano anche associazioni di cittadini stranieri (v. Centro comunale Zonarelli) e altre Associazioni al fine di ampliare la platea delle famiglie raggiunte da informazione o contatto con Servizi idonei a rilevare eventuali fattori di rischio per l'infanzia;</p> <p>PROMUOVERE LA RILEVAZIONE precoce di SEGNALI DI DISAGIO IN GRAVIDANZA attraverso l'applicazione dei protocolli e delle procedure esistenti (v. "Protocollo di intervento per l'intercettazione precoce e la valutazione del disagio psichico perinatale, il suo riconoscimento e la presa in carico" del 2017 attraverso la somministrazione delle domande di Wooley - v. Percorso Nascita, in particolare, dal dicembre 2016 è stato approvato il PDTA Percorso Nascita che descrive il percorso integrato territorio – ospedale di presa in carico della gravidanza dal concepimento al parto /puerperio , con condivisione di un'assistenza differenziata in funzione dei fattori di rischio e a rafforzamento dell'autonomia ostetrica nell'assistenza alla gravidanza/parto fisiologico, Procedura interaziendale P-int. 012 del settembre 2010 "Assistenza alle donne in gravidanza con disturbi emozionali e nel primo anno di vita del bambino. Assistenza alle donne con prevalente rischio sociale. Dimissione protetta neonato con problematiche sociali e/o sanitarie");</p> <p>Potenziare la rete dei Consulteri familiari per informare ed orientare i genitori in ogni fase della crescita dei figli, dalla preconcezione all'adolescenza, valorizzando le responsabilità educative</p> <p>PROMUOVERE LA rilevazione precoce di segnali di disagio nel puerperio e nei primi 1000 giorni di vita attraverso la visita neonatale entro i primi 7 giorni di vita, la visita al 1° mese di vita ed i Bilanci di salute secondo tappe predefinite (al 2°-3° MESE, al 5°- 6° mese, al 10° 11° MESE, al 22-26 MESI, al 36° mese) effettuati dai Pediatri di libera scelta in stretta connessione con la rete dei servizi territoriali sanitari e sociali</p> <p>Attuare interventi al fine di tutelare la salute madre - bambino - padre attraverso screening ed Interventi precoci nelle sindromi d'ansia e di depressione perinatale, per la tutela del futuro neuropsichico del bambino</p> <p>Porre attenzione nella cura della delicata fase del puerperio per situazioni rilevate come critiche da servizi sociali, pediatri di libera scelta, medici di medicina generale anche attraverso interventi a domicilio di osservazione e supporto (home visiting)</p> <p>Promuovere l'allattamento al seno favorendo connessioni tra Servizi comunali e Servizi aziendali che consentano l'esperienza dell'allattamento materno nei luoghi e nelle modalità più idonee</p> <p>Favorire la lettura e l'ascolto della musica nella prima infanzia per migliorare lo sviluppo cognitivo e socio relazionale dei bambini</p>
<p>Descrizione</p>	<p>misura fondamentale per ridurre povertà ed esclusione sociale è cercare di ridurre lo svantaggio socio culturale nei primi anni di vita, come previsto dalla commissione europea nel 2013. Per attuare tale obiettivo è necessario programmare strategie integrate di sostegno ai neo genitori, al reddito, di facilitazione dell'accesso ai servizi essenziali per la salute e lo sviluppo dei bambini (nidi, scuole d'infanzia, servizi socio sanitari, abitazione ed ambiente)</p>
<p>Destinatari</p>	<p>donne e coppie in gravidanza, bambini 0-3 anni ed i loro genitori; neo mamme e famiglie con figli piccoli anche in condizione di fragilità sociale</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Azioni previste:</p> <p>Costruzione di un data base comunale di recapiti email dei genitori dei bambini nuovi nati, istituzione news letter per genitori dei bambini nuovi nati e dei bambini in lista di attesa e/o non frequentanti servizi educativi 0-3 anni</p> <p>Attivazione iniziative innovative nella gestione di servizi pubblici e privati: potenziamento efficacia azioni di informazioni e orientamento rispetto a percorsi di vita personali, facilitazioni all'accesso ai servizi pubblici e privati, iniziative finalizzate a calmierare i prezzi nei servizi a gestione privata, promozione capacità di socializzazione autogestione singola e associata)</p> <p>Attivazione iniziative di informazione, contatto e promozione socializzazione nelle sedi del servizio socio educativo e socio sanitario decentrate sul territorio dei quartieri (Centro per le famiglie, Centro Interculturale Zonarelli, Case della salute Ausl, Consultorio Ausl per donne immigrate, Rete dei Centri per bambini e famiglie e dei servizi educativi territoriali dell'Istituzione educazione e scuola)</p>

<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Acculturazione ed informazione ai temi della vulnerabilità familiare rivolte alle molteplici Organizzazioni del territorio al fine di sensibilizzare e promuovere iniziative congiunte a sostegno dei legami sociali, delle responsabilità genitoriali ed a tutela dei minori (protezione comunitaria);</p> <p>Cura dei Coordinamenti tra Area Tutela Minori ed Area Accoglienza comunali finalizzati al consolidamento delle collaborazioni necessarie per una presa in carico maggiormente efficace;</p> <p>Sviluppo e sperimentazione di Strumenti di valutazione della genitorialità nella cosiddetta "zona grigia" (tra la vulnerabilità sociale e la negligenza familiare) quali la Scheda di rilevazione del rischio di pregiudizio al fine di individuare i supporti più idonei alle esigenze dei minori evitando la "caduta" in percorsi di tutela;</p> <p>Prosecuzione e rafforzamento della Formazione Pippi Regione inerente i Dispositivi previsti dalle Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità" ed i Tutoraggi sulla casistica, attività svolte congiuntamente tra Area Accoglienza, Area Tutela Minori, Consultorio Familiare AUSL, Centro per le Famiglie, Servizio Risorse Minori e Servizi educativi di quartiere;</p> <p>Strutturazione di percorsi di Vicinanza solidale in situazioni familiari connotate da scarsità dei legami sociali, fragilità o conflittualità, in continuità con lo sviluppo del Servizio sociale di comunità;</p> <p>Progetto "Screening e Intervento precoce nelle sindromi d'ansia e di depressione perinatale". Prevenzione e Promozione Salute Mentale della madre-bambino-padre a cura di Centro Clinico per la Prima Infanzia, UO Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, DSM-DP, Azienda USL di Bologna.</p> <p>Sviluppo delle segnalazione ed azioni di rete a partire dalle osservazione emergenti dai Bilanci di salute svolti dai Pediatri di libera scelta in un'ottica di intercettazione precoce del disagio socio-relazionale</p> <p>Costruzione di collaborazioni su progetti e di un sistema coordinato di azioni con soggetti privati e associativi presenti sul territorio cittadino e operanti nel campo socio educativo er i genitori e i bambini da 0 a 6 anni in collaborazione con la Consulta delle Associazioni famigliari</p> <p>Sviluppo, a finalità preventiva, di un coordinamento operativo tra politiche e interventi comunali ed interventi dell'Ausl dedicati all'informazione ed al sostegno alla gravidanza ed al post parto (v. condivisione Banche dati, scambio ed elaborazione congiunta di materiali informativi, perseguimento di strategie condivise per raggiungere i neo genitori presentando la gamma dei servizi/interventi a favore dell'infanzia ed a sostegno della genitorialità);</p> <p>cura della divulgazione dei Protocolli e delle procedure vigenti circa la prevenzione del disagio in gravidanza/puerperio ed aggiornamento dei protocolli e delle procedure operative di coordinamento vigenti a livello cittadino in particolare tra Servizi Sociali Territoriali e Servizi sociali ospedalieri (Sant'Orsola e Ospedale Maggiore)</p> <p>Attivazione un Progetto sperimentale "Ben arrivato tra noi, piccolino! da parte del Centro per le Famiglie per la prevenzione delle situazioni di fragilità sociale attraverso interventie domiciliari per mamme in gravidanza e bambini nei primi mesi di vita in collaborazione con i servizi sanitari; avvio di gruppi e azioni di sostegno tra famiglie per facilitare l'auto mutuo aiuto offrendo un supporto pratico ed emotivo nella quotidianità per accompagnare i futuri e neo genitori</p> <p>Progetto Nati per leggere in collaborazione tra Salabora e Pediatria di comunità, di libera scelta ed Ospedaliera.</p> <p>Implementazione del progetto Ausl Baby Pit Stop presso Ospedale Maggiore, luogo confortevole dove cambiare e allattare il proprio bimbo, offerto da una struttura sanitaria e certificato da Unicef. Si trova al 6° piano in Pediatria, è aperto a tutte le mamme 7 giorni su 7, 24 ore su 24 e mette a disposizione poltrone per l'allattamento e un fasciatoio per il cambio del pannolino, oltre a testì e riviste dedicati ai primi mesi di vita</p> <p>Ambulatorio Allattamento, Ausl Bologna sostiene le buone pratiche per promuovere l'allattamento al seno già durante i Corsi di accompagnamento alla nascita e Spazi mamma; all'ospedale Maggiore, da aprile 2014, è attivo un ed è disponibile un'ostetrica per consulenze in reparto; partecipazione alla rilevazione annuale dell'allattamento da parte del dipartimento Cure Primarie</p> <p>Mantenimento dell'attività degli Spazi Mamma a sostegno delle donne durante il puerperio.</p>
--	--

	politiche di prevenzione e presa in carico da parte della Ausl di Bologna delle famiglie dei bambini con nuovi nati, della salute delle donne, di contrasto della povertà educativa e della violenza di genere, di integrazione dei cittadini di origine non italiana, del disagio relativo a famiglie in condizioni di vulnerabilità sociale, economica e culturale
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	sistema dei servizi pubblici sociosanitari e socio educativi, soggetti privati (cooperative e associazioni presenti sul territorio cittadino e operanti nel campo socio educativo per i genitori e i bambini da 0 a 6 anni) anche in collaborazione con la Consulta delle Associazioni famigliari, a partire dal soggetto partner capofila del progetto finanziato dalla Fondazione con bambini Coop. Quadrifoglio.
Referenti dell'intervento	Comune di Bologna – Gabriele Ventura IES Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni e Istituzione educazione e scuola, Gian Simoni - Area Welfare e promozione Benessere della comunità, Chiara Labanti -ASP Città di Bologna-Centro per le famiglie, Claudio Veronesi - Ausl di Bologna- Dipartimento Cure Primarie, Angelo Fioritti - Dipartimento Salute Mentale, Dipartimento Materno Infantile, DaTer Sandro Bastia - Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Sostegno alla genitorialità

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi
- 16 Sostegno alla genitorialità
- 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
- 31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Sostegno alla genitorialità

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	<p>Obiettivi</p> <p>Riporre al centro, come da Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità", l'accompagnamento alle famiglie in condizione di vulnerabilità (economica, abitativa, lavorativa, relazionale ed educativa), attraverso la riorganizzazione dei Servizi sociali territoriali bolognesi che ha previsto dal marzo 2017 la costituzione di un'Area Accoglienza per ciascun quartiere, in continuità con l'Area specialistica Tutela Minori, con funzioni di supporto alla genitorialità positiva e di promozione dell'empowerment rispetto alle problematiche sociali che possono comportare, se non adeguatamente seguite, la precoce comparsa di indicatori di rischio o pregiudizio per i minori; favorire il raccordo tra Area Accoglienza ed Area Tutela Minori, attraverso la condivisione di percorsi formativi e coordinamenti stabili nell'ambito del Servizio sociale territoriale e nell'ambito del sistema di integrazione socio-sanitaria-educativa (Area Educazione, Istruzione e nuove generazioni del Comune di Bologna, Servizi Educativi Scolastici Territoriali dei quartieri, Ausl, Centro per le Famiglie, Servizio sociale Protezioni internazionali e Servizio risorse minori di Asp Città di Bologna);</p> <p>sviluppare nell'Area Accoglienza dei servizi sociali territoriali di Quartiere (trasversale a tutti i target e dedicata al lavoro sui bisogni socio-assistenziali svolgendo una funzione di traino del Servizio sociale di comunità), una particolare cura delle diverse vulnerabilità in stretto raccordo con il territorio e le sue risorse e con i diversi interlocutori istituzionali (Ausl, Centro famiglie, Settore Politiche abitative, Sportello lavoro, Centro per l'impiego, Area delle Misure di inclusione attiva, ecc...);</p> <p>sviluppare, in raccordo con gli Uffici Reti dei Quartieri, il Servizio sociale di comunità in una logica inclusiva e partecipativa volta a rafforzare i legami sociali, particolarmente a favore di situazioni vulnerabili;</p> <p>sviluppare L'INTEGRAZIONE tra POLITICHE SANITARIE E POLITICHE COMUNALI DEDICATE all'informazione generale ed all'orientamento della fase di gravidanza e post parto; migliorare la collaborazione tra Servizi sociali territoriali e Servizio Sociale Ospedaliero in fase di gravidanza, nascita e puerperio, in particolare circa la dimissione protetta di minori con disabilità in situazione di vulnerabilità sociale (v.PDTA bambino cronico);</p>
------------------	--

	<p>potenziare la rilevazione precoce di segnali di disagio in gravidanza attraverso l'applicazione e lo sviluppo dei protocolli e delle procedure integrate esistenti (v. Percorso Nascita - in particolare, dal dicembre 2016 è stato approvato il PDTA Percorso Nascita che descrive il percorso integrato territorio – ospedale di presa in carico della gravidanza dal concepimento al parto /puerperio , con condivisione di un’assistenza differenziata in funzione dei fattori di rischio e a rafforzamento dell’autonomia ostetrica nell’assistenza alla gravidanza/parto fisiologico - , Procedura interaziendale P-int. 012 del settembre 2010 "Assistenza alle donne in gravidanza con disturbi emozionali e nel primo anno di vita del bambino. Assistenza alle donne con prevalente rischio sociale. Dimissione protetta neonato con problematiche sociali e/o sanitarie");</p> <p>sviluppare la collaborazione e le occasioni formative congiunte con il personale dei NIDI e delle SCUOLE D'INFANZIA per la rilevazione precoce del rischio di pregiudizio sui minori, anche a causa di gravi precarietà socio-economiche;</p> <p>progettazione di percorsi extra scolastici pomeridiani ed attività estive (dalla scuola secondaria di primo grado) per minroi in carico alla Neuropsichiatria infantile, a sostegno dei compiti di cura familiari;</p> <p>incrementare la cura della dimensione transculturale della presa in carico socio-sanitaria-educativa fin dalle prime fasi di vita dei minori, supportando percorsi migratori connotati da scarsa rete familiare o sociale di riferimento; monitorare ed attivare risposte efficaci in situazioni particolarmente complesse quali quelle inerenti i matrimoni forzati e le pratiche di mutilazioni genitali femminili;</p> <p>sostenere i percorsi separativi e le fasi di conflittualità genitoriale, sia su richiesta diretta delle famiglie (v. Mediazione familiare o Counseling presso Centro per le Famiglie, v. Consultorio Familiare, v.attività di sostegno alle relazioni familiari presso Aree Accoglienza), sia su richiesta del Tribunale Ordinario ai Servizi Tutela Minori nell'ambito dell'iter legale separativo;</p> <p>implementare e qualificare l'istituto dell'affidamento familiare e dell'adozione, alla luce delle recenti modifiche normative, degli orientamenti dell'Autorità Giudiziaria e del mutare delle esigenze di accoglienza per le famiglie e per i minori;</p>
<p>Descrizione</p>	<p>cura e accompagnamento delle famiglie in condizione di vulnerabilità, siano esse economiche, abitative, lavorative o educative, percorrendo logiche di prevenzione a tutela dei minori.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>famiglie con figli in condizioni di vulnerabilità socio-economica-relazionale-educativa</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Azioni previste:</p> <p>acculturazione ed informazione ai temi della vulnerabilità familiare rivolte alle molteplici Organizzazioni del territorio al fine di sensibilizzare e promuovere iniziative congiunte a sostegno dei legami sociali, delle responsabilità genitoriali ed a tutela dei minori (protezione comunitaria);</p> <p>cura dei Coordinamenti tra Area Tutela Minori ed Area Accoglienza finalizzati al consolidamento delle collaborazioni necessarie per una presa in carico maggiormente efficace;</p> <p>sviluppo e sperimentazione di Strumenti di valutazione della genitorialità nella cosiddetta "zona grigia" (tra la vulnerabilità sociale e la negligenza familiare) quali la Scheda di rilevazione del rischio di pregiudizio al fine di individuare i supporti più idonei alle esigenze dei minori evitando la "caduta" in percorsi di tutela;</p> <p>prosecuzione e rafforzamento della Formazione Pippi Regione inerente i Dispositivi previsti dalle Linee di indirizzo nazionali "L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità" ed i Tutoraggi sulla casistica, attività svolte congiuntamente tra Area Accoglienza, Area Tutela Minori, Consultorio Familiare AUSL, Centro per le Famiglie, Servizio Risorse Minori e Servizi educativi di quartiere;</p> <p>strutturazione di percorsi di Vicinanza solidale in situazioni familiari connotate da scarsità dei legami sociali, fragilità o conflittualità, in continuità con lo sviluppo del Servizio sociale di comunità;</p> <p>sviluppo di percorsi formativi e laboratoriali per Assistenti sociali dell'Area Accoglienza ed Operatori di Sportello Sociale inerenti il Servizio sociale di comunità nell'attuale fase del welfare nazionale e locale;</p> <p>implementazione e sperimentazione di Gruppi di parola a favore di bambini di famiglie che stanno attraversando percorsi separativi su segnalazione del Centro per le Famiglie o dei SST;</p>

	<p>presidio e cura dell'attività socio-educativa-sanitaria nell'ambito delle Eti affinché si possano valutare anche situazioni vulnerabili non ancora definibili come Caso complesso;</p> <p>rafforzamento dei raccordi tra Servizi socio-sanitari ed i colleghi Pedagogisti dell'Istituzione Educazione e scuola del Comune di Bologna per minori inseriti presso Nidi e delle Scuole d'infanzia attraverso formazioni congiunte e coordinamenti stabili territoriali;</p> <p>progettazione di percorsi pomeridiani extra scolastici (dalla scuola secondaria di primo grado) ed estivi per minori in carico alla NPJA in raccordo tra Ausl e Comune di Bologna;</p> <p>sviluppo dell'integrazione del Centro per le famiglie e delle sue competenze con il Servizio Sociale Territoriale nei "luoghi" deputati all'integrazione socio sanitaria per una reciproca visione d'insieme sulle ampie e complesse tematiche dell'accoglienza familiare;</p> <p>sperimentazione del progetto del Centro per le Famiglie in raccordo con il SST "Ben arrivato tra noi piccolino" dedicato all'osservazione/supporto di nuclei fragili nella delicata fase del puerperio;</p> <p>sperimentazione del Gruppo "Genitori insieme" presso il Servizio Sociale del Quartiere Santo Stefano rivolto a nuclei monogenitoriali fragili e privi di reti familiari di sostegno (con monitoraggio metodologico nell'ambito del Progetto Pippi Regione)</p> <p>formalizzazione di una Convenzione integrata tra Istituti Comprensivi cittadini, Sest e SST/tutela minori finalizzata alla prevenzione, alla rilevazione precoce di evasione/dispersione scolastica, del disagio educativo, del disagio socio-relazionale e del maltrattamento/abuso; condivisione di progettualità congiunte tra Servizi e scuole finalizzate a porre al centro i bisogni dei minori;</p> <p>sviluppo di azioni preventive in fase di gravidanza e puerperio (v. scheda 37);</p> <p>presidio di Assegni di maternità, family card, contributi famiglie numerose da parte del Centro per le famiglie in una logica di integrazione con i restanti Sportelli cittadini riguardanti il sociale;</p> <p>prosecuzione ed implementazione di gruppi di Auto mutuo aiuto per genitori di adolescenti, gruppi di dialogo e sostegno per famiglie affidatarie e famiglie adottive a cura del Centro per le famiglie (in raccordo con servizi Ausl).</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	
Referenti dell'intervento	Comune di Bologna - Area Welfare e promozione del Benessere della Comunità (Gina Simoni), ASP Città di Bologna - Centro per le Famiglie (Chiara Labanti), Istituzione Educazione e scuola del Comune di Bologna (Gabriele Ventura)
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 16.053.684,34 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **14.940.540,63 €**

Altre risorse

- Fondo sociale locale - Risorse statali: **238.443,98 €**

- Centri per le Famiglie: **56.001,95 €**

- Altri fondi regionali (*Finanziamento regionale per libri di testo*): **332.917,87 €**

- Altri fondi statali/pubblci (*Città metropolitana (reimpiego risorse per assistenza alunni con handicap)*): **485.779,91 €**

Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 16 Sostegno alla genitorialità
- 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell’ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna, Ausl
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	<p>Obiettivi Attenzione e cura alla promozione del benessere scolastico come fattore di contrasto alla dispersione scolastica e all’insuccesso formativo attraverso: la creazione di un sistema articolato tra istituzioni e servizi, scuole, terzo settore per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica la promozione di politiche territoriali di contrasto alla dispersione articolate in : PREVENZIONE PRIMARIA: azioni che agiscono per rendere più inclusivi i contesti di apprendimento (scuola/formazione professionale) per gli studenti più in difficoltà con approcci innovativi all’apprendimento. Fondamentale a questo livello è la collaborazione con il territorio attraverso gli enti del Terzo Settore e il coinvolgimento di ambiti “altri” rispetto a quelli più tradizionalmente educativi: es. cultura, sport... PREVENZIONE SECONDARIA: azioni caratterizzate da flessibilità, rapidità di intervento, personalizzazione. Si tratta di opportunità/servizi di orientamento/riorientamento organizzati a livello distrettuale che possano intervenire laddove si verificano situazioni di potenziale abbandono dei contesti educativi con professionalità specifiche (orientatori) e che sostengano il processo di permanenza nella scuola o di accompagnamento personalizzato verso altri contesti di apprendimento PREVENZIONE TERZIARIA: in questo caso parliamo di azioni di recupero di situazioni (limitate) di abbandono conclamato. Anche in questo caso parliamo di servizi a base distrettuale che hanno l’obiettivo di costruire le condizioni per un ritorno dello studente nel contesto di apprendimento lavorando sulla motivazione e la progettualità in contesti educativi “diversi” da quello scolastico tradizionale. A seguito di progetti europei che si sono attivate nell’ambito della rete ATOMS, a Bologna dal 2018 è in fase di sperimentazione un servizio (mutuato da un’esperienza belga) di questo genere denominato SAS (Servizio di Aggancio Scolastico) finanziato dalla Legge 14 Regionale. Azioni di monitoraggio, verifica e disseminazione delle azioni Protagonismo: promuovere e sostenere iniziative volte a facilitare la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze in collaborazione con le Istituzioni ed il terzo Settore per promuovere nuove opportunità e qualificare quelle esistenti;</p>
------------------	--

	<p>favorire la partecipazione individuale (empowerment individuale) favorire la competenza di lavorare in gruppo; favorire processi di trasformazione e cambiamento (empowerment sociale) Genitorialità: 1. Ottimizzare e rendere più chiara, ai fini di una maggiore fruibilità, l'offerta cittadina diretta a genitori di adolescenti e operatori dei servizi, al fine di evitare sovrapposizioni e moltiplicare le opportunità. 2. Favorire il raccordo tra servizi e scuole, attivando percorsi integrati per affrontare il disagio. 3. Coinvolgere attivamente le risorse territoriali e l'associazionismo, a sostegno della genitorialità nell'ottica di una comunità educante. 4. Implementare e mettere in rete la formazione degli operatori.</p>
<p>Descrizione</p>	<p>Alcuni dati di contesto Le linee d'indirizzo per il "piano adolescenza" del Comune di Bologna, deliberate nella seduta di Giunta del 27 marzo 2018 confermano che le giovani generazioni sono soggetti di diritto e risorsa fondamentale della comunità ed è pertanto indispensabile riconoscere piena cittadinanza all'età dell'adolescenza così come già riferivano le Linee d'indirizzo Regionali del 2003. I dati riportati restituiscono la situazione dello stato della dispersione sul territorio Bolognese e più in generale sull'area metropolitana e regionale. I dati rilevati confermano la presenza di una complessa evidenza di povertà educativa: sono quasi 3500 i minori 11 -17 in carico ai Servizi Sociali, pari a circa il 6% della popolazione target. Le rilevazioni dell'Osservatorio Provinciale Scolarità, condotte su base anagrafica, hanno confermato che in media nell'area bolognese il 25% degli studenti del II grado ha un percorso segnato da insuccessi. Questi dati portano a un tasso annuale di dispersione nella scuola pari a circa il 4,3% (ca 1400 studenti), in parte compensata da un efficiente sistema della formazione professionale, nonostante il quale la dispersione scolastico-formativa rimane intorno al 2,6% (ca 750/800 ragazzi fuoriescono annualmente dal circuiti scolastico e formativi prima a di aver conseguito un titolo/qualifica). Di particolare interesse e di sostanziale conferma del dato metropolitano è la recente rilevazione del MIUR "La dispersione scolastica nell'anno 2016-2016 e nel passaggio alla as 2016/2017" che, operando sui dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti ora disponibili con costanza e dettaglio, conferma per il territorio regionale un 4,3% di "abbandono complessivo della scuola di II Grado, e un 1,35% di dispersione nel passaggio dalla 3° a media alla 1° a superiore. Sebbene i dati non siano tra i più preoccupanti a livello nazionale, essi debbono essere attentamente esaminati dalla comunità "educante", alla luce di alcune caratteristiche peculiari del territorio metropolitano e del Comune di Bologna in particolare, riferite alla presenza di adolescenti stranieri nella fascia di età 11-18: essa è mediamente del 10% nei Distretti al di fuori della città capoluogo, mentre in questa raggiunge e supera il 15%. Dalla citata rilevazione MIUR si evince che gli stessi parametri di cui sopra salgono, per gli studenti stranieri, a 11,6% e a 5,72%. Oggettivamente, dato confermato da numerose ricerche e dalla letteratura in materia, questa popolazione è caratterizzata da rischi maggiori di deprivazione sociale, quindi di insuccesso scolastico, fino a fenomeni espliciti di abbandono che concorrono a costituire sacche importanti di rischio sociale per molti di questi adolescenti. Il rischio dispersione infatti colpisce significativamente giovani stranieri, si manifesta in particolare nella transizione dal I al II ciclo, si concentra negli istituti Professionali e Tecnici, risente di percorsi di orientamento non efficaci e di inadeguato ri-orientamento dopo una scelta errata ed è correlato alla condizione sociale ed economica del nucleo. Nell'ultimo rapporto annuale Ismu Bologna è la città con classi più multietniche d'Italia e l'area metropolitana registra la percentuale maggiore di scuole che sfiorano il tetto del 30% di alunni stranieri. Non va, infine, trascurato il dato di prospettiva sui NEET 15-24 anni, che, a fronte di un incremento nazionale 2004 -2016 pari al 17%, vede un incremento regionale del 75% (dati ISTAT). L'obiettivo è quello di valorizzare competenze ed intraprendenza per attivare e/o riattivare la loro autostima attraverso azioni che li guidino verso obiettivi perseguibili e contestualizzati nella realtà che li circonda e di cui sono artefici. Promuovere la partecipazione attiva e solidale dei giovani alla vita della città, sostenere la socialità, l'aggregazione e la creatività giovanile, valorizzando anche gli spazi cittadini rivolti ai giovani, significa favorire il raggiungimento di un alto grado di relazionalità, di opportunità di apprendimento, di costruzione di legami, di innalzamento del livello di fiducia che si crea in una Comunità.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>ragazzi/e tra gli 11 e i 18 anni residenti o domiciliati nel Comune di Bologna le loro famiglie gli insegnanti e tutto il personale scolastico e degli enti di formazione</p>

	<p>gli operatori dei servizi</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Azioni previste:</p> <p>Convenzione fra il Comune di Bologna e gli Istituti Comprensivi di Bologna in materia di prevenzione del disagio e contrasto alla dispersione/evasione scolastica</p> <p>La convenzione, attualmente in revisione, è stata sottoscritta nel 2015 dal Comune di Bologna, dall'Ufficio V ambito territoriale di Bologna e da tutti gli Istituti Comprensivi cittadini con l'obiettivo di favorire la promozione del benessere e di prevenire situazioni di disagio scolastico, educativo e sociale e di attivare azioni sinergiche di contrasto ai fenomeni di dispersione scolastica, a partire dal confronto e condivisione sulle problematiche da affrontare e attraverso la formalizzazione della figura di un educatore SEST referente per ogni istituto scolastico cittadino. Obiettivo della prossima programmazione sarà l'implementazione del protocollo agli istituti secondari di secondo grado, sulla base delle sperimentazioni esistenti (es. protocollo Resta, Arcangeli ecc.).</p> <p>Protocollo per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni stranieri</p> <p>Il protocollo è sottoscritto nel 2014 tra Comune di Bologna, Istituti Comprensivi e Ufficio V ambito territoriale di Bologna con l'intento di pianificare le azioni d'inserimento degli alunni di lingua non italiana neo-arrivati sul territorio italiano, facilitandone l'ingresso nel sistema scolastico in modo da ottemperare all'obbligo/dovere di istruzione. Il protocollo definisce prassi condivise di carattere organizzativo, amministrativo, comunicativo, educativo-didattiche per gestire nella maniera più efficace e funzionale l'inserimento degli alunni stranieri nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e biennio delle secondarie di secondo grado. Istituisce cinque scuole-polo sul territorio della città di Bologna dislocate in punti nevralgici della città e collegate in rete tramite appositi accordi con tutte le istituzioni scolastiche del territorio.</p> <p>Le scuole polo hanno il compito di:</p> <p>fornire una prima accoglienza agli alunni stranieri non italofoni neo-arrivati in Italia;</p> <p>individuare sul territorio la scuola in rete disponibile all'accoglienza;</p> <p>indirizzare e monitorare l'iscrizione degli alunni neo-arrivati in Italia presso la scuola di accoglienza;</p> <p>condividere con le scuole della rete in maniera efficace le risorse comunali destinate alla promozione della conoscenza della lingua italiana allo scopo di garantire il successo formativo di tutti gli studenti.</p> <p>Attivazione Gruppo interistituzionale per il contrasto alla dispersione scolastica e formativa composto da rappresentanti dell'ente locale (educazione, cultura, sociale), dei servizi socio educativi, del sistema scolastico (secondarie di primo e secondo grado), dal sistema della Istruzione e Formazione Professionale (Iefp), da rappresentanti del sistema dell'educazione degli adulti, di enti del Privato sociale e dell'Associazionismo, dall'Università di Bologna.</p> <p>con compiti di:</p> <p>Lettura condivisa del fenomeno sulla base delle mappature esistenti</p> <p>Scambio di informazioni su progetti e azioni in atto</p> <p>Individuazione di priorità di intervento</p> <p>Luogo di elaborazione condivisa di proposte per la partecipazione a Bandi regionali, nazionali, europei,</p> <p>Elaborazione di procedure condivise</p> <p>Produzione di Linee Guida</p> <p>Promozione di azioni formative su temi condivisi rivolti a professionisti appartenenti a sistemi e con professionalità diverse</p> <p>Condivisione di azioni di monitoraggio e valutazione (in raccordo con Università di Bologna).</p> <p>Azioni di prevenzione primaria:</p> <p>Laboratori per lo sviluppo della didattica innovativa scuola/territorio per l'inclusione attiva degli studenti</p> <p>Azioni di promozione del benessere scolastico e sociale</p> <p>Azioni di sviluppo di competenze orientative di supporto alle transizioni</p> <p>Percorsi per il coinvolgimento attivo e la partecipazione delle famiglie</p> <p>Rilancio del tema dell'ORIENTAMENTO in termini di riflessione e condivisione di strategie operative</p>

	<p>Azioni di prevenzione secondaria: Servizio integrato personalizzato e flessibile di interventi orientativi e di accompagnamento per studenti a forte rischio di dispersione scolastica</p> <p>Azioni di prevenzione terziaria (compensazione): Percorsi educativi di rimotivazione, riorientamento e accompagnamento per adolescenti in abbandono scolastico – Servizi di aggancio scolastici (SAS)</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Eventuali interventi/politiche integrate collegate: Rete degli Educatori SEST Comunali e Protocolli Comunali Rete Metropolitana per l'apprendimento permanente (Cpia Metropolitan)</p> <p>Servizio territoriale della NPIA e Unità operativa della psicopatologia e psicoterapia dell'età evolutiva (ppee)</p> <p>Rete Atoms e progettualità locale ed europea</p> <p>Attività educative extrascolastiche del Comune di Bologna</p> <p>Progetto ICE</p> <p>Progetti INS: necessità di coinvolgimento della Fondazione del Monte</p> <p>Progetto Nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini Rom, Sinti e Caminanti</p> <p>Progetti Legge Regionale 14 (giovani)</p> <p>PON Metro Comunali</p> <p>Progetto I.C.E. Incubatore di Comunità Educante</p> <p>Il progetto ICE, di recente approvato, ha l'obiettivo di declinare su scala metropolitana, una strategia condivisa di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica. Pur essendo un progetto può essere considerato uno strumento (anch'esso di durata triennale) di sostegno operativo alla programmazione territoriale distrettuale.</p> <p>Nel progetto ICE è stata condivisa una lettura del fenomeno dispersione scolastica e delle possibili politiche di contrasto territoriali.</p> <p>La lettura condivisa da circa 80 partner (pubblici, Terzo Settore e sistema scolastico) prende spunto da alcuni documenti europei e nazionali che possono essere considerati riferimenti autorevoli per costruire sistemi e politiche locali di prevenzione della dispersione scolastica e formativa:</p> <p>Eurydice e Cedefop Report "Tackling Early Education Leaving. Strategies, Policies and Measures" (2014)</p> <p>Camera dei Deputati Commissione VII Cultura, Scienza e Istruzione: "Indagine conoscitiva sulle strategie per contrastare la dispersione scolastica" (2011)</p> <p>Miur Cabina di Regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa" Una politica nazionale di contrasto al fallimento formativo e alla povertà educativa"</p> <p>Rete Atoms</p> <p>La rete ATOMS è una rete alla quale aderiscono la Città Metropolitana, il Comune di Bologna, i distretti di Casalecchio, San Lazzaro di Savena, Pianura est ed ovest, l'Università di Bologna scuole ed istituti scolastici di Bologna e provincia, Asabo, e AECA (con i CFP Cefal e Ciofs), che si è formata a partire dalla partecipazione ad un progetto europeo del programma Leonardo del quale AECA è stato il soggetto promotore nel 2014.</p> <p>Attraverso la rete ATOMS, si è avviato un nuovo modo di interpretare ed affrontare in un'ottica sistemica le difficoltà scolastiche dei ragazzi attraverso il coinvolgimento degli insegnanti, dei genitori e della comunità, definendo la scuola come luogo di progettazione partecipata e di processo di crescita comunitaria.</p> <p>Il primo progetto Atoms ha potuto in primo luogo sensibilizzare gli enti e le scuole alle tematiche legate al contrasto alla dispersione scolastica sviluppando percorsi formativi per operatori appartenenti a sistemi diversi (scuola, formazione professionale, servizi territoriali) e sperimentare percorsi integrati con i ragazzi con l'obiettivo di rimotivazione all'esperienza scolastica e formativa attraverso interventi con i docenti, con il gruppo classe, individuali, con i genitori.</p> <p>Attualmente è in svolgimento il progetto "Atoms & Co" che ha l'obiettivo di sviluppare e sperimentare un dispositivo di contrasto alla dispersione scolastica centrato sull'inclusione delle famiglie attraverso la definizione di strategie FAMIGLIE/SCUOLA/SERVIZI al fine di diminuire il rischio di abbandono scolastico degli studenti e favorire la loro riuscita, migliorare il dialogo con le famiglie rendendo più comprensibile il senso dell'esperienza scolastica e il</p>

funzionamento del sistema, elaborare un dispositivo transnazionale in relazione ai bisogni rilevati, sperimentandolo e adattandolo alle singole realtà

Attività educative extrascolastiche del Comune di Bologna

Il Comune di Bologna ha attivato una rete di servizi pomeridiani rivolti a bambini ed adolescenti che rappresentano un'opportunità per sostenere la crescita, lo sviluppo delle autonomie, il successo scolastico e il contrasto alla dispersione, la partecipazione alla vita della comunità di appartenenza. Sono suddivisi in tre tipologie che si rivolgono a bambini e ragazzi con caratteristiche diverse

I "gruppi educativo per bambine/i dai 6 agli 11 anni e per ragazze/i dagli 11 ai 18 anni" e i "centri anni versi 11-14" sono una risorsa per sostenere i percorsi di sviluppo, per di migliorare le competenze sociali, relazionali e scolastiche, le autonomie e la conoscenza del territorio.

I "Centri di aggregazione per preadolescenti ed adolescenti tra gli 11 e i 18 anni" sono punti d'incontro e di socializzazione ad accesso diretto. Sono spazi polifunzionali d'incontro nel quale le attività e le iniziative diventano opportunità per sviluppare processi di assunzione di responsabilità, di impegno, di acquisizione di competenze, di educazione alla legalità, alla cooperazione e alla solidarietà.

L'"educativa di strada" è un servizio che si svolge nei luoghi informali dei preadolescenti ed adolescenti e svolge una funzione di monitoraggio del territorio finalizzato alla prevenzione e all'individuazione di possibili situazioni di rischio individuali e di gruppo. Ai ragazzi in strada vengono offerti ascolto e orientamento verso le opportunità ed i servizi del territorio, individuazione e co-progettazione di attività anche rivolte alla comunità di appartenenza

PON Inclusione - Progetto per l'inclusione e l'integrazione dei bambini e ragazzi Rom, Sinti e Caminanti – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il progetto deriva dalla "Strategia nazionale d'inclusione dei rom, sinti e camminanti 2012-2020" e che mira a guidare una concreta attività di inclusione dei RSC, superando definitivamente la fase emergenziale. Gli obiettivi principali sono:

Miglioramento dell'inclusione scolastica e del successo formativo dei minori RSC

Contrasto alla dispersione scolastica dei minori RSC

Miglioramento dell'accesso ai servizi socio-sanitari dei minori RSC e delle loro famiglie

Consolidamento di una governance multisettoriale e multilivello territoriale sostenibile

Creazione di una rete di collaborazione tra le città che aderiscono al progetto

Il progetto triennale prevede un lavoro centrato principalmente su tre ambiti: la rete locale dei servizi, la scuola e i contesti abitativi.

Il lavoro nella scuola è rivolto non solo ai bambini e ragazzi RSC ma a tutti gli alunni presenti nella classe di progetto, agli insegnanti, al dirigente scolastico e al personale ATA, con l'idea che una scuola inclusiva sia una scuola accogliente e migliore per tutti e non solo per gli studenti RSC.

Il lavoro nei contesti abitativi è finalizzato a integrare gli obiettivi di sostegno scolastico con quelli volti alla promozione del benessere complessivo del minore in relazione alla sua famiglia; le attività cercheranno quindi di rafforzare il lavoro realizzato a scuola anche con accompagnamenti individualizzati e di gruppo, nonché di favorire l'accesso ai servizi locali delle famiglie coinvolte, una partecipazione attiva dei nuclei familiari e, in generale, di promuovere la tutela della salute.

La rete locale è un'area specifica di lavoro in relazione alla contestualizzazione delle progettualità nelle realtà territoriali e alla necessità di dare forma stabile a meccanismi di gestione degli interventi sociali e socioeducativi. La cooperazione tra settori sociale, sociosanitario, educativo e terzo settore e la partecipazione della comunità RSC sono requisiti fondamentali nelle azioni e strategie di contrasto alla marginalità e all'esclusione sociale.

Gli Istituti comprensivi coinvolti a Bologna, principalmente scuole primarie, sono IC4, IC5, IC9, IC11, IC14

Progetti finanziati con la Legge regionale 14/2008 e GECO6, l'accordo in materia di politiche giovanili (intesa tra Governo e Regioni).

Gli obiettivi dei bandi della Regione Emilia-Romagna sono la promozione dell'offerta di opportunità educative e sociali per le giovani generazioni, che ne supportino il successo formativo, l'orientamento e l'ascolto, le forme di educazione tra pari, le attività di aggregazione e del tempo libero, nonché il sostegno ad interventi a favore di adolescenti e preadolescenti in difficoltà. In particolare ogni annualità vengono selezionate proposte

rispondenti ai bisogni cittadini. Tema emergente risulta essere la dispersione scolastica e la valorizzazione delle autonomie.

PON Metro (Asse 3.3.1 b Accelerazione civica e collaborazione tra PA, scuola e imprese)

Il progetto "Giovani per l'innovazione sociale tra scuola e contesti di vita" è promosso dall'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni in collaborazione con la città metropolitana. Ogni quartiere è stato chiamato a definire delle aree del proprio territorio nel quale emergono problematiche di disagio abitativo e sociale. In queste aree verranno progettate delle azioni e/o dei servizi che valorizzino la creatività e le competenze tecnico-professionali dei ragazzi della fascia d'età 11-19 anni residenti nella zona con il coinvolgimento degli Istituti Tecnici e dei Centri di formazione da loro frequentati.

Il tema trasversale al progetto è la bellezza e tutti i soggetti coinvolti, a partire dai residenti nelle aree e tra essi in particolare gli adolescenti, avranno il compito di progettare interventi per rendere più belli, secondo una lettura sia personale sia condivisa con la propria comunità, i propri contesti di vita. I progetti potranno pertanto essere volti a valorizzare la dimensione estetica di edifici e aree esterne e/o zone del quartiere, in vari modi: lotta al degrado strutturale (riparazioni, manutenzioni, pulizie, ecc.), arricchimento artistico (dipinti, graffiti, arredi del verde, ma anche musica e artigianato di pregio), recupero del valore storico di oggetti, edifici o altri elementi urbani; riqualificazione dell'arredo urbano e degli spazi verdi.

In senso più ampio, la valorizzazione della bellezza potrà poi toccare dimensioni immateriali come le storie e i vissuti delle persone, e la relazioni di comunità.

Pon Metro (Asse 3.3.1.a Attività culturali, di animazione territoriale e collaborazione civica con particolare riferimento ai giovani e al fenomeno delle nuove povertà)

Il progetto "Attività culturali, di animazione territoriale e collaborazione civica con particolare riferimento ai giovani e al fenomeno delle nuove povertà" promosso dall'Area Welfare e Promozione del Benessere della Comunità ha l'obiettivo generale di rigenerare e rinsaldare i legami territoriali per promuovere inclusione e coesione sociale in aree degradate attraverso il rilancio ed il rinnovamento del lavoro di comunità e la creazione di start-up di innovazione sociale che potranno contribuire al recupero in chiave socio-economica delle aree oggetto di intervento.

Le azioni previste nel progetto sono:

Implementazione del lavoro di comunità a livello di quartiere, e co-progettazione tra istituzioni e soggetti del territorio di percorsi di accompagnamento a favore di soggetti fragili; attivazione e cura delle reti di supporto informali.

Iniziative per i giovani a rischio fragilità e devianza: educativa di strada e laboratori ad hoc per i ragazzi individuati. Queste azioni, messe in atto da operatori formati, in luoghi di vita (scuole, piazze, aree verdi, centri di aggregazione, locali notturni, bar ecc.) hanno lo scopo di raggiungere gruppi di adolescenti che possono mettere in atto comportamenti a rischio e che difficilmente entrerebbero in contatto in altro modo con i servizi. Le azioni di educativa di strada verranno attivate in alcuni territori che presentano forme di particolare disagio in stretto raccordo con le attività educative extrascolastiche già presenti nei territori e si favorirà l'inserimento degli adolescenti nelle altre azioni del progetto

Laboratori urbani e start up: avvio di attività di innovazione ed inclusione sociale in aree degradate e presso le strutture qualificate grazie all'asse 4 tramite il coinvolgimento della cittadinanza e del terzo settore.

Attività psico-educative e riabilitative a favore di minori con psicopatologia.

Il Servizio territoriale della NPIA della Città di Bologna (Bologna Est e Bologna Ovest) offre attività psico-educative e riabilitative destinate a minori con psicopatologia, in carico al Servizio.

I progetti educativi, condivisi con la famiglia, sono attuati sia individualmente che in gruppo.

Proponiamo:

interventi psicoeducativi per adolescenti in situazione di crisi;

progetti per lo sviluppo delle abilità sociali;

moduli di osservazioni finalizzati alla possibilità di cambiamento;

progetti di orientamento e riorientamento scolastico/formativo.

Gli Educatori territoriali sono i Referenti del progetto, rilevano il bisogno e definiscono gli obiettivi. Per potenziare l'integrazione, le attività sono svolte in sinergia con associazionismo, volontariato, privato sociale e polisportive.

Dai dati risulta un aumento di richiesta di consulenza neuropsichiatrica in età evolutiva (70% delle consulenze per preadolescenti, 50% per adolescenti).

Unita' operativa della psicopatologia e psicoterapia dell'eta' evolutiva (ppee)

E' un servizio sovra distrettuale, rivolto ad adolescenti con psicopatologia che interviene in momenti di emergenza. E' presente un servizio di Day Service con uno spazio educativo che accoglie bambini ed adolescenti in situazione di psicopatologia acuta. Inoltre si offrono laboratori ed interventi individuali per minori in crisi o in situazione di ritiro sociale, attraverso attività specifiche svolte all'Iperspazio presso il Poliambulatorio Carpaccio.

Attualmente sono attivi :

laboratorio di fumetti, manga e anime
 laboratorio finalizzato all'integrazione sociale,
 laboratorio di orienteering, scoperta del territorio
 laboratorio videogiochi
 laboratorio espressivo e multimediale,

Gli interventi individuali attivati in fase acuta o post ricovero sono finalizzati a fare da ponte verso altre esperienze, a favorire l'ingresso in un gruppo, al riavvicinamento alla realtà scolastica, in fase di passaggio al territorio.

I minori ritirati, in carico all'UOS PPEE nell'anno 2017/2018 sono 28, mentre nel 2015 risultano essere stati 27.

Minori ritirati:

Per i minori con un ritiro sociale c'è una forte collaborazione tra il Servizio territoriale NPIA e la UOS PPEE che si occupa specificatamente di situazioni di urgenza-emergenza. Per questi ragazzi, che si percepiscono inadeguati nei confronti dei coetanei, diventa intollerabile presentarsi a scuola, entrare in relazione con i compagni e gli insegnanti, la NPIA attiva una figura educativa, che dopo aver costruito un percorso di fiducia, una relazione positiva con il minore propone attività volte al reinserimento sociale e gradualmente anche scolastico.

Il progetto di cura deve essere integrato con percorsi specifici che accompagnino il minore ad un graduale riavvicinamento alla scuola e alla relazione con i pari. Spesso vengono consigliati i Laboratori educativi-riabilitativi pomeridiani rivolti ad adolescenti con disturbi psicopatologici proposti dalla UOS PPEE. Tali Laboratori sono inseriti in all'interno di un progetto integrato tra Educatori conduttori dell'attività e i clinici UOS PPEE che hanno in carico il minore.

Per i minori certificati ai sensi della L.104/92 si stende un Piano Educativo Individualizzato, mentre per i minori non certificati si richiama la Legge 53/2003 per l'attivazione di BES (Bisogni educativi speciali) e la costruzione di un Piano Didattico Personalizzato che, grazie all'attivazione di risorse già presenti (insegnante di classe, di potenziamento ed educatore di plesso) e integrate con risorse individuate dall'equipe di NPIA, si crea forme di protezione alternative al rinchiudersi in casa.

Protagonismo:

Si propongono attività che:

valorizzino le competenze trasversali dei ragazzi e delle ragazze e sviluppino le loro capacità organizzative ed imprenditoriali allo scopo di realizzare progetti ed attività che contaminino il Territorio (Pon Metropolitan " Cultura tecnica", attività di alternanza scuola – lavoro (tra cui anche Progetto Nazionale Get Up Inviati Speciali). Il progetto nazionale Get Up (Giovani ed Esperienze Trasformative di Utilità Sociale e Partecipazione) promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il MIUR vuole sostenere e promuovere le capacità di auto-organizzazione, autonomia e assunzione di responsabilità da parte degli adolescenti attraverso la partecipazione ad azioni di utilità sociale sulla città e sul territorio. Tale sperimentazione, avviata sul territorio attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro, si concretizza in un progetto di Peer Education svolto da ragazzi della scuola secondaria di secondo grado per valorizzare/sostenere le loro capacità relazionali e le competenze didattiche al fine di sviluppare il loro protagonismo come risorsa per la comunità, svolgendo un'attività di cura verso bambini e ragazzi più piccoli.

proposte di collaborazione che inducano il pensiero dei giovani alla cultura della solidarietà (volontariato, Bologna città volontaria, servizio civile),

proposte che orientino i ragazzi e le ragazze nell'ambito della formazione e dell'orientamento professionale offrendogli la possibilità di fare un'esperienza di crescita e responsabilizzazione (borse – lavoro),

attività che permettano di riflettere sui bisogni del Territorio, confrontandoli con quelli della collettività , ipotizzando soluzioni possibili attraverso nuove idee per raggiungere gli scopi da

perseguire (patti di collaborazione con il Comune, bilancio partecipativo, consiglio di Quartiere Ragazzi)

attività e luoghi in cui i ragazzi possano aggregarsi per mettersi in rete: socializzare, scambiarsi riflessioni, valorizzare i loro talenti e collaborare al raggiungimento di uno scopo condiviso per dividerlo con il Territorio attraverso l'uso di linguaggi codificati e innovativi, opportunità che sostengano i ragazzi sui temi delle differenze e dei percorsi identitari al fine di favorire un'espressività libera, senza timore di essere giudicati e senza giudicare comunicando attraverso un vocabolario fatto non solo di parole, ma di immagini, di sguardi, di sensazioni e di silenzi, pur narrando di se, di altri e per gli altri (Tutoring per gli alunni neo arrivati (peer education), peer education (progetto formazione di educazione alla pari), tutor amicale (progetto di integrazione scolastica)

Nell'ambito di ciò si collocano tutte le azioni curate dall'Ufficio Giovani di:

Scambi e soggiorni all'estero (fascia d'età 11-19 anni), tirocini post laurea e curriculari, esperienze di alternanza studio-lavoro, servizio civile nazionale e SVE, volontariato nelle redazioni del portale metropolitano Flashgiovani (www.flashgiovani.it) e nella redazione tecnico-video di Codec Tv (video, approfondimenti, spot, dirette in streaming per iniziative e progetti realizzate dai giovani, per "dar voce a chi non ha voce" e per supportare l'Ufficio Stampa del Comune attraverso il video).

consulenze di orientamento in vari ambiti: formazione, lavoro, autoimprenditorialità, creatività, mobilità internazionale, volontariato, associazionismo, benessere psicosociale, fiscali, del lavoro e di videomaking curate da professioniste.

incontri e laboratori formativi tematici organizzati in co-progettazione con associazioni e in collaborazione con imprese del territorio e non

sostegno di giovani artisti attraverso residenze artistiche, bandi, concorsi e progetti promossi in collaborazione con la rete regionale GAER (Giovani Artisti dell'Emilia Romagna), la rete nazionale GAI (Giovani Artisti Italiani) e la rete internazionale BJCEM (Biennale Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo).

partecipazione a tandem linguistici per approfondire lingue straniere

youngERcard per avere agevolazioni di vario genere sul territorio regionale e partecipare a progetti di volontariato e cittadinanza attiva

percorsi sul bullismo e la violenza di genere: "Per l'uguaglianza, contro la violenza di genere" (ragazze/i dagli 11 ai 16 anni) per la realizzazione di una campagna comunicativa e progetto Young Voice (mediazione culturale e gestione non violenta dei rapporti /giornalismo/radiofonico attraverso la Web Radio "ALTA FREQUENZA")

Si segnala il progetto We meet you - Azioni integrate e partecipate per valorizzare risorse e competenze, selezionato dall'ANCI e finanziato dalla "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale" nell'ambito del bando ReStart, per la presentazione di proposte progettuali di innovazione sociale, prevenzione e contrasto al disagio giovanile. Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare risorse e competenze di 50 giovani tra i 18 e i 25 anni che non studiano e non lavorano, i cosiddetti "neet", acronimo per "not (engaged) in education, employment or training", offrendo loro conoscenze e strumenti per inserirsi nel mondo del lavoro e vivere esperienze pratiche in ambito multimediale, teatrale, artistico-artigianale e di progettazione digitale: accompagnare i giovani in un processo di riappropriazione della propria indipendenza e rappresentazione di sé come cittadini attivi, promuovendo capacità e abilità in vari ambiti: formazione, lavoro, socialità, solidarietà.

Ulteriore progetto, il Multitasking Atelier Creativo Bologna (MACbo) selezionato dall'ANCI e finanziato dalla "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale" nell'ambito del bando Giovani RiGenerAzioni Creative per lo sviluppo della creatività giovanile per la rigenerazione urbana. Lo spazio in Via del Porto 11/2 è in via di riqualificazione per essere restituito ai giovani della città attraverso la co-gestione di una rete di 10 associazioni giovanili, individuate attraverso una call e un percorso di co-progettazione rivolte alle realtà creative del territorio.

Formazione e rete territoriale:

- Attivazione, in ogni Quartiere cittadino, di un "Tavolo Adolescenti" coordinato dal Sest, come luogo privilegiato di partecipazione, incontro e informazione di tutte le realtà coinvolte (pubbliche, private, associazionismo, terzo settore).
- diffusione delle mappature esistenti ai soggetti della rete ai fini della promozione dello strumento ai genitori e agli operatori.

1. Definire e strutturare un percorso formativo che vada formare figure professionali con profilo di facilitatori per condurre gruppi di genitori (anche in continuità con l'esistente);

	<p>2. Proporre un calendario formativo rivolto agli operatori su temi di volta in volta emergenti, quali: Gestione dei conflitti e strategie di mediazione nei confronti dell'utenza – Funzioni di sostegno alla genitorialità (su temi quali autorevolezza, stile educativo, discussione/negoziazione, ecc);</p> <p>3. Verificare l'opportunità di una formazione integrata tra servizi/enti diversi (Comune, Ausl, scuole).</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Scuole, Enti di formazione e Cpia</p> <p>Università di Bologna</p> <p>terzo settore</p>
Referenti dell'intervento	<p>Elena Iacucci – Responsabile Centro di Documentazione – Laboratorio interculturale Area Educazione Istruzione e nuove generazioni – Comune di Bologna</p> <p>Annalisa Masi - DCP U.O. Consultori Familiari – Ausl di Bologna</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 1.535.552,35 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **787.227,37 €**

Altre risorse

- Fondo sociale locale - Risorse statali: **238.443,98 €**

- Altri fondi regionali (*Finanziamento regionale (DGR 225/2019) conciliazione vita lavoro*): **454.381,00 €**

- Altri fondi statali/pubblici (*Pon Inclusion e Asse 3 RSC*): **55.500,00 €**

Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità

Approvato

Riferimento scheda regionale

18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	A) Azienda Usl di Bologna B) Policlinico Sant’Orsola, UOC Microbiologia C) Policlinico Sant’Orsola, SS di Infertilità e PMA
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	<p>Le infezioni sessualmente trasmesse, specialmente le forme ad evoluzione cronica, interessano prevalentemente soggetti in fascia di età 15 – 49 anni e se non diagnosticate ed adeguatamente trattate possono determinare importanti sequele a carico dell’apparato riproduttivo femminile. Tra le principali complicanze si trovano la Malattia infiammatoria pelvica, la Sterilità tubarica e la Gravidanza ectopica. La diagnosi e la cura tempestiva di queste infezioni sono fondamentali per ridurre l’infertilità dei soggetti e limitare il contagio, nonché per evitare le complicanze descritte.</p> <p>Nell’ambito dell’infertilità, i batteri che sono più frequentemente coinvolti sono: Neisseria gonorrhoeae, Chlamydia trachomatis e Mycoplasma genitalium.</p> <p>Esistono evidenze che indicano una maggiore prevalenza di queste infezioni, spesso silenti, nelle Donne risultate positive ai test di screening per la prevenzione dei tumori del collo dell’utero. La grande maggioranza delle donne risultate positive al test di screening vengono inviate agli Ambulatori di secondo livello nell’ambito delle attività dei Consultori familiari e ubicati in ogni Distretto.</p> <p>Obiettivi</p> <p>La DGR 1722 del 6 novembre 2017, dal titolo “Indicazioni operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti”, prevede, in applicazione del Piano nazionale della fertilità, una serie di obiettivi che includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L’informazione sull’evoluzione della fertilità e sui fattori e comportamenti che possono metterla a rischio • La promozione degli stili di vita sani ed adeguati in questo ambito • L’assistenza alla prevenzione e alla diagnosi precoce delle malattie dell’apparato riproduttivo maschile e femminile che possono avere un ruolo nel determinare una condizione di sterilità o infertilità. • Il fornire strumenti per una pianificazione familiare consapevole <p>Tra i presidi organizzativi che possono concorrere a questi risultati, sta sicuramente l’attivazione di uno Spazio rivolto alla popolazione 20 – 34 anni, nell’ambito del Consultorio Familiare (parimenti all’esperienza degli Spazi Giovani rivolta a ragazze e ragazzi dai 14 ai 19 anni), che permetta un accesso facilitato a una serie di percorsi informativi, diagnostici e terapeutici.</p> <p>Azioni a cura di Policlinico di Sant’Orsola: UOC Microbiologia: A tutte le pazienti arruolate per lo studio, verrà eseguita la ricerca sul campione di urina del genoma di Neisseria gonorrhoeae, Chlamydia trachomatis e Mycoplasma genitalium)</p>
------------------	--

	<p>In base alle risorse disponibili o acquisibili a tale fine, nel caso di positività a uno dei test la UOC di Microbiologia eseguirà la stessa tipologia di test sul partner (previo ottenimento del Consenso informato).</p> <p>Inoltre alla paziente con diagnosi positiva, verrà offerto il follow-up dopo 1 mese dall'inizio della terapia ed eventualmente un successivo controllo dopo 3 mesi)</p> <p>Il campione di urina delle pazienti arruolate, raccolto in contenitore sterile, verrà inviato alla UOC di Microbiologia (entro e non oltre le 24 h dalla raccolta, previa conservazione a 4°C), dove il campione verrà processato e il referto verrà reso disponibile entro 15gg</p> <p>La stessa procedura verrà eseguita per i campioni relativi al follow-up delle pazienti positive e dei loro partner(a cura della Prof.ssa Re)</p> <p>SS Infertilità e PMA:</p> <p>La promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e la prevenzione della sterilità si realizza soprattutto attraverso la ricerca epidemiologica permanente del fenomeno sterilità, e la prevenzione e la diagnosi precoce delle sue cause, in particolare attraverso la diagnosi ed il trattamento delle malattie sessualmente trasmissibili.</p> <p>La prevenzione della sterilità prevede una sorveglianza attenta della salute riproduttiva fin dalla infanzia. Nel periodo adolescenziale i ragazzi vanno educati ad un inizio adeguato della funzione sessuale ed informati sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce delle malattie a trasmissione sessuale.</p> <p>In collaborazione con l'Istituto di Microbiologia dell'Azienda Ospedaliera S. Orsola Malpighi e con il Servizio di Epidemiologia della nostra Azienda viene realizzato un programma di offerta attiva a tutte le donne del programma, la possibilità di accedere a percorsi diagnostici dedicati di infertilità e ove necessari verranno inserite, alla fine del percorso diagnostico, in percorsi terapeutici di Procreazione Medicalmente Assistita dedicati. (a cura della prof.ssa Porcu)</p>
<p>Descrizione</p>	<p>In collaborazione con l'Istituto di Microbiologia dell'Azienda Ospedaliera S. Orsola Malpighi e con il Servizio di Epidemiologia della nostra Azienda, è stato prodotto un protocollo di collaborazione ed intervento che prevede l'offerta attiva a tutte le Donne, positive ai test di screening, che si recano negli Ambulatori di secondo livello presenti in tutti i Distretti, di specifici test per l'individuazione di queste infezioni. Alle Donne risultate positive verrà garantito un richiamo per la prescrizione del trattamento.</p> <p>Tale indagine ed attività, sulla base della prevalenza che si registrerà tra le Donne residenti nel nostro territorio, sarà propedeutica a definire la necessità di mantenere nel tempo questo ruolo attivo di ricerca e trattamento.</p> <p>Lo Spazio Giovani Adulti svolgerà la sua funzione ad accesso libero (quindi senza necessità di impegnativa del medico) e tramite appuntamento. Gli ambiti di intervento saranno i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Malattie sessualmente trasmissibili • Pianificazione familiare e contraccezione • Stili di vita e salute riproduttiva • Preconcezione • Dolore pelvico ed alterazioni mestruali (diagnosi e prevenzione dell'endometriosi e della micropolicistosi ovarica) • Problematiche sessuali e relazionali di coppia • Infertilità di coppia
<p>Destinatari</p>	<p>Donne tra i 18 e i 39 anni e per lo Spazio Giovani Adulti Donne e Uomini tra i 20 e i 34 anni</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Azioni previste:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Protocollo di intesa AUSL – AOSP e validazione del Comitato Etico 2. Formazione a tutti gli operatori coinvolti nei vari Distretti sulle modalità di azione 3. Elaborazione statistica dei risultati e progetto di implementazione <p>Spazio Giovani Adulti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Riorganizzazione del sistema di offerta dei Consultori Familiari che preveda la definizione di un Consultorio per Distretto in cui aprire lo Spazio, con relativa fascia oraria di intervento con le modalità descritte 2. Piano di comunicazione e lancio rivolto ai Medici di Medicina Generale, alle Istituzioni territoriali, alla Popolazione. 3. Progetto di formazione rivolto agli operatori sanitari sulla preservazione della fertilità e prevenzione della sterilità.

	<p>B) Stesura di lavori scientifici su riviste indicizzate e/o presentazione dei dati a convegni nazionali/internazionali e a tutti gli operatori coinvolti, al fine di rendere pubblici e di potere condividere i risultati ottenuti</p> <p>C) Realizzazione di percorsi di Informazione nella popolazione e di Formazione negli operatori coinvolti sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce delle malattie a trasmissione sessuale</p> <p>Realizzazione di percorsi Diagnostici dedicati di infertilità</p> <p>Realizzazione di percorsi Terapeutici di Procreazione Medicalmente Assistita dedicati</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Azienda Usl di Bologna, Comuni
Referenti dell'intervento	<p>Roberta Consorte – AUSL DCP - UO Consultori</p> <p>Maria Carla Re - Policlinico Sant'Orsola - UOC Microbiologia</p> <p>Eleonora Porcu - Policlinico Sant'Orsola, SS di Infertilità e PMA</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico

Approvato

Riferimento scheda regionale

17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti

19 Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico

Riferimento scheda distrettuale: Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	per le azioni di prevenzione: Comune di Bologna – Area Welfare e Promozione del Benessere di Comunità; per le azioni di assistenza, cura e riabilitazione: AUSL – DSM
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	<p>A fronte dell'incremento dell'offerta di gioco d'azzardo e di campagne comunicative a livello nazionale di forte impatto e particolarmente aggressive nell'invogliare le persone a provare il gioco d'azzardo, si è registrato negli ultimi anni un forte incremento delle persone affette da dipendenza patologica. Anche la crisi economica e l'impovertimento dovuto principalmente a perdita del lavoro, ha contribuito a creare nuove fragilità personali che facilitano l'avvicinamento al gioco, e al gioco compulsivo.</p> <p>Inoltre, il massiccio uso della tecnologia, dei dispositivi mobili, l'uso di internet etc...impongono alle istituzioni di avere una attenzione particolare per gli interventi a favore delle nuove generazioni.</p> <p>Per questo è necessario che si sviluppino a livello locale azioni di contrasto che partano in primo luogo dal dato culturale, cercando cioè di diffondere in modo più capillare possibile una consapevolezza più forte del fenomeno GAP e dei rischi ad esso connessi; e che creino altresì reti di sistema per l'assistenza, la presa in carico, la cura e dove possibile la riabilitazione, attraverso una forte integrazione delle azioni e delle politiche delle diverse istituzioni coinvolte: Comune (Settori Sociale, salute, Scuola, Attività produttive, Cultura etc.); AUSI (DSM, Case della Salute, Servizi vari di distretto, DSP, etc.), Terzo Settore competente.</p>
Descrizione	<p>Interventi di contrasto al gioco d'azzardo patologico sia di tipo preventivo e di promozione della salute, sia di assistenza, presa in carico, cura e riabilitazione; gli interventi sono co-costruiti da Comune di Bologna, AUSL, Terzo Settore, comunità allargata, esercenti commerciali, nell'ottica di creare una rete territoriale tra istituzioni pubbliche e terzo settore competente che funga da volano per le attività di sensibilizzazione della comunità e che permetta la migliore conoscenza della rete territoriale di assistenza, cura etc..</p> <p>Obiettivi prefissati:</p> <p>A) Comune e AUSL per interventi già concordati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) sensibilizzazione della cittadinanza alla conoscenza del fenomeno GAP e ai rischi connessi alle pratiche del gioco attraverso incontri specifici sul territorio e sviluppati dai Quartieri, in collaborazione con AUSI e altri soggetti competenti del Terzo Settore, anche ai fini della conoscenza delle reti di sostegno e presa in carico esistenti. 2) responsabilizzazione esercenti locali che utilizzano slot e altri strumenti con gioco d'azzardo, attraverso momenti di sensibilizzazione, non obbligatori e non a pagamento (coinvolgimento di Ascom, Confesercenti, etc...) 3) interventi nel contesto scolastico di promozione della conoscenza del fenomeno e di sensibilizzazione ai rischi correlati al gioco d'azzardo, coerenti sia con le previsioni del PPR sia

	<p>con le progettazioni integrate di livello locale già in essere, e con l'obiettivo di ampliare il numero delle classi aderenti ai progetti di prevenzione sul tema dipendenze anche con focus specifico sul GAP</p> <p>B) AUSL per interventi di assistenza e cura: Dal 2016 l'AUSL di Bologna ha attivato un PDTA, Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per Giocatori d'azzardo Problematici e famigliari, un progetto il cui obiettivo, in coerenza con quanto affermato nella legge Regionale 5/2013 e dal successivo Piano Integrato è quella di delineare un Percorso specifico di Accoglienza e presa in cura di soggetti con Disturbo da Gioco d'Azzardo e dei loro famigliari ;</p>
Destinatari	<p>cittadini, comunità allargata, studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado, studenti universitari, giocatori patologici e loro familiari, esercenti commerciali</p>
Azioni previste	<p>Obiettivo 1</p> <p>1a) Incontri con la cittadinanza a livello territoriale attraverso azioni concertate tra AUSL, Comune – Quartieri in particolare e Terzo Settore per sensibilizzare al problema; monitoraggio degli esiti; produzione di materiale informativo sui servizi offerti.</p> <p>A latere, costruzione di un gruppo gruppo di lavoro trasversale permanente sul tema dipendenze e in modo particolare sul tema GAP al fine di presidiare e tenere monitorata la situazione locale, di aggiornamento reciproco, di trasmissione delle conoscenze.</p> <p>Obiettivo 2</p> <p>2a) Laboratori educativi-pedagogici e interventi nei contesti scolastici delle scuole secondarie di primo e secondo grado; costruzione di forti connessioni con le materie di insegnamento specifiche dei contesti scolastici (ad es: uso della matematica con il calcolo probabilistico applicata alle possibilità di vincita, materie giuridiche (gioco legale, illegale e il confine), materie artistiche coinvolgendo i giovani nel costruire manifesti e materiali a contrasto del Gioco D'Azzardo, informatica etc..).</p> <p>2b) Formazione dei Peer su base volontaria per la promozione di un più consapevole uso dei dispositivi mobili e di internet (e delle scommesse sportive, per es..)</p> <p>Obiettivo 3</p> <p>Incontri per informare e sensibilizzare i rappresentanti delle diverse Associazioni di Categoria che utilizzano macchine Slot etc., con previsione di forme di sostegno e supporto per gli esercenti che vi rinuncino.</p> <p>Individuazione di esercenti "virtuosi" e utilizzo degli stessi come Testimonial</p> <p>Obiettivo 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Implementazione del PDTA –GAP aziendale, potenziamento dell'èquipe dedicata al GAP dell'Asl Bologna: - assicurare l'omogeneità della qualità delle prestazioni erogate nell'ambito territoriale di competenza; -affrontare e rispondere in maniera adeguata alle richieste di cura di questa tipologia di utenza; -Ridurre la variabilità di gestione e uniformare la procedura nelle strutture Aziendali ; <p>Integrare la rete dei Servizi :SERT,CSM,MMG, Servizi specialistici, Enti pubblici e privati ,Associazioni che affrontano tale problematica da diversi livelli</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>Scuola, Attività produttive</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Comune di Bologna, AUSL, Terzo Settore</p>
Referenti dell'intervento	<p>per il Comune: M Cristina Zambon, Carla Bertacci Per AUSL: Mirella Felice, Teresa Testigrosso ,Chiara Melloni</p>
Novità rispetto al 2018	

	Le risorse inserite si riferiscono alle risorse del Programma GAP 2018 (non inserito nel precedente quadro riepilogativo risorse del Programma attuativo 2018 del Piano di zona), oltre alla quota del Programma GAP 2019
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 380.064,50 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

- Programma gioco d'azzardo patologico: **380.064,50 €**

Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 20 Azioni per l’invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell’anziano
- 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell’ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
- 26 Metodi per favorire l’empowerment e la partecipazione di comunità
- 27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)
- 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell’aiuto tra pari
- 35 L’ICT - tecnologie dell’informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna, Asp Città di Bologna, Università di Bologna (DEI, DIMEC, CIRI), Ausl di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;C;

Razionale	<p>1) Comune di Bologna:</p> <p>a) Progetto Badabene alla salute Razionale/Motivazione: Obiettivi PREVENZIONE e PROMOZIONE DELLA SALUTE: rafforzare la rete di connessioni di interventi di prossimità e mirati alla promozione della salute e sani stili di vita, alla prevenzione di malattie croniche non trasmissibili, al mantenimento delle capacità cognitive e alla prevenzione dell’isolamento nelle persone più fragili INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA: consolidare ed ampliare i percorsi sociali e sanitari in tema di promozione della salute. VALUTAZIONE: rafforzare gli strumenti di monitoraggio e di valutazione sull’efficienza, l’efficacia e l’impatto degli interventi in un’ottica di riprogrammazione di quelli più efficaci.</p> <p>b)Progetto Vacanze in città Villa Bernaroli estate 2018 Razionale/Motivazione: Obiettivi - SOCIALIZZAZIONE per gli anziani che d’estate soffrono maggiormente l’essere soli - PARTECIPAZIONE AD ATTIVITA’ RICREATIVA in specie per chi non ha possibilità di andare in vacanza per autonomia ridotta, carenza di rete familiare, insufficiente condizione economica - FREQUENTAZIONE AMBIENTE SANO sia dal punto di vista umano che ambientale - SCAMBIO SOLIDARISTICO DI AIUTO da parte in particolare dei volontari anziani e giovani</p> <p>c)Progetto Conversazioni con i cittadini Razionale/Motivazione: Obiettivi CONSAPEVOLIZZARE familiari e anziani ancora autonomi sui segnali della perdita di autonomia INFORMARE sull’esistenza dei molteplici percorsi di aiuto e sostegno istituzionale e non COINVOLGERE i diversi soggetti del territorio che a vario titolo si occupano delle problematiche dell’invecchiamento PROMUOVERE lo scambio di conoscenza ed interesse tra le diverse generazioni CONTRIBUIRE all’integrazione e al riconoscimento di una zona del territorio sostanzialmente isolata e poco valorizzata</p> <p>2) ASP Città di Bologna Razionale/Motivazione:Obiettivi</p>
------------------	--

Centro di Incontro Margherita o Meeting Center Obiettivi :
 realizzare un approccio integrato e personalizzato finalizzato a sostenerli nel fronteggiare la malattia;
 realizzare uno sportello di accoglienza e ri-orientamento per fornire informazioni sui servizi, le iniziative sul territorio rivolte alle persone con demenza.

Obiettivi specifici:

a) Per la persona con demenza:
 sviluppare e mantenere relazioni all'interno di un contesto adeguato;
 mantenere e stimolare le capacità e gli interessi in modo da migliorare il senso di auto efficacia e l'autostima coinvolgendo la persona in compiti nei quali percepisce di essere competente (expertise);
 rivestire un ruolo attivo nel processo decisionale relativo al piano-attività personalizzato, nel rispetto della propria autonomia e diritto all'autodeterminazione;
 supportare la persona nell'affrontare la disabilità e i cambiamenti legati al deterioramento cognitivo preservandone la dignità.

b) Per i caregiver:
 aumentare la consapevolezza, favorire l'adattamento ai cambiamenti legati all'evoluzione della malattia, acquisire competenze relazionali e assistenziali legate alla cura al fine di sviluppare un maggiore senso di auto efficacia e contrastare gli effetti negativi del carico assistenziale;
 contrastare l'isolamento sociale e creare una rete di supporto;
 incrementare la collaborazione con il personale di cura.

c) Per la comunità:
 mettere in rete i diversi enti territoriali, siano essi pubblici o privati (Comune, USL e associazioni), che offrono servizi e supporti a persone con demenza e rispettivi caregiver attraverso un punto di ascolto, informazione e ri-orientamento;
 favorire la continuità e la transizione all'interno della rete di cura.

Caffè Alzheimer"Obiettivi :
 creare un luogo aperto ma allo stesso tempo protetto dove recarsi insieme per superare lo stigma e l'isolamento sociale connesso alla malattia ;
 favorire il mantenimento di competenze relazionali;
 diffondere conoscenze e creare una cultura di accettazione e apertura;
 promuovere il lavoro di rete realizzando un'integrazione con le persone che abitualmente frequentano il centro sociale.

Gruppi di stimolazione della memoria Obiettivi :
 stimolazione delle singole funzioni cognitive (linguaggio, attenzione, memoria, ragionamenti logico e astratto, problem solving),
 potenziare la capacità metacognitiva (riconoscere le diverse funzioni cognitive; nozioni di base sul suo funzionamento e le modifiche legate all'invecchiamento);avendo un effetto sulla senso di autoefficacia;
 aumento del senso di benessere percepito.

Progetto " Muoviamoci" Obiettivi :
 migliorare la mobilità e l'equilibrio,
 favorire la consapevolezza del corpo e il mantenimento del tono muscolare,
 contrastare il rischio di cadute.

Progetto Favorire il benessere con lo" Yoga della risata" Obiettivi :
 aumentare l'apporto di ossigeno a corpo e cervello;
 aumentare la produzione di endorfine e serotonina, neuro ormoni i cui effetti stimolano il sistema immunitario e alimentano il benessere generale.

3) Università di Bologna

a) Progetto "Una tombola per la salute"
 Razionale/Motivazione: Obiettivi
 PREVENZIONE e PROMOZIONE DELLA SALUTE: Rafforzare la partecipazione dei cittadini ed il coinvolgimento delle comunità negli interventi di promozione della salute. In questo ambito, l'organizzazione di iniziative di intrattenimento da svolgersi in contesti comunitari (centri diurni, centri sociali per anziani o centri sportivi) potrebbe creare un clima ludico favorevole alla promozione di buone pratiche e corretti stili di vita volti a sostenere gli interventi mirati all'invecchiamento sano e attivo.

b) Progetto "Ricerca partecipata per l'Active & Healthy Ageing"
 Razionale/Motivazione:Obiettivi
 PREVENZIONE e PROMOZIONE DELLA SALUTE: Co-progettazione, sperimentazione sul campo e promozione di soluzioni tecnologiche innovative sviluppate da/con ricercatori dell'Ateneo per il monitoraggio del movimento, il supporto all'attività fisica ed al mantenimento di sane abitudini, il contrasto al decadimento psicofisico e cognitivo. Le Case della Salute si

	<p>configurano in questo contesto come settingsideali per la realizzazione di iniziative di promozione della salute, di sperimentazione di soluzioni tecnologiche e di raccolta di dati funzionali con valenza epidemiologica volti a sostenere gli interventi di supporto per un invecchiamento sano e attivo.</p> <p>INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA: consolidare ed ampliare i percorsi sociali e sanitari in tema di promozione della salute.</p> <p>4) Distretto di Committenza e Garanzia - Ausl di Bologna Servizio e-Care Razionale/Motivazione:Obiettivi</p> <p>A) L'invecchiamento attivo va promosso ad ogni livello della cittadinanza per un coinvolgimento e una responsabilizzazione nell'adozione di corretti stili di vita per sé e per le persone con cui si è in contatto (famigliari, amici, lavoratori dipendenti, caregiver e volontari). Per questa attività vanno coinvolte le associazioni del terzo settore tramite piccoli finanziamenti di progetto che abbiamo come obiettivo:</p> <p>B) Il sostegno alle persone fragili in particolare anziane esercitato tramite:</p> <p>b1) IL SUPPORTO CULTURALE, RELAZIONALE E PER IL BENESSERE FISICO favorito dalle seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • condivisione culturale e delle tradizioni; • riappropriazione delle dimensioni culturale e musicale non più accessibili a causa della fragilità; • attività di benessere (cammino, alimentazione, stimolazione, prevenzione, informazione sulla corretta mobilizzazione dei carichi); • supporto psicologico (lutto/furto/malattia); • supporto all'uso del denaro (money tutoring) • avviamento all'utilizzo dei servizi sul web (home banking, Fascicolo Sanitario Elettronico, mail e posta certificata, accesso alle informazioni accreditate sul web: siti affidabili, ricerche) <p>b2) IL SUPPORTO AI PICCOLI E GRANDI BISOGNI DELLA QUOTIDIANITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> • commissioni, reperimento farmaci (destinatari: anziani fragili, con una particolare attenzione a persone che hanno avuto percorsi di esclusione sociale / emarginazione, erogazione diretta dei farmaci presso le strutture aziendali, questioni condominiali, ecc.); • mobilità urbana e accompagnamenti; • supporto reciproco basato sull'auto mutuo aiuto (es. compagnia e telecompagnia, reperimento candidati amministratori di sostegno volontari, attività di monitoraggio di salute e psicorelazionale); • riconoscimento di soggetti/esercizi commerciali presenti nella comunità utili alla costruzione di un welfare solidale sul modello del community lab (es. comitati, artigiani, social street)
<p style="text-align: center;">Descrizione</p>	<p>1) Comune di Bologna</p> <p>a) Progetto Badabene alla salute Descrizione: le azioni intendono consolidare i percorsi sociali e sanitari di promozione della salute e di corretti stili di vita e di prevenzione dell'insorgenza delle malattie croniche non trasmissibili - quali le patologie cardiovascolari, respiratorie, diabete etc - per il mantenimento, più a lungo possibile, di una vita autonoma e in salute, nonché contrastare il decadimento delle capacità cognitive residue e l'isolamento sociale nella popolazione più fragile.</p> <p>b) Progetto Vacanze in città Villa Bernaroli estate 2018 Descrizione: evento estivo capace di fornire una risposta ai problemi che emergono, più frequentemente durante il periodo estivo, come la solitudine, l'isolamento, la temporanea assenza dei parenti, dei vicini, degli amici, la calura estiva, il negozio chiuso, il venire meno delle autonomie funzionali, che possono limitare il diritto dell'anziano ad una vita dignitosa. La solidità del progetto congiuntamente al risultato positivo delle precedenti edizioni, ha portato il Quartiere Borgo Panigale-Reno, ed il centro sociale "Villa Bernaroli", in collaborazione con il Quartiere Porto/Saragozza, ad organizzare, anche questa estate, un soggiorno semi/residenziale estivo, presso la residenza storica, "Villa Bernaroli", ubicata all'interno del Parco città campagna di Casteldebole.</p> <p>c) Progetto Conversazioni con i cittadini Descrizione: raggiungere in modo allargato i cittadini di una o più zone del q.re, con incontri mirati a: far conoscere il SSC e le opportunità offerte dalla consulenza esperta degli Assistenti Sociali; aiutare i cittadini nella comprensione dei segnali di allerta legati all'insorgere di nuove difficoltà e all'esigenza di accompagnare questi cambiamenti (ravvisabili nella propria condizione psico-fisica o in quella dei familiari anziani); fornire informazioni ragionate sulle problematiche e sulle risorse esistenti;</p>

far conoscere la rete di servizi e opportunità territoriali, di aggregazione, di solidarietà; rafforzare le relazioni positive e di collaborazione tra il SSC e i soggetti che sul territorio si occupano, a diverso titolo, degli anziani; contribuire alla costruzione/sviluppo del rapporto di fiducia tra l'Ente e i cittadini e tra il Servizio Sociale di Comunità e i cittadini; Incentivare lo scambio tra generazioni diverse e la presa di coscienza da parte dei più giovani che l'invecchiare non è per forza sinonimo di perdita, ma rappresenta una ricchezza se lo si affronta con la consapevolezza di cosa significhi e di come le persone debbano, dentro e fuori dalla famiglia, fare 'cerchio' per solidarizzare e 'quadrato' per sostenere.

2) ASP Città di Bologna

Descrizione:

Centri di Incontro per persone con disturbi della memoria. Attualmente è aperto il Centro di Incontro Margherita. E' in previsione l'apertura di un secondo Centro di Incontro nella zona ovest della città per rispondere alle richieste dei cittadini ivi residenti.

Centro di Incontro o Meeting Center: é un servizio innovativo rivolto alle persone con disturbi della memoria e ai loro familiari e accompagnatori, mirato a sostenerli ed accompagnarli nella delicata fase della post-diagnosi. Attraverso :

piani di attività personalizzati e condivisi per la persona con disturbo della memoria mirati a mantenere e a stimolare le capacità, gli interessi, le relazioni e la partecipazione al fine di favorirne l'autostima, l'autoefficacia e il benessere.

Piani di attività personalizzati e condivisi per familiari/accompagnatori finalizzati ad aumentare la consapevolezza, l'adattamento e il benessere.

Attività del Progetto "Teniamoci per mano": Caffè Alzheimer": il caffè è un momento di incontro a cadenza settimanale, rivolto alle persone con disturbi di memoria e/o deterioramento cognitivo, ma anche a tutti coloro che sentono il bisogno e il piacere di trascorrere qualche ora in compagnia. Il caffè vuole essere un momento di sollievo e di condivisione, un luogo in cui si respira un'aria leggera e piacevole, dove ci si sente meno soli, un posto in cui si incontrano solidarietà e professionalità. Tutti gli incontri iniziano con un momento di accoglienza e ad ogni partecipante viene offerto il caffè. A seguire vengono organizzate delle attività finalizzate alla socializzazione ed al benessere della persona. Sono previste attività ludiche ed espressive alternate ad attività di stimolazione della memoria e del benessere psico-fisico in relazione agli interessi e alle specificità del gruppo. I familiari/accompagnatori partecipano attivamente all'iniziativa e a loro sono inoltre specificamente dedicati momenti di confronto e di supporto con la psicologa.

Gruppi di stimolazione della memoria: gruppo aperto e continuativo che persegue la finalità di stimolare le funzioni cognitive e relazionali residue attraverso attività di gruppo rivolte a persone anziane che presentano un disturbo della memoria in fase iniziale. Consiste in attività bisettimanali svolte in piccolo gruppo con l'obiettivo di stimolare la socializzazione e il mantenimento delle funzioni cognitive ancora conservate in un contesto ludico. Gli incontri sono condotti da professionisti esperti in disturbi della memoria

Attività in collaborazione fra Centro diurno S. Nicolò e Centro Sociale della Pace per realizzazione dei Progetto " Muoviamoci" prevede cicli di ginnastica funzionale in cui coinvolgere gli anziani del territorio insieme agli utenti del CD Le sedute sono condotte dall'animatrice del CD, prendendo spunto dal programma di esercizi sviluppato dal fisioterapista dell'ASP per il centro diurno; si suddividono in due cicli primavera ed autunno

3) Università di Bologna:

a) Progetto "Una tombola per la salute"

Descrizione: le azioni intendono promuovere iniziative di divulgazione ed intrattenimento che coinvolgano attivamente la comunità e che creino un ambiente favorevole alla promozione di corretti stili di vita con il fine di arricchire la health literacy e l'empowerment dei cittadini coinvolti riducendo la disparità delle fasce più deboli della popolazione.

b) Progetto "Ricerca partecipata per l'Active & Healthy Ageing"

Descrizione: le azioni intendono promuovere la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di soluzioni innovative per il monitoraggio del movimento, il supporto all'attività fisica ed il mantenimento di sane abitudini, il contrasto al decadimento psicofisico e cognitivo. In questo contesto le Case della Salute possono diventare un interessante luogo di incontro tra gli addetti ai lavori ed i cittadini che potranno essere coinvolti nella fase di progettazione (con metodologia di user centered design) e nella fase di sperimentazione.

4) Distretto di Committenza e Garanzia - Ausl di Bologna

Progetto: Servizio e-Care

Descrizione: il servizio ha l'obiettivo di identificare le persone anziane over 64 anni, secondo il loro livello di fragilità per promuovere:

	<p>A) L'INVECCHIAMENTO ATTIVO che interessa tutti i cittadini e i particolare tutor e volontari impegnati in associazioni del Terzo Settore; B) IL SOSTEGNO delle persone anziane da intercettare, affiancare, coinvolgere, assistere nei contesti di vita quotidiana. Per anziano fragile s'intende la persona autosufficiente, in grado di vivere in autonomia, benché in una situazione ad alto rischio di disabilità per motivi funzionali, clinici e sociali, a domicilio</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Destinatari per il progetto Badabene alla Salute: popolazione cittadina over65 autosufficiente e parzialmente autosufficiente con un indice di fragilità moderato o affetta da un lieve disturbo cognitivo.</p> <p>Destinatari per il progetto Vacanze in città Villa Bernaroli estate 2018: anziani soli, autonomi o parzialmente autosufficienti e in condizioni che non consentono loro di trasferirsi fuori città per un periodo di vacanza; anziani, parzialmente autosufficienti con limitazioni fisiche e/o mentali non troppo gravi, che vivono in famiglia o che sono seguiti abitualmente da familiari, i quali necessitano di un periodo di riposo e debbano essere sostituiti da altri nella cura dei loro anziani.</p> <p>Destinatari per il progetto Conversazioni con i cittadini: cittadini adulti con familiari anziani, anziani autonomi e con iniziale perdita di capacità</p> <p>Destinatari per interventi ASP Città di Bologna: popolazione cittadina over65 autosufficiente e parzialmente autosufficiente con un indice di fragilità lieve-moderato e affetta da un lieve-moderato disturbo cognitivo</p> <p>Destinatari per il progetto "Una tombola per la salute": popolazione cittadina over65 autosufficiente e parzialmente autosufficiente con un indice di fragilità moderato o affetta da un lieve disturbo cognitivo.</p> <p>Destinatari per il progetto "Ricerca partecipata per l'Active & Healthy Ageing": popolazione cittadina adulta e over 65 autosufficiente o parzialmente autosufficiente con vari profili di rappresentatività.</p> <p>Destinatari del Servizio e-Care Distretto di Committenza e Garanzia dell' Ausl di Bologna</p> <p>Destinatari diretti: Anziani impegnati in associazioni di promozione sociale e di volontariato; caregiver, anziani fragili segnalati da MMG, dal servizio infermieristico, dai Servizi sociali territoriali</p> <p>Destinatari indiretti: Assistenti sociali ospedaliere e del Servizio sociale territoriale, Responsabili uffici reti e lavoro di comunità, Operatori sociosanitari domiciliari, Infermieri assistenza domiciliare e dei PCAP</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>1) Comune di Bologna a) Progetto Badabene alla salute</p> <p>Azioni previste:</p> <p>Prosecuzione ed ampliamento dei laboratori del progetto "Badabene alla salute" che prevedono nei 6 quartieri cittadini attività di movimento, ginnastica dolce, passeggiate di gruppo in parchi pubblici e/o percorsi urbani e sessioni di allenamento della memoria condotte da mini équipe di giovani laureati in scienze motorie e psicologiche/ sociali / della formazione, facendo leva anche sulle energie positive che possono scaturire da un contatto intergenerazionale.</p> <p>Prosecuzione ed ampliamento del progetto "Badabene alla salute" nelle attività di socializzazione, ludico-ricreative e culturali e sue connessioni anche con attività sperimentali congiunte con i Caffé Alzheimer cittadini gestiti da Asp e da altre organizzazioni del terzo settore nonché con attività sperimentale in collaborazione con il Centro d'Incontro Margherita/ASP (vedi collegamento con scheda 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza – FRNA)</p> <p>Prosecuzione ed ampliamento del progetto "Badabene alla salute" con il consolidamento e ampliamento dei percorsi sanitari in tema di promozione della salute. Prosecuzione sulla Casa della salute di Borgo-Reno ed estensione alle Case della Salute di Navile e Chersich dell'intervento trimestrale di monitoraggio e controllo dei parametri vitali e delle misure antropometriche per i partecipanti al progetto a cura del personale infermieristico DATeR AUSL/Bologna (un intervento a trimestre per ogni Casa della Salute, in data da concordarsi dalle 10 alle 12).</p> <p>b) Progetto Vacanze in città Villa Bernaroli estate 2018:</p>

	<p>Azioni previste</p> <p>Organizzazione di periodi di frequenza c/o Villa Bernaroli aperti agli anziani dei territori di Borgo Panigale Reno e Porto Saragozza, nel periodo dal 9 luglio al 31 agosto con turni di due settimane. Sono previsti : il trasporto a carico del centro sociale, l'organizzazione di attività ludiche, ricreative e di allenamento mentale a carico dell'Associazione Punti di vista anche con percorso pratico relazionale giovani-anziani (nell'ambito del Community lab estivo); fornitura dei pasti a carico degli anziani.</p> <p>c) Progetto Conversazioni con i cittadini</p> <p>Azioni previste</p> <p>due incontri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno centrato sul Servizio Sociale Professionale, con la partecipazione di un rappresentante dell'Azienda sanitaria, infermiere del PCAP, per le informazioni sull'attivazione della specialistica per gli anziani e gli ausili e come componente delle equipe multiprofessionali (UVMS e UVMC) ed un medico specialista nelle patologie della demenza <p>AS e RAA dei nuclei della domiciliarità</p> <ul style="list-style-type: none"> - uno chiamando a raccolta i soggetti che rappresentano le realtà del territorio, quali centri socio-culturali per anziani <p>un coordinatore di Centro diurno</p> <p>il responsabile di una/due CRA</p> <p>la responsabile AUSER di territorio</p> <p>e parrocchie e le associazioni che hanno iniziative per gli anziani;</p> <p>Realizzazione di video, foto, interviste a cura dei ragazzi degli istituti superiori .per rappresentare i servizi e gli anziani che li frequentano.</p> <p>2) ASP Città di Bologna</p> <p>Azioni previste:</p> <p>Prosecuzione ed ampliamento dei progetti e interventi descritti con possibilità di progettazione di un secondo Centro di Incontro e di un quinto caffè Alzheimer.</p> <p>3) Università di Bologna</p> <p>a) Progetto "Una tombola per la salute"</p> <p>Azioni previste:</p> <p>Organizzazione di attività ricreative e di intrattenimento che prevedono il coinvolgimento della cittadinanza dei 6 quartieri cittadini. Le attività, col pretesto di giocare insieme a tombola, consentiranno di creare un contesto ludico favorevole alla socializzazione e alla promozione delle sane abitudini e dei corretti stili di vita in particolare relativamente all'alimentazione e all'attività fisica, ed al ruolo crescente della tecnologia a supporto dell'invecchiamento sano e attivo.</p> <p>E' ipotizzabile l'organizzazione di 4 giornate itineranti in contesti eterogenei: centri sociali, centri civici per anziani, associazioni, centri sportivi, o centri diurni.</p> <p>b) Progetto "Ricerca partecipata per l'Active & Healthy Ageing"</p> <p>Azioni previste:</p> <p>Creazione di un contesto favorevole, che coinvolga vari stakeholder locali, alla co-progettazione, sperimentazione sul campo e promozione di soluzioni innovative.</p> <p>Organizzazione di eventi per la presentazione dei risultati dei progetti di ricerca conclusi ed in corso nell'ambito delle tecnologie a supporto dell'invecchiamento attivo e del mantenimento di sani e corretti stili di vita. In questo contesto la cittadinanza potrebbe venir coinvolta con un ruolo attivo sin dalla fase di progettazione, utilizzando una metodologia user-centered.</p> <p>4) Servizio e-Care Distretto di Committenza e Garanzia - Ausl di Bologna</p> <p>Azioni previste:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Individuare i gruppi, le associazioni, le organizzazioni interessate a contribuire allo sviluppo di iniziative sociali, economiche e sanitarie per rispondere ai due obiettivi della scheda. Promuovere una cultura dell'invecchiamento attivo in situazioni organizzate, valorizzando l'associazionismo e la solidarietà fra pari. 2) Individuare le persone anziane sole che sfuggono ai servizi ma possono essere reclutate dal contesto territoriale e amicale. 3) Favorire e finanziare le iniziative del Terzo settore e della comunità tese a:
--	--

	<p>a) fornire supporto a persone anziane in condizioni di particolari fragilità al fine di aiutarle nello svolgimento di alcune attività quotidiane concordate (disbrigo pratiche, spesa, accompagnamenti, promozione del volontariato per assumere il ruolo di amministratore di sostegno, ecc.) con la creazione di una rete di buon vicinato e/o con la valorizzazione delle risorse/attività presenti sul territorio (es: palestre, cinema, teatro, esercizi commerciali e artigianali, centri diurni, case di residenza e di riposo per anziani) allo scopo di rispondere almeno in parte ai bisogni degli anziani.</p> <p>b) mantenere la relazione personalizzata attraverso contatti telefonici, sportelli d’ascolto, anche tramite strumenti di tele e video compagnia (ICT), visite a domicilio, volte ad agevolare l’accesso del cittadino ai servizi e facilitare la fruizione delle risorse del territorio.</p> <p>c) favorire il coinvolgimento degli anziani in eventi organizzati sul territorio o all’interno della stessa organizzazione, in particolare con la presenza di servizi di trasporto e/o accompagnamento per agevolare la partecipazione</p> <p>d) creare una rete di relazioni e di affiancamento fra residenti e titolari di attività operanti nell’area territoriale che si vuole valorizzare e riqualificare “a misura di anziano”, così da favorire l’integrazione tra abitanti della zona e la solidarietà sociale (es. social street, condomini), contrastare il degrado e la solitudine (es. utilizzo di spazi pubblici, spazi verdi), promuovere una cultura della tolleranza.</p> <p>e) Incontri di empowerment dell’anziano e del caregiver per risoluzione di conflitti, la gestione delle finanze e dell’economia domestica, la promozione di corretti stili di vita anche dal punto di vista ecologico, il contrasto all’inquinamento ambientale e domestico, l’appropriato uso dei farmaci, la promozione di comportamenti favorevoli la sicurezza personale nonché la condizione di non autosufficienza e il tema del fine vita.</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Eventuali interventi/politiche integrate collegate per il progetto Badabene alla salute: Sociale, Sport, Ambiente, Cultura</p> <p>Eventuali interventi/politiche integrate collegate per il progetto Conversazioni con i cittadini: le iniziative del Quartiere volte alla qualificazione ed integrazione dell’area territoriale denominata ‘Birra’</p> <p>Eventuali interventi/politiche integrate collegate per il progetto “Ricerca partecipata per l’Active & Healthy Ageing”:</p> <p>Si cercheranno sinergie con l’ASSR nell’ambito del suo ruolo di reference site nell’ambito del partenariato europeo per l’innovazione sull’invecchiamento sano e attivo</p> <p>Eventuali interventi/politiche integrate collegate interventi Servizio e-Care Distretto di Committenza e Garanzia - Ausl di Bologna :Scheda 5 del PSS: riconoscimento del ruolo del caregiver, Scheda 1 del PSS: Case della salute e Medicina d’iniziativa,Scheda 26 del PSS: Empowerment e partecipazione di comunità, Scheda 27 del PSS: Capirsi fa bene alla salute, Piano regionale della prevenzione 2015-2019</p>
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Istituzioni/attori sociali e sanitari coinvolti per il progetto Badabene alla salute Ausl/Distretto Città di Bologna - DATeR – Case della salute cittadine Associazioni di promozione sportiva (AICS. CSI UISP, ASD Villaggio del Fanciullo) Asp Città di Bologna Associazioni Non perdiamo la testa, Arad</p> <p>Istituzioni/attori sociali e sanitari coinvolti per il progetto Vacanze in città Villa Bernaroli estate 2018: Centro Sociale Villa Bernaroli ; Centro Sociale Amici del Bacchelli ; Centro Sociale Ricreativo Culturale Il Parco ; Centro Sociale Saffi , Centro Sociale Tolmino – Centro Sociale La Pace – Centro Sociale 2 Agosto- Centro sociale Santa Viola – Centro sociale Costa – Centro sociale Rosa Marchi ;</p> <p>Associazione Punti di Vista, Banca del tempo Reno-Borgo; Associazione il valore del tempo ; Associazione Arte e Salute ; Associazione San Bernardo; AUSL Bologna: esperti di educazione alimentare (da confermare lunedì nell'incontro con le associazioni) , tirocinanti delle Scuole Sirani e ragazzi scuole Volta .</p> <p>Istituzioni/attori sociali coinvolti per il progetto Conversazioni con i cittadini: Servizio Sociale professionale del territorio, professionisti dell’Azienda sanitaria (Casa della salute), Nuclei della domiciliarità di ASP Città di Bologna, centri sociali, centri diurni, responsabili di CRA, soggetti del terzo settore, parrocchia, giovani impegnati nelle attività dell’alternanza scuola-lavoro</p>

	<p>Istituzioni/attori sociali e sanitari coinvolti per i progetti/interventi ASP Città di Bologna in collaborazione con Ausl/Distretto Città di Bologna, Comune di Bologna, Unibo dipartimento di psicologia</p> <p>Associazioni Arad, Non Perdiamo la testa, Centri Sociali :CS Scipione dal ferro, CS S. Viola, CS Della Pace, CS Costa, Parrocchia della Beverara..</p> <p>Istituzioni/attori sociali e sanitari coinvolti per il progetto “Una tombola per la salute” AOSP Policlinico S.Orsola-Malpighi</p> <p>Istituzioni/attori sociali e sanitari coinvolti per il progetto “Ricerca partecipata per l’Active & Healthy Ageing” AOSP Policlinico S.Orsola-Malpighi, Fondazione C. Rizzoli per le Scienze Motorie</p> <p>Istituzioni/attori sociali e sanitari coinvolti per gli interventi Servizio e-Care Distretto di Committenza e Garanzia - Ausl di Bologna Federfarma, Farmacie Comunali, Terzo settore</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Referente dell'intervento per il Progetto Badabene alla Salute: Marzia Bettocchi: marzia.bettocchi@comune.bologna.it</p> <p>Referente dell'intervento per il progetto Vacanze in città Villa Bernaroli estate 2018: Eugenio Speme, coordinatore area fragilità e non autosufficienza, SS Comunità Borgo Panigale Reno : eugenio.speme@comune.bologna.it</p> <p>Referente dell'intervento per il progetto Conversazioni con i cittadini Anna Stella Massaro , responsabile Servizio Sociale Comunità Borgo Panigale Reno annastella.massaro@comune.bologna.it</p> <p>Referente/i progetti/interventi ASP Città di Bologna Irene Bruno: irene.bruno@aspbologna.it</p> <p>Referenti dell'intervento per il Progetto “Una tombola per la salute”: Lorenzo Chiari: lorenzo.chiari@unibo.it Marco Zoli: marco.zoli@unibo.it</p> <p>Referente dell'intervento per il Progetto “Ricerca partecipata per l’Active & Healthy Ageing”: Lorenzo Chiari: lorenzo.chiari@unibo.it Marco Zoli: marco.zoli@unibo.it</p> <p>Referente dell'intervento Servizio e-Care del Distretto di Committenza e Garanzia dell’ Ausl di Bologna Cristina Malvi: c.malvi@ausl.bologna.it</p>
<p>Novità rispetto al 2018</p>	
<p>Risorse non finanziarie</p>	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
- 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
- 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari

Riferimento scheda distrettuale: Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;C;

Razionale	<p>Obiettivi</p> <p>ACCESSO: facilitare l'accoglienza dei cittadini, a prescindere dalla porta di accesso utilizzata: servizio sociale di comunità, punto di coordinamento dell'assistenza primaria, servizio sociale ospedaliero, nuclei per la domiciliarità e altri punti della rete dei servizi;</p> <p>VALUTAZIONE: assicurare una tempestiva valutazione multidimensionale sociosanitaria propedeutica all'avvio dei percorsi di presa in carico;</p> <p>STRUTTURA DEI SERVIZI: innovazione del sistema al fine di integrare le diverse dimensioni: di servizi pubblici e privati; di servizi socioassistenziali, sociosanitari e sanitari; della rete informale, dei caregiver professionali, e della rete dei servizi pubblici; di assistenza pubblica e previdenza integrativa;</p> <p>APPROPRIATEZZA E TEMPESTIVITA' DELL'ADATTAMENTO AI BISOGNI: (dopo l'ammissione ai servizi/presa in carico): offerta e attivazione di servizi coerenti con ogni livello di bisogno, prontamente attivabili e adattabili ai livelli di progressione della fragilità e della non autosufficienza, con un approccio valutativo che possa consentire piena appropriatezza del servizio fruito;</p> <p>INTEGRAZIONE progressiva integrazione delle dimensioni di domiciliarità, semi-residenzialità, cure intermedie e residenzialità sociosanitaria;</p> <p>QUALITA' assicurare percorsi di monitoraggio e miglioramento continuo della qualità dei servizi sia accreditati, sia senza accreditamento sia senza autorizzazione, anche al fine di contrastare la violenza nelle relazioni di cura;</p> <p>PREVENZIONE sviluppare un sistema di servizi ispirato alla prevenzione e alla vicinanza con il cittadino.</p>
Descrizione	<p>La rete dei servizi per anziani intende offrire interventi e opportunità alle persone tenendo conto dei diversi livelli di bisogno, dalla fragilità alla non autosufficienza fino a situazioni di particolare gravità, attraverso un sistema integrato che, partendo da una fase di valutazione multidimensionale, offre servizi nell'ambito della domiciliarità, della semi-residenzialità e della residenzialità, e delle cure intermedie.</p>
Destinatari	<p>persone fragili, persone necessitanti di supporti assistenziali e/o di cure, persone non autosufficienti, persone che versano in condizione di particolare gravità</p>

<p>Azioni previste</p>	<p>Valutazione multiprofessionale e utilizzo della scheda delle priorità adottata per valutare i bisogni della persona (ambiti di valutazione: livello delle autonomie, consistenza e supporto della rete familiare, condizione economica, appropriatezza e cogenza della risposta).</p> <p>Preso in carico sociale della generalità della popolazione fragile o non autosufficiente indirizzandola verso la rete strutturata dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari pubblici, verso la presa in carico delle cure intermedie oppure verso i servizi offerti privatamente dal territorio sulla base di urgenza e necessità e possibilità della persona.</p> <p>L'attività di indirizzo, consulenza e orientamento è effettuata dai servizi pubblici (Servizio Sociale di Comunità, Punto coordinamento assistenza primaria AUSL e servizio sociale ospedaliero AUSL/Aziende ospedaliere, Nuclei per la domiciliarità ASP, USSI Disabili) sulla base di una attività di presidio, monitoraggio e garanzia basata su strumenti di valutazione dei requisiti del servizio e sulla base dell'analisi dei bisogni specifici a cui rispondono tali servizi.</p> <p>La rete strutturata dei servizi pubblici si riferisce al sistema di servizi di sostegno alla domiciliarità ed i servizi di residenzialità su cui sono codificate le procedure di accesso, lista di attesa e copertura finanziaria del Fondo per la Non Autosufficienza e del budget comunale, per i cittadini che ne hanno i requisiti. Ad alcuni di essi si accede a seguito valutazione multidimensionale socio-sanitaria UVM. I servizi pubblici per la domiciliarità sono:</p> <p>dimissioni protette tramite l'attivazione di interventi di Assistenza Domiciliare accreditata o pronta attivazione di assistenti famigliari;</p> <p>Progetto Teniamoci per mano: Caffé Alzheimer e Centro d'incontro - insieme di servizi ed opportunità rivolti ad anziani con demenza e loro care givers;</p> <p>assistenza domiciliare accreditata;</p> <p>centri diurni anziani accreditati;</p> <p>assegno di cura, contributo aggiuntivo;</p> <p>CRA di sollievo.</p> <p>I servizi per la domiciliarità offerti privatamente, per i quali il servizio sociale può svolgere una funzione di regia, indirizzo, consulenza, orientamento, valutazione, garanzia fra le diverse opportunità sono, in particolare:</p> <p>Pronta attivazione di Assistenti familiari dal territorio (con eventuale contributo pubblico a parziale copertura del costo);</p> <p>assistenza domiciliare in regime privatistico, fornita da soggetti accreditati, a tariffa concordata con il Comune (con eventuale ulteriore riduzione della tariffa sulla base dell'ISEE);</p> <p>centro diurno posti privati;</p> <p>consegna pasti al domicilio;</p> <p>prelievo e altre prestazioni sanitarie al domicilio;</p> <p>iniziative formative a favore degli assistenti famigliari privati (da integrare con le iniziative formative della Regione);</p> <p>I servizi per la residenzialità offerti sia nell'ambito del servizio pubblico, sia privatamente, per i quali il servizio sociale può svolgere una funzione di regia, indirizzo, consulenza, orientamento, valutazione, garanzia fra le diverse opportunità sono, in particolare:</p> <p>appartamento protetto, con progettualità specifiche che prevengano all'istituzionalizzazione e di supporto a situazioni domiciliari particolarmente complesse;</p> <p>casa famiglia;</p> <p>gruppo appartamento;</p> <p>comunità alloggio;</p> <p>casa di riposo;</p> <p>struttura per anziani non autosufficienti;</p> <p>Per quanto attiene alle opportunità di accoglienza residenziale non accreditata, il ricorso a nuove modalità abitative e di ricovero perseguono l'intento di ridurre l' "istituzionalizzazione" e di spostarsi sempre più su requisiti funzionali, costruiti sulle specifiche esigenze sociali, assistenziali e sanitarie degli utenti e non su requisiti predefiniti, fermo restando la garanzia di sicurezza dal punto di vista strutturale e gestionale.</p> <p>Tali nuove modalità dovranno comunque essere vincolate a specifici progetti sperimentali, strutturati e validati dalla Ausl e dal Comune di Bologna, che dovranno indicare in misura puntuale tipologia caratteristica degli utenti coinvolti nel progetto, obiettivi, tempistica di</p>
-------------------------------	--

	<p>sperimentazione, modalità operative e modalità di monitoraggio e verifica degli obiettivi e dei risultati.</p> <p>Laddove tali progetti coinvolgano strutture soggette ad autorizzazione dovranno in via preventiva essere valutati del Comune di Bologna.</p> <p>Per quanto attiene alle case residenze per anziani non autosufficienti con posti pubblici sono codificate le procedure di accesso, la valutazione mediante UVM, la lista di attesa e copertura finanziaria del Fondo per la Non Autosufficienza, del fondo sanitario per gli oneri relativi e del budget comunale.</p> <p>L'attività di accoglienza, valutazione, consulenza e progettazione assistenziale intende ricomporre gli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari pubblici per la domiciliarità e per la residenzialità con l'attivazione degli interventi privati attivati direttamente dalle famiglie, al fine di indirizzare i percorsi assistenziali verso la piena appropriatezza delle scelte.</p> <p>Nell'ambito di tale ricomposizione il servizio sociale intende mettere a sistema, con regia pubblica, altre possibili risorse provenienti da Fondazioni ed enti previdenziali a sostegno di particolari categorie di cittadini (a titolo esemplificativo, ciò che si sta implementando da anni con il progetto Home Care Premium).</p> <p>Il complesso scenario del nostro territorio conduce a concentrare l'attenzione anche alle cure intermedie che si caratterizzano per un insieme di servizi sociosanitari multiprofessionali collocati tra il domicilio e l'ospedale con l'obiettivo di caratterizzare e intercettare quei pazienti anziani fragili che potrebbero essere assistiti sul territorio, evitando un ricovero ospedaliero che potrebbe non apportare significativi benefici in termini di qualità di vita e prognosi. Nella gestione di un caso che rientra nella dimensione delle cure intermedie possono essere attivabili:</p> <p>assistenza domiciliare integrata con progettualità specifica, coinvolgendo i medici di medicina generale;</p> <p>cure palliative;</p> <p>attività ambulatoriali destinate a pazienti cronici;</p> <p>assistenza geriatrica territoriale;</p> <p>letti di cure intermedie;</p> <p>CRA sollievo e posti di dimissione protette ospedaliere, e più complessivamente la rete dei servizi sociosanitari destinati agli anziani.</p> <p>L'appropriatezza e l'attivazione dell'accesso ai servizi è valutata da un team multiprofessionale sociosanitario (team delle cure intermedie), che può ricorrere allo strumento valutativo UVM.</p> <p>Al fine di fare fronte alle diverse problematiche di fragilità delle persone procedere al rafforzamento/consolidamento di azioni o interventi volti a contrastare l'isolamento e a promuovere reti di relazioni sociali per le persone sole, prive di reti familiari e parentali: Centri sociali.</p> <p>progetto Badabene alla Salute: sessioni dei laboratori che afferiscono ad attività di socializzazione, ludico-ricreative e culturali e sue connessioni anche con attività sperimentali congiunte con i Caffé Alzheimer cittadini gestiti da Asp e da altre organizzazioni del terzo settore.</p> <p>Servizio E-Care e servizi di monitoraggio telematico domiciliare.</p> <p>Progettualità finanziate nell'ambito del concordo di idee.</p> <p>Attività ricreative e di animazione, prevalentemente estive, promosse dai Quartieri.</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Comune di Bologna; AUSL di Bologna; ASP di Bologna;</p> <p>Azienda Ospedaliera Sant'Orsola Malpighi; Istituti Ortopedici Rizzoli, Gestori di servizi ospedalieri accreditati; sociosanitari accreditati; servizi non accreditati sia domiciliari, sia semiresidenziali, sia residenziali; CUP 2000; Agenzie per il lavoro; Associazioni e organizzazioni di volontariato</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Massimo Zucchini Comune di Bologna massimo.zucchini@comune.bologna.it</p> <p>Mara Grigoli AUSL mara.grigoli@ausl.bologna.it</p>

	<p>Angela Zecchi Comune di Bologna angela.zecchi@comune.bologna.it Milena Braca Comune di Bologna milena.braca@comune.bologna.it Maria Grazia Bertagni AUSL mariagrazia.bertagni@ausl.bologna.it Manuela Petroni AUSL manuela.petroni@ausl.bologna.it Elsa Beda AUSL e.beda@ausl.bologna.it Mirco Vanelli Coralli AUSL mirco.vanellicoralli@ausl.bologna.it Roberta Finco AUSL roberta.finco@ausl.bologna.it Mauria Rambaldi AUSL mauria.rambaldi@ausl.bologna.it Fabrizio Moggia AUSL fabrizio.moggia@ausl.bologna.it Irene Bruno ASP irene.bruno@aspbologna.it Patrizia Maurizi DSP AUSL patrizia.maurizi@ausl.bologna.it</p>
Novità rispetto al 2018	<p>Monitoraggio progetti innovativi nell'ambito della rete di assistenza domiciliare Il servizio sociale territoriale svolge anche una funzione di regia, indirizzo, consulenza, orientamento, valutazione, egaranzia fra le diverse opportunità della rete di servi</p>
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 339.000,00 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **204.000,00 €**

Altre risorse

- Altri finanziamenti (*INPS Home Care Premium*): **135.000,00 €**

Misure a contrasto della povertà

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 16 Sostegno alla genitorialità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Misure a contrasto della povertà

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna, Istituzione Paolo Serra Zanetti
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	C;

Razionale	<p>Obiettivi</p> <p>Il Reddito di Inclusione (Rei) è una misura di contrasto alla povertà introdotta dalla legge 15 marzo 2017 n. 33 (Legge delega per il contrasto alla povertà) che prevede per le famiglie e per alcune categorie di adulti e anziani in condizioni economiche disagiate l'erogazione di un sussidio economico e l'attivazione di un progetto personalizzato volto al superamento della condizione di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Dal 1° gennaio 2018 il Rei ha sostituito il Sia.</p> <p>Il Reddito di solidarietà (Res) è una misura di sostegno al reddito e all'inclusione attiva finanziata dalla Regione Emilia Romagna. Introdotta dalla Legge Regionale 19 dicembre 2016 n. 24.</p> <p>L'attuazione congiunta di queste misure, alle quali si affiancano le azioni previste dagli altri soggetti della rete, dovrebbe consentire di potenziare gli strumenti a disposizione delle istituzioni, degli operatori e delle organizzazioni per integrare le politiche sociali, sanitarie e del lavoro al fine di sostenere e supportare percorsi di autonomizzazione delle persone e delle famiglie anche attraverso la sperimentazione di strumenti innovativi. L'obiettivo è migliorare le competenze, potenziare le capacità e favorire l'occupabilità dei soggetti coinvolti; fornire loro strumenti per fronteggiare il disagio, rinsaldare i legami sociali e riconquistare gradualmente il benessere e l'autonomia. A livello territoriale il Comune e i servizi sanitari sulla base di una valutazione multidimensionale dei bisogni e delle potenzialità di ciascuna famiglia dovranno garantire interventi personalizzati di presa in carico, orientamento, monitoraggio e attivazione di interventi sociali in rete con i servizi pubblici e privati del territorio.</p>
Descrizione	<p>dal primo gennaio 2018 l'Italia ha per la prima volta nella sua storia una legge sulla povertà. Una legge che istituisce un beneficio economico denominato Reddito di Inclusione (Rei) che si affianca ancora per qualche mese al Sostegno per l'inclusione attiva (misura conclusa nel mese di ottobre 2017 ma che vede ancora alcuni beneficiari attivi), alla misura regionale attivata nell'autunno del 2017 (Res) e alle misure di sostegno per le famiglie attivate dal Comune. I Comuni sono protagonisti di questa grande innovazione essendo chiamati a garantire i punti di accesso, valutazione e presa in carico di cittadini che beneficiano delle misure di contrasto alla povertà attraverso l'infrastruttura dei servizi sociali territoriali, ma ancora di più sono direttamente chiamati ad assicurare il coinvolgimento degli enti del terzo</p>

	<p>settore, delle parti sociali, delle forze produttive del territorio e della comunità territoriale, nelle attività di promozione degli interventi di lotta alla povertà. E' altresì partecipe di un lavoro integrato con i servizi dell'Azienda Asl (DSM-DP) e dell'Azienda Servizi alla persona (Asp).</p>
Destinatari	<p>REI: nuclei familiari con almeno un minorenni, una persona con disabilità, donna in accertato stato di gravidanza, adulto ultra 55 in stato di disoccupazione. Reddito ISEE non superiore a 6000 euro (ISR inferiore a 3000 euro; soglia su patrimonio mobiliare e immobiliare). Cittadinanza nell'Unione del titolare o suo familiare oppure permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo oppure titolari di protezione internazionale. Residenza in Italia in via continuativa da almeno due anni al momento della domanda. Non essere titolari di ammortizzatori sociali.</p> <p>RES: famiglie, adulti e anziani con Isee inferiore o uguale a 3000 euro; residenza continuativa nella Regione Emilia Romagna di almeno 2 anni; non beneficiare di altri trattamenti economici rilevanti.</p> <p>Protocolli per le famiglie (anche unipersonali): dichiarazione Isee inferiore a 15000 euro; residenza a Bologna; in carico ai Servizi Sociali Territoriali;</p> <p>Rete per l'assistenza alimentare Case Zanardi: essere in carico ai Servizi Sociali Territoriali o ai soggetti della Rete Case Zanardi con una comprovata situazione di disagio sociale, abitativo ed economico.</p>
Azioni previste	<p>Azioni previste:</p> <p>predisposizione a cura dei SST dei piani personalizzati per i beneficiari di misure di inclusione; aumentare l'integrazione nella rete dei servizi;</p> <p>allargamento dei protocolli per le famiglie;</p> <p>aumentare il numero di Empori Solidali e di famiglie che vi accedono potenziando la disponibilità di beni; aumentare il numero di associazione accreditate al progetto Case Zanardi Frutta e Verdura;</p> <p>A questi interventi e servizi, si aggiungono contributi economici da parte dei servizi sociali territoriali del Comune su diversi target di popolazione, come esito di una valutazione sociale professionale dei bisogni, e le misure di sostegno alla mobilità per persone in condizione di fragilità sociale previste dalla Delibera regionale n. 1982/2015.</p> <p>Anche per l'anno 2018 sono previste risorse del Fondo regionale per la mobilità destinate a finanziare contributi per agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, con priorità ai componenti delle famiglie numerose con 4 o più figli con ISEE non superiore a 18.000.</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>Eventuali interventi/politiche integrate collegate:</p> <p>proseguimento del lavoro integrato Comune/DSM-DP attraverso le Equipe territoriali integrate (Eti) e le Unità di valutazione multidimensionale (Uvm);</p> <p>stretta collaborazione con Azienda Servizi alla Persona (Asp Bologna);</p> <p>implementare le azioni con le associazioni del terzo settore presenti nel territorio per potenziare la rete per l'assistenza alimentare Case Zanardi.</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Ausl di Bologna, Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria Achille Ardigò e don Paolo Serra Zanetti del Comune di Bologna</p>
Referenti dell'intervento	<p>Comune di Bologna, Area Welfare e Promozione del Benessere di Comunità, Ufficio Inclusione Silvia Cestarollo. Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria Achille Ardigò e don Paolo Serra Zanetti</p>
Novità rispetto al 2018	<p>Potenziamento delle azioni di supporto alle famiglie impoverite per l'acquisto di servizi, e misure di sostegno al reddito per l'anno 2019</p> <p>Misure locali di sostegno al reddito</p> <p>In aggiunta alle misure e stanziamenti nazionali e regionali destinati al c</p>

Risorse non finanziarie

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 2.140.399,26 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **1.117.517,02 €**

Altre risorse

- Fondo sociale locale - Risorse statali: **238.443,98 €**

- Mobilità soggetti fragili: **210.726,00 €**

- Fondi FSE PON inclusione -Avviso 3-: **347.285,46 €**

- Fondi FSE PON inclusione -Avviso 4-: **226.426,80 €**

Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Ausl di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	C;

Razionale	<p>La condivisione di tutti questi principi ha portato all'approvazione da parte dell'assemblea legislativa della L. R. 30 luglio 2015, n. 14: "Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari."</p> <p>Questa legge scommette su alcuni punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un progetto fatto con e per la persona, che la impegna e che mette assieme le risorse e i saperi di più servizi contemporaneamente moltiplica la sua potenza; - la condizione di fragilità non definisce una nuova categoria di utenti, ma una condizione temporanea che può essere superata; - il mercato del lavoro ha delle potenzialità e responsabilità sociali che vanno valorizzate. <p>Gli obiettivi della legge sono sostanzialmente due:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) promuovere e sostenere l'inserimento lavorativo, l'inclusione sociale e l'autonomia attraverso il lavoro delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità; 2) realizzare una programmazione e attuazione integrata degli interventi. <p>Oltre alla sperimentazione di recente avvio della l.r. 14/2015 si evidenziano le azioni che il sistema dei servizi sociosanitari: Comune di Bologna, Azienda Ausl, Asp Città di Bologna, mette in campo mirate all'inclusione socio lavorativa delle persone in condizione di fragilità tramite interventi di politica attiva del lavoro e l'erogazione di servizi di orientamento e di attivazione di tirocini formativi inclusivi finanziati con risorse che fanno capo ai singoli servizi. Interventi questi che si integrano con i servizi di Asp città di Bologna dedicati all'emergenza abitativa, che si occupano in stretta connessione con il sistema suddetto di sostenere nei percorsi di sostegno e accompagnamento i nuclei con minori o monogenitoriali, gli adulti singoli e gli adulti con disabilità che a causa dell'aumento dello squilibrio legato alla crisi economica faticano a mantenere uno standard di vita sostenibile e spesso si ritrovano privi di alloggio e inseriti momentaneamente in servizi di transizione abitativa o di pronta accoglienza.</p>
Descrizione	<p>La crisi economica e la conseguente mancanza di lavoro protratta per lungo termine non ha fatto altro che aumentare il numero di persone che si rivolgono ai Servizi Sociali ai quali chiedono anche aiuto per cercare lavoro. Si pensi, in particolare, a tutta quella fascia di cittadini che hanno perso il lavoro da lungo tempo e non hanno reti parentali di supporto o si vergognano dello stato in cui si trovano e si isolano da tutto. Il lavoro è la prima fonte di autonomia economica, rinforza l'identità e l'autostima, il senso di appartenenza ad una comunità. Al mondo sociale e socio sanitario il lavoro interessa anche quando non è solo o totalmente fonte di sostegno economico perché è un utile strumento di inclusione in quanto veicola regole, stimola, è fonte di relazioni interpersonali.</p>

<p>Destinatari</p>	<p>Giovani adulti, adulti soli o con familiari a carico in condizioni di fragilità socio lavorativa che necessitano di un supporto nell'accesso ai servizi dedicati al lavoro</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Le azioni previste sono riconducibili a:</p> <p>Applicazione della l.r. 14/2015 L'Accordo di programma e il Piano Territoriale Integrato del Distretto Città di Bologna rappresentano lo strumento con il quale dare attuazione nel territorio all'integrazione dei servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari per la realizzazione dei percorsi integrati a sostegno dell'inserimento lavorativo e di inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità. Le tre aree coinvolte (Lavoro, Sanità e Sociale) hanno definito la propria organizzazione interna al fine di favorire l'accesso alle misure previste per le persone in condizione di vulnerabilità per il distretto di Bologna dal mese di ottobre 2017 è stata quindi avviata l'attività rivolta a misurare la fragilità delle persone attraverso l'utilizzo dell'indice di fragilità, (DGR n.191/2016) attraverso il lavoro dell'equipe multiprofessionale, che ha sede presso lo Sportello comunale per il Lavoro. Quest'ultima, che si ritrova con una cadenza quindicinale, è composta dagli operatori delle tre aree coinvolte ed ha il compito di accertare la condizione di fragilità e vulnerabilità delle persone iscritte al collocamento ordinario o a quello mirato, in sessioni distinte, a realizzare la presa in carico unitaria e a predisporre per loro il programma personalizzato di interventi, verificandone poi in seguito gli effetti. Inoltre alcuni operatori dell'accesso presenti in equipe multiprofessionale sono anche deputati alla raccolta delle domande RES/Rei. Ciò ha consentito di connettere maggiormente i dispositivi della L.r. 14/15 con le misure di sostegno al reddito nazionali e regionali. Per le persone che restano escluse dagli interventi previsti dalla L.r. 14/15 e che quindi necessitano di percorsi alternativi, l'intento è di individuare interventi che aumentino le loro competenze e abbiano una valenza educativa quali attività di volontariato o di orientamento per poi valutare un successivo step di valutazione nell'ambito della l.r.14;</p> <p>Azioni di politica attiva del lavoro a favore di persone in carico al sistema dei servizi socio sanitario cittadino tramite progetti di tirocinio formativo attivati o azioni di orientamento finanziati dalle singole istituzioni. Il Comune di Bologna ha in essere un progetto di scouting aziendale per l'inserimento in tirocinio di persone in carico ai servizi e che necessitano di un supporto nell'accompagnamento presso le aziende del territorio individuate.</p> <p>Sportello comunale per il Lavoro - Il Comune di Bologna gestisce inoltre in forma diretta un servizio di orientamento e di supporto alla ricerca attiva del lavoro al quale si possono rivolgere persone residenti e domiciliate nel territorio cittadino che o sono in cerca di occupazione o desiderano cambiare quella attuale con l'obiettivo di sostenere le persone per facilitare il proprio processo di scelta professionale e formativa offrendo servizi quali: Accoglienza/Informazione, uno spazio di autoconsultazione e colloqui orientativi. Lo stesso servizio promuove anche corsi di formazione gratuiti al fine di aiutare le persone a rafforzare le loro competenze e/o a conseguire una qualifica agendo in stretta connessione con il sistema dei servizi sociali cittadino.</p> <p>Progetto rete Zanardi (Istituzione per l'Inclusione sociale – Serra Zanetti) di supporto al lavoro: Attraverso la formalizzazione di una sinergia pubblico-privato sociale costruita in coprogettazione e finalizzata al consolidamento di una rete più efficace ed efficiente nell'ostacolo alle povertà e allo spreco, vengono proposte attività volte a sostenere l'occupabilità delle persone in condizione o a rischio di esclusione sociale in un contesto di prossimità ed integrazione con quanto proposto dalle altre progettazioni afferenti all'Istituzione per l'Inclusione sociale tramite la realizzazione di azioni di informazione e orientamento all'interno delle attività previste dal progetto e verso le opportunità esterne offerte dai diversi servizi pubblici e privati che si occupano di formazione e lavoro, formazione sulle competenze trasversali di base, formazione mirata anche sugli aspetti della piccola autoimpresa attraverso corsi/laboratori/cantieri di pubblica utilità, formazione in situazione, tirocini.</p> <p>Asp Città di Bologna eroga interventi a sostegno di persone in condizione di grave marginalità sociale e di persone richiedenti asilo o con protezione riconosciuta tramite l'articolazione dei diversi servizi quali il Servizio Sociale a Bassa soglia di accesso e il servizio Protezioni Internazionali Dal mese di settembre 2017 gestisce il servizio Sprar metropolitano. Tramite le risorse messe a disposizione si prevede l'attivazione di percorsi formativi di gruppo e individuali, sia a favore di minori stranieri non accompagnati che per adulti e la realizzazione di percorsi di tirocinio formativo per giovani adulti e adult.</p>

	<p>Le attività e gli interventi nell'ambito degli inserimenti lavorativi del DSM DP e delle USSI Disabili Adulti dell'Azienda USL di Bologna, si sono originati e sviluppati dalle azioni e dalle realizzazioni degli anni precedenti e dalle nuove norme che sono state emanate recentemente.</p> <p>Dopo il varo delle leggi regionali n.7/2013, n.14/2015 e delle relative delibere attuative, con l'introduzione dei Tirocini C e D, nel 2016 si è giunti alla completa trasformazione delle Borse Lavoro o ISRA in Tirocini formativi e alla piena applicazione delle inerenti Procedure operative. Per tale operazione è stato necessario far partecipare gli operatori USSI Disabili, CSM e SerDP alla formazione regionale e a quella organizzata internamente, per l'utilizzo del Portale Lavoro per te, ai fini della compilazione di progetto e convenzione.</p> <p>In totale sono stati attivati nel 2016:</p> <ul style="list-style-type: none"> - come CSM, 347 tirocini, di cui 48 effettuati con il finanziamento FRD (Fondo Regionale Disabili), come SerDP 95 tirocini, di cui 48 effettuati con il finanziamento FRD; in totale 442 tirocini come servizi DSM DP del Distretto Città di Bologna, di cui 96 con il finanziamento FRD come da Protocollo d'intesa con la Città Metropolitana di Bologna. - Come USSI Disabili Adulti del Distretto Città di Bologna, 272 tirocini di cui 58 effettuati con il finanziamento FRD (Fondo Regionale Disabili), come da Protocollo d'intesa con la Città Metropolitana di Bologna. <p>Sempre nel 2016 si sono concluse le segnalazioni e i percorsi degli utenti, per la formazione professionale e i tirocini, collegati al Bando del Fondo Sociale Europeo, PO FSE 2014/2020 Obiettivo Tematico 9 "Inclusione attiva": 126 persone segnalate e inserite dai CSM, dai SerDP e dalle USSI Disabili Adulti del Distretto Città di Bologna.</p> <p>Nell'ottica della Legge Regionale n.14/2015 in tema di integrazione tra Servizi lavorativi, sociali e sanitari ai fini dell'inclusione lavorativa di soggetti fragili e vulnerabili, come Dipartimento Salute Mentale Dipendenze Patologiche e Direzione Attività Socio-Sanitarie, si è partecipato ai Tavoli di lavoro regionali e ai gruppi di lavoro distrettuali, contribuendo alla stesura e alla condivisione del Piano Territoriale Distrettuale. Inoltre sono stati individuati e formati gli 28 operatori USSI Disabili, CSM e SerDP del Distretto Città di Bologna per poter accedere al "Portale Lavoro per te" per le segnalazioni degli utenti sui percorsi L.R. 14 e per partecipare al lavoro delle equipe multi professionali distrettuali.</p> <p>Infine per quanto riguarda l'attività specifica del DSM DP, di supporto individuale all'impiego IPS, continua il lavoro degli operatori nei 5 CSM di Bologna, sempre con ottimi risultati: nel 2016, 194 persone inserite nei percorsi IPS di cui 131 (67%) hanno lavorato nel corso dell'anno.</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>L'Area Educazione, Istruzione e Nuove Generazioni- U. I. Servizi per i Giovani, si avvale di un finanziamento di Anci giovani per il progetto WE NEET YOU, dedicato a n.50 giovani NEET nella fascia di età fra i 18 ed i 25 anni che non studiano e non lavorano, promuovendo incontri di conoscenza e informazione al fine valorizzare le abilità cognitive, di comunicazione, progettazione, ecc., utili per il l'orientamento al lavoro o il reinserimento nel mondo della formazione. I giovani sperimenteranno l'intero ciclo produttivo di beni e servizi artistici, culturali e innovativi, dalla progettazione, alla commercializzazione del prodotto, anche in un'ottica di auto imprenditorialità. Il progetto vede la collaborazione dello Sportello comunale per il Lavoro e del servizio Educativo Territoriale.</p> <p>Nel mese di maggio 2017, dopo un ampio percorso di confronto e condivisione, è stato siglato il Protocollo d'intesa "Insieme per il lavoro", promosso da Comune e Arcidiocesi, assieme alle organizzazioni sindacali, datoriali e di impresa, con l'obiettivo di sostenere l'inserimento lavorativo delle persone in condizione di fragilità e dei giovani neet. Le risorse, messe a disposizione dal Comune e dalla Curia, anche attraverso i fondi Faac, sono utilizzate per mettere a sistema azioni, strumenti e progettualità esistenti, creando percorsi personalizzati (dai tirocini formativi, alla promozione dell'auto-imprenditorialità) mirati all'effettivo inserimento nel mondo del lavoro.</p>
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Comune di Bologna, Azienda Ausl distretto di Bologna, Agenzia regionale per il lavoro-Centro per L'impiego di Bologna, Asp città di Bologna, Città metropolitana di Bologna</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Emma Collina - Area Welfare e Promozione del Benessere di Comunità - Comune di Bologna Monica Brandoli, Simona Cavallini - ASP Città di Bologna</p>

	Vincenzo Trono - DSM Ausl di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 1.980.897,00 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **18.894,09 €**

Altre risorse

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **93.405,91 €**

- Fondi FSE POR - LR 14/2015: **1.698.597,00 €**

- Quota di cofinanziamento dei Comuni con risorse proprie LR14/15: **170.000,00 €**

La casa come fattore di inclusione e benessere sociale

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: La casa come fattore di inclusione e benessere sociale

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	C;

Razionale	<p>E' necessario in primo luogo superare la logica emergenziale affrontando il tema dell'abitare in modo più organico e strutturato, ciò favorirà anche azioni volte alla prevenzione del problema abitativo.</p> <p>Altro aspetto centrale è legato alla promozione di un cambiamento culturale a partire dalla percezione che i servizi stessi hanno del fenomeno dell'emergenza abitativa: garantendo accesso facilitato, decodifica e risposte veloci e diversificate, attribuendo alla casa un ruolo fondamentale nelle politiche di contrasto all'esclusione sociale e lavorando affinché i servizi stessi possano intervenire per prevenire la perdita della casa per morosità.</p> <p>Inoltre occorre creare una metodologia di lavoro trasversale che tenga conto delle diverse tipologie di nuclei che da tempo accedono ai servizi, delle differenze di autonomia posseduta e delle diverse potenzialità necessarie per l'acquisizione dell'autonomia, l'orientamento dovrà essere verso un lavoro di co-progettazione tra i diversi servizi dove ognuno metterà a disposizione le proprie competenze.</p> <p>La diversificazione coinvolgerà anche la risorsa alloggiativa da destinare sia in un eventuale periodo di transizione sia per la futura autonomia. Il lavoro fatto di riforma e ridefinizione dell'ERP dovrà continuare, ma è ormai evidente che l'edilizia pubblica non può e non potrà rappresentare l'unica risorsa, diventa indispensabile supportare e promuovere altri progetti anche in risposta alle nuove tipologie che avanzano quali progetti di co-housing, bandi speciali. Si evidenzia ad esempio che la perdita dell'alloggio da parte di nuclei con presenza di disabile/i adulti propone la difficoltà di trovare soluzioni abitative non rivolte esclusivamente al disabile ma ad una intera famiglia. Di norma non si può pensare di cercare una accoglienza per il disabile senza i genitori, ma nella rete cittadina dei servizi per disabili adulti non ci sono strutture residenziali atte all'ospitalità di famiglie con un componente disabile.</p> <p>Altra priorità va data alle azioni di sostegno e supporto nella ricerca di alloggi sul libero mercato e al contempo l'attenzione deve andare verso la promozione di maggiore conoscenza delle associazioni di categoria e dei proprietari immobiliari, per attivare varie forme di collaborazione e dare risposta a quella fascia di popolazione che accede ai servizi esclusivamente per un problema abitativo. La realtà degli alloggi sul mercato privato è mutevole, oggi il proprietario di un alloggio preferisce destinarlo a B&B attraverso piattaforme internet dedicate, riservandolo al turismo e alle permanenze brevi sottraendolo ai nuclei per uso residenziale, questi cambiamenti vanno monitorati costantemente in quanto orientano le scelte.</p> <p>Inoltre le garanzie richieste escludono la maggior parte dei nuclei in emergenza abitativa.</p>
------------------	--

	<p>L'obiettivo sarà quello di comprendere come sostenere i nuclei nel percorso verso l'acquisizione di tali garanzie per uscire dal canale assistenziale. In questo senso l'intervento pubblico deve essere sussidiario e a termine e può prevedere un sostegno economico per le spese onerose per accedere al mercato privato.</p> <p>Altro importante passo è quello che riguarda la ridefinizione della graduatoria e assegnazione alloggi a canone calmierato, attribuendo un punteggio specifico anche alle strutture di transizione abitativa sperimentate e realizzate dalla USSI DA di Bologna</p> <p>Riguardo all'ERP occorre ridefinire le caratteristiche della gestione del bando per garantire maggiori assegnazioni, turn over ed equità sociale, sostenibilità economica non solo rispetto al canone di affitto ma anche rispetto alle spese condominiali, ristrutturazioni, manutenzioni. Infine, sempre nell'ottica dell'inclusione sociale non deve mancare un lavoro con la comunità anche attraverso la sperimentazione di progetti condominiali volti alla promozione della vita comunitaria oltre al coinvolgimento delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato attive a livello locale. Il tutto attraverso lo strumento della co-progettazione con i diversi soggetti della rete e attraverso la messa a disposizione di alloggi di transizione con l'obiettivo di condividere i modelli e le buone pratiche nonché le risorse e le esperienze che ciascun attore possiede, attraverso incontri periodici di approfondimento.</p> <p>Particolare attenzione è dedicata all'accompagnamento e al raggiungimento dell'autonomia attraverso supporto lavorativo e socio-educativo alla persona anche potenziando la relazione con quanto previsto da altri progetti in capo all'Istituzione in particolare Rete Zanardi di supporto al lavoro e SALUS W SPACE.</p> <p>- sperimentazione di nuove forme di partecipazione degli utenti degli alloggi, finalizzate alla creazione di comunità solidali e collaborative, e alla diffusione di modelli di economia circolare, promuovendo il capitale sociale dei singoli e delle comunità (esperienze di portierato di quartiere, servizi condivisi di vicinato, creazione di orti comunitari, mix sociale, cohousing e altre forme di attivazione di comunità volte alla creazione di benessere sociale e riduzione dei conflitti). Utilizzo degli strumenti di cittadinanza attiva (patti di collaborazione) e coinvolgimento dei Quartieri e degli uffici comunali in una ottica di collaborazione intersettoriale ed innovazione sociale.</p> <p>-elaborazione di un sistema di indicatori che permetteranno un'analisi più oggettiva e di conseguenza anche decisioni e modifiche eventuali, basate su dati reali. La misurazione dell'impatto dei servizi sui fruitori e di conseguenza l'efficacia degli stessi, la possibilità di mantenere nel tempo un monitoraggio sull'andamento dei servizi e sul cambiamento del fenomeno dell'abitare , l'idea di poter monitorare e ridurre anche i costi sono in parte gli obiettivi che dovranno guidare l'individuazione e la definizione di indicatori .Il tutto cercando di allargare il più possibile le prospettive e quindi analizzando il punto di vista di tutti i soggetti coinvolti</p>
<p>Descrizione</p>	<p>La crescita e la trasformazione vissuta negli ultimi anni nel nostro territorio a livello nazionale e di conseguenza locale, ci ha portato ad una realtà che vede la presenza di un numero significativo di persone che da tempo vivono in condizione di esclusione, a cui si aggiunge un numero significativo di richiedenti protezione internazionale o stranieri in cerca di occupazione. Da qualche tempo si aggiunge anche un aumento significativo di quella popolazione che prima riusciva a vivere autonomamente mantenendo uno standard di vita sostenibile, ma che oggi necessita di un sostegno e un aiuto dei servizi a causa di un aumento dello squilibrio legato all'avanzare della crisi economica.</p> <p>Si tratta di famiglie con minori e singoli, anche con disabilità, che hanno portato a tenere l'abitare sempre più al centro della programmazione delle politiche di contrasto all'esclusione sociale insieme a tutte le altre forme di sostegno al reddito ma soprattutto di supporto alla crescita e autonomia (lavoro e formazione) .</p> <p>Tutto questo comporta non solo un aumento di richieste e di conseguenza una revisione in termini di numeri, ma anche una riflessione sulla diversificazione delle risorse e sugli approcci metodologici per dare risposta alla diversità di condizioni</p>
<p>Destinatari</p>	<p>singoli adulti nuclei con minori o nucleo monogenitoriali singoli con disabilità nuclei che hanno un componente con disabilità</p>
<p>Azioni previste</p>	

	<p>Il Comune di Bologna, attraverso un atto di Giunta, ha da tempo istituito l'equipe casa. Si tratta di un gruppo di lavoro formato da referenti dei servizi sociali territoriali, dell'ufficio inclusione, delle politiche abitative, di Asp Città di Bologna e su specifiche segnalazioni è prevista anche la presenza dei servizi di Asp della grave emarginazione adulta e dei servizi Asl. L'equipe ha il compito di analizzare e valutare tutte quelle situazioni che presentano un disagio abitativo.</p> <p>Si elencano di seguito alcune azioni già avviate e alcune nuove proposte di lavoro:</p> <ul style="list-style-type: none"> -formazione dei referenti che partecipano all'equipe casa e che devono accompagnare i servizi al cambiamento di approccio, mettendo il problema casa e le diverse soluzioni al centro degli interventi da garantire elaborando anche strategie di prevenzione -elaborazione di un sistema di pronta accoglienza per nuclei in emergenza abitativa -connessione con il tavolo avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili lavoro e con il tavolo misure di contrasto della povertà -continuità nella organizzazione del tavolo di analisi delle situazione di fragilità abitativa - Incontri periodici con gli ufficiali giudiziari e ACER -gestione del contributo ex fondo microcredito per le spese necessarie per l'accesso agli alloggi nel libero mercato -agenzia sociale per l'affitto la quale, attraverso un minuzioso lavoro di monitoraggio delle risorse presenti sul territorio e provincia e di tutti gli attori coinvolti e coinvolgibili del pubblico e del privato sia in ambito sciale ma anche e soprattutto imprenditoriale compresi i proprietari di immobili e le associazioni di categoria, potrà supportare i nuclei in uscita dalla transizione abitativa; effettuare consulenze ai servizi cercando quelle necessarie connessioni; orientare e informare i cittadini che hanno un problema abitativo in merito ai servizi utili, mappare i progetti e le esperienze -integrazione socio sanitaria -sperimentazione di progetti mediazione condominiale - mappatura delle strutture con progetto di transizione abitativa della USSI DA di Bologna per l'attribuzione del punteggio utile nella domanda di partecipazione al bando ERP -bando Istituzione che coinvolge le associazioni e le organizzazioni di volontariato attive a livello locale attraverso progettazioni dedicate ai bisogni emergenti sull'abitare -gruppo di lavoro per la definizione di indicatori <p>Riguardo all'Edilizia Residenziale Pubblica si proporrebbe un confronto su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridefinire le caratteristiche della gestione del bando per garantire maggiori assegnazioni, turn over ed equità sociale, sostenibilità economica non solo rispetto al canone di affitto ma anche rispetto alle spese condominiali, ristrutturazioni, manutenzioni. -risolvere il problema della fascia grigia rappresentata da coloro che hanno un ISEE tra i 5001 mila e 5999 mila euro quindi esclusi da ERP e dal Calmierato. Decidere se aumentare la soglia ERP o abbassare il calmierato o fare una via di mezzo, ma l'importante è andare a coprire anche tale fascia. Il tutto tenendo conto che per fare la domanda del calmierato è sempre richiesto anche un ISE di 13000 -rivedere le casistiche "particolare bisogno sociale con basso ISEE, dove non viene considerato il nucleo composto solo da un adulto con minori, tranne che non rientri nei Nuclei mono-genitore in situazione di basso ISEE, pertanto sono esclusi tutti i nuclei separati dove l'altro genitore continua ad assolvere i propri obblighi genitoriali. -migliorare i tempi di verifica dei requisiti
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Comune di Bologna, Asp Città di Bologna, Ausl di Bologna, Istituzione Don Paolo Serra Zanetti</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Silvia Cestarollo – Area Welfare e Promozione del Benessere di Comunità – Comune di Bologna silvia.cestarollo@comune.bologna.it</p>
<p>Novità rispetto al 2018</p>	
<p>Risorse non finanziarie</p>	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 472.332,09 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **266.332,09 €**

Altre risorse

- Altri fondi statali/pubblci (*Fondi Pon Metro*): **206.000,00 €**

Contrasto alla violenza di genere

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità
- 25 Contrasto alla violenza di genere
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna, Ausl di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	C;

Razionale	<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Favorire l'integrazione e il confronto a livello distrettuale per aumentare la conoscenza del fenomeno della violenza di genere; - Sostenere la rete locale dei Centri antiviolenza e delle case rifugio; - Dare attuazione al Piano Regionale contro la violenza di genere - Educare al rispetto delle differenze di genere e di cultura e al contrasto della violenza di genere; - Sostenere progetti di contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere anche attraverso la partecipazione a specifici bandi regionali; - Favorire il coinvolgimento di donne in uscita dalla violenza nei percorsi di inserimento lavorativo di cui alla L.R. n. 14/2015; - Favorire l'integrazione e il rafforzamento dei centri per uomini che usano violenza contro le donne attivi nel distretto di Bologna.
Descrizione	<p>Nel territorio del distretto di Bologna è attivo un Accordo di ambito metropolitano sottoscritto nel 2015 tra Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna, Comune di Imola, Presidenti dei distretti socio sanitari di Casalecchio di Reno, Pianura Est, Pianura Ovest, Porretta Terme, S.Lazzaro di Savena, Nuovo Circondario Imolese e le Associazioni Casa delle donne per non subire violenza, Trama di Terre, Unione Donne in Italia, Mondodonna, SOS Donna, Perledonne, relativo alla realizzazione di attività di ospitalità in pronta accoglienza, ospitalità in casa rifugio e consulenza, ascolto e sostegno per donne che hanno subito violenza.</p> <p>Nel marzo 2017 è stato inoltre sottoscritto un Protocollo di Intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito di relazioni di intimità, tra: Comune di Bologna, Prefettura di Bologna, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna; prima sezione civile e sezione dei Giudici per le indagini preliminari del Tribunale di Bologna; Procura presso il Tribunale dei minori; Questura di Bologna; Comando provinciale dei Carabinieri di Bologna; Asp Città di Bologna, Azienda USL di Bologna; Casa delle Donne; UDI; Mondo donna; SOS Donna. Al protocollo ha aderito a dicembre 2017 anche la Città Metropolitana. E' attivo il Tavolo di coordinamento in attuazione del Protocollo che si riunisce due volte all'anno. Negli incontri vengono trattate questioni di interesse pratico tra le diverse agenzie partecipanti. Nel primo incontro di novembre 2017 è stato avviato il confronto fra istituzioni e associazioni sulle problematiche più urgenti evidenziate (valutazione del rischio;</p>

	<p>ascolto della vittima maggiorenne in ambiente protetto; conseguenze determinate dalle motivazioni nei giudizi di archiviazione dei procedimenti).</p> <p>Tra i nodi attivi della rete antiviolenza da novembre 2017 vi è un Centro per uomini che usano violenza contro le donne, risultato di un lungo percorso di progettazione fra associazioni e istituzioni che hanno condiviso l'importanza della costituzione di un luogo deputato all'azione e agli interventi rivolti agli uomini, gestito dall'associazione Senza Violenza. Dal 2018 è attivo anche un Centro LDV aperto presso la Casa della Salute di Navile dell'Azienda USL di Bologna. Con DPCM del 24 novembre 2017, pubblicato in GU il 30.1.2018, sono state adottate le Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e sussistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza. Le aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere che al proprio interno abbiano un Pronto Soccorso dovranno implementare il "percorso per le donne che subiscono violenza" secondo quanto definito dalle Linee guida, entro un anno dalla loro entrata in vigore.</p>
Destinatari	<p>donne vittime di violenza; uomini autori di violenza</p>
Azioni previste	<p>Azioni previste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo delle competenze delle professionalità che operano nei servizi socio – sanitari - Diffusione fra operatori ed operatrici coinvolte nel contrasto della violenza maschile contro le donne del Tool Kit "generare relazioni diverse" - Formazione specifica delle professioniste "ostetriche" dell'Ospedale Maggiore e dei consultori Ausl - Monitoraggio delle attività dei centri antiviolenza e delle case rifugio della rete Antiviolenza di Bologna - Partecipazione agli incontri periodici di cui al Protocollo di Intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito di relazioni di intimità - Creazione di procedure di accoglienza e intervento coordinato fra i soggetti della rete territoriale sanitaria e sociale che agiscono nelle situazioni di difesa delle donne che hanno subito violenza - Implementazione dei sistemi di registrazione dei dati di violenza contro le donne nei servizi socio – sanitari di accoglienza (Pronto Soccorso; GARSIA cartella sociale) - Iniziative di formazione e divulgazione per aumentare la conoscenza dei diritti umani da parte di giovani delle scuole secondarie di secondo grado, di insegnanti e famiglie, per contrastare il fenomeno della violenza - Laboratori didattici nelle scuole secondarie di primo grado sui vari linguaggi della comunicazione pubblicitaria e per far sviluppare il senso critico con particolare attenzione alla rappresentazione del genere, agli stereotipi e al contrasto della violenza di genere (vedi scheda n. 14) - Sostegno alla ricerca di soluzioni abitative per donne in uscita dal percorso di violenza - Apertura di una nuova casa rifugio di pronta accoglienza per donne che devono essere messe in protezione urgente - Implementazione di percorsi di inserimento lavorativo per situazioni di fragilità, anche per donne in uscita dalla violenza che hanno necessità di ricostruirsi una vita - Incontri di confronto fra i professionisti dei centri per uomini che usano violenza contro le donne, attivi nel distretto di Bologna.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>Progetto Oltre la strada: presa in carico e percorsi per l'autonomia di vittime di sfruttamento/tratta per fini sessuali, (sostegno all'inclusione linguistica, culturale, sociale e sanitaria + promozione di un sistema di accoglienza e integrazione), azioni sperimentali emersione vittime di sfruttamento sessuale minori (vedi Scheda n.12)</p> <p>Piano di Azione Locale per l'integrazione e i diritti umani delle persone migranti (PAL) del Comune di Bologna: corsi di lingua e occasioni di interazione per mamme straniere presso biblioteche di quartiere, centri bambini e genitori, Spazi mamma. (vedi scheda n. 16)</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>tutti quelli indicati in "Descrizione"</p>
Referenti dell'intervento	<p>Comune di Bologna - Pari Opportunità e Tutela delle Differenze: Manuela Corazza</p>

	Comune di Bologna – Centro RIESCO - CD/LEI: Raffaella Pagani Azienda USL di Bologna: Marinella Lenzi (Ospedale Maggiore), Caterina Manca (referente e coordinamento per ambito violenza), Stefania Guidomei (responsabile DATER dell'area Materno infantile); Ottavio Lischi, Gerardo Lupi, Marco Tragni (centro uomini maltrattanti)
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 367.994,96 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **146.134,00 €**

Altre risorse

- Centri Antiviolenza: **130.855,18 €**

- Altri fondi statali/pubblci (*Finanziamento Ministero (5*1000)*): **91.005,78 €**

Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)
- 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell’aiuto tra pari

Riferimento scheda distrettuale: Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	D;

Razionale	<p>La Regione Emilia-Romagna nel definire le azioni del Piano Sociale e Sanitario ha identificato questo tema ponendo l’attenzione soprattutto sull’analfabetismo funzionale degli Italiani e quindi sulla difficoltà a comprendere i messaggi scritti e verbali che ricevono. L’ambito sanitario somma a questa difficoltà di base del cittadino anche l’utilizzo di un lessico medico o comunque tecnico ostico soprattutto quando è affiancato a uno stato emozionale provocato dalla malattia. Queste diverse componenti compromettono la capacità degli utenti nel recepimento e decodifica dei messaggi inviati dagli operatori. Si potrebbe quindi scomporre il tema dell’health literacy in 3 forme di intervento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il miglioramento della comunicazione con i cittadini, 2) la formazione degli operatori all’uso di termini semplici e vicini alla quotidianità, 3) la revisione dei moduli utilizzati e della cartellonistica informativa tramite un percorso partecipato. <p>Nell’affrontare questo tema si intende agire con il supporto e la collaborazione di tre settori: la comunicazione aziendale, la formazione degli operatori e la collaborazione del Terzo Settore.</p> <p>Data la vastità dell’argomento si ritiene importante agire per step successivi partendo dalla valutazione e dal successivo consolidamento di quanto già intrapreso sul piano comunicativo e formativo, individuando ambiti prioritari per caratteristiche, necessità e sensibilità. E’ comunque intenzione del gruppo agire con un processo partecipato che coinvolga cittadini singoli e le loro forme organizzate e riconosciute (Comitati Consultivi Misti, Associazioni di patologia, comitati, caregiver).</p> <p>Affrontare il tema della comunicazione asimmetrica e della corretta comprensione dei messaggi trasmessi è alla base di molti problemi oggi importanti in sanità come l’adesione alle terapie, l’accesso ai servizi, i reclami, le intossicazioni e le reazioni avverse da farmaci, la possibilità di empowerment dei cittadini. In definitiva il lavoro può portare al migliore utilizzo delle risorse e la diminuzione dei rischi perché l’health literacy è una componente del complesso processo di Engagement, termine con il quale i Paesi anglosassoni definiscono la capacità di un prodotto/servizio di creare relazioni stabili e durature con i propri utilizzatori (letteralmente: coinvolgimento).</p> <p>Lo spot con cui si definiscono gli obiettivi dell’Health Literacy è apparentemente semplice: ASK me 3 – sollecitazione con la quale i pazienti dovrebbero rivolgere 3 domande al personale sanitario al fine di comprendere bene il messaggio che ricevono: 1- Qual è il mio problema principale? 2) Che cosa devo fare? 3) Perché è importante che lo faccia?</p> <p>Si tratta quindi di individuare pochi elementi con i quali verificare l’effettiva comprensione del messaggio scritto e parlato da parte del paziente nei punti chiave del rapporto di cura. Per questo si ritiene indispensabile a questo percorso di miglioramento della comunicazione operatore sanitario-cittadino, la presenza dei rappresentanti dei cittadini.</p>
------------------	---

Descrizione	Per prima cosa, partendo dall'analisi degli elogi e dei reclami condotta con i CCM si intende individuare l'eccellenza e la criticità della comunicazione fra Operatori sanitari e cittadini utenti di questa Azienda. Vista la complessità del territorio aziendale si intende procedere per sperimentazioni, individuando obiettivi annuali di diffusione ed implementazione delle azioni per sede di intervento (ospedale verso territorio) e per territorio (distretto verso comune). La comunicazione fra sanitari e cittadini è comunque spesso inquinata da informazioni imprecise derivate da fonti poco accreditate e poco attendibili per questo è importante avviare un processo aziendale di comunicazione trasparente verso gli utenti e di formazione degli operatori.
Destinatari	Cittadini in assistenza domiciliare e loro familiari, caregiver, pazienti, operatori SSR, Associazioni
Azioni previste	<p>Composizione e nomina del gruppo di lavoro aziendale "Capirsi fa bene alla salute", multi professionale e rappresentativo di diversi setting di lavoro (ospedale, casa della salute, distretti, ...)</p> <p>Analisi delle principali tematiche di reclamo ed elogio pervenuto all'URP dei Distretti, rendendo anonime le segnalazioni.</p> <p>Dal lavoro precedente: individuazione di 2-3 discipline con priorità d'intervento.</p> <p>Individuazione e analisi di un campione di lettere di dimissione e referti di visite ambulatoriali specialistiche delle discipline selezionate che saranno analizzate rendendo anonimo sia l'assistito sia l'operatore, coinvolgendo nell'analisi gruppi di cittadini portatori di interesse specifico.</p> <p>Individuazione di "parole/espressioni/acronimi di difficile interpretazione" e restituzione dell'analisi agli operatori delle discipline coinvolte con percorso formativo professionalizzante.</p> <p>Avvio di un processo di rilettura e revisione dei moduli di consenso informato in uso procedendo ad eventuale modifica/adattamento.</p> <p>Studio di un mezzo di comunicazione efficace per condividere con i cittadini: lessico, informazioni, percorsi sanitari e sociosanitari e favorirne il coinvolgimento.</p> <p>Definizione di uno spazio dedicato all'HL nel sito aziendale.</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Piano Regionale Prevenzione obiettivo 4.2 interventi situati per il sostegno dei caregiver
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Nel triennio 2017-2019 saranno coinvolti: i Comitati Consultivi Misti e Associazioni di Pazienti e famigliari aggregati per patologia.</p> <p>Si ritiene importante il coinvolgimento dei Distretti, Uffici di Piano e Comitati di Distretto.</p> <p>In fasi successive si ritiene di coinvolgere i seguenti dipartimenti: Oncologico, Medico, Servizi, Cure Primarie (CdS).</p>
Referenti dell'intervento	Cristina Malvi – Ausl Bologna – Progetti di sostegno alla fragilità
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: **0,00 €**

Risorse dei comuni

Altre risorse

Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell’aiuto tra pari
- 29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	D;

Razionale	<p>La società regionale è caratterizzata da una crescente diversità culturale generata da fattori molto differenti: la presenza significativa e in aumento di persone e famiglie migranti (provenienti da ben oltre 170 differenti paesi di origine), la separatezza tra generazioni e tra nuclei famigliari, la persistente “distanza” e in parte iniquità tra generi. Si rileva un certo grado di frammentazione e segmentazione a livello sociale, ma anche la presenza di straordinarie risorse civiche, di impegno sociale, di collaborazione tra cittadini e con la pubblica amministrazione, in un’ottica di reciprocità e di democrazia, di sensibilità per l’interesse generale e per i cosiddetti beni comuni.</p> <p>Costituisce quindi un obiettivo rilevante il supporto alla ricerca della coesione sociale e del superamento positivo di distanze e conflitti, alla ri-cucitura di un tessuto di relazioni, alla consapevolezza dei diritti e doveri di cittadinanza a partire dalle fasce d’età più giovani, attraverso la valorizzazione e la promozione del capitale sociale in tutte le forme in cui le nostre comunità lo esprimono: dalle associazioni di promozione sociale al volontariato, dalla cooperazione sociale alle forme di autoorganizzazione di cittadini, dalle iniziative autonome e individuali alle risposte progettuali a bandi. Ciò nella consapevolezza che azioni che soddisfano bisogni sociali, e quindi con impatto positivo sul benessere delle persone e della società, contribuiscono non solo allo sviluppo umano ma anche allo sviluppo socio-economico. Molti Enti locali sono già impegnati per questo obiettivo: progetti di servizio civile, regolamenti d’uso dei beni comuni, patti di collaborazione o territoriali con Enti del terzo settore, forme di partecipazione alla vita pubblica dei migranti e dell’associazionismo stesso con il coinvolgimento della intera popolazione sia autoctona che immigrata (art. 8 LR 5/2004), ecc.</p> <p>Sono già attive, a livello regionale e locale, sedi e iniziative differenti che garantiscono rappresentanza ai cittadini in alcuni ambiti e in processi particolari (di consultazione, decisionali...). La partecipazione alla vita della comunità deve essere promossa anche con strumenti innovativi, che vadano oltre le rappresentanze formali, per sviluppare una competenza diffusa nella comunità e progetti supportati da un “volontariato competente”, come forme nuove di autoorganizzazione dei cittadini nella tutela dei beni comuni.</p> <p>La scheda attuativa regionale di riferimento (n.29) ricomponi il quadro delle azioni regionali che hanno come matrice comune la motivazione soprarichia-mata e si intende incentivarle in modo il più possibile organico e condiviso, anche con i territori, valorizzando ambiti diversi di iniziativa regionale tesi a rafforzare il civismo, l’esercizio di cittadinanza, il concorso a un bene comune, tramite lo sviluppo delle risorse relazionali e civiche di singoli e gruppi. L’obiettivo operativo è promuovere e consolidare le esperienze di partecipazione, co-progettazione, rappresentanza e cittadinanza attiva, in ambito sociale, culturale, ambientale, sportivo e</p>
------------------	---

	<p>istituzionale, di tutta la popolazione, con attenzione per le diverse culture e generazioni, in particolare per i giovani stranieri e di origine straniera (secondo generazioni), e per i generi.</p>
<p>Descrizione</p>	<p>Si descrivono di seguito le iniziative e percorsi del Comune di Bologna già in essere rispetto agli indirizzi sopra richiamati, evidenziando nella parte delle azioni gli sviluppi nel 2018 e nel triennio di vigenza del Piano</p> <p>a) IL Comune di Bologna promuove i percorsi di Servizio civile nazionale e regionale come motore di solidarietà sociale e d'impegno per il bene comune. La Regione Emilia-Romagna ha voluto allargare l'esperienza del Servizio Civile Regionale anche ai cittadini provenienti da altri Paesi (in particolare giovani cittadini dell'Unione europea e giovani cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, che dal 2014 possono partecipare al SCN), ai ragazzi e alle ragazze dai 15 ai 18 anni, alle persone adulte e anziane.</p> <p>b) La Giunta comunale di Bologna ha adottato, il 20 febbraio 2018, un Piano di Azione Locale (PAL) per l'integrazione ed i diritti umani dei migranti ideato nell'ambito del Progetto europeo Amities-Code e strutturato su tre assi tematici: benessere, partecipazione e non discriminazione. Il PAL ha una proiezione temporale quadriennale (2017-2021) e individua per ciascun asse tematico, obiettivi ed azioni specifici.</p> <p>In particolare, sul tema della della partecipazione, gli obiettivi del PAL mirano a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Riconoscere, favorire, sostenere la partecipazione nelle sue varie forme nei territori e nei contesti di vita delle persone. 2) Promuovere il diritto di partecipazione alla vita amministrativa della città ed il diritto di voto a livello locale dei cittadini di paesi terzi. <p>c) Il Comune di Bologna promuove, nell'ambito dell'applicazione del Regolamento sui patti di collaborazione, in rete con altri soggetti istituzionali e del terzo settore, attività di volontariato finalizzate all'integrazione sociale di persone inserite nell'ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale (sistema CAS e/o SPRAR).</p> <p>d) La Delibera della Giunta Regionale n. 1311/2017 ha approvato lo schema di "Protocollo per l'attuazione del Reddito di solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale in Emilia-Romagna".</p> <p>Il Protocollo, sottoscritto da Regione Emilia-Romagna, ANCI e Alleanza contro la Povertà nello specifico di Caritas, Forum regionale del Terzo settore, Fondazione Banco Alimentare Emilia-Romagna, FioPSD, Cgil-Cisl-Uil, i firmatari concordano i seguenti obiettivi comuni1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere tutte le azioni necessarie, sia a livello locale che nazionale, per realizzare un sistema adeguato ai bisogni della fascia più vulnerabile della popolazione dell'Emilia Romagna, realizzando l'integrazione fra tutti gli strumenti normativi e le relative risorse, nazionali, regionali e locali, per consentire agli interventi programmati di realizzare il massimo dell'efficacia; - sostenere attraverso il lavoro di raccordo dei servizi territoriali, che riconoscono l'attività degli Enti del Terzo settore, la valorizzazione del ruolo degli Enti stessi, anche con la definizione di specifici accordi di reciproco riconoscimento, per promuovere, ove opportuno, la collaborazione e l'inserimento di attività nella progettazione personalizzata definita dalle equipe multi-professionali territoriali; - avviare un percorso di integrazione anche con gli strumenti normativi e progetti che intervengono nell'ambito della marginalità estrema e della vulnerabilità (bassa soglia, senza dimora ecc.); <p>e) Regolamento del Comune di Bologna sui Patti di collaborazione come strumento amministrativo di promozione della cittadinanza attiva.</p> <p>In applicazione del principio di sussidiarietà, di cui all'art. 118 della Costituzione, l'Amministrazione Comunale assume il dovere di sostenere e valorizzare l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, volta al perseguimento di finalità di interesse generale.</p> <p>Il Comune di Bologna ha approvato, il 19 maggio 2014, il regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani.</p> <p>Gli interventi di cura o di rigenerazione proposti dai cittadini e coprogettati con il Comune vengono disciplinati da appositi patti di collaborazione, attraverso i quali si definisce cosa fare, come farlo e con quali forme di sostegno.</p> <p>Nello specifico sono ammesse proposte di collaborazione riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> •beni materiali (a solo titolo esemplificativo: strade, piazze, portici, aiuole, parchi e aree verdi, aree scolastiche, edifici...), •immateriali (a solo titolo esemplificativo: inclusione e coesione sociale, educazione, formazione, cultura, sensibilizzazione civica, sostenibilità ambientale, riuso e condivisione...), •digitali (a solo titolo esemplificativo: siti, applicazioni, social, alfabetizzazione informatica...). <p>N. 80 patti di collaborazione attivi nel 2018 soprattutto nei seguenti ambiti :</p>

	<p>cittadinanza attiva, ambiente e verde, promozione della città Elenco patti di collaborazione aggiornato: http://partecipa.comune.bologna.it/beni-comuni f) Il Quartiere come ambito di prossimità ai cittadini e spazio della partecipazione alle scelte dell'Ente mediante lo strumento della co-progettazione delle azioni, la presentazione di proposte progettuali i Laboratori di Quartiere diventano lo spazio della partecipazione e del confronto con i cittadini e le realtà organizzate del territorio, la comunità, nella scelta di indirizzi e priorità su diversi ambiti tematici su cui la Pubblica Amministrazione intende investire risorse pubbliche. Sui Quartieri, circoscrizioni amministrative investite dalla riforma del decentramento del 2016 delle funzioni di cura della comunità e del territorio, insistono diverse co-progettazioni e ambiti di programmazione partecipata che sono di seguito descritti. g) Percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva e responsabile a.s. 2017/2018 ('progetto Educalè) Il Progetto Educalè, incentrato sul tema del contrasto alle mafie ha come obiettivo quello di promuovere una cultura della responsabilità etica e civica, attivando processi di conoscenza e consapevolezza sui temi della legalità democratica e della cittadinanza attiva, a sostegno del protagonismo civico contro la cultura della violenza e della prevaricazione. Il progetto, rivolto in modo prioritario alla popolazione giovanile della fascia di età compresa tra gli 11 e i 19 anni del territorio comunale di Bologna, includendo altresì l'incontro-scambio con il tessuto cittadino. Il progetto è realizzato da associazioni del territorio, selezionate dall'Amministrazione comunale attraverso un bando. Scuole e centri di aggregazione hanno possibilità di scegliere tra 3 differenti moduli, alternativi tra loro. 1.DALL'IO AL NOI, TRA DIRITTI E DOVERI. Rispetto delle regole di convivenza democratica, capaci di coniugare legalità e solidarietà, rispetto dell'ambiente e del bene comune. 2.MAFIE IN MUTAZIONE: DAL LOCALE AL GLOBALE. Conoscenza delle mafie italiane, con particolare attenzione al mutamento, all'espansione internazionale ed alla connessione col fenomeno corruttivo a danno del tessuto economico e sociale. 3.SE I MAFIOSI FANNO IMPRESA: REGOLE E DANNI DELL'ECONOMIA CRIMINALE. Ruolo della criminalità mafiosa nella gestione del narcotraffico, del gioco d'azzardo, dello sfruttamento della prostituzione e della tratta di esseri umani. Il progetto è stato finanziato al 50% dalla Regione Emilia Romagna attraverso la Legge Regionale 18/2016 (Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili). Attività con le Scuole Attribuite alle associazioni attraverso il bando P.G. n. 360832/2017 "Avviso pubblico per la concessione di contributi per la promozione di progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile rivolti a ragazze e ragazzi delle scuole secondarie di primo e di secondo grado e dei centri giovanili" Totale studenti coinvolti > 908 Scuole coinvolte > 13 Centri di Aggregazione: 3</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Enti del terzo settore, Organismi di partecipazione e rappresentanza dei cittadini, con particolare attenzione per la componente straniera della popolazione, Alunni delle scuole primarie e secondarie, Adolescenti e giovani come potenziali protagonisti del servizio civile, nazionale e regionale, Enti locali...</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Azioni previste nel 2018 a) consolidamento e potenziamento di percorsi di Servizio civile nazionale e regionale come motore di solidarietà sociale e d'impegno per il bene comune. b) Nell'ambito del PAL - Piano di Azione Locale per l'integrazione ed i diritti umani dei migranti, allo scopo di sostenere la partecipazione nelle sue varie forme nei territori e nei contesti di vita delle persone, con attenzione specifica alla partecipazione dei cittadini stranieri, saranno realizzate le seguenti attività: una indagine sulle culture, le pratiche e i luoghi della partecipazione dei cittadini stranieri a Bologna rendere disponibili luoghi di aggregazioni e attività educative sull'uso degli spazi comuni (come il Centro Interculturale Massimo Zonarelli ed altri luoghi individuati nell'ambito dell'indagine di cui sopra)</p>

sviluppare percorsi di avvicinamento e coinvolgimento delle famiglie di bambine e bambini che frequentano i servizi educativi per l'infanzia e le scuole del territorio di Bologna (in tale direzione il CD/Lei, in collaborazione con le biblioteche di quartiere, ha avviato un percorso che prevede, tra l'altro, insegnamento dell'italiano L2 alle mamme attraverso il lessico dell'accudimento)

promuovere l'accesso della popolazione di origine straniera agli strumenti di partecipazione e cittadinanza attiva del Comune di Bologna (ad es. Nel 2017, n.14.584 persone hanno partecipato al voto dei progetti presentati per il Bilancio partecipativo 2017, di cui 300 con cittadinanza straniera)

Incontri di coordinamento e confronto tra gli uffici Diritti e Nuove cittadinanze, Cittadinanza Attiva e Immaginazione Civica/Urban Center

Analisi di contesto sulle esperienze di alcune amministrazioni locali italiane e promozione di un'azione coordinata a livello nazionale

Confronto con altre città europee dove è riconosciuto il diritto di voto ai cittadini stranieri

Processo di restituzione e di proposte di azione con i decisori pubblici

c) avvio, nell'ambito dell'applicazione del Regolamento sui patti di collaborazione, in rete con altri soggetti istituzionali e del terzo settore, di attività di volontariato finalizzate all'integrazione sociale di persone inserite nell'ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale (sistema CAS e/o SPRAR).

d) Per quanto riguarda l'attuazione del Protocollo per l'attuazione del Reddito di solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale il Comune di Bologna ha individuato il proprio referente distrettuale per i rapporti con il terzo settore sul tema della povertà.

A partire dal percorso e dai tavoli di confronto già in essere con il Terzo Settore e con le parti sociali sul Piano di Zona, il Comune di Bologna intende promuovere nel triennio di vigenza del Piano di zona la realizzazione delle azioni a livello distrettuale contenute nel Protocollo.

e) promozione di nuovi Patti di collaborazione

f) Nell'ambito dei laboratori di quartiere, nell'anno 2018, si prevedono i seguenti percorsi partecipati:

Bilancio Partecipativo 2018

azioni previste: Incontri per lavorare insieme a tecnici del Comune di Bologna ed esperti di coprogettazione, materiale cartaceo da distribuire nei quartieri con materiale tradotto in 7 lingue e una campagna social media dedicata ai più giovani, siti web dove informarsi e prendere contatto con l'Ufficio per l'Immaginazione Civica, approfondimenti e dati a supporto quartiere per quartiere, una piattaforma web dedicata alle proposte con il voto diretto per il bilancio partecipativo: l'obiettivo è facilitare un processo di ascolto e partecipazione di prossimità, per permettere a cittadini e comunità di segnalare, creare, e da ottobre far votare proposte, per ogni quartiere.

Nel mese di giugno si potranno fare proposte, a luglio e settembre coprogettare quanto emerse, a ottobre votare le proposte per il bilancio partecipativo.

- A disposizione ci sono: 1 Milione di € per interventi su spazi pubblici nell'ambito del bilancio partecipativo
- la definizione della vocazione di 11 edifici da recuperare grazie ai fondi Europei PON Metro
- la definizione delle priorità su educazione, inclusione sociale e digitale e su sport e cultura.

Programmazione sociale partecipata – predisposizione del Piano di Zona (2018-2020) con il sostegno metodologico dell'Agenzia Sanitaria Regionale e la formazione sulle competenze di facilitazione secondo le linee guida Community lab di circa 20 operatori del Comune di Bologna del servizio sociale territoriale e degli uffici reti e lavoro di comunità dei Quartieri.

Per giungere alla definizione di un Piano quanto più possibile condiviso tra le Istituzioni e chi opera sul territorio nell'ambito del sociale, dell'inclusione e della solidarietà, si avvierà un percorso dedicato nell'ambito dei Laboratori di Quartiere che consentiranno momenti di incontro, di conoscenza e di coprogettazione di azioni mirate a prevenire e contrastare la povertà e l'impoverimento di tipo socio-economico, relazionale, mancanza o difficoltà ad accedere ad opportunità di tipo educativo, culturale e sportivo.

I Laboratori di Quartiere sul Piano di Zona si svilupperanno in 4 fasi:

-Programmazione sociale: avvio del confronto sui bisogni sociali rilevati e percepiti e della condivisione degli obiettivi (parte inserita nel Piano di Zona). Due incontri tra aprile e giugno:

- confronto e condivisione dei bisogni rilevati e dei significati dell'impoverimento in zone individuate nel quartiere con riferimento a fasce vulnerabili della popolazione;
- incontro di condivisione degli obiettivi e di possibili azioni da mettere in campo.

-Coprogettazione di azioni con le realtà organizzate coinvolte (a partire da settembre 2018).

-Realizzazione delle progettualità condivise. Avvio dei progetti entro il 2018.

-Monitoraggio e valutazione nell'arco del triennio 2018-2020 di validità del Piano di Zona.

Si rimanda al capitolo del Piano di Zona dedicato ai percorsi partecipativi per la descrizione delle zone di intervento prioritarie, gli obiettivi e le possibili idee progettuali uscite dagli incontri partecipati.

Percorso di informazione e ascolto per l'elaborazione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

Dal mese di maggio a luglio 2018 la Fondazione per l'Innovazione Urbana darà vita ad un processo di informazione e ascolto a scala di quartiere, avente i seguenti obiettivi:

- Informare rispetto ai temi oggetto del percorso, alle scelte strategiche di scala metropolitana, evidenziandone gli elementi specifici a scala di quartiere e facilitandone una lettura e comprensione;
- Sistematizzare quello che è emerso tramite segnalazioni, ordine del giorno dei quartieri e in diversi percorsi e laboratori (es. Bilancio Partecipativo);
- Raccogliere bisogni a scala di quartiere sui 5 assi strategici del PUMS (accessibilità, tutela del clima, salute e salubrità dell'aria, sicurezza stradale, vivibilità e qualità);
- Raccogliere segnalazioni e temi puntuali a scala locale;
- Raccordare quello che emerge a livello di quartiere con quello cittadino;
- Far emergere diversi punti di vista e posizioni divergenti.

Tali obiettivi verranno perseguiti, in particolare, attraverso tre principali attività:

a) Presentazione del PUMS e del percorso mediante un consiglio aperto per ogni Quartiere

b) Informazione tramite info-point in ogni quartiere, materiali informativi cartacei, sito web dedicato;

c) Ascolto attraverso due laboratori in ogni quartiere per:

- Individuare bisogni e priorità da sviluppare, cercando di comprenderne la coerenza rispetto alle scelte strategiche;
- Rilevare temi che necessitano di un confronto più approfondito;
- Far emergere e chiarire posizioni anche divergenti rispetto alle scelte strategiche

Laboratorio Spazi

Laboratorio spazi, un percorso di ascolto per ridisegnare le politiche e gli strumenti di gestione e affidamento di immobili di proprietà comunale o uso temporaneo, al termine del quale ci si propone di consegnare all'Amministrazione un documento che possa essere trasformato dal Consiglio comunale e dalla Giunta in nuova regolazione e supporto per la città.

Dal percorso dei Laboratori di Quartiere 2017 è emerso in maniera forte il bisogno di spazi aperti ai cittadini con le caratteristiche dell'apertura, dell'accessibilità, in grado di facilitare l'incontro.

Come definitivo nell'avviso pubblico (PG N. 389966/2017 del 26/10/2017), il Laboratorio spazi ha come obiettivi:

- evidenziare, anche attraverso il confronto con altre città, le possibilità di innovazione delle procedure amministrative, nella strada già tracciata dal 'Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani', riconoscendo le diverse forme di gestione e autogestione degli spazi, ridefinendo di volta in volta anche il ruolo di garanzia della pubblica amministrazione
- produrre eventuali proposte di aggiornamento/adeguamento delle norme comunali relative alla gestione di immobili di proprietà comunale
- promuovere sperimentazioni di:
 - modelli gestionali su spazi da rigenerare anche attraverso il contributo di privati/terzo settore;
 - usi temporanei di spazi da rigenerare;
 - forme di collaborazione con soggetti privati e comunità.

Bandi a sostegno di progetti destinati a giovani e adolescenti

	<p>Per promuovere e sostenere lo sviluppo di progetti destinati a giovani ed adolescenti il Comune di Bologna prevede l'uscita di un bando attraverso cui saranno selezionati sei progetti, uno per ogni quartiere, (a cui se ne aggiungono altri 6 per i distretti metropolitani) entro la fine di aprile 2018. Inoltre entro l'estate si prevedono altri due bandi con azioni rivolte a tutta la città.</p> <p>L'obiettivo di ogni progetto sarà di promuovere la cultura tecnica per l'innovazione sociale e sostenere le giovani generazioni come portatrici di creatività per lo sviluppo integrato dei territori dal punto di vista sociale, economico e culturale. Parallelamente, i progetti dovranno sviluppare l'attitudine all'intraprendenza e alla valorizzazione dei talenti, unitamente alla diffusione della cultura tecnica e scientifica, per contribuire alla creazione di opportunità occupazionali per i giovani.</p> <p>I risultati attesi sono l'attivazione di nuovi servizi di prossimità sostenibili nel tempo e la creazione di nuove opportunità di occupazione rivolte a giovani e giovani adulti (fascia d'età 11-35 anni) in condizioni di fragilità e a rischio marginalità.</p> <p>I progetti, definiti nell'ambito dell'azione "Accelerazione civica e collaborazione civica tra Pubblica Amministrazione, scuole e imprese", si svilupperanno grazie al Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020 (PON) rivolto alle 14 città metropolitane italiane e in particolare si collocano all'interno dell'Asse 3 "Servizi per l'inclusione sociale" per generare azioni innovative ed efficaci in tema di lotta alle marginalità, al disagio e a fenomeni di esclusione sociale.</p> <p>Per la realizzazione dei progetti, che dovranno avere una durata biennale, saranno finanziati soggetti del terzo settore (che saranno beneficiari dei contributi e attuatori dei progetti) che dovranno coinvolgere istituti scolastici (di cui almeno uno frequentato da giovani residenti nelle aree individuate), imprese e altri soggetti che sui territori contribuiscono allo sviluppo di comunità.</p> <p>Bandi a supporto della cultura</p> <p>La coprogettazione delle priorità in ambito culturale è una delle priorità dei Laboratori di Quartiere 2018. I Laboratori si configurano come uno spazio di ascolto delle priorità di associazioni e comunità presenti sul territorio.</p> <p>Entro il mese di giugno 2018 l'Area Cultura del Comune di Bologna pubblicherà un bando indirizzato alle Libere Forme Associative per un importo totale di 100.000 euro.</p> <p>Il bando, in accordo con i Quartieri, sarà finalizzato a sostenere progetti di arte pubblica e progetti culturali che incrociano la pratica sportiva anche in una dimensione di inclusione sociale. I progetti selezionati saranno realizzati entro l'anno 2018.</p> <p>g) promuovere iniziative di educazione alla legalità ed alla cittadinanza responsabile nelle scuole e nei centri di aggregazione di giovani e adolescenti.</p> <p>Per l'edizione 2018/2019 del progetto, l'Area Educazione Istruzione e Nuove Generazioni del Comune di Bologna, è in attesa dell'esito della richiesta di finanziamento del progetto da parte della Regione.</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Politiche giovanili, promozione della città, Cultura e Progetto nuove centralità nelle periferie, Diritti nuovi cittadini, Welfare</p>
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Comune di Bologna, Terzo Settore, gruppi informali di cittadini, scuole, sindacati</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Lucia Fresa (per Piano di Azioni Locali)</p> <p>Silvia Cestarollo (per protocollo per l'attuazione del Reddito di solidarietà (RES) e delle misure a contrasto di povertà ed esclusione sociale)</p> <p>Donato Di Memmo (per patti di collaborazione)</p> <p>Urban Center – Fondazione per l'innovazione urbana (Comune-Università di Bologna) per i Laboratori di Quartiere</p> <p>Chris Tomesani - per il percorso di programmazione del Piano di Zona nei Laboratori di Quartiere</p> <p>Elena Iacucci – per iniziative nelle scuole e centri di aggregazione di educazione alla legalità ed alla cittadinanza responsabile</p>
<p>Novità rispetto al 2018</p>	

Risorse non finanziarie

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/ per i professionisti

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi
- 31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/ per i professionisti

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	<p>Obiettivi della riorganizzazione sono la promozione e miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e il corretto ricorso al taglio cesareo; la riorganizzazione dell'assistenza alla nascita dovrà promuovere una forte integrazione tra i servizi territoriali e quelli ospedalieri per garantire risposta ai bisogni portati dalle donne e delle loro famiglie, in particolare la continuità assistenziale e l'accompagnamento nel pre- e nel post- parto</p>
Descrizione	<p>L'AUSL di Bologna ha già effettuato nel febbraio 2014 la chiusura del Punto Nascita (PN) di Porretta Terme (112 parti nel 2013). Per quanto riguarda il PN di Bentivoglio, questo presenta un numero di nascite/anno pari a circa 700, con trend in aumento (552 nel 2014, 655 nel 2016 e 646 negli 11 mesi 2017).</p> <p>Dati di monitoraggio:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) attivazione guardia neonatologica h24 Bentivoglio; condivisione PDTA Percorso Nascita con AOSP di Bologna 2) % TC nella classe 1 Robson: OM : 6.8% (1° quartile) – Bentivoglio 10.3 (mediana) - 10.2 % tasso regionale 2016 (CedAP 2016) 3) % donne con basso titolo di studio che effettuano la prima visita tardiva (superiore 12 settimane o non effettuata): i dati relativi all'attività del Percorso Nascita aziendale evidenziano una percentuale di presa in carico dopo la 12a settimana del 19, 5% nel 2016 (13% tra 12- 20 settimane, 6.5% dopo la 20°), 4 % nei primi 9 mesi del 2017. I dati disponibili non consentono di distinguere tra reali prese in carico tardive (donne profughe o di recente immigrazione) o donne che hanno iniziato il percorso di assistenza nel privato e poi si rivolgono al Consultorio Familiare successivamente; dal momento della richiesta della paziente è comunque garantita una presa in carico in tempi brevi (massimo una settimana) da parte dei CF e/o ambulatorio GAR ospedaliero; 4) % allattamento completo a 3- 5 mesi: le nostre percentuali di allattamento completo sono sovrapponibili al dato regionale: 52% a 3 mesi e 34% a 5 mesi (52% - 33% il dato regionale nel 2015); l'analisi per distretto evidenzia una significativa variabilità (con i valori più bassi nel Distretto Pianura Ovest). Una politica di sostegno all'allattamento materno richiede l'implementazione nel territorio dell'esperienza dell'ambulatorio allattamento attivo presso i PN aziendali a sostegno dell'allattamento nelle prime settimane, da declinare in funzione delle possibilità organizzative e disponibilità di organico con apertura di un ambulatorio a

	<p>livello cittadino e/o di riconversione anche parziale dell'attività degli "spazi mamma"; inoltre appare fondamentale rafforzare l'integrazione con i Pediatri di Libera Scelta attraverso attività formative comuni.</p> <p>5) % di donne che eseguono almeno una visita in consultorio nel post-parto: il PDTA Percorso Nascita ha rafforzato l'impegno di offrire proattivamente la visita in puerperio (fase 4 del PDTA) , con prenotazione di visita in occasione dell'ultimo controllo in gravidanza; i dati del 1° semestre 2017 evidenziano una persistente criticità (22% visite entro 50 gg valutate da flusso ASA /post-ricovero) riconducibile in parte alla difficoltà di monitoraggio dato (quota pazienti non seguite da CF/ ospedale); necessità di definire spazi dedicati all'interno dell'attività consultoriale e degli ambulatori Gravidanza a Rischio ospedalieri</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Donne, coppie in gravidanza e nel post-parto ed i loro bambini, professionisti del Percorso Nascita</p>
<p>Azioni previste</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. riorganizzazione dei PN: l'AUSL di Bologna ha già effettuato nel febbraio 2014 la chiusura del Punto Nascita di Porretta Terme (112 parti nel 2013). 2. riorganizzazione Hub and Spoke : i due PN aziendali (Bentivoglio, OM) sono strutturalmente integrati in una rete Hub and Spoke in funzione della presenza di un'unica Direzione di UOC, di un unico team di professionisti che ruota nei due presidi a garanzia del mantenimento di adeguate clinical competence e di omogeneità di intervento; dal punto di vista neonatologico attualmente l'Hub è sede di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale con presenza del Neonatologo H24, mentre nello Spoke è garantita la presenza del Pediatra/Neonatologo in H12 con Pronta disponibilità notturna e presenza H24 di Anestesista-Rianimatore formato sulla Rianimazione Neonatale; considerata la normativa vigente, che prevede la presenza del Pediatra/Neonatologo H24 andranno previste delle azioni atte a garantire tale presenza. 3. riorganizzazione dell'assistenza integrata alla gravidanza, parto, puerperio: nel dicembre 2016 è stato approvato il PDTA Percorso Nascita che descrive il percorso integrato territorio – ospedale di presa in carico della gravidanza dal concepimento al parto /puerperio , con condivisione di un'assistenza differenziata in funzione dei fattori di rischio e rafforzamento dell'autonomia ostetrica nell'assistenza alla gravidanza/parto fisiologico. In questo ambito, accanto al consolidamento di tutto il tema della Rianimazione Neonatale, patrimonio trasversale a tutte le professioni operanti nell'ambito dell'assistenza perinatale, andrà ulteriormente rafforzata la sorveglianza della salute del neonato nelle ore immediatamente successive al parto, al fine di ottimizzare la gestione dell'adattamento post-natale. E' prevista inoltre la prosecuzione ed implementazione sul territorio aziendale del progetto 'prevenzione del disagio psichico perinatale' attualmente avviato sulle donne residenti nel Distretto di Bologna nell'ambito del progetto CMM . 4. reti STAM – STEN – l'organizzazione della rete in AVEC è stata definita in un documento condiviso fra le Direzioni che esplicita come ogni centro HUB ha uno spoke di riferimento ed ha organizzato una equipe medico-infermieristica che provvede al trasporto dei neonati dal centro Spoke all'Hub afferente (Bentivoglio – OM , AUSL Imola –AOSP Bologna). 5. promuovere campagne informative per la popolazione: i due PN aziendali offrono mensilmente incontri per la presentazione del Percorso Nascita (presa in carico, assistenza al parto, metodiche di contenimento del dolore, prime cure neonatali, sostegno all'allattamento al seno) ed incontri su tematiche specifiche (modalità parto in donne pre-cesarizzate); ad esso si associano i Corsi di Accompagnamento alla Nascita che vengono svolti presso i Consultori Familiari e gli incontri informativi in Sala Borsa. Al fine valutare e ridefinire i percorsi assistenziali proposti si può prevedere l'attivazione di focus group di donne che sono state seguite nell'ambito del percorso nascita, facendo riferimento all'esperienza condotta nel 2016 nell'ambito dell'indagine regionale sulla qualità percepita nel Percorso Nascita. 6. I Comitati Percorso Nascita provinciali e la Commissione Nascita regionale dovranno accompagnare queste azioni, monitorando e promuovendo la valutazione dei percorsi di cambiamento messi in atto, anche alla luce degli elementi di disuguaglianze da contrastare.
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	

	Nell'ottica di una maggiore integrazione con i Servizi Sociali va prevista una revisione della Procedura Interaziendale 012 'Assistenza alle donne in gravidanza con disturbi emozionali e nel primo anno di vita del bambino. Assistenza alle donne con prevalente rischio sociale. Dimissione protetta Neonato con problematiche Sociali e/o Sanitarie', ed una interlocuzione con i Servizi Sociali comunali.
Referenti dell'intervento	Marinella Lenzi, UOS Percorso Nascita Fabrizio Sandri, Dipartimento Materno Infantile Patrizia Girotti, Area DATeR Donna e Bambino Stefania Guidomei, Responsabile Dater Area Donna e Bambino
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali

Approvato

Riferimento scheda regionale

21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
 32 Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie
 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna, Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	<p>Per quanto riguarda la promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie, come può risultare facilmente comprensibile il tema dell'accesso raccoglie una esigenza di tipo trasversale ampia ed articolata nella maggior parte degli snodi produttivi presenti sul territorio. Per quanto riguarda i servizi prettamente sanitari la presente scheda riporta diversi obiettivi: la facilitazione nell'accesso anche tramite la tecnologia, la trasparenza, il perseguimento dell'appropriatezza prescrittiva, l'organizzazione delle prestazioni a livello distrettuale e aziendale in base alla severità delle patologie.</p> <p>Gli ambiti su cui si è deciso di intervenire sono di seguito riportati:</p> <p>CUPWEB: Al fine di facilitare l'accesso al cittadino è importante promuovere l'utilizzo dei canali WEB per la prenotazione di visite e prestazioni diagnostiche di primo accesso. La DGR 830/2017 definisce i livelli di servizio da raggiungere in relazione al potenziamento della prenotabilità delle prestazioni specialistiche ambulatoriali on line.</p> <p>Adempimenti relativi alla DGR n. 377 "Obbligo di disdetta delle prenotazioni di prestazioni specialistiche ambulatoriali. Modalità operative per le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale in applicazione dell'art. 23 della L.R. 2/2016"</p> <p>Garanzia d'equità e trasparenza alle liste d'attesa per i ricoveri programmati chirurgici (DGR 272/2017)</p> <p>Garantire su tutto il territorio aziendale elevati e omogenei standard assistenziali in termini di qualità dell'assistenza, appropriatezza e sicurezza delle cure, equità di accesso e presa in carico di patologie croniche.</p> <p>Facilitare l'accesso alla specialistica ambulatoriale per le prestazioni a bassa intensità tecnologica e a domanda elevata nei diversi territori dell'Azienda, al fine di limitare la mobilità infra aziendale e favorire la presa in carico di patologie croniche.</p> <p>Facilitare l'accesso per le richieste in regime di urgenza differibile e urgenza 24 ore, affinché il MMG possa definire un primo inquadramento diagnostico, che in molti casi consente evitare l'ospedalizzazione. Migliorare l'accesso in particolari percorsi diagnostici e di presa in carico.</p> <p>La diagnostica pesante (TC e RMN) viene abbondantemente richiesta in diversi setting assistenziali e per la AUSL Bologna, gli indici di consumo hanno sempre mostrato valori elevati (soprattutto se confrontati con il resto della Regione). In valutazioni fatte nel corso degli anni su ambiti differenti (audit appropriatezza prescrittiva in RMN 2008 e 2012), una discreta percentuale di queste richieste risulta inappropriata, con percentuali variabili a seconda del distretto che andavano dal 35% al 53%. Alla luce di queste premesse, è estremamente utile governare l'appropriatezza di queste richieste soprattutto se ci si concentra in un ambito clinico molto diffuso e di non facile gestione: la lombalgia.</p> <p>Il tema del miglioramento dell'equità di accesso riguarda anche l'ambito sociale e socio-sanitario, quando la domanda di servizi pubblici e i bisogni tendono ad essere molteplici e si</p>
------------------	--

	<p>pone costantemente la necessità di garantire un orientamento alla rete dei servizi, un equo indirizzo delle risorse pubbliche in relazione ad un bisogno che ha diverse dimensioni che devono essere valutate nell'assieme da un punto di vista professionale, ed essere codificate in procedure operative. Nella parte delle azioni si riportano le misure adottate a tal fine dal Comune di Bologna dal 2018 e come si intende perseguire il percorso.</p>
<p>Descrizione</p>	<p>Le Aziende sanitarie provinciali hanno già reso prenotabili on line sul CUPWEB tutte le prestazioni oggetto di monitoraggio per i tempi di attesa (come da DGR 1056/15). Ora è necessario potenziare sempre più l'utilizzo di questa modalità di prenotazione, ampliando il catalogo delle prestazioni di primo accesso prenotabili.</p> <p>Prosegue l'attività di invio sanzioni per mancata e tardiva disdetta avviata tra il 2016 e il 2017. E' stato individuato il REFERENTE UNICO AZIENDALE (RUA) con il compito di monitorare da vicino le liste delle varie UO chirurgiche e di dare un ritorno a tutti i direttori di Unità Operativa responsabili di Lista d'attesa in caso di scostamento dal previsto, in particolare: tumore maligno di mammella, polmone, colon, utero, prostata, BPAC (non eseguito in AUSL), Coronarografia (DH), Angioplastica (DO), Endoarteriectomia carotidea, protesi d'anca, tonsillectomia, emorroidectomia, riparazione ernia inguinale., biopsia epatica. Allo stato attuale globalmente il 69% degli interventi viene eseguito secondo i tempi previsti (range 71 - 57%).</p> <p>Costruire o consolidare le reti cliniche (MMG e specialisti ospedalieri e territoriali) al fine di rafforzare le relazioni fra professionisti per l'inquadramento diagnostico e la continuità nella presa in carico e migliorare l'appropriatezza degli interventi.</p> <p>RETI CLINICHE ATTIVATE</p> <p>a. rete clinico - organizzativa dell'area Neurologica fra specialisti delle strutture ospedaliere e territoriali pubbliche e private, con costruzione di percorsi di presa in carico integrati per le patologie neurologiche. Gli ambulatori territoriali di neurologia dell'AUSL e del privato accreditato sono stati collegati informaticamente a quelli dell'IRCCS delle Scienze Neurologiche dell'AUSL, con possibilità bidirezionale (hub/spoke, spoke/hub) di prenotazione diretta delle visite specialistiche senza rinvio del paziente a CUP., a partire dall'area Cardiologica e Gastroenterologica, con la definizione di pacchetti di prestazioni e la differenziazione fra prestazioni di primo e secondo livello.</p> <p>b. rete cardiologica: attivati percorsi di presa in carico integrati e informatizzati per il follow up di pazienti in dimissione ospedaliera e per l'invio diretto dalle cardiologie territoriali (pubb e private) al secondo livello ospedaliero.</p> <p>c. Approvato il percorso di accesso ORL per pazienti con problemi uditivi.</p> <p>d. Approvato il Piano per l'accesso e la presa in carico per patologie dermatologiche.</p> <p>e. Approvato e implementato il percorso per il paziente con lombalgia</p> <p>Definiti anche per il privato accreditato PACCHETTI DI PRESTAZIONI di completamento diagnostico e presa in carico, successivi alla prima visita, con prenotazione diretta degli esami senza il rinvio a CUP del paziente.</p> <p>Proseguire il percorso di redistribuzione dei punti di erogazione di specialistica ambulatoriale in modo da migliorare la distribuzione dell'offerta sul territorio.</p> <p>Riorganizzare il percorso di accesso per particolari problematiche diagnostiche e di presa in carico a partire da patologie uditive, allergologiche, coagulative, OSAS Implementazione del nuovo Protocollo Interaziendale Urgenze (PIU).</p> <p>Progetto di collaborazione interprofessionale (neuroradiologi – specialisti ortopedici/fisiatrici/ MMG) sull'appropriata richiesta di diagnostica pesante (RMN) nella lombalgia volto alla definizione e condivisione del corretto approccio diagnostico alla lombalgia soprattutto in termini di timing e specifica indagine di diagnostica pesante RMN.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Tutti i cittadini MMG, PLS, specialisti ospedalieri e territoriali AOSP, IOR, privato accreditato</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Per quanto riguarda le prestazioni sanitarie descritte, le azioni da mettere in campo nel 2018: Individuazione delle prestazioni prenotabili a CUP che, dopo un lavoro di revisione e semplificazione delle "avvertenze per la prenotazione", possono essere rese prenotabili su CUP Web. Realizzazione degli interventi di semplificazione per renderle prenotabili su CUPWEB.</p>

Sensibilizzazione alla disdetta nei tempi previsti dalla normativa attraverso sportelli CUP/farmacie. Promozione canali immateriali di disdetta (FSE) e di giustificazione preventiva (sito AUSL). Invio sanzioni per mancata o tardiva disdetta.

Per ridurre i tempi d'attesa di chirurgia sono state attivate sedute soprannumerarie da giugno 2017 al 31 dicembre. L'obiettivo non e' ancora pienamente raggiunto.

Si prevede di dislocare la bassa complessità presso gli Ospedali Spoke e di centralizzare l'alta complessità presso le sedi chirurgiche dell'OM e di Bentivoglio in quanto dotate di Rianimazione. Inoltre, considerato che le linee di indirizzo regionali del settembre 2017 prevedono che si possano inviare i pazienti anche nelle strutture private accreditate, previ accordi specifici e con il consenso del paziente, si attiveranno dei percorsi in tal senso.

Consolidamento delle reti cliniche già attivate:

Neurologica (estensione percorsi di presa in carico fra primo e secondo livello)

Cardiologica (Scompenso cardiaco, TAO e miglioramento prescrittivo diagnostica cardiologica non invasiva)

Dermatologica (presa in carico secondo livello)

Attivazione della rete Urologica.

Revisione dei punti di erogazione, in modo da migliorare la distribuzione territoriale dell'offerta per le prestazioni a bassa intensità tecnologica e a domanda elevata con:

- Ø Consolidamento attività urologica e dermatologica, diabetologica ed endocrinologica di AOSP
- Ø Potenziamento chirurgia plastica su Bellaria.
- Ø Riorganizzazione attività pneumologica di Bologna
- Ø Riorganizzazione attività geriatrica territoriale
- Ø Estensione attività UO Oculistica OM su amb. territoriali
- Ø Consolidamento dell'ampliamento dell'attività di gastroenterologia pediatrica OM
- Ø Apertura Casa della Salute Navile.
- Ø Decentramento dell'attività del privato accreditato dal distretto di Bologna verso gli altri distretti:
- Ø Proseguimento del progetto di recupero della mobilità extra regione di RMN

Revisione delle agende per la prenotazione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali su AUSL, AOSP, IOR, privato accreditato per l'implementazione del nuovo Protocollo Interaziendale Urgenze (PIU).

Applicazione Percorso interaziendale per la presa in carico di pazienti con patologie uditive

Definizione percorso di accesso all'allergologia ed esami correlati

Costruzione percorso di accesso agli esami della coagulazione

Percorso di diagnosi e presa in carico pazienti con OSAS.

Il progetto verrà sviluppato con una sequenza di azioni atte a governare le richieste di diagnostica pesante per lombalgia sulla base della revisione delle evidenze sulle raccomandazioni di appropriato utilizzo ad es. delle visite specialistiche "filtro", supporto decisionale a distanza/tramite piattaforme ICT, checklist. Diffusione delle raccomandazione ed eventi formativi specifici ed azioni di implementazione degli strumenti di supporto selezionati. Percorso di audit.

Indicatori (in riferimento agli indicatori inseriti nelle schede regionali):

% numero di visite e di prestazioni di diagnostica strumentale di primo accesso presenti nel catalogo di prestazioni prenotabili on line sul CUPWEB rispetto al numero di visite e di prestazioni di diagnostica strumentale di primo accesso prenotabili agli sportelli CUP.

N° disdette entro i tempi previsti dalla norma su N° disdette. N° giustificativi preventivi ricevuti. N° sanzioni inviate. N° sanzioni pagate. N° agende 2° livello inserite nella rilevazione delle sanzioni.

% interventi chirurgici erogati entro i tempi previsti dalla normativa regionale dalla classe di priorità > 90%

Per la specialistica ambulatoriale si intende raggiungere l'autosufficienza distrettuale

Prenotazioni in urgenza differibile effettuate entro i tempi standard (24h) sul totale delle prenotazioni <=90%

	<p>Per quanto riguarda l'accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie le azioni da mettere in campo nel 2018 sono il consolidamento e monitoraggio nel triennio degli strumenti e delle misure adottati negli ambiti sotto riportati:</p> <p>Lista di Attesa case residenza per anziani: il valore dell'ISEE ha una incidenza, pur relativa rispetto ad altri parametri legati alle condizioni della persona e della rete di riferimento, nel posizionamento in lista d'attesa;</p> <p>La compartecipazione alla spesa dei servizi socioassistenziali e sociosanitari è graduata in base all'indicatore ISEE, prevedendo gratuità per le persone con bassa disponibilità economica nel rispetto di soglie definite dal Comune;</p> <p>omogeneizzazione organizzativa dell'accesso allo sportello sociale all'interno dell'Area Accoglienza del Servizio Sociale di comunità nei 6 ambiti territoriali della Città di Bologna con il fine di garantire, dopo l'accesso attraverso lo Sportello, una prima e tempestiva valutazione del bisogno e una risposta in una logica di presa in carico comunitaria (basata anche su una maggiore simmetria nel rapporto col cittadino), mantenendo la presa in carico specialistica per i casi specifici dell'area tutela minori e dell'area non autosufficienza e adulti. La lettura del bisogno nell'Area Accoglienza sarà trasversale, superando la distinzione per target indicazione contenuta anche nel Piano Socio sanitario regionale 2017/2019 e potenzialmente favorente l'intreccio comunità/servizi. (si veda scheda sul Servizio Sociale Territoriale);</p> <p>l'istituzione in ciascun servizio sociale di una postazione "Open" con operatore dedicato di gestione della sala d'attesa e primo orientamento ai cittadini (prime indicazioni circa gli eventuali quesiti posti, eventuale orientamento verso altri sportelli/servizi...) e la gestione di un punto unico informativo telefonico e e-mail a copertura di tutto il territorio cittadino;</p> <p>definizione di criteri di valutazione che consentano di oggettivare il livello di priorità rispetto all'ammissione a interventi socio-sanitari pubblici per la domiciliarità, promuovendo allo stesso tempo un allargamento del bacino di presa in carico della popolazione residente sviluppando forme pubbliche di orientamento e consulenza che consentano ai cittadini di scegliere in modo competente le risorse di welfare a cui rivolgersi .</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>Campagna di promozione dell'uso di CUP WEB. Promozione FSE e canali immateriali di accesso.</p> <p>Attività comunicativa per informare la cittadinanza sull'opzione di recarsi in ospedale diverso (pubblico o privato) per poter eseguire interventi chirurgici nei tempi previsti.</p> <p>Coinvolgimento dei CCM</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Ausl, Cup, Privato accreditato, AOSP, Comune, CRA</p>
Referenti dell'intervento	<p>Fausto Trevisani Ausl di Bologna (per l'ambito sanitario)</p> <p>Chris Tomesani Dirigente Ufficio di Piano e Servizio Sociale Territoriale Comune di Bologna (per l'ambito sociale e socio sanitario)</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: **0,00 €**

Risorse dei comuni

Altre risorse

Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza

Approvato

Riferimento scheda regionale

33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza

Riferimento scheda distrettuale: Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	Migliorare input e l'output per il PS
Descrizione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento dell'attività sviluppata a livello territoriale, di informazione e condivisione di percorsi alternativi all'accesso in PS interfaccia territorio/PS/bed manager per dimissioni difficili 2. accesso a PS da CRA: relazione su PAI ed intervento per paz in tp palliativa 3. demenza/delirio PS/psichiatria vs territorio/CDCD 4. interfaccia PS/cure palliative/territorio per paz a fine vita (non solo per pat oncologica, es BPCO, Scopenso)
Destinatari	Pazienti con disabilità fisica e/o intellettiva, anziani fragili con pluripatologie
Azioni previste	<ol style="list-style-type: none"> 1) Intervento attraverso il distretto con medicina di base e luoghi di cura (CRA, casa di riposo ecc) bacino d'utenza del PS; attività della Direzione del PS, coordinata a livello di distretto, nel coinvolgere la medicina di base e di continuità ed i servizi sociali. 2) Relazione con i luoghi di cura per condivisione del Piano di Assistenza Individuale (anche i trattamenti palliativi) relativa ad eventuali accessi in PS. 3) Interazione/integrazione con i centri territoriali Disturbi Cognitivi e Demenza per riaffidare il paziente a stabilizzazione avvenuta 4) Cure palliative ospedale/territorio/PS <ul style="list-style-type: none"> · Per quanto riguarda i pazienti con grave disabilità fisica e/o intellettiva è in vigore una Istruzione Operativa del Presidio ospedaliero unico Ausl Bologna (IO 03 POUA) rivista nel maggio 2017 dal titolo: percorso di accesso agevolato a persona diversamente abile (D.A.M.A.) presso i Pronto Soccorso/Punti di Primo Intervento dell'Ausl Bologna · I contenuti della suddetta Istruzione Operativa possono essere applicati anche ai pazienti anziani fragili pluripatologici · Prevedere la presenza/disponibilità (in relazione alle dimensioni della struttura di PS) di infermiere del servizio di assistenza domiciliare e/o di assistente sociale che fungano da facilitatori per il percorso di rientro al domicilio del paziente.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	

Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Dipartimento cure primarie, servizio assistenti sociali aziendale e territoriale, Associazioni dei cittadini
Referenti dell'intervento	Dipartimento di cure primarie (DCP) Ausl di Bologna, Dipartimento dell'emergenza (DE) Ausl di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
- 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
- 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
- 35 L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	Regione Emilia Romagna
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	<p>ASSICURARE AI CITTADINI RESIDENTI IN ZONE DISAGIATE, EQUITA' E APPROPRIATEZZA NELL'ACCESSO E FRUIZIONE DEI SERVIZI SANITARI</p> <p>Consentire la definizione di Progetti sicurezza della persona personalizzati in base al bisogno del cittadino e capaci di consentire un livello di monitoraggio più elevato rispetto al servizio di Telesoccorso-telecontrollo oggi in essere, mediante la crescente disponibilità, nel campo della domotica, di tecnologie più economiche e accessibili rispetto al passato e la sempre più ampia diffusione della connessione dati sul territorio.</p>
Descrizione	<p>A livello aziendale, ATTRAVERSO L'IMPLEMENTAZIONE DEI SERVIZI DI TELEMEDICINA, si intende GARANTIRE LA PRESA IN CARICO DI PAZIENTI AFFETTI DA PATOLOGIE CRONICHE RESIDENTI IN AREE DISAGIATE, CONTRIBUENDO ANCHE ALLO SVILUPPO DELLA CULTURA DI AUTODETERMINAZIONE E MONITORAGGIO DA PARTE DEI PAZIENTI STESSI ED AL POTENZIAMENTO DELL'INTEGRAZIONE TRA PROFESSIONISTI</p> <p>A livello distrettuale, in una prospettiva di domiciliarizzazione delle cure e di maggiore disponibilità di nuove tecnologie, il Comune di Bologna si propone la raccolta di una serie di informazioni strutturate e personalizzate e lo sviluppo di programmi di assistenza in remoto che possano consentire il monitoraggio di numeri percentualmente rilevanti di popolazione anziana fragile. Si intende pertanto definire un Progetto esplorativo sulla tutela della salute al domicilio che consenta la rilevazione degli aspetti valutati più a rischio in base alle caratteristiche della persona stessa, oltre alla possibilità di attivare la richiesta di soccorso in caso di emergenza. Il tavolo di lavoro valuterà eventuali dispositivi e tecnologie per il monitoraggio e il sostegno della persona al domicilio nel caso in cui possa rendersi necessario un contatto immediato con il cittadino e/o suo caregiver ed eventualmente una successiva segnalazione al Servizio Sociale di Comunità e/o al Punto di Coordinamento Assistenza Primaria (PCAP) e/o attivazione di mezzi di soccorso in caso di emergenza da parte di operatori dedicati (Servizi e-care CUP2000).</p>
Destinatari	Cittadini fragili anziani (>65) residenti a Bologna
Azioni previste	Azioni che si svilupperanno nell'arco del triennio:

	- A livello distrettuale, l'avvio di un gruppo tecnico per la definizione degli aspetti di dettaglio connessi alla procedura di attivazione e alle caratteristiche del Progetto sulla tutela della salute al domicilio. Definizione degli aspetti connessi alla declinazione delle procedure per l'individuazione dei soggetti gestori; selezione dei soggetti gestori e ridefinizione degli accordi con e-care CUP2000 in relazione al Progetto; formazione degli operatori in merito al Progetto; avvio di sperimentazione del Progetto su un campione di controllo; attivazione servizio.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	SERVIZI SOCIALI DEI QUARTIERI DI RESIDENZA DEI PAZIENTI CHE SARANNO PRESI IN CARICO AUSL Distretto di Committenza e Garanzia Città di Bologna; AUSL Dipartimento Cure Primarie: Punto di Coordinamento Assistenza Primaria; Medici di Medicina Generale; Comune di Bologna, Area Welfare; ASP Città di Bologna, Servizi per la domiciliarità; Centro di Adattamento dell'Ambiente Domestico; Cup 2000 servizio e-care; Soggetti gestori da individuarsi con procedura di selezione.
Referenti dell'intervento	Dip. Cure Primarie (DCP) AUSL di Bologna; Massimo Zucchini Resp.Non Autosufficienza Disabilità Comune di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d’iniziativa
- 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 10 Azioni di contrasto dell’esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 12 Sostegno all’inclusione delle persone straniere neo-arrivate
- 16 Sostegno alla genitorialità
- 20 Azioni per l’invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell’anziano
- 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell’ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell’ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	<p>I servizi di area sociale e sanitaria si confrontano oggi con una realtà complessa e fortemente mutata. La società si sta delineando in maniera diversa rispetto al passato: è caratterizzata dal carattere pluriculturale, da una nuova e diversificata composizione e organizzazione delle famiglie, da una crescente fragilità economica di molti nuclei, da nuove forme di povertà ed esclusione sociale, da difficoltà ad entrare (per chi è giovane) o a reinserirsi (per chi è più maturo o immigrato) nel contesto economico, dalla povertà materiale e relazionale di alcuni contesti, da patologie croniche e dalla multi-morbilità.</p> <p>Sono tutti elementi che i servizi si trovano oggi a dover affrontare e che al tempo mettono in luce aspetti di fragilità e vulnerabilità del sistema stesso. La precarizzazione contrattuale crescente negli organici dei servizi sociali, sempre più sottoposti a complessi vincoli istituzionali nazionali, la mancanza di sostituzione degli operatori verso il pensionamento, la mancanza di ricambio generazionale, contribuiscono infatti ad un’accentuazione della frammentazione delle azioni che vengono messe in campo ed alla difficoltà ad investire nell’innovazione e nel lavoro di rete tra operatori di diverse aree, i quali rimangono piuttosto schiacciati sulla gestione delle situazioni emergenziali.</p> <p>I mutamenti sociali e le emergenze più volte richiamati rinforzano invece l'idea che il sistema degli Enti locali e del Servizio Sanitario regionale debbano sostenere e sviluppare l'area dell'accoglienza, dell'ascolto e della valutazione del bisogno e della messa in campo di azioni specifiche attivando maggiori sinergie tra i punti di accesso alla rete dei servizi sociali e sanitari. La fragilità, le differenti età e appartenenze culturali delle persone e dei nuclei che oggi si rivolgono ai servizi sanitari e sociali richiede un'attenzione e una capacità di valutazione del bisogno e di accompagnamento verso i servizi che solo il soggetto pubblico può garantire in maniera capillare, inclusiva delle differenze, omogenea e non filtrata da interessi di appartenenza. Questa funzione deve quindi rimanere in capo al soggetto pubblico e presidiata da operatori esperti e adeguatamente formati, che abbiano uno sguardo sul sistema generale dei servizi e sull'offerta territoriale.</p>
------------------	--

	<p>Quella che da tempo stiamo attraversando è una fase di profondo cambiamento, sia dal punto di vista socio-economico che demografico. A Bologna crescono i grandi anziani over 80, che raggiungeranno presto la soglia del 10% della popolazione, aumentano i nuclei unipersonali, ormai oltre 100mila nel territorio cittadino, cresce l'incidenza della popolazione di origine straniera e si fa sempre più forte l'emergenza legata all'arrivo e alla necessaria accoglienza di profughi richiedenti asilo, tra cui moltissimi minori non accompagnati. Mentre la crisi economica continua a incidere duramente sul tema del lavoro e della casa, con un passaggio della disoccupazione dalla soglia fisiologica del 2,8% del 2008 al 5,4% del 2016 (dopo aver raggiunto l'8% negli ultimi anni) producendo lo scivolamento in condizioni di fragilità e vulnerabilità sociale di nuove fasce di popolazione che in molti casi non avevano mai conosciuto questa condizione ed erano quindi estranee al sistema dei servizi. In estrema sintesi, una società più anziana, più povera e più sola che fatica quindi a trovare risposte nei luoghi tradizionali di cura (la famiglia) e che cerca risposte nei servizi pubblici o, laddove non trova risposta, nel mercato privato cercando soluzioni non sempre garantite e di qualità. Cambiamenti straordinari che comportano nuove domande e forti pressioni sui servizi chiamati a un cambiamento rispetto ai propri abituali strumenti di lettura del bisogno e strategie di intervento.</p> <p>Il Servizio Sociale Territoriale ha il compito di garantire l'ascolto dei cittadini, l'informazione e l'orientamento, sostenere l'accesso agli interventi sociali, socio-sanitari e socio-educativi, attivare interventi di protezione per le famiglie e le persone in condizioni di disagio, di discriminazione o di esclusione sociale, promuovere l'integrazione dei diversi attori locali e la responsabilizzazione delle reti territoriali nella promozione del benessere, favorire e sostenere politiche e interventi che riducano il grado di esposizione della popolazione a rischio di esclusione, di emarginazione e di disagio sociale, far fronte alle urgenze ed esigenze indifferibili che richiedono tempestività di intervento e nelle quali vi siano elementi di rischio e pregiudizio.</p> <p>Le Linee guida regionali (DGR n. 1012/2014) sono volte a rinforzare la dimensione organizzativa distrettuale del SST, come dimensione che caratterizza le politiche sociali e socio sanitarie del nostro territorio regionale e più adeguata per garantire unitarietà ed omogeneizzazione nell'organizzazione e nella gestione del Servizio, promuovere il superamento di una logica di lavoro per target separati e sostenere una modalità di lavoro di sistema.</p>
<p>Descrizione</p>	<p>In questo contesto si è inserito il processo di Riordino del Servizio Sociale Territoriale del Comune di Bologna su base distrettuale che ha puntato a riunire i servizi sociali, fino al 2016 decentrati nei diversi quartieri della città, sotto la responsabilità di una direzione unitaria, dando ai servizi un assetto più stabile, ma mantenendo nel contempo le strutture territoriali di accesso (Sportelli Sociali), valutazione e presa in carico degli utenti.</p> <p>Il riordino è stato accompagnato da un'ampia fase di confronto, elaborazione e consultazione (sia a livello istituzionale, che con le parti sociali e gli operatori dei servizi coinvolti). Il Servizio Sociale Territoriale unitario ha visto ufficialmente la luce il 23 gennaio 2017 con l'approvazione della Delibera di Consiglio, che ha sancito il passaggio formale delle funzioni del servizio dai Quartieri all'Area Benessere di Comunità del Comune, nello specifico, al nuovo "Ufficio di piano e servizio sociale territoriale".</p> <p>Con il nuovo assetto i servizi rimangono comunque dislocati logisticamente nei territori dei Quartieri. L'obiettivo è quello di garantire una maggiore universalità, dando risposta anche ai nuovi bisogni come ad esempio il tema della povertà e dell'impoverimento, e promuovendo percorsi di presa in carico più personalizzati e tarati sulla differente complessità dei bisogni dei cittadini, anche facendo leva sulle risorse proprie della comunità e le risorse individuali degli stessi utenti (rafforzamento dell'empowerment).</p> <p>Con il nuovo assetto i servizi rimangono appunto dislocati nei territori dei 6 Quartieri e sono articolati in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6 Servizi sociali di Comunità (uno per quartiere), che ricomprendono l'area di accoglienza dei cittadini, lo sportello sociale e i servizi rivolti alla non autosufficienza e alla popolazione adulta; - 4 Servizi sociali tutela minori (due per l'area est e due per l'area ovest di Bologna, a copertura dell'intera città). <p>Al Servizio Sociale Territoriale unitario afferiscono inoltre i servizi sociali delegati all'Ausl o conferiti all'Asp, aziende che ne garantiscono la gestione sulla base degli obiettivi loro assegnati. Si tratta di: servizi sociali Ussi disabili adulti, Servizio sociale a bassa soglia (SBS), Pronto soccorso sociale PRIS, Servizio protezioni internazionali e minori stranieri non accompagnati.</p> <p>In questo processo, l'approccio fondamentale del percorso è lo sviluppo del lavoro di comunità, inteso come valorizzazione e attivazione delle risorse proprie dei cittadini e della</p>

	<p>società civile organizzata (dalle associazioni presenti sul territorio, alle reti di vicinato, al rafforzamento delle risorse individuali degli utenti stessi) e il rafforzamento dei legami sociali della persona fragile.</p> <p>A un anno dall'avvio del nuovo assetto organizzativo del Servizio Sociale Territoriale Unitario (che ha preso il via il 1° marzo 2017 con la ridefinizione di tutte le Unità Operative precedentemente esistenti) sono molteplici le azioni, in partenza o già avviate, messe in campo per rispondere agli obiettivi tracciati. Azioni e politiche di sviluppo che riguardano sia la ridefinizione dell'assetto e dell'organizzazione degli stessi servizi (in un'ottica di universalità, equità, accoglienza e apertura a target nuovi), che la capacità di risposta ai bisogni, spesso nuovi ed emergenti, dei cittadini.</p> <p>Di seguito vengono dettagliate le azioni e le politiche di sviluppo avviate o implementate nei diversi ambiti dall'avvio del processo di Riordino.</p> <p>Di seguito le principali aree di intervento:</p> <p>A) Sviluppo delle funzioni di accoglienza B) Fragilità, non autosufficienza e disabilità C) Tutela minori D) Inclusione sociale, politiche attive del lavoro e adulti vulnerabilità E) Grave emarginazione adulta F) Protezione per richiedenti asilo e rifugiati</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Cittadini, singoli, famiglie, operatori dei servizi, gruppi e comunità che devono poter beneficiare di un accesso funzionale ai servizi messi in campo, con particolare attenzione ai bisogni delle persone in situazioni di fragilità.</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Nel programma di mandato dell'attuale Amministrazione è stato indicato il ritiro della delega all'AUSL di Bologna dell'esercizio delle funzioni sociali per le persone adulte con disabilità, tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2021 allo scopo di riunificare interamente le funzioni socio-assistenziali in capo al Comune sotto un'unica direzione.</p> <p>Si intende così perseguire un risultato di maggiore integrazione e professionalizzazione dei diversi professionisti e dei diversi ambiti d'intervento tematici.</p> <p>Azioni previste per il 2018</p> <p>Consolidamento delle innovazioni introdotte con il riordino del Servizio Sociale Territoriale Unitario distrettuale di seguito descritte.</p> <p>Sviluppo delle funzioni di accoglienza:</p> <p>1. Strutturazione delle Aree accoglienza .</p> <p>Nel contesto tracciato si è proceduto alla definizione delle nuove funzioni di accoglienza, tenendo in considerazione anche quanto emerso dalle sperimentazioni realizzate in alcuni Quartieri durante il precedente mandato amministrativo.</p> <p>A oggi il processo di costruzione delle sei Aree è ormai in fase di compimento: sono già stati nominati i sei coordinatori (uno per quartiere) e si sono costituiti i gruppi di specialisti composti da operatori - assistenti sociali provenienti dai vari ambiti di intervento (anziani, minori, adulti) che affiancano gli operatori degli Sportelli nell'attività di presa in carico dei cittadini e nello sviluppo del lavoro di comunità.</p> <p>La nuova strutturazione, accanto a un investimento in termini di progettazione, ha presupposto da parte dell'Amministrazione un importante investimento sia in termini di personale, che sul piano formativo.</p> <p>2. Definizione di ruoli e funzioni delle Aree Accoglienza</p> <p>Nell'ambito del percorso dello sviluppo delle funzioni di accoglienza sono stati definiti i compiti che le nuove Aree Accoglienza dovranno assumere.</p> <p>Uno degli elementi caratterizzanti del nuovo assetto è il fatto di garantire, dopo l'accesso attraverso lo Sportello, una prima e tempestiva valutazione del bisogno e una risposta in una logica di presa in carico comunitaria (basata anche su una maggiore simmetria nel rapporto col cittadino), mantenendo la presa in carico specialistica per i casi specifici dell'area tutela minori e dell'area non autosufficienza e adulti.</p> <p>Un altro elemento che caratterizza le funzioni dell'Area accoglienza è quello della trasversalità nella lettura del bisogno, superando la distinzione per target indicazione contenuta anche nel Piano Socio sanitario regionale 2017/2019 e potenzialmente favorente l'intreccio comunità/servizi.</p>

All'interno dell'Area Accoglienza trovano poi spazio le funzioni e le referenze legate alle nuove misure di inclusione attiva nazionali e regionali, progetti per il sostegno al reddito in genere e finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa; in area Accoglienza anche le funzioni di raccordo sulle problematiche legate all'abitare e la connessione con tutte le funzioni di sviluppo e cura della comunità assunte dai Quartieri con la riforma del decentramento del 2015.

In questo ambito sono nati due gruppi di lavoro con l'obiettivo di definire i ruoli e i compiti delle funzioni che compongono l'Area: Gruppo innovazione sociale e sportello sociale e Gruppo raccordo tra Area Accoglienza e Area Tutela. Entrambi i gruppi hanno prodotto documenti che sono andati a definire sia i termini di innovazione auspicata che i raccordi organizzativi.

Ha preso avvio il 28 marzo 2018 una formazione dedicata agli operatori dell'Area Accoglienza (operatori di sportello sociale, coordinatori e assistenti sociali) condotta dalla Fondazione Zancan, mirata ad approfondire e leggere il welfare nazionale e locale e promuovere e sviluppare la funzione di accoglienza in un'ottica di welfare comunitario e generativo.

E' stata istituita una funzione di coordinamento cittadino delle aree accoglienza finalizzata a rendere omogeneo il modello in costruzione su tutti i territori.

3. Ridefinizione e sviluppo del ruolo dello Sportello sociale

Strettamente connesso al tema della strutturazione e definizione del ruolo dell'intera Area accoglienza vi è il tema della riprogettazione dei ruoli e delle funzioni degli Sportelli sociali, che, con il nuovo assetto, sono entrati a far parte a tutti gli effetti dell'Area accoglienza. Con questo obiettivo già nella fase di avvio del processo di riordino è stato promosso un gruppo di lavoro dedicato, con l'idea di valorizzare la funzione dello Sportello sociale quale porta d'accesso ai Servizi sviluppandone una funzione informativa qualificata attraverso un maggiore supporto informativo (strumenti, schede, portale) fondato sia sulla maggiore conoscenza dei servizi che delle risorse presenti nella comunità.

In questo ambito, al fine di supportare l'attività dello Sportello, sono state previste già dai prossimi mesi due importanti novità:

- l'assunzione di almeno sei operatori amministrativi categoria C, in contratto di formazione lavoro, presso gli Sportelli sociali cittadini;
- l'istituzione in ciascun servizio sociale di una postazione "Open" con operatore dedicato di gestione della sala d'attesa e primo orientamento ai cittadini (prime indicazioni circa gli eventuali quesiti posti, eventuale orientamento verso altri sportelli/servizi...) e la gestione di un punto unico informativo telefonico e e-mail a copertura di tutto il territorio cittadino.

B) Fragilità, non autosufficienza e disabilità:

1. Sviluppo della funzione di garanzia, consulenza e orientamento

Garantire l'accoglienza di tutti i cittadini significa offrire loro servizi adatti ai propri bisogni e orientarli adeguatamente nella scelta del servizio più appropriato alle proprie esigenze. Molti cittadini, infatti, anche se non necessitano di sostegno di tipo economico, hanno l'esigenza di essere orientati sui servizi più adatti a loro e chiedono garanzie rispetto alla qualità.

E' qui che si inserisce l'azione di sviluppo della funzione di garanzia portata avanti attraverso azioni mirate a favorire una maggiore conoscenza dei servizi e una attenta verifica degli elementi di qualità attraverso presidi e sopralluoghi, sia per quanto riguarda i servizi residenziali che quelli domiciliari, compresa l'assunzione di assistenti familiari attraverso agenzie per il lavoro.

In questo senso tra dicembre 2016 e gennaio 2017 è stato completato anche il convenzionamento con le case di riposo, iniziato con il precedente mandato amministrativo. Si tratta di convenzioni mirate a garantire un servizio di qualità per i cittadini che liberamente scelgono di rivolgersi a tali strutture stabilendo una relazione diretta, ma che al tempo stesso consentono al servizio sociale territoriale di orientare i cittadini rispetto all'offerta più appropriata al loro bisogno disponibile sul territorio e, laddove si manifestino condizioni di indigenza, di intervenire per il sostegno al pagamento della retta.

Si sono avviate anche analoghe proposte di convenzione con case-famiglia sia per anziani che per disabili. Ed il sistema resta aperto anche a nuove strutture che desiderino convenzionarsi, purché coerenti con gli standard individuati, rispetto ai quali è stato messo a sistema un monitoraggio che prevede sopralluoghi a cadenza periodica.

L'obiettivo generale di questo processo è di rispondere ai diversi bisogni di tutti i cittadini fragili: dalle persone parzialmente autosufficienti, a persone in condizione di grave marginalità o isolamento che necessitano soprattutto supporto relazionale.

Inoltre, nell'ambito dell'assistenza domiciliare, a seguito di un percorso di co-progettazione, si è arrivati a un aggiornamento del sistema dei servizi a sostegno della domiciliarità. In particolare è stato definito un contributo a supporto delle famiglie nella fase di ricerca di un assistente familiare, che potranno avvalersi di Agenzie per il lavoro convenzionate con ASP Città di Bologna, per avere una risposta tempestiva in caso di bisogno di assistenza (sopraggiunto anche a seguito di assenza programmata o improvvisa del caregiver di riferimento o dell'assistente familiare), il progetto è stato esteso a tutta l'Area metropolitana, in virtù di un accordo con gli altri ambiti territoriali. E' stato inoltre avviato un progetto con il gestore dell'assistenza domiciliare accreditata mirato all'attivazione di assistenza domiciliare privata a tariffe concordate per gli utenti con bisogni meno complessi che non avrebbero immediato accesso ai servizi pubblici.

Sperimentazione di nuove modalità di presa in carico da parte del Servizio Sociale Territoriale centrate sull'orientamento, la consulenza e l'attivazione dei servizi privati a tariffa concordata sopra indicati per i cittadini con bisogni a minor complessità che non beneficiano di interventi assistenziali pubblici.

2. Qualificazione e personalizzazione degli interventi pubblici per la domiciliarità

In un'ottica di maggiore inclusività e risposta alle diverse tipologie di bisogni si sono sviluppate nuove azioni e progettazioni mirate al supporto alla domiciliarità destinate alle persone anziane e con disabilità.

In particolare è stato deciso e attuato l'insediamento di un nucleo per la domiciliarità in ogni territorio, con il trasferimento ai nuclei della presa in carico degli utenti con interventi domiciliari attivi, per accentuarne la dimensione di vicinanza al cittadino e andando a evidenziare con più chiarezza la distinzione dalla funzione del Servizio Sociale di Comunità, che assume un ruolo sempre più incentrato sull'accoglienza, sull'orientamento, la consulenza e lo sviluppo del lavoro di comunità.

A gennaio 2018 si è arrivati alla piena operatività dei nuclei per la domiciliarità. Nel primo trimestre del 2018 è stata completata la presa in carico dei casi. Per far ciò sono state quasi raddoppiate le unità di personale di ASP Città di Bologna dedicate ai nuclei.

E' stata realizzata a inizio 2018 una ricerca sul modello di intervento domiciliare; parallelamente è stato messo in campo un primo follow-up (tra novembre e gennaio) su qualità percepita ed efficacia dell'assistenza domiciliare accreditata.

Ancora nell'ambito del sostegno alla domiciliarità resta attivo il progetto Home Care Premium, riservato ai dipendenti pubblici, che rappresenta oggi una delle forme di previdenza integrativa più diffuse dal punto di vista numerico e territoriale in Italia. Con il nuovo accordo si è scelto di mantenere questa forma di previdenza integrativa nell'ambito dei servizi pubblici, quindi il nucleo per la domiciliarità gestisce tutti gli interventi e gli utenti entreranno a far parte a pieno di titolo del sistema dei servizi pur non essendo il Comune a erogare contributi diretti (ma l'ente previdenziale).

Per quanto riguarda infine le persone con disabilità adulta ha inaugurato a febbraio 2018 il Co-housing l'Oasi (via Barozzi) finanziato dalla Regione con un fondo ministeriale teso al supporto della vita indipendente. Il co-housing è destinato sia a persone con disabilità fisica, che, per la prima volta nel nostro territorio, a persone con disabilità psichica. Il progetto, definito con Azienda Ausl di Bologna e Asp Città di Bologna (che ha messo a disposizione l'immobile in cui viene realizzato), si avvale del supporto educativo della associazione Aias.

3. Più equità nella compartecipazione alle spese dei servizi

In un'ottica di maggiore equità sono stati modificati i criteri di compartecipazione alle spese dei servizi: non più basati sui redditi, ma sull'indicatore Isee.

L'applicazione dei nuovi criteri ha preso il via nel marzo 2017 per tutti i servizi per le persone con disabilità e i servizi per la domiciliarità degli anziani.

Rispetto alle strutture residenziali per gli anziani, che presuppongono un riconoscimento di un contributo economico da parte del Comune, il ricalcolo dei contributi sulla base dei nuovi criteri ha preso il via nel mese di luglio 2017 e riguarda sia le strutture private convenzionate che quelle pubbliche/private accreditate.

4. Ridefinizione delle liste d'accesso

Nell'ambito dell'Area Metropolitana sono state ridefiniti i parametri di definizione delle liste d'accesso alle case residenza per anziani. Da questo punto di vista l'innovazione ha riguardato diversi aspetti:

- sono state ridefinite le modalità di utilizzo degli strumenti valutativi per far sì che tenessero in maggiore considerazione anche forme di gravità che fino ad oggi non venivano intercettate (come ad esempio la popolazione affetta da deterioramento cognitivo)

- è stata data maggiore pesatura alla valutazione della situazione sociale dei nuclei familiari ed è stato introdotto un punteggio, che in passato non c'era, basato sulla condizione economica, in modo da garantire maggiore equità, valutando non solo gli aspetti sanitari, ma anche quelli sociali ed economici (valutazione socio-sanitario-economica);

- infine è stata inserita una soglia di accesso alla lista corrispondente a 500 punti di BINA (Breve indice della non autosufficienza), prevedendo l'accompagnamento delle persone che non presentino situazioni di gravità verso altre soluzioni assistenziali.

La piena applicazione dei nuovi criteri è stata avviata il primo febbraio 2018. Ora il nuovo sistema verrà portato avanti per un semestre in termini sperimentali in vista di una verifica dell'efficacia.

5. Sostegno alla fragilità

In un'ottica di pari opportunità e promozione dell'inclusione sociale sono state promosse e implementate una serie di azioni e progettualità di diversa natura, accomunate dall'obiettivo di sostenere le persone più fragili.

Sono state implementate una serie di azioni mirate a favorire la fruizione culturale attraverso l'avvio di collaborazioni con Teatri e Fondazioni.

Si è arrivati al consolidamento del sistema di monitoraggio delle persone anziane durante le condizioni climatiche avverse (in particolare l'emergenza al calore estivo e l'emergenza ghiaccio durante l'inverno), in un'ottica di prevenzione e sostegno in caso di necessità.

Sono state mantenute e consolidate le iniziative di supporto alla fragilità realizzate dai soggetti del terzo settore attraverso il Concorso di idee "E-care".

Nel primo trimestre 2018 è stato promosso un nuovo bando rivolto alle organizzazioni del terzo settore per progetti da finanziare nell'ambito del Copid (Comitato Progettazione Integrata per la Disabilità) per l'implementazione di iniziative e interventi innovativi a sostegno alle famiglie per il benessere o l'autonomia delle persone con disabilità.

C) Tutela minori:

1. Sviluppo delle funzioni di tutela specialistica dei minori

Con il passaggio all'Area Accoglienza delle funzioni di supporto ai minori e alle famiglie in situazione di vulnerabilità sociale è nato anche il nuovo Servizio Sociale Tutela Minori con sei sedi territoriali a copertura dell'intera città.

Il Servizio si occupa della presa in carico dei casi complessi, riguardanti problematiche inerenti alla genitorialità, attraverso l'attivazione di equipe di assistenti sociali e di operatori esperti su questo specifico tema che richiede competenze specifiche e un importante raccordo sia con le diverse autorità giudiziarie (tribunale per i minorenni, tribunale ordinario ecc...), che con gli altri servizi.

In particolare si è lavorato per sviluppare e rafforzare l'azione di integrazione con altri servizi comunali (servizi educativi e scolastici), di Asp Città di Bologna (Servizio Sociale Protezioni internazionali, Centro per le Famiglie e Servizio Risorse Minori) o della azienda Ausl (come il consultorio, la neuropsichiatria, il sert, il CSM,..), anche attraverso il rafforzamento di equipe territoriali e cittadine nell'ambito delle quali si avviano progetti condivisi di presa in carico.

Si è sviluppato il raccordo tra Servizi sociali e Uffici scolastici, che ha portato all'elaborazione di un modello di convenzione tra Servizio sociale tutela minori, Servizi educativi e scolastici e i 22 istituti comprensivi della città di Bologna per affinare le modalità di segnalazione reciproca in un'ottica preventiva.

Si è tenuto un incontro cittadino di tutti gli operatori dei Servizi Sociali Tutela Minori in data 9 febbraio 2018 in cui si è realizzato un confronto sugli obiettivi raggiunti, le criticità da affrontare e le prospettive future.

2. Sviluppo di nuove metodologie di lavoro e strumenti

Nell'ambito del processo di sviluppo delle funzioni di tutela specialistica dei minori, si è avviato un importante percorso di formazione, approfondimento e sviluppo degli strumenti necessari alla valutazione e al sostegno alla genitorialità.

In particolare, in considerazione del fatto che il servizio è chiamato a lavorare in sinergia con gli operatori dell'Area accoglienza che ha in carico famiglie in condizione di fragilità, è stata promossa una formazione congiunta nell'ambito del progetto Pippi (a cui hanno partecipato sia gli operatori della Tutela minori che quelli dell'Area accoglienza), finalizzata all'apprendimento dell'utilizzo di diversi strumenti di ascolto e valutazione per pervenire a una lettura il più approfondita possibile circa le situazioni familiari e individuare le progettualità più idonee e tutelanti per i bambini e i genitori.

Inoltre si sono svolti approfondimenti per affinare ed adeguare le azioni alla nuova funzione maggiormente "terza" dell'Ufficio tutelate, che ha una funzione prevalentemente giuridica di supporto al pubblico tutore e di consulenza ai servizi trasversali ai target, affinché le attività siano agite in sinergia, mantenendo e valorizzando le diverse specificità, a tutela dei minori.

Infine prosegue il percorso di omogenizzazione della modulistica e delle procedure in uso al Servizio tutela minori al fine di rimettere a punto gli strumenti, e far sì che in tutto il territorio cittadino vengano utilizzati strumenti omogenei.

3. Sviluppo del raccordo con l'Area accoglienza, Centro per le famiglie e Pris

Come già accennato uno degli obiettivi centrali è quello di definire e sviluppare il raccordo tra il nuovo Servizio Sociale Tutela Minori e l'Area accoglienza e tra questo gli altri servizi che operano con minori e famiglie.

In questo contesto è stato implementato un gruppo di lavoro tra Servizio Tutela e Area accoglienza per curare i passaggi e definire idonee collaborazioni.

Il gruppo, oltre ad aver prodotto un documento di Linee di indirizzo di raccordo tra le due aree, sta lavorando in modo particolare per aver un quadro più omogeneo rispetto ai dati e alle attività svolte, definendo criteri e modalità comuni di inserimento dei dati nel sistema Garsia.

Forte impulso ha trovato inoltre il raccordo con il Centro per le famiglie nelle diverse attività attribuite dal contratto di servizio con Asp Città di Bologna, che vedono la presenza del Centro per le famiglie in diverse attività della tutela (ad esempio Uvm, Eti,...).

Nel contempo si è rafforzato il raccordo anche con il Pris con la regolare presenza della coordinatrice del servizio durante i coordinamenti quindicinali dell'Area Tutela Minori.

D) Inclusione sociale, politiche attive del lavoro e adulti vulnerabili:

1. Sviluppo della progettazione per l'inclusione sociale delle famiglie

In un'ottica di maggiore trasversalità e inclusività sono state sviluppate azioni di progettazione rivolte alle famiglie, anche unipersonali, in condizione di fragilità.

La progettazione riguarda innanzitutto le misure di sostegno al reddito che in questi mesi hanno subito un'importante evoluzione.

Dal primo gennaio 2018 l'Italia ha infatti per la prima volta nella sua storia una misura universale sulla povertà. La Legge 33/2017 ha istituito il beneficio del Reddito di Inclusione (Rei). Si veda a questo proposito il cap. dedicato alla povertà del Piano di Zona.

I Comuni sono protagonisti di questa grande innovazione essendo chiamati a garantire i punti di accesso, valutazione e presa in carico di cittadini che beneficiano delle misure di contrasto alla povertà attraverso l'infrastruttura dei servizi sociali territoriali, ma ancora di più sono direttamente chiamati ad assicurare il coinvolgimento degli enti del terzo settore, delle parti sociali, delle forze produttive del territorio e della comunità territoriale, nelle attività di promozione degli interventi di lotta alla povertà.

Per garantire la massima efficacia di queste azioni è stato assunto dallo scorso giugno nuovo personale a tempo determinato (attraverso Fondi PON), per l'accoglienza delle domande, e l'implementazione dei percorsi personalizzati per l'inclusione e l'inserimento lavorativo previsti dalle nuove misure.

Unitamente a questo l'Amministrazione ha rafforzato le proprie misure a sostegno della famiglia con il rinnovo dei protocolli per i titolari della Family card e l'implementazione, attraverso la sinergia con esercizi culturali, commerciali e specialisti privati, dei nuovi Protocolli per le famiglie, rivolti a famiglie e cittadini (compresi i nuclei unipersonali, gli anziani, le famiglie senza figli,...) in condizione di fragilità segnalati dai Servizi. Numerose le opportunità offerte: dalla possibilità di accedere a prestazioni odontoiatriche private a prezzi agevolati, a sconti e agevolazioni sugli occhiali, alla fornitura di alimenti per cani e gatti; alla possibilità di recarsi gratuitamente al cinema e a teatro.

Infine, con l'obiettivo di mettere a sistema le azioni, monitorare gli effetti della nuova progettazione e orientare i cittadini, è stata fatta una mappatura sistematica di tutti i servizi e le misure esistenti.

2. Inclusione lavorativa e politiche attive per il lavoro

Le azioni mirate a favorire l'accesso al mondo del lavoro si sviluppano in stretta relazione con il sistema dei servizi cittadino: lo Sportello comunale per il Lavoro (strumento di intervento diretto dell'Amministrazione nel campo delle politiche attive del lavoro, che accoglie una media di circa 300 utenti al mese), i Servizi sociali territoriali, l'Asp Città di Bologna (servizi per i richiedenti asilo e servizio sociale a bassa soglia), il sistema dei servizi per la giustizia adulti e minori, l'Agenzia regionale per il lavoro e la Regione Emilia Romagna.

Particolare rilievo nell'attuale contesto socio-economico presentano le azioni mirate a incrementare l'occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone più vulnerabili. In questo ambito nel mese di aprile 2017 ha preso il via un progetto di scouting per l'inserimento in tirocinio presso cooperative e imprese di persone in carico ai servizi e sono state avviate delle convenzioni quadro con le aziende ospitanti per l'attivazione dei tirocini formativi promossi dal Comune.

Inoltre, dopo un percorso formativo realizzato in collaborazione con la Regione, che ha coinvolto gli operatori dei servizi, da settembre 2017 è di fatto operativa la Legge Regionale 14/2015 sull'inclusione socio-lavorativa delle persone in carico ai servizi sociali, sanitari e del lavoro. Gli operatori formati hanno dato avvio all'attività rivolta a misurare la fragilità delle persone, utilizzando l'indice di fragilità (DGR n.191/2016), per poi definirne i programmi personalizzati (formazione, tirocinio, ecc..) nell'ambito delle attività previste dall'equipe multiprofessionale composta dagli operatori delle diverse aree coinvolte nel progetto (servizi sanitari, centro per l'impiego, servizi sociali). Al 31 dicembre 2017 erano 127 le persone segnalate complessivamente dai servizi per il lavoro, sociali e sanitari che avevano superato la fase di accesso al percorso.

Il progetto presenta importanti punti di contatto anche con il Protocollo d'intesa "Insieme per il lavoro", siglato a maggio da Città Metropolitana e Arcidiocesi, assieme alle organizzazioni sindacali, datoriali e di impresa, con l'obiettivo di sostenere l'inserimento lavorativo delle persone in condizione di fragilità e dei giovani neet. Le risorse, messe a disposizione dal Comune e dalla Curia, anche attraverso i fondi Faac, vengono utilizzate per mettere a sistema azioni, strumenti e progettualità esistenti, creando percorsi personalizzati (dai tirocini formativi, alla promozione dell'auto-imprenditorialità,...) mirati all'effettivo inserimento nel mondo del lavoro.

Con l'obiettivo di favorire il raccordo tra Servizi sociali, Servizi pubblici per il lavoro e Servizi di politica attiva, da maggio 2018 verrà realizzata un'iniziativa formativa che coinvolgerà gli operatori ed assistenti sociali dei Servizi sociali e dei punti accesso di Asp Città di Bologna sul ruolo e le funzioni di Centro per l'impiego, Sportello comunale per il lavoro, Progetto Rete case Zanardi e Protocollo Insieme il Lavoro. L'obiettivo sarà quello di rafforzare le competenze degli operatori/Assistenti Sociali fornendo informazioni al fine di indirizzare le persone verso l'accesso ai servizi pubblici per il lavoro e ai servizi che offrono misure di politica attiva.

Per quanto riguarda l'inclusione delle persone richiedenti protezione internazionale nel corso del secondo semestre del 2017 è stata poi avviata una collaborazione con Asp Città di Bologna per la promozione di percorsi di orientamento a favore di persone in carico al servizio e sono stati effettuati incontri per definire le modalità di collaborazione anche a seguito dell'implementazione del Progetto Sprar metropolitano.

Infine per quanto riguarda l'inserimento e l'orientamento dei giovani sono proseguite le collaborazioni con Agenzie per il lavoro e con l'Università per la realizzazione di laboratori gratuiti rivolti a giovani in cerca di occupazione e ai laureandi. Sempre nell'ambito dell'inserimento lavorativo giovanile lo Sportello promuove i progetti di Servizio Civile "I PAD", che danno l'opportunità ai selezionati di impegnarsi per un anno presso lo Sportello lavoro e conoscere in prima persona la realtà di un servizio pubblico.

3. Supporto agli adulti fragili e multi-problematici

Nel corso degli ultimi mesi è stato attivato un progetto per l'attivazione di interventi educativi favore di adulti vulnerabili in carico ai servizi.

4. Contrasto alla fragilità abitativa e attività di integrazione nell'ambito delle politiche abitative

Tra i bisogni accentuatisi con la crisi vi sono senza dubbio le problematiche legate all'abitare. La crescita e la trasformazione vissuta negli ultimi anni nel nostro territorio a livello nazionale e di conseguenza locale, ci ha portato infatti ad una realtà che vede la presenza di un numero significativo di persone che da tempo vivono in condizione di esclusione, a cui si aggiunge un numero significativo di richiedenti protezione internazionale o stranieri in cerca di occupazione. Da qualche tempo si aggiunge anche un aumento significativo di cittadini (famiglie con minori, ma anche singoli) che prima riuscivano a vivere autonomamente mantenendo uno standard di vita sostenibile, ma che oggi necessitano di un sostegno.

Tutto questo comporta la necessità di superare la logica emergenziale affrontando il tema dell'abitare in modo più organico e strutturato. E, nel contempo, promuovere un cambiamento culturale a partire dalla percezione che i servizi stessi hanno del fenomeno dell'emergenza abitativa: garantendo accesso facilitato, decodifica e risposte veloci e diversificate, attribuendo alla casa un ruolo fondamentale nelle politiche di contrasto

	<p>all'esclusione sociale e lavorando affinché i servizi stessi possano intervenire per prevenire la perdita della casa per morosità.</p> <p>Inoltre occorre creare una metodologia di lavoro trasversale che tenga conto delle diverse tipologie di nuclei che da tempo accedono ai servizi, delle differenze di autonomia posseduta e delle diverse potenzialità necessarie per l'acquisizione dell'autonomia, l'orientamento dovrà essere verso un lavoro di co-progettazione tra i diversi servizi dove ognuno metterà a disposizione le proprie competenze.</p> <p>In questo ambito è stata avviata una nuova funzione di coordinamento mirata a veicolare il più possibile verso i quartieri tutte le informazioni messe a disposizione dai diversi attori che operano nell'ambito dell'abitare: l'Ufficio Casa del Comune, Asp Città di Bologna e Acer, con l'idea di stabilire maggiore scambio e rendere più facile la comunicazione dei casi. Il tutto anche attraverso la partecipazione ad alcuni gruppi di lavoro su problematiche specifiche, come ad esempio quella degli sfratti, rispetto alla quale è stato avviato con Acer e gli altri soggetti pubblici un Tavolo di coordinamento strutturato per le persone a rischio sfratto in alloggi pubblici, al fine di prevenirne l'esecuzione. Un modello che si sta cercando di estendere anche agli inquilini di alloggi privati, attraverso l'avvio di un'azione di contatto con gli ufficiali giudiziari.</p> <p>Nel corso del 2017 è andata a regime la gestione della struttura di pronta accoglienza per famiglie con minori prive di alloggio e che necessitano di protezione temporanea denominata Gandhi. Nel mese di luglio è stato inaugurato un altro servizio con analoghe finalità utilizzando la struttura dell'ex ostello San Sisto.</p> <p>A marzo 2018 è stata avviata la nuova Equipe casa coordinata dal settore politiche abitative e con la partecipazione dell'Area benessere di comunità e di Asp, con l'obiettivo di creare un luogo di condivisione e confronto sulle situazioni che presentano fragilità abitativa. Nell'ambito sono previste anche azioni formative dei referenti che partecipano all'equipe, con l'obiettivo accompagnare i servizi al cambiamento di approccio, mettendo il problema casa e le diverse soluzioni al centro degli interventi da garantire elaborando anche strategie di prevenzione.</p> <p>E) Grave emarginazione adulta:</p> <p>1. Creazione di una nuova Unità Operativa sulla grave emarginazione adulta in capo ad Asp Città di Bologna</p> <p>Con l'obiettivo di rafforzare la rete dei servizi e le funzioni di progettazione e programmazione è stata creata dal 1° marzo una nuova Unità Operativa sulla grave emarginazione adulta in capo ad Asp Città di Bologna, che già gestiva per conto del Comune le funzioni di accesso, presa in carico, i servizi e le strutture destinate a questo target.</p> <p>La nuova Unità ha il compito di supportare la governance comunale per le azioni di programmazione e coordinamento della rete dei servizi, svolgendo una funzione di integrazione delle competenze fra i diversi settori (salute, casa, formazione, lavoro,...) e rafforzando le connessioni tra i diversi attori del sistema di welfare, a partire dal terzo settore. In questo ambito si è avviato, insieme ai soggetti gestori, un percorso di confronto e analisi rispetto ai servizi, individuando punti di forza, criticità e prospettive di sviluppo anche in vista dei prossimi bandi di affidamento.</p> <p>2. Rafforzamento dell'unitarietà gestionale sui servizi per la grave emarginazione e implementazione della progettualità per il superamento dei grandi campi nomadi</p> <p>Parallelamente alla creazione della nuova Unità operativa si è valutato di attribuire ad Asp le funzioni di gestione e coordinamento di tutte le residenze notturne, incluso quella dedicata a persone con bisogni indifferibili e urgenti Rostom con l'obiettivo di rafforzare il sistema dei servizi promuovendo una maggiore unitarietà gestionale attraverso l'attribuzione ad Asp di tutti i servizi per la grave emarginazione adulta.</p> <p>Nel contempo sono stati attribuiti ad Asp anche i compiti di coordinamento gestionale delle Aree Sosta per la popolazione sinta e rom, in supporto ai Quartieri, e la funzione di promozione e sviluppo, in stretta connessione con il C</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Politiche abitative, del lavoro, giovanili</p>
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Comune di Bologna, Distretto Città di Bologna Ausl, ASP Città di Bologna</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Chris Tomesani – Dirigente Ufficio di Piano e Servizio Sociale Territoriale</p>

Novità rispetto al 2018	Attivazione di un Punto unico di accesso telefonico ed email degli Sportelli sociali E' attivo dal mese di marzo 2019 il Punto unico di accesso telefonico ed email degli Sportelli sociali per permettere di accedere alle informazioni sia telefonicament
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 332.550,00 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **332.550,00 €**

Altre risorse

Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servizi
- 16 Sostegno alla genitorialità
- 17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	<p>Obiettivi AREA DELLA PREVENZIONE SVILUPPO DELL'INTEGRAZIONE tra POLITICHE SANITARIE E POLITICHE COMUNALI DEDICATE all'informazione generale ed all'orientamento della fase di "pre e post NASCITA"; RILEVAZIONE precoce di SEGNALI DI DISAGIO IN GRAVIDANZA attraverso l'applicazione dei protocolli e delle procedure esistenti (v. "Protocollo di intervento per l'intercettazione precoce e la valutazione del disagio psichico perinatale, il suo riconoscimento e la presa in carico" del 2017- v. Percorso Nascita, in particolare, dal dicembre 2016 è stato approvato il PDTA Percorso Nascita che descrive il percorso integrato territorio – ospedale di presa in carico della gravidanza dal concepimento al parto /puerperio , con condivisione di un'assistenza differenziata in funzione dei fattori di rischio e a rafforzamento dell'autonomia ostetrica nell'assistenza alla gravidanza/parto fisiologico, Procedura interaziendale P-int. 012 del settembre 2010 "Assistenza alle donne in gravidanza con disturbi emozionali e nel primo anno di vita del bambino. Assistenza alle donne con prevalente rischio sociale. Dimissione protetta neonato con problematiche sociali e/o sanitarie"); MIGLIORAMENTO della collaborazione tra Servizi sociali territoriali e Servizio Sociale Ospedaliero in fase di gravidanza, nascita e puerperio; MIGLIORAMENTO della COLLABORAZIONE CON CSM E SERT SULLE donne in gravidanza e nel successivo percorso di accompagnamento alla genitorialità; IMPLEMENTAZIONE della FUNZIONE DI INDIVIDUAZIONE PRECOCE, VALUTAZIONE E ACCOMPAGNAMENTO ALLE FAMIGLIE IN SITUAZIONI DI VULNERABILITA', con indicatori di negligenza genitoriale o esigenza di protezione/tutela, nell'ambito dell'Area Accoglienza e dell'Area tutela Minori di ciascun quartiere (v. riorganizzazione dei Servizi Sociali del Comune di Bologna); PROMOZIONE del LAVORO IN RETE tra Servizi comunali e sanitari cittadini ed i Centri o strutture per donne straniere (v. Centro donne straniere presso Pol. Chersich) o altri Centri di aggregazione presso cui operano anche associazioni straniere (v. Centro comunale Zonarelli)</p>
------------------	--

e altre Associazioni al fine di ampliare la platea delle famiglie raggiunte da informazione o contatto con Servizi idonei a rilevare eventuali fattori di rischio per l'infanzia;

VALORIZZAZIONE della funzione preventiva di OSSERVAZIONE E DI FACILITAZIONE della relazione genitori/figli del Servizio di ASSISTENZA EDUCATIVA DOMICILIARE bolognese, recentemente rinnovato attraverso contratto triennale valido fino a marzo 2020;

SVILUPPO della COLLABORAZIONE e di occasioni FORMATIVE CONGIUNTE con il personale dei NIDI e delle SCUOLE D'INFANZIA per la rilevazione precoce del rischio di pregiudizio sui minori;

PROMOZIONE DEL RUOLO OSSERVATIVO/DI SUPPORTO ai compiti educativi attuato dai SEST dei 6 Quartieri (in ambito scolastico ed extra scolastico) a finalità preventiva;

PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE TRA SCUOLE, SERVIZI EDUCATIVI SCOLASTICI E SERVIZI SOCIALI TUTELA MINORI volta a favorire dialoghi, segnalazioni reciproche e percorsi congiunti di sostegno.

AREA DEI PERCORSI INTEGRATI DI VALUTAZIONE, SOSTEGNO E CURA

VALORIZZAZIONE E PRESIDIO DEI PROCESSI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA EDUCATIVA (ETI/UVM) finalizzati alla valutazione, al sostegno ed alla cura di famiglie e minori con problematiche complesse (tra Servizio Sociale, Servizi Educativi, Consultorio familiare, Neuropsichiatria infantile e Centro Specialistico IL FARO);

definizione di PERCORSI SANITARI DI CURA, ultimata la fase valutativa, per minori in carico per motivazioni di tutela e protezione;

GESTIONE APPROPRIATA DELLE EMERGENZE sociali (v. provvedimenti ex art. 403 c.c.) e sanitarie (v. ricoveri volontari o in regime di TSO di minorenni con disturbi psichiatrici);

GESTIONE della TUTELA GIURIDICA pubblica in affiancamento ai Servizi Sociali, sviluppando una collaborazione in grado di garantire, complessivamente, la migliore protezione dei minori in Tutela o sottoposti a percorsi o provvedimenti in ambito giudiziario (ipotesi costituzione Ufficio Tutela metropolitana);

PROGETTAZIONE DI PERCORSI EXTRA SCOLASTICI POMERIDIANI ED ATTIVITA' ESTIVE (dalla scuola secondaria di primo grado) PER MINORI in carico alla Neuropsichiatria infantile, a sostegno dei compiti di cura familiari;

PROMOZIONE DEI RACCORDI tra SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI e SERVIZI SOCIALI OSPEDALIERI (cura delle comunicazioni SST/reparti ospedalieri circa eventuali provvedimenti delle Autorità Giudiziarie o limitazioni della potestà genitoriale, ecc...);

CURA DEL DIRITTO AL RICONOSCIMENTO DEI MINORI ALLA NASCITA in situazioni di fragilità familiare;

CURA dei PERCORSI riguardanti i MINORI NON RICONOSCIUTI alla nascita (in particolare per i minori con problematiche sanitarie);

CURA DEI PERCORSI E DEGLI INTERVENTI DEDICATI AI NEOMAGGIORENNI nella prospettiva della continuità relativa alla presa in carico, in particolare per ragazzi in uscita da percorsi di protezione;

PRESIDIO e PROMOZIONE DELL'INTEGRAZIONE TRA SERVIZI SOCIALI, SANITARI E USSM circa minori sottoposti a procedimenti penali minorili alla luce delle recenti comunicazioni della Regione Emilia Romagna e della Procura Minorile di Bologna.

AREA DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA DEI MINORI FUORI FAMIGLIA (COMUNITA' ED AFFIDO FAMILIARE)

MIGLIORAMENTO DELL'APPROPRIATEZZA DEGLI INSERIMENTI in comunità ed in affidamento familiare attraverso azioni maggiormente integrate e preventive;

MIGLIORAMENTO DEI PROGETTI INDIVIDUALIZZATI (Progetto Quadro) a favore dei minori collocati fuori famiglia, con particolare attenzione ai percorsi di supporto e cura dei genitori, ai percorsi di supporto e cura dei minori (soprattutto se necessitanti di interventi specialistici), ai tempi di rientro in famiglia più tutelanti per bambini/ragazzi; potenziamento della collaborazione con i Pediatri di libera scelta ed i MMGG circa i Progetti individualizzati;

MIGLIORAMENTO DELL'APPROPRIATEZZA DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA relativamente ai bisogni mutanti, specifici e molteplici dei bambini/ragazzi;

SVILUPPO DEI RACCORDI e delle buone prassi TRA SERT E SERVIZI SOCIALI TUTELA MINORI relativamente all'accoglienza di MINORI figli di madri tossicodipendenti;

MIGLIORAMENTO DELL'INTEGRAZIONE TRA SERVIZIO SOCIALE PROTEZIONI INTERNAZIONALI di Asp Città di Bologna e SERVIZIO SOCIALE TERRITORIALE (Area Accoglienza ed Area Tutela Minori) circa i nuclei familiari, circa i Minori Stranieri non accompagnati e circa i Minori vittime della tratta inseriti nelle diverse progettazioni (quali Sprar, Fami, ecc...), avvalendosi dei vigenti accordi di integrazione socio sanitaria per le situazioni maggiormente fragili sul piano sanitario;

MIGLIORAMENTO DELL'APPROPRIATEZZA DEL SISTEMA DELLE PRONTE ACCOGLIENZE per i MINORI (STRUTTURE maschili e femminili ed AFFIDI IN EMERGENZA);

	<p>CURA dei PERCORSI di ACCOGLIENZA dei NEO MAGGIORENNI presso strutture di alta autonomia o presso le famiglie affidatarie che li hanno accolti da minorenni; SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DELL’AFFIDAMENTO FAMILIARE IN STRETTA RELAZIONE TRA CENTRO PER LE FAMIGLIE E SERVIZI SOCIALI TERRITORIALI (in raccordo con lo sviluppo del Servizio sociale di comunità e del dispositivo della Vicinanza solidale); CURA dei PROGETTI DI AFFIDAMENTO FAMILIARE GIA’ AVVIATI IN INTEGRAZIONE CRESCENTE TRA SST, SERVIZI SANITARI E CENTRO PER LE FAMIGLIE con particolare attenzione alla cura delle famiglie accoglienti. FORMAZIONE VIOLENZA DOMESTICA IN GRAVIDANZA (in affiancamento all’implementazione prospettata del Protocollo sulla violenza domestica in gravidanza); MALTRATTAMENTO/ABUSO (in collaborazione con Centro Specialistico IL FARO) come formazione/aggiornamento di base e come formazione specialistica/supervisione rivolta agli operatori dell’Area Tutela, a pedagogisti, educatori ed insegnanti ed agli educatori coinvolti per lo svolgimento di incontri protetti (AED); PIPPI REGIONE (o "Dopo Pippi) con particolare riguardo all’implementazione dei Dispositivi previsti dalle Linee di indirizzo nazionali sulla vulnerabilità familiare (gruppi genitori, gruppi bambini, vicinanza solidale, partenariato scuola famiglia e assistenza educativa domiciliare); FORMAZIONE tecnica per Assistenti sociali Area Tutela minori su alcune tematiche ritenute prioritarie per il rafforzamento del Servizio tutela minori(separazioni conflittuali, strumenti di valutazione delle competenze genitoriali, allontanamento dei minori, stesura della relazione sociale nelle diverse casistiche, ecc...); FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO GIURIDICO sul diritto minorile e della famiglia; Conoscenza ed implementazione del "Protocollo di intervento per l’intercettazione precoce e la valutazione del disagio psichico perinatale, il suo riconoscimento e la presa in carico"; Conoscenza ed implementazione del percorso progettuale verso il PROGETTO QUADRO per i minori accolti fuori famiglia.</p>
<p>Descrizione</p>	<p>Nell’ambito del complesso tema inerente la Tutela minorile, aver cura delle logiche preventive di intercettazione del disagio, costruire al rete a supporto delle situazioni problematiche e disporre di un Sistema di accoglienza comunitaria e familiare rispondente ai bisogni dei bambini/ragazzi.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>operatori dell’ambito Tutela minori del Comune di Bologna, operatori dell’Ausl e dei Servizi Ospedalieri cittadini, operatori dell’Asp Città di Bologna (Centro per le famiglie e Servizio Risorse Minori), famiglie in situazione di rischio o pregiudizio, minori necessitanti di interventi di protezione e tutela, insegnanti/educatrici/pedagogisti (Istituti comprensivi cittadini, nidi, scuole d’infanzia).</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Azioni previste: sviluppo, a finalità preventiva, di un coordinamento operativo tra politiche e interventi comunali ed interventi dell’Ausl dedicati all’informazione ed al sostegno alla gravidanza ed al post parto (v. condivisione Banche dati, scambio ed elaborazione congiunta di materiali informativi, perseguimento di strategie condivise per raggiungere i neo genitori presentando la gamma dei servizi/interventi a favore dell’infanzia ed a sostegno della genitorialità); cura della divulgazione dei Protocolli e delle procedure vigenti circa la prevenzione del disagio in gravidanza/puerperio ed aggiornamento dei protocolli e delle procedure operative di coordinamento vigenti a livello cittadino in particolare tra Servizi Sociali Territoriali e Servizi sociali ospedalieri (Sant’Orsola e Ospedale Maggiore); avvio sperimentale di un Protocollo sulla Violenza domestica in gravidanza (attualmente il monitoraggio di tale diffusa violenza è previsto attraverso la compilazione di una parte della Cartella clinica ostetrica contenente un’area dedicata alla violenza domestica); promozione di un protocollo interistituzionale metropolitano inerente le tematiche della Tutela minorile tra Servizi Sociali ed Educativi Territoriali, Servizi Sanitari (territoriali ed ospedalieri), Scuole, Autorità Giudiziarie e Forze dell’Ordine. sviluppo di un protocollo sanitario distrettuale tra Ausl ed Ospedali del territorio cittadino circa l’accesso e la cura di situazioni di maltrattamento fisico, abuso o violenza sessuale su minorenni; implementazione della conoscenza reciproca e della collaborazione tra Servizi socio sanitari territoriali ed il Centro Donne Straniere, altri Centri di aggregazione presso cui operano anche</p>

associazioni straniere (v. Centro comunale Zonarelli) e altre Associazioni che possano complessivamente ampliare la platea delle famiglie raggiunte da informazione o contatto con Servizi idonei a rilevare eventuali fattori di rischio per l'infanzia;

potenziamento dell'attività integrata (prevista dalle vigenti normative e dall'Accordo di programma cittadino tra Comune di Bologna, Ausl di Bologna e Asp città di Bologna) in ambito Eti/UVM con CSM, Sert, Medici di medicina generale e Pediatri di libera scelta;

definizione di percorsi sanitari di cura per minori in carico per motivazioni di tutela e protezione, con particolare attenzione ai contesti di ricovero per preadolescenti ed adolescenti con problematiche psichiatriche o psicologiche;

individuazione e diffusione di procedure e strumenti operativi del Servizio Sociale territoriale (Area Accoglienza ed Area Tutela minori) finalizzati a cogliere precocemente e ad intervenire in accompagnamento a situazioni di vulnerabilità, negligenza, rischio di pregiudizio o necessità di protezione e tutela;

implementazione dell'attuale recente modello di Assistenza Educativa Domiciliare cittadino in riferimento allo sviluppo qualitativo degli specifici profili previsti in ottica preventiva;

rafforzamento dei raccordi tra Servizi socio-sanitari ed i colleghi Pedagogisti dell'Istituzione Educazione e scuola del Comune di Bologna per minori inseriti presso Nidi e Scuole d'infanzia attraverso formazioni congiunte e coordinamenti stabili territoriali;

formalizzazione di una Convenzione integrata tra Istituti Comprensivi cittadini, Sest e SST/tutela minori finalizzata alla prevenzione, alla rilevazione precoce di evasione/dispersione scolastica, del disagio educativo, del disagio socio-relazionale e del maltrattamento/abuso;

rinnovo dell'Accordo di Programma cittadino sull'integrazione socio - sanitaria con scadenza prorogata al 31.12.18 inserendo gli sviluppi di collaborazione implementati nel triennio;

sviluppo e sperimentazione del Progetto Quadro per i minori collocati fuori famiglia (in comunità di accoglienza o in affidamento familiare) entro il primo trimestre di inserimento;

progettazione di percorsi pomeridiani extra scolastici (dalla scuola secondaria di primo grado) ed estivi per minori in carico alla NPIA in raccordo tra Ausl e Comune di Bologna;

sperimentazione nell'ambito dell'Area Welfare e promozione del Benessere della Comunità del nuovo raccordo tra Ufficio Tutela (in supporto al pubblico Tutore) e Servizi Sociali Tutela minori, sviluppando una collaborazione in grado di garantire la migliore protezione dei minori in Tutela o interessati da percorsi o provvedimenti in ambito giudiziario;

elaborazione di un Progetto dedicato ai Neomaggiorenni tra Area Accoglienza e Area Tutela Minori (collocati in famiglia o ancora coinvolti in percorsi comunitari o di affidamento familiare), in collaborazione con i Servizi sanitari coinvolti per gli adulti;

implementazione del recente protocollo regionale inerente l'ambito Penale minorile (secondo le nuove indicazioni e procedure della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Bologna) attraverso incontri di coordinamento tra SST/Centro Giustizia Minorile e Ufficio Servizio Sociale Minorile;

presidio dei luoghi dell'integrazione socio-sanitaria (ETI ed UVM) a garanzia dell'appropriatezza delle collocazioni extra familiari dei minori, delle progettualità individualizzate (Progetto quadro) e dei tempi ritenuti più tutelanti per i minori e le loro famiglie;

istituzione di un Albo fornitori metropolitano per tutte le comunità autorizzate ai sensi della 1904/2011 avente la finalità di garantire un'offerta di accoglienza qualitativamente elevata, articolata e rispondente ai bisogni specifici e diversificati dei bambini/ragazzi;

definizione di percorsi e procedure previste in caso di collocamenti comunitari di minori con madri tossicodipendenti tra SST, Sert e Servizi sociali ospedalieri;

cura e presidio dell'integrazione, con presa in carico congiunta, tra Servizio Sociale Protezioni internazionali di Asp Città di Bologna e SST (Area Accoglienza ed Area Tutela minori) circa i nuclei familiari fragili inseriti nelle diverse progettazioni;

cura, presidio e consolidamento per i Minori stranieri non accompagnati e per i minori vittime della tratta dei luoghi di integrazione socio-sanitaria (Eti MSNA ed UVM cittadina);

ripresa progettualità riguardante gli Affidamenti familiari in emergenza per definiti target di utenza;

campagne di sensibilizzazione all'Affidamento familiare attuate in collaborazione con i SST di quartiere impegnati nello sviluppo del Servizio sociale di comunità;

potenziamento della collaborazione tra sistema dei Servizi socio-sanitari e Centro per le famiglie (Eti, Uvm, ecc...) relativamente ai Casi complessi;

	potenziamento del lavoro di cura a favore delle famiglie accoglienti e dei minori in affidamento familiare.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	
Referenti dell'intervento	Comune di Bologna - Area Welfare e promozione del Benessere di comunità (Gina Simoni), ASP Città di Bologna (Irene Bruno, Chiara Labanti) , Ausl di Bologna (Claudio Veronesi e Angelo Fioritti) Sandro Bastia - Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni
Novità rispetto al 2018	Si allega al documento programma attuativo 2019 del piano di zona, collegato alla presente scheda distrettuale (e con riferimento alla scheda n.37 regionale) , la programmazione delle risorse ministeriali L.285. L'allegato menzionato si intitola "Azion
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 9.488.872,78 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **7.304.202,77 €**

Altre risorse

- Fondo sociale locale - Risorse statali: **874.294,60 €**

- Fondo sociale locale - Risorse regionali: **650.148,99 €**

- Altri fondi statali/pubblici (*Risorse Ministero L.285/97*): **660.226,42 €**

Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

Approvato

Riferimento scheda regionale

38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

Riferimento scheda distrettuale: Nuovo calendario vaccinale regionale e attività di supporto e miglioramento delle coperture vaccinali

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	Azienda USL di Bologna con le articolazioni dei Dipartimenti di Cure Primarie e di Sanità Pubblica
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	<p>A. Razionale/Motivazione: Obiettivi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) attuazione del nuovo calendario vaccinale; 2) raggiungimento delle coperture vaccinali previste quali indicatori LEA; 3) monitoraggio delle vaccinazioni previste dalla norma vigente per sottogruppi di età; 4) evidenza della riorganizzazione della rete vaccinale; 5) evidenza disponibilità di strumenti informativi e comunicativi specifici; 6) evidenza realizzazione corsi di formazione per operatori sanitari e per la cittadinanza. <p>B. Razionale/Motivazione:</p> <p>Di grande rilievo è la vaccinazione durante la gravidanza contro difterite, tetano, pertosse. Infatti, la pertosse contratta nei primi mesi può essere molto grave o persino mortale, la fonte di infezione può essere spesso la madre, e la protezione conferita passivamente da madri infettate da bacillo della pertosse o vaccinate molti anni prima è labile e incostante. Per tali motivi vaccinare la madre nelle ultime settimane di gravidanza consente il trasferimento passivo di anticorpi in grado di immunizzare il neonato fino allo sviluppo di una protezione attiva da vaccinazione del bambino. Il vaccino si è dimostrato sicuro sia per la donna in gravidanza, sia per il feto. Anche nei confronti dell' "influenza è importante che la donna sia immunizzata durante il secondo o terzo trimestre di gravidanza. Infatti l' "influenza stagionale aumenta il rischio di ospedalizzazione, di prematurità e basso peso del nascituro e di interruzione di gravidanza.</p> <p>In previsione di una possibile gravidanza, le donne in età fertile devono assolutamente essere protette nei confronti di morbillo-parotite-rosolia (MPR) e della varicella, dato l' elevato rischio per il nascituro di infezioni contratte durante la gravidanza, specie nelle prime settimane di gestazione.</p> <p>C. Razionale/Motivazione:</p> <p>Molte vaccinazioni sono di cruciale importanza per la prevenzione di gravi malattie nella popolazione anziana, anche se la nozione di "anziano" è oggi molto diversificata, ed è necessario togliere la connotazione di "persona con problemi di salute" connessa invariabilmente con tale definizione. In effetti, la popolazione anziana comprende fasce di età molto ampie, e stati di salute che vanno dall'ottimo al molto compromesso. In ogni caso, le vaccinazioni indicate per i soggetti al di sopra dei 65 anni trovano giustificazione e forte raccomandazione in tutti i possibili stati di salute del soggetto.</p> <p>Vaccinazioni indicate per tutti coloro che compiono 65 anni sono: anti Pneumococcica, anti Influenzale e anti Herpes Zoster.</p>
Descrizione	

	<p>A. Attività di recupero dei minori di età 5 anni non correttamente vaccinati: sviluppo e implementazione di un sistema informatico</p> <p>B. Promozione della pratica vaccinale in età fertile e gravidanza</p> <p>C. Promozione della pratica vaccinale nella coorte dei 65enni</p> <p>Riferita alla scheda regionale n. 38 Nuovo calendario vaccinale regionale e attività a supporto e miglioramento delle coperture vaccinali</p> <p>Seguendo quanto indicato dalla Regione Emilia Romagna in termini di recepimento del PNPV 2017-2019, l'Azienda USL di Bologna ha adottato un piano di implementazione del calendario vaccinale che ha visto una rimodulazione delle sedute vaccinali effettuate dalla pediatria territoriale,</p> <p>I vaccini previsti nel nuovo Piano Vaccinale sono stati ricompresi nei nuovi LEA approvati all'inizio del 2017 e rappresentano in questo senso un diritto esigibile da parte del cittadino per le tipologie di vaccino e le fasce di età previste dal piano stesso. L'Azienda USL di Bologna come anche il livello regionale ha l'obiettivo di adottare le migliori strategie vaccinali al fine di garantire l'equità nell'accesso a un servizio di elevata qualità che prevede la disponibilità di professionisti sanitari di dimostrata competenza nella somministrazione corretta dei vaccini in soggetti di differenti classi di età e con diverse condizioni anagrafe e di salute (bambini, adolescenti, adulti sani, donne in gravidanza, soggetti portatori di patologie a rischio, anziani) e l'adozione di elevati profili di sicurezza.</p> <p>In aggiunta si è dovuto preparare un piano straordinario per il recupero dei minori non vaccinati,</p> <p>In risposta si è reso necessario riorganizzare i servizi offerti ed integrare maggiormente la rete vaccinale aziendale afferente ai Dipartimenti di Cure Primarie (DCP) e Sanità Pubblica (DSP) al fine di raggiungere obiettivi specifici quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) mantenere la qualità e la sicurezza assistenziale; 2) facilitare l'accesso alle cure (tempestività della risposta, facilità di comunicazione con i professionisti, ecc.) 3) saper comunicare e far comprendere l'importanza della vaccinazione per il singolo e la comunità attraverso specifici piani di comunicazione e informazione nei confronti della cittadinanza con l'intenzione di coinvolgere il paziente nelle scelte; 4) innalzare la copertura vaccinale; 5) organizzare attività di formazione rivolta agli operatori sanitari oltre che aumentare la loro adesione alle vaccinazioni; 6) perseguire la pro-attività degli interventi e la ricerca delle necessità non espresse, 7) ottimizzare le risorse; 8) sviluppare reti professionali integrate; 9) favorire l'autonomia professionale; 10) rispondere a quanto indicato dalla recente normativa in termini di vaccinazione (adozione nuovo calendario vaccinale che ha previsto nel 2017, tra l'altro, l'introduzione delle vaccinazioni contro la varicella ed il meningococco B in età pediatrica, il rotavirus ai neonati con fattori di rischio, la pertosse negli adulti e nelle donne in gravidanza, lo pneumococco alla coorte dei 65enni, il papilloma virus ai maschi dodicenni. Sono inoltre previste nel corso del 2018 l'estensione dell'offerta attiva e gratuita della vaccinazione contro il rotavirus a tutti i nuovi nati, l'introduzione del quinto richiamo alla poliomielite insieme a difto-tetano-pertosse acellulare nell'adolescente e la vaccinazione contro l'Herpes Zoster ai 65enni). <p>A. Descrizione: Attività di recupero dei minori di età 5 anni non correttamente vaccinati: sviluppo e implementazione di un sistema informatico</p> <p>B. Descrizione: Promuovere le vaccinazioni in gravidanza come previsto dal PRPV 2017 e dal PNPV 2017-2019</p> <p>C. Descrizione: Promuovere le vaccinazioni nella coorte dei 65enni come previsto dal PRPV 2017 e dal PNPV 2017-2019</p>
<p style="text-align: center;">Destinatari</p>	<p>Tutta la popolazione, con particolare riguardo alla fascia di età pediatrica e a quella anziana, alle donne in gravidanza, alle persone più fragili per la presenza di patologie croniche o condizioni di salute particolari. Tutti gli operatori sanitari coinvolti</p>
<p style="text-align: center;">Azioni previste</p>	<p>Azioni previste:</p> <p>A.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) incremento delle sedute vaccinali e revisione tempistica dell'offerta vaccinale; 2) riorganizzazione della rete dei servizi con identificazione di 2 Centri Hub vaccinali (Carpaccio e Saragozza) in cui vengono concentrate le attività di recupero dei minori non

	<p>correttamente vaccinati ed operatori con professionalità differenti (Pediatri, Igienisti, Assistenti Sanitari, Infermieri)</p> <p>3) orientamento e sviluppo di servizi informatici al fine di migliorare il sistema di monitoraggio e di sorveglianza delle attività vaccinali, in specifico la tracciabilità di tutto quello che è relativo al percorso inadempienti (1° invito, convocazione al colloquio con AR, diffida, sanzione, comunicazione alla scuole frequentata)</p> <p>4) sistema di comunicazione tra le istituzioni e gli enti gestori di scuole fascia 0-5 anni con l'anagrafe vaccinale, in modo da conoscere la scuola frequentata</p> <p>5) attività di counseling motivazionale su esitanti e inadempienti oltre che in occasione di colloqui anche in occasione di viaggi all'estero;</p> <p>6) attività di comunicazione attraverso vari strumenti mediatici tra cui i social con particolare attenzione a criteri di equità (informative in lingua urdu, araba, cinese, francese, spagnolo, inglese);</p> <p>7) formazione dei mediatori culturali di alcune etnie particolarmente presenti in città sul tema delle vaccinazioni;</p> <p>B.</p> <p>1. Promozione della campagna regionale sulle vaccinazioni in gravidanza (siti internet, materiale informativo, conferenze).</p> <p>2. Corso formativo per il personale coinvolto nel percorso nascita (Due Edizioni già previste nel PAF AUSL Bologna)</p> <p>3. Creazione di materiale di approfondimento per corsi pre-parto (esperienza già in stato di avanzamento)</p> <p>4. Predisposizione di un percorso di offerta vaccinale in gravidanza</p> <p>5. Offerta della vaccinazione anti morbillo/parotite/rosolia alle puerpere non immuni presso i punti nascita prima della dimissione</p> <p>C.</p> <p>1. Promozione della campagna regionale sulle vaccinazioni nei 65enni (siti internet, materiale informativo, conferenze).</p> <p>2. Corso formativo per MMG</p> <p>3. Creazione di materiale di approfondimento (esperienza già in stato di avanzamento)</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>A.</p> <p>Gruppi e sottogruppi</p> <p>Scheda 15 - Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti familiari di accudimento e nei servizi</p> <p>Case della salute e Medicina d'iniziativa</p> <p>B.</p> <p>Gruppi e sottogruppi:</p> <p>Scheda 9 – Medicina di Genere</p> <p>Scheda 15 - Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti familiari di accudimento e nei servizi</p> <p>Scheda 31 - Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti</p> <p>C.</p> <p>Case della salute e Medicina d'iniziativa</p> <p>Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata</p> <p>Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità</p> <p>Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano</p>
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>A. Istituzione Scolastica/Enti gestori collettività infantili</p> <p>B. C. Servizio Assistenza Distrettuale, Assistenza Ospedaliera e Servizi Sociali. MMG.</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Dipartimento di sanità Pubblica per gli adulti, Dott. Davide Resi</p>

	Dipartimento Cure Primarie per i minori, Dott. Sandra Sandri IES Comune di Bologna Sandro Bastia - Area Educazione, Istruzione e Nuove generazioni
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Amministratore di sostegno - "SOSTengo! Azioni di valorizzazione e di supporto in tema di Amministratore di Sostegno"

Approvato

Riferimento scheda regionale

5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari

Ambito territoriale	Provinciale
Soggetto capofila	Altro
Specifico soggetto capofila	Istituzione Gianfranco Minguzzi
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;E;

Razionale	Integrazione socio-sanitaria: dalla domiciliarità alle cure intermedie
Descrizione	Il progetto SOSTengo promuove e diffonde, fra la cittadinanza, i familiari e gli operatori socio- sanitari la conoscenza della figura dell'amministrazione di sostegno (ADS) e supporta gli amministratori di sostegno volontari e familiari che già svolgono tale funzione.
Destinatari	Tutti i cittadini della Città metropolitana di Bologna (familiari, beneficiari, operatori socio-sanitari, ecc)
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> - Diffondere la conoscenza fra la cittadinanza dell'istituto dell'amministrazione di sostegno e fornire un primo livello di informazione qualificato ai cittadini che necessitano di attivare una amministrazione di sostegno, attraverso l'attività svolta con gli sportelli di consulenza aperti nei 7 distretti dell'area metropolitana - Aumentare il numero di cittadini disponibili ad assumere incarichi di ADS ; - Garantire ulteriori occasioni di formazione, di aggiornamento e di consulenza agli ADS, ai familiari di persone non autonome e agli operatori socio-sanitari; - Favorire lo scambio di esperienze fra gli ADS volontari - Potenziare, in coordinamento con il Giudice Tutelare, il supporto agli ADS volontari - Gestire l'elenco degli amministratori di sostegno volontari della Città metropolitana di Bologna
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Tribunale di Bologna, Fondazione Dopo di Noi, Centro Servizi per il Volontariato VolaBO, Università di Bologna, Uffici di piano.
Referenti dell'intervento	Annalina Marsili - Città metropolitana di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

“Obiettivo salute” - catalogo dell’offerta educativo formativa per la promozione della salute

Approvato

Riferimento scheda regionale

17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti

Riferimento scheda distrettuale: Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;D;

Razionale	Sostenere le politiche di prevenzione e di promozione della salute
Descrizione	L’intervento ha l’obiettivo di rafforzare le capacità delle persone ad effettuare scelte consapevoli rispetto alla salute, costruire partnership tra cittadini e servizi per migliorare la salute e la qualità della vita, valorizzare le risorse di cui gli individui sono portatori per il miglioramento della salute, sviluppare strategia multisettoriale e trasversale di promozione della salute e di stili di vita sani.
Destinatari	Comunità in generale, bambini/ragazzi delle scuole materne, primarie e secondarie di primo e secondo grado.
Azioni previste	<p>Sono previste le seguenti tipologie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di tipo educativo attraverso campagne d’informazione e sensibilizzazione che favoriscano l’adozione di sani stili di vita, in particolare tra le giovani generazioni - Azioni di carattere educativo e formativo rivolte a diversi gruppi target condivise con i committenti, secondo metodologie orientate alla progettazione partecipata e all’implementazione di buone pratiche - Azioni di monitoraggio e di valutazione di processo e di risultato <p>Tutte le suddette azioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coordinate in una logica di integrazione e di sinergia grazie al contributo dei Dipartimenti aziendali per la Promozione della salute; - Pianificate dal tavolo di coordinamento di Obiettivo Salute a cui partecipano i referenti sia dei vari dipartimenti aziendali, sia del mondo associativo e del volontariato che una rappresentanza del mondo della scuola; - Mirate a contesti di comunità definite (creazione di ambienti favorevoli alla promozione della salute come scuole, comunità locali e luoghi di lavoro); - Realizzate con l’obiettivo primario di consentire la crescita della consapevolezza individuale e di comunità e del contesto sociale per affermare la cultura della salute e del ben-essere e l’assunzione da parte del cittadino di un ruolo attivo e protagonista (empowerment).

Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Enti Locali, scuole ed altre agenzie educative , mondo del lavoro, privato sociale, volontariato, mondo dello sport e del tempo libero , associazioni
Referenti dell'intervento	Dipartimento di Sanità Pubblica, Azienda USL di Bologna, Paolo Pandolfi paolo.pandolfi@ausl.bologna.it; 334 6275143; 051 6224423 e Mauro di Bitetto mauro.dibitto@ausl.bologna.it; 366 6000644; 0512869364
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Sistema di allerta e sorveglianza ondate di calore

Approvato

Riferimento scheda regionale

20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;C;

Razionale	Rilanciare le politiche di prevenzione e di promozione della salute
Descrizione	Sviluppo di azioni a tutela degli anziani in situazioni fragili, in particolare durante il periodo estivo
Destinatari	Persone anziane fragili
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> - prosecuzione ed aggiornamento della rete oggetto del sistema di previsione ed allerta per ondate di calore; - attivazione di modelli comunicativi efficaci attraverso i media e produzione di materiale informativo (locandine, volantini, ecc.); numero verde messo (800562110) a disposizione da CUP 2000 per informazioni ai cittadini - realizzazione di un sistema di sorveglianza sanitaria sulla mortalità, interventi 118, accessi al Pronto Soccorso (PS) su popolazione generale e su cittadini over 65 anni, dimessi a domicilio over 75 anni soli; aggiornamento annuale del livello di fragilità sanitaria dei residenti di età uguale o superiore a 65 anni secondo il modello predittivo elaborato; - costruzione di coorti di soggetti "fragili" disaggregate per singolo comune di residenza e per i diversi livelli di fragilità (0-1-2-3) al fine di verificare l'efficacia di mirati interventi socio-sanitari; - collaborazione con le associazioni di volontariato e con i servizi sociali dei vari comuni alla progettazione e realizzazione di interventi di prevenzione e supporto nei confronti della popolazione fragile; diffusione di materiale informativo su comportamenti adeguati da adottare in occasione di ondata di calore; redazione di rapporti a sintesi del sistema di sorveglianza sanitaria; - produzione in occasione di prevista ondata di calore di mail di allerta indirizzate ai soggetti istituzionali della rete; - costituzione di un gruppo tecnico di coordinamento per la gestione di situazioni di emergenza; partecipazione ai coordinamenti nazionali del Dipartimento di Protezione Civile;

	<p>- collaborazione con Amministrazioni Comunali ed altre Istituzioni per l'invio di materiale informativo a cittadini "fragili";</p> <p>- realizzazione ed aggiornamento di pagine dedicate al sistema di sorveglianza nel sito intranet/internet dell'Azienda USL di Bologna</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	AUSL Bologna, Azienda Ospedaliera Universitaria S. Orsola- Malpighi, Distretti, Dipartimento di Cure Primarie, Strutture Sanitarie Private, cittadini interessati, Comuni, Associazioni del privato sociale, MMG, Farmacie, CUP2000, ARPAE Emilia Romagna, Dipartimento di Protezione Civile, Dipartimento di Epidemiologia ASL Roma E.
Referenti dell'intervento	<p>Dr. Paolo Pandolfi</p> <p>Dr.ssa Vincenza Perlangeli</p> <p>Sede: Via Seminario,1 San Lazzaro di Savena</p> <p>Tel. 051 6224164 e 051 2869384</p> <p>e mail: paolo.pandolfi@ausl.bologna.it vincenza.perlangeli@ausl.bologna.it</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Servizio e-Care e progetti promossi dal volontariato tramite il bando Concorso di idee

Approvato

Riferimento scheda regionale

20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano

Riferimento scheda distrettuale: Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;C;

Razionale	Rilanciare le politiche di prevenzione e di promozione della salute
Descrizione	L'azione ha l'obiettivo di favorire l'intergenerazionalità e l'interculturalità e di sostenere gli anziani a domicilio
Destinatari	Anziani fragili e loro caregiver
Azioni previste	Monitorare telefonicamente circa 1250 anziani fragili tramite un call center attivo tutto l'anno che aggiorna un dossier personalizzato sul loro stato di benessere. Fornire un numero verde aperto tutto l'anno per informazioni sui servizi e le iniziative a sostegno degli anziani (800562110). Finanziare associazioni disponibili a progettare eventi, laboratori, gruppo di sostegno, Caffè Alzheimer per gli anziani e i loro caregiver.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	CUP2000 Uffici di Piano, Distretti AUSL, Comuni dei territori serviti dall'AUSL di Bologna ed associazionismo dei territori
Referenti dell'intervento	Cristina Malvi – Azienda Usl di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: **0,00 €**

Risorse dei comuni

Altre risorse

“Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana AUSL d Bologna”

Approvato

Riferimento scheda regionale

22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari

Riferimento scheda distrettuale: Prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifico soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	Sì
Aree	D;E;

Razionale	<p>L'Azienda USL di Bologna ha cominciato a promuovere l'esperienza dell'Auto Mutuo Aiuto già dal 2003. Il progetto “Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto, Area Metropolitana” AUSL di Bologna, in particolare, funge da rete di conoscenza tra i vari gruppi, stimola la creazione di nuovi, fornisce, se necessario, un apporto logistico e cura momenti formativi gratuiti e di promozione quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> eventi di formazione per sensibilizzazione e promozione alla cultura della mutualità e alla metodologia dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto per operatori e cittadini interessati; incontri di Promozione della Salute con Scuole Secondarie di secondo grado Area metropolitana di Bologna; incontri pubblici a richiesta della committenza (associazioni, popolazione generale, Comuni); incontri con studenti universitari corso di laurea in Medicina e Chirurgia, Scuola di Specialità in Psichiatria; corso di laurea per operatori sociali, corso di laurea in infermieristica; contatti con MMG e farmacie. <p>Il diffondersi di queste esperienze porta a una ripresa della speranza. Porta soprattutto a un importante cambiamento culturale, spostando il baricentro dell'attenzione dalla “malattia” o dal disagio, alla valorizzazione della persona sofferente capace di progetti e di iniziative. Alla luce dell'esperienza maturata in questi anni, si può affermare che il diffondersi della cultura della mutualità porta un miglioramento della qualità di vita e delle relazioni interpersonali per gli interessati e i propri familiari e a un riscontro positivo per il contesto sociale circostante.</p> <p>Il tema è rilevante, poiché la cultura e la pratica della mutualità stanno diventando sempre più una risorsa importante e innovativa nell'ambito della promozione della salute. Nel campo dei servizi alla persona e nelle situazioni di disagio protratto nel tempo, la cultura e la pratica della mutualità costituiscono un terreno ideale di incontro e di crescita comune per utenti, familiari, cittadini e operatori.</p> <p>E' importante sottolineare come le persone facenti parte dei gruppi siano in grado di fornire la propria esperienza alla comunità e di come siano diventate delle risorse importantissime per la diffusione della cultura della mutualità e del progetto. La collaborazione con i cittadini facenti parte di gruppi A.M.A. ha permesso di inserire il progetto “I gruppi di Auto Mutuo Aiuto nella Comunità”, all'interno del catalogo Obiettivo salute (che divulga a Enti, scuole e associazioni del territorio le proposte formative di educazione e promozione della salute), progetto che vede la rete dei gruppi impegnata a fare progettazione partecipata in merito alla conoscenza della cultura dell'Auto Mutuo Aiuto, con gli enti che lo richiedono.</p>
Descrizione	<p>L'esperienza del progetto si è rivelata fortemente utile e significativa perché ha permesso di realizzare molti obiettivi prefissati. Ha consentito di avviare una proficua collaborazione fra Servizi Sanitari, Sociali, Scolastici, Penitenziari e la partecipazione concreta della cittadinanza</p>

	<p>attiva di tutti i territori. Ciò ha consentito lo sviluppo di progetti e sinergie quanto mai opportuni e necessari in questo periodo di forti trasformazioni sociali.</p> <p>In questo progetto l'istituzione è al "servizio" dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto, consente il coordinamento di tanti gruppi locali diffondendone la messa in rete, ne cura occasioni di formazione e di crescita culturale, promuove la nascita di nuovi gruppi, facilita il contatto e la collaborazione con realtà istituzionali, sociali e culturali del territorio, ma non entra nel merito dei gruppi stessi. Nei gruppi viene riconosciuta l'esperienza individuale come conoscenza e possibilità e non solo come malattia da curare (i membri sono esperti per esperienza), si attivano le risorse personali e si ottiene il beneficio di aiutare se stessi aiutando un'altra persona in difficoltà.</p> <p>Si può affermare che il diffondersi della cultura della mutualità e la partecipazione ai gruppi porta a un riscontro positivo di benefici e vantaggi in termini di salute e cura di sé e nella relazione con le istituzioni e i professionisti di riferimento. I partecipanti ai gruppi ritengono che l'A.M.A. sia propedeutico a esperienze di cittadinanza attiva, di integrazione/accoglienza delle fasce più deboli ed empowerment di comunità, anche all'interno di spazi istituzionali rinnovati quali possono essere le Case della Salute.</p> <p>Nel 2013, poi, a seguito di un ciclo di iniziative formative sulla metodologia A.M.A. finanziato dalla CTSS di Bologna, sono nati i tavoli di lavoro A.M.A. Distrettuali, composti da operatori AUSL, operatori degli Enti Locali e cittadini, poiché i Direttori di Distretto e la Direzione delle Attività Socio Sanitarie si sono impegnati per favorire la crescita e la diffusione dell'esperienza dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto sui rispettivi territori.</p> <p>Questi tavoli si propongono come luogo operativo in cui confrontarsi per affrontare aspetti concreti relativi alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione della metodologia dell'Auto Mutuo Aiuto e della conoscenza dei gruppi A.M.A. esistenti, da diffondere all'interno dei rispettivi ambiti di appartenenza (servizi o associazioni) e a favore delle rispettive utenze o reti di relazione; - nascita e avvio di nuovi gruppi A.M.A., a partire dall'individuazione di bisogni, sedi, persone interessate, canali di divulgazione, etc.; - confronto tra facilitatori e/o componenti di gruppi diversi sull'andamento degli stessi, per valorizzare l'esperienza maturata dai gruppi consolidati a favore di quelli nati più di recente. <p>I referenti dei tavoli di lavoro si interfacciano mensilmente con il coordinamento generale e si consultano con il responsabile/coordinatrice del progetto per ogni azione riguardante l'A.M.A. nel distretto di appartenenza.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Gruppi A.M.A. esistenti, cittadini interessati, realtà civili e istituzionali del territorio, Comuni ed Enti Locali, professionisti sanitari e sociali, associazionismo e volontariato.</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Prosecuzione dello sviluppo della rete fra i gruppi A.M.A.;</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione della conoscenza della cultura della mutualità attraverso l'organizzazione di corsi gratuiti di formazione e approfondimento per cittadini interessati, operatori AUSL e Enti Locali al fine di far acquisire loro conoscenze e strumenti per promuovere, nelle proprie realtà, esperienze di mutualità e di Auto Mutuo Aiuto - attivazione di contatti e collaborazioni continuative con Associazioni, Coordinamento Nazionale A.M.A. e Coordinamenti A.M.A. di altre Regioni e città; - attivazione di contatti e collaborazioni continuative con le realtà della RER per la messa in rete di gruppi A.M.A. - implementazione della partecipazione ai tavoli di lavoro A.M.A. Distrettuali - partecipazione alla realizzazione delle Case della Salute come luoghi di cittadinanza attiva e di empowerment di comunità mediante la presenza e il consolidamento di esperienze di mutualità - collaborazione con il settore RER salute mentale, dipendenze patologiche e Salute nelle carceri per la promozione di gruppi A.M.A. all'interno della casa circondariale Dozza di Bologna - collaborazione con il carcere minorile del Pratello per promozione di gruppi AMA tra ragazzi e/o loro familiari <p>collaborazioni con associazioni del territorio per la prosecuzione e ulteriore avvio di gruppi AMA tra donne che hanno subito o subiscono violenza familiare</p> <ul style="list-style-type: none"> - collaborazione con l'associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto per l'avvio di gruppi tra persone e tra familiari di persone dializzate e /o trapiantate

	<ul style="list-style-type: none"> - contatti con MMG e pediatri all'interno delle loro giornate formative; contatti con Università corso di laurea in Medicina e Chirurgia, Scuola di Specialità in psichiatria; corso di laurea scienze sociali, corso di laurea in infermieristica - supporto ai gruppi nascenti relativi a qualsivoglia disagio o problematica (familiari di persone autistiche, HIV, disabilità adulti e minori, genitori in fase di adozione, genitori di adolescenti, patologie oncologiche, nuove e vecchie dipendenze) - partecipazione al tavolo del progetto 4.2 del Piano Locale Attuativo - partecipazione al tavolo della pastorale della salute (Ufficio sotto la giurisdizione del vicario episcopale per la carità Don Massimo Ruggiano, delegato a Don Francesco Scimè, che ha il compito di coordinare tutte le realtà operanti in diocesi nel campo dell'assistenza ai malati, di animare il volontariato per gli infermi e di sensibilizzare all'attenzione verso gli infermi sia la comunità cristiana, sia quella civile), con l'intento di portare la cultura A.M.A. all'interno degli ospedali e del carcere come sostegno al malato e ai familiari, formando alla cultura A.M.A i volontari religiosi e non - partecipazione al coordinamento metropolitano per il contrasto al gioco d'azzardo patologico - partecipazione all'iniziativa regionale di APRILE, MESE DELLA PREVENZIONE ALCOLOGICA, seminario RER <p>partecipazione al gruppo alcologia AUSL di Bologna</p> <p>coinvolgimento Comuni, AUSL ed altre Istituzioni per pubblicizzare informazioni sui gruppi e sugli incontri</p> <p>incontri di Promozione della Salute con Scuole Secondarie di secondo grado Area metropolitana di Bologna, ciclo di incontri pubblici a richiesta della committenza (associazioni, popolazione generale, Comuni) sulla base del progetto "I gruppi di Auto Mutuo Aiuto nella Comunità" presente nel Catalogo Obiettivo Salute AUSL</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipazione a iniziative pubbliche, ricreative e di aggregazione per la diffusione di informazioni e materiale - sviluppo del sito intranet/internet e dei social network per divulgazione e presentazione gruppi e informazioni relative ai contenuti dell'Auto Mutuo Aiuto.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>Agli Amministratori Locali compete di segnalare e far conoscere alla propria Comunità l'esistenza di tali risorse, la possibilità di avvalersene, di agevolarne la messa in rete sul territorio per soddisfare i bisogni dei cittadini e collaborare per la ricerca di sedi a uso gratuito.</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>AUSL di Bologna, Distretti Sanitari, DASS, Azienda Ospedaliera S. Orsola Malpighi, RER, CTSS metropolitana di Bologna, cittadinanza interessata, ASP Città di Bologna, ASC INSIEME Reno Lavino Samoggia, Comuni, Associazion, VolaBo, ecc.</p> <p>Azione SOVRADISTRETTUALE con coinvolgimento dei sei distretti e di tutti i presidi AUSL.</p>
Referenti dell'intervento	<p>Demaria Daniela responsabile/coordinatrice del progetto</p> <p>Collaboratori: referenti tavoli distrettuali A.M.A. (AUSL e Enti Locali); Annalisa Carassiti CTSS MBO</p> <p>Sede: Viale Pepoli 5 Bologna</p> <p>Tel. 051 6584267</p> <p>Segreteria facilitante 349 2346598</p> <p>E mail: gruppi.ama@ausl.bologna.it</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: **0,00 €**

Risorse dei comuni

Altre risorse

Elenco fornitori qualificati per gestione servizi non accreditati disabili

Approvato

Riferimento scheda regionale

Riferimento scheda distrettuale: Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	Miglioramento della qualità dei servizi secondo il principio di equità e trasparenza, parità di trattamento, imparzialità ed economicità.
Descrizione	Si prevede la creazione di un elenco di fornitori qualificati per la gestione di servizi non accreditati rivolti a disabili adulti
Destinatari	
Azioni previste	<p>Le tipologie di servizi cui saranno applicate le modalità di scelta del fornitore e di gestione del rapporto amministrativo previste dall' Elenco Fornitori sono i gruppi appartamento, i centri socio occupazionali e laboratori protetti.</p> <p>L'iscrizione nell'albo avviene a seguito della verifica dei requisiti da parte di un gruppo tecnico. Sono previste verifiche anche dopo l'iscrizione, rispetto al mantenimento dei requisiti. L'elenco ha carattere dinamico, sarà "aperto" e modificabile nel tempo.</p> <p>L'utilizzo dell' Elenco assumerà valore cogente per le USSI preposte alla gestione dei percorsi per l'inserimento di utenti disabili. Saranno valutate le necessarie modifiche sui percorsi tecnico/assistenziali/amministrativi in atto. Il nuovo percorso per la definizione dei rapporti contrattuali con i gestori di servizi non accreditati, è già stato condiviso con la Direzione Generale dell'Azienda Usl. E' stata ipotizzata l'adozione di uno specifico Regolamento e, previa validazione della CTSSM, si prevede la pubblicazione dell'avviso dopo la approvazione del predetto Regolamento.</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Gestori strutture non accreditate area disabili adulti, professionisti Azienda Usl per il gruppo tecnico
Referenti dell'intervento	<p>Alberto Maurizzi – Direttore DAAT Azienda Usl di Bologna</p> <p>Raccordo con Ufficio di Supporto e CTSS Metropolitana di Bologna: Francesco Bertoni – Struttura Tecnica Metropolitana</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Accoglienza di persone adulte in grave disagio sociale all'interno delle strutture di accoglienza del comune di Bologna da parte dei servizi sociali dei comuni dell'area metropolitana

Approvato

Riferimento scheda regionale

10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità

Riferimento scheda distrettuale: Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità

Ambito territoriale	Provinciale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;

Razionale	Contrastare l'impoverimento, sostenere e promuovere l'inclusione sociale delle persone a rischio di fragilità e di povertà estrema
Descrizione	<p>La L.R. n. 2/2003 attribuisce la competenza assistenziale ai Comuni di residenza dei soggetti che esprimono un bisogno di tipo socio assistenziale ed estende il diritto agli interventi ed alle prestazioni alle persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio regionale, limitatamente a quelli non differibili, ed attribuisce tale compito al Comune ove si manifesta la necessità di intervento.</p> <p>Per indifferibilità del bisogno si intende una condizione di abbandono e di disagio estremo senza apparente possibilità di attivare nell'immediato e autonomamente soluzioni sufficientemente adeguate;</p> <p>In particolare la condizione di indifferibilità ed urgenza del bisogno è stata definita e declinata come:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) condizione di violenza fisica o psichica, subita recentemente da parte di persona che non vuole sporgere denuncia alle Forze dell'Ordine o recarsi in ospedale o che ha già fatto il percorso di emergenza e non può o non vuole tornare al luogo di residenza; b) dimissioni dall'ospedale con problemi sanitari in atto, per i quali è necessario un ulteriore periodo di convalescenza o di cura; c) persone che vivono in strada da tempo, con patologie croniche che si acutizzano in alcuni periodi della vita, ad esempio in concomitanza con l'emergenza freddo o caldo.
Destinatari	Le azioni dovranno essere realizzate con un approccio strategico sui temi specifici della povertà estrema e della tutela delle persone senza fissa dimora, attraverso il consolidamento di un sistema metropolitano di dispositivi stabili di servizi di: supporto in risposta ai bisogni primari, accoglienza notturna, accoglienza diurna, segretariato sociale, presa in carico e accompagnamento
Azioni previste	Il presente progetto ha come oggetto la definizione di una procedura di collaborazione tra il Comune di Bologna ed i Comuni e Unioni di Comuni dell'ambito territoriale di competenza dell'AUSL di Bologna, e la relativa competenza sociale ed economica, in materia di accoglienza in strutture del Comune di Bologna di persone adulte in situazione di povertà e disagio sociale.

	<p>Le persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio del Comune di Bologna possono accedere al sistema dei servizi sociali attraverso il Servizio Sociale Bassa Soglia.</p> <p>Tale servizio, infatti, prevede tra le sue funzioni anche quella di ricevere e valutare le persone presenti sul territorio comunale, non iscritte all'anagrafe di Bologna.</p> <p>Modalità di accesso al Servizio Sociale Bassa Soglia:</p> <p>1- accesso diretto per persone occasionalmente presenti o temporaneamente dimoranti sul territorio del Comune di Bologna che non si sono previamente rivolte ai propri servizi sociali di residenza o competenti per territorio, nel caso di indifferibilità ed urgenza valutata a prescindere dalla residenza ma sulla base del luogo dove essa si manifesta (L.RER 2/2003);</p> <p>2- accesso tramite progetto di Attivazione di interventi temporanei integrati a favore di persone in dimissione dagli ospedali dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna che necessitano di ulteriore periodo di convalescenza e sono prive di alloggio;</p> <p>3- accesso, previa segnalazione al Servizio Sociale Bassa Soglia da parte di Servizi Sociali dei Comuni e Unione dei Comuni dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna.</p> <p>Modalità di intervento del Servizio Sociale:</p> <p>1- in caso di accesso diretto al servizio di persone residenti in altri comuni dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna, il Servizio Sociale Bassa Soglia effettuerà una valutazione di indifferibilità ed urgenza del bisogno e, qualora lo reputi necessario, provvederà alla messa in protezione della persona, anche inserendola nella struttura di accoglienza dedicata a tale bisogno. L'inserimento sarà di 15 giorni che saranno a carico del Comune di Bologna stesso; tale periodo di tempo verrà utilizzato dal Servizio Sociale Bassa Soglia per prendere contatti con il Comune di residenza della persona ed illustrare la situazione.</p> <p>Il Comune di residenza dovrà dare indicazioni in merito al prosieguo dell'accoglienza sulla base di una valutazione che potrà delegare al Servizio Sociale Bassa Soglia o effettuare tramite colloquio diretto con la persona, sia presso la sede del proprio servizio sia presso la struttura di inserimento.</p> <p>In ogni caso, i costi dell'accoglienza saranno a carico del Comune di residenza della persona. Sarà richiesto ai Comuni di residenza di indicare gli estremi per la fatturazione che verrà processata da ASP Città di Bologna al termine del periodo di accoglienza.</p> <p>2- in caso di accesso tramite progetto di Attivazione di interventi temporanei integrati socio-sanitari, a favore di persone in dimissione dagli ospedali dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna che necessitano di ulteriore periodo di convalescenza e sono prive di alloggio, che prevede una collaborazione tra Comune di Bologna ed Azienda Sanitaria Locale Distretto Città di Bologna, il Comune di Bologna garantirà l'accoglienza notturna e l'accompagnamento sociale ed educativo per un massimo di 30 giorni facendosi carico dei costi assistenziali ed educativi (ad esclusione dei pasti); dopo tale periodo, l'eventuale periodo di prognosi indicato dal personale medico sarà a carico del Comune di residenza della persona.</p> <p>I costi degli interventi di assistenza domiciliare in strutture di accoglienza notturna del Comune di Bologna, attivati dal Distretto Ausl Città di Bologna, sono a carico dei Distretti di competenza delle persone beneficiarie dei suddetti interventi.</p> <p>3- in caso di richiesta di accoglienza presso una struttura del Comune di Bologna da parte di un Servizio Sociale di un Comune dell'ambito territoriale di competenza dell'Ausl di Bologna, il Servizio Sociale Bassa Soglia provvederà ad inviare a tale servizio la modulistica necessaria per formulare la richiesta.</p> <p>Verrà richiesto di indicare gli estremi per la fatturazione che verrà processata da ASP Città di Bologna al termine del periodo di accoglienza.</p> <p>Tale procedura si applica anche nel caso di persone non residenti nel Comune richiedente ma che manifestano su quel territorio il bisogno di indifferibilità ed urgenza; sarà compito del Servizio Sociale di quel territorio valutare l'indifferibilità ed urgenza di quel bisogno.</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Servizi Sociali dei Comuni e Unioni di Comuni dell'ambito territoriale di competenza dell'AUSL di Bologna.</p> <p>Ausl di Bologna</p>

Referenti dell'intervento	Rita Paradisi, Comune di Bologna Monica Brandoli, ASP Città di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Albo fornitori strutture minori di ambito metropolitano

Approvato

Riferimento scheda regionale

37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Ambito territoriale	Provinciale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna, Asp Città di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	Ritornare ai giovani – La tutela dei minori in difficoltà
Descrizione	Il percorso prende avvio dall'esigenza di costituire, in un'ottica di committenza integrata, una cornice amministrativo-gestionale relativamente agli inserimenti in comunità di minori e mamme con bambino così come previsti dalla DGR 1904/11.
Destinatari	minori necessitanti di interventi di protezione e tutela
Azioni previste	<p>La forma identificata è quella della costituzione, attraverso una procedura di evidenza pubblica, aperta (con possibilità di inserimento progressivo per tutta la durata prevista per l'avviso), di un elenco di fornitori che possano mettere a disposizione le unità d'offerta e le erogazioni di servizi di cui il territorio abbisogna.</p> <p>Si propone di definire per ciascuna tipologia prevista dalla normativa una retta base riferita al progetto di accoglienza complessivamente inteso.</p> <p>Il percorso deve fare riferimento ad una analisi dei dati di natura quantitativa e qualitativa che rappresenti il fabbisogno di accoglienze in relazione ai numeri e alle tipologie di offerte.</p> <p>ASP Città di Bologna esprime disponibilità a fornire supporto tecnico ed amministrativo per la realizzazione di una procedura unitaria a favore dell'intera area metropolitana, per la costituzione e la manutenzione dell'albo avvalendosi delle competenze maturate nell'ambito del Servizio Risorse Minori e dei servizi Amministrativi e di una specifica consulenza giuridico amministrativa.</p> <p>L'iter di costruzione dell'elenco fornitori si articola nelle seguenti fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Azione: Intesa interistituzionale fra Distretti/Comuni. Comune Bologna/Distretti/Asl: elaborazione accordo. Asp: collabora. CTSS: ratifica accordo. Tempi di realizzazione: febbraio-marzo. 2. Azione: Accordo operativo per il conferimento di incarico ad Asp per espletamento della procedura di costituzione dell'albo fornitori e del suo aggiornamento e sua manutenzione.

<p>Comune Bologna/Distretti/Asl:Elaborazione accordo. Asp: elaborazione accordo. CTSS: / Tempi di realizzazione: marzo.</p> <p>3. Azione: Gruppo tecnico per analisi quali quantitativa del fabbisogno metropolitano. Comune Bologna/Distretti/Asl e Asp: Gruppo di lavoro congiunto per analisi dei dati distrettuali relativi all'utilizzo dei servizi di accoglienza e dei fabbisogni territoriali. CTSS: / Tempi di realizzazione: marzo-aprile.</p> <p>4. Azione: Predisposizione procedura amministrativa. Comune Bologna/Distretti/Asl: Partecipa con figure esperte alla validazione della procedura. Asp: Predisporre la procedura. CTSS: /. Tempi di realizzazione: marzo-aprile.</p> <p>5. Azione: Consultazione soggetti terzo settore. Comune Bologna/Distretti/Asl: /. Asp: /. CTSS: /. Tempi di realizzazione: marzo-aprile.</p> <p>6. Azione: Bando. Comune Bologna/Distretti/Asl: /. Asp: pubblica bando. CTSS: /. Tempi di realizzazione: aprile.</p> <p>7. Azione: istruttoria- commissione tecnica. Comune Bologna/Distretti/Asl: Partecipa con figure esperte alla fase di analisi delle domande di iscrizione da parte dei soggetti gestori Asp: Conduce la fase di analisi delle domande di iscrizione da parte dei soggetti gestori. CTSS: /. Tempi di realizzazione: Da aprile , per tutta la durata del bando (triennale).</p> <p>8. Azione: Convenzione. Comune Bologna/Distretti/Asl: Ogni distretto adotta la convenzione con il soggetti gestori, a condizioni concordate a livello metropolitano. Asp: Predisporre convenzione tipo (per Bologna sottoscrive e gestisce). CTSS: /. Tempi di realizzazione: Da maggio, per tutta la durata del bando (triennale).</p> <p>9. Azione: Aggiornamento e manutenzione albo, raccordo con commissioni per autorizzazione al funzionamento DGR 1904/11. Comune Bologna/Distretti/Asl: Partecipa al monitoraggio, tramite gruppo tecnico con incontro periodici. Asp: Cura il monitoraggio e l'aggiornamento dell'albo e la trasmissione delle informazioni ai Distretti/comuni. CTSS: /. Tempi di realizzazione: Da maggio, per tutta la durata del bando (triennale).</p>

Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Distretti /AUSL Bologna e AUSL Imola / Servizio gestione risorse minori
Referenti dell'intervento	Chris Tomesani, Comune di Bologna Annalisa Faccini, ASP città di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

P.I.P.P.I (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione)

Approvato

Riferimento scheda regionale

37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Ambito territoriale	Provinciale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	Ritornare ai giovani – La tutela dei minori in difficoltà
Descrizione	Al fine di potenziare le politiche e gli strumenti a supporto della genitorialità e a sostegno della qualificazione del sistema di accoglienza, di protezione, cura e tutela dei minori, la CTSSM, attraverso il Coordinamento tecnico territoriale per l'infanzia e l'adolescenza, attiva le sinergie con i diversi coordinamenti attivi a livello metropolitano, volti a definire modalità e strumenti di lavoro multidimensionali e multiprofessionali tra servizi sociali, educativi e sanitari ¹ , a prevenire l'allontanamento dei minori dalla loro famiglia di origine attraverso l'implementazione del modello di intervento P.I.P.P.I a qualificare il sistema dell'accoglienza fuori dalla famiglia e dell'adozione di minori.
Destinatari	Famiglie e minori in carico ai Servizi sociali, operatori dei servizi coinvolti
Azioni previste	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica e progettazione degli interventi intensivi ed integrati da parte di equipe multidisciplinari, nei confronti e con famiglie e minori in carico ai Servizi sociali comunali per situazioni di vulnerabilità, negligenza genitoriale o necessità di protezione e tutela (Area Accoglienza ed Area Tutela Minori del Servizio Sociale Territoriale, Centro per le Famiglie e Servizio Risorse Minori di Asp Città di Bologna) - realizzazione di Laboratori formativi, in collaborazione con l'Università di Padova, per l'implementazione, la cura e la sperimentazione dei Dispositivi previsti dalla Linee di Indirizzo nazionali del dicembre 2017 (vicinanza solidale, gruppi con genitori e gruppi con bambini, educativa domiciliare, partenariato tra scuola, famiglia e servizi) e per l'utilizzo degli strumenti di valutazione (triangolo, genogramma, scheda di rilevazione del rischio di pregiudizio, ecc..) - prosecuzione incontri di Tutoraggio sui casi e di formazione congiunta tra gli operatori coinvolti, in collaborazione con il Consultorio Familiare Ausl di Bologna - rilevazione e valutazione dei risultati attesi attraverso una Cabina di regia a cadenza indicativamente bimestrale ed attraverso la partecipazione ai coordinamenti regionali sul progetto Pippi nelle diverse declinazioni assunte nei territori.
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	

Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Comuni dell'area metropolitana; Nuovo Circondario Imolese, Provincia di Bologna, Ausl di Bologna, Ausl di Imola, Asc Insieme, Asp Seneca, Asp Circondario Imolese, Asp Città di Bologna
Referenti dell'intervento	Gina Simona Simoni - Comune di Bologna-Responsabile Servizi ed interventi Famiglie e Minori Antonella Tosarelli e Tiziana Mori – Comune di Bologna – Referenti territoriali del Progetto Pippi
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Ufficio tutele metropolitano

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Ambito territoriale	Provinciale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	No
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	Creare un Ufficio di ambito Metropolitano, a coordinamento delle realtà distrettuali ed eventuale supporto giuridico specialistico, in tema di Tutela, Curatela ed Amministrazione di sostegno
Descrizione	<p>Le recenti modifiche normative in materia di filiazione (l. 219/12, D.lgs 154/13) e l'utilizzo sempre più diffuso dei moderni modelli a protezione giuridica delle persone prive in tutto o in parte di autonomia, quale l'Amministrazione di Sostegno (l. 06/04), introducono da un lato nuovi diritti in materia di minori, famiglia e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni, e dall'altro nuove complessità giuridiche per gli Enti Locali che direttamente o a mezzo di deleghe all'AUSL, Unioni di Comuni ovvero ASP risultino titolari di tali prese in carico, da cui discendono doveri di legge e conseguenti responsabilità, tanto dell'Amministrazione quanto dei singoli professionisti coinvolti.</p> <p>La necessità degli Enti titolari delle funzioni socio-sanitarie di raccordarsi il più possibilmente a livello unitario, nel nostro caso a livello di Città Metropolitana, nel creare nuove prassi amministrative e procedurali e di raccordo con le AAGG competenti e degli organi di Garanzia, è pertanto attuale. In particolare nel caso in cui gli utenti in carico siano anche interessati anche da una Pubblica Tutela o Curatela o comunque si trovino in situazioni di particolare disagio per cui potrebbero risultare futuri beneficiari, siano essi minori adulti o anziani, di quelle che vengono chiamate dal Legislatore "forme di protezione giuridica" e quindi, tutela, curatela o amministrazione di sostegno.</p>
Destinatari	Bambini e ragazzi con problematiche complesse, adulti, anziani e disabili
Azioni previste	<p>Il modello che si va a descrivere, tiene conto di tutte queste esigenze, affidando al nascente Ufficio Tutele Metropolitano le seguenti funzioni*:</p> <p>1) Coordinare a livello Metropolitano di un tavolo tecnico in materia di Tutela, Curatela e Amministrazione di Sostegno, di cui potranno fare parte, su indicazione degli Enti aderenti, le diverse figure interne o esterne (es consulenti legali, esperti giuridici, funzionari esperti in materia) che nei singoli Enti se ne occupano, al fine di :</p> <p>a) favorire tra gli Enti dell'Area Metropolitana la costituzione di procedure uniche e semplificate nei rapporti tra servizi socio-sanitari nominati Tutori o Curatori nonché in materia di Amministrazione di Sostegno e Autorità Giudiziarie coinvolte</p>

b) promuovere un raccordo tra servizi socio-sanitari territoriali, per condividere buone prassi in materia giuridica e amministrativa sui temi della tutela, curatela ed amministrazione di sostegno

c) promuovere approfondimenti, eventi formativi e confronti su temi e questioni di interesse comune sui temi della tutela, curatela ed amministrazione di sostegno o comunque di particolare interesse per i servizi socio-sanitari.

d) promuovere in particolare protocolli e soluzioni condivise a livello metropolitano su temi di interesse comune, tra cui rapporti e adempimenti nei confronti delle Autorità Giudiziarie, responsabilità professionale dell'assistente sociale, diritto di accesso ai documenti sociali e sanitari, competenza sugli oneri per ricoveri sociali

e) rapportarsi con l'Ufficio del Garante Regionale per l'infanzia e l'adolescenza sui temi delle tutele e delle curatele dell'Area Metropolitana

f) raccordarsi con la rete nazionali degli Uffici Tutele e con le progettualità connesse, anche internazionali.

g) promuovere quanto in sede normativa è rivolto a valorizzare il volontariato sui temi legati alla Tutela volontaria e all'Istituto dell'Amministrazione di Sostegno, anche nei casi oggi demandati alle Pubbliche Amministrazioni.

2) Garantire un supporto giuridico agli operatori socio-sanitari in materia di famiglie, minori e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni, tra cui i disabili e anziani, in casi tipici o tipizzabili nei quali manchi ancora la nomina a Tutore o Curatore ma che di solito precedono l'apertura di forme di protezione giuridica o comunque di procedimenti giudiziari volti a valutarne la necessità. Nonchè afferenti la tutela dei professionisti coinvolti in interventi socio-sanitari di particolare complessità.

Il supporto potrà riguardare anche i consulenti, interni o esterni, dei singoli territori

In particolare:

a) interventi d'urgenza ai sensi dell'art. 403 cc

b) interventi sociali in presenza di sospetti reati commessi o subiti dai minorenni

c) responsabilità professionale dell'assistente sociale e diritto di accesso ai documenti sociali

d) competenza sugli oneri per ricoveri sociali

e) interpretazione di un provvedimento giudiziario o comunque aspetti processuali o procedurali

3) Garantire un supporto giuridico, in presenza di una Pubblica Tutela o Curatela ovvero di procedura per Amministrazione di Sostegno, in materia di famiglie, minori e tutela dei soggetti deboli, anche maggiorenni, tra cui i disabili e anziani, nonchè afferenti la tutela dei professionisti coinvolti, attraverso consulenze al bisogno, formazioni e supervisioni.

Il supporto potrà riguardare anche i consulenti, interni o esterni, dei singoli territori

4) Garantire un sopporto alle attività giuridico-amministrative, In presenza di una Pubblica Tutela, chieste ai singoli Enti nominati quale Pubblico Tutore o Curatore tra cui il sostegno nel creare nuove modalità, anche telematiche, nella relazione con le Autorità Giudiziarie competenti.

Sostenere e promuovere inoltre il moderno Istituto dell'Amministrazione di Sostegno ed il raccordo con le Autorità Giudiziarie preposte, attraverso modalità efficienti ed efficaci, in particolare di tipo telematico.

Il supporto potrà riguardare anche i consulenti, interni o esterni, dei singoli territori

In una prima fase, quella iniziale, l'Ufficio Tutele Metropolitano garantirà a tutti i Distretti le funzioni del paragrafo 1 (Coordinare a livello Metropolitano un tavolo tecnico in materia di Tutela, Curatela e Amministrazione di Sostegno)

Mentre, ai singoli Enti richiedenti anche un supporto giuridico specialistico anche le funzioni del paragrafo 2, 3 e 4 ma solo per il target dei soggetti minorenni e nei limiti massimi indicativi complessivi di:

- n.ro 100 consulenze giuridiche annuali agli operatori socio-sanitari per casi complessi ma non ancora in tutela o curatela
- n.ro 200 consulenze giuridiche annuali agli operatori socio-sanitari per casi in tutela o curatela
- n-ro 200 consulenze giuridiche annuali a supporto del tutore o curatore

	<p>In un secondo momento potranno essere presi , tra i singoli Enti, anche in base all'organico dell'Ufficio Tutela Metropolitano, estensioni graduali per i moduli 2, 3 e 4 a target di utenza ulteriori (disabili, adulti e anziani).</p> <p>* il documento approvato dalla CTSS (vedi allegato) “ Progetto per la costituzione presso il Comune di Bologna dell’UFFICIO TUTELE METROPOLITANO” diventa parte integrante della presente scheda.</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Coordinamento dell’Ufficio di supporto della CTSS Metropolitana di Bologna</p> <p>Enti locali, Azienda Usl</p>
Referenti dell'intervento	<p>Chris Tomesani, Dario Vinci – Comune di Bologna</p> <p>Monica Minelli, Alberto Maurizzi – Azienda Usl di Bologna</p> <p>Laura Venturi – Città metropolitana di Bologna</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Centro Specialistico metropolitano contro l'abuso e il maltrattamento "Il Faro"

Approvato

Riferimento scheda regionale

37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto ai bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Ambito territoriale	Provinciale
Soggetto capofila	Altro
Specifica soggetto capofila	Ufficio di Supporto alla CTSS Metropolitana di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	Il crescente disagio di bambini e ragazzi, che presentano problematiche complesse, in particolare legate a situazioni di abuso e maltrattamento, necessita di qualificare e consolidare sempre più gli strumenti, le modalità di lavoro e le azioni di rete tra tutti i soggetti coinvolti nel sistema di accoglienza (servizi sociali, sanitari, educativi e privato sociale), mettendo a punto percorsi specifici ed integrati per la valutazione e la presa in carico del minore e della sua famiglia.
Descrizione	Il centro "Il Faro" garantisce l'intervento sulle situazioni complesse di bambini/adolescenti vittime di precoci e gravi forme di abuso/maltrattamento che necessitano di una risposta qualificata e specialistica e supporta i servizi territoriali attraverso interventi di consulenza al fine di offrire interventi omogenei sull'intero territorio metropolitano.
Destinatari	<ul style="list-style-type: none"> - Bambini/adolescenti vittime di precoci e gravi forme di abuso/maltrattamento e famiglie (interventi diagnostici, terapeutici e di accompagnamento nei percorsi giudiziari). - Operatori di Servizi Sociali, Sanitari, Educativi e Scolastici (interventi di supporto e consulenza). - Operatori e alunni di istituzioni educative e scolastiche (interventi di prevenzione).
Azioni previste	<p>Il centro "Il Faro" realizza azioni riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenimento di un'equipe multiprofessionale interaziendale che garantisca un adeguato intervento sui casi complessi inviati dai servizi; - attività di consulenza specialistica; - presa in carico diagnostica e terapeutica; - elaborazione del progetto di intervento riparativo e terapeutico con l'equipe del territorio; - realizzazione dell'attività formativa e di supervisione; - realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e informazione; - attività di documentazione e ricerca sul fenomeno; - gestione Centro di documentazione; - gestione spazio attrezzato per l'ascolto del minore nel procedimento giudiziario - elaborazione relazione annuale sull'attività svolta

	<p>Nell'ambito dell'Ufficio di Supporto della CTSS metropolitana si è condiviso l'opportunità di consolidare ed ampliare l'attività de Il FARO, avviando contestualmente un gruppo tecnico finalizzato ad elaborare un progetto in cui siano dettagliate in particolare le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - modalità di raccordo tra Il FARO e i servizi sociali, socio-sanitari e sanitari territoriali; - modalità di accesso al servizio Il FARO; - modalità di presa in carico di utenti particolarmente complessi (anche in relazione al servizio di accompagnamento e supporto nel corso di procedimenti giudiziari in tribunale); - raccordo con le ETI/UVM minori; - sinergie/integrazione tra servizio di consulenza giuridica de Il FARO e Ufficio Tutele del Comune di Bologna (nella prospettiva dell'eventuale sviluppo di un Ufficio Tutele Metropolitano).
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Azienda Usl di Bologna, Azienda Usl di Imola, ASP Nuovo Circondario Imolese, ASP Seneca, ASP Città di Bologna, ASC Insieme, Istituzione Servizi Sociali, educativi, culturali dell'Unione dei Comuni dell'Appennino bolognese, Azienda Ospedaliera S.Orsola-Malpighi, Comune di Bologna</p>
Referenti dell'intervento	<p>Monica Minelli, Mariagnese Cheli</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
- 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
- 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	Distretto Città di Bologna AUSL
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;E;

Razionale	<p>Nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito a progressivi cambiamenti nei bisogni e nelle domande di assistenza sia da parte degli anziani sia dei disabili ma anche di persone anziane e adulte non residenti o residenti senza fissa dimora, presenti temporaneamente o stabilmente sul territorio cittadino. Per quanto riguarda gli anziani, si sta accentuando il fenomeno della solitudine in età avanzata e il venir meno delle possibilità di assistenza da parte delle famiglie: oltre il 50% degli over 75° di Bologna è anagraficamente solo. Inoltre, parte degli anziani, ha anche rilevanti problemi economici che non consentono di pagare autonomamente l'assistenza di cui abbisognano sia in residenze protette sia al domicilio con un assistente familiare. In questi anni si è operato per sviluppare un sistema di presa in carico globale del cittadino al fine di superare il criterio della risposta "SI/NO" alla specifica richiesta di un servizio, tuttavia il percorso finalizzato a raggiungere tale obiettivo è tuttora in corso e quindi non ancora consolidato nella pratica operativa per cui si rende ancora necessario confermare il mantenimento delle stesse modalità di presa in carico nella programmazione prevista per il prossimo triennio. La rete dei servizi per anziani intende offrire servizi e opportunità a questo target di popolazione tenendo conto dei diversi livelli di bisogno, dalla fragilità alla non autosufficienza fino a situazioni di particolare gravità, attraverso un sistema integrato che, partendo da una fase di valutazione multidimensionale offre servizi nell'ambito della domiciliarità, della residenzialità e delle cure intermedie. Per quanto riguarda la disabilità, rimane ancora attuale e di fondamentale importanza, il processo del ritiro deleghe sulla cui definizione dei tempi e dei modi sono in corso le necessarie riflessioni di fattibilità. Nell'ultimo biennio si registra un mantenimento numerico delle persone assistite ma contestualmente è in aumento la domanda espressa in relazione ai bisogni, conseguenza dell'invecchiamento dei care giver, dell'invecchiamento delle persone disabili, della graduale crescita del numero dei disabili tra gli immigrati (prevalentemente soli e senza risorse), della maggior frequenza dei gravi disturbi cognitivi e comportamentali. Per quanto riguarda la disponibilità di risorse, essa rimane sostanzialmente stabile sia sul lato del FRNA, che dei fondi sanitari e sociali. A questo proposito è di rilevante importanza l'avvio del nuovo sistema di compartecipazione alla spesa su base ISEE in applicazione del regolamento comunale. Dal mese di marzo 2017 i gestori dei servizi accreditati fatturano direttamente al disabile o suo familiare l'importo dovuto. Nel corso del 2018- 2019 si procederà alla implementazione del nuovo sistema allargando la sperimentazione ad altri servizi per disabili. La strategia complessiva da mettere in campo dovrà mantenere e, se possibile, estendere il livello di</p>
------------------	---

	<p>assistenza e protezione delle persone non autosufficienti pur nell'ambito di un quadro sostanzialmente stabile delle risorse a disposizione puntando a servizi più centrati sulla prevenzione e il mantenimento a domicilio, e potenziando le forme residenziali differenziate per livelli di bisogno assistenziale e di protezione. La sintetica analisi di cui sopra, conferma quindi la necessità di proseguire nelle innovazioni di sistema, con particolare attenzione a: - Sviluppo del lavoro di comunità per la valorizzazione delle risorse comunitarie - Sviluppo della presa in carico globale orientando gli assistiti e le loro famiglie verso progetti di vita costruiti integrando tutte le risorse disponibili, pubbliche e private e avvantaggiando il mantenimento delle persone nel loro domicilio (budget di progetto). - Sperimentazione di forme d'assistenza innovative, anche con lo strumento della co-progettazione con le associazioni di volontariato.</p>
<p>Descrizione</p>	<p>Area anziani Contesto e nuovi bisogni: tematiche e obiettivi da sviluppare e perseguire nel corso del prossimo triennio. Di seguito sono elencati gli ambiti di intervento su cui si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione nel medio-lungo periodo di programmazione : ACCESSO: facilitare l'accoglienza dei cittadini, a prescindere dalla porta di accesso utilizzata, servizio sociale di comunità, punto di coordinamento dell'assistenza primaria (in evoluzione verso il Team delle Cure Primarie (TCI) , servizio sociale ospedaliero, nuclei per la domiciliarità; VALUTAZIONE: assicurare pronta valutazione multidimensionale e sociosanitaria propedeutica all'avvio dei percorsi di presa in carico; STRUTTURA DEI SERVIZI ED INNOVAZIONE innovazione del sistema al fine di integrare le diverse dimensioni di gestioni di servizi pubbliche e private; di servizi socioassistenziali, sociosanitari e sanitari; della rete informale, dei caregiver professionali, e della rete dei servizi pubblici; di assistenza pubblica e previdenza integrativa; revisione dell'attuale sistema dei servizi, in particolare di quelli rivolti all'accoglienza residenziale, sia relativamente agli aspetti gestionali (unificazione della Lista unica cittadina, gestione diretta dei posti temporanei di sollievo) sia relativamente alla rideterminazione degli standard sanitari in relazione ai bisogni di salute degli ospiti. A tal fine dovranno essere ridefiniti il rapporto numerico tra le figure professionali sanitarie (infermieri, fisioterapisti e medici) conducendo l'analisi relativa alle ore necessarie di assistenza attiva nel contesto di riferimento sperimentare percorsi di presa in carico residenziale attraverso l'elaborazione di progettualità innovative. Realizzare almeno una sperimentazione tra distretto e gestori accreditati secondo criteri di appropriatezza, equità e sostenibilità anche utilizzando metodologie del tipo budget di salute. APPROPRIATEZZA E TEMPESTIVITA' DELL'ADATTAMENTO AI BISOGNI: offerta e attivazione di servizi coerenti con ogni livello di bisogno, prontamente attivabili e adattabili ai livelli di progressione della fragilità e della non autosufficienza, con un approccio valutativo che possa consentire piena appropriatezza del servizio fruito; INTEGRAZIONE : progressiva integrazione delle dimensioni di domiciliarità, cure intermedie e residenzialità sociosanitaria; QUALITA': assicurare percorsi di monitoraggio e miglioramento continuo della qualità dei servizi sia accreditati, sia non accreditati, anche al fine di contrastare la violenza nelle relazioni di cura; PREVENZIONE: sviluppare un sistema di servizi ispirato alla prevenzione e alla vicinanza con il cittadino. CURE INTERMEDIE: il complesso scenario gerontologico, e non solo, conduce a concentrare l'attenzione anche alle cure intermedie che si caratterizzano per un insieme di servizi sociosanitari multiprofessionali collocati tra il domicilio e l'ospedale con l'obiettivo di caratterizzare e intercettare quei pazienti anziani fragili che potrebbero essere assistiti sul territorio, evitando un ricovero ospedaliero che potrebbe non apportare significativi benefici in termini di qualità di vita e prognosi. L'appropriatezza e l'attivazione delle prestazioni è valutata da un team multi professionale sociosanitario (TCI), che può ricorrere allo strumento valutativo UVM. Nella gestione di un caso che rientra nella dimensione delle cure intermedie possono essere attivabili: Posti letto di casa residenza anziani di sollievo; Letti di cure intermedie; lungodegenza in ospedale privato accreditato; Un nuovo target di utenza che presenta problematiche sanitarie, socio sanitarie e socio assistenziali è caratterizzato dalla consistente presenza, abbastanza prolungata nel tempo, di non residenti a vario titolo o di residenti senza fissa dimora. Si tratta di 600 persone stabilmente presenti, con flusso annuale di 1300 persone e con punte di 1500 durante il piano freddo. In particolare rientrano in questo target di utenza persone adulte che acquisiscono una parziale o totale non autosufficienza, alle quali l'attuale sistema dei servizi socio sanitari e sociali non è in grado di fornire risposte adeguate, in specifico rispetto ai casi di maggiore gravità e che presentano necessità assistenziali ad alta intensità, nonché l'assenza dei requisiti, quali la residenza, per poter accedere in maniera propria ai servizi sociosanitari. La mancanza di soluzioni adeguate nella rete dei servizi territoriali comporta, per queste persone, la permanenza impropria e per lunghi periodi in strutture sanitarie , a fronte di una stabilizzazione clinica che consentirebbe la dimissione in ambito socio sanitario e sociale. Per tali situazioni si prevede pertanto l'attivazione di posti dedicati in accoglienza residenziale temporanea nella rete dei servizi socio sanitari, progettando sia percorsi in Casa di Riposo sia in Casa Residenza Anziani. Area disabili Contesto e nuovi bisogni: Tematiche e obiettivi da sviluppare e</p>

	<p>perseguire nel corso del prossimo triennio. Residenzialità: aumento della richiesta di soluzioni abitative e di inserimento in CSRR e GAP: per problemi sanitari non sempre affrontabili al domicilio sia per gravità sia per contesto familiare non adeguato per invecchiamento di persone con disabilità (circa il 50% degli utenti in carico rientrano nella fascia di età compresa 55-64 anni) Per invecchiamento del familiare/i delle persone con disabilità. Attraverso un focus di approfondimento su un campione di 258 utenti di età media di 54 anni, risulta come dato certamente significativo che 62 di questi disabili vivono con uno o entrambi i caregiver malati. per rivalutazione diagnosi CSM per dimissioni ospedaliere di persone che acquisiscono una disabilità per presa in carico UVM casi multiproblematici per nuove tipologie: giovani con disabilità cognitiva e comportamentale grave che la famiglia non è in grado di gestire giovani certificati, del tutto privi di una propria rete parentale, in condizioni di grave disagio sociale. Giovani in condizioni di grave disagio sociale Un dato significativo riguarda il numero di richieste di residenzialità riguardanti principalmente situazioni di giovani certificati, del tutto privi di una propria rete parentale, in condizioni di grave disagio sociale, per i quali diventa necessario individuare collocazioni a bassa/media protezione, in realtà diverse da quelle appartenenti all' offerta dei Servizi USSI, in quanto non è tanto prevalente la disabilità quanto la caratterialità e deficitarietà legate a vissuti di abbandono, mancata guida educativa, assenza di riferimenti stabili e significativi. Si tratta di storie di individui complesse, con alle spalle percorsi personali tortuosi, difficili da modificare/migliorare per le carenze strutturali che sembrano vanificare ogni sforzo rivolto al superamento del disagio. La situazione di disagio della persona può avere origini diverse: appartenenza a nuclei familiari multiproblematici, rottura di un equilibrio incerto dovuto all'insorgenza di un evento critico inatteso, quale la malattia, la conseguente perdita di lavoro, o perdita della propria abitazione, del decesso di un familiare caregiver, ma anche persone che hanno subito violenze familiari: soggetti che hanno vissuto traumi quali violenza fisica o psicologica, con assenza di una rete primaria di relazioni o con limitata possibilità di sostegno. Il tema dei giovani richiedenti asilo con disabilità Stranieri prevalentemente giovani con disabilità, del tutto privi di rete parentale e/o amicale, privi di mezzi di sostentamento. Sono in continuo incremento e generano un forte impatto sulla programmazione. Le soluzioni possibili di collocazione nell'attuale rete dei disabili potrebbero essere: inserimento in strutture di transizione tipo: Via Campana e via del Milliaro, che sono attualmente del tutto insufficienti in quanto gli appartamenti sono già tutti occupati; la richiesta è tale da generare una lista di attesa. Inserimento in GAP a bassa soglia di protezione Inserimento in GAP ad alta protezione</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Anziani e disabili non autosufficienti</p>
<p>Azioni previste</p>	<p>Area anziani</p> <p>Obiettivi e azioni da sviluppare e perseguire per l'anno 2018</p> <p>1) Consolidamento e miglioramento della presa in carico e dell'assistenza domiciliare. Potenziamento della capacità del sistema di accesso e delle UVM per definire piani d'assistenza che considerino la globalità dei bisogni.</p> <p>Attraverso i processi di accesso e valutativi è necessario che i professionisti coinvolti accompagnino la persona o la famiglia nel tradurre la propria domanda in richiesta di assistenza, individuando i bisogni e le risorse disponibili e sviluppando una progettazione partecipata e adeguata per far fronte alle esigenze individuate, mediante la condivisione degli obiettivi d'intervento con la rete familiare, sociale e l'attivazione d'interventi pubblici e privati disponibili nel territorio.</p> <p>A tale scopo si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il miglioramento delle procedure di accesso allo sportello sociale consolidandone la funzione informativa e assicurando la disponibilità per un colloquio con l'assistente sociale offrendo, in tempi congrui con il bisogno presentato, orientamento, consulenza e presa in carico della situazione ancor prima di aver attivato e terminato il percorso valutativo - consolidamento di un nucleo "dedicato" dei professionisti infermieri, finalizzato all'acquisizione di competenze specifiche e specializzate rispetto ai percorsi di valutazione a garanzia di una maggiore ed efficace integrazione sociosanitaria. <p>In particolare per l'anno 2018 si prevede il consolidamento della figura dell'infermiere di continuità all'interno dell'Ospedale Maggiore con la specifica funzione di favorire l'intercettazione precoce di casi difficili facilitando il percorso di rientro al domicilio o meglio orientare l'accesso ai posti di lungodegenza presso gli ospedali privati accreditati e posti temporanei di dimissione protetta in CRA, garantendo l'appropriatezza degli invii;</p>

-promozione e attivazione di percorsi di integrazione socio sanitaria tra le assistenti sociali territoriali (SSC e Nucleo domiciliarità) e componente infermieristica domiciliare, punto di coordinamento delle Cure primarie (PCAP), Unità di Valutazione, al fine di gestire casi complessi ad alta intensità assistenziale sociale e sanitaria;

- nel corso e a seguito del primo colloquio con l'assistente sociale, si avvia l'attività valutativa, tesa in primo luogo a rilevare il livello di priorità della situazione. Per i casi di minore priorità si avvia una presa in carico consulenziale tesa a ricomporre organicamente le iniziative assistenziali che la famiglia attiva autonomamente, mantenendo disponibilità in seguito ad un rapporto di referenza. Per i casi di maggiore priorità assistenziale sarà attivata valutazione multidimensionale sociosanitaria semplificata o complessa a seconda dell'ipotesi di PAI che il servizio ha intenzione di proporre.

- presa in carico sociale della popolazione fragile o non autosufficiente indirizzandola verso la rete strutturata dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari pubblici, verso la presa in carico delle cure intermedie oppure verso i servizi offerti privatamente dal territorio sulla base del criterio "urgenza e necessità e possibilità della persona".

L'attività di indirizzo, consulenza e orientamento è effettuata dai servizi pubblici (Servizio Sociale di Comunità, Punto coordinamento assistenza primaria AUSL e servizio sociale ospedaliero AUSL/Aziende ospedaliere, Nuclei per la domiciliarità ASP, USSI Disabili) sulla base di una attività di presidio, monitoraggio e garanzia basata su strumenti di valutazione dei requisiti del servizio e sulla base dell'analisi dei bisogni specifici a cui rispondono tali servizi.

- Sviluppo e consolidamento nella definizione delle referenze

Avvio del percorso per la definizione delle referenze relative alla presa in carico e continuità della stessa con riferimento coerente alla riorganizzazione del Comune di Bologna in merito alla suddivisione delle funzioni tra Servizio Sociale di Comunità Area Non Autosufficienza e Asp Città di Bologna – Nuclei per la Domiciliarità.

- Sviluppo del supporto alle famiglie anche nell'orientamento alla scelta di servizi acquistabili dal privato accreditato

Avvio e consolidamento del progetto sperimentale "Nuova Domiciliarità", lo stesso prevede la possibilità che il servizio accreditato di assistenza domiciliare intervenga anticipatamente, rispetto al completamento dell'iter valutativo per la determinazione dell'eventuale stato di non autosufficienza, al fine di garantire tempestività nella risposta.

Il progetto prevede che fin dalla fase di "prima accoglienza" il cittadino possa essere orientato all'acquisto del servizio in forma privata, prevedendo l'applicazione di una tariffa "calmierata" sia a scopo promozionale sia in supporto alle situazioni di maggiore fragilità economica a garanzia della continuità assistenziale.

A seguito della valutazione degli elementi di priorità del servizio sociale, individuati tramite apposito strumento di lavoro, il cittadino potrà accedere al sistema dei servizi di assistenza domiciliari socio sanitari finanziati dal FRNA, continuare con la formula a tariffa calmierata a del fondo sociale o proseguire in forma totalmente privata, pur rimanendo in carico ai servizi per eventuali necessità di orientamento e rivalutazione.

- Supporto alle famiglie nell'utilizzo delle assistenti familiari con sperimentazione di contributi per le persone in difficoltà economiche:

La premessa qualitativa che sta alla base della proposta riguarda l'intero sistema di sostegno alla domiciliarità e si basa sulla valutazione di efficacia parziale, in alcune situazioni, del modello di committenza "a ore" del servizio di assistenza domiciliare che spesso porta il cittadino a soddisfare il proprio bisogno acquistando il servizio nel mercato privato in particolare acquisendo i servizi di cura tramite l'assunzione di assistenti famigliari spesso in forma "non regolare".

L'inserimento quindi di nuovi interventi integrati con la figura dell'assistente familiare rappresenta un'opportunità di offerta maggiormente adeguata per quelle situazioni dove si evidenziano bisogni multipli connessi sia al lavoro domestico sia al lavoro di cura o che richiedono un'assistenza prolungata durante la giornata.

A tal fine è prevista la possibilità di sostenere, tramite l'erogazione di un contributo economico, su fondo sociale, le persone o le famiglie in base alla valutazione della situazione economica e della capacità di supporto della rete familiare/amicale.

- Sviluppo delle progettualità "teniamoci per mano"

Nell'ambito dei servizi ad accesso libero, rivolti a persone con deterioramento cognitivo, si prevede uno sviluppo dell'attività del centro d'incontro, prevedendo l'apertura del servizio in due unità operative, sia nella zona Ovest, sia nella zona Est della città.

- Miglioramento dell'assistenza alle popolazioni vulnerabili

Nell'ambito del Protocollo sottoscritto da AUSL, Comune e Associazioni di Volontariato, si sviluppa il progetto che prevede l'elaborazione di una strategia complessiva e organica per l'attuazione d'interventi socio sanitari nei confronti di popolazioni vulnerabili in stato di marginalità che richiedono il coinvolgimento integrato delle agenzie sanitarie e dei servizi sociali territoriali, e delle associazioni di volontariato che incidono sul territorio bolognese.

Buona parte di questo target di persone presenta bisogni sanitari a diversi livelli che impattano sia sulle strutture ospedaliere sia su quelle territoriali.

Nello specifico dell'area sociosanitaria i bisogni prevalenti sono rappresentati da necessità sanitarie che richiedono una risposta di tipologia "domiciliare" (Dimissioni Protette e indifferibilità e urgenza), bisogni socio sanitari complessi che richiedono una risposta di tipo ospedaliero o residenziale.

A tal fine sono avviate le azioni utili a fornire le risposte necessarie a:

consolidamento presso il Centro di Accoglienza Beltrame dei cinque posti dedicati alla dimissione ospedaliera ;

consolidare l'accoglienza H 24 a tutti i quaranta posti presso il centro di Accoglienza "Rostom" dedicati a persone con bisogni indifferibili e urgenti;

attivare tre posti in forma "flessibile al bisogno" riservati alla dimissione protetta presso Rostom, qualora i posti dedicati alle DP al centro di Accoglienza Beltrame non siano disponibili;

2) Miglioramento dell'appropriatezza della residenzialità.

Revisione criteri di accesso Lista Unica Cittadina

Sperimentazione del nuovo regolamento relativo ai criteri di accesso in Casa Residenza Anziani, per l'inserimento di anziani non autosufficienti, che definisce, in accordo con gli enti locali, criteri omogenei di accesso su tutto il territorio dell'azienda USL consentendo una maggiore tutela delle persone anziane e delle famiglie in situazione di maggior bisogno sociale e socio sanitario, garantendo equità e appropriatezza della presa in carico.

Nello specifico la sperimentazione prevede l'applicazione di nuovi e diversi criteri, per la formazione della LUC, in particolare i nuovi elementi introdotti riguardano le ripartizioni percentuali attribuite alle pesatura assegnate ai vari ambiti di valutazione che compongono il punteggio utile a definire le priorità di accesso.

Nello specifico è stata introdotta la valutazione della situazione economica (ISEE) che non compromette l'inserimento in lista ma esclusivamente l'ordine nella priorità di accesso e una limitazione nella soglia di accesso alla lista in base al punteggio BINA. Potranno accedere alla lista i cittadini che in fase di valutazione otterranno un punteggio BINA pari o superiore ai 500 punti.

Al fine di rendere visibile e valutabile la sperimentazione prevista sono programmate azioni di monitoraggio periodiche e comparative tra la lista composta con l'applicazione del precedente regolamento e la lista aggiornata con i parametri previsti dal nuovo regolamento, nonché l'impatto dello stesso sulla definizione del case mix.

Unificazione della lista unica cittadina

Conduzione di analisi di fattibilità relativa all'unificazione della Lista Unica Cittadina e concreto superamento dell'attuale suddivisione della doppia lista posti ex CP (Casa Protetta) e posti ex RSA (Residenza Sanitaria Assistita):

Rivalutazione e rideterminazione degli standard assistenziali sanitari

Il percorso di rideterminazione degli standard assistenziali sanitari prevede di effettuare, tramite le visite di monitoraggio del contratto di servizio, la verifica dell'erogazione delle prestazioni sanitarie richieste nei Contratti di Servizio e quelle dichiarate nel sistema informativo GARSIA, che risultano spesso superiori agli standard previsti dall'accreditamento socio sanitario e contrattuali.

Già a partire dall'anno in corso si prevede di iniziare tali verifiche che progressivamente dovranno interessare tutte le 17 Case Residenza Anziani afferenti al Distretto di Bologna.

In corso d'anno sarà avviato con le strutture, verificate, un percorso di confronto tra Committenza ed Ente Gestore propedeutico al raggiungimento di alcuni obiettivi specifici quali:

Analisi e rivalutazione delle modalità gestione posti di sollievo

L'accoglienza nei posti temporanei di sollievo ha quale obiettivo principale di sollevare temporaneamente le famiglie/care giver di riferimento dalla costante cura dedicata all'anziano.

La modalità di gestione a chiamata diretta da parte delle strutture tramite lista unica cittadina, quindi con tempi d'attesa spesso prolungati nel tempo, non consente di rispondere alle esigenze d'accoglienza residenziale temporanea in corrispondenza al momento di reale necessità avvertito dalle famiglie o care giver di riferimento.

A tal fine, affinché il servizio offerto sia rispondente agli obiettivi primari, si prevede di avviare un percorso per la valutazione di fattibilità relativo alla gestione diretta della lista unica, prevedendo, anche, una modulazione flessibile dei posti di sollievo in relazione al bisogno espresso, valutato e programmato dai nuclei per la domiciliarità di ASP.

Nuove progettazioni.

Formare un gruppo integrato di professionisti con il compito di elaborare nel corso del 2018 un progetto sperimentale da attuarsi nel 2019 finalizzato all'analisi di nuove modalità di presa in carico residenziale anche coinvolgendo l'assistito e la sua famiglia secondo una metodologia del tipo "budget di salute".

Residenzialità popolazione vulnerabile.

verifica di fattibilità in merito all'attivazione di posti dedicati in accoglienza residenziale temporanea nella rete dei servizi socio sanitari per i casi a media o alta intensità assistenziale, non accoglibili nei Centri di Accoglienza, prevedendo sia percorsi in Casa di Riposo sia in Casa Residenza Anziani.

3) Riorganizzazione dei Centri Diurni anziani al fine di ottimizzare il tasso di occupazione

A fronte di un'immutata situazione rispetto al tasso di occupazione dei Centri diurni, nonostante la chiusura del CD Margherita attuata nel corso del 2015, e un mantenimento della domanda contenuta, è necessario programmare azioni di riorganizzazione di questo specifico servizio.

In particolare si propone di avviare un'analisi di fattibilità riguardante l'effettiva occupazione dei posti, al fine di migliorare il coefficiente del riempimento degli stessi e valutare l'estensione di apertura al sabato di 3 centri diurni, in base al bisogno espresso relativo alle diverse zone cittadine.

4) Sperimentazione di modalità innovative di assistenza territoriale nel periodo estivo per garantire la continuità nella gestione dei pazienti cronici e con fragilità sociale

A fronte di alcune criticità evidenziate in merito agli accessi al pronto soccorso generale ed ortopedico e OBI di PS e medicina d'urgenza, di persone prevalentemente anziane, per le quali si ricorre spesso a ricoveri impropri per motivi sociali e in previsione della diminuzione di posti letto ospedalieri nel periodo estivo, si rende necessario progettare percorsi di dimissione protetta in pronta attivazione, sia per il rientro al domicilio sia attraverso l'attivazione tempestiva di posti residenziali ad accesso diretto.

A tal fine si prevede d'implementare il servizio "PRIS" (Pronto Intervento Sociale) che potrà essere attivato a chiamata dall'infermiera di continuità presente presso l'Ospedale Maggiore, al fine di valutare le situazioni di particolare fragilità sociale. Tale servizio sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 18 e il sabato dalle ore 8 alle ore 13.

Il PRIS potrà attivare diversi interventi in emergenza/urgenza quali :

- percorsi di supporto al domicilio, con personale qualificato (OSS), a tutela della persona anziana, raccordandosi con i servizi sociali territoriali nel caso di necessità di continuità assistenziale;
- inserimenti in posti di accoglienza residenziale presso la CRA Valleverde nei casi di particolare fragilità sociale.

A tal fine si prevede di attivare 2 posti sovra distrettuali ad accesso diretto, previa valutazione multiprofessionale (UVM S), nei quali le persone inserite potranno essere accolte per un massimo di 48 ore, tale modalità potrà garantire la rotazione degli inserimenti e consentire ai territori di residenza d'intervenire per assicurare la continuità assistenziale ove necessario.

Per consentire il deflusso dai posti sovra distrettuali, il Distretto di Bologna attiverà posti riservati ai propri residenti come di seguito riportato:

- 2 posti per il periodo dal 15 al 30 giugno,
- 3 posti per il periodo 1 luglio 31 agosto,
- 2 posti per il periodo 1- 30 settembre.

	<p>Area disabili</p> <p>Obiettivi e azioni da sviluppare e perseguire per l'anno 2018</p> <p>Sperimentazione dell'approccio "budget di progetto"</p> <p>E' stato introdotto per la disabilità nella normativa regionale che recepisce la Legge112/2016 il concetto di Budget di Progetto in analogia a quanto già acquisito dal Dipartimento di salute mentale con il budget di salute. Si pensa all'introduzione del budget di progetto come approccio metodologico all'integrazione tra sociale e sanitario, finalizzato a percorsi individualizzati di accompagnamento territoriale e di supporto alla domiciliarità, all'interno del quadro programmatico offerto dai piani distrettuali per la salute ed il benessere sociale e basandosi su un approccio di valutazione multidimensionale.</p> <p>Il BdP consente la definizione quantitativa e qualitativa delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a restituire alla persona un funzionamento sociale adeguato attraverso un progetto personale alla cui elaborazione partecipino principalmente, oltre al Servizio, la persona con disabilità stessa e la sua famiglia.</p> <p>Le aree prioritarie di interesse per l'utilizzo del BdP sono:</p> <p>casa/habitat sociale</p> <p>formazione/lavoro</p> <p>affettività/socialità</p> <p>Parte fondamentale del BdP è la sottoscrizione di un contratto concordato con la persona disabile e i suoi familiari costituito da PIVEC (progetto individuale di vita e di cura) con relativi PEAI (piano educativo assistenziale individuale) definiti in UVM.</p> <p>Il contratto inoltre definisce e differenzia, specificandoli, i costi da sostenere e viene sottoscritto da tutti gli attori coinvolti.</p> <p>Consolidamento della co-progettazione con le associazioni</p> <p>E' stato istituito recentemente il COPID (comitato progettazione integrata disabili) e sono state individuate aree di interesse e bisogni su cui sono stati attivati gruppi progettuali integrati, con il coinvolgimento delle Associazioni di familiari e/o di persone con disabilità in un coordinamento stabile e regolamentato con AUSL e Comune sui temi relativi alla disabilità al fine di :</p> <p>Promuovere il confronto sui temi della disabilità per favorire una cultura inclusiva in ambito comunitario;</p> <p>Proporre e favorire la sperimentazione di proposte di buone prassi che possano garantire una qualità di intervento e un maggior benessere personale e relazionale.</p> <p>Promuovere la co-progettazione di rete, per elaborare progetti innovativi in cui siano integrate le risorse umane, professionali ed economiche, della famiglia, della comunità, delle Associazioni e delle Istituzioni che non si sostituiscano ai Servizi comunque dovuti ma li integrino</p> <p>Realizzare valutazioni congiunte tra Associazioni, AUSL e Comune, dei bisogni delle persone con disabilità e definizione delle priorità su cui convergere per la formulazione di progetti innovativi.</p> <p>Per incentivare la progettualità innovativa, è stato predefinito, sul modello del Prisma già adottato nel DSM, un budget da destinare nel 2018 al co-finanziamento dei progetti più meritevoli.</p> <p>Strutture residenziali e soluzioni alloggiative innovative : consolidamento e implementazione di nuove realtà</p> <p>Già da diversi anni, oltre alla consolidata rete dei CSRR e dei GAP, stiamo sperimentando opportunità innovative nell'ambito della risposta residenziale, per persone con disabilità, attraverso l'assegnazione di appartamenti privi di barriere architettoniche. Ad oggi il nostro servizio dispone di:</p> <p>5 appartamenti in Via Bovi Campeggi</p> <p>13 monolocali in via Campana</p> <p>3 in via del Milliaro</p> <p>6 in via Barozzi</p> <p>Queste risorse hanno offerto la possibilità di non dover ricorrere ad inserimenti in strutture residenziali, ampliando l'offerta di soluzioni differenziate, che rispondono maggiormente alle reali esigenze che si presentano. Negli alloggi di transizione, tra il 2015 e il 2017, 11 persone disabili hanno individuato altre opportunità abitative (sia in ambito pubblico, che per alcuni</p>
--	--

	<p>privato) lasciando posto a nuovi ingressi. Compatibilmente con la possibilità di reperirne i fondi, si programma l'ulteriore sviluppo di tale tipologia di servizio.</p> <p>Consolidamento e ampliamento di servizi per il "dopo di noi"</p> <p>In ottemperanza alla nuova normativa nazionale, si è dato avvio alla realizzazione di esperienze che hanno permesso di coniugare i bisogni rientranti nei criteri definiti dalla normativa (legge 112/2016) e dai relativi decreti attuativi, con le risorse assegnate a tal fine.</p> <p>Appartamenti Fondazione Dopo di Noi: da tempo il Servizio Disabili ha attivato con la fondazione Dopo di Noi un progetto per la realizzazione di fine settimana educativi ripetuti nel tempo, finalizzati a far acquisire e consolidare competenze relazionali e gestionali in ambiente di vita domestica. Contemporaneamente la Fondazione incontra le famiglie per prepararle ad accettare l'idea che i propri figli possano nel tempo uscire di casa e fare esperienze di vita indipendente. Da questa esperienza sono già stati avviati appartamenti dotati di una presenza educativa, con una copertura oraria parziale commisurata alle esigenze del gruppo. In coerenza con quanto prevede la normativa legge 112/16 si auspica l'implementazione di queste forme abitative che maggiormente sembrano rispondere ai bisogni espressi dalle persone con disabilità, in coerenza ai principi espressi dalla Convenzione ONU.</p> <p>Appartamenti di Servizio: Via Lidice e Casa Cantoniera realizzata nel 2017.</p> <p>Sono rivolti a persone con disabilità, in carico ai servizi privi di una rete familiare, bisognose di una risposta alloggiativa, ed in grado di apprendere modalità gestionali e relazionali, idonee alla vita indipendente. La finalità del progetto mira a promuovere la transizione delle ospiti verso alloggi abitativi autonomi, attraverso un intervento educativo volto a stimolare, mantenere ed apprendere competenze personali e relazionali necessarie per sviluppare un percorso di vita autonomo d'inserimento sociale. Casa Cantoniera è destinato alle donne con disabilità.</p> <p>Gestione tirocini formativi e fragilità</p> <p>I tirocini formativi sono interventi di rilevante importanza per l'integrazione delle persone disabili in contesti di vita lavorativa.</p> <p>La richiesta di attivazione di nuovi TIFO, pervenuta al Servizio per il 2018, è in incremento sia per passaggio dei giovani in continuità dalla NPJA, sia per le persone mature (50-55 anni) che hanno perso il lavoro. Per rispondere alla domanda, quindi, è del tutto prevedibile sopporre un aumento di risorse economiche.</p> <p>In merito invece, alla legge regionale 14/2015, finalizzata per "promuovere e sostenere l'inserimento al lavoro, l'inclusione sociale e l'autonomia attraverso il lavoro, delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità" e a "realizzare una programmazione e attuazione integrata degli interventi", si è aderito alla programmazione e attuazione territoriale dell'area metropolitana di Bologna nel 2017, replicando per il 2018 la stessa programmazione.</p> <p>Nuove modalità di assegnazione servizi non accreditati</p> <p>Nel corso del 2018 sulla base della definizione di criteri tecnici ed amministrativi condivisi su tutti i servizi per disabili a retta individuati nel 2017, si perverrà alla definizione di un Albo Fornitori, con l'inclusione delle attività assistenziali ed educative a supporto dell'abitare delle persone con disabilità.</p>
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Progetto: "Home Care premium - INPDAP muove Bologna: Badabene e altri interventi sull'assistenza domiciliare di anziani non autosufficienti e fragili"; azioni collegate al Fondo Dopo di Noi, alle progettazioni COPID</p>
<p>Istituzioni/Attori sociali coinvolti</p>	<p>Distretto di Committenza e Garanzia Città di Bologna AUSL, ASP Città di Bologna, Comune di Bologna</p>
<p>Referenti dell'intervento</p>	<p>Fausto Trevisani - Direttore del Distretto Città AUSL di Bologna Chris Tomesani – Dirigente Ufficio di Piano e Servizio Sociale Territoriale Comune di Bologna</p>
<p>Novità rispetto al 2018</p>	<p>Si inserisce una nuova scheda relativa all'aggiornamento della programmazione sociale e socio sanitaria in relazione alla previsione programmazione delle risorse FRNA 2019-2021</p>
<p>Risorse non finanziarie</p>	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 67.086.774,59 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **18.587.290,82 €**

Altre risorse

- FRNA: **44.390.780,00 €**

- FNNA: **3.404.690,00 €**

- Altri fondi regionali (*Finanziamento regionale (DGR 1964/2018) mobilità casa lavoro disabili*): **101.688,00 €**

- Altri finanziamenti (*Finanziamento regionale (DGR 9056/2019) barriere architettoniche*): **602.325,77 €**

Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio

Approvato

Riferimento scheda regionale

21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA

Riferimento scheda distrettuale: Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna

Ambito territoriale	Aziendale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	AUSL di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;C;

Razionale	Consolidare, qualificare e sviluppare le attività relative alla consulenza e al supporto alla realizzazione di interventi di adattamento domestico nei Distretti della provincia attraverso l'attività del CAAD; sviluppare e rafforzare il lavoro di coordinamento, indirizzo e verifica a livello sovradistrettuale.
Descrizione	Il CAAD di Bologna è stato istituito nel 2005 dal Comune di Bologna recependo le indicazioni del percorso delineato dalla Regione Emilia Romagna per la costituzione della Rete dei CAAD regionali. I CAAD sono stati concepiti nell'ambito del "Programma Regionale Casa Amica", con una visione avanzata del tema della domiciliarità, intesa non solo a favorire la permanenza al domicilio della persona disabile o anziana, ma ad incrementare la migliore qualità della vita e della partecipazione sociale.
Destinatari	Il servizio CAAD è rivolto a: cittadini disabili e anziani e loro famiglie provenienti dall'intero territorio della Città Metropolitana di Bologna; operatori dei Servizi territoriali rivolti a persone anziane e persone disabili; funzionari e tecnici dei Comuni impegnati nell'ambito delle Politiche Abitative ed Edilizia soggetti del terzo settore attivi nell'ambito dei servizi agli anziani e ai disabili istituzioni e soggetti pubblici e privati impegnati nell'ambito dell'accessibilità alle strutture e della qualità dell'abitare (progettisti e tecnici in campo edile ed impiantistico, artigiani, scuole, ospedali, uffici pubblici...) e loro organizzazioni di rappresentanza.
Azioni previste	Le azioni previste sono: gestione delle attività assicurate dallo sportello informativo e di consulenza in modo da garantire l'orientamento ed il supporto al cittadino ed agli operatori dei servizi territoriali sia a livello centralizzato secondo modalità trasversali valide per tutto il territorio provinciale sia in maniera mirata rispetto alle esigenze Distrettuali, attività di pianificazione e coordinamento/monitoraggio periodico delle attività da parte del Distretto città di Bologna con il coinvolgimento ed in raccordo con l'Ufficio di Supporto, Implementazione del sistema informativo CAAD predisposto dalla Regione e assolvimento degli obblighi informativi di competenza, Attività di informazione e comunicazione sull'Adattamento Domestico svolte non solo a livello centralizzato presso la sede del servizio, ma anche in modo decentrato sui territori Consolidamento della presenza decentrata del servizio attraverso la presenza per una o due volte al mese della equipe multidisciplinare del CAAD, per le attività di consulenza, di informazione, di formazione, presso la sedi individuate nei vari distretti

	<p>Progettare e realizzare iniziative di formazione e aggiornamento, dirette ai tecnici delle amministrazioni pubbliche impegnati nell'ambito della edilizia e gli artigiani installatori, ad operatori dell'area sociosanitaria, ad operatori degli Sportelli sociali</p> <p>Mappatura e ricomposizione degli interventi che concorrono all'adattamento domestico nei suoi diversi aspetti anche se erogati e gestiti da enti diversi e sulla base di fonti di finanziamento diverse</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Distretti Azienda USL di Bologna · Ufficio di supporto CTSS Bologna · Comuni dell' ambito territoriale metropolitano · UDP dei Distretti Attualmente la gestione del servizio CAAD è affidata ad Ausilioteca- AIAS onlus a seguito di un precedente affidamento già scaduto ed attualmente in proroga. E' in corso di avvio la procedura per la riaggiudicazione della gestione per il prossimo triennio, mediante procedura di evidenza Pubblica dei servizi. La procedura coinvolge tutti e tre i servizio che costituiscono la Corte Roncati (Centro Regionale Ausili – CRA- , Centro Ausili Tecnologici - CAT- Centro Adattamento Ambiente Domestico –CAAD)</p>
Referenti dell'intervento	<p>Direttore UASS Distretto di Bologna coadiuvato dal Responsabile USSI Distretto di Bologna Mara Grigoli, 0516597140 mara.grigoli@ausl.bologna.it</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

PRIS Pronto intervento sociale

Approvato

Riferimento scheda regionale

36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Ambito territoriale	Provinciale
Soggetto capofila	Comune
Specifica soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	E;

Razionale	Verso un nuovo Welfare: dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni all'innovazione sociale per il contrasto alle disuguaglianze e all'impoverimento
Descrizione	Il PRIS è un servizio previsto dalla L. 328/00, riconosciuto come livello essenziale di assistenza da garantire nei confronti di soggetti che versino in situazioni di emergenza e urgenza sociale. La Legge R.E.R. 2/2003 lo prevede nell'ambito del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Il PRIS interviene nei casi in cui si verifica una condizione di abbandono e di disagio estremo nella quale la persona si trovi senza apparente possibilità di attivare nell'immediato e autonomamente soluzioni sufficientemente adeguate ad alleviare la condizione di bisogno stessa. Si configura, nell'ambito del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, come soggetto preposto agli interventi necessari per rispondere alle necessità di bisogno indifferibile ed urgente, in particolare per i casi che ancora non siano assunti in carico da parte degli SST competenti territorialmente. Il Comune di Bologna è Ente capofila del servizio, di valenza metropolitana, che prevede l'adesione dei Comuni capodistretto in rappresentanza dei Comuni del territorio provinciale. L'Amministrazione comunale coordina e garantisce il monitoraggio e la verifica del buon andamento del servizio. Il servizio è stato affidato dal Comune di Bologna ad ASP Città di Bologna.
Destinatari	Minori e adulti in situazione di bisogno indifferibile ed urgente
Azioni previste	<p>Il PRIS attiva le prestazioni che devono essere erogate in termini immediati per tutto l'arco delle 24 ore per quanto riguarda il territorio del Comune di Bologna.</p> <p>Per i distretti del territorio provinciale aderenti al progetto sovraterritoriale, si attiva al di fuori del normale orario di funzionamento dei Servizi Sociali Territoriali (SST), e risponde ai bisogni di natura sociale per i quali la tempestività della risposta risulta imprescindibile a garantirne l'efficacia.</p> <p>Il servizio di Pronto Intervento Sociale prevede: una Centrale operativa telefonica che funziona come primo accesso e raccoglie tutte le telefonate dagli operatori e dalle forze dell'ordine che rilevino la situazione di urgenza sociale; un Nucleo professionale, costituito da operatori sociali con formazione specifica che garantiscono la reperibilità e che può essere attivato tramite la centrale operativa qualora la situazione richieda una valutazione professionale, pur se urgente e parzialmente esaustiva; una rete di risorse/servizi/strutture attivabili immediatamente dalla centrale operativa.</p> <p>Per l'annualità 2018 si prevede il potenziamento del servizio PRIS area anziani per il periodo estivo (18 giugno –15 settembre), al fine di evitare ricoveri impropri di persone anziane che accedono al PS/OBI. La sperimentazione prevede le seguenti azioni generali:</p> <p>intervento (telefonico e/o diretto) presso il P.S. dell'Ospedale Maggiore nelle fasce orario dalle 8.00 alle 18.00 dal Lunedì al Venerdì e dalle ore 8.00 alle 13 il Sabato su richiesta dell'infermiera di continuità, per l'effettuazione di valutazione multidimensionale del caso/i individuato/i presso PS/OBI dell'Ospedale Maggiore.</p>

	<p>reperimento ed attivazione della rete familiare e sociale della persona segnalata. segnalazione ai servizi sociali territoriali eventuale attivazione, da parte dell’infermiere di continuità, del servizio trasporto al domicilio o in struttura residenziale.</p> <p>Il percorso residenziale sovradistrettuale prevede: Attivazione diretta di n° 2 posti di pronta accoglienza presso la CRA Valleverde di Rastignano. (servizio attivabile per i sei Distretti dell’Ausl di Bologna).</p> <p>Solo residualmente, in caso di indisponibilità di posti presso la CRA Valleverde, attivazione diretta di posti di pronta accoglienza presso le Case di Riposo Villa Clelia (Lizzano in Belvedere), Villa Linda (Gaggio Montano), Villa Luana (Pianoro), Villa Morandi (Grizzana Morandi). (servizio attivabile per tutta l’area metropolitana di Bologna)</p> <p>NOTA: nei posti sovradistrettuali gli ospiti potranno essere accolti per un massimo di 48 ore, entro tale termine ogni Distretto dovrà provvedere al trasferimento del proprio cittadino sul proprio territorio.</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Comune di Bologna, ASP Città di Bologna, Comuni e Unioni di Comuni
Referenti dell'intervento	Chris Tomesani – Comune di Bologna; Annalisa Faccini – ASP Città di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Progetto SPRAR metropolitano

Approvato

Riferimento scheda regionale

12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate

Riferimento scheda distrettuale: Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate

Ambito territoriale	Provinciale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	B;E;

Razionale	Sfida metropolitana per l'accoglienza e l'integrazione
Descrizione	Il Progetto Sprar metropolitano è il sistema pubblico locale di seconda accoglienza dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria - adulti, minori stranieri non accompagnati (MSNA) e persone in condizioni di vulnerabilità - costituito con l'obiettivo di superare l'approccio emergenziale dell'accoglienza nei CAS e di sostenere lo sviluppo di un insieme diffuso ed integrato di azioni a supporto dell'inclusione sociale dei beneficiari, strettamente connesso al sistema di welfare locale ed alla comunità territoriali. Il Comune di Bologna è l'Ente titolare del progetto, a cui hanno aderito 43 comuni del territorio metropolitano (alcuni dei quali attraverso le loro Unioni). ASP Città di Bologna è il soggetto cui è affidato il coordinamento gestionale delle attività e che si avvale di soggetti attuatori selezionati tramite procedura di co-progettazione ad evidenza pubblica. Lo SPRAR, istituito con L. 189/2002, si fonda sul principio di responsabilità condivisa tra Ministero dell'Interno ed enti locali ed opera con il supporto del Servizio Centrale, posto in capo ad ANCI.
Destinatari	Richiedenti e titolari di protezione internazionale ed umanitaria adulti, minori stranieri non accompagnati (MSNA) e persone in condizioni di vulnerabilità
Azioni previste	<p>Secondo un approccio integrato all'accoglienza, intesa come la messa in atto di interventi materiali di base (vitto e alloggio), insieme a servizi volti al supporto di percorsi di inclusione sociale dei beneficiari, funzionali alla (ri)conquista dell'autonomia individuale, le azioni previste dal Progetto SPRAR metropolitano sono le seguenti:</p> <p>Accoglienza, realizzata sulla base di prese in carico individualizzate, che considerano bisogni e risorse dei singoli/nuclei familiari e che assicurano: tutela psico-socio-sanitaria, ordinamento e accesso ai servizi del territorio, inserimento scolastico dei minori e istruzione degli adulti, orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale, abitativo e lavorativo</p> <p>Formazione e riqualificazione professionale, considerando le competenze ed aspettative dei beneficiari e le risorse ed i servizi attivi/attivabili sul territorio</p> <p>Mediazione linguistica e interculturale, per facilitare la relazione ed il confronto fra i beneficiari, il progetto e la comunità locale</p> <p>Orientamento e accompagnamento legale, per la procedura connessa alla richiesta di protezione internazionale, per le procedure burocratico-amministrative necessarie alla permanenza in condizioni di regolarità sul territorio ed all'eventuale ricongiungimento familiare</p> <p>Sensibilizzazione e comunicazione, inerenti sia l'evoluzione del progetto (raccontato attraverso il sito bolognacares.it) sia le tematiche dell'accoglienza (in particolare in occasione della giornata mondiale del rifugiato)</p>

	<p>Tali azioni saranno realizzate in rete con il sistema dei servizi sociali, sanitari, socio-sanitari ed educativi attivi sul territorio metropolitano, attraverso èquipe multidisciplinari operative nei distretti, composte da personale specializzato e con esperienza pluriennale, adeguato al ruolo ricoperto e in grado di garantire un'effettiva presa in carico delle persone in accoglienza.</p> <p>Il progetto ha ottenuto il finanziamento per il triennio 2017-2019 di 1350 posti per l'accoglienza di richiedenti/titolari di protezione internazionale o di permesso umanitario ("accoglienza ordinaria") e di 350 posti per l'accoglienza di MSNA e 60 posti per l'accoglienza di persone con vulnerabilità, ovvero che necessitano di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata o che sono portatori di disagio mentale e/o psicologico.</p> <p>Allo scopo di contribuire al conseguimento degli obiettivi di Progetto, con riferimento all'incremento dei posti in accoglienza, il Comune di Bologna, d'intesa con la Prefettura di Bologna ed in accordo con i Comuni aderenti, ha promosso un percorso per favorire la progressiva conversione in strutture SPRAR di quei CAS attivi sul territorio metropolitano che hanno le caratteristiche strutturali ed organizzative compatibili con il sistema SPRAR.</p> <p>Inoltre, su mandato della Conferenza metropolitana dei sindaci i Comuni aderenti hanno messo a punto un Accordo operativo per la gestione del Progetto che definisce le modalità di collaborazione fra i diversi attori coinvolti, il modello di governance, la procedura da adottare per l'attivazione di nuove strutture, le modalità di raccordo con i servizi e la comunità territoriali.</p> <p>Al Progetto complessivo partecipa anche il Nuovo Circondario imolese che, in quanto titolare di un proprio Progetto SPRAR, non ha aderito al Progetto metropolitano, ma con esso dialoga e collabora anche per condividere finalità e modalità operative.</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	Progettazioni FAMI locali e regionali, progetto "Oltre la strada"
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Comune di Bologna, Prefettura, ASP Città di Bologna, Comuni/Unioni che hanno aderito al progetto Sprar metropolitano N.B. Hanno aderito: L'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese (PG 6220/2017), l'Unione Reno Galliera (PG 6272/2017), l'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia (PG 6589/2017) e i Comuni di: Anzola dell'Emilia (PG 7047/2017), Argelato (PG 6477/2017), Baricella (PG 6571/2017), Budrio (PG 6742/2017), Calderara di Reno (PG 6546/2017), Castenaso (PG 6276/2017), Crevalcore (PG 6734/2017), Granarolo dell'Emilia (PG 6586/2017), Loiano (PG 6745/2017), Malalbergo (PG 6328/2017), Minerbio (PG 6471/2017), Molinella (PG 7735/2017), Monghidoro (PG 7051/2017), Monterenzio (PG 6273/2017), Ozzano dell'Emilia (PG 6737/2017), Pianoro (6274/2017), Sala Bolognese (PG 6890/2017), San Giorgio di Piano (PG 7049/2017), San Lazzaro di Savena (PG 6883/2017). Non hanno aderito i Comuni di San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata Bolognese, mentre i dieci comuni del Nuovo Circondario imolese aderiscono al Progetto SPRAR di cui il Nuovo Circondario è titolare.
Referenti dell'intervento	Rita Paradisi – Ufficio di Piano Comune di Bologna; Annalisa Faccini – Servizio Protezioni Internazionali ASP Città di Bologna
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 0,00 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale - annualità 2019

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale
- 10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità
- 22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)
- 23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)
- 24 La casa come fattore di inclusione e benessere sociale
- 37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela

Riferimento scheda distrettuale: Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	Comune
Specifico soggetto capofila	Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Sì
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;B;

Razionale	<p>Obiettivi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Migliorare il raccordo e la comunicazione fra le diverse realtà attive nell'area dell'esecuzione penale e rafforzare la programmazione condivisa, il coordinamento ed il monitoraggio degli interventi rivolti agli adulti ed ai minori sottoposti a misure penali restrittive della libertà personale - Favorire sul territorio metropolitano di Bologna la possibilità di accesso e di adeguata esecuzione delle misure sostitutive della pena e alternative alla detenzione, secondo le più recenti previsioni normative nazionali ed europee. Al riguardo è da considerare quanto previsto dalle recenti modifiche all'Ordinamento Penitenziario di prossima emanazione che all'art. 14 comma 3-bis recita "Ai fini dell'Affidamento in prova (quello ordinario recentemente allargato da 3 a 4 anni mentre quello terapeutico rimane per condanne fino a 6 anni) il condannato (libero o detenuto) che non disponga di una propria abitazione o altro luogo di privata dimora, può accedere a un luogo pubblico di cura, assistenza o accoglienza ovvero a un luogo di dimora sociale appositamente destinato all'esecuzione extracarceraria della pena detentiva nella disponibilità di enti pubblici o convenzionati. - Prevenire la recidiva sia delle persone dimesse dal carcere per fine pena che di coloro che dalla libertà e/o detenzione eseguono la pena in una delle Misure Alternative; migliorare le condizioni di vita in carcere ed incrementare le opportunità di reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure penali restrittive della libertà personale. - Rendere la carcerazione un'opportunità per di prendersi cura della propria salute e favorire un assessment della salute che a causa della vulnerabilità della persona spesso sono non riconosciute o trascurate. - Assicurare maggiore continuità agli interventi di prevenzione ed educazione alla salute realizzati all'interno del carcere e garantire la continuità assistenziale, terapeutica/farmacologica, con il territorio
Descrizione	Gli interventi del Comune e dell'Azienda USL di Bologna all'interno della Casa circondariale di Bologna sono molteplici e mirati sia a migliorare le condizioni di vita delle persone detenute,

sia a collaborare con l'area trattamentale, per cercare di rendere effettiva la funzione rieducativa della pena.

Sul versante sociale, sono attivi ad opera di Comune e ASP Città di Bologna:

- uno Sportello informativo e di mediazione che svolge una funzione di informazione e mediazione fra le persone detenute, con particolare riguardo agli stranieri, l'istituzione penitenziaria, la rete dei servizi territoriali; dal mese di ottobre del 2009 è in funzione all'interno del penitenziario un servizio di rilascio della documentazione anagrafica, regolato da una Convenzione tra la Direzione del carcere ed il Quartiere Navile.

- Il "Progetto dimittendi", che opera in raccordo con lo Sportello Informativo e di mediazione e si rivolge ai detenuti con pena definitiva nei 12 mesi precedenti alla conclusione della pena e nei 6 mesi successivi, con l'obiettivo di migliorare il raccordo fra il carcere e la rete dei servizi esterni sociali (Servizi Sociali territoriali locali o di altre città), sanitari (Unità mobile, Sert Cittadini, DSM, Centro CASA...) e del volontariato, per sviluppare percorsi di accompagnamento al reinserimento sociale su tutti gli aspetti necessari, in particolar modo rispetto alla continuità della cura. Il progetto assicura sia presa in carico individualizzata, sia incontri di gruppo per orientamento ai servizi territoriali.

Sul versante sanitario, l'impegno dell'AUSL di Bologna mira in particolare ad assicurare parità di trattamento e continuità assistenziale in fase di uscita. Per ciascun detenuto con patologie croniche viene predisposto un Piano Assistenziale Individuale ed una Cartella sanitaria compilata sul SISP che può essere richiesta dal detenuto in uscita. Attraverso alcune figure sanitarie dedicate, verranno proposti ai detenuti incontri individuali e di gruppo di prevenzione e promozione della salute, nonché campagne di informazione, sensibilizzazione ed educazione alla salute. Oltre alla REMS presente in città è inoltre attiva nella sezione femminile del carcere un'area per la detenzione di persone con problematiche psichiatriche.

Rispetto al sostegno all'inserimento lavorativo, sono organizzati con risorse del FSE, da Enti di formazione professionale accreditati che partecipano ai Bandi emanati dalla Regione Emilia-Romagna, attività di orientamento al lavoro e corsi di formazione professionale. I profili professionali proposti sono definiti in accordo con la Direzione dell'Istituto e tengono conto dell'acquisizione di competenze spendibili sia all'esterno, sia all'interno della Casa Circondariale.

In riferimento al tema dell'istruzione sono assicurati dal Centro per l'Istruzione degli Adulti - CPIA Metropolitano corsi per l'acquisizione della licenza media e corsi di italiano L2. Sono inoltre funzionanti classi di Ragioneria, gestite dall'Istituto Statale di Istruzione Superiore "J.M. Keynes" di Castel Maggiore. Bologna è uno dei 14 Poli Universitari Penitenziari attivi in Italia, in virtù di un'apposita convenzione tra le Università e l'Amministrazione penitenziaria. All'interno della Casa Circondariale sono attive numerose associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e pure singoli volontari che, con il coordinamento dell'Area Educativa, collaborano alla realizzazione di iniziative volte a migliorare le condizioni di detenzione. Sono presenti anche alcune aziende del territorio che hanno aperto attività in carcere, per incrementare le opportunità di lavoro dei detenuti.

Per quanto riguarda l'esecuzione penale esterna, il Comune e ASP Città di Bologna, realizzano:

- azioni di supporto ai percorsi di inserimento lavorativo per persone dimesse nei primi 6 mesi dal fine pena, e integrazione delle risorse FSE per tirocini formativi
- azioni con i servizi di prossimità per intercettazione, accompagnamento e accoglienza di persone in uscita dal carcere, con 5 posti letto dedicati, sia in pronta emergenza, sia strutturati per permanenze più lunghe fino a 6 mesi post scarcerazione
- consulenza specialistica del "Progetto dimittendi" rivolta ai servizi sociali del territorio comunale e metropolitano, rispetto alla creazione di azioni a favore delle persone dimesse dagli istituti detentivi entro 6 mesi dalla conclusione della pena e la condivisione delle risorse presenti sul territorio
- inserimento di soggetti in Messa alla prova (L. 67/2014) - in forza di una Convenzione con il Tribunale di Bologna - presso diversi settori del Comune ed in particolare in servizi afferenti all'Istituzione per l'Inclusione Sociale (prevalentemente nell'ambito della rete Case Zanardi, U.I. Protezione Civile, Settore Ambiente ed Energia, Istituzione Musei, Salute e Tutela Ambientale, Archivio Storico, ecc.

Sempre attraverso l'Istituzione il Comune rende disponibili alcuni alloggi di transizione per l'accoglienza di persone in uscita dal carcere e/o familiari di detenuti in visita.

L'apporto dei soggetti della società civile è significativo e importante anche in questo ambito, in particolare per consentire l'accesso a misure sostitutive della pena ed alternative alla detenzione.

L'AUSL di Bologna garantisce la piena collaborazione con l'Autorità Giudiziaria per l'aspetto della presa in carico sanitaria di continuità.

	<p>Nell’ambito del Programma finalizzato carcere 2018, è stata ridefinita, con Delibera di Giunta comunale PG N. 279965/2018, la composizione del Comitato Locale, istituito ai sensi del Protocollo d’intesa tra il Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna approvato con DGR n. 279/1998 e sue successive integrazioni.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>I cittadini detenuti nella casa circondariale di Bologna e quelli in esecuzione penale esterna sul territorio metropolitano.</p> <p>Al 3 giugno 2019 sono reclusi nella Casa Circondariale di Bologna 835 persone, di queste 75 sono donne e 455 sono stranieri.</p> <p>Al 31.05.2019 le persone in esecuzione di Misure Alternative alla Detenzione, Misure di sicurezza, Sanzioni Sostitutive e Messa alla Prova, sono complessivamente 1150 (di cui 557 domiciliati/residenti nel Comune di Bologna e 593 nell’Area Metropolitana). Totale uomini 997, totale donne 153.</p> <p>Gli stranieri che al 31.05.2019 eseguono una delle Misure Alternative e Sanzioni di Comunità sono 289 (su un totale complessivo di 1150 persone)</p>
<p>Azioni previste</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Avviare un percorso di riflessione congiunta fra Amministrazione comunale, Amministrazione Penitenziaria, U.I.E.P.E. e C.G.M. sui temi della Giustizia Riparativa, delle Misure Alternative e Sanzioni di Comunità, della Mediazione in ambito penale, anche per individuare modalità migliori di collaborazione e raccordo fra il sistema dei servizi territoriali ed i servizi della giustizia. Tale Azione sarà sviluppata anche in collaborazione con gli Uffici comunali che si occupano del “Patto per la Giustizia nell’area metropolitana di Bologna” - Sviluppare e consolidare l’attività dello sportello informativo intramurario, sia per l’ambito sociale che per l’ambito sanitario, ipotizzando l’integrazione del personale sanitario che opera all’interno del carcere con una figura educativa dedicata. (Costo gestione Sportello 126.257,25 euro) - Sostenere progetti di inserimento e re-inserimento socio-lavorativo per coloro che sono in esecuzione penale esterna e/o in uscita dal carcere, in particolare nei confronti dei soggetti con vulnerabilità sociali e/o sanitarie che necessitano di risposte anche fortemente assistenziali. Dal 2019 è attivato un progetto di scouting e monitoraggio aziendale. (Sostegno al reddito e tirocini formativi 32.104,34 euro + scouting aziendale 10.000,00 euro) - Promuovere interventi finalizzati al miglioramento della qualità della vita, del benessere della persona e all’umanizzazione della pena, con particolare attenzione ai “nuovi giunti” e ai “dimittendi”, rafforzando il raccordo fra servizi che operano dentro e fuori dal carcere. Il Progetto dimittendi dispone inoltre di 5 posti letto in 3 diverse strutture, per interventi di accoglienza abitativa rivolti a persone in uscita dal carcere a rischio vita di strada (Costo operatori sociali 36.000 euro + 4.245,37 quota parte costo posti letti) - Promuovere l’accesso alle misure alternative alla detenzione, anche per soggetti con vulnerabilità negli ultimi 12 mesi di detenzione, come parte del progetto di reinserimento sociale. - Attivare percorsi di giustizia riparativa, di legalità, di sensibilizzazione della società civile alle problematiche proprie dell’utenza debole e marginale, nel tentativo di scalfire quel complesso di stereotipi culturali e di paure collettive che storicamente e sociologicamente definiscono l’atteggiamento pubblico di fronte a determinati comportamenti e/o determinati soggetti. - Prendere in carico i detenuti con Patologie Croniche in uno stato di vulnerabilità socio sanitaria avviando percorsi di presa in carico territoriali - Attivare in carcere gruppi di informazione ed educazione alla salute - Attivare in carcere interventi di Riduzione del Danno e prevenzione all’overdose e alla ricaduta. - Si ipotizza, per il 2019, di sviluppare azioni di supporto formativo, integrato e multidisciplinare, a favore degli operatori che, a vario titolo, operano nell’area dell’esecuzione penale
<p>Eventuali interventi/Politiche integrate collegate</p>	<p>Le attività e gli obiettivi che riguardano l’esecuzione penale minorile sono inclusi Nella scheda n. 37 relativa alla “Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini,</p>

	<p>adolescenti e neo-maggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela".</p> <p>Le azioni qui proposte si integrano con quelle contenute nelle schede n. 10 "Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizioni di povertà estrema o a rischio marginalità", n. 22 "Misure di contrasto alla povertà (SIA/REI, RES)", n. 23 "Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (LR. 14/2015)" e n. 24 "La casa come fattore di inclusione e benessere sociale" e con il Programma integrato dell'AUSL di Bologna "Dipendenze Patologiche e assistenza alle popolazioni vulnerabili."</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	Comune di Bologna, Azienda USL di Bologna, ASP Città di Bologna, Casa Circondariale di Bologna, UIEPE, CGM, soggetti del terzo settore (associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, enti gestori dei servizi), Garante comunale dei diritti in area penale.
Referenti dell'intervento	Rita Paradisi – Comune di Bologna Luca Decembrotto - ASP Città di Bologna Raffaella Campalastri - AUSL di Bologna
Novità rispetto al 2018	Le risorse aggiuntive, rispetto all'annualità 2018, previste dal finanziamento regionale per il Programma Carcere, sono destinate ai progetti di inserimento e re-inserimento socio-lavorativo per le persone in esecuzione penale esterna e/o in uscita dal
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 208.527,87 €

Risorse dei comuni

Altre risorse

- Carcere: **145.969,51 €**

- Quota di cofinanziamento del Comune sede di carcere: **62.558,36 €**

Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna 2019-2021

Approvato

Riferimento scheda regionale

- 1 Case della salute e Medicina d'iniziativa
- 5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari
- 6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi
- 20 Azioni per l'invecchiamento attivo e in salute e di tutela della fragilità dell'anziano
- 21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA
- 36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST

Riferimento scheda distrettuale: Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna

Ambito territoriale	Distrettuale
Soggetto capofila	AUSL
Specifica soggetto capofila	Distretto Città di Bologna, Comune di Bologna
In continuità con la programmazione precedente	Si
Inserito nel percorso Community Lab	No
Aree	A;E;

Razionale	idem scheda intervento distrettuale Piano di zona 2018 "Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna"
Descrizione	idem scheda intervento distrettuale Piano di zona 2018 "Programmazione del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) nel Distretto Città di Bologna"
Destinatari	Anziani e disabili non autosufficienti
Azioni previste	<p>Obiettivi e azioni da sviluppare e perseguire per l'anno 2019 area anziani-Azioni per l'innovazione e la sostenibilità</p> <p>L'anno 2019 si presenta particolarmente impegnativo per il distretto di Bologna in quanto le esigenze di tenuta dei livelli di spesa per l'anno in corso inducono ad uno sforzo comune e congiunto degli attori che a vario titolo governano il FRNA. L'esigenza di dare riposte ad una platea sempre maggiore di utenti fragili con crescenti bisogni, in particolare di continuità delle cure e dell'assistenza, deve, come spesso accade, trovare modalità anche innovative per usare al meglio le risorse a disposizione, risorse stimate per il 2019 invariate rispetto al 2018 e senza possibilità di poter più contare su risconti che siano significativi per il distretto di Bologna. Le azioni e gli obiettivi proposti per l'innovazione e la sostenibilità sono brevemente descritte.</p> <p>1) Azioni sui Posti nelle Case Residenza Anziani e dimissioni protette adeguamenti contrattuali in accordo coi gestori: trasformazioni da posti accreditati a posti privati di 5 posti letto presso la CRA Villa Ranuzzi e di 5 posti letto presso la CRA Villa Serena; trasformazione di 4 posti con passaggio degli stessi a regime privato in 3 Case Residenza gestite da ASP Città di Bologna;</p> <p>grazie all'apertura a febbraio 2019 di 16 posti di letti tecnici di cure intermedie presso l'Ospedale Bellaria, si è nelle condizioni di aumentare alcuni posti definitivi, precisamente si</p>

procede con una trasformazione in posti definitivi di 5 dei 14 posti previsti presso le CRA per le Dimissioni protette.

Altro capitolo riguarda le dimissioni protette. Nel corso del 2018, anche in concomitanza allo sviluppo di azioni (infermiere di continuità) per migliorare le dimissioni tra ospedale e territorio, si è registrato un trend in forte aumento delle dimissioni protette che produrrà un ulteriore incremento delle stesse nel corso del 2019, come già si evidenzia dai dati relativi al primo trimestre di quest'anno.

Attualmente il percorso assistenziale con attivazione dell'Assistente Familiare prevede il rimborso al 100% del costo sostenuto in base al profilo socio assistenziale definito in fase di valutazione multidimensionale.

Al fine, quindi, di poter rispondere al sempre maggior numero di persone che presentano bisogni assistenziali in fase di ricovero ospedaliero è necessario modificare le modalità di rimborso relative all'attivazione delle Assistenti Familiari, proponendo un rimborso del 50% rispetto al costo del servizio definito dal profilo assistenziale.

Consolidamento e miglioramento della presa in carico e dell'assistenza domiciliare.

Potenziamento della capacità del sistema di accesso e delle UVM per definire piani d'assistenza che considerino la globalità dei bisogni.

Attraverso i processi di accesso e valutativi è necessario che i professionisti coinvolti accompagnino la persona o la famiglia nel tradurre la propria domanda in richiesta di assistenza, individuando i bisogni e le risorse disponibili e sviluppando una progettazione partecipata e adeguata per far fronte alle esigenze individuate, mediante la condivisione degli obiettivi d'intervento con la rete familiare, sociale e l'attivazione d'interventi pubblici e privati disponibili nel territorio.

A tale scopo si prevede:

- il miglioramento delle procedure di accesso allo sportello sociale consolidandone la funzione informativa e assicurando la disponibilità per un colloquio con l'assistente sociale offrendo, in tempi congrui con il bisogno presentato, orientamento, consulenza e presa in carico della situazione ancor prima di aver attivato e terminato il percorso valutativo

- consolidamento di un nucleo "dedicato" dei professionisti infermieri, finalizzato all'acquisizione di competenze specifiche e specializzate rispetto ai percorsi di valutazione a garanzia di una maggiore ed efficace integrazione sociosanitaria.

In particolare per l'anno 2019 si prevede il consolidamento della figura dell'infermiere di continuità all'interno dell'Ospedale Maggiore con la specifica funzione di favorire l'intercettazione precoce di casi difficili facilitando il percorso di rientro al domicilio o meglio orientare l'accesso ai posti di lungodegenza presso gli ospedali privati accreditati e posti temporanei di dimissione protetta in CRA, garantendo l'appropriatezza degli invii nei diversi setting;

- consolidamento dei percorsi di integrazione socio sanitaria tra le assistenti sociali territoriali (SSC e Nucleo domiciliarità) e componente infermieristica domiciliare, punto di coordinamento delle Cure primarie (PCAP), Unità di Valutazione, al fine di gestire casi complessi ad alta intensità assistenziale sociale e sanitaria;

- nel corso e a seguito del primo colloquio con l'assistente sociale, si avvia l'attività valutativa, tesa in primo luogo a rilevare il livello di priorità della situazione. Per i casi di minore priorità si avvia una presa in carico consulenziale tesa a ricomporre organicamente le iniziative assistenziali che la famiglia attiva autonomamente, mantenendo disponibilità in seguito ad un rapporto di referenza. Per i casi di maggiore priorità assistenziale sarà attivata valutazione multidimensionale sociosanitaria semplificata o complessa a seconda dell'ipotesi di PAI che il servizio ha intenzione di proporre.

- presa in carico sociale della popolazione fragile o non autosufficiente indirizzandola verso la rete strutturata dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari pubblici, verso la presa in carico delle cure intermedie oppure verso i servizi offerti privatamente dal territorio sulla base del criterio "urgenza e necessità e possibilità della persona".

L'attività di indirizzo, consulenza e orientamento è effettuata dai servizi pubblici (Servizio Sociale di Comunità, Punto coordinamento assistenza primaria AUSL e servizio sociale ospedaliero AUSL/Aziende ospedaliere, Nuclei per la domiciliarità ASP, USSI Disabili) sulla base di una attività di presidio, monitoraggio e garanzia basata su strumenti di valutazione dei requisiti del servizio e sulla base dell'analisi dei bisogni specifici a cui rispondono tali servizi.

Supporto alle famiglie anche nell'orientamento alla scelta di servizi acquistabili dal privato accreditato

Consolidamento del progetto sperimentale “Nuova Domiciliarità”, lo stesso prevede la possibilità che il servizio accreditato di assistenza domiciliare intervenga anticipatamente, rispetto al completamento dell’iter valutativo per la determinazione dell’eventuale stato di non autosufficienza, al fine di garantire tempestività nella risposta.

Il progetto prevede che fin dalla fase di “prima accoglienza” il cittadino possa essere orientato all’acquisto del servizio in forma privata, prevedendo l’applicazione di una tariffa “calmierata” sia a scopo promozionale sia in supporto alle situazioni di maggiore fragilità economica a garanzia della continuità assistenziale.

A seguito della valutazione degli elementi di priorità del servizio sociale , individuati tramite apposito strumento di lavoro, il cittadino potrà accedere al sistema dei servizi di assistenza domiciliari socio sanitari finanziati dal FRNA, continuare con la formula a tariffa calmierata a del fondo sociale o proseguire in forma totalmente privata, pur rimanendo in carico ai servizi per eventuali necessità di orientamento e rivalutazione.

Supporto alle famiglie nell’utilizzo delle assistenti familiari con sperimentazione di contributi per le persone in difficoltà economiche:

La premessa qualitativa che sta alla base della proposta riguarda l’intero sistema di sostegno alla domiciliarità e si basa sulla valutazione di efficacia parziale, in alcune situazioni, del modello di committenza “a ore” del servizio di assistenza domiciliare che spesso porta il cittadino a soddisfare il proprio bisogno acquistando il servizio nel mercato privato in particolare acquisendo i servizi di cura tramite l’assunzione di assistenti famigliari spesso in forma “ non regolare”.

L’inserimento quindi di nuovi interventi integrati con la figura dell’assistente familiare rappresenta un’opportunità di offerta maggiormente adeguata per quelle situazioni dove si evidenziano bisogni multipli connessi sia al lavoro domestico sia al lavoro di cura o che richiedono un’assistenza prolungata durante la giornata.

A tal fine è prevista la possibilità di sostenere, tramite l’erogazione di un contributo economico, su fondo sociale, le persone o le famiglie in base alla valutazione della situazione economica e della capacità di supporto della rete familiare/amicale.

Sviluppo delle progettualità “teniamoci per mano”

Nell’ambito dei servizi ad accesso libero, rivolti a persone con deterioramento cognitivo, si prevede uno sviluppo dell’attività del centro d’incontro, prevedendo l’apertura del servizio in due unità operative, sia nella zona Ovest, sia nella zona Est della città.

Miglioramento dell’assistenza alle popolazioni vulnerabili

Nell’ambito del Protocollo sottoscritto da AUSL, Comune e Associazioni di Volontariato, si sviluppa il progetto che prevede l’elaborazione di una strategia complessiva e organica per l’attuazione d’interventi socio sanitari nei confronti di popolazioni vulnerabili in stato di marginalità che richiedono il coinvolgimento integrato delle agenzie sanitarie e dei servizi sociali territoriali, e delle associazioni di volontariato che incidono sul territorio bolognese.

Buona parte di questo target di persone presenta bisogni sanitari a diversi livelli che impattano sia sulle strutture ospedaliere sia su quelle territoriali.

Nello specifico dell’area sociosanitaria i bisogni prevalenti sono rappresentati da necessità sanitarie che richiedono una risposta di tipologia “domiciliare” (Dimissioni Protette e indifferibilità e urgenza), bisogni socio sanitari complessi che richiedono una risposta di tipo ospedaliero o residenziale. Si segnala come le dimissioni protette presentano, anche per questo target di popolazione un incremento tendenziale.

Miglioramento dell’appropriatezza della residenzialità.

Revisione criteri di accesso Lista Unica Cittadina

Conclusione della sperimentazione del nuovo regolamento relativo ai criteri di accesso in Casa Residenza Anziani, per l’inserimento di anziani non autosufficienti, che definisce, in accordo con gli enti locali, criteri omogenei di accesso su tutto il territorio dell’azienda USL consentendo una maggiore tutela delle persone anziane e delle famiglie in situazione di maggior bisogno sociale e socio sanitario, garantendo equità e appropriatezza della presa in carico.

Valutazione degli esiti della sperimentazione e individuazione di eventuali modifiche da apportare al regolamento con particolare riferimento alla ripartizione delle percentuali relative ai diversi ambiti di punteggi assegnati.

Unificazione della lista unica cittadina

A fronte dell’esito positivo relativo all’analisi di fattibilità in merito all’unificazione della Lista Unica Cittadina si prevede di procedere con la richiesta di unificazione dei codici SIPS presso

la regione Emilia Romagna e di apportare le necessarie modifiche nel Sistema Garsia Comune al fine di operare il concreto superamento dell'attuale suddivisione della doppia lista posti ex CP (Casa Protetta) e posti ex RSA (Residenza Sanitaria Assistita).

Rivalutazione e rideterminazione degli standard assistenziali sanitari

Il percorso di rideterminazione degli standard assistenziali sanitari prevede di effettuare la verifica dell'erogazione delle prestazioni sanitarie richieste nei Contratti di Servizio e quelle dichiarate nel sistema informativo GARSIA, che risultano spesso superiori agli standard previsti dall'accreditamento socio sanitario e contrattuali.

In corso d'anno sarà avviato con le strutture, verificate, un percorso di confronto tra Committenza ed Ente Gestore propedeutico alla rideterminazione degli standard assistenziali sanitari.

Sperimentazione delle modalità gestione posti di sollievo

L'accoglienza nei posti temporanei di sollievo ha quale obiettivo principale di sollevare temporaneamente le famiglie/care giver di riferimento dalla costante cura dedicata all'anziano.

La modalità di gestione a chiamata diretta da parte delle strutture tramite lista unica cittadina, quindi con tempi d'attesa spesso prolungati nel tempo non consente di rispondere alle esigenze d'accoglienza residenziale temporanea in corrispondenza al momento di reale necessità avvertito dalle famiglie o care giver di riferimento.

A tal fine si prevede di proseguire la sperimentazione della gestione di 5 posti di sollievo ad accesso programmato avviata nell'ottobre 2018.

Nuove progettazioni.

Avviare una riflessione anche attraverso l'attivazione di un gruppo integrato di professionisti con il compito di elaborare nel corso del 2019 un progetto sperimentale da attuarsi nel 2020 finalizzato all'analisi di nuove modalità di presa in carico residenziale.

Verifica di fattibilità in merito all'attivazione di posti dedicati in accoglienza residenziale temporanea nella rete dei servizi socio sanitari per i casi a media o alta intensità assistenziale, non accoglibili nei Centri di Accoglienza, prevedendo percorsi individualizzati in diversi setting assistenziali in base all'intensità dei bisogni sanitari e socio assistenziali

Riorganizzazione dei Centri Diurni anziani al fine di ottimizzare il tasso di occupazione

A fronte di un'immutata situazione rispetto al tasso di occupazione dei Centri diurni e un mantenimento della domanda contenuta, è necessario programmare azioni di riorganizzazione di questo specifico servizio.

In particolare si propone di avviare un'analisi di fattibilità riguardante l'effettiva occupazione dei posti, al fine di migliorare il coefficiente del riempimento degli stessi in base al bisogno espresso e relativo alle diverse zone cittadine, nonché l'analisi ed eventuale revisione delle modalità di gestione della lista cittadina.

Mantenimento di modalità innovative di assistenza territoriale per garantire la continuità nella gestione dei pazienti cronici e con fragilità sociale

A fronte di alcune criticità evidenziate in merito agli accessi al pronto soccorso generale ed ortopedico e OBI di PS e medicina d'urgenza, di persone prevalentemente anziane, per le quali si ricorre spesso a ricoveri impropri per motivi sociali e in previsione della diminuzione di posti letto ospedalieri nel periodo estivo, si rende necessario progettare percorsi di dimissione protetta in pronta attivazione, sia per il rientro al domicilio sia attraverso l'attivazione tempestiva di posti residenziali ad accesso diretto.

A tal fine si prevede di implementare il servizio "PRIS" (Pronto Intervento Sociale) che potrà essere attivato a chiamata dall'infermiera di continuità presente presso l'Ospedale Maggiore, al fine di valutare le situazioni di particolare fragilità sociale. Tale servizio sarà attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle ore 18 e il sabato dalle ore 8 alle ore 13.

Il PRIS potrà attivare diversi interventi in emergenza/urgenza quali :

- percorsi di supporto al domicilio, con personale qualificato (OSS), a tutela della persona anziana, raccordandosi con i servizi sociali territoriali nel caso di necessità di continuità assistenziale;
- inserimenti in un posto di accoglienza residenziale presso la CRA Valleverde nei casi di particolare fragilità sociale;
- valutazione di attivazione di un secondo posto letto per il periodo estivo.

Team delle Cure Intermedie

	<p>Il TCI non è una commissione che si deve riunire ma è una modalità di lavoro attraverso la quale operatori dell'ambito sociale e dell'ambito sanitario interagiscono e comunicano tra loro per definire un percorso assistenziale appropriato ed integrato. Una delle principali attività del TCI del Distretto di Bologna è la gestione dell'accesso e delle dimissioni dai 16 letti tecnici presso l'Ospedale Bellaria.</p> <p>La declinazione operativa del Team delle Cure intermedie può cambiare a seconda del setting di cura e di assistenza.</p> <p>Il team multi professionaledelle Cure Intermedie è composto di norma da:</p>
Eventuali interventi/Politiche integrate collegate	<p>Progetto: "Home Care premium - INPDAP muove Bologna: Badabene e altri interventi sull'assistenza domiciliare di anziani non autosufficienti e fragili"; azioni collegate al Fondo Dopo di Noi, alle progettazioni COPID</p>
Istituzioni/Attori sociali coinvolti	<p>Distretto di Committenza e Garanzia Città di Bologna AUSL, Comune di Bologna (Area Welfare e Benessere della Comunità), ASP Città di Bologna, consultazione con OO.SS.</p>
Referenti dell'intervento	<p>Fausto Trevisani - Direttore del Distretto Città AUSL di Bologna Chris Tomesani – Resp. Ufficio di Piano e Servizio Sociale Territoriale Unitario Comune di Bologna</p>
Novità rispetto al 2018	
Risorse non finanziarie	

Intervento annullato: **No**

Totale preventivo 2019: 67.086.774,59 €

Risorse dei comuni

- Comune di Bologna: **18.587.290,82 €**

Altre risorse

- FRNA: **44.390.780,00 €**

- FNNA: **3.404.690,00 €**

- Altri fondi regionali (DGR 9056/2019 barriere architettoniche): **602.325,77 €**

- Altri finanziamenti (DGR 1964/2018 finanziamento mobilità casa-lavoro): **101.688,00 €**

Indicatori distrettuali

Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Scheda regionale	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note 2019
N. iniziative di programmazione partecipata e di coinvolgimento della comunità nella realizzazione degli interventi della Casa della salute	1.3 Evidenza di iniziative di programmazione partecipata e di coinvolgimento della comunità (pazienti, caregiver, associazioni di volontariato, etc.) nella realizzazione degli interventi	Numerico	1 Case della salute e Medicina d'iniziativa	0	31/12/2017	1	1	2	2	Nel 2019 si sono realizzate: 1) esperienza del gruppo Casa della salute nel quartiere Navile di monitoraggio e coinvolgimento della comunità, 2) percorso partecipato Casa della Salute nel quartiere S. Donato S.Vitale
N. iniziative di coinvolgimento della comunità nella realizzazione degli interventi negli Ospedali di Comunità, ove presenti, finalizzati al rientro il più possibile al proprio domicilio	3.2.A Evidenza dei percorsi di raccordo fra ospedale e territorio	Numerico	3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità				0	1	1	
Tipologia dei percorsi attivati	3.2.B Evidenza dei percorsi di raccordo fra ospedale e territorio	Testuale	3 Cure intermedie e sviluppo degli Ospedali di comunità	attivati percorsi di integrazione ospedale-territorio che hanno determinato il consolidamento del Team delle Cure Intermedie all'interno dell'ospedale Maggiore di Bologna	31/12/2017	avvio sperimentazione	prosecuzione lavoro del Team Cure Intermedie all'interno del PS/OBI Ospedale Maggiore e avvio gruppo tecnico per coordinare i percorsi di dimissione protetta	Completamento lavori del gruppo tecnico con coinvolgimento delle UO di Medicina Ospedale Maggiore. Integrazione IDC e servizio sociale	Completamento lavori del gruppo tecnico con coinvolgimento delle UO di Medicina Ospedale Maggiore. Integrazione IDC e servizio sociale	
Tipologie di risorse (finanziarie, spazi, attrezzature, personale, ecc.) messe a disposizione da Enti locali	4.2 Risorse messe a disposizione dalle Aziende USL e dagli Enti locali	Testuale	4 Budget di salute		31/12/2017	Costruzione del processo nell'ambito dell'Accordo di Programma sulla salute mentale	Avvio gruppo di lavoro interistituzionale di livello metropolitano (Comuni, Ausl di Bologna e Ausl di Imola, Ass. Familiari (CUFO) con focus group distrettuali per produzione linee guida sperimentazione. Priorità: giovani agli esordi psichiatrici.	Avvio sperimentazione BDS come strumento dell'UVM. Risorse dell'EELL: Personale del SST impegnato nella valutazione multidimensionale e nella progettazione integrata sociosanitaria. Misure e interventi sociali previsti da Accordo di programma Comune-Ausl	Esiti sperimentazione	Al 31.12.2017 il Comune di Bologna (SST) non era ancora coinvolto nella definizione del progetto con Budget di salute. Lo strumento BDS è stato utilizzato finora solo dal DSM Ausl di Bologna.
Pianificazione delle azioni per estendere l'applicazione dello strumento per altre tipologie di soggetti fragili	4.5 (in fase matura) N. Aziende USL che hanno sperimentato l'applicazione dello strumento su altre tipologie di soggetti fragili	S N	4 Budget di salute	N	31/12/2017	N - Avvio gruppo di lavoro interistituzionale per avviare sperimentazione	S	S	S	Oltre a pazienti in carico al CSM (Ausl), lo strumento BDS è utilizzato al momento anche su pazienti in carico al SerDP (Ausl)
Riconoscimento degli enti di terzo settore e dei soggetti portatori di interesse disponibili per attività a sostegno del caregiver	5.1.A Riconoscimento e coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi disponibili a mettere a disposizione risorse e competenze per la valorizzazione e il sostegno del caregiver	S N	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	S	31/12/2017	S	S	S	S	

Indicatori distrettuali

Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Scheda regionale	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note 2019
N. enti di Terzo settore e dei soggetti portatori di interesse coinvolti in percorsi valorizzazione /sostegno del caregiver	5.1.B Ricognizione e coinvolgimento delle organizzazioni del terzo settore e degli altri soggetti portatori di interessi disponibili a mettere a disposizione risorse e competenze per la valorizzazione e il sostegno del caregiver	Numerico	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari		31/12/2017	7	12	10	10	Sono stati considerati i soggetti del terzo settore che realizzano caffè alzheimer con coinvolgimento care givers ed i soggetti capofila del terzo settore che hanno realizzato progetti rivolti ai caregivers selezionati con il Concorso di idee del bando E-care (2018)
N. progetti e iniziative per benessere e salute caregiver	5.3.A Definizione di progetti di tutela della salute e di promozione del benessere psico-fisico del caregiver	Numerico	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari		31/12/2017	7	12	10	10	
N. iniziative informative rivolte a professionisti sul ruolo del caregiver	5.4.A Pianificazione e organizzazione di iniziative informative dedicate	Numerico	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	0	31/12/2017	1	2	2	2	Convegno annuale dedicato al ruolo e tutela dei caregivers, e focus group dedicati (distretto ausl)
N. iniziative informative rivolte alla comunità sul ruolo del caregiver	5.4.B Pianificazione e organizzazione di iniziative informative dedicate	Numerico	5 Riconoscimento del ruolo del caregiver familiare nel sistema di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari	30	31/12/2017	23	3	6	10	Nota bene: il risultato raggiunto al 31.12.2018 è molto difforme dall'obiettivo previsto 2018 in quanto era stato inserito un dato aggregato in precedenza (vedi note 2018) che raggruppava sia gli incontri formativi a utenti/familiari sia gli incontri informativi e divulgativi rivolti alla comunità. il dato al 31.12.2018 è dunque quello specifico e rispondente. sono stati dunque modificati anche gli obiettivi 2019 e 2020.
N. persone destinatarie percorsi di uscita programmata dalla famiglia di origine o da struttura art. 5 lettera a) DM 23.11.2017	6.2.A N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2016	Numerico	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi				12	12	12	Per errata compilazione non era stato inserito in precedenza obiettivo 2018: n.13
N. persone destinatarie interventi domiciliari in abitazioni per il Dopo di Noi art. 5 lettera b) DM 23.11.2018	6.2.B N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2017	Numerico	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi				49	49	49	Per errata compilazione non era stato inserito in precedenza obiettivo 2018: n.11
N. persone destinatarie programmi di abilitazione e sviluppo competenze art. 5 lettera c) DM 23.11.2019	6.2.C N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2018	Numerico	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi				35	35	35	Per errata compilazione non era stato inserito in precedenza obiettivo 2018: n.21
N. persone destinatarie interventi strutturali art. 5 lettera d) DM 23.11.2020	6.2.D N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2019	Numerico	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi				2	1	1	Per errata compilazione non era stato inserito in precedenza obiettivo 2018: n.2
N. persone destinatarie interventi di ospitalità temporanea art. 5 lettera e) DM 23.11.2021	6.2.E N. persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2020	Numerico	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi				5	5	5	Per errata compilazione non era stato inserito in precedenza obiettivo 2018: n.5

Indicatori distrettuali

Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Scheda regionale	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note 2019
Definizione e realizzazione di azioni sull'amministrazione di sostegno secondo Linee guida DGR 962/2014	6.3 N. ambiti distrettuali che hanno definito azioni sull'amministrazione di sostegno secondo le Linee Guida DGR 962-2014/totale ambiti	S N	6 Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi		31/12/2017	S	S	S	S	
N. enti di Terzo settore coinvolti in percorsi di umanizzazione, promozione del benessere in carcere e di reinserimento sociale e lavorativo	8.6 N. enti di Terzo settore coinvolti	Numerico	8 Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale	10	31/12/2017	10	15	13	13	
N° persone senza dimora prese in carico a livello distrettuale (non incluse progetto Inside)	10.1 N. persone senza dimora prese in carico	Numerico	10 Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	3724	31/12/2017	+ 2/3%	3610	3682	3755	Per gli obiettivi 2019 e 2020, si considera un incremento annuale pari al 2% dei beneficiari raggiunti.
Partecipazione al bando Sprar per posti MSNA	12.3.B N. posti SPRAR in regione rivolti a MSNA	S N	12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	S	31/12/2017	350	S	S	S	OBIETTIVO 2018 N.350 POSTI, RISULTATO AL 31.12.2018 N.203, OBIETTIVO 2019 N.300, OBIETTIVO 2020 N.300
Partecipazione al bando Sprar per richiedenti e titolari di protezione internazionale	12.4.B N. posti SPRAR in regione e per ambito distrettuale rivolti a richiedenti e titolari di protezione internazionale	S N	12 Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	S	31/12/2017	1350	S	S	S	OBIETTIVO 2018 N.1350 POSTI, RISULTATO AL 31.12.2018 N.894 OBIETTIVO 2019 N.1000, OBIETTIVO 2020 N.1000
N. Centri interculturali attivi	14.4 N. Centri Interculturali attivi	Numerico	14 Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali, interculturali e delle abilità	3	31/12/2017	3	3	3	3	

Indicatori distrettuali

Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Scheda regionale	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note 2019
Attivazione di un progetto integrato tra servizi sociali, sanitari ed educativi nei primi anni di vita dei bambini e delle loro famiglie, almeno uno in ogni ambito di CTSS	15.1 Sperimentare un progetto integrato tra servizi sociali, sanitari ed educativi nei primi anni di vita dei bambini e delle loro famiglie, almeno in ogni ambito di CTSS	S N	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi	S	31/12/2017	S	S	S	S	
Individuazione e attivazione dell'unità di valutazione multidimensionale per l'individuazione di bisogni complessi	15.4.A N. donne per cui è richiesta una valutazione complessa /totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)	S N	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi	S	31/12/2017	S	S	S	S	PDTA Bambino cronico
N. donne per cui si è attivata valutazione complessa/totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)	15.4.B N. donne per cui è richiesta una valutazione complessa /totale donne in carico (gravide, puerpere, dimesse)	Numerico	15 Potenziamento degli interventi nei primi 1000 giorni di vita, in particolare nei contesti di accudimento familiare e nei servi				111	111	111	Lo screening per l'individuazione dei disturbi emozionali in gravidanza è stato effettuato nel 2018 a N. 1814 donne residenti nel Distretto di Bologna (i nati sono stati N. 2806 e le donne prese in carico dal percorso nascita N. 2203) delle quali 111 sono risultate positive (9.4%) e per le quali è stato attivato un percorso.
Attività di rete dei Consulтори familiari a sostegno alla genitorialità, con particolare riferimento a evidenza di progetti integrati tra consulтори, centri per le famiglie, servizi educativi, sociali e associazioni	16.3 Attività di rete dei Consulтори familiari a sostegno alla genitorialità, con particolare riferimento a evidenza di progetti integrati tra consulтори, centri per le famiglie, servizi educativi, sociali e associazioni	S N	16 Sostegno alla genitorialità	S	31/12/2017	S	S	S	S	
Costituzione del coordinamento sovradistrettuale in ambito CTSS (art. 21 L.R. 14/2008)	17.1 Presenza di un coordinamento sovradistrettuale in ambito CTSS (art. 21 L.R. 14/2008)	S N	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	S	31/12/2017	S	N	S	S	
Costituzione del coordinamento distrettuale del "Progetto adolescenza"	17.2 Presenza di un coordinamento distrettuale del "Progetto adolescenza"	S N	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	S	31/12/2017	S	S	S	S	
N. punti di accesso dedicati agli adolescenti (almeno 1 per ambito distrettuale)	17.4 N. punti di accesso dedicati agli adolescenti	Numerico	17 Progetto Adolescenza: interventi integrati per la prevenzione, promozione del benessere, cura di pre-adolescenti e adolescenti	1	31/12/2017	1	1	1	1	
N. progetti di formazione per gli operatori sulla preservazione della fertilità e prevenzione della sterilità (almeno 1 per ogni AUSL)	18.1 Realizzazione di almeno un progetto di formazione per gli operatori sulla preservazione della fertilità e prevenzione della sterilità, in ogni realtà aziendale	Numerico	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità				1	1	1	Risultato al 31.12.2018: n. 1 corso di formazione ripetuto in 6 edizioni
Apertura di uno spazio giovani per distretto	18.3 Apertura di almeno uno spazio giovani adulti per distretto	S N	18 Promozione della salute sessuale e riproduttiva in età fertile e prevenzione della sterilità	S	31/12/2017	S	S	S	S	

Indicatori distrettuali

Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Scheda regionale	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note 2019
N. progetti innovativi di rete domiciliare	21.1.A N. progetti innovativi di rete domiciliare distinti per tipologia	Numerico	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	in corso di progettazione	31/12/2017	2	2	2	2	Il dato inserito non si intende incrementale nel 2019 e 2020, ma di consolidamento dei 2 progetti innovativi esistenti al 2018
Tipologia progetti innovativi di rete domiciliare	21.1.B N. progetti innovativi di rete domiciliare distinti per tipologia	Testuale	21 Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA		31/12/2017	Numero persone indirizzate al servizio di pronta attivazione AAFF o di assistenza domiciliare privata / Quante ammesse al servizio con contributo pubblico a parziale copertura del costo	1) Pronta attivazione assistenti familiari: n.157 persone in dimissione ospedaliera) e n. 122 persone con attivazione dal SST; 2) n.92 fruitori domiciliare privata	Graduale aumento delle persone che hanno accesso al servizio	Graduale aumento delle persone che hanno accesso al servizio	Fruizione dei 2 progetti innovativi e rilevazione accessi: N° persone che fruiscono del servizio di pronta attivazione AAFF in dimissione ospedaliera e con accesso dal territorio/N° persone che fruiscono di assistenza domiciliare privata. La pronta attivazione delle AAFF delle n.157 persone in dimissione ospedaliera ha previsto per tutte un contributo pubblico a parziale copertura costo;
N. assunzioni effettuate con l'avviso 3 fondi PON	22.5.A N. assunzioni effettuate con i bandi PON. e la quota vincolata del Fondo	Numerico	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	11	31/12/2017	12	12	12	12	
N. assunzioni effettuate con la quota dedicata del Fondo Povertà	22.5.B N. assunzioni effettuate con i bandi PON. e la quota vincolata del Fondo	Numerico	22 Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)				14	14	14	Con riferimento al fondo povertà 2018
N. pazienti dei DSM-DP inseriti nel percorso L.R. 14/2015	23.5.A N. pazienti dei DSM-DP inseriti nel percorso L.R. 14/2015 e valutazione dei percorsi	Numerico	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	7	31/12/2017	50	40	50	50	
Monitoraggio e valutazione dei percorsi individuali di inserimento di pazienti DSM/DP nella LR 14/15	23.5.B N. pazienti dei DSM-DP inseriti nel percorso L.R. 14/2015 e valutazione dei percorsi	S N	23 Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	S	31/12/2017	S	S	S	S	
Realizzazione di eventi di formazione sull'Health Literacy	27.1 N. Aziende sanitarie che hanno realizzato eventi di formazione sull'Health Literacy annualmente	S N	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)			N	S	S	S	Nel 2018 l'AUSL di Bologna ha effettuato un'iniziativa formativa accreditata (ECM ed ECS) "Imparare la salute" aperta a tutti i professionisti
N. professionisti sanitari formati sull'Health Literacy in ogni azienda /totale dipendenti sanitari	27.2.A N. professionisti sanitari e amministrativi formati in ogni azienda per anno/totale dipendenti suddivisi tra sanitari e amministrativi	Numerico	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)			Attualmente non definibile	0,009	0,009	0,009	Dato al 31.12.2018 in termini assoluti: N. 49/5361 (nota: denominatore calcolato facendo riferimento al piano delle azioni positive del CUG)
N. amministrativi formati sull'Health Literacy in ogni azienda /totale dipendenti amministrativi	27.2.B N. professionisti sanitari e amministrativi formati in ogni azienda per anno/totale dipendenti suddivisi tra sanitari e amministrativi	Numerico	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)			Attualmente non definibile	0,047	0,047	0,047	Dato al 31.12.2018 in termini assoluti: N. 38/812 (nota: denominatore calcolato facendo riferimento al piano delle azioni positive del CUG)
N. eventi formativi aziendali con valutazione di impatto pre e post formazione, con la somministrazione di questionari	27.3 N. eventi formativi aziendali con valutazione di impatto pre e post formazione, con la somministrazione di questionari	Numerico	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)			Attualmente non definibile	0	0	0	

Indicatori distrettuali

Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Scheda regionale	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note 2019
Realizzazione di materiale informativo con il coinvolgimento di pazienti e familiari	27.4 N. Aziende sanitarie che hanno realizzato materiale informativo con il coinvolgimento di pazienti e familiari	S N	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)			N	S	S	S	AUSL DI BOLOGNA
Realizzazione di interventi per favorire l'orientamento delle persone all'interno strutture	27.5 N. Aziende sanitarie che hanno effettuato interventi per favorire l'orientamento delle persone all'interno strutture	S N	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	S	31/12/2017	S	S	S	S	AUSL DI BOLOGNA
Realizzazione di attività di verifica del grado di soddisfazione sulla comunicazione	27.6 N. Aziende sanitarie con attività di verifica del grado di soddisfazione sulla comunicazione	S N	27 Capirsi fa bene alla salute (Health Literacy)	N		N	S	S	S	AUSL DI BOLOGNA
N. centri d'incontro sul territorio distrettuale	28.1 N. centri d'incontro sul territorio distrettuale = 1	Numerico	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	1	31/12/2017	1	1	2	2	Attivo il Centro d'incontro Margherita (Meeting center). Programmato l'avvio di un nuovo Meeting Center area Ovest previsto nell'anno 2019.
N. persone con demenza che frequentano i centri di incontro	28.2.B N. familiari coinvolti/numero persone con demenza coinvolte = 0,5	Numerico	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	26	31/12/2017	30	19	35	60	il dato numerico riportato è riferito agli utenti attivi al 31/12/2018, nel corso del 2018 sono transitati complessivamente 88 utenti (persona con demenza + caregiver). In considerazione del fatto che l'ipotesi di avvio del secondo meeting center viene spostato da inizio a fine 2019 si ipotizza un numero più ridotto di utenti per il 2019 dovendo ancora consolidarsi il nuovo servizio.
N. familiari di persone con demenza che frequentano i centri di incontro	28.2.C N. familiari coinvolti/numero persone con demenza coinvolte = 0,5	Numerico	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	39	31/12/2017	30	32	35	60	il dato numerico riportato è riferito al n. utenti al 31/12/2018; nel corso del 2018 sono transitati complessivamente 88 utenti (persona con demenza + caregiver). In considerazione del fatto che l'ipotesi di avvio del secondo meeting center viene spostato da inizio a fine 2019 si ipotizza un numero più ridotto di utenti per il 2019 dovendo ancora consolidarsi il nuovo servizio.

Indicatori distrettuali

Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Scheda regionale	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note 2019
N. posti disponibili nei centri di incontro	28.2.A N. familiari coinvolti/numero persone con demenza coinvolte = 0,5	Numerico	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	30	31/12/2017	30	30	50	60	Obiettivo 2019 (con l'avvio del nuovo Meeting Center area Ovest previsto nel 2019): 25 persone con demenza + 25 caregivers= 50 posti n° di posti disponibili indicativo massimo giornaliero Obiettivo 2020 (consolidamento dei 2 meeting center): 30 persone con demenza + 30 caregivers= 60 posti n° di posti disponibili indicativo massimo giornaliero
N. eventi formativi per volontari ed utenti	28.4 Realizzazione di corsi di formazione per volontari ed utenti esperti	Numerico	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	30	31/12/2017	23	20	30	40	facendo riferimento ai dati dei centri di incontro, il dato inserito come risultato 2018, obiettivo 2019 e obiettivo 2020, fa riferimento alle sole iniziative formative per volontari e utenti. (il dato sulle iniziative informative verso la comunità sul ruolo del caregiver, prima aggregato, è stato inserito "pultio" nell'indicatore specifico da monitorare (5.4 B)
Tipologie di auto mutuo aiuto esistenti (GAP/SM/ALCOLISTI)	28.7 Mappatura aziendale di tutte le tipologie di auto mutuo aiuto	Testuale	28 Valorizzazione delle conoscenze esperienziali e dell'aiuto tra pari	n.11 Disagio psichico/n.3 Deterioramento cognitivo/n.16 Dipendenze/n.4 Disabilità adulti e minori/n.7 Problematiche di salute/n.2 Essere genitori/n.4 Relazione, autostima e lavoro/n.2 Comportamenti alimentari/n.3 Esperienze del lutto/n.1 Situaz. protette	31/12/2017	n.11 Disagio psichico/n.3 Deterioramento cognitivo/n.16 Dipendenze/n.4 Disabilità adulti e minori/n.7 Problematiche di salute/n.2 Essere genitori/n.4 Relazione, autostima e lavoro/n.2 Comportamenti alimentari/n.3 Esperienze del lutto/n.1 Situaz. protette	n.11 Disagio psichico/n.4 Deterioramento cognitivo/n.22 Dipendenze/n.5 Disabilità adulti e minori/n.8 Problematiche di salute/n.5 Essere genitori/n.2 Relazione, autostima e lavoro/n.3 Comportamenti alimentari/n.3 Esperienze del lutto/n.1 Situaz. protette	n.11 Disagio psichico/n.4 Deterioramento cognitivo/n.22 Dipendenze/n.5 Disabilità adulti e minori/n.8 Problematiche di salute/n.5 Essere genitori/n.2 Relazione, autostima e lavoro/n.3 Comportamenti alimentari/n.3 Esperienze del lutto/n.1 Situaz. protette	n.11 Disagio psichico/n.4 Deterioramento cognitivo/n.22 Dipendenze/n.5 Disabilità adulti e minori/n.8 Problematiche di salute/n.5 Essere genitori/n.2 Relazione, autostima e lavoro/n.3 Comportamenti alimentari/n.3 Esperienze del lutto/n.1 Situaz. protette	Gruppi AMA presenti nel Distretto Città di Bologna anno 2018 (portale Ausl di Bologna)

Indicatori distrettuali

Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Scheda regionale	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note 2019
N. esperienze di partecipazione e rappresentanza a livello locale da parte cittadini stranieri immigrati promosse dagli enti locali	29.3 N. esperienze di partecipazione e rappresentanza a livello locale da parte cittadini stranieri immigrati promosse dagli enti locali	Numerico	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	Si tratta di esperienze di consultazione e coinvolgimento delle associazioni iscritte al Centro Interculturale Massimo Zonarelli, su progetti/politiche comunali di loro interesse	31/12/2017	2	2	3	3	Si fa riferimento ad esperienze di consultazione o coinvolgimento delle associazioni iscritte al Centro Interculturale Massimo Zonarelli, su progetti/iniziative/politiche comunali di loro interesse
Attivazione di interventi integrati e di forme stabili di collaborazione Enti Locali e terzo settore in attuazione del Patto regionale	29.4 Sottoscrizione con gli enti del Terzo settore del Patto per l'attuazione del Reddito di solidarietà-RES e delle misure di contrasto alla povertà in Emilia-Romagna	S N	29 Partecipazione civica e collaborazione tra sistema pubblico ed Enti del terzo settore	N	31/12/2017	S	N	S	S	Con particolare riferimento alle misure di inclusione e al Patto per l'attuazione del reddito di solidarietà - RES, ad oggi non sono stati fatti patti di collaborazione stabili con enti del terzo settore. La collaborazione si realizza con quelle realtà già presenti nel nostro territorio su progettualità specifiche.
Presenza di un documento aziendale di riorganizzazione della rete dei Punti nascita e dei percorsi assistenziali integrati, condiviso con CTSS	31.1 Evidenza documenti di riorganizzazione della rete dei punti nascita e dei percorsi assistenziali integrati in ogni ambito di CTSS	S N	31 Riorganizzazione dell'assistenza alla nascita per migliorare la qualità delle cure e aumentare la sicurezza per i cittadini/per i professionisti	S	31/12/2017	S	S	S	S	Nel 2018 documento PDTA "Percorso Nascita" aziendale, frutto del lavoro di coinvolgimento e condivisione di tutti i professionisti, di ambito territoriale ed ospedaliero, coinvolti a vario titolo nel percorso, è stato oggetto di revisione ed aggiornamento (approvazione 29.1.2019), nonché di audit di accreditamento condotto nel novembre 2018. [Si segnala che la riorganizzazione della rete dei Punti Nascita Aziendali è stata antecedente all'anno 2018].
N. iniziative formative su tematiche specifiche (es. violenza e abuso)	33.3.A Promozione di iniziative formative su tematiche specifiche (es. violenza e abuso): N. aziende che partecipano/promuovono iniziative/N. Aziende sanitarie della RER	Numerico	33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza		31/12/2017	0	1	1	1	
Specificare le tematiche	33.3.B Promozione di iniziative formative su tematiche specifiche (es. violenza e abuso): N. aziende che partecipano/promuovono iniziative/N. Aziende sanitarie della RER	Testuale	33 Miglioramento dell'accesso e dei percorsi in emergenza urgenza			Non ancora definito	Partecipazione di operatori della Emergenza Territoriale e della CO 118 EE al corso Regionale su "La violenza di genere"	specificazione della/delle tematica/e formativa/e	specificazione della/delle tematica/e formativa/e	
Presenza di SST unificato, coincidente con ambito distrettuale	36.2 N. ambiti distrettuali con SST unificato/N. totale ambiti distrettuali	S N	36 Consolidamento e sviluppo dei Servizi sociali territoriali - SST	S	31/12/2017	S	S	S	S	

Indicatori distrettuali

Indicatore da monitorare	Indicatore DGR 1423/2017	Tipo indicatore	Scheda regionale	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020	Note 2019
Costituzione coordinamento tecnico a livello distrettuale (LR 14/08 art 19)	37.3 Costituzione dei coordinamenti tecnici a livello distrettuale (LR 14/08 art 19)	S N	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	S	31/12/2017	S	S	S	S	
Numero minori trattati tramite integrazione multiprofessionale (équipe/UVMM) con valutazione e progetto di intervento condiviso	37.4 monitoraggio del numero di minori trattati (valutazione e progetto di intervento condiviso) tramite integrazione multiprofessionale (équipe/UVMM)	Numerico	37 Qualificazione del sistema di accoglienza e cura rivolto a bambini, adolescenti e neomaggiorenni con bisogni socio-sanitari complessi nell'ambito della protezione e tutela	308	31/12/2017	INCREMENTO DEL 10% SU TUTTE LE TIPOLOGIE DI PRESA IN CARICO INTEGRATA 2017	350	385	423	previsto incremento del 10% annuo su tutte le tipologie di presa in carico integrata

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
"Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana AUSL d Bologna"	N. eventi formativi per volontari e utenti operatori AUSL e Enti Locali cittadini interessati alla cultura della mutualità		Testuale		31/12/2017	Un corso di primo livello e due edizioni del corso di secondo livello per futuri facilitatori all'anno		Un corso di primo livello e uno di secondo livello per futuri facilitatori all'anno	Un corso di primo livello e uno di secondo livello per futuri facilitatori all'anno
"Rete dei gruppi di Auto Mutuo Aiuto Area Metropolitana AUSL d Bologna"	N. gruppi A.M.A. presenti sul territorio Area Metropolitana AUSL		Numerico	106	31/12/2017	112		112	112
Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio	Numero eventi formativi	Progettare e realizzare iniziative di formazione e aggiornamento, dirette ai tecnici delle amministrazioni pubbliche impegnati nell'ambito della edilizia e gli artigiani installatori, ad operatori dell'area socio-sanitaria, ad operatori degli Sportelli soc	Numerico	N° 3 eventi formativi per un totale di 96 partecipanti	31/12/2017	Mantenimento del consolidato		implementazione	/
Adattamento domestico. Integrazione dei servizi e degli interventi territoriali: gestione del servizio	Numero partecipazione équipe multidisciplinari	Consolidamento della presenza decentrata del servizio attraverso la presenza per una o due volte al mese della équipe multidisciplinare del CAAD, per le attività di consulenza, di informazione, di formazione, presso la sedi individuate nei vari distretti	Numerico	N° operatori che hanno richiesto consulenza al CAAD 270	31/12/2017	Mantenimento del consolidato		implementazione	/
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	N. persone che accedono al progetto Rete Casa Zanardi	n.persone	Numerico	83	31/12/2017	95	162	110	0

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	N. persone che hanno beneficiato di interventi di tirocinio formativo attivati dal sistema dei servizi (Comune, Asp Città di Bologna per il Servizio Sociale a bassa Sogli di Accesso)	n.persone in carico	Numerico	298	31/12/2017	400	287	400	400
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	n. persone che hanno beneficiato di interventi di tirocinio formativo e di formazione professionale nell'ambito del Progetto Sprar metropolitano	n.persone in carico	Numerico	82	31/12/2017	500	907	600	700
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	N. Persone segnalate nell'ambito della l.r.14/2015 al 31.12.2017	n.persone segnalate	Numerico	211	31/12/2017	1000	1003	1000	1000
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	N. utenti DSM DP inserite nei percorsi IPS	n.persone in carico	Numerico	194	31/12/2017	210	336	210	210
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	N.Accessi allo Sportello comunale per il Lavoro	n.accessi allo sportello per il lavoro	Numerico	4588	31/12/2017	5000	4319	5000	5000
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	N.progetti personalizzati approvati dall'equipe multiprofessionale l.r.14/2015	n.persone in carico	Numerico	32	31/12/2017	400	443	400	400
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	N.Progetti personalizzati conclusi (a termine)	n. Persone in carico	Numerico	/	31/12/2017	400	365	400	400

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	n.utenti DSM -Dp in tirocinio formativo	n.persone in carico	Numerico	442	31/12/2016	450	461	450	450
Avvicinamento al lavoro per le persone fragili e vulnerabili (L.R. 14/2015)	n.utenti in carico al servizio USSI disabili adulti in tirocinio formativo	n.persone in carico	Numerico	221	31/12/2017	230	207	230	230
Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	N.persone in carico dai servizi di prossimità	Persone intercettate dai servizi di strada e dall'helpCenter	Numerico	2744 intercettate nel 2017	31/12/2017	Aumento del 5% rispetto al target cosiddetti irriducibili	2307	Aumento del 5% rispetto al target cosiddetti irriducibili	Aumento del 5% rispetto al target cosiddetti irriducibili
Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	N.persone in dimissione protetta presso la struttura beltrame e n.presa in carico sanitaria presso la struttura Rostom	Persone valutate dimissibili dagli ospedali in strutture per il contrasto alla grave emarginazione adulta, in quanto senza dimora; con supporto dell'assistenza a carico del Distretto e del Dipartimento Cure primarie	Numerico	14 persone in regime di dimissione protetta e 212 presa in carico sanitaria	31/12/2017	Aumento del 5%	14 persone in regime di dimissione protetta e 174 presa in carico sanitaria	Aumento del 5%	Aumento del 5%
Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	N.persone inserite in progetti Housing First e Housing led	Persone senza dimora anziane, LGBT, coppie, in uscita da percorsi di esecuzione penale, giovani adulti che necessitano di percorsi di Accoglienza abitativa con support ad alta intensità educativa	Numerico	72 persone inserite in Housing first nel 2017	31/12/2017	Aumento del 30%	122	Aumento del 30%	Aumento del 30%
Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	N.persone prese in carico dal programma Vulnerabilità del DSM-DP	Persone con patologie di tossicodipendenza, disturbi di personalità e compromissioni psichiatriche associate alla vita di strada	Numerico	195 persone in carico nel 2017	31/12/2017	Aumento del 10 % delle persone prese in carico rispetto al 2017	Circa 80 utenti in più, a dimostrazione dell'avvio effettivo del programma, con un 41% circa di aumento	Aumento del 10 % delle persone prese in carico rispetto al 2018	Aumento del 10 % delle persone prese in carico rispetto al 2019

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	numero posti in accoglienza diurni- per singolo Comune non incluso nel progetto INSIDE	Sono laboratori di comunità dove le persone senza dimora hanno l'opportunità di svolgere attività sia dedicate sia insieme alla cittadinanza con dimora	Numerico	5 laboratori con 390 partecipanti senza dimora	31/12/2017	Stabilizzazione del n.dei laboratori; incremento del 10% dei partecipanti	5 laboratori con 345 partecipanti senza dimora)	Stabilizzazione del n.dei laboratori; incremento del 10% dei partecipanti	Stabilizzazione del n.dei laboratori; incremento del 10% dei partecipanti
Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	numero posti in accoglienza h. 24 per singolo Comune non incluso nel progetto INSIDE	Posti dedicati a persone con problemi sanitari e/o che necessitano di una protezione anche durante le ore diurne	Numerico	95 posti nel 2017	31/12/2017	Aumento del 20%	134	Stabilizzazione	Stabilizzazione
Azioni di contrasto dell'esclusione sociale delle persone in condizione di povertà estrema o a rischio di marginalità	numero posti in accoglienza notturni- per singolo Comune non incluso nel progetto INSIDE	Posti in accoglienza presso strutture del servizio contrasto alla grave emarginazione adulta suddivisi in bassa soglia, bisogni indifferibili ed urgenti, femminili, con percorsi di medio-lungo periodo	Numerico	295 nel 2017	31/12/2017	Aumento del 8-9%	346	Stabilizzazione	Stabilizzazione
Budget di salute	Incidenza pazienti CSM con budget di salute	N.pazienti CSM con BDS/totale pazienti CSM	Numerico	415 pz. su 7.043 pz.	31/12/2017	/	419 pz. CSM con BDS/n. 7.957 pz. CSM	419 pz. BDS	430 pz con BDS
Budget di salute	Incidenza pazienti SerDP con budget di salute	N.pazienti SerDP con BDS/tot. Pazienti SerDP	Numerico	4 pz. percorso sperimentale	31/12/2017	/	8 pz. SerDP con BDS/n.1239 pz. SerDP	10 pz con BDS	12 pz con BDS
Budget di salute	Progetti personalizzati con BDS attivati dall'UVM	N.pazienti CSM con BDS con valutazione multiprofessionale (in UVM)/anno	Testuale			Costruzione del processo nell'ambito dell'Accordo di Programma sulla salute mentale	Avvio gruppo di lavoro interistituzionale di livello metropolitano (Comuni, Ausl di Bologna e Ausl di Imola, Ass. Familiari (CUFO) con focus group distrettuali	sperimentazione: > 10 BDS	sperimentazione: > 10 BDS
Contrasto alla violenza di genere	Dati GARSIA	Registrazione tipologia violenza e tipologia autore violenza	Numerico	/		/	100	0	0
Contrasto alla violenza di genere	Evoluzione percorsi di trattamento di uomini maltrattanti		Numerico	/		/	40	> 40	> 40

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
Contrasto alla violenza di genere	Monitoraggio attività centri anti violenza e case rifugio		Numerico	/		/	S	S	S
Contrasto alla violenza di genere	Monitoraggio attività e diffusione centri per il		Numerico	/		/	S	S	S
Contrasto alla violenza di genere	n. percorsi inserimento lavorativo		Numerico	/		/		5	> 5
Contrasto alla violenza di genere	n. progetti formativi per professionisti		Numerico	/		1	2	2	2
Contrasto alla violenza di genere	Utilizzo fondi regionali a sostegno Centri anti violenza e case rifugio	Ripartizione fondi fra le associazioni sottoscrittrici l'Accordo Metropolitano	Numerico	/		/	S	S	S
Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	/	Attivazione team cure intermedie (a livello aziendale)	S N	N	31/12/2017	S	s	S	S
Innovazione della rete dei servizi per anziani nell'ambito del Fondo regionale per la non autosufficienza-FRNA	/	Progetti specifici di prevenzione istituzionalizzazione (appartamenti protetti)	Numerico	85	31/12/2017	17	100	0	0

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
La casa come fattore di inclusione e benessere sociale	n. erogazioni fondo ex microcredito		Numerico	11	31/12/2017	30	32	25	40
La casa come fattore di inclusione e benessere sociale	n. nuclei accolti in transizione abitativa		Numerico	187	31/12/2017	230	n. 256 transizione abitativa; n. 53 Pronta accoglienza; n. 30 alberghi = totale n.339	300	300
La casa come fattore di inclusione e benessere sociale	n. nuclei che hanno fruito dell'agenzia sociale per l'affitto		Numerico	40	31/12/2017	70	88	70	70
La casa come fattore di inclusione e benessere sociale	n. nuclei familiari con componente/i disabile/i con il quale si è attivato un progetto integrato		Numerico			/		/	/
La casa come fattore di inclusione e benessere sociale	n. nuclei usciti in assegnazione alloggio ERP		Numerico	16	31/12/2017	20	33	30	30
La casa come fattore di inclusione e benessere sociale	n.nuclei assegnatari ERP		Numerico	546	31/12/2017	/	289	600	600
La casa come fattore di inclusione e benessere sociale	Protocollo Sfratti		Numerico	92	31/12/2017	/	187	160	160
L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare	n. casi che usufruiscono del progetto	Avvio del progetto sul territorio cittadino	Testuale			/	Aus. al momento non è ancora stato avviato. Comune: studio di fattibilità di un progetto di sicurezza della persona	Comune: studio di fattibilità	Comune: verifica studio di fattibilità per sperimentazione
L'ICT - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modello di e-welfare	n. casi in sperimentazione	Avvio di una sperimentazione del progetto su un campione di popolazione	Testuale			/		sperimentare il progetto	/

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
LICI - tecnologie dell'informazione e della comunicazione - come strumento per un nuovo modo della medicina	n. di incontri con gli attori coinvolti nel Progetto sicurezza della persona	Programmazione attività del gruppo tecnico di lavoro	Testuale			Definire calendario di attività del gruppo di lavoro in funzione della definizione di dettaglio del Progetto sicurezza della persona		/	/
Medicina di genere	Coordinamento p; Regionale	Partecipazione del gruppo di lavoro agli incontri del coordinamento regionale "Medicina di genere ed	Numerico	/		/	S	S	S
Medicina di genere	Evento formativo	Formazione rivolta ai professionisti (almeno due eventi e inserimento di un modulo apposito nel piano formativo del MMG) nel triennio	Numerico	/		/	0	1	1
Medicina di genere	Gruppo di lavoro Aziendale	Attivazione del gruppo di lavoro aziendale "Medicina di genere", nell'ambito del board Equità	Numerico	/		1	S	S	S
Medicina di genere	Linee operative regionali per l'approccio orientato alla medicina di genere,	Evidenza delle azioni	Numerico	/		/	Elaborazione di un questionario rivolto al personale delle tre Aziende sanitarie. obiettivo: verificare conoscenza dei dipendenti sul tema e suscitare l'interesse degli	/	/
Medicina di genere	n. eventi celebrativo		Numerico	/		/		1	/
Medicina di genere	Questionario	Pre-disposizione e somministrazione di un questionario per i professionisti, al fine di rilevare consapevolezza e interesse inerenti la medicina di genere. La rilevazione è da effettuare prima degli interventi formativi e anche successivamente, per misur	Numerico	/		/	1	1	1
Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	Misure di inclusione	REI/RES	Numerico	1300/450	31/12/2017	1500/500	Dal 2018 la misura è diventata unica ossia REI/RES2. n. 2038	1122	354
Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	Protocolli per le famiglie	Partner	Numerico	6	31/12/2017	8	6	8	8

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	Protocolli per le famiglie	Utenti	Numerico	107	31/12/2017	120	135	150	150
Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	Rete Case Zanardi	Partner	Numerico	25	31/12/2017	30	30	32	35
Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	Rete Case Zanardi	Utenti	Numerico	120	31/12/2017	135	180 (n.nuclei famigliari)	200	210
Misure a contrasto della povertà (SIA/REI, RES)	Rete Case Zanardi	Empori solidali	Numerico	3	31/12/2017	3	3	3	4
Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative	Attivazione corsi di formazione per operatori sanitari e sociosanitari	Formazione di Cure Palliative di base rivolto al personale sanitario, sociosanitario e OSS afferente all'Attivazione delle 6	Numerico	Formazione di 50 operatori fra medici ed infermieri del Policlinico Sant'Orsola (2017)	31/12/2017	Formazione di 50 operatori AOSP e 50 AUSL e definizione dei criteri dei professionisti della ACP	individuati i criteri per selezionare i professionisti per la formazione nel distretto di Bologna per	si prevede di realizzare 2 edizioni della formazione	Formazione di 25 operatori AOSP, 50 AUSL e 25 IOR
Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative	Attivazione Unità di cure palliative domiciliari di base e specialistiche	Attivazione delle 6 Equipe di Cure Palliative nel Distretto di Bologna come previsto dalla DGR 560/2017 e PRGM 12/2017	Numerico	Quattro ambulatori con attività settimanale e consulenza ospedaliera	31/12/2016	Attivazione di 3 equipe di cure palliative per i tre setting ogni 60.000 abitanti	Attivazione di 3 equipe di cure palliative per i tre setting ogni 60.000 abitanti, in attesa del reclutamento e	Attivazione di 3 equipe di cure palliative per i tre setting ogni 60.000 abitanti,	Attivazione di 2 equipe di cure palliative per i tre setting ogni 60.000 abitanti
Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative	Informazioni ai cittadini attraverso i portali delle Aziende AUSL ed ACP	Implementazione delle pagine web sulle Cure Palliative	Testuale	Aggiornamenti del sito dell'Azienda USL e delle pagine del CUP 2000 rivolte ai cittadini	31/12/2017	Definizione del contenuto di una pagina dedicata alle Cure Palliative per l'Azienda USL di Bologna	Finalizzazione di una pagina web dedicata all'interno del sito dell'Azienda USL di Bologna	implementazione di una pagina dedicata alle Cure Palliative per l'Azienda USL di Bologna	implementazione di una pagina dedicata alle Cure Palliative per le Strutture ospedaliere
Presa in carico del paziente e della sua famiglia nell'ambito della Rete di cure palliative	Preso in carico Assistiti per patologia oncologica	Numero deceduti per causa di tumore assistiti dalla Rete di cure palliative sul numero deceduti per	Numerico	Realizzazione di udienze in video conferenza, concerto con il Tribunale, per anziani e disabili gravi che non possono muoversi	31/12/2017	Aumento delle prese in carico ambulatoriali del 10% rispetto al dato 2016	Aumento del 20% delle prese in carico precoci dei Pazienti residenti nel Distretto di Bologna	Aumento delle prese in carico ambulatoriali del 5% rispetto al dato 2018	Aumento delle prese in carico ambulatoriali del 5% rispetto al dato 2019
Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	Comvoigimento nelle udienze di anziani e disabili gravi mediante nuovi strumenti telematici	N. Persone destinatarie delle tipologie di intervento per il Dopo di Noi di cui al DM 23.11.2016.	S N		31/12/2017	S	Realizzata fase di test	S	S
Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	Risposta Residenziali e soluzioni alloggiative	Appartamenti di transizione	Testuale	N° 48 nel 2017	31/12/2017	Consolidamento ed eventuale incremento		Consolidamento ed eventuale incremento	Consolidamento ed eventuale incremento
Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	Risposta Residenziali e soluzioni alloggiative	Appartamenti di transizione	Testuale	N° 16 monolocali	31/12/2017	Mantenimento dell'attuale assetto. Progettazione appartamenti per nuove tipologie utenze	Messa a regime	A regime	A regime
Progetto di vita, Vita indipendente e Dopo di noi	Risposta Residenziali e soluzioni alloggiative	Esperienze condominiali dedicate a persone con Disabilità	Testuale	N°15 alloggi	31/12/2017	Progettazione e ricerca di finanziamenti per la realizzazione di un nuovo complesso abitativo situato in un'area stabile dotata di	progetto definito in attesa di ottenere finanziamento	progetto definito in attesa di ottenere finanziamento	Realizzazione progetto di un nuovo complesso abitativo e assegnazione alloggi.

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento	N. incontri di gruppo in carcere per orientamento ai servizi territoriali		Numerico	1	31/12/2017	2	2 cicli di 4 incontri ciascuno	2	2
Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento	N. persone valutate nel Progetto Dimittendi e seguite anche dal SBS		Numerico	69	31/12/2017	60	103 (di cui 27 con presa in carico al termine della detenzione)	65	70
Promozione della salute in carcere, umanizzazione della pena e reinserimento delle persone in esecuzione penale	N. programmazione e attivazione in carcere di gruppi di info/educazione alla salute		Numerico	17 (a cura di 4 promotori della salute non più presenti)	31/12/2017	2	8	36 (in funzione della presenza di 2 promotori della salute)	2 (in relazione alla presenza di personale AUSL dedicato e/o educatore)
Promozione della salute in carcere, umanizzazione	N. sportelli informativi		Numerico	1	31/12/2017	1	1	1	1
Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere,	n. corsi formazione		Numerico	/		/	n. 5 Centro Riesco + n. 3 pari opportunità = tot. n.8	/	/
Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali,	n. iniziative di sensibilizzazione		Numerico	/		/	n. 1 Riesco + n.15 pari opportunità = n.16	/	/
Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere,	n. laboratori	Tutti (scuole, adulti)	Numerico	/		/	n. 5 Riesco + n.24 pari opportunità = tot n.29	/	/
Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali,	n. partecipanti formazione		Numerico	/		/	n. 270 Riesco + n. 75 pari opportunità= tot. n. 345	/	/
Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere,	n. partecipanti laboratori	Dato suddiviso per genere	Numerico	/		/	n. 120 Riesco + n. 574 pari opportunità= tot. n. 694	/	/
Promozione delle pari opportunità e valorizzazione delle differenze di genere, intergenerazionali,	Nodo rete antidiscriminazione	Iniziative di sensibilizzazione sull'antidiscriminazione	Numerico	/		5	5	/	/
Promozione dell'equità di accesso alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie e sociali	Per la specialistica ambulatoriale si intende raggiungere l'autosufficienza distrettuale		Numerico	Al 31/12/17 percentuale del grado di autosufficienza distrettuale >70%	31/12/2017	> 70%	> 80%	> 80%	> 80%
Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata	1. adeguamento dei posti letto come da azione n. 2 scheda regionale n.2 target 100%		Testuale	Al 31 dicembre 2017 l'AUSL di Bologna ha ridotto i 115 posti letto (rispetto alla situazione di 1/09/2015) previsti per conseguire l'obiettivo complessivo su base provinciale di 225 posti letto	31/12/2017	Nei 2018 sono inoltre stati realizzati i letti di cure intermedie presso gli Ospedali di Vergato e Loiano: ciò ha comportato un'ulteriore riduzione di 15 posti letto ospedalieri	Realizzata prima valutazione della rete ospedaliera integrata con parte territoriale	Apertura 16 posti letto di Cure Intermedie presso ospedale Bellaria	
Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata	2. definire il riassetto delle discipline incluse nelle reti Hub&Spoke attraverso proposte dei gruppi di lavoro appositamente istituiti, target 100%		S N	Realizzata la rete chirurgica ed urologica	31/12/2017	S		S	/

Indicatori locali

Intervento	Indicatore	Descrizione	Tipo indicatore	Situazione di partenza	Riferito al	Obiettivo 2018	Risultato raggiunto 2018	Obiettivo 2019	Obiettivo 2020
Riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale integrata	3. valutazione dei diversi modelli fin qui sviluppati con lettura integrata degli assetti ospedalieri e territoriali (evidenza documento, target 100%)		Testuale	dopo aver valutato i servizi territoriali ed ospedalieri ed i relativi modelli organizzativi, in collaborazione con i distretti territoriali, sono stati prodotti i documenti di riorganizzazione	31/12/2017	Presenza di Documento di riorganizzazione	Relazione su andamento riorganizzazione	Presenza di documento di riorganizzazione / documento di riorganizzazione	
Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	N. accessi allo Sportello PI		Numerico			1300	1770 (n.accessi Sportello Protezioni Internazionali)	1500	1300
Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	N. beneficiari SPRAR con presa in carico congiunta con servizi sanitari		Numerico			115	250	300	300
Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	N. beneficiari SPRAR inseriti in percorsi formativi		Numerico			210	963	800	600
Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	N. domande di protezione internazionale trattate e presentate alla Questura		Numerico			168	200	200	200
Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	Partecipazione al bando Sprar Vulnerabili	Coordinamento dell'accoglienza nel progetto SPRAR vulnerabili DM/DS	Numerico			60	60	60	60
Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	Progetto riduzione del danno e prostituzione	Uscite di strada	Numerico			120	159	120	120
Sostegno all'inclusione delle persone straniere neo-arrivate	Progetto OLS art. 18 e azioni sperimentali	Prese in carico	Numerico			80	80	80	80

Piano finanziario - Previsione 2019

Distretto	Ente/Fonte di finanziamento	Specifica fonte	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povert� disagio e adulto senza dimora	Multiutenza	Totale riga
Citt� di Bologna	Altre fondi statali/pubblci (specificare)	Ministero Lavoro e Politiche Sociali - Finanziamento L.285/97	€ 660.226,42							€ 660.226,42
Citt� di Bologna	Altre fondi statali/pubblci (specificare)	Ministero Interni - SPRAR/SIPROIMI MSNA	€ 6.553.575,00							€ 6.553.575,00
Citt� di Bologna	Altre fondi statali/pubblci (specificare)	Ministero Interni - SPRAR/SIPROIMI adulti					€ 17.398.240,70			€ 17.398.240,70
Citt� di Bologna	Altre fondi statali/pubblci (specificare)	Prefettura di Bologna - Fondo MSNA	€ 382.182,03							€ 382.182,03
Citt� di Bologna	Altre fondi statali/pubblci (specificare)	Ministero Interni- FINAN. 5*1000						€ 91.005,78		€ 91.005,78
Citt� di Bologna	Altre fondi statali/pubblci (specificare)	Presidenza Consiglio Ministri- Dipartimento Pari Opportunit� - progetto art.18						€ 272.191,89		€ 272.191,89
Citt� di Bologna	Altre fondi statali/pubblci (specificare)	Ministero Economia e Finanze - Pon Metro Asse 3						€ 527.912,17		€ 527.912,17
Citt� di Bologna	Altri fondi da soggetti pubblici (ASP/ASC..)	Citt� Metropolitana - SOSTEGNO AD ALUNNI CON HANDICAP		€ 485.779,91						€ 485.779,91
Citt� di Bologna	Altri fondi europei	PON INCLUSIONE FSE ASSE 3					€ 55.500,00			€ 55.500,00
Citt� di Bologna	Altri fondi regionali (specificare)	RER Det. 6155/2019 assistenza e integrazione sociale vittime sfruttamento, riduzione in schiavit� e tratta di esseri umani					€ 48.408,11			€ 48.408,11
Citt� di Bologna	Altri fondi regionali (specificare)	RER DGR 2069/2018 fornitura dei libri di testo agli studenti della Scuola Secondaria	€ 332.917,87							€ 332.917,87
Citt� di Bologna	Altri fondi regionali (specificare)	RER - DGR 225/2019 Progetto Conciliazione vita-lavoro	€ 454.381,00							€ 454.381,00

Piano finanziario - Previsione 2019

Distretto	Ente/Fonte di finanziamento	Specifica fonte	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà disagio e adulto senza dimora	Multiutenza	Totale riga
Città di Bologna	Altri fondi regionali (specificare)	RER - DGR 1964/2018- Mobilità casa- lavoro		€ 101.688,00						€ 101.688,00
Città di Bologna	Altri fondi regionali (specificare)	RER – DGR 9056/2019 Fondi statali Eliminazione barriere architettoniche		€ 602.325,77						€ 602.325,77
Città di Bologna	Altri fondi regionali (specificare)	RER - DGR 242/2017					€ 47.111,94			€ 47.111,94
Città di Bologna	Altri fondi regionali (specificare)	RER det. 16105/2018 progetto "Prostituzione invisibile"					€ 10.890,00			€ 10.890,00
Città di Bologna	Altri fondi regionali (specificare)	RER det. 16105/2018 progetto Riduzione del danno"					€ 33.000,00			€ 33.000,00
Città di Bologna	Altro finanziamento (specificare)	Inps - Home Care Premium				€ 135.000,00				€ 135.000,00
Città di Bologna	AUSL - Risorse FSR per prestazioni sanitarie erogate nei servizi per NA									€ -
Città di Bologna	AUSL (specificare)	Ausl Bilancio sanitario (DSM, DCP)	€ 2.647.951,00	€ 2.018.056,00	€ 4.037.352,00	€ 11.670.000,00	€ 273.103,00	€ 7.492.500,00	€ 432.538,00	€ 28.571.500,00
Città di Bologna	Carcere	Regione Emilia Romagna - finalizzato Programma Carcere - Det. 7622/2019						€ 145.969,51		€ 145.969,51
Città di Bologna	Centri Antiviolenza	RER – centri antiviolenza e case rifugio						€ 130.855,18		€ 130.855,18
Città di Bologna	Centri per le famiglie	Regione Emilia Romagna - finalizzato Det. 11103/2019- Centro per le Famiglie	€ 56.001,95							€ 56.001,95
Città di Bologna	Comune (specificare)	Comune di Bologna	€ 13.624.520,07	€ 20.728.230,11	€ 733.003,34	€ 12.731.082,39	€ 1.382.562,74	€ 6.883.636,16	€ 4.526.816,84	€ 60.609.851,65
Città di Bologna	FNNA	Fondo Nazionale Non Autosufficienza (a gestione bilancio Ausl di Bologna)		€ 1.415.337,00		€ 1.989.353,00				€ 3.404.690,00

Piano finanziario - Previsione 2019

Distretto	Ente/Fonte di finanziamento	Specifica fonte	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà disagio e adulto senza dimora	Multiutenza	Totale riga
Città di Bologna	Fondi FSE PON inclusione - Avviso 3 -	Ministero Lavoro e Politiche Sociali						€ 347.285,46		€ 347.285,46
Città di Bologna	Fondi FSE PON inclusione - Avviso 4	Ministero Lavoro e Politiche Sociali						€ 930.424,51		€ 930.424,51
Città di Bologna	Fondi FSE POR - LR 14/2015	L.R. 14/15						€ 1.698.597,00		€ 1.698.597,00
Città di Bologna	Fondo FAMI	Ministero Interni	€ 1.812.791,68							€ 1.812.791,68
Città di Bologna	Fondo sociale locale - Risorse regionali	Regione Emilia Romagna	€ 650.148,99				€ 90.000,00	€ 773.405,91		€ 1.513.554,90
Città di Bologna	Fondo sociale locale - Risorse statali	Regione Emilia Romagna	€ 1.589.626,54							€ 1.589.626,54
Città di Bologna	FRNA	Fondo Regionale per Non Autosufficienza (a gestione bilancio Ausl di Bologna)		€ 18.152.521,00		€ 26.238.259,00				€ 44.390.780,00
Città di Bologna	Mobilità soggetti fragili	Regione Emilia Romagna - finalizzato Fondo mobilità DGR 1982/2015 e DGR 2206/2018						€ 210.726,00		€ 210.726,00
Città di Bologna	Programma "DOPO DI NOI" (L.122/2016)	RER – DGR 291/2019 Programma Dopo di noi		€ 327.741,00						€ 327.741,00
Città di Bologna	Programma gioco d'azzardo patologico	Programma Gioco d'azzardo patologico (GAP) DGR 358/2019 E QUOTA PARTE FINANZIAMENTO 2018			€ 380.064,50					€ 380.064,50
Città di Bologna	Quota di cofinanziamento dei Comuni con risorse proprie (almeno 10% del totale FSE assegnato) LR14/15	Comune di Bologna						€ 170.000,00		€ 170.000,00
Città di Bologna	Quota di cofinanziamento del Comune sede di carcere (almeno 30%)-	Comune di Bologna						€ 62.558,36		€ 62.558,36
Totale			€ 28.764.322,55	€ 43.831.678,79	€ 5.150.419,84	€ 52.763.694,39	€ 19.338.816,49	€ 19.737.067,93	€ 4.959.354,84	€ 174.545.354,83

1.589.626,55 FINANZ. NAZ.LE

1.589.626,55 FINANZ. NAZ.LE			
	Macro livello	Obiettivi di servizio	Aree di intervento
			Infanzia Adolescenza Responsabilità familiari
1	SERVIZI PER L'ACCESSO E LA PRESA IN CARICO DA PARTE DELLA RETE ASSISTENZIALE	ACCESSO ¹	
		PRESA IN CARICO ²	238.443,98
		PRONTO INTERVENTO SOCIALE ³	
2	SERVIZI E MISURE PER FAVORIRE LA PERMANENZA A DOMICILIO	ASSISTENZA DOMICILIARE ⁴	238.443,98
		SERVIZI PROSSIMITÀ ⁵	
3	SERVIZI TERRITORIALI COMUNITARI	CENTRI DIURNI E ALTRI SERVIZI TERRITORIALI COMUNITARI ⁶	238.443,98
4	SERVIZI TERRITORIALI A CARATTERE RESIDENZIALE PER LE FRAGILITÀ	COMUNITÀ/RESIDENZE A FAVORE DEI MINORI E PERSONE CON FRAGILITÀ ⁷	635.850,62
5	MISURE DI INCLUSIONE SOCIALE – SOSTEGNO AL REDDITO	INTERVENTI/MISURE PER FACILITARE INCLUSIONE E AUTONOMIA ⁸	
		MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO ⁹	238.443,98

15,00%

15,00%

15,00%

40,00%

15,00%

100%

0,00

1.589.626,55

A titolo esemplificativo:

- 1) Segretariato sociale, Telefonia sociale, Centri di ascolto tematici, ecc.
- 2) Servizio sociale professionale, Valutazione multidimensionale, Servizio per l'affidamento minori, Servizio per adozione minori, ecc
- 3) Interventi quali mensa sociale e Servizi per l'igiene personale per sostegno a specifici target in emergenza sociale
- 4) Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio, Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari, ecc.
Interventi di sostegno al contesto familiare in cui vivono bambini e ragazzi
 a) sostegno socio-educativo domiciliare
 b) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare
 c) specifici sostegni in presenza di un bambino o una bambina nei primi mille giorni di vita
 d) attivazione sostegni innovativi (percorsi gruppal, famiglie/persono di appoggio, ecc.)
- 5) Servizi accoglienza di adulti e anziani, ecc.
- 6) Centri per le famiglie, Centri diurni riabilitativi, Laboratori, Centri di aggregazioni sociali, ecc. .
Interventi di sostegno ai contesti quotidiani di vita dei bambini e dei ragazzi
 a) Nella scuola: interventi co-progettati e co-gestiti con gli insegnanti sia di gruppo, sia in équipe multidisciplinare per singoli alunni/studenti in condizioni di difficoltà/rischio
 b) Nel territorio: sostegni e servizi socio-educativi territoriali
- 7) Residenze per anziani, Strutture per disabili, Comunità educativo-assistenziali, ecc.
Sistema di intervento per minorenni fuori della famiglia di origine
- 8) Supporto all'inserimento lavorativo, Buoni spesa o buoni pasto, Interventi per senza dimora, ecc.
- 9) Contributi per servizi alla persona, per alloggio, per i servizi scolastici, ad integrazione del reddito familiare, ecc.